MEMORIE STORICHE DI MONZA E SUA CORTE

RACCOLTE ED ESAMINATE

DAL CANONICO

ANTON-FRANCESCO FRISI

Teologo nell' Insigne Basilica Collegiata di S. Stefano Maggiore in Milano e Socio di varie Accademie d' Italia.

OPERA DIVISA IN TRE VOLUMI, ED ORNATA DI TAVOLE INCISE IN RAME.

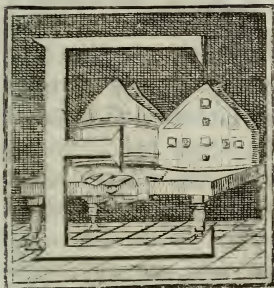
TOMO II.

MILANO ○)(○ MDCCXCIV.

Nella Stamperia di Gaetano Motta.

Tenenda antiquitas, quæ non modo ex vetustis auctoribus, verum etiam e Numismatis priscis, e Titulis, Saxisque colligitur.

Desider. Erasmus de rat. instit. discip. in Princip.

PREFAZIONE.

Ella sarebbe, a dir vero, inutile fatica in questo Secolo così felice per ogni maniera di letteratura, lo estendermi io quì nella Prefazione del mio Secondo Volume sulla Storia di Monza, a rilevarne la utilità; attesa la pregevole e copiosa esposizione ch' esso contiene dei più rari, e scelti Documenti Monzesi. Il favore universale, con cui veggiamo accolte dagl' Intelligenri le Collezioni Diplomatiche, che tratto tratto produconsi alla luce; i lumi che esse contengono; i dubbj, che sciolgonsi per esse; gli errori, che con esse si confutano, ci somministrano col fatto il maggiore elogio di coteste produzioni. Nè quì fa d' uopo, che io ridica a' miei Leggitori le lunghe e penose applicazioni da me divorate, affine di pervenire allo scopo prefissomi in questa mia Collezione; avendo io bastantemente di ciò parlato nella Prefazione al Tomo I., dove rammentai lo stato deplorabile, in cui giaceva l' Archivio della Basilica Monzese: stato che mi forzò per più anni a rintracciare ostinatamente da me medesimo in quelle Carte la materia del mio lavoro, ed a crearmi, per così dire, il suggetto della mia Storia. Tutto questo però non toglie la dovuta lode ai successivi Conservatori dell' Archivio suddetto, i quali non solo preservarono le Carte Monzesi dalla loro dispersione; ma ne epilogarono il contenuto in molte di esse, ne divisero le materie a' loro tempi occorrenti, ne assicurarono la loro conservazione, riponendole in ben difesi armadj, e le appartarono unitamente ai Codici della Biblioteca in una vasta aula sopra la Sagristia Capitolare della loro Basilica, munita perfino di uscio ferrato: nel qual luogo pure vedevansi a' tempi di Bonincontro Morigia, come egli stesso lo individua nel lib. 2. del suo *Chronicon Modoetiense* al Cap. IV. Nè farà quindi maraviglia lo indicato disordine dell' Archivio Monzese a chi vorrà riflettere alle frequenti desolazioni accadute a Monza nelle moltiplicate vicende de' bassi tempi, nelle impugnazioni sofferte da Potenze estere, nei saccheggi, e negli spoglj fatti delle sue Contrade, nelle stragi seguite de' suoi abitatori, per cui nemmen sicuri trovaronsi i preziosi arredi della Monzese Reale Basilica; i quali benchè nascosti, ed in recondite e latebrose parti occultati, divennero ciò non ostante bersaglio della nemica rapacità, ed involati furono, ed altrove trasferiti, siccome si è per noi amplamente mostrato nel Tomo I., e singolarmente ne' Capi XII., e XIV.

Tra i solleciti Conservatori dell' Archivio Monzese merita una special menzione il Canonico di quella Basilica *Obizo*, della Nobile Famiglia *degli Osj*, che raccogliendo nel Secolo XIII. fra le Carte, le più antiche, siccome quelle che maggiormente sono interessanti, aggiunse ai rispettivi pericolanti originali le loro autentiche copie; leggendosi in molte di esse fino al terminare del Secolo X., fra il concordato Notarile, le seguenti attestazioni: *Obizo de Osa Canonicus Modoetie exemplavit*, ovvero: *Et hoc feci Domino Obizone de Osa Canonico Modoetie suprascriptam mihi legente*. Ma siffatta cautela e diligenza non fu bastante ad impedire l' antica confusione, in cui ricadde ben presto l' Archivio pei successivi tumulti e disordini accaduti a Monza e sua Corte: Ne' quali chi può accennare ed individuare le dispersioni, e le nuove usur-

pazioni intravvenute? Noi vedremo nella Prefazione del Tomo III. parlando delle perdite dei Codici spettanti alla medesima Biblioteca Capitolare, quante, e quanto qualificate esse furono. Nè dissimili ad esse voglionsi riputare le vicende delle quivi raccolte Carte; molte delle quali nelle perlustrazioni da me intraprese dì varj Archivj e Biblioteche, onde aumentare la messe di questa mia fatica, ho io con ammirazione quà e colà ritrovate, e per via d' indubitati contrassegni riconosciute siccome spettanti all' Archivio di Monza.

E conciossiachè le sole Carte Monzesi sieno l' argomento del presente proemio, chi mi sa additare la fine che fecero e *il Diploma Imperiale di Arrigo VII.*, steso alla presenza de' suoi Magnati nella Basilica Ambrosiana di Milano, appena seguita la di lui Coronazione, nel quale si protesta che con tale Solennità non intendeva di derogare ai Diritti di Monza, *in qua sui Antecessores de jure Regni coronari consueverant*, e gli altri Privilegj da quel Sovrano in tale giocondissima circostanza a Monza impartiti, come attestano Bonincontro *Chron. Modoet.* Lib. 2. Cap. VI., il Muratori, ed il Co. Giulini Tom. 8. pag. 620., uno de' quali potrebb' essere il Diploma da noi riferito al n.° CLXXII.? Così dicasi della Lettera scritta dallo stesso Imperadore al Capitolo di Monza per l' accennata Coronazione, conservataci solo da Bonincontro, e da noi esposta al n.° CLXXI., e delle due Bolle di Celestino III., e di Innocenzo III. Romani Pontefici a favore dell' Arcivescovo di Milano, simili ad altra famosa Bolla di Alessandro III. sullo stesso argomento, conservataci dal solo Archivio Monzese, come diremo nelle annotazioni alla Carta n.° LXIII. Perdite occorse pure nei Documenti Originali da noi in seguito pubblicati nel presente Codice Diplomatico ai numeri CLXXIII., CLXXVI., CLXXVII., CLXXIX, e CLXXX. Medesimamente, se i diligenti Raccoglitori, ed Editori degli antichi Decreti dei Duchi di Milano (nella qual Collezione tanti pure se ne veggono in favore di Monza,) non ci avessero preservati i Documenti Monzesi, come sarebbesi per noi supplito nella nostra Diplomatica a sì grave mancanza? Smarrimenti accaduti non saprei ben distinguere se per umana incuria, o per invidiosa fraude di taluno; di che fa una innegabile testimonianza Giovanni Galeazzo Visconte in un suo Diploma spettante al 1389., che leggesi in seguito al n.° CC. *Cum dictæ Nostræ Litteræ originales alias ut præfertur eis concessæ ab eorum manibus totaliter disparuerint, ita quod aliqualiter uti non possint, volumus eis dictas Litteras Nostras de novo refici facere &c.* Lo stesso diremo pure dei Privilegj concessi all' Università, ossia Camera de' Mercatanti di Monza da Bianca di Savoja, da Galeazzo II., e da Giovanni Galeazzo, per buona sorte registrati nel Codice dei loro Statuti, recentemente ricuperato, come diremo altrove, e da noi aggiunti nel presente Volume ai num. CXCII., CXCIII., e CXCVI.

Ma comunque tali Carte appartenessero all' Archivio della Magnifica Comunità di Monza, secondochè segnatamente sembra dinotare Bonincontro, parlando del Diploma di Arrigo VII. poc' anzi menzionato: *quæ Charta est hodie ad Cameram Communis dictæ Terræ. Chron. Modoet.* Lib. 2. Cap. VI.; non mancano però a noi palpabili esempj di altrettali spoglj fatti all' Archivio medesimo. E per cominciare dai più importanti; non apparteneva forse alla Reale Basilica Monzese fino dal 1602. (Vedi Carta n.° CCLXIX.) il Celebre Papiro Gregoriano, esposto in fronte di questo stesso Volume, il quale, dopo le vicende ed i trapassi accennati nel Capo IV. del Tomo I., venne finalmente in questi ultimi anni ridonato alla Monzese Basilica dalla imparziale integrità del saggio Ministro Plenipotenziario, Sig. Conte di Wilzech? E l' Istrumento della Coronazione seguita in Milano nella Imperiale Basilica di S. Ambrogio, di Sigis-

mondo Imperadore, da noi citato al n.° CCXVI., non esisteva esso pure nell' Archivio Monzese, quivi trascritto dal celebre Giambatista Bianchini, come attesta il Muratori negli Aneddoti Latini, Tomo 2. pag. 302., il quale pubblicandolo, così ne accerta: *Illud ego hoc loci producere opportunum arbitror, acceptum a doctissimo viro Johanne Baptista Blanchino, qui a Modoetiensis Basilicæ Archio se olim descripsisse mihi affirmavit?* Finalmente allo stesso Bianchini domanderemo del come siano stati sottratti a quell' Archivio i due Istrumenti quivi rogati nel 1530. per ordine di Carlo V. intorno ai Monumenti Monzesi, per l' uso fatto da essi della loro Corona Ferrea nelle precedenti Coronazioni in Monza, od altrove seguite. Dacchè lo stesso Muratori, che a noi gli somministrò in parte nei suddetti Aneddoti, Tomo 2. Cap. XIV. pag. 314., confessa pure manifestamente: *Sunt hæc Diplomata duo ex Archio Modoetiensis Ecclesiæ olim eruta, mihique benigne communicata a doctissimo viro Johanne Baptista Blanchino cuius humanitati multa debeo.* Perdita, che ci costrinse a prevalersi di un' antica Copia ivi rimasta, onde esporli nella presente Collezione ai numeri CCLVII., e CCLVIII. Una scaturigine pure di simili moltiplicate dispersioni furono in appresso la mala fede di chi munito di autorevoli raccomandazioni, o con ostentato pretesto di erudizione, di Letterarie scoperte, o di ben pubblico recavasi a Monza ad esaminar quelle Carte, e soprattutto la indolenza di altri, compreso anche lo stesso Clero; i quali nell' attitar Cause o vertenze presentavano a' Ministri, e Tribunali le Carte Originali dell' Archivio Monzese, comprovanti il punto controverso, sulla vana lusinga di una pronta restituzione. Non è quindi da stupirsi, se a prevenirne le future perdite, ed usurpazioni, e ad assicurarne i superstiti Monumenti, presero que' Canonici una piucchè gelosa custodia del loro Archivio; e se lo incomparabile S. Carlo Borromeo ordinò già a necessaria cautela un opportuno Inventario delle medesime Carte, siccome abbiam rilevato nella Prefazione del Tomo I.: Providenze anche per noi vantaggiose; poichè per esse si è sparso sul corpo della nostra Storia un grande lume, ed un ricco fregio di novità finora inosservate, e al tempo stesso interessanti.

Descritte così di volo le vicende, e lo stato dell' Archivio Monzese, il qual certo può andar del pari con qualunque privato rinomatissimo Archivio d' Italia; chi sarà mai che utile, non che plausibile non confessi essere la mia intrapresa, di esporre cioè alla erudizion pubblica tanti finora ignoti, ed insigni monumenti, e per tal modo preservarli da ulteriori dispersioni, non che dalla edacità e rovina del tempo di ogni cosa distruggitore? Non già, che in questo mio impegno pressocchè necessario, io voglia tutte pubblicare le Carte di quell' Archivio, per una non so quale pomposa, e per avventura inutile letteraria ostentazione; tra per non eccedere i limiti di una lodevole brevità, ed ancora perchè molte di esse o contengono materie poco interessanti, o trattano di soli economici privati affari, o ridondano di sovverchie ed inutili espressioni. Le Carte, che ho quì trascelte, sono le più rilevanti, e le più confacenti alla mia Storia non solo, ma a quella eziandio di Milano, ai fatti ivi accaduti, alle Persone ivi dominanti, o distinte, alle Famiglie, ed agli Uomini celebri; le Carte in breve, che somministrar possono notizie ed erudizioni importanti; riservandomi alla citazione delle altre nel decorso di quest' opera agli opportuni luoghi. Queste medesime Carte ho io procurato di semplificare, trascegliendole da varie altre concernenti lo stesso soggetto, e contenenti frasi, ed espressioni consimili. Quale vantaggio infatti potea ritrarsi dalla ripetizione di cose somiglianti! Ho usata però la eccezione, che si meritano le Carte anteriori al Secolo XI. esclusivamente, esponendole, come suol dirsi, alla lettera; e tuttocchè

in molte di queste io abbia troncati i passi uniformi, citandone una in esempio delle altre; a quando a quando nondimeno ne espongo taluna in tutta la sua estensione, affinchè serva di norma sul cambiamento successivo delle formole usitate nei contratti, nei testimonj, nelle sottoscrizioni, ed in altre simili cose. Nel pubblicare le Carte Monzesi ho troncata altresì la inutile esposizione dei Testimonj, quelli però che ritenevano una sterile ed ignota nomenclatura, ed ho osservata la precisione più esatta nella barbara ortografia, e punteggiatura delle Carte anzidette; aggiungendovi eziandio i sigilli, i monogrammi, ed i nessi più singolari. Non mi sono curato di dare i saggi dei caratteri, co' quali sono scritte, a riserva del Papiro Gregoriano, e di un *Sacramentario* dello stesso Santo Pontefice registrato nel Tomo III. al n.° CXXIII.; vivendo noi in una età, in cui hanno bastantemente supplito in questo genere il Mabillon co' suoi Maurini, il Walthero, il Baringio, ed altri molti. Le ho esposte con ordine Cronologico, non badando a diversità di materie, ed holle munite di brevi annotazioni appiè di pagina, specialmente rapporto a' rilievi, o nozioni più importanti, ed estranee alla mia Storia; giacchè quanto spetta alla medesima resta dilucidato ne' rispettivi Capi del Tomo I. Al più facile ritrovamento di esse Carte, ed al giovevole loro uso (siami quì lecito il ripeterlo), oltre lo averle divise di Secolo in Secolo, ed averle in fronte numerizzate, e segnato l'anno della rispettiva loro età; ho aggiunto in fine del volume un indice Cronologico delle Carte medesime, con un breve estratto di quanto in esse contiensi. Non mi sono presa la briga di segregare le Autografe dalle Apografe, formandone il loro carattere, sì per non entrare in un giudizio talvolta assai critico, come anche perchè la più parte di esse sono Autografe effettivamente, e le altre goder possono di un tale distintivo, siccome Carte di un Archivio antichissimo e dei più riservati, e che per ciò solo far possono un' autorevole testimonianza del loro contenuto. Delle voci barbare, strane, od anche perfettamente latine, ma oggimai disusate, o non comuni, e che trovansi ne' Documenti Monzesi, ho formato un Catalogo per alfabeto, e postolo in fine del Tomo III., sì per agevolarne la intelligenza ai meno periti, come ancora per autenticarne il loro uso colle nostre *Memorie*. Ivi pure ho dati un Indice Geografico, e Corografico delle Terre, Castelli, Fiumi, Città ec. menzionati nelle Carte suddette co' loro nomi antichi degni di speciale rilievo, con altri Cataloghi importanti, oltre l' Indice Generale; e ciò su l' esempio di molti Scrittori di Storie simili alla nostra, e segnatamente del ch. Sig. Abate Tiraboschi nella sua recente Opera Nonantolana.

Prego infine i miei cortesi Leggitori a non attribuirmi a sovverchia, ed inutile ripetizione il pubblicare che io fo di alcuni Documenti da altri già donati alla luce; attesocchè se ne vorranno fare un confronto, vedranno gli Eruditi la inesattezza, in cui cadono anche i sagacissimi Indagatori delle recondite antichità, dove essi ciò facciano alla sfuggita, e con fretta, o sieno distratti da moltiplicità di oggetti nel loro scrivere; e vedranno per egual modo a qual segno giunger possa la imperizia, o la materialità de' Copisti, la mala fede dei rivali, o parziali Scrittori; e soprattutto quale diversità passi tra colui, che per ore limitate, e per favore rarissimo ottiene di esaminare, di minutare, o di trascrivere un Documento, che esige di sua natura tempo, posatezza, pazienza, ed entusiasmo, e coloro, come nel caso mio, che hanno avuta la sorte, a niun'altro finora toccata, di tutte esaminare coteste Carte, di copiarle agiatamente, o di transuntarle, col vedersele eziandio in propria casa schierate con ordine dinanzi agli occhj, onde poterle per ogni aspetto meditare, confrontare, e scrupolosamente sindacare a pieno arbitrio. Per la qual cosa sul punto almeno dell'Archivio di Monza,

degno certo della memoria de' Posteri, non avrà a dolersi il ch. Sig. Abate Pasini colle seguenti pur troppo veraci espressioni da esso usate sulla fine della Prefazione della sua Regia Biblioteca di Torino: *Quot enim latitant in Ecclesiarum Capitulis, in Monasteriis, in privatorum Tabulis, ignoratæ sæpius ipsis possessoribus opes, quarum valde, multumque veremur, ne obtinendarum nulla supersit spes! Miserum sane, tot maiorum nostrorum monumenta in umbra, atque in tenebris tinearum pabulum jacere, eorumque usum publico bono invideri: Sapientia enim absconsa, & Thesaurus invisus, quæ utilitas in iis?*

CODICE DIPLOMATICO
MONZESE.

PAPIRO,

SCRITTO SUL FINIRE DEL SESTO SECOLO, O AL PRINCIPIO DEL SETTIMO.

I.

Not de olea scorum martirum qui rome in corpore requiescunt idest (1)

Sci p&ri apostholi
Sci pauli apostholi
Sci pancrati
Sci artemi (2)
Sce sofie cum tres filias suas
Sce paulinae
Sce lucinae (3)
Sci processi
Sci martiniani
Sci Crisanti
Sce dariae
Sci Mauri
Sci iason
& ali sci multa milia
Scs Saturnini

Sci ti*p*inionis (4)
Sci Sisti
Sci laurenti
Sci Yppoliti
Scorum Iohannis & pauli
Sce agnetis & aliorum
multorum martyrum
Sci Y . . ion
Sce *Soth*eris (5)
Sce sa*p*ientiae (6)
Sce spei
Sce fidis
Sce Caritas
Sce ceciliae
Sci arsacii (7)

(1) Per l'intelligenza di questo veramente insigne Documento, vedi quanto abbiam detto nel Tomo I. al Capo IV., e per la forma del di lui carattere Originale vedi ivi Tav. III. sotto i numeri I. e II. pag. 21. Nel primo nesso il *Muratori Anecdot.* Tom. 2. pag. 191., ed ed il Proposto *Gori Thesaur. Veter. Diptych.* Tom. 2. pag. 222. leggono: *Notatio*, e con ragione. Il P. *Mabillon epist. de cultu SS. ignotorum*, ed il P. *Ruinart Acta Martyrum* : *Notitia* ; ed in una antica Copia aggiunta ad una Bibbia Monzese del Sec. X., di cui parleremo nel Tomo III. al n.° I., scrivesi : *Notula*.

(2) E non *Euthemi*, come parve al Muratori, ed al Ruinart.

(3) Nome certo, e non dubbio ; onde soggiugne inutilmente il P. Ruinart : *forte* LUCILLÆ, *aut* LUCINÆ, *quæ Romæ celebres erant*.

(4) Egregiamente supplito anche dal P. Ruinart, col dire : *Videtur legendum fugientibus litteris*, TIPINIONIS, *aut* TIGINIONIS.

(5) Per egual modo rilevato dal P. Ruinart.

(6) Il Muratori dal vedere esposti i nomi delle tre Sante Vergini e Martiri *Fede*, *Speranza*, e *Carità*, figlie di Santa Sofia, dopo il nome di Santa Sapienza, è d'opinione che quest' ultima sia la stessa che S. Sofia registrata più sopra ; e conchiude : *Tuum itaque erit diligentius perpendere, quo titulo eadem nomina repetita fuerint*. I PP. Mabillon, e Ruinart invertono l'ordine di questo elenco, e scrivono : *S. Spei. S. Sapientiæ. S. Fidis. S. Caritatis*.

(7) E non TRECICII, ovvero FRECICII, giusta le osservazioni dei succitati.

Sci Cornilj
& multa milja scorum
Sci Iohannis sci libralis
Sce lucinae (8)
Sci blastro & multorum scorum
Sed & alji sci idest CCLXIi
in unum locum & alji CXXIi
*& al*ji XLV quos omnes
Scs j*ust*inus psb colliga
*Sci laurent*ij martyris sepelivit (9)
*Sce fel*icitatis cum septem
fi*lios s*uos (10)
Sci bonefacj
Sci hermitis
Sci proti (11)
Sci Iacyntl
Sci maximiliani
Scs Crispus
Scs herculianus
Scs bauso
Sca basilla
Oleo de sede ubi prius sedit scs p&rus
Sci uitalis
Sci alexandrj
Scs marcialis
Scs marcellus
Sci Siluestrj

Sci felicis (12)
Sci felippi & aliorm multor. s[cor.]
Sci sevastiani
Sci Eutycii (13)
Sci quirini
Sci ualeriani
Sci tiburcli
Sci maximi
Sci Orbani
Sci Ianuari
Sce p&ronille filiae sci p&ri Aposto[li] (14)
Sci nerei
Sci damasi
Sci marcelliani
Sci acillei
*Sci Marc*j
quas olea sca temporjb s
domni gregorii papae addu
xit Iohannes Indignus. & pecca
tor domnae Theodelind[a]e
reginae de roma (15)

(8) Voce ora totalmente smarrita nell' Originale, ma registrata nella nominata Bibbia Monzese. Nè questa è una replica di quanto abbiam rilevato alla nota 3., dicendoci il Baronio ai 30. di Giugno: *Alia insuper vixit Lucina Romana temporibus Diocletiani Imperatoris, non minus quam ista pietatis operibus addicta, celebris fuit, de qua sæpius in actis S. Sebastiani, atque in rebus gestis S. Marcelli Papæ agitur.*

(9) Scrive infatti anche il Surio: *Justinus præsbyter, & Johannes nocte collegerunt, & sepelierunt in crypta in via Salaria VIII. kal. Novembris.*

(10) Quanto fin quì leggesi in corsivo è un supplemento tratto dalla sovracitata Bibbia Monzese.

(11) E non *Probi*, come leggono il Murat., e Gori.

(12) Nome ommesso dal Muratori, e dal suo copista Gori.

(13) Il Muratori col Gori segnano *Luticii*, nome ignoto, e discorde dall' Originale.

(14) Notizia, che trovasi rare volte negli antichi MSS. Vedi S. Agostino *lib. contra Adimant.* cap. 17., e Tom. III. Codice n.° CLVIII. Di questa Santa Vergine così il Wandelo:

Tum pridie Petronilla Petri de germine sancto
Fulgida Virgo micat Christi trabeata decore.

(15) La copia del Papiro, inserita nella Bibbia Monzese, termina: *De Roma in Modicia*; capricciosa giunta dell' Ammanuense.

SECOLO OTTAVO.

I I.

768.

In nomine Domini regnantes uiros excellentissimos dominos nostros desiderio & adelchis reges anno regni eorum in Xpi nomine XII. & nono mensis Aprilis indictione sexta feliciter. Basilice beate & Xpi martire Agathe site intra modicia ubi etgo lecit indignus custus esse inuenior theodald uenerabilis presbiter presens presentibus dixit de spem vite eterne anime suæ refrigerium cogitat qui pauperibus vel locis uenerabilibus aliqua de suis facultatibus confert terrena ut a Xpo magna suscipiat uita. ET IDEO ego qui supra theodald PRESBITER do dono cedo & in ius dominiumque predicte basilice omne ...... se substantiam facultatis meæ tam casis curte orto area campis pratis uineis siluis pascuis & aia stalariis molino mouile & inmouile seseque mouentibus ad ...... tis aiacentibus que omnia & in omnibus finibus terminibus terre ad meum ius pertinent in integrum tam quod ex iura parentum meorum habere uideor quam etiam ex conparatione donatione comutatione uel undecumque ad me deuolutum est aut in antea fuerit omnia & ex omnibus in iura predicte basilice dono cedo & confero & per presentem cartolam confirmo excepto uites petia una qui nominatur uites longas quas in basilica sancte anastasie (1) dare dispono pro luminaria mea (2). ea uidelicet ratione uolo adque instituo ut dum me dominus in hoc seculo esse iusserit omnia & ex omnibus rebus meis in mea maneat potestate sicuti & nunc esse uidetur & dum iohannes germanus meus adque theothilda dei famola germana mea aduixerint omnia & ex omnibus rebus meis in eorum maneat potestate usufructuario nomine & ipsi de usofructo licentiam habeant dandi pro anima mea & sua aut cui preuiderint adhuc .... adque adfirmo ut post meum vel germani adque germane meæ decesso ut ab omnibus ipsis rebus habere & possedere debeat theoderis clericus nepus meus uel consoprina eius nepote mea nomen theoderuna dei famola una cum ipsis rebus uel suis propriis deseruire debeant in suprascripta basilica sancte agathe & ipse theoderis nepus meus uolo ut post nostrum decessum pascere debeat de ipsis rebus pro mercedem anime meœ pauperus numero XII. per omnem diem in quadragesima & habeant ad refectionem ipsi pauperis per unumquaque panem quadra una uinum ternas fiolas fabas & panicia ut sufficiat & in adsensionem domini uel in uigilia de æbefania uolo ut pascat pauperus NUMERO .. in istas duas uices & habeant ad refectionem per unaquaque personam pane medio lardo & fabas adque uino fiolas ternas pro meæ anime mercedem. quatinis ipsis pro mea facinora domini clementia exsorare non desinant & post predicti theoderis obitus quislebit ille qui in suprascripta basilica custus fuerit omnia taliter conpleat sicut supra institui. & ita uolo ut quod non credo fieri si quis ille qui dominationem in ecclesia sancti iohannis habuerit predictum theoderis clericus nepote meo de ipsa basilica sancte agathe expellere quesierit aut ei uiolentias contra lege aut iniuste fecerit tunc licentiam sit eidem theoderis ex ipsis rebus faciendum quod preuiderint. nam si

---

(1) Ora Parrocchiale del Luogo detto *la Santa*. Vedi l' Indice Geografico, e Corografico ec. posto in fine del Tomo III.

(2) *Luminaria Ecclesiæ*, cioè redditi, dote, o volgarmente la Fabbrica della stessa Chiesa. Vedi l' Indice delle Parole barbare ec. in fine del Tomo III.

permiserit eum permanere omnia sic permaneat sicut supra institui quia sic est mihi in omnibus actum. de familia uiro mea idest laurentinum cum coniuge & infantolus suus adhuc & illum puerum quem ego notriui per necessitatis famis per uerbum domni garoin diaconus uolo ut & ipsis in ipsam basilicam deseruiant omni in tempore pro meœ anime mercedem. iohannia uero ancilla iuris mei post obitum meum uel germane meœ theotilde si noluerit permanere cum nepote mea tunc sit liuera & absoluta & habeat concessum postmodum iurepatronatus (3) & ita uolo ut qualiter supra institui si neclexerit nepus meus aut eius successoris conplere ut omnia per districtionem vel ordinationem eius qui presens fuerit in eclesia sancti iohannis notritoris mei ut per ipsum fiat omnia dispositum & ordinatum. & hoc obsecro principes terre istius uel presolis adque senioris eclesie supradicte sancti iohannis ut hunc paruitatis facti mei non permittatis inrumpere sed omnia stauilem permittatis permanere. & si quis leuir heres aut parens meus contra hunc factum meum ire aut inrumpere temptauerit dei omnipotenti incurrat iudicium & cum iuda traditorem domini accipiat damnationem & in suprascripta basilica tantum & alterum tantum facultas restituat ita & nec mihi liceat deinceps nolle quod uolui. propterea omni meœ heredum proheredumque meorum imposterum de repetitione damnata quem enim dispositiones & donationes cartulam laurentio scriuendum rogaui. acto Modicia.

✠ theodoald indignus presbiter huic cartola institutiones seo firmitatis a me facta subscripsi.

Sign. ✠ man. amantio qui & fratello actor domini regis testis.

Sign. ✠ man. otoni filio quond. victori ferrario testis.

Sign. ✠ man. fideli magistro ferrario & filio quond. mancioni testis.

✠ ego adelbert uenerabilis clericus huic cartole institutiones seo ordinationis rogatus ad theodoald presbiter me testes subscripsi.

Sign. ✠ man. magno filio quond. baroncio de modicia testis.

✠ ego Laurentius scriptor huius cartole institutionis seu donationis post tradita conpleui & dedi.

III.

769.

Exempla. Regnante domno desiderio & adelchis uiri excellentissimi reges anno pietatis eorum in Dei nomine tertio & decimo & decimo PRIMO.... die mense augusto Indictione septima (4) Grato reuerentissimus diaconus filio bone memorie simplitio habitator in fundo moditia cogitans istius uite lauilem cursum licet lectulo decumbens sanus tamen mente integroque consilio dixit. uita & mors in manu Dei est. melius enim est metu mortis hominem uiuere quam spem uite suasus morte subuetanea interire. Ideoque per presentem cartulam preuidi ego qui supra grato diaconus uniuersa facultatula rerum mearum disponere atque ordinare quatinus in futuro seculo de huius uite neglegentiis non reprehendar sed dei prouidentiam misericordia promerear adipisci. Idcirco statuo atque instituo ut a presenti die obitus mei fundetur in curte mea quam habere uideor in suprascripto fundo moditia oraculo domini

---

(3) Non mancano gli esempj della emancipazione de' Servi per via di testamento. La espressione quì registrata, equivale alla usitata in que' tempi: *Et remitto tibi omne jus patronatus & libertinitatis quod in te habeo.*

(4) Cioè l'anno XIII. del Regno di Desiderio, e XI. di Adelgiso, nel quale correva la VII. Indizione.

saluatoris atque sancti fidelis de rebus meis propriis per studium scilicet garoin reuerentissimus diaconus custodes basilice sancti iohannis de predicto fundo moditia. aut qui pro tempore custus in ipsa basilica fuerit. & construatur inibi mensa pauperum quatinus de fructibus suprascriptarum rerum nostrarum sex nomina pauperum per omnem ebdomatam tribus diebus ab ipsa mensa reficiatur usque ad satietatem. ut eum ex ipsis muneribus escam & potum perciperint & deo gratias retulerint mihi pertingerint possit ad exultationem animole meæ ipsius vero oraculi ...... fati exenedosii de luminariis ac diuinis officiis & elemosinarum studiis atque eorum ordinationem: Adiuro per deum omnipotentem & sanctam trinitatem inseparabilis ut curam .... tam suprascriptus garoin diaconus quam & qui pro tempore custus ipsius basilice sancti iohannis inuentus fuerit. itaut ipsius basilice dicioni predictum nostrorum oraculum DOMINI SALUATORIS ATQUE SANCTI FIDELIS ET exenedochium in perpetuum pertineat eiusdemque custodes inibi talem personam iuxta dei intuitum ordinent. qui predicti oraculi & iam fate elemosina curam sine ull .... in iura predicti oraculi & iam fati exenedosii omnipotenti domino de ipsius datis & donis pro mercedem parentorum meorum & mee paruitatis anime exultatione. Idem ... . quam habeo in iam fato fundo moditia cum omnibus rebus mobilibus & inmobilibus una cum casis aldionariciis uel quidquid iuri meo in eodem loco pertinet excepto .... d subtraxero aut cuilibet aliquid uiuens dedero atque dari precipero. Nam reliqua omnia & ex omnibus presenti transitus mei die ipsius oraculi potestati tradita ac mancipata persistant. uerum etiam & confero ad iura ipsius oraculi uel exsenedosii nostri portionem meam de casa uel area ubi posita est cum curticella de qnantum habere uideor in ciuitate Mediolanensi ex integrum. nec non & oliueta mea quam habeo in mandello & uareno atque casis aldionaritiis uel teris & uineis aut quidquid in predictis locis habere dinoscor ex integrum atque casa una masaritia posita in fundo sacera similiter cum rebus mobilibus atque inmobilibus: simul & offero ibi casas duas una in uituno quem mihi ex comparatione aduenit & alia in gummeri quem mihi in portione aduenit de consobrinis meis cum seglinas meas in uituno uel omnibus rebus mobilibus atque inmobilibus in predictis duobus locis habere dinoscor ex integrum. Item confero inibi domum coltilem meum in fundo ferminiano cum casa una aldionaritia quem mihi ex comparatione aduenit ex integrum seu & curte una posita in concoretio .... uel omnibus rebus in predicto loco mihi pertinentibus. Nec non & domo coltile meo in kalendasco atque casa una massaritia que nominatur a perseco. simul & domo coltile meo in aucis quem mihi in portione aduenit de consobrinis meis. nec non & casa una masaritia quem mihi ex comparatione aduenit posita in ualle cusianaca: set & augeo ad iura ipsius oraculi atque exsenedosii domum coltilem meum in campigine. simul & omnibus res illa quam habeo in Ciuitate boloniensi uel foris circa ipsa ciuitate in integrum. excepto iuges duas de terra aratoria quod uolo habere propinquos parentes meos qui hereditatem meam percepturi fuerant si ego intestatus decidisset. hec omnibus rebus superius nominatis tam suprascripto oraculo quam & iam dicto senedochio. omnia & in omnibus in potestate sancti iohannis domini & nutritori meo uel de ipsius custodes dicioni trado & faciad inibi .... die obitus mei quidquid qualiter melius preuiderint: & hoc instituo ut portionem meam de oraculo sancti fidelis uel ex ipso senedochio quod a parentibus meis .... sit ipsa portione mea in potestate iura sancti iohannis ordinandi qualiter mihi legibus pertinuit: theodero puero meo habere uolo terra .... de baragia in consimile loco .... iuges de uites .... & media iuges de .... casa ipsius quem

mihi aduenit .... seu & mancipio una nomine .... pro aldiane habente soledos sex mundio. Item liodo .... filio suo ioannace habere uolo portione mea de rebus m .... bi sibi casella edificent atque inhabitare debeant. & habere eos uolo media iuge de uites & media iuge de terra aratoria in blateno qui dicitur de podone in consimile loco. Item leoprand puero meo uolo ut habeat iuges tres de terra aratoria in fundo campigine in consimile loco . uolo ut habeat mancipio una nomine agedruda pro aldiane habente soledos sex mundio. Joannace. Rimedruda . theoderada . & teodegunda instituo esse liberos & liberas ciuesque romanos & solutum & solutas in iurepatronatus. & ubi presenti die obitus mei ambulare aut cum quo habitare uolueritis liberam habeatis in omnibus potestatem ex mea uel heredum meorum plenissima largitate. Reliqua scilicet familia mea . seruos & ancillas . aldiones uel aldianes in quocunque loco habitantes. instituo esse liberos civesque romanos . (5) ita tamen ut de accespitibus suis non expellantur . se .... casas quas a manus suas abent laborantes atque regentes fruges uel omne fulgant ad predictum oraculum uel exsenedochium persoluentes. salua libertate sua seruili conditionibus soluti in predicti cespitibus suis omni in tempore perseuerent. Igitur omnis predictas res superius compreensas cum edificiis ac diuersis sediminibus cunctisque territoriis. cultis & incultis. omnibusque oliuetis uel uineis simul & siluis atque stalariis cum pratis & pascuis. ubiubi per singulis locis positis excepto quod exinde nominatim subtraxi atque subtraxero : nam reliqua omnia cum omnibus finibus terminibus uel accessionibus earum qualiter iuri meo pertinet ex integrum per presentem oraculo in iura & potestate predicti sancti ac uenerabilis loci a presenti die transitus mei dono . cedo . ac confero . & per presentem paginam solemniter mancipo atque confirmo pro mercede anime parentorum ...... propinquorum nostrorum uel mea : unde adiuro principes terre istius vel omnes Xpianos per Deum omnipotentem & sanctam crucem domini nostri ieheu xpi atque intemerata uiscera beate & semper uirginis dei genitricis marie trinitatemque inseparabilem & sacrosanctam quatuor dei euangelia ut nullus eorum se contra presentem paruitatis nostre ordinationem emittere debeant aut hinc aliquid subtraere aut emutare presumat. sed quod nostra integerrima uoluntas omnipotenti deo offersi sine ulla diminutione integre permanere promittat. reseruato tamen in mea circa potestate. dum uita mea consteterit. iudicandi faciendi ex omnibus quidquid uoluero. quam igitur ordinationis seu dispositionis mee paginam thomas subdiaconus & notario sancte ticinium scribere rogaui. In qua subter propriis manibus confirmaui testibusque obtulimus roborandum. actum ticinum feliciter.

Ego gratus uenerabilis diaconus huic cartola hordinationis seu institutionis meæ a me facta relegi suscripsi & testibus optuli roborandum.

signum ✠ manus uitalis negotiens filio quondam iobinale testes.

signum ✠ manus teoperti negotiens filio teopald testes.

signum ✠ manus nazarii monetario filio quondam graderis testes.

ego andreas medicus huic cartula dispositionis seu institutionis rogatus a gradone diacono non relicto mihi (6) subscripsi qui me presentem subscripsit.

Theoderaces aurifex huic cartola dispositionis seu institutionis rogatus a gradone diacono testes subscripsi me presente scripsit & non est mihi relicto.

(5) Consuete formole di emancipazione, colle quali i Servi venivano dai loro Padroni fatti liberi; e la loro totale libertà era indicata dalle parole: *Civesque Romanos*.

(6) Cioè senza alcuno interesse.

Ego qui supra thomas subdiaconus & notarius sancte ticinum ecclesie scriptor uius dispositionis seu institutionis quem post compleui & dedi (7).

✠ ego andreas clericus in unc exempla me subscripsi ipso autentico relegi sic continebatur in ipso autentico sicut in ista legitur exempla.

✠ ego ridiard notarius in anc exempla me subscripsi. & in ipso autentico relegi sic continebatur in ipso autentico qualiter in ipsa legitur exempla littera plus minus.

✠ ego iohannes clericus filio bone memorie andrei de moditia in hanc exempla subscripsi & in ipso autentico relegi sic enim continebatur in ipso autentico qualiter in ista legitur exempla littera plus minus.

✠ ego cosmas clericus in hanc exempla me subscripsi & in ipso autentico relegi & sic continebatur in ipso autentico qualiter in ista legitur exempla littera plus minus.

✠ ego ursus clericus in hanc exempla me subcsripsi & in ipso autentico relegi sic continebatur in ipso autentico qualiter in ista legitur exempla littera plus minus.

✠ ego iohannes notarius in hanc exempla me subscripsi & in ipso autentico relegi & sic continebatur in ipso autentico qualiter in ista legitur exempla littera plus minus.

✠ ageprandus notarius in hanc exempla me subscripsi & in ipso autentico relegi & sic continebatur in ipso autentico qualiter in ista legitur exempla littera plus minus.

SECOLO NONO.

IV.

835.

In nomine Domini nosrri Ihu Xpi Dei æterni. Hlotharius diuina ordinante prouidentia Imperator augustus.

Imperiali congruit excellentiæ benefaciendo animos fidelium ad hoc exortare ut promptissima et sincera beniuolentia se studiosos in suis reddant obsequiis et quanto id diligentius exsequi procurant tanto eosdem ad suam confirmat fidelitatem et ceteros prouocat ut studiosius sua decertare procurent obsequia. Igitur cunctorum fidelium Sanctæ Dei Ecclesiæ nostrumque cognoscat sollertia quia nos deuotissimæ nobis Auue Coniugis uidelicet Ugonis obtimatis nostri concessimus quandam curtem ex fisco nostro uocatam locadum consistentem in territorio mediolanense super fluuio lambro (1) cum omnibus pertinentiis et adiacentiis seu appendiciis suis uidelicet casis indominicatis cum omnibus appendiciis suis et mancipia pro mancipiis aldiones pro aldionibus seu uineis siluis pratis pascuis campis aquis aquarumue decursibus molendinis uel cunctis adiacentiis uel pertinentiis seu appendiciis suis dentur iure in suo suorumque hæredum dominio proprietario iure perenniter conferimus possidendum. unde pro firmitatis gratia ei hæ-

(7) La firma di Tommaso Suddiacono e Notaro della Santa Chiesa Ticinese, conferma le dotte osservazioni del ch. Conte Primicerio Lupo: *Codex Diplomaticus Civitatis & Ecclesiæ Bergomatis &c.* Tom. 1. col. 515., ove dice: *Aliquos tunc temporis extitisse etiam notarios privatos, præsertim clericos, qui, utpote arte tunc sane parum communi pollentes, contractuum chartas, ac instrumenta conscriberent.* Dalla stessa soscrizione ricavasi altresì una forte probabilità, che nel Secolo VIII. il Suddiaconato fosse già considerato uno degli Ordini Maggiori.

(1) Vedi Tom. I. Cap. XI.

redibusque suis hos nostræ auctoritatis apices fieri iussimus per quos decernimus recteque mansurum sancimus ut nemo fidelium Sanctæ Dei Ecclesiæ nostrorumque ei uel suæ posteritati ullo umquam tempore quamlibet inferre præsumat molestiam aut contrarietatem sed sub omni integritate ut supra dictum est cum omnibus pertinentiis seu apendiciis uel adiacentiis suis ac nostra auctoritate prædicta Auua omni in tempore quieto ordine teneat atque possideat et faciat exinde quicquid uoluerit. Et ut hæc nostra auctoritas inrefragabilem perenniter obtineat uigorem manu propria subter eam firmauimus et anuli nostri inpressione adsignari iussimus.

Signum HLOTHARIUS Hlotharii gloriosissimi augusti.

Dructemirus Subdiaconus atque Notarius ad uicem Egilmari recognoui.

LOCUS SIGILLI ✠ AVULSI.

Data IIII. idus augusti anno Xpo propitio Imperii Domni Hlotharii pii Imperatoris XVIII. Indictione XIIII. Actum Olonna Palatio Regio (2) in Dei nomine feliciter. Amen.

V.

879.

In nomine Dñi Dei et Saluatoris nostri Ihu Xpi Karlemanus gratia Dei rex hic in italia anno ingrediente tertio mense octubri indictione tertia decima. Noticia conueniencie et comutacionis bone fidei noscitur esse contractum ut uicem emptionis obtineat firmitatem. Ideo dedit atque tradidit uir beatissimus domnus Luitfredus inlustris comes qui curte ecclesie beatissimi precursoris Johis baptiste sita modicia de datu domni Regis in benefitio habere uidebatur (3) in causa comutationis nomine comutatori suo dagiberto diacono de eodem uico modicia filius bone memorie ageprandi presenti die et hora suo iuri proprietario nomine habendum. Idest petia una de terra uitata cum campo seu uno insimul tenente qui pertinet de iure predicte ecclesie et sunt posita in eodem uico et fundo modicia in locus qui nominatur ad abaalta non longe da horatorio sancti petri in qua coheret ei ad fines da mane predicto dagiberto diacono. da meridie fine sancti petri et in aliquantulum uia. da sera uia. da monte fine andrei diaconi. Infra ipsas coherentia abente in se mensura ipsa uinea tabularum legiptimarum duocenti quinque et ipso campo est per iusta mensura tabularum legiptimarum numero duocenti triginta due ad sumatum insimul iuge una legiptima et media cum tabulis quinque cum omni fine et

---

(2) Corte Olonna, Villa Reale fino ai tempi de' Longobardi, ove fra gli altri soggiornò Lotario I. dopo di aver ottenuta in Roma l'Imperiale Corona. Vedi *Pessani* Dissert *De' Palazzi Reali che sono stati nella Città e Territorio di Pavia*. E' degna d'esser letta la Osservazione XXV. *De Dato & Acto Diplomatum* del Conte Primicerio Lupi, per cui spiega, che il DATUM *tempus concessionis seu iussionis Principis*, ACTUM *locum confecti Diplomatis significat*. Ivi pure aggiugne, che il *Datum*, o *Data* precedono sempre le note cronologiche, e l'*Actum* il luogo, come nel caso nostro. Il P. Mabillon *De Re Diplomatica* lib. 4. dice molto opportunamente: *Multum interest ad historiam hæc locorum notatio, tum quia inde eruitur notitia loci, ubi princeps tunc erat cum aliquod diploma daret, tum quia itinerum, quæ pro reipublicæ usu reges obibant, ratio hinc colligi potest, inde certa itinerarii principum series confici*. E dopo poche altre cose prosiegue: *Ex diplomatibus regum nostrorum certo eruitur notitia loci, in quo tunc versabantur, cum diploma alicubi dare se testabantur; idque facile inductione ostendi potest, collatione facta cum historicis, qui eorundem regum itinera obseruarunt*.

(3) Vedi Tom. I. Cap. XVI.

et accessione insimul coherentiata pro ipsa mensura in integrum. unde ad uicem recepit hic ipse domnus luitfredus comes ab nominato dagibertus diaconus comutatore suo in comutatione nomine a parte ipsius ecclesie abendum de rebus territoriis iure ipsius dagiberti diacono in nominato uico et fundo modicia. hoc est petia una de terra uitata in locus qui nominatur in ualle bernasca non longe da nominato oratorio sancti petri. est ei ad fines da mane sancti . . . . . da meridie et sera ipsius dagiberti diaconi qua sibi reseruat. da montes ragineri notarii quod est uinea infra ipse coherentias tantum de uinea ipsius dagiberti diaconi iuge una legiptima et media. cum fine et accessione sua pro ipsa mensura in integrum. Super qua rebus accesserunt ad prouidendum idest petrus Archipresbiter huius ecclesie et missus ipsius comiti una cum reliquorum bonorum hominum etiam estimatores quorum nomina subtus leguntur quia eorum comparuit esse recte. Ita et ipsis estimatores estimauerunt ut melioratis rebus accepisset his ipse domnus luitfredus comes a parte prefate ecclesie abendum quam eidem dagiberti diaconi dedisset. sicuti et presenti ipsis comutatoris rebus ipsis superius nominatis cum omni fine cesis arboribus cum accessionibus suarum pro ipsa mensura in integrum sibi unus alteri in comutatione dederunt et tradiderunt ut habeant et possideant pars partis suorum iure proprietario nomine tam ipsis quamque heredes et successores eorum & faciant exinde quicquid uoluerint absque unus alteri contradictione. quidem spoponderunt se nominatis comutatoris una cum heredes et successores eorum rebus ipsis quis qualiter sibi unus alteri in comutatione dederint omni tempore ab omni homine defensare qui si ad defensandum minime fecerint uel si aliquo tempore contra hoc cartam comutationis intrauerint aut inrumpere quesierint pro qualibet ingenium et non permanserint in omnia sicut superius legitur omnia componat illa pars que non permanserit ad partem illam que permanserit et conseruare uoluerit rebus ipsis in duplum super estimando melioratis qualis in tempore fuerint. quia sic omnia inter eis conuenit. unde due carte comutationis et conueniencie ambarum partium pro earum securitatis inter se scribere et roburare rogauerunt et earum relecta est. Actum modicia.

Dachibertus indignus diaconus in hac comutatione a me facta subscripsi

Petrus indignus presbiter super ipsis rebus missi subscripsi ut supra.

Sign. ✠✠ man. magnoni et ariberti calegari qui super ipsis rebus accesserunt et estimauerunt ut supra.

Teopertus prouidi et estimaui ut supra.

Jus . . . . nontii uidi et estimaui ut supra.

Sign. ✠✠ man. ingilbaldi rodelandi seu uuariberti adelbaldi adque fo . . . uassale ipsius comitis francorum genere testes.

Sign. ✠ man. po . . do . . fiili quondam strabilli adremprandi fili . . . . adelberti et . . . . fili . . . . . . boniprandi de balsamo testibus.

Vincenssius presbiter subscripsi.

Walprandus clericus subscripsi.

Anspertus clericus rogatus subscripsi.

Andreas diaconus subscripsi.

. . . . . . clericus rogatus subscripsi.

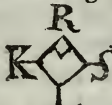
Anspertus presbiter subscripsi.

Adelbertus diaconus subscripsi.

Sebatinus diaconus subscripsi.

Reginerius notarius scripsi post traditam compleui et dedi.

V I.

882.

In Nomine Sanctæ & Indiuiduæ Trinitatis Karolus Diuina fauente clementia Imperator Augustus.

Nouerit igitur omnium fidelium nostrorum præsentium scilic& & futurorum industria quia quoddam auctoritatis præceptum gloriosi imperatoris Hludouuici nepotis nostri . . . . . . ae ostensum est in quo . . . . . er

supranominatus gloriosus princeps quo . . . . nam suorum rogatu pro remedio animarum parentum suorum . . . . elemosina facienda quandam cortam quæ dicitur leucades cum omnibus circumquaque aspicientibus ad supplementum stipendiarum . . . in monasterio moedicia sancto iohanni baptista canonicæ famulantibus ad proprietatem contulerit. Nos quoque rogatu ringurdæ dilectæ coniugis nostræ atque liutuuardi episcopi hoc idem donatiuum auctoritatis nostræ concessus firmauimus. et iussimus inde fieri hoc nostræ auctoritatis præceptum per quod decernimus atque iubemur ut sicuti beatæ memoriæ nepotis atque antecessoris nostri hludouuici gloriosi imperatoris largitate concessum est firmum et stabile permaneat nostra firmissima actoritate roboratum absque ulla diminutione stipendiarum de prædictis canonicis quod habere antea uisi fuerunt. nullusque habeat potestatem aliquid inde auferendi quod nostra munificentia supradictis fratribus constat esse delegatum. Si quis autem hanc nostram iussionem infrangere temptauerit X. libras auri optimi componat. medietatem palatio nostro. et medietatem supradictis fratribus. et ut firmum et stabile maneat hoc idem præceptum propria manu firmauimus et anulo nostro iussimus sigillari.

Signum KRLS Domni Karoli Serenissimi Imperatoris Augusti.

Inquirinus notarius ad uicem Liutuuardi Archicancellarii recognouit.

Data III. Kal. ienuarii anno incarnationis Domini DCCCLXXXII. Indictione XV. anno uero imperii Domni Karoli primo. (4) Actum Mediolanium civitatem (5) in Dei nomine feliciter. Amen.

VII.

892.

In Dei nomine. Ciuitatis mediolanensis Curte ducati infra laubia eiusdem curtis. in iuditio resseret maginfredus comes palatii & comes ipsius comitati mediolanensis singulorum hominum iusticias faciendas ressedentibus cum eo rotcherius uicecomitis ipsius ciuis. ursepertus & ragifredus iudices domni Imperatoris. rotpertus ragibertus aginaldus hilderatus iudices ipsius ciuitatis mediolanensis. petrus ladelbertus germanus de gratis stachelbertus iudex de curugo arimundus rotfredus & guidoaldus notariis & reliqui multis. ibique eorum uenerunt presencia petrus abba monasterii sancti xpi confessoris ambrosii. ubi eius sanctum quiescit corpus situm in suburbium eiusdem ciuitatis mediolanensis una cum ambrosius iudices ipsius ciuitatis & aduocatus eiusdem monasterii. nec non gausprandus scauinus (6) abitator moditia & advocato ecclesie sancti iohannis scita eadem uilla moditia intencionem abentes. dicebat ipse petrus abba & ambrosius aduocato. dedit parte abatie sancti iohanni mihi petri abati oratorium unum in onore sancti georgii constructum cum aliquantis denominatis rebus in comutatione a parte monasterii sancti ambrosii qui sunt positis in uico & fundo colonia. & ego per ipsum oratorium & rebus uegario dedi

---

(4) Carlo il Grosso fu creato, e coronato Imperadore l'anno 880. nel giorno del SS. Natale. Su di questa Data leggansi i PP. Maurini, i quali aggiungono: *Charles, est le premier qui ait ordinairement daté ses diplômes des années de l' Incarnation*. ART DE VÉRIFIER LES DATES pag. 434.

(5) *Mediolanium* denominavasi nel IX. Secolo la Città nostra; non so bene se per un cotal costume dei Latini imitatori dei Greci, o più presto per la etimologia di tal voce, che si crede originata da un Mostro trovato ed osservato nel nostro circondario, il quale era un porco semicoperto di lana.

(6) Ministri subalterni ne' Tribunali, i quali poi coll' andare del tempo chiamaronsi Giudici.

de rebus ipsius monasterii sancti ambrosii a parte ipsius ecclesie sancti iohannis similique oratorium unum in onore sancti eugenii edificatum cum rebus denominatis in uico & fundo concorezio. s& modo pars ipsius ecclesie sancti iohannis in alico de ipsi rebus parti iam dicti monasterii contradicendo unde querimus abere iustitiam. que cartula comutationis pre manibus abemus. Oc dicto. tunc predicti auditores fecerunt eandem cartulam comutationis que ipsi petrus abba & ambrosius pre manibus abere dixerant relegi. ubi inter cetera continebatur qualiter petrus abba monasteri sancti xpi confessoris ambrosii. ubi eius sanctum quiesceret corpus dediss& in causa comutationis petri archipresbitero & custus ecclesie sancti iohanni sita moditia a parte ipsius ecclesie sancti iohanni presenti die a proprium abendum basilicam unam constructam in onore sancti eugenii cum curte orto & campo in simul tenente cum aliquantis aliis rebus teritoriis in uico & fundo concorezio quod sunt uinea petia una cum area eius camporas petias nouem silua stalaria petia una quod essent per mensura ipso sedimen & cum area ubi extat ipsa basilica curte & orto perticas legitimas iugialis tres & tabolas decim & septem. ipsa uinea ess& area in qua extat per mensura iusta iuge una & perticas iugialis sex & tabolas undecim. Primo campo a prato de ualle ess& iuges tres & perticis . . . . secundo campo dicebat aruncesiolo ess& iuges duas. tertio campo dicebat a clusura de cerone ess& perticas decim tabolas quatuor. quarto campo similiter dicebat a clusura de cerone esse perticas septem & tabolas decim & octo. quinto campo dicebat a uustana esse perticas novem & tabolas duodecim. sexto campo dicebat a puble ess& perticas quatuor tabolas decim. septimo campo dicebat a prato domnico ess& perticas quinque & tabolas duodecim. octavo campo dicebat a uia da porta ess& perticas quattuor & tabolas sedecim. nono campo dicebat ibi a uidi da porta quod ess& lastustrada. ess& perticas sedecim. Ipsa silua stalaria dicebat a gladaria ess& iuges duas perticas nouem. unde ad uicem recepiss& ipse petrus abba similiter comutationis nomine a parte ipsius monasterii sancti ambrosii abendum ab eodem petro archipresbitero & custos de res ipsius ecclesie sancti iohanni basilicam unam in onore sancti georgii cum curte orto & campo simul tenente. seu rebus ad ipsam basilicam pertinentes in uico & fundo colonia quod essent per mensura iusta ipso sedimine & campum unum tenente. tam area de sub eadem basilicam & foris perticas iugialis quattuor uineis petias duas quod essent areas earum perticas septe tabolas nouem. pratus petias tres ess& iuge una & tabolas decim & septe. camporas petias decim ess& iuges decim. stalarias petias duas essent perticas septe & tabolas sedecim. & legebatur super ipsis rebus da ambarum partium accessissent ipsi comutatores seu ragifredus iudex & missus domni Imperatoris una cum uiris idoneis extimatores. id essent ragibertus ambrosius seu aupaldus notarius mediolanensis giselbertus nortemannus & gisus de mediolano gisenulfus de anticiaco iohannes de roueniasco. qui omnibus comparuissent & ipsi extimatores extimassent basilicas & res ipsas de ambarum partium. per quod causa dei ecclesiarum essent bene a congruitatem ipsorum sancti locis ipsa comutacio legibus ac firmiter fieri potuiss& & taliter sibi unus alteri ipsi comutatoris die presenti predictas basilicas & res sibi inuicem proprietario & canonice legibus abendum tradiderunt & fatiant pars parti quisquo capit legibus quicquid preuiderint sine uni alterius contradictione sub pena duplis ipsis rebus oblicatis. erat cartula ipsa comutationis manu propria scripcionis eiusdem petri archipresbitero firmata & ad iam dictis ragifredus iudice & misso & extimatores adque ad reliquis testibus roborata scripta & conpleta per manus adelrici notarii & legebatur tradita fuiss& & emissa anno Imperii domni uuidonis Imperatoris

secundo mense magio indictione decima. Cartula ipsa relecta respondit ipse gariprandus scavinus & aduocatus uere contra ista comutatione nihil contradico quia nec possum. eo quod legibus emissa est & parti monasterii sancti ambrosii iam dictam basilicam in onore sancti georgii constructa in uico colonia nec rebus quibus per istam comutationem petrus archipresbiter & custos ecclesie sancti iohannis site moditie cuius aduolutus sum. tibi petri abbati a parte monasterii sancti ambrosii in comutationem dedit nichil parti sancti iohanni pertinent eo quod iusta ista comutatione proprus iam dicti monasterii sancti ambrosii esse debent & ut dixi nihil de eis uobis contradico quia nec legibus possum. s& sicut in eadem comutacio legitur ita per omnia firmum & stabilitum esse & permanere uolo. His peractis & manifestatione facta paruit supradictis auditoribus esse recte & iudicauerunt ut iusta eorum intentione & professione seu manifestacione eidem gariprandi aduocatori & ut iam dicta legitur comutatio predicta basilica in onore sancti georgii constructa cum iam dictis rebus in colonia quibus petrus abba da parte sancti iohanni in comutationem accepit a modo & in antea pars iam dicti monasterii sancti ambrosii abere deber& sine cotradictione parti iam dicte ecclesie sancti iohanni. & finita est causa. & qualiter acta uel deliberata est causa presentem noticiam pro securitate & firmitate parti eiusdem monasterii sancti ambrosii ego adelgisus notarius scripsi. Anno Imperii Domni Widonis Imperatoris secundo mense augusto indictione decima.

Signum ✠ manus nominato maginfredi Comiti Palatii qui ut supra interfuit.

Ragifredus Iudex Domni Imperatoris interfui.

Rachibertus Iudex interfui.

VIII.

898.

In Xpi nomine Lambertus diuina hordinante prouidencia imperator augustus anno imperii eius sexto mense genuario indictione prima. (7) Comutacio &c. placuit itaque bona conuenit uoluntate inter petrone (8) archipresbiterum & custodem ecclesie sancti iohannis sita modicia nec non ex alia parte arioaldus notarius de suprascripta uilla modicia filius quondam adelberti ut in dei nomine debeat dare sicut & a presenti dedit his ipse petrus archipresbiter eidem arioaldo notario comutatori suo in causa comutacionis nomine presenti die suo iure habendum idest pecia una de terra quod ortulum iuris ipsius ecclesie sancti iohannis que est posita in suprascripta uilla & fundo modicia. est ei ad fines da mane & a meridie ipsius ecclesie sancti iohannis quod sibi reseruat. da sera uia. da monte arioaldi comutatoris. & est per mensura iusta ipsa terra infra ipsas coherencias tabulas legiptimas iugiales uiginti & due. unde ad uicem recepit his ipse petrus archipresbiter ab eodem arioaldo notario comutatore suo in causa comutacionis nomine presenti die ad partem ipsius ecclesie sancti iohannis abendum. idest pecia una de terra uitata iuris ipsius arioaldi notarii. que est posita in suprascripta uilla & fundo modicia locus qui dicitur quadrabio. est ei ad fines da mane & meridie seu sera eiusdem ecclesie sancti iohannis. da monte bodenti. & est per mensura iusta area ex ipsa uinea infra ipsas coherencias tabulas legiptimas iugiales triginta & due. super quibus rebus de am-

(7) Creato Re d' Italia nella Dieta tenutasi in Pavia l' anno 895.

(8) *Petrus Petronis*, *Gaudencius Gaudencionis*, *Vincentius Vincentionis*, *Ambrosius Ambrosionis &c.* solite declinazioni usate in que' tempi, come si può vedere nelle nostre Carte.

barum partes haccesserunt iam dictis comutatores una cum uiris idoneis omines deum timentes & exstimatores corum nomina ascripta subtus esse uidentur. &c. Actum Modicia.

✠ Arioaldus notarius in comutacione a me facta subscripsi.

✠ Adelrich clericus qui super ipsis rebus accessi & exstimaui ut supra.

Sign. ✠✠ man. andrei filio quond. celsoni & adelberti filio quond. ateuertis de modicia. qui super ipsis rebus accesserunt & exstimauerunt ut supra.

☧ Arimundus subdiaconus rogatus subscripsi.

✠ Angelfretus subdiaconus rogatus ss.

✠ Adelgisius subdiaconus rogatus ss.

☧ Rachinaldus subdiaconus rogatus ss.

☧ Vincentius clericus rogatus ss.

Iohannes notarius scripsi post traditam conpleui & dedi.

SECOLO DECIMO.

IX.

903.

In Xpi nomine Berengarius diuina hordinante prouidencia anno regni eius deo propicio sextodecimo mensi nouembrium indictione septima. Comutacio &c. placuit itaque bona conuenit uoluntate inter anspertus arhipresbiter & custodus ecclexie sancti iohanni sita uilla modicia nec non & inter martinone filio quondam p&ri de eadem uilla modicia ut in dei nomine debeat dare sicut a presenti dedit is ipse anspertus arhipresbiter eidem martinone comutatori suo in comutacione nomine presenti die suo iure abendum idest pecias duas de camporas aratorias qui sunt positi in nominata uilla & fundo modicia iuris basilicæ sancte ahathæ basilica ipsa cum rebus at eam pertinente pertin& de sub iure & potestate eidem ecclexie sancti iohanni (1). prima pecia locus qui dicitur lemina coeret ei in circuitu da mane eidem ecclexie sancti iohanni. da meridie uia. da monti domini saluatori. da sera eidem martinoni comutatori. est pro mensura iusta infra ipsas quoerencias perticas legiptimas iugialis octo. alia pecia campo locus qui dicitur burdonis & quod est ei ad fines da mane eidem martinoni comutatori. da meridie & monti uia. da sera sancti iohanni. est pro mensura iusta infra ipsas quoerencias perticas legiptimas iugialis sex cum tabulis legiptimas duodecim. uel si quis sunt alii sunt fines una cum fines & haccessionibus suarum sicut pro mensura legiptima inintegrum. at uicen dedit ac tradedit ipse martinonus eidem ansperti arhipresbitero presenti die a parte ipsi basilicæ sanctæ ahatæ iure proprietario abendum idest pecias duas de campores aratorias iuris eidem martinoni qui sunt posite in eadem uilla & fundo modicia. prima pecia campo locus qui dicitur monticelli est ei ad fines da mane de heredes quondam adelberti de uedano. da meridie uia da sera tadelberti presbiter. da monte iohanni notarius. est pro mensura iusta infra ipsas quoerencias perticas legiptimas iugiales sex. alia pecia campo locus qui dicitur noualia. quoerit ad fines da mane

(1) Per il significato di tali espressioni. Vedi Tom. I. Cap. X.

& sera eidem eclexie sancti iohanni. da meridie sancti mihaeli. da monti uia. est pro mensura iusta infra ipsas quoerencias iuge una legiptima cum tabulis legiptimas iugiales duodecim uel si quis sunt alii. sunt fines una cum fines. & haccessiones suas inintegrum. super qua rebus &c. Actum modicia.

Sign. ✠ man. nominato martinoni qui ac comutacione fieri rogavit & ei relectum est.

✠ Laurentius clericus qui super ipsis rebus accessi & extimaui ut supra subscripsi.

✠ Arioaldus qui super ipsis rebus accessi & extimaui ut supra & subscripsi.

☧ Vincentius subdiaconus qui super ipsis rebus accessi & extimaui ut supra & subscripsi.

☧ Fidelis subdiaconus subscripsi.

☧ Gaudencius clericus rogatus subscripsi.

Sign. ✠✠ man. anselmi filii quond. ageprandi de modicia & luponi filii quondam ihordanni de uedano testis

✠ iordanne rogatus subscripsi.

Sign. ✠✠ man. giselberti filii quond. roperti de concorecio & petriberti filii quond. mezanoni de modicia testis.

Stefanus notarius scripsi post tradita conpleui & dedi.

X.

910.

In Xpi nomine berengarius diuina hordinante prouidencia rex anno regni ejus uigesimo tercio. septimo decimo die mense decembrium. indictione quarta decima. Comutacio &c. placuit itaque bona conuenit uoluntate inter anspertus archipresbiter & custodus ecclesie sancti iohannis sita uilla modicia nec non ex alia parte inter liutprandus & ariprandus germanis fili bone memorie benedicti de uico blasonno ut in dei nomine debeat dare sicut & appresenti in primis dedit is ipse anspertus archipresbiter & custus horum germanis in causa comutacionis nomine presenti die suorum iure abendum idest pecias sex de rebus territoriis quod sunt silbas stalarias & busgo iuris basilice sancti georgii sita coliate que basilica ipsa sancti georgii cum rebus ad eam pertinentibus pertinet de sub imperio & iurisdicione ipsius eclesie sancti iohannis qui sunt ipsis rebus positis in uicoras & fundoras blasonno & coliate. prima pecia locus qui dicitur squarate coerit da una parte de heredibus quondam hildeprandi da alia parte eorum germanis & comutatoris & est per mensura iusta infra ipsas coerencias iuges legitimas tres cum pertica iugiali una. alia pecia que dicitur in coliasca est ei in circuitu da una parte uia da alia parte ipsorum germanorum & comutatoris & sancti ambrosii & est per mensura iusta infra ipsas coerencias iuges legitimas duas & tabulas iugiales triginta. tercia pecia est ibi prope coeret ei ad fines da duas partes ipsius basilice sancti georgii quod sibi reseruat quod est terra aratoria est per mensura iusta ipsa stalaria iuges legitimas duas & perticas iugiales quatuor. quarta pecia que dicitur a saltuglo est ei ad fines da una parte de heredibus quondam pascali da alia parte uia & est per mensura iusta iuge una legitima & perticas iugiales quinque. quinta pecia que dicitur albanicio est ei ad fines da una parte luponi da alia parte uia & est per mensura iusta perticas legitimas iugiales decem. sexta pecia que dicitur in caput de silba de rodone est ei ad fines da una parte de basilica sancti mauri (1) da alia parte ipsorum germanis & comutatoris & est per

(1) Rimane ora ignota la situazione di questa Chiesa.

mensura iusta infra ipsas coerencias iuge una legitima & perticas iugiales quinque uel sunt aliis ad fines una cum fines & haccessionibus suarum sunt per mensura legitima in integrum. Unde ad uicem dederunt het tradiderunt ipsus Liutprandus & Ariprandus germanis eidem ansperto Archipresbitero & custode comutatore suorum in causa comutacionis nomine a presenti die a parte ipsius basilice sancti georgii a proprium abendum idest pecias duodecim de rebus territoriis iuris ipsorum germanis quas abere uisi sunt in territorio & fundo uillola. prima pecia est campo qui dicitur clusura de galiangli. da una parte uia da alia parte adelgisi est per mensura iusta perticas legitimas iugiales uiginti. alia pecia campo qui dicitur gagliangli. da una parte adelgisi da alia parte de heredibus quondam sandelberti & est per mensura iusta tabulas legitimas iugiales duocenti. tercia pecia est campellum & casas que dicitur galiangli. da duas partes de heredibus quondam sandelberti & est per mensura iusta perticas iugiales duas & tabulas sex. quarta pecia est campo qui dicitur baragia a galiangli da duas partes sancti stefani & est per mensura iusta perticas legitimas iugiales octo & tabulas quatuor. quinta pecia est campo. est ibi prope da una parte sancti ambrosii da alia parte sancti stefani & est per mensura iusta perticas legitimas iugiales quatuor cum tabulis duodecim. sexta pecia est campo qui dicitur campo longo coeret ei da duas partes sancti ambrosii & est per mensura iusta iuge legitima una & perticas iugiales sex. septima pecia est campo qui dicitur alimadredo da & omni parte sancti iohannis est per mensura iusta tabulas legitimas iugiales triginta & octo. octaba pecia est campo qui dicitur a casnio de uualperga da duas partes sesemundi. da alias duas partes eidem sancti georgii est per mensura iusta perticas legitimas iugiales uiginti & una & tabulas tres. nona pecia campo qui dicitur baragia da tres partes eidem basilice sancti georgii & est per mensura iusta iuge una legitima & tabulas iugiales decem & septem. decima pecia est silba roborea & in aliquantulum de campellum qui dicitur roboreto. da duas partes adelgisi da tercia parte uia. est per mensura iusta area de ipso roboreto & campellum insimul se tenente per iusta mensura iuges legitimas duas. undecima pecia est prato qui dicitur a Lambro coeret ei ad fines da mane & meridie seo montes ipsorum Liutprandi & Ariprandi quod sibi reseruauerunt. da sera ipsius basilice sancti georgii. & est per mensura iusta infra ipsas coerencias perticas legitimas iugiales quinque. duodecima pecia quod est prato & stalaria insimul se tenente qui dicitur uualdemersa. da una parte fluuio Lambro. da alia parte eidem ecclesie sancti iohanni. & est per mensura iusta infra ipsas coerencias areas ex ipsus stalarias & prato iuge una legitima uel si quis sunt aliis ad fines una cum fines & haccessionibus suarum sicut per mensura legitima in integrum. & ut ordo legis depossit ad hac prouidendum comutaciones haccesserunt iam dictis comutatores da utraque parte una cum odone uasus & missus da parte domni regis (3) &c.

Hactum uilla modicia.

Liuprandus a nobis facta subscripsi.

Ariprandus a nobis facta subscripsi.

Odo uasso domni regis missus fuit ut supra subscripsi.

Arioldus de modicia qui super ipsis rebus haccessi uidi & exstimaui ut supra & subscripsi.

Petrus iudex domni regis qui super ipsis rebus accessi uidi & extimaui ut supra subscripsi.

Bruningus de auondate qui super ipsis rebus accessi & extimaui ut supra subscripsi.

(3) Odone nobilissimo Aulico, e Messo di Berengario Re d' Italia; che nella seguente carta dicesi oriundo da Corneliano, Terra nel Milanese, Pieve di Melzo.

Landefreditus de uirgo qui super ipsis rebus accessi & extimaui ut supra & subscripsi.
Adelbertus rogatus subscripsi.
Petribertus notarius rogatus subscripsi.
Sign. ✠✠✠ man. luponi filio adelberti de lemeniano & andrei fil. quond. gaiperti & alio andrei fil. quond. petronis item de modicia testes.
Dominicus presbiter subscripsi.
Rotharius presbiter subscripsi.
Teopertus indignus diaconus subscripsi.
Adrempaldus presbiter subscripsi.
Iohannes iudex notarius scripsi post traditam compleui & dedi.

XI.

912.

In Xpi nomine berengarius diuina ordinante prouidencia rex anno regni eius uigesimo quinto mense octuber indictione prima. Comutacio &c. Placuit itaque bona conuenit uoluntate inter anspertus uenerabilis Archipresbiter & custodus Eccelesie sancti iohannis sita modicia nec non & inter iohannem iudex (4) de nominata uilla modicia filius quondam rachinerii ut in dei nomine debeat dare sicut & a presenti dedit in primis his ipse anspertus archipresbiter eidem iohanni comutatori suo in causa comutacionis nomine presenti die a proprium abendum idest pecia una de terra aratoria iuris eidem ecclesie sancti iohanni que reiacet in nominata uilla & fundo modicia ubi anglino dicitur (5). coeret ei ad fines ad ipsa terra da tres partes eidem iohanni comutatori & da quarta parte uia publica & est per mensura iusta nominata terra inter ipsas coerencias perticas legitimas iugiales quatuor cum tabulis legitimis iugialibus sex. unde ad uicem recepit his ipse anspertus archipresbiter ab nominato iohanne comutatore suo similiter in comutacione nomine a parte ipsius ecclesie presenti die ad proprium abendum. idest campo pecia una & silua castanea potatoria pecia una iuris eidem iohanni comutatori qui sunt positis in nominata uilla & fundo modicia. ipso campo locus qui dicitur montexello. coerit ei ad fine da mane arioaldi. da meridie eidem ecclesie sancti iohanni & nominato arioaldi. da sera similiter eidem ecclesie sancti iohanni. da monti uia. & est per mensura iusta nominato campo inter ipsas coerencias perticas legitimas iugiales nouem. nominata silua castanea locus qui dicitur silua clusa. coerit ei ad fines da mane eidem ecclesie sancti iohanni. da meridie eidem iohanni comutatori quas sibi reseruat cum accessione sua. da sera anselmi. da monte uia publica. & est per mensura iusta area ex ipsa silua inter ipsas coerencias perticas legitimas iugiales septem uel si quis sunt aliis ad fines ad ipsis rebus una cum fines arboribus & accessibus suarum rerum pro ipsa mensura in integrum. super qua rebus de ambarum partes accesserunt iam dictis comutatoris una cum odone de corneliano uasso & misso domini regis &c.
Actum uilla modicia.
Iohannes iudex in ac comutacionis a me facta subscripsi.
Odo uassus et missus domni regis ut supra interfui et me subscripsi.
Petrus iudex domni regis qui super ipsis rebus accessi & exstimaui ut supra.
Sign. ✠✠ man. andrei de nominata uilla modicia fil. quond. celsoni & petroni de uico cimiliano fil. quond. lupoaldi qui super

---

(4) Giovanni Giudice per dignità, e non per cognome. Vedremo in appresso questi ultimi specificati colle parole: *qui dicitur Judex*.

(5) Vedi Tom. I. Cap. XVII.

super ipsis rebus accesserunt ad preuidendum & exstimauerunt ut supra.

Sign. ✠ man. uualperti de uico lissione fil. quond. adelberti &c.

Sign. ✠✠ man. guldoaldi fili agisfredi & gotefriti fili quond. rachifriti item de uico meglao testes. &c.

Galdoaldus notarius scripsi post tradita compleui & dedi.

XII.

920.

In nomine Domini Dei æterni. Berengarius diuina fauente clementia Imperator Augustus. Quia Domino famulantibus temporalia sunt subsidia conferenda. quatenus eorum oracionibus imperii nostri iura saluentur. et religio Sanctarum Ecclesiarum Dei pocius dilatetur. et augeatur. Idcircirco nouerit omnium fidelium Sanctæ Dei Ecclesiæ. nostrorumque præsentium scilicet ad futurorum Canonicos abbaciæ beati Iohannis Baptistæ et præcursoris Xpi de Moedicia unanimiter et quasi lamentabili uoce nostram adiisse clemenciam innuentes eo quod per malos ministeriales. sicut eorum priscis temporibus habuere prædecessores. non annue haberent sub integritate expensas. Nos uero illorum deuotissime suscipientes lamentacionem. et nolentes in tam Sancto ac uenerabili loco quamlibet inesse murmuracionem. consultu etiam et interuentu Widonis reuerentissimi Episcopi. et Odelrici incliti Marchionis Sacrique Palacii nostri gloriosi Comitis (6) tres Cortes de eadem abbacia. Cremellam uidelicet simul cum Monasterio Beatissimi Petri. Blauciacum. atque Calpuno concessimus triginta duobus tantummodo Canonicis iam nominatæ Abbaciæ Sancti Iohannis Baptistæ ad utilitatem et expensas eorumdem canonicorum. una cum casis terris uineis campis pratis pascuis siluis salicetis sationibus aquis aquarumque decursibus molendinis piscationibus seruis et ancillis aldionibus et aldianis montibus uallibus planiciebus coltis et incoltis diuisis et indiuisis cunctisque reddibitionibus districtionibus pinsionibus omnibusque ad easdem curtes et monasterium pertinentibus uel aspicientibus ad habendum tenendum commutandum fruendum et quidquid canonica censura uoluerint perpetualiter faciendum absque contradictione uel minoratione seu infestatione cuiusquam. Ea videlicet ratione ut ipsi Canonici duodecim monachabus monasterio beati Petri famulantibus de predictæ cortis Cremellæ expensa uictum præbeant cotidianum. quemadmodum antiquitus fuit usus (7). et Ecclesiam beatissimi Iohannis Baptistæ cui ipsi deseruiunt de predictis cortibus simul cum decimis quæ ad baptismalem Ecclesiam iam nominatæ Abbatiæ de Moedicia ab hominibus diuersis conlatæ sunt. emendare et restaurare debeant cum opus aduenerit. atque loco oblationis quinque anforas uini et urnam. nec non et frumentum sextaria duodecim Custodibus eiusdem Ecclesiæ annuatim offerant et soluant. Capellas denique ad predictas curtes attinentes per singula loca et uocabula positas et

(6) Recentemente promosso a quella Dignità. Il ch. Tiraboschi è d' opinione che Odelrico fosse Marchese della Marca nel Friuli, la quale di que' tempi comprendeva anche Verona. *Storia Nonantolana* tom. 2. pag. 97. nota 3.

(7) Crede il volgo, che l' ora soppresso Monastero di *Cremella* sia stato eretto dalla Regina Teodelinda. In un voluminoso processo di vertenze tra quelle Monache ed i Canonici di Monza, spettante al 1200., leggo il seguente paragrafo: *Quondam Paschalis fundator Ecclesiæ & Monasterii de Cremella eum subiecit Ecclesiæ de Modoetia cum omni honore & districtu.*

consecratas cum omnibus earum pertinentiis iam memoratis canonicis ad eorum utilitatem et expensas hac nostra auctoritate concessimus et perdonauimus. Si quis ergo hoc nostræ concessionis præceptum infringere uel uiolare quandoque temptauerit sciat se compositurum auri obtimi libras ducentas medietatem Cameræ nostræ. et medietatem prescriptis canonicis triginta duobus qui pro tempore prediçtæ Ecclesiæ beati Iohannis Baptistæ deseruierint. Quod ut uerius credatur diligentiusque ab omnibus futuris temporibus obseruetur manu propria roborantes de anulo nostro subtus sigillari iussimus.

Signum Domni Berengarii Piissimi Imperatoris (8).

Iohannes Episcopus et Cancellarius ad uicem Ardingi Episcopi et Archicancellarii recognouit (9).

Data Kal. Julii Anno Dominicæ Incarnationis DCCCCXX. Domni uero Berengarii Piissimi Regis XXVIII. (10) Imperii autem sui V. Indic. VIII.

Actum in curte Olonna in Xpi nomine feliciter. Amen.

BERENGARIUS IMP AVG

XIII.

951.

In Xpi nomine Hotto gratia Dei Rex anno regni EIUS HIC IN ITALIA PRIMO MENSE OCTOBRI INDICIONE NONA (11). Comutacio &c. Placuit itaque et bona conuenit uoluntate inter Gaudencio UENERABILIS Archidiacones ac Custus Ecclesie de Ordine et Congregacione Sancti Iohanni sita Modicia nec non et inter Bonone Supdia-

(8) Esprime il seguente Sigillo in pastiglia bianca, e molto ben conservato, l' Imperador Berengario, come lo dinotano le parole: BERENGARIVS IMPERATOR AVGVSTVS. Egli è sbarbato, colla fascia Imperiale, col manto intorno al petto, e la Sacra Lancia nella mano sinistra. Il presente Diploma e Sigillo sono stati pubblicati dal Zucchi *Glorie di Monza* pag. 85. e 86. con isbaglj imperdonabili.

(9) Ardingo Vescovo di Brescia, e Arci-Cancelliere dell' Impero.

(10) Il Muratori *Medii Ævi* Tom. 5. col. 315., e 316. pubblica un Diploma di Berengario a favore della Cattedrale di Parma con una Data simile alla nostra, e aggiugne: *Heic notæ Chronologicæ recte procedunt, si annos Regni excipias, in quibus describendis nullo negotio agnoscas Librarium hallucinatum fuisse; nam pro XXXIII. scripsit XXVIII. hoc est unum V. pro X. sumpsit: quod in aliis & vetustis & recentibus exemplis interdum contigisse animadverti*. Osservazione nata fatta pel caso nostro.

(11) Questa pergamena ci conferma quanto dedusse il Muratori negli Annali da un Diploma registrato dal Tatti, da un altro del Puricelli, e da quanto scrive l' annalista Sassone, che Ottone Re di Germania nell' Ottobre del 951. era fra noi al possesso di Pavia, ove cominciò ad intitolarsi Re d' Italia; e dove celebrò il Santo Natale, e sposò la Regina Adelaide. Il Sormani non rilevò su questa carta che poche parole, e il nome di *Ugo* invece del vero, e tuttora intelligibile di *Ottone*, *Apologism.* 11. cap. 12. pag. 234.: *Attamen doctos commonefacio in Archivo Modoetiensi adesse marcidum cuiusdam membranæ fragmen., in quo legere est. Hugo Dei gratia &c.*

cones de ian dicta ordine et congregacione Sancti Iohanni et filius bonni Gualperti qui fuit de uico oxo mater. ut in Dei nomine debead dare sicut et a presenti dedit et tradedit is ipse Gaudencius Arcidiacones et Custus eidem Bonone Supdiacones presenti die proprietario nomine SUO IURE ABENDUM IDEST pecia una de terra aratiua iuris eiusdem Ecclesie Sancti Iohanni que est poxita in eodem suprascripto loco Modicia locus qui dicitur Berconago. Est ei ad fines da mane de heredibus quondam Ansprandi. da meridie de . . . . habitator memorato loco Modicia. da sera uia. da Monte iam dicte Ecclesie Sancti Iohanni. que sibi reseruat. et est per mensura iusta terra ipsa infra ipsas coerencias perticas legiptimas iugialis duodecim. uel si que sunt aliis ei ad fines una cum fine et haccessione sua usque ad ipsa . . . . . in integrum. UNDE AD UICEM RECEPIT is ipse Gaudencius Archidiacones & Custus abs eodem Bononi supradicti COMUTATORE SUO SIMILITER IN CAUSA COMUTACIONIS NOMINE presenti die a parte ian dicta Ecclesia Sancti Iohanni a proprium habendum. idest campora pecie due iuris eidem Bononi Supdiaconi. que sunt poxitas in loco et fundo qui dicitur Breno. Prima pecia campo qui dicitur Clusura. est ei ad fines da mane eidem Ecclesie Sancti Iohanni. da meridie et monte via. da sero Baxilice Sancti Michaelis. et est campo ipso infra ipsas coerencias perticas legiptimas iugalis decem. alia pecia una campo similiter dicitur clusura. est ei ad fines da mane iam dicte Ecclesie Sancti Iohanni. da meridie via. da sera Sancti Martini. da monte eidem Ecclesie Sancti Iohanni et via. et est campo ipso infra ipsas coerencias perticas legiptimas iugialis tredecim. uel si que sunt aliis ei ad fines ad ipsis rebus una cum fines ET ACCESSIONES suas in integrum. super qua rebus accesserunt ipsis comutatoris UNA CUM Adone Diaconus de Ordine ian dicte Ecclesie Sancti Iohanni et missus Domni Manasex Archiepiscopis Sancte MEDIOLANENSIS ECCLESIE (12) &c.

Actum memorato castro Modicia.

Ego Bono Subdiacunus a me facto subscripsi.

Ego Ado Diaconus misus fuit ut supra & subscripsi. &c.

Ego Ardepertus Iudex Domni Regis estimaui ut supra & subscripsi.

Ego Rozaldus iudex Domni Regis rogatus subcripsi.

Ego Arnulfus rogatus subscripsi. &c.

Sign. ✠ man. Arioaldi filius quondam Boniperti habitator Castro Modicia testis.

Ego Petrus Notarius Domni Regis scripsi post tradita compleui & dedi.

XIV.

955.

In nomine domini dei & saluatoris nostri ihu xpi berengarius & adelbertus gratia dei reges anno regni eorum sexto mense ienuario indictione quartadecima. Comutacio &c. placuid itaque & bona conuenit uoluntate inter gaudencione archidiaconus & custus ecclesie & habacie sancti iohanni sita modicia filius quondam gymoaldi. qui fuid de uico oxomate. nec non & inter teodeuertus negotiatoris habitator nominato loco modicia. ut in dei nomine debead dare. sicut & a presenti dedit his ipse gaudencius archidiaconus & custus. eidem teodeuerti comutatori. in causa comutacionis nomine presenti die proprietario iure habendum. hoc sunt camporas pecias duas. iuris ecclesie & habacie sancti iohanni. qui reiac& in nominato loco & fundo modicia. primo campo nominatur in ausgrana. coerit ei ad fines da mane de heredes quondam benedicti. da meridie accessio & terra que fuit quondam martini. da sero . . .

(12) Vedi Tom. I. Cap. VI. in fine.

us sancti iohannis . quod sibi reseruat . da monti ursoni . & terra que fuid quondam adelberti & zenoni subdiaconi germanis . & est campum ipsum infra ipsas coerencias per mensura iusta perticas legiptimas iugialis uiginti . secundo campo nominatur in baragiola hab& ad fines da mane uia . da meridie luponi & dominici . da sera similiter luponi . da monti accessio . & est campum ipsum infra nominatas coerencias per mensura iusta perticas legiptimas iugialis septem . & tabulas legiptimas duodecim . unde ad uicem recepit his ipse gaudencius archidiaconus & custus a parte ipsius ecclesie & habacie sancti iohanni melioratum & ampliatum causa sicut lex hab& ab eundem teudeuerti comutatore similiter in comutacione nomine presenti die proprietario nomine suo iure habendum . id sunt camporas pecias tres iuris eiusdem teodeuerti . que reiac& in nominato uico & fundo modicia . primo campo nominatur in baragiola . ubi coerit ei ad fines da mane meo qui supra teodeuerti comutatori quod mihi reseruo . da meridie & sera seu montes ipsius ecclesie sancti iohanni . & est campum ipsum infra predictas coerencias illut tantum quantum pro ac comutacione dare uidetur per mensura iusta perticas legiptimas iugialis hocto . secundo campo ibi non longe . & dicitur similiter in baragiola . ubi coerit ei ad fines da mane & meridie seu montes ipsius ecclesie & habacie sancti iohanni . da sera meo comutatori quod mihi reseruo . & est campum ipsum infra nominatas coerencias per mensura iusta perticas legiptimas iugialis decem & hocto . tercio campo nominatur arisario . hab& ad fines da mane meo qui supra teodeuerti comutatori quod mihi reseruo . da meridie uia . da sera & monti ipsius ecclesie & habacie sancti iohanni . & est campum ipsum infra iam dictas coerencias per mensura iusta perticas legiptimas iugialis decem . his autem rebus superius dictis uel comutatis legitur cum superioribus & inferioribus suorum adque cum finibus & accessionibus earum sicut supra mensura dictum est in integrum . super qua rebus de ambarum partes accessit uuala de loco casale uassus & missus dominorum regum (13) &c.

Actum nominato uico modicia .

Sign. ✠ man. nominato teodeuerti qui ac comutacio ut supra fieri rogaui & ei relecta est .

Sign. ✠ man. nominato uualoni uassus & missus dominorum regum qui missus fui ut supra . &c.

Sign. ✠✠ man. dagiuerti fili quondam arioaldi de modicia & arnulfi fili quondam ariprandi qui fuit de uico hoctauo qui super ipsis rebus accesserunt & extimauerunt ut supra . &c.

Signum ✠✠✠ manibus petri fili quondam ariuerti . & iohanni fili quondam teuperti . seu gaudenci fili quondam adelberti habitatoribus nominato castro modicia testes .

Signum ✠✠✠ manibus ariprandi fili quondam nominato item ariprandi & adelberti seu arioaldi germanis fili nominato dagiuerti seu luponi fili quondam benedicti habitatoribus nominato castro modicia testis . &c.

Sign. ✠✠✠ man. nazeuerti fili nominato arnulfi de nominato loco hoctauo . seu luponi fili quond. ageuerti . qui fuit de uico blassonno testis .

Angelbertus notarius & iudex dominorum regum scripsi post traditam conpleui & dedi .

(13) L' intervento di questo Messo ci avverte della diffidenza del Clero Monzese sulla legittimità dell' Arcivescovo Manasse .

XV.

956.

In nomine domini dei & saluatoris nostri ihu xpi berengarius & adelbertus gracia dei reges anno regni eorum sexto mense magio indictione quarta decima. Comutacio &c. placuid itaque & bona conuenit uoluntate inter gaudencius archidiaconus & custus ecclesie & habacie sancti iohanni scita modicia nec non & inter fidelis presbiter de hordine & congregacione ipsius ecclesie sancti iohanni filius quondam lupoaldi qui fuid de uico coliate. ut in dei nomine debead dare sicut & a presenti dedit his ipse gaudencius archidiaconus & custus eidem fidelis presbitero comutatori suo in caussa comutacionis nomine presenti die suo iure abendum idest pecia una de terra cum muro superse habente & fossato seu accessio ibi se tenente. iure ipsius ecclesie sancti iohanni qui reiacet in eodem modicia infra castro & foris ipso castro insimul se tenente prope porta carnaria. & nominato muro est in claudenda ipsius castri. coerit ei ad fines da mane accessio que est pro trauerso pedes qui dicitur de liuprando sex (14). da meridie muro & terra ipsius ecclesie & habacie sancti iohanni quod sibi reseruat. da sera uia. da montes eidem fidelis presbitero. & est nominata pecia terra cum iam dicto muro & cum nominata accessio qui pergit per porta foris ipso castro usque in uia publica tabulas legitimas quindecim. Unde ad uicem his ipse gaudencius archidiaconus & custus a parte ipsius ecclesie & habacie sancti iohanni hab eundem fidelis presbitero comutatore suo similiter in caussa comutacionis nomine presenti die proprietario iure habendum. idest campo pecia una cum nouelle super se habente iuris eidem fidelis presbitero qui reiac& in nominato loco & fundo modicia & nominatur a lucemedro. hab& ad fines da duas partes ipsius sancti iohanni. da sera eidem fidelis ptesbitero qui sibi reseruat. da montes ainardi de loco deussio & est per mensura perticas legitimas ingialis septem. quidem & ut hordo legis depossit. & ad anc prouidendam comutacione accessit super ipsis rebus idest uuala de loco casale qui dicitur uualoni uassus & missus nominatorum dominorum regum &c.

Actum Modicia.

✠ Fidelis presbiter a me facta subscripsi.

Sign. ✠ man. nominato uualoni uassus & missus dominorum regum qui missus fuit ut supra.

☧ Arnulfus de modicia extimaui & subscripsi. &c.

Sign. ✠✠ man. adelberti fili quond. dauit de uico alesate & iohanni fili quond. teuperti nominato loco modicia testis. &c.

Sign. ✠✠ man. petri & andrei pater & filius habitatoribus nominato loco modicia. qui professi sunt lege romana uiuere testis. (15).

Angelbertus notarius & iudex dominorum regum scripsi post traditam conpleui & dedi.

---

(14) Il Co. Giulini *Memorie* ec. Tom. 2. pag. 417. ha trovato la prima memoria del così detto *Piede Liprando* in una Carta del 990., noi l' abbiamo in questa del 956. Dice quel ch. Autore : *I nostri Statuti fanno menzione di questo Piede di Liutprando, o Piede Liprando, il quale è della metà maggiore di un piede comune, cosicchè un Piede di Liutprando forma un piede e mezzo della misura ordinaria. Si crede con molta probabilità, che Liutprando Re de' Longobardi abbia stabilita questa misura, chiamandola poi col suo nome.*

(15) La moltitudine delle Nazioni, che popolavano l' Italia, e la varietà delle lor Leggi indusse Lottario I. Imperadore ad accordare ad esse nell' 824. il permesso di professar quella Legislazione che a Loro piacesse; secondo la quale, in caso di bisogno, doves-

XVI.

956.

In nomine Domini Dei & Saluatoris nostri Iesu Christi Berengarius & Adelbertus gratia Dei Reges anno regni eorum sexto mense Augustus indictione quarta decima. Comutacio &c. placuid itaque & bona conuenit uolontate inter Gaudencius Archidiaconus & custus Ecclesiæ & Basilicæ Sancti Johanni scita modicia. nec non & inter Tadonem diaconus de iam dicta hordine & congregacione ipsius Ecclesiæ & Basilicæ Sancti Iohannis filii quondam item Tadoni de uico fabrica ut in Dei nomine debead dare sicut & a presenti dedit his ipse Gaudencius Archidiaconus & custus ian dicto Tadoni Diaconus comutatori in causa comutacionis nomine presenti die suo iure abendum id est Camporas pecias tres & Silua stalaria com area in qua extat pecia una iuris Ecclesiæ & plebe Sancti Iuliani & Sancti Martini scita loco Colonia. quæ Basilica & plebe ipsa pertinere uidetur de sub regimen & potestatem ipsius Ecclesiæ & Basilicæ Sancti Iohannis scita eodem loco modicia. RELIQUA DESUNT.

Actum modicia

Tado diaconus a me facta subscripsi.

Sign. ✠ man. nominato uualoni uassus et missus dominorum regum qui missus fui ut supra. &c.

Nazarius iudex dominorum regum rogatus subscripsi.

Ardericus iudex dominorum regum rogatus subscripsi.

Stabile rogatus subscripsi.

Petrus notarius dominorum regum rogatus subscripsi.

Angelbertus notarius et iudex dominorum regum rogatus supscripsi. post tradita compleui et dedi.

XVII.

956.

In nomine domini dei & saluatoris nostri ihu xpi berengarius & adelbertus gracia dei reges anno regni eorum sexto mense septembri indicione quinta decima. Comutacio &c. Placuit itaque & bona conuenit uoluntate inter gaudencius archidiaconus & custus ecclesie & habacie sancti iohanni scita modicia. nec non & inter tadone diaconus de iam dicta hordine & congregacione ipsius ecclesie sancti iohanni filius bone memorie item tadoni de uico fabrica. ut in dei nomine debead dare sicut & a presenti dedit his ipse gaudencius archidiaconus & custus eidem tadoni diaconus comutatori suo in caussa comutacionis nomine presenti die proprietario iure habendum id sunt camporas pecias quadtuor iuris basilice sancti ambrosii que basilica ipsa pertinere uidetur de sub regimine & potestatem ipsius ecclesie & habacie sancti iohanni. primo campo dicitur ad siluugla ad bertolana. RELIQUA UT SUPRA.

Actum isto loco modicia.

☧ tado diaconus a me facta ss.

Sign. ✠ man. nominato uualoni uassus &

---

sero essere giudicate. Da ciò venne, che dopo tale epoca comincia a vedersi nelle Carte segnata la Nazione di chi faceva, o firmava qualche atto pubblico; con cui provasi, che ciascuno si mantenne osservatore delle Leggi della propria Nazione, non ostante la libertà accordata; bastando nominar la Nazione per conoscer le Leggi, che ciascuno seguiva. Ma perchè specialmente i Lombardi amavan meglio di seguir le Leggi Romane; perciò s' introdusse in seguito il costume di fare espressa menzion nelle Carte non solo della Nazione, ma eziandio delle Leggi, alle quali i privati si assoggettavano.

missus dominorum regum. qui missus fuit ut supra.

Arnulfus de modicia extimaui & subscripsi.

Petrus notarius dominorum regum extimaui & subscripsi.

Sign. ✠. man. uitalis de uico concorecio filius quond. odelberti qui super ipsis rebus haccessi & extimaui ut supra.

Sign. ✠ man. dominici fil. quond. leoni de uico corcomanno teste.

Sign. ✠✠✠ man. boniprandi fil. andrei. & petri fil. quond. uualperti. seu leoni de uico uedano. adque ragimberti negociatoris habitatoribus nominato loco modicia testibus.

Angelbertus notarius & iudex dominorum regum scripsi post tradita conpleui & dedi.

XVIII.

960.

In nomine domini dei & saluatoris nostri ihu xpi berengarius & adelbettus reges anno regni eorum decimo mense ienuario indictione tercia. Comutacio &c. placuit itaque & bona conuenit uoluntate inter arifretus archipresbiter & custus ecclesie & abacie sancti iohanni scita loco modicia nec non & inter iohannes filius quondam teuperti de eodem loco modicia. ut in dei nomine debead dare sicut & a presenti dedit his ipse arifretus archipresbiter & custus iohanni comutatori suo in causa comutacionis nomine presenti die suo iure habendum. idest sedimen pecia una. & campo pecia una iuris basilice sancti michaelis que reiacent in eodem uico & fundo modicia que basilica ipsa sancti michaelis pertin& de sub regimine & potestate ipsius ecclesie & abacie sancti iohanni & est constructa in eodem uico & fundo modicia. iam dicto sedimen reiac& prope ipsa basilica ubi coerit ei ad fines da mane & meridie ipsius basilice sancti michaelis quod sibi reseruad. da sera uia. da montes nominato iohanni comutatori. & est per mensura iusta tabulas legitimas decem. & est ipso sedimen pro trauerso iusta ipsa uia caput tenente in meridie & montes pedes legitimos qui dicitur de liuprando ad pertica mensurata uiginti & sex. iam dicto campo nominatur a riponna. est ei ad fines da meridie & sera de heredes quondam arifredi. da sera adelberti presbiteri & est per mensura iusta perticas legitimas iugialis tres. unde ad uicem recepit his ipse arifretus archipresbirer & custus a parte ipsius basilice sancti michaelis ab eundem iohannes comutatore suo similiter in causa comutacionis nomine meliorata & ampliata causa sicut lex ab&. idest campo peccia una iuris eidem iohanni quod abere uisus est in eodem loco & fundo modicia & dicitur similiter a riponna. ab& ad fines da meridie uia. da tres partes ipsius sancti iohanni. et est per mensura iusta perticas legitimas iugialis tredecim. quidem & ut ordo legis depossit. & ad anc prouidendam comutacione accessit super ipsius rebus. idest tado diaconus de iam dicta ordine & congregacione ipsius ecclesie & abacie sancti iohanni misso nominatorum dominorum regum &c.

Actum modicia

Sign. ✠ man. nominato iohanni qui ac comutacio ut supra fieri rogauit & ei relecta est.

☧ tado diaconus missus fui ut supra & subcripsi. &c.

Arnulfus extimaui & subscripsi.

Sign. ✠ man. adelberti fili quondam stefani de eodem loco modicia qui super ipsis rebus accessit & extimaui ut supra.

Sign. ✠ man. petri fili quondam ariuerti de eodem modicia qui super ipsis rebus accessit & extimaui ut supra.

Petrus notarius dominorum regum extimaui & subscripsi.

Aribertus qui & anzo notarius scripsi post tradita conpleui & dedi.

XIX.

962.

In nomine Domini Dei & Saluatoris nostri Ihu Xpi Otto gratia Dei Inperator Augustus anno Inperii eius primo mense iulio Indictione quinta (16). Comutacio &c. Placuit itaque & bona conuenit uoluntate inter Arifretus Archipresbiter & Custus Ecclesiæ & Abacie Sancti Johannis scita loco modicia nec non & inter Adelbertus presbiter de ordine Sancte Mediolanensis Ecclesie filius bone memorie Ariberti de loco Sertoleo ut in Dei nomine debead dare sicuti & a presenti dedit his ipse Arifretus Archipresbiter & Custus eidem Adelberti presbitero comutatore suo in caussa comutacionis nomine presenti die suo iure abendum idest pecia una de terra cum . . . . . . cum uitis super abente & cesas inibi esse uidetur iuris Ecclesie & plebe Sancti Iuliani & est constructa in loco & fundo Colonia que plebe ipsa cum omni sua pertinencia pertinere uidetur de sub regimine & potestatem ipsius Ecclesie & Abacie Sancti Iohanni. nominata pecia terra reiac& in eodem loco & fundo Sertoleo & nominatur uinea. Coerit ei da duas partes ipsius Adelberti presbiter comutatore. da meridie . . . . benedicti. da montes ipsius Ecclesie Sancti Iuliani quod sibi reseruat & est area eius per mensura iusta perticas legiptimas iugialis nouem cum tabulis legiptimis duodecim. Unde ad uicem recepit his ipse Arifretus Archipresbiter & custus a parte ipsius Ecclesie Sancti Iuliani ab eundem Adelbertus presbitero comutatore suo similiter in causa comutacionis nomine presenti die abendum. hoc sunt camporas pecias duas iuris eidem Adelberti presbitero que reiac& in nominato loco & fundo Sertole. primo campo nominatur in clusura ad Sanctam Maria. Coerit ei da mane uia. da meridie de heredes quondam Anselmi. da sera qui fuit de heredes qnondam Cuneberti. & est per mensura iusta perticas legiptimas iugialis decem cum tabulis legiptimis duodecim. secundo campo est uiniale nominatur in runcalia. coerit ei da meridie uia. da mane de heredes quondam Anselmi. da montes de heredes quondam Adelberti. & est per mensura iusta perticas legiptimas iugialis septem cum tabulis legiptimis sex. quidem & ut ordo legis depossit. & ad anc prouidendam comutacione accessit super ipsi rebus idest Tado Diaconus de iam dicta ordine & congregacione ipsius Ecclesie Sancti Iohanni misso domni Walperti reuerentissimus Archiepiscopus Sancte Mediolanensis Ecclesie &c.

Actum Modicia.

✠ Adelbertus presbiter a me facta subscripsi.

☧ Tado diaconus misus fui ut supra & subscripsi.

Ariprandus iudex domini Imperatoris extimaui & subscripsi.

Arnulfus de modicia extimaui & supscripsi.

Petrus Notarius domini Imperatoris extimaui & subscripsi.

Arnulfus notarius Regis subscripsi. (17) &c.

Aribertus notarius scripsi post tradita conpleui & dedi.

XX.

---

(16) Lo stesso Ottone I., di cui parlammo alla nota 11. Coronato Imperadore in Roma da Giovanni XII. l' anno 962., in giorno di Domenica, correndo la Festa della Purificazione di M. V.

(17) Questo contratto è firmato altresì da Arnolfo Notaro di Ottone II. Re d' Italia, e Figlio di Ottone I. Con che si conferma quanto attesta il Muratori, che esso Ottone I. celebrando l' anno precedente il Santo Natale in Pavia, facesse eleggere Re d' Italia Ottone II. suo Primogenito, già Re di Germania.

XX.

988.

In xpi nomine anno ab incarnacionis domini nostri ihu xpi nonocentesimo octuagesimo octauo mense genuarius indictione prima (18). Comutacio &c. placuit itaque & bona conuenit uoluntate inter iohannes uenerabilis archipresbiter & custos ecclesie & congregacione seu abacie sancti iohanni sita loco modicia nec non & inter ariprandus filius bone memorie eriprandi de uico blassonno. ut in dei nomine debead dare sicut & ad a presenti dedi his ipse iohannes archipresbiter & custus eidem ariprandi in caussa comutacionis nomine presenti die suo iure abendum idest silua castanea cum area in qua extat pecia una iuris basilice sancti georgii que est constructa in loco & fundo coliate prope fluuio lambro. que basilica ipsas cum homni sua pertinencia pertinere uidetur de sub regimine & potestate ipsius ecclesie & abacie sancti iohanni quibus esse uidentur in uico & fundo ciconi locus qui dicitur cereda. coerit ei da mane & meridie seu sera ipsius ariprandi comutatori & est area ex ipsa silua infra nominatas coerencias per mensura iusta iuges legiptimas quatuor. unde ad uicem recepit his ipse iohannes archipresbiter & custos ab eodem ariprandus comutatore suo similiter in caussa comutacionis nomine presenti die a parte ipsius basilice sancti georgii suo iure abendum. idest uinea pecia una cum area in qua extat iuris ipsius ariprandi quibus esse uidentur in nominato loco & fundo modicia a locus ubi dicitur casalia. coerit ei da monti & mane ipsius sancti iohanni. da meridie uia. & est area ex ipsa uinea infra nominatas coerencias per mensura iusta perticas iugealis decem & octo. Quidem & ut hordo legim depossit & ad hanc preuidendam comutacionem accessit super ipsis rebus ad prouidendum. idest adelbertus diaconus de eadem hordine & congregacione ecclesie & abacie sancti iohanni & missus da parte domni landulfi reuerentissimus archiepiscopus sancte mediolanensis ecclesie. seu & alii nobiles homines deum timentes extimatores &c.

Actum nominato loco modicia.

Sign. ✠ man. nominato ariprandi qui ac cartulam comutacionis ut supra fieri rogauit & ei relectum est.

✠ Adelbertus diaconus missus fui ut supra & subscripsi.

Lanfrancus iudex estimaui & subscripsi.

Ildericus extimaui & subscripsi.

Melesus extimaui & subscripsi.

Sign. ✠✠✠ man. ottecderi de galiano & sicheradi de uico blassonno. seu adelberti de uico deussio. & arderici de uico coliate testes.

Anselmus notarius & iudex sacri palacii scripsi post tradita conpleui & dedi.

XXI.

990.

In nomine domini dei eterni anni ab incarnacione domini nostri ihu xpi nonocenteximo nonageximo mense settembri indicione quarta (19). Comutacio &c. placuit itaque & bona conuenit uoluntate inter uualpertus uenerabilis umilis archipresbiter de ordine & congregacione ecclexie sancti iohanni sita loco modicia & custus

(18) Non usavasi in Monza l' Era Pisana.

(19) Si segnava in questi tempi l'epoca dell' Incarnazione secondo l' Era Volgare. L' Indizione poi dev' essere la III., la quale appunto correva nel 990.

ipsius ecclexie sancti iohanni & filius bone memorie odelberti de loco lissone nec non & inter bonone qui & bonizo negoziator de ciuitate mediolani filio bone memorie gaudencii qui & gezo fuit uocatus (20) ut in dei nomine debead dare sicut & ad presenti dedit his ipse uualpertus archipresbiter & custus eidem bononi qui & bonizo comutatori suo in causa comutacionis nomine presenti die suo iure abendum idest pecia una de terra quod est buscalia iuris ecclesie & plebe sancti iuriani scita loco colonia que regiac& in loco & fundo mediolani. (21) & nominatur in auizplarouere que nominatur fugaciaria. que ecclesie & plebe ipsius sancti iuriani pertinere uidetur de sub regimine & potestatem ipsius ecclesie sancti iohanni. ubi coeret ei ad fines ad ipsa terra quod est buscalia da mane uia. da meridie uuilielmi & de heredes quondam redoldi & gariardi. da sera iohanni qui & azo mulinario & arderici seu in alicum amilioni & salamoni. da monte in aliquo eidem amilioni & uia. & est terra ipsa quod est buscalia infra ipsas coerencia cum inclusa sua per mensura iusta iuges legiptimas hocto cum perticis iugialis tres. unde ad uicem recepit his ipse uualpertus archipresbiter & custus ab eodem bononem qui & bonizo similiter in causa comutacionis nomine presenti die a parte predicte ecclesie & plebe sancti iuriani ad proprium abendum idest camporas pecies duas iuris eidem bononi qui & bonizo quod abere uisus est in eodem loco & fundo modicia. primo campo dicitur in bordanese est per mensura iusta iugies legiptimas dues cum perticis iugialis quinque ubi coeret ei ad fines da monte eiusdem bononi qui sibi reseruat. da meridie uia. da sera sancti michaelis. secundo campo dicitur castaneda est per mensura iusta iuges legiptimas duas & perticas iugialis quadtuor cum tabulis hocto ubi coeret ei da mane arnulfi. da meridie sancti ambrosii. da sera uia. quidem & ut ordo legis depossit & ad anc prouidendam comutacionem accesserunt super ipsis rebus ipsis comutatores ad prouidendum una simul cum teopertus diaconus da eodem ordine & congregacionem ipsius ecclesie sancti iohanni & missus da parte domni landulfi reuerendus sancte mediolanensis ecclesie archiepiscopus. &c.

Actum eodem loco modicia.

✠ Bono qui & bonizo a me facta subscripsi.

✠ Teupertus diaconus misus fuit ut supra & subscripsi.

✠ Angelbertus iudex sacri palacii extimaui & subscripsi.

✠ Petrus iudex sacri palacii extimaui & subscripsi.

✠ Ansprandus iudex sacri palacii extimaui & subscripsi.

Arioaldus notarius rogatus subscripsi.

Arnulfus rogatus subscripsi &c.

Liutefredus notarius scripsi post tradita compleui & dedi.

XXII.

995.

In nomine domini dei eterni anni ab incarnacione domini nostri ihu xpi nonocenteximo nonagieximo quinto mense hoctubri indicione hoctaua. Comutacio &c. placuit itaque & bona conuenit uoluntatem inter uualpertus uenerabilis archipresbiter

---

(20) Notisi la stima che facevasi dei Negozianti nel Secolo X.

(21) Questo pezzo di bosco era situato nel ricinto della Città di Milano. Il Co. Giulini *Memorie* ec. Tom. 1. pag. 288., dopo di aver provato con una Carta dell' 863. esserci stato dentro la nostra Città un sito di cinquanta pertiche chiuso con muro, attribuisce questi sì ampj giardini all' eccidio Gotico non ancora ben riparato.

& custus ecclexie sancti iohannis sita loco modicia nec non & inter arnulfus negociator filius bone memorie ariprandi de eodem loco modicia ut in dei nomine debead dare sicut & a presenti dedit his ipse uualpertus archipresbiter & custus eidem arnulfi comutatori suo in causa comutacionis nomine presenti die suo iure abendum idest campores pecies duas uinea cum area in qua estat pecia una iuris ipsius ecclexie sancti iohanni quibus esse uidentur in eodem loco & fundo modicia. primo campo dicitur a mediouico. est pro mensura iusta perticas iugiales hocto. est ei da mane & montes eidem arnulfi comutatori. da meridie iohanni & ursoni. da sera accessio qui pergit usque in uia & ursoni. secundo campo dicitur a sancto uictore. est pro mensura iusta tabulas legiptimas quadraginta & due. est ei da mane iohanni. da meridie martinoni. da sera & montes uias. iam dicta uinea dicitur a semedella. est area eius pro mensura iusta tabulas legiptimas quadraginta & hocto. est ei da mane & sera adelberti. da meridie adelberti & iohanni. da sera accessio. da montes iohanni. unde ad uicem recepit his ipse uualpertus archipresbiter & custus ab eodem arnulfus comutatore suo similiter in causa comutacionis nomine presenti die a parte predicte ecclesie sancti iohanni ad proprium abendum hoc sunt camporas pecia una & pratas pecias duas iuris eidem arnulfi quibus abere uisus est in eodem loco & fundo modicia. nominato campo dicitur in uallaria. est pro mensura iusta perticas iugialis sex. est ei da mane sancti petri. da meridie sancti donati. da monti sancti iohanni. primo prato dicitur ad hoctauo tarsablasennasca. est area ex ipso prato pro mensura iusta perticas iugialis quadtuordecim. est ei da mane & meridie uia. da montes eidem arnulfi comutatori que sibi reseruat. secundo prato est ibi loco tantum ipsa uia. da parte meridie inter medio est area eius pro mensura iusta perticas iugialis tres cum tabulis duodecim. est ei da mane & montes ipsas uias. da sera gariardi. quidem & ut ordo legis depossit. & ad anc prouidendam comutacione accesserunt super ipsis rebus ipsis comutatores una simul cum teupertus diaconus de ordine eiusdem ecclesie sancti iohanni & missus da parte domni landulfi reuerendus sancte mediolanensis ecclesie archiepiscopus &c.

Actum eodem loco modicia.

Sign. ✠ man. nominato arnulfi qui ac cartam comutacionis ut supra fieri rogaui & ei relecta est.

✠ Teupertus diaconus misus fuit ut supra & subscripsi.

Angelbertus iudex sacri palacii extimaui & subscripsi. &c.

Liutifredus notarius scripsi post tradita conpleui & dedi.

XXIII.

1000.

In nomine Sancte & Indiuiduæ Trinitatis Otto Gratia Dei Romanorum Imperator Augustus. (22) Notum esse uolumus omnibus Sanctæ Dei Ecclesiæ Fidelibus. nostrisque præsentibus ac futuris. quoniam nos recepimus pro Dei amore. & remedio nostræ animæ Canonicam Sancti Iohanni Baptistæ de Moicia cum Canonicis suis & omnibus rebus mobilibus & immobilibus. & cum castello suo Blauciaco. & curte Cremella. & Calpuno. & Leucade. & Garlindæ sub nostra defensione & mundiburdio. Ideoque precipientes iubemus ut nullus Dux. Marchio. Comes. Archiepiscopus. Episcopus. nullaque Imperii nostri persona predictos Cano-

(22) Ottone III. Re di Germania, e d'Italia, Coronato Imperadore in Roma nel 996.

nicos Sancti Iohannis Baptistæ inquietare molestare fodrum aut aliquam dacionem ab eis exigere presumat sed omni tempore sint in pace & securitate sub nostra defensione. Si quis igitur eos de aliqua re illis pertinente molestauerit uel hanc nostram defensionem fregerit componat centum libras auri. medietatem kameræ nostræ. & medietatem iam dictæ Canonicæ. Quod ut in perpetuum custodiatur & obseruetur Sygillo nostro insigniri precepimus.

Heribertus Cancellarius uice Petri Cumani Episcopi recognoui.

Data VI. Id. Iulii anno Dominicæ Incarnationis M. (23) Indic. XIII. Anno Tercii Ottonis Regis XVI. Imp. V.

Actum Papiæ.

LOCUS SIGILLI ✠ AVULSI.

SECOLO UNDECIMO.

XXIV.

1003.

IN Xpi nomine Arduinus gracia Dei Rex anno Regni eius secundo mense iunius indicione prima (1). Constat me Giordanne qui & Amizo diaconus de ordine ecclesie Sancti Iohanni sita loco Modicia accepissem sicut & in presencia testium manifexto sum quod accepi ad te Petrus presbiter de eadem ordine ipsius ecclesie Sancti Iohanni & filius quondam Aldegisi qui & Aldo fuit uocatus argentum denarios bonos libras legiptimas triginta finitum precium sicut inter nobis conuenit pro casa una solariata cum area ubi extat iuris mei qui supra uinditori quibus abere uisa sum intus Castro de eodem loco Modicia in Castro quod dicitur nouo non multum longe da porta que uocatur Carnaria. coerit ei ad fines da mane accesio qui pergit pro ipso Castro: da meridie casa solariata que fuit quondam Adelberti itemque diaconus. da sera uia publica. da montes similiter casa solariata que fuit quondam Arnulfi negotiatoris. & est area ex ipsa casa solariata tam de sub ipsas edificias & foris infra ipses coerencias sicut modo designata & terminata est per longitudinem in meridie & montes pedes legiptimos uiginti & hocto & pro trauerso in mane & sera pedes legiptimos de tabulis uiginti. & est ipsa terra pro iusta mensura infra ipsas coerencias tabulas legiptimas trex e . . . . . . es de tabula d . . . . & uncias octo. que autem nominata casa solariata & area eius. sicut superius legitur. cum superioribus & inferioribus seu cum fine & acissione sua in integrum presenti die & ora in tua qui supra petroni presbitero entori meo manead & persistat potestatem abendum & faciendum exinde tute cui tu dederis uel abere statueris uestrisque heredibus iure proprietario nomine quitquit uolueritis sine omni mea qui supra uinditori & eredum meorum contradictione. &c.

Actum nominato Castro Modicia.

✠ Iordanne diaconus a me facta subscripsi.

---

(23) In questo Diploma, oltre lo smarrito Sigillo, l' anno della Data è talmente corroso, che lo Zucchi stimò di assegnarlo al 988.; non riflettendo egli che Ottone III. in tal tempo non era per anco Imperadore, nè tampoco in Italia. Vi è rimasta però degna di osservazione, un' asta con notabile ombreggiamento, che sufficientemente dinota un M., il che ci addita l' anno millesimo: colla quale epoca concorda la Indizione XIII., e l' anno V. dell' Imperio; che che ne sia dell' anno XVI., o XVII. del Regno di Ottone, non mancando Diplomi, che lo ritardano di un anno.

(1) Eletto Re d' Italia in Pavia ai 15. Febbrajo del 1002.

Sign. ✠✠ man. Magnoni & Aldoni germanis negociatoribus fili quondam nominato Aldegisi. & fideli itemque negociatoris fili quondam Giselberti isti de nominato loco Modicia testes.

Sign. ✠✠ man. Agustini Sarsor fili quondam Andrei & Ansprandi filii Andrei isti de nominato loco Modicia lege uiuentes romana testis.

Teuprandus Notarius & Iudex Domini regis scripsi post tradita conpleui & dedi.

XXV.

1005.

In Xpi nomine Enricus (2). gracia Dei Rex anno Renni eius secundo mense Decembri indicione quarta. Comutacio bonæ fidei &c. placuit itaque bona conueniat uoluntate inter Adelbertus Archipresbiter et Custus Ecclesie Sancti Iohanni sita loco Modicia nec non et inter Agimo Iudex de Ciuitate Mediolanium abitator prope porta que clamatur uercellina. ut in Dei nomine debeat dare sicut & a presenti dedit tradedit his ipse Adelbertus Archipresbiter et Custus eidem Aimo comutatori suo in causa comutacionis nomine presenti die suo iure abendo idest pertinente uno ancilla nomine eius Dominica nacione eius Italiæ iure de Curte Blauciaco. ipsa curte pertinere uidetur de supreimine et potestate ipsius Ecclesie Sancti Iohanni. unde ad uicem recepit his ipse Adelbertus Archipresbiter & Custus a parte predicte Curte Blauciaco ab eundem Aimone Iudex comutatore suo similiter in causa comutacionis nomine meliorata causa. sicut lex abet. sunt comporas pecias tres iuris eidem Aimoni Iudex que reiacent in nominato loco & fondo Cauriaco non longe de eodem Modicia. primo Campo dicitur a Cero. coerit ei da mane Amizoni. da meridie ipsius Ecclesiæ Sancti Iohanni. da sera tu qui supra Adelbertus Archipresbiter. & est per mensura iusta perticas legiptimas iugialis quatuor. secundo Campo est ibi in Cauriaco. da mane Azoni. da meridie Leoni. da sera Domni Saluatoris. & est per misura iusta perticis legiptimis decem. tercio Campo est ibi prope. da mane predicto Adelberti Archipresbiter. da meridie Azoni. est campum ipsum per misura iusta pertica legiptimas quatuor. Quidem & ad anc prouidendam comutationem accessit super ipsis rebus & prædicta dominica pertinente Ancilla in eorum presentia uenire fecit idest petrus presbiter da eodem ordine Ecclesiæ ipsius Sancti Iohannis & missus de parte domni Arnulfi Archiepiscopus Sanctæ Mediolanensis Ecclesiæ. una simul cum Deum timentes homines estimatores eorum nomina supter leguntur. &c.

Actum eodem Modicia.

✠ Adelbertus Archipresbiter & custus a me facta ss.

✠ Petrus Presbiter missus fuit ut supra ss. &c.

Arnulfus iudex ssi.

✠ Dominicus Presbiter ssi.

✠ Ariprandus Diac. ssi.

✠ Giselbertus Presbiter ssi.

✠ Boniprandus Diac. ssi.

✠ Vitalis Presbiter ssi.

✠ Lanfrancus Diac. ssi.

✠ Andreas Presbiter ssi.

✠ Petrus Presbiter. ssi.

✠ Iohannes Presbiter ssi.

✠ Lupus Presbiter ssi.

Arialdus Notarius scripsi post tradita compleui & dedi.

(2) Arrigo, o Enrico II. eletto Re d' Italia in Pavia nel 14. Maggio del 1004.

XXVI.

1008.

In Xpi nomine henrihus gracia Dei rex hic in italia anno regni eius quarto terciodecimo die mense februario indicione sesta. Comutacio bone fidei &c. placuit itaque & bona conuenit uoluntatem inter adelbertus uenerabilis archipresbiter & custus de ordine ecclesie sancti iohanni sita modicia nec non inter giselbertus presbiter de iam dicta ordine ipsius ecclesie sancti iohanni sita eodem loco modicia & filius quondam ursoni de eodem loco modicia ut in dei nomine debead dare sicut & a presenti dedit his ipse adelbertus archipresbiter & custus eidem giselberti presbiter comutatori suo in causa comutacionis nomine presenti die suo iure abendum idest sedimen pecia una cum area in qua estat iuris ipsius ecclesie sancti iohanni. reiacet in eodem loco & fundo modicia prope castro qui nominatur uetere non multum longe da ture. tua qui supra giselberti presbitero comutatore. est ei ad fines da mane & montes ipsius giselberti presbitero comutatore. da meridie stefanoni. da sera uias publica. est ipso sedimen infra ipses coerencies pro mensura iusta tabules legiptimas quinque. unde ad uicem recepit his ipse adelbertus archipresbiter & custus ab eodem giselbertus presbitero comutatore suo similiter in causa comutacionis nomine presenti die a parte predicte ecclesie sancti iohanni ad proprium abendum idest uinea pecia una cum area in qua estat iure eidem giselberti presbitero que reiac& in eodem loco & fundo modicia locus ubi dicitur miserini. est ei ad fines da montes accessio & sancti ambrosii. da mane sancti uictori. da meridie qui detin& arnulfus. est ipsa uinea cum area in qua estat infra ipses coerencies pro mensura iusta perticas legiptimas iugialis sex & tabules sex. quidem & ut ordo legis deposis. & ad anc prouidendam comutacionem accesserunt super ipsis rebus ipsis comutatores una simul cum petrus presbiter de eadem ordine ipsius ecclesie sancti iohanni & misus da parte domni arnulfi reuerendus sancte mediolanensis ecclesie archiepiscopus simul cum aliis &c.

Actum eodem nominato loco modicia.

✠ Giselbertus presbiter a me facta subscripsi.

✠ Petrus presbiter missus fuit ut supra & subscripsi.

Daibertus notarius estimaui ut supra & subscripsi &c.

Arioaldus notarius & iudex domini regis scripsi post traditam compleui & dedi.

XXVII.

1014.

In Xpi nomine Enricus gracia Dei rex anno regni eius ic in italia decimo mense februarii indicione duodecima. Comutacio bone fidei &c. placuit itaque & bona conuenit uoluntatem inter adelbertus archipresbiter & custus ecclesie & abbacie sancti iohanni sita modicia nec non & inter ariprandus diaconus de eadem hordine ipsius eclesie sancti iohanni & filius quondam ildogini qui & oldo qui fuit de deusio ut in dei nomine debeat dare sicut & a presenti dedit hac tradedit hix ipse adelbertus archipresbiter & custus eidem ariprandi diaconus comutatori suo presenti die suo iure abendum idest pertinentem uno seruo iuris ipsius ecclesie sancti iohanni nomine dominicus presbiter de iam dicta ordine ipsius eclesie sancti iohanni & filius quondam iohanni qui fuit de eodem loco modicia nacione sua italie unde ad uicem recepit hix ipse adelbertus archipresbiter & custus ab eodem ariprandus diaconus COMUTATORE suo similiter in causa comutacionis nomine presenti die a parte iam dicte ecclesie & abbacie sancti iohanni id sunt campores pecies dues iuris ei-

dem ariprandi diaconus qui sunt positis in eodem loco & fundo modicia. primo campo dicitur inter due aque. coeret ei ad fines da mane agelberti. da meridie sancti petri. DA SERA UIA. DA MONTES sancti ambroxi & est campum ipsum infra ipsas coerencias per mensura iusta perticas iugiales septem. secundo campo nominatur prato giseuerti coerit ei da una parte sancti damiani. da alia parte de eredes quondam petri de ciuitate mediolani. da tercia parte oldoni. & est ipso campo per mensura iusta perticas iugialis septem. quidem ut ordo legis depossit. & ad anc preuidendam nominato dominicus presbiter seruo super ipsis rebus accessit idest teudaldus archidiaconus de eadem ordine ipsius eclesie & missus domni arnulfi reuerentissimus sancte mediolanensis eclesie archiepiscopus. &c.

Actum modicia.

✠ Ariprandus diaconus a me facta subscripsi.

✠ Teodaldus archidiaconus misus fuit ut supra & subscripsi.

Arioaldus iudex estimaui ut supra & subscripsi.

Arnulfus iudex extimaui ut supra & subscripsi. &c.

Sign. ✠ man. galderisi negociens isti de modicia qui super ipsis rebus haccessit & estimauit supra.

Arioaldus notarius & iudex domni regis scripsi post tradita compleui & dedi.

XXVIII.

1019.

In xpi nomine henricus dei gracia imperator agustus anno imperii eius sesto quarto kalendas aprilis indicione secunda. Comutacio bone fidei &c. placuit itaque & bona conuenit uoluntate inter adelbertus archipresbiter & custus ecclesie & congregacione sancti iohanni sita loco modicia nec non & inter gaudencius qui & gezo uocatus de uico uedano filius quond. arimundi qui & teuzo. ut in dei nomine debead dare sicut & a presenti dedit het tradedit ipse adelbertus archipresbiter & custus eidem gaudencioni in causa comutacionis nomine presenti die suo iure abendum hid sunt campores pecias trex iuris eclesie sancti ambroxii qui est dificatum in eodem loco & fundo modicia locus ubi dicitur arena. que eclesia ipsa cum omni sua pertinencia pertinere uidetur de sup regimine & potestatem ipsius eclesie & congregacione sancti iohanni que regiacent rebus ipsis in isto uico & fundo uedano. primo campo dicitur quattuor pecie. est pro mensura perticas legiptimas quattuor cum tabules quindecim. coerit ei da mane & montes uias. da sera sancti fideli. secundo campo dicitur in glaria. est pro mensura perticas trex cum tabulis quindecim. coerit ei da mane liutprandi. da meridie uia. da sera sancti georgi. tercio campo dicitur campo de cogo. est pro mensura cum incisa sua perticas trex cum tabulis decem & octo. coerit ei da mane tuo comutatori. da meridie uia & ariprandi germanorum. unde ad uicem recepit his ipse adelbertus archipresbiter & custus ab eodem gaudencione comutatore suo similiter in causa comutacionis nomine presenti die a parte predicte eclexie sancti ambroxii suo iure abendum id sunt camporas similiter pecias trex iuris ipsius gaudencioni qui & gezo que regiacent campores ipsas in loco & fundo uillola non multum longe de isto loco modicia. primo campo dicitur baragia est perticas decem. coerit ei da mane aginardi & de suis nepotibus. da meridie sancti abundii. da sera sancti ambroxii. secundo campo ibi in uillola est pro mensura perticas septem. coerit ei da mane uia. da sera de heredibus quondam ariprandi. da montes de eredes quondam arimondi & de eredes quondam magnoni. tercio campo regiac& prope castro qui fuit de ipsa uillola & est pro mensura perticas septem. coerit ei da montes & sera uias. da mane aldoni. quidem & ut ordo legis deposit

& ad anc preuidendam comutacione super ipsis rebus accessis idest teudaldus archidiaconus de ordine ipsius eclesie & congregacione sancti iohanni & missus da parte domni ariberti reuerentissimus archiepiscopus sancte mediolanensis eclesie &c.

Hactum eodem loco modicia.

Sign. ✠ man. isto gaudencioni qui hanc cartam comutacione fieri rogauit ut supra & ea relecta est.

✠ Teodaldus archidiaconus misus fuit ut supra & subscripsi.

Teuprandus iudex domni imperatoris exstimauit ut supra & subscripsi.

Arioaldus iudex sacri palacii exstimauit ut supra & subscripsi.

Arioaldus iudex domni imperatoris de modicia exstimaui & subscripsi.

Iohannes notarius sacri palacii rogatus subscripsi. &c.

Adam notarius domni imperatoris scripsi post tradita conpleui & dedi.

XXIX.

1033.

In xpi nomine Chunradus Dei gracia imperator augustus anno imperii eius septimo mense aprilis indictione prima. Constad nos albertus filius quondam benedicti de loco modicia & romedia que & amiza iugales qui professi sumus nos ipsis iugialibus lege uiuere romana. ipse albertus uir & petitor meus mihi qui supra romedie consenciente & subter confirmantes ipsis iugalibus aldionibus sancti iohanni scita nominato loco modicia pro licencia & largietate ariprandi archipresbiter & custus ecclesie ipsius sancti iohanni patrono nostro (3). accepissemus sicuti & in presencia testium manifesti sumus nos qui supra iugalibus quod accepimus pariter insimul ad te albertus presbiter filius quondam uitali de nominato loco modicia. ex permisso tuo item albertus diaconus de ordine ecclesie ipsius sancti iohanni argenti denarios bonos soldos centum quindecim finitum precium sicut inter nobis conuenit per campores pecies tres iuris nostris qui supra iugalibus quod abere uisi sumus in eodem loco & fundo modicia. primo campo ad locus qui dicitur in cauerzana. coerit ei da mane & meridie donnoni. da sera sancti michaeli. da montes domini saluatoris. & est campo ipso infra ipses coerencies per mensura iusta perticas legiptimas iugialis nouem. secundo campo est ibi dicitur similiter. est ei da mane & meridie seu montes sancti ambrosii. da sera ipsius donnoni. & est campo ipso infra ipses coerencies per mensura iusta perticas legiptimas iugialis decem & nouem. tercio campo non multum longe & dicitur similiter in cauerzana. coerit ei da mane sancti iohanni. da meridie sancti ambrosii. da sera sancti petri & petri. da montes ipsius sancti ambrosii. & est eodem campo per mensura iusta perticas legiptimas iugialis uiginti & sex. Quos autem istes campores superius dictes. &c.

Actum nominato loco modicia.

Sign. ✠✠ man. istorum alberti & romedie iugalibus qui ac cartam uindicionis ut supra fieri rogauerunt & ipse albertus eidem coniux sua consensi ut supra. &c.

Sign. ✠✠ man. giselberti & item giselberti pater & filio de nominato loco lege uiuentes romana testis.

Ego iohannes notarius & iudex sacri palacii scripsi post tradita conpleui & dedi.

XXX.

(3) Vedi Tom. I. Cap. XI.

XXX.

1035.

In nomine domini nostri ihu xpi chunradus dei gracia imperator augustus annum imperi eius hoctauo mense aprilis indictione tercia. ecclesie & abacie & precursoris batista iohanni sita loco modicia nos arnulfus filius quondam naxeuerti & adelberga iugalibus abitatoribus loco modicia qui profesi sumus uiuere lege langobardorum ipse arnulfus uir & mundoaldo meo qui supra adelberga mihi consentiente & ut subter in omnibus adfirmantes iuxta lex ab& autoritas unanimi noticia de propinquis omnibus parentibus nostris qui supra . . . . corum nomina ic subter adfirmata esse leguntur interrogata & inquisita sum ego ipsa uendens . . . . . quibus corum presencia de ipsis parentibus meis uel testium presencia certa facio profesione & manifestacione eo quod nulla me pati uiolencia ab ipso uiro & mundoaldo meo uel ad quempiem ominum nisi mea bona & spontanead peruenit uoluntatem. quisquis in sanctis ac uenerabilis locis ex suis aliquit contulit rebus iusta autoris uocem centumplum accipiad & insuper quod melius est uitam quam posidebit eternam. & ideo nos qui supra iugalibus donamus tradamus & oferamus in edem & uenerabilem eclesie sancti iohanni post nostrum qui supra arnulfi & adelbergi iugalibus dicessum eo tinore quo ic subter legitur. idest molendino uno & canpo uno . . . . ex ipso molendino se tenente iuris nostris qui supra iugalibus quibus ese uidetur in eodem loco & fundo modicia suprascripto molendino est dissitom in ripa & fluuio lambro dicitur ulmada cum rugias & alueum seu clusas & omnis paratura que ad ipso molendino pertin& ad macinandum seu & peciola una de tera que est pratum ultra ipso fluuio lanbro in caput de ipsa clusa que est per mensura iusta perticas iugiale una da monte reseruamus. ad istum campo coerit ei da mane sancti donati. da meridie pertingit ipso fluuio lambro. da sera & montes uias. & est ipso campo cum area ex ipso molendino iugia legiptima una. suprascriptum molendino & canpo seu supra scripto prato cum superioribus & inferioribus seu cum finibus & accesionibus suorum in integrum. ita ut istum molendino & predictis rebus per anc paginam ofersionis nostre in predicta eclesia sancti iohanni post nostrum dicessum qui supra iugalibus adueniad in manibus & potestatem ariprandi subdiaconus & arnulfi germanis nepotibus nostris qui supra iugalibus adead suprascriptis germanis licenciam & potextatem de ficto de suprascripto molendino & de frugem & censum qui de ipso campo & de suprascripto prato annue fierit & dominus dederit dandi tolendi ordinandi & nos qui supra germanis de suprascriptum predium & ficto de predicto molendino receptum abueritis fiat . . . . prandium uno in die illo quando est meum qui supra arnulfi aniuersario ad presbiteris diaconibus subdiaconibus uel clericis. qui in eodem ordine eclesie santi iohanni prenominati sunt & ad presbiteros illos qui decimani sunt ab illo die in antea usque in perpetuum obuenire deb& seu daiberti iudex de eadem modicia aut ad sucessoribus ex ipsis presbiteris diaconibus subdiaconibus uel clericis qui in predicta ordine prenominati sunt & suprascriptis presbiteris decomanis canant nobis qui supra iugalibus misa uesperum & matutinum & relicum oficium qui sit nobis qui supra iugalibus ad animam propicium salutis & gaudium senpiternum & ad uenia mea qui supra arnulfi dederint ipsis germanis uino sestario uno & pane frumento duos & de secale pane pro . . . . . is pauperibus modio uno ipsis germanis nepotibus meis in die illo ad suprascriptum prandium . . . . presbiteris diaconibus subdiaconibus uel clericis seu daiberti iudex aut ad heredes per unusquisque argenti denarios binos. & insuper uo-

lumus nos qui supra iugalibus ut quacumque tempore suprascriptis germanis nepotibus nostris de istom secolo migrauerint sine filii uel filio legiptimo statim suprascriptum molendino & campo seu predicto prato deueniant in manibus & potestatem de illo archipresbiter & archidiaconus qui tunc tempore & in antea in perpetuo in predicta eclesia ese debent & faciad ipsis archipresbiter & illo archidiaconus de ficto de suprascripto molendino & de frugiens & censum quod de ipso canpo & prato annue fient & dominus dederit & dabunt omnia que superius iudicauit in integrum . & quod si fieri non credo nec deus permittat ut si umquam in tempore surexerit uius pontifes sancte mediolanensis (4) aut de parentibus meis seu magna brauaque persona que ista mea ordinacione inrumpere aut uiolare uoluerit illa maledicione susipiad que in centeximo nono salmo legitur & cum iuda sit damnatus in perpetuo. quia ad sic decreuit ex nostra bona uoluntas.

Actum eodem modicia.

Sign. ✠✠ man. istorum arnulfi & adelbergi iugalibus qui ac cartam ofersionis ut supra fieri rogauerunt & ipse arnulfus eidem conius sua consensi ut supra & eorum relecta est.

Sign. ✠✠ man. petri germano eidem adelbergi seu lanfranci pater & filio nepoto eidem adelbergi qui ea interrogauerunt ut supra.

✠ Ariprandus subdiaconus ad firmandum me subscripsi.

Sign. ✠ man. arnulfi nepoto eidem arnulfi qui in ac cartam ad confirmaui manum posui &c.

Ego daibertus notarius & iudex scripsi post tradita conpleui & dedi.

XXXI.

1041.

Anno ab incarnacione domini nostri ihu xpi millexìmo quadragesimo primo mense iunius indicione nona. Baxilica sancti iohanni que est constructa intus castro de loco modicia. ego laurentius presbiter qui nunc missa canere uideor in baxilica sancti uictoris scita foris prope nominato loco modicia & filius quondam uitali qui professo sum ex nacione mea lege uiuere romana presens presentibus dixi. quisquis in sanctis ac uenerabilibus locis ex suis aliquit contulerit rebus iusta auctoris uocem in oc seculo centuplum accipiat & uitam eternam possidebit. & ideo ego qui supra laurentius presbiter do & offero pro mercede & remedium anime mee & anima adami filii quondam uuerinzoni de ciuitate mediolani & contisse iugalibus in eadem baxilica sancti iohanni. eo tinore qualiter subtus legitur. idest uinea cum area in qua estat pecia una iuris mei quibus esse uidetur in eodem loco & fundo modicia. a locus qui dicitur a ramponna. & est area eius per mensura iusta tabulas legiptimas septuaginta ..... ubi coerit ei da mane petri & accessio comuno usque in uia. da meridie .... da sera ursoni. da montes eiusdem petri. Eo uidelic& ordine ego qui supra laurencius presbiter eadem uinea & area eius in eadem baxilica sancti iohanni DO ET offero ut faciant presbiteris & diaconibus seu subdiaconibus atque clericis illis qui nunc & pro tempore in eadem baxilica sancti iohanni ordinati fuerint & a domino seruierint ad eorum usum & seruitium uel benedictionem de uinum & reditum quod de eadem uinea & area eius exierit pro anime mee & ipsorum iugalibus mercedem. Que autem iam dicta uinea & area eius superius dicta cum superiore & inferiore seu cum fines & accessione sua in integrum ab ac die in ea-

(4) Sott' intendesi *Ecclesiæ*.

dem baxilica sancti iohanni eadem uinea & area eius in tali per testum ut supra legitur dono cedo trado offero & per presentem cartam offersionis ibidem eum abendum confirmo ita ut superius legitur faciendum exinde ipsis presbiteris diaconibus subdiaconibus clericis ad eorum usum & seruitium quitquit uoluerint pro anima mea & ipsorum iugalibus remedium. & uolo ut ipsis presbiteris diaconibus subdiaconibus clericis pro anima ipsorum iugalibus orent & deprecent. quia sic est mea bona uoluntas. & nec me liceat ullo tempore nolle quod uolui s& quod ad me ic semel factum uel conscriptum est sub iusiurandum inuiolabiliter conseruare promitto cum stipulacione subnixa.

Actum nominato loco modicia.

✠ Laurencius presbiter a me facta subscripsi.

Sign. ✠✠ man. giselberti & ariprandi germanis de nominato loco modicia lege uiuentes romana testis.

Sign. ✠✠ man. algisi & arnulfi seu arnaldi testis.

Ego iohannes qui & ardericus notarius & iudex sacri palacii scripsi post tradita conpleui & dedi.

XXXII.

1045.

In nomine Sancte & Indiuidue Trinitatis. anno ab incarnacione Domini nostri Ihu Xpi milleximo quadrageximo quinto mense decembris indicione tercia decima (5). Ego Aribertus dei gracia sancte mediolanensi ecclesie Archiepiscopus. qui professo sum ex nacione mea lege uiuere langobardorum presens presentibus dixi. dum homo a Xpo Ihu condito uiuit in hoc seculo. erit felis dum recte loqui potest sic semper eam cogitet unde futuram accipiat mercedem ut cum dominus eum de hoc seculo uocare iusserit non de negligentiis iudicetur. sed ut de bona dispositione . . . . . et ideo ego qui supra Aribertus Archiepiscopus prouideo hordinare & iudicare cortem unam domui coltile cum castro & turre seu capella que est canonica cum areas suas cum muris & fossatus circumdatas cum casis et hominibus rebus territoriis cum districtis et tolloneis seu molendinis atque canalibus ad ipsam cortem pertinentibus iuris mei que est posita in loco et fundo Casale et molendinum unum que est in loco et fundo Modicia edificatum in ripa et fluuio lanbri a loco qui dicitur ad hoctauo. Similiter iuris mei. ut in hordinatis non remaneant sed sic exinde permaneant. qualiter ego hic subtus statuero et iudicauero pro anime mee remedium. primis homnium uolo et iudico seu per hunc meum iudicatum confirmo. ut hinc in antea cortem cum castro et turre seu capella que est canonica cum areis suarum cum muras et fossatas circumdatas cum casis et homnibus rebus teritoriis et districtis et tolloneis seu uicanalibus atque molendinis ad ipsam cortem pertinentibus et istom molendinum que est in isto loco et fundo Modicia a presenti die post meum dicessum deueniant in iure et proprietate ecclesie santi iohannis baptiste scita isto loco modicia. eo ordine qualiter hic subtus legitur. itaut unusquisque archiepiscopus qui per tempora fuerit abeat et teneat iam dictum castrum cum curte et capella que est canonica cum districtis et tolloneis que superius legitur (6) iam dicta capella que est canonica ad hordinandum. eo uero hordine ut si presbiterum decesserit in predicta capella et habeat de ordinatione presbiteri denarios sex iuxta iudicatum quod

(5) Passata la Festa del Natale di N. S., in cui già cominciavasi a contare l'anno 1045.

(6) Con tali parole ordina il pio Testatore che l'Arcivescovo di Milano abbia in perpetuo il supremo diritto sovra questi Beni.

quondam ardericus presbiter instituit. & si amplius tullerit in eadem Canonica mittat proprietario iure abendum pro anima mea et sue remedium. (7) hordinationem massariorum et fruges et census seu redditum quod exierit homnique anno de aliis casis et hominibus rebus territoriis siue molendinis qui superius leguntur faciant canonici ipsius sancti iohanni ad reficiendum comuniter in predicta canonica ipsius sancti iohanni in diebus quadrageximalis inter se quod uoluerit. et uolo et iudico ut unusquisque archipresbiter de hordine ecclesie ipsius sancti iohanni qui pro tempore fuerit uel suo misso de ficto quod de ipso molendinum de isto loco modicia exierit dent ad presbiteros decomanos sancte modiciensis ecclesie homniqne anno ad mensura mediolanensis modia uiginti & ipse archipresbiter cum ipsis canonicis ipsum molendinum retinere debeant sine adiutorium de ipsis presbiteris decomanos. ideoque predictum castrum cum capella que est canonica cum hordinacione de presbiteris cum districtis et tolloneis abere institui ad predictum archiepiscopum ut ipse archiepiscopus anc meam hordinacionem firmam stabilem homnique tempore permanere faciat. et predictis aliis casis et hominibus rebus territoriis ab unumquemquem homines defendat a parte iam dicte ecclesie seu Canonice sancti iohanni. et hoc uolo ut nullus archiepiscopus nec ullus presbiter ipsius ecclesie sancti iohanni predicta corte cum castro et turre seu capella que est canonica nec aliis casis et rebus territoriis cum molendinis districtis et tolloneis nec de istom molendinum quod est in isto loco fundo modicia alicui in beneficium uel in .... seu in precaria uel in comutacione dare non possat. neque ulla inuasionem alicui homini non faciat. quia si fecerint uel si predicto archiepiscopus anc defensionem sicut supra legitur non fecerit. tunc predictum castrum et turre seu capella predicta capella cum districtis et tolloneis sicut superius legitur deueniant in manus de unus propinquus parenti meo ex parte patris nec sicut supra eodem archiepiscopus abere institui ad predictam defensionem et ordinacionem faciendam sicut supra legitur. iam nominati uero Canonici & presbiteri decimanos de ipsa eclesia sancti iohanni cotidie tres missas defunctorum canant una uero super altare ipsius sancti iohanni. alia super altare sancti uiti. tercia super altare sanctorum apostolorum que sunt in ipsa ecclesia sancti iohanni. mihi et bone memorie domini henrici imperatoris & quondam genitori & genitrice mea seu quondam arderici presbiter qui instituit canonica de predicta capella que est in isto loco casale proficiente nobis in eternam uitam & gaudium sempiternum. quia sic decreuit mea bona uoluntas. & si propter honorem pontificati meo mihi hic aliquot impetit de lege romana. & nec me liceat a modo ullo tempore nolle quod uolui sed quod a me hic semel factum uel conscriptum est sub iusiurandum inuiolabiliter conseruare promitto cum stipulacione subnixa. onde plures cartule iudicati uno tinore scripte sunt. (8).

Actum isto loco modoecia.

Sign. ✠ man. isto ariberti archiepiscopus qui hoc iudicato ut supra fieri rogauit s& propter infirmitatem minime scribere potuit. (9).

Ardericus iudex rogatus subscripsi.

---

(7) Qui cade molto in acconcio l' osservazione del Co. Giulini Tom. IX. pag. 36. *Vediamo quanto fosse allora stabilito nella Chiesa Milanese l' abuso della Simonia, poichè un Arcivescovo moribondo non si fa scrupolo di approvarlo così solennemente.*

(8) Espressione, che dinota essere questo l' ultimo dei Testamenti di Ariberto.

(9) Cessò infatti di vivere il giorno 16. del seguente Gennajo.

Ardericus —— rogatus subscripsi.
Sign. ✠ man. iohanni de loco sesto teste.
Sign. ✠✠ man. iohanni de isto loco modicia et andrei de loco paule lege uiuentes romana testes.

Ego iohannes qui & ardericus notarius & iudex sacri palacii scripsi post tradito compleui & dedi.

XXXIII.

1050.

In Xpi nomine Heinricus gratia dei Imperator Augustus anno imperii eius quarto mense iulius indictione tertia. Ecclesia beati Xpi Baptiste & Precursoris Iohanni que est edificata in loco & fundo modoetiam. Ego in Dei nomine petrus filius quondam Leoni de nominato loco modoetiam qui professo sum lege uiuere romana presens presentibus dixi. Dum homo uiuit in hoc seculo erit felis sic poni diem exitus sui ante oculos. ut cum Dominus eius eum de oc seculo uocare iusserit non de negligentiis iudicetur s& de bone dispositione gratuletur & pius. & ideo ego qui supra petrus do & offero seu per hanc cartam offersionis nostre confirmamus ut uinea cum area sua et campo insimul tenente iuris mei que abere viso sum in nominato loco & fundo modoetiam ad locus ubi Zaro nominatur. coerit ei da mane andrei diaconus. da meridie accessio comuna usque in uia. da sera ipsius ecclesie santi iohanni. da montes detin& erlembaldus cum suis germanis. & est area ex ipsa uinea cum predicto campo insimul per mensura iusta perticas iugialis duodecim. cum superiore et inferiore. cum fine & accessione sua in integrum ab ac ora in antea ipsa uinea cum area sua & campo a parte ipsius ecclesie sancti iohanni presenti die & ora dare & oferrere uideor fatiendum canonici illi ipsius ecclesie sancti iohanni qui nunc & in perpetuum in ipsa canonica hordinati & constituti fuerint de fruges & censum quibus ex ipsa uinea cum area sua & campo annue dominus dederit in ipsa canonica caritatiue diuidendum quod uoluerint pro mea & bone memorie adelgis de ciuitate mediolani. seu quondam Ingeltrude coniugis ipsius. seu quondam anselmi de loco tertiaco & remedie coniugis eius seu filiorum eorum animas mercedem & remedium. & hoc uolo & iudico ut a modo in antea nullus presbiter aut diaconus nec dominum ipsius ecclesie ipsa uinea cum area sua & campo alii per benefitium uel per libellum dare presummat & si presumserit illa maldictione abeat quem millexímo quinquagexímo psalmo canitur (10). & cum iuda proditore in inferno damnetur. quia sic decreuit mea bona uoluntas. & nec me liceat ullo tempore nolle quod uolui s& quod a me hic semel factum uel conscriptum est sub ius iurandum inuiolabiliter conservare promitto cum stipulatione subnixa.

Actum nominato castro modoetiam infra ecclesia ipsius sancti Iohanni.

Sign. ✠ man. nominato petri qui ac cartam offersionis fieri rogauit. &c.

Iohannes notarius & iudex sacri palatii scripsi post tradita compleui & dedi.

XXXIV.

1052.

In xpi nomine secundo henrico (11) dei gratia imperatore augusto anno imperi eius sesto mense nouembri indictione sesta heclesie & plebe sancti iuliani scita loco colonia. Ego andreas presbiter de ordine eclesie & plebe sancti stefani scita loco

(10) Manifesto abbaglio dell' Ammanuense.

(11) Secondo di questo nome fra i Re d' Italia.

segrate & filius quond. . . . . de uico plautello qui profeso sum ex natione mea lege uiuere langobardorum presens presentibus dixi . quisquis in sanctis ac uenerabilibus locis de suis aliquit contulerit rebus iusta auctoris uocem centuplum accipiet is & insuper quod melius est uitam possidebit eternam . & ideo ego qui supra andreas presbiter do & trado seu offero ad proprium habendum a parte predicte ecclesie sancti iuliani pro anima quondam petri fili quondam arnulfi de loco colonia . idest campo pecia una iuris mei quibus esse uidetur in eodem loco & fundo colonia locus ubi dicitur ulmi . est ei ad fines a mane de heredibus quondam alberici monetario de ciuitate mediolani uel sancti ambroxii . a sera & monte similiter . & est per iustam mensuram perticas legiptimas quattuor . isto campo cum superiore & inferiore seu cum fine & accessione sua in integrum . & item uolo & statuo seu per istam meam ordinationem confirmo ut ipse campo deueniat in manum & potestatem algisi germano eidem petri & de suis heredibus . seu de propinquioribus parentibus sui qui esse debebunt usque in perpetuo habeant licentiam & potestatem istom campo retinendi & laborandi seu ficto faciendo a parte ipsius eclesie sancti iuliani a presbiteris tribus qui priores sunt de predicta eclesia qui modo sunt & in antea usque in perpetuo esse debebunt . omnique anno tercio die ante festiuitatem sancti andree argenti denarios bonos quattuor & ipsis presbiteris & suorum sucessoribus eidem petri in die illo quando est anniuersario suo facere debent ad missam uesperum matutinum & relicum officium quodsit propicium ad animam ipsius petri salutis & gaudio sempiternis . & item uolo & iudico ut si unquam in tempore sorexerit huius pontifes sancte mediolanensis eclesie aut ulla potestas que ista mea ordinacione inrumpere aut uiolare uoluerit illam maledicionem susipiat que in centeximo nono salmo legitur (12) & cum iuda traditore sit damnatus . & ipso campo in istom germano aut de propinquis parentibus ipsius petri deueniat potestatem faciendum exinde iure proprietario quod uoluerit quia ad sic decreuit ex mea & ipsius petri bona uoluntas . & si propter honore sacerdocii mei si mihi aliquid inpedit de lege romana . & nec liceat me a modo ullo tempore nolle quod semel uoluis& quod ad me hic semel factum uel conscriptum est sub iusiurandum inuiolabiliter conseruare promitto cum stipulacione subnixa .

Actum eodem loco colonia .

✠ Andreas presbiter a me facta subscripsi &c.

Iohannes notarius scripsi post tradita conpleui & dedi .

XXXV.

1053.

In xpi nomine secundus henricus dei gratia imperator augustus anno imperii eius septimo . mense aprilis . indictione sesta . promitto atque spondeo me ego richiza coniux ambrosii filia quondam gaitrudi de loco modicia . que professa sum lege uiuere langobardorum . ipse ambrosius iugalis & mundoaldo meo mihi que supra richize consenciente & subtus confirmantes . Tibi uitalis presbiter de ordine decomanorum sancte modiciensis & filius quondam giselberti de isto loco modicia . itaut a modo in antea unquam in tempore non abeamus ego supra richiza nec meos heredes neque nostra sumissa persona per nullumuis ingenium licenciam nec potesta-

(12) Giusta la divisione del testo Ebreo , essendo nella Vulgata il Salmo centesimo ottavo . La varietà però delle citazioni , che troveremo in avanti nelle carte consimili , nasce dagli altri Salmi di David analoghi a questo .

tem agere nec ea auferre contra te qui supra uitale presbiter nec contra tuos heredes nec contra cui uos dederitis uel abere statueritis. nominatiue de uinea pecia una cum area in qua estat iuris tuus que reiac& in eodem loco & fundo modicia & dicitur in clusura de gaudencione. coerit ei da mane tuo qui supra uitalis presbiter. da meridie boniprandi. da sera ipsius ambrosii uiro meo. da montes accessio comuno qui pertinet in parte manefors sedimen qui fuit quondam litulfi usque in uia & cum caros & boues seu ceteras animalias que est area ex ipsa uinea per mensura iusta tabulas treginta & tres & dimidia. Quot si aliquando temporis ego que supra richiza aut meos heredes uel nostra sumissa persona contra te qui supra uitalis presbiter aut contra tuos heredes uel contra cui uos dederitis uel abere statueritis ex predita uinea & area eius agere aut càusare presumserimus & taciti inde omni tempore non permanserimus aut si de meum datum aut factum in alia parte aparuerit cui ego dedissem aut fecissem & clare factum fuerit tunc conponamus nobis pena nomine argenti denariorum soldos centum & insuper ego cum meos heredes tacita & contempta inde permaneamus. quia in tali tinore sicut superius legitur. & ad anc adfirmandam promissionis cartam accepi ego qui supra richiza ad te iam dicto uitale presbiter exinde launechild capello uno (13). quia sic inter nobis conuenit.

Actum isto loco modicia.

Sign. ✠ man. suprascripte richize que ac carta promissionibus fieri rogauit & isto launechild accepit.

Sign. ✠ man. suprascripto ambrosii iugalis & mundoaldo eidem richize qui ei ut supra consensit. &c.

Sign. ✠✠✠ man. petri & algisi seu ariprandi de eodem loco modicia testes.

Ego iohannes qui & ardericus notarius & iudex sacri palacii scripsi post tradita compleui & dedi.

XXXVI.

1061.

Anno ab incarnacione dni nri ihu xpi millexìmo sexagexìmo primo mense magius indicione quartadecima. Ecclexie beati iohannis babtiste scita loco modicia. Ego in dei nomine Amizo qui dicitur uuico de loco eodem modicia qui profeso sum uiuere lege langobardorum presens presentibus dixi. quisquis in sanctis ac uenerabilibus locis ex suis aliquit intullerit rebus iuxta autoris uocem centuplum accipi&. & insuper eternam uitam possidebit. & ideo ego qui supra amizo do & offero a presenti die ad proprium abendum idest campum unum iurìs mei a parte predicte ecclexie sancti iohannis. ipso campo iac& in eodem loco & fundo modicia & dicitur baragia. coeret ei a mane arnulfi. a meridie ar... ci. a sera ildefredi. a montes similiter. & est ipso campo infra ipsas coerencias pro mensura iusta perticas iuiales quadtuor. que autem isto campo superius dicto cum superiore & inferiore. cum fine & acessione sua in integrum isto campo ab ac ora in antea usque in perpetuum deueniant in manibus & potestatem de filiis meis legiptimi masculini ad

(13) *Era costume de' Longobardi*, scrive il Co. Giulini Tom. 1. pag. 26., *che quelli, i quali ricevevano qualche dono, dimostrassero la loro gratitudine verso il Donatore con un piccolo regalo, che da essi chiamavasi* LAUNECHILD. *Questo piccolo regalo era per l'ordinario — o una veste, o altra cosa appartenente all'ornamento della persona. Le carte ce ne somministrano frequenti esempj.* Prova il Du-Cange che donavasi un anello, un cavallo, o del danaro; e noi nella nostra Carta abbiamo *Launechild capello uno*, che dovrebbe dinotare non un galero, ma una tonaca con cappuccio. Vedi la Carta n.° LII.

tenendum & a laborandum cum suorum heredibus. ea scilic& racio ut ipse filiis meis legiptimis aut suorum heredibus a modo in antea pro omnique ano usque in perpetuum fictum faciant in festiuitadem sancti scili qui dicitur de medio mense maius (14) argenti denariorum bonorum spendibilium mediolanensium duodecim in sacrosancto altari ipsius sancti iohannis. & ipsi denarii in canonica esse debent comuni. & uolo & iudico si ipsus filiis meis aut suorum heredibus umquam in tempore frustra fecerint & predicti denarii non dederint sicut superius legitur. tunc ab illa die in antea isto campo deueniat in manibus & podestatem de omnibus presbiteris diaconibus subdiaconibus uel clericis qui de ordine magiore predicte ecclesie sunt. & in antea esse debent. ea racione ut in omnia abeant in predicto campo licenciam & podestatem dandi & inueniendi & fictum tolendi unicuique melius potuerint pro anime mea mercede. & ipsis presbiteris diaconibus subdiaconibus uel clericis qui pro tempore sunt aut in antea esse debent in die illa quando est meum adiniuersarium missa uesperum matutinum cum laudibus officium canonicis prosit propicium & gaudium at anime mea usque in sempiternum ubi angeli dei gaudent. & item uolo & statuo ut si unquam in tempore surescerit huius pontifex sancte mediolanensis ecclexie seu magna braua persona aut de parentibus meis qui ista mea ordinacio inrumpere aut uiolare uoluerit illa maledicio suscipiat que in centeximo nono salmo legitur & cum iuda traditore sit damnatum. quia sic decreuit mea bona uoluntas.

Actum eodem loco modicia.

Sign. ✠ man. isto amizoni qui ac cartam offersionis fieri rogaui ut supra &c.

Ego iohannes notarius scripsi post tradita conpleui & dedi.

XXXVII.

1079.

In xpi nomine anno ab incarnatione domini nostri Ihesu xpi milleximo septuagesimo nono mense iulius indictione secunda. Constat me uuibertus presbiter de ordine decomanorum sancte mediolanensis eclesie; officialis eclesie sanctarum tegle & pelaie et filius quondam iohanni qui professo sum lege uiuere romana; accepissem sicuti et in presentia testium manifesto sum qui accepi ad te amizo item presbiter de eadem ordine sancte mediolanensis eclesie; officialis eclesie sancte marie qui dicitur gemalis (15) et filius quondam gandulfi de istam ciuitate Mediolani argentum denarios bonos libras centum; finitum pretium sicut inter nobis eonuenit pro omnibus casis et rebus territoriis mobilibus et inmobilibus seu utensiliis atque familiis quas mihi ante os dies et annos per cartam uendicionis aduenit ab quondam lanfrancus item presbiter de eadem ordine sancte mediolanensis eclesie et eidem lanfranci presbiter

---

(14) Una delle quattro annue Feste celebrate da' Pavesi in onore del loro primo Vescovo San Siro, come afferma il ch. P. Maestro Capsoni *Mem. Storiche di Pavia*. Tom. I. ss. XXV. Appartiene la presente alla Festa della di lui Traslazione, che corre nel giorno 17. Maggio.

(15) Lo Storico Arnolfo lib. 4. cap. 8. *Rer. ital.* Tom. 4. pag. 38. attesta essere rimaste incendiate queste due nostre Basiliche Metropolitane, Estiva, ed Iemale, l'anno 1075., *collapsis funditus parietibus*. Ora trovandosi quì nominati nel 1079., vale a dire quattro anni dopo il funesto incendio, i Preti Decumani Wiberto e Amizo, attuali Officiali delle due menzionate Basiliche, bisogna conchiudere, che queste o non restassero incendiate nell' anno indicato; o venissero dalla pietà de' Milanesi con tutta prontezza ristorate in modo da potersi ufficiare.

biter aduenit ab quondam adam filio quondam uuerenzoni de predicta ciuitate mediolani reiacentibus tam intra ac ciuitate mediolani (16) quam et foris in locis et fundis cayrate et colonia seu per aliis locis ubicunque fuerint de iure ipsius quondam adami et mihi per eadem carta uendicionis pertinere uidetur tam sediminibus cum edificiis casarum super abente clausuris campis pratis pascuis uineis et siluis castaneis ac stalareis cum areis suarum ripis rupinis ac patulibus coltis et incoltis diuisis et indiuisis usibus aquarum aquarumque ductibus uel concilibas locas omnia et in homibus quantiscunque de ipso iure a me iure pertinere uidetur in integrum. Que autem suprascriptis casis et homibus rebus territoriis mobilibus et inmobilibus seu utensiliis atque familiis superius dictis cum superioribus et inferioribus seu cum finibus et accessionibus suorum in integrum ab ac die tibi qui supra amizoni presbiter pro isto pretio uendo trado et mancipo et facias exinde a presenti die tu et cui tu dederis uel abere statueris uestrisque heredibus iure proprietario nomine quicquit uolueritis sine omni mea et heredum meorum contradictione et sine mea auctoritate et defensione absque restauratione extra quod fieri non concedo sed de meum qui supra uuiberti presbiter exinde alium aparuerit ullum datum aut factum cui ego exinde in alia parte dediset aut fecisset nixi aliquantis de ipsis rebus reiacente in eodem loco et fundo cayrate pro anima ipsius quondam adami et clare factum fuerit tunc ego uenditor cum meis heredis da illa parte auctores et defensores exinde esse promitto et si tali ordine sicut superius legitur defendere non potuerimus aut si contra ac carta uendicionis per quoduis ingenium agere aut causare presumserimus tunc in dublum uobis predictis casis et omibus rebus territoriis restituamus sicut pro tempore querimus melioratis fuerint aut ualuerint sub estimatione in eisdem locis et predicta mobilia et familia sub estimatione pretii quia sic inter nobis conuenit et nec me licet amodo ullo tempore nolle quod uolui sed quod a me hic semel factum uel conscriptum est sub iusiurandum inuiolabiliter conseruare promitto cum stipulatione subnixa.

Actum suprascriptam ciuitate mediolani.

Wibertus presbiter a me facta suscripsi.

Signum manibus michaeli et uasalli de predicta ciuitate mediolani lege uiuentes romana testes.

Signum manibus bonefatii et ardezoni seu iohanni de suprascriptam ciuitate mediolani testes.

Ego petrus qui et uuerenzo notarius et iudex scripsi post tradita compleui et dedi.

Adelardus iudex autentico huius exempli uidi et legi et sic inibi continebatur sicut in isto legitur exemplo estra litteras plus minusue.

Petrus iudex autenticum huius exempli uidi et legi et sicut in eo continebatur sic in isto legitur exemplo extra litteras plus minusue.

Ego petrus qui et uuerenzo notarius et iudex qui ac exempla ex autentico exemplaui et autentico manibus meis scripsi et autentico huius exempla uidi & legi et sic inibi continebatur sicut in ista legitur exempla extra litteras plus minusue.

XXXVIII.

1082.

Anno ab incarnacione domini nostri ihu xpi millesimo hoctuagesimo secundo mense ianuarius indictione quinta. Baxilica beati precursoris & martiris baptiste iohannis que est constructa intus castro de loco modoecia. Ego in dei nomine lan-

(16) Vedi la Carta XXI.

francus filius quondam ingizani de isto loco modoecia. qui professo sum lege uiuere langobardorum presens presentibus dixi. dum homo uiuit in hoc seculo semper deb& inlut agere quod Deum acceptabilis sit & purum deo munus offerre unde in oc seculo protegente xpo incolumis esse reperiatur insuper & quod melius est uitam possidebit eternam. & ideo ego qui supra lanfrancus do & offero inpredicta baxilica sancti iohannis idest campo pecia una iuris mei qui reiac& in eodem loco & fundo modoecia & dicitur a sancto damiano iusta uia que dicitur leuada. est ei da mane supra scripta uia. da alies partes ipsius sancti damiani. & est campo infra ipses coerencies per mensura iusta perticas legiptimas cum superiore & inferiore seu cum fines & accesione sua sicut superius legitur in integrum. eanque uidelic& racionem & in tali tenore predicto campo sicut superius legitur in predicta baxilica sancti iohanni dare & offerrere ac tradi cui facere uidear quattinus presenti die & ora ipso campo sit in meo diebus uite mee & post meum dicessum de meis heredibus ad tenendum & ad laborandum & ad fictum faciendum a parte canonica ipsius sancti iohannis & ipsum fictum uolo & iudico quod fiat singulis staria duo de panico a stario iusto de isto loco modicia dato & consignatum a ministerialo de ipsa canonica per sancti martini. Nam si ego qui supra lanfrancus aut meos heredes substraxerimus quod ipsum fictum singulis annis non dederimus sicut superius legitur. tunc statim ipso campo sit in manibus & potestatem da pars ipsius baxilice sancti iohannis ad abendum & tenendum seu ad inuestiendum & faciendum a parte canonice ipsius sancti iohannis de reditum qui de ipso campo annuo dominus dederit ad suorum usum benedicionem quidquid uoluerint pro anime mee & animas parentorum meorum mercedem. quia sic est mea bona uoluntas.

Actum isto loco modoecia.

Sign. ✠ man. supra scripto lanfranci qui ac cartam offersionis & iudicati fieri rogauit ut supra.

Sign. ✠✠ man. cononi & anselmi seu arnulfi de eodem loco modoecia testes.

Ego iohannes qui & ardericus notarius & iudex sacri palacii scripsi post tradita conpleui & dedi.

XXXIX.

1084.

Anno ab incarnacione dni nri ihu xpi millexiмо octuageximo quarto mense magii indictione septima. Constat nos iohannes & uuido germanos filios quondam petri oldemari de loco modicia qui professi sumus nos ipsis germanis lege uiuere langobardorum accepissemus sicuti ic in presencia testium manifesto sumus nos ipsis germanis quod accepimus a te iohannes filius quondam andrei tedelendi de suprascripto loco modicia argentum denarios bonos libras sex ac soldos dui finitum precium sicut inter nos conuenit pro nostra portione de molendinum iuris nostris germanis quibus est posito in ripa & fluuio lambro ad locus qui dicitur a molino de oldemaro cum clusas & rogias & alueum cum omni sua paratura ad macinandum. coeret ei a mane sancti iohanni. a meridie accesio a ponte de omnes partibus. a sero sancti iohannis. a monti de heredibus quondam uidali oldemari de ipsa nostra portione quanto nobis uenundauimus usque ad iusta mensura modias quatuor a stario corente de loco modicia cum omni onere quo ad ipsa quatuor media pertin& in integrum. quod autem suprascripto molendino superius dicto cum superiore & inferiore seu cum fine & accesione sua in integrum hab ac die tibi qui supra iohanni emtoribus nostris per ac cartam & pro isto precio uendimus tradimus & mancipamus & facias exinde &c.

Actum suprascripto loco medicia.

Sign. ✠✠ man. suprascriptorum iohanni & uuidoni germanis qui ac cartam uindicionis ut supra fieri rogauerunt. &c.

Raginerus notarius sacri palacii scripsi post tradita compleui & dedi.

XL.

1085.

Anno dominicæ incarnacionis millesimo octuagesimo quinto mense aprilis indicione octaua. Comutacio bone fidei &c. placuit itaque & bona conuenit uoluntatem inter redaldum Archipresbiterum de ordine ecclesie sancti iohannis scita loco modicia nec non & inter arnulfum qui uocatur conte de ipso loco modicia & filium quondam dominici ut in dei nomine debeat dare sicut a presenti dedit is ipse redaldus archipresbiter eidem arnulfo commutatori suo in causa comutacionis nomine presenti die ad proprium suo iure habendum idest campum unum qui est iuris ecclesie sancti martini scite foris & prope ipso loco modicia que ecclesia ipsa cum omni sua pertinente uidetur esse de sub regimine & potestate ipsius ecclesie sancti iohannis reiacentem campum ipsum in eodem loco & fundo modicia locus ubi nominatur similiter sancto martino. quoer& ei a mane & a meridie ipsius arnulfi & aliquid a parte mane amizonis iudicis. a sera sancti ambrosii. a monte uidetur reseruare parti ipsius ecclesie sancti martini. & est ipse campus infra ipsas coerencias illud tantum quantum in hac commutacione dare dinoscitur per iustam mensuram perticas legiptimas sex & dimidia. unde ad uicem recepit is ipse redaldus archipresbiter ad partem ipsius ecclesie sancti martini ad proprium habendum ab eodem arnulfu commutarori suo similiter in causa commutacionis nomine. idest campum similiter pecia una iuris ipsius arnufi quem habere uisus est in eodem loco & fundo modicia locus ubi dicitur carubio a pradale. quoer& ei a mane & meridie uia. a sera sancti ambrosii. a monte fuit quondam algisi ricausi & est ipse campus infra ipsas coerencias per mensuram iustam perticas legiptimas septem & media. quidem & ut ordo legis deposscit. & ad hanc prouidendam commutacionem accessit super ipsis rebus ad prouidendum boniprandus archidiaconus de ordine ipsius ecclesie sancti iohannis & missus domni tedaldi archiepiscopi sancte mediolanensis ecclesie & prefati redaldi archipresbiteri &c.

Actum eodem loco modicia.

✠ Redaldus archipresbiter supscripsi.

✠ Boniprandus archidiaconus subscripsi.

Sign. ✠ man. ipsius arnulfi qui hanc cartam commutacionis fieri rogauit ut supra.

Sign. ✠✠ man. arnulfi & gonselmi estimatores ut supra.

Sign. ✠✠ man. aldonis & petri atque iohannis isti testes.

Ego arnulfus notarius & iudex scripsi post traditam conpleui & dedi.

XLI.

1086.

Anno ab incarnacionis domini nostri ihu xpi mille octuagesimo sexto mense februarius indicione nona.

Ego Gariualdus presbiter de ordine ecclexie & plebe sancti stefani sito castro mareliano. & filius quondam arialdi de loco breno qui professo sum lege uiuere romana presens presentibus dixi. Dominus omnipotens ac redemptor noster animas quas xps condidit a studium salutis semper inuitad. & ideo ego qui supra Gariualdus presbiter uolo & iudico seu per ista mea ordinacione confirmo ut a presenti die & ora abead ecclexia & canonica sancti iohanni sito burgo modoicio idest campos pecias trex iuris mei qui supra gariualdi

presbiter quod mihi aduenerit per cartam uendicionis da parte quondam iohanni gardo fili quondam gariualdi de isto loco breno quos reiacent in isto loco e fundo breno. primo campo iacet ad locus qui dicitur in iuuenico. coeret ei a mane dominici. a meridie diaberti. a sera sancti iohanni. secundo campo ibi prope & dicitut similiter in iuenico. coeret ei a mane iohanni. a meridie arialdi. a sera sancti ambroxi. tercio campo ibi prope & dicitur similiter in iuenigo. coeret ei a mane dominici. a meridie & a sera sancti iohanni. & sunt istis trex peciis quantum infra istis coerenciis inuentum fuerit de meo iure pro mensura tabulas legitimas tregintas cum finibus & acessionibus suorum in integrum. Eo tamen ordine uolo & iudico ut isti campi pecias trex fiant retti & laborati per iohannes filius quondam dominici qui dicitur bega de loco breno & per suos eredes de progenia in progenia usque in perpetuum temporibus & faciad exinde ipse iohannes una cum suos eredes ficto dicti campi per fruiges & censum quibus exinde anue dominus dederit ad presbiteris diaconibus subdiaconibus seu ceteris clericis quos sunt ordinati ad ecclesiam sancti iohanni sito borgo modoicio uel qui pro tempore ordinati fuerint ficto de isti campi omnique ano pro omni festiuitate sancti martini staria trex medietatem segale & medietatem panico a stario ficarecio qui dicitur de gerli (17) pro anima mea qui supra gariualdi presbiter & anima isti quondam iohanni unde mihi aduenit. & si ipse iohannes filius quondam dominici uel suis eredibus qui isti campi tenuerit & laborauerint se subtraxerint &c. tunc uolo & iudico ut isti trex campi deueniant in manus & potestatem de trex priores presbiterio de eadem ordine qui pro tempore ordinati fuerint ad eamdem ecclesiam sancti iohanni ad ordinandum & fictum exinde tollendum qualis melius potuerit pro anima mea & anima suprascripti iohanni unde mihi aduenit remedium &c.

Actum isto loco mareliano.

✠ Gariualdus presbiter a me facta subscripsi &c.

Ego arialdus notarius sacri palacii scripsi post tradita cumpleui & dedi.

XLII.

1096.

Anno ab incarnatione domini nostri ihu xpi milleximo nonageximo sesto. primo die mensis aprilis. indictione quarta. ego iohannes filius quondam ariprandi de loco sesto qui professus sum lege uiuere langobardorum presens presentibus dixi. dominus omnipotens ac redemptor noster animas quas condidit ad studium salutis semper inuitat. et ideo ego qui supra iohannes manifestam causam facio quia hodie uenundauit mihi per cartam unam uendicionis & pro accepto precio meisenda que & grasella libera femina de suprascripto loco sesto. hoc est sedimen cum casa super habente & cum area eius petiam unam que fuit iuris sui & quod habere uisa fuit suprasctipto loco sesto ibi ubi dicitur ad sanctum michaelem. est ei a mane moreti. a meridie iohannis. a sera ipsius sancti michaelis. a monte arnulfi. & est area ipsius sediminis tam sub ipsa casa quam & foris per mensuram tabulas uiginti. itaut in mea qui supra iohannis & cui ego dedissem uel habere statuissem nostrisque heredibus esset & maneret potestatem. ob hoc primis omnium uolo & iudico seu per hoc meum iudicatum confirmo ut predictum sedimen cum casa super habente cum area eius sicut mihi per suprascriptam uendicionis cartam aduenit

(17) Qual fosse questo stajo fittarezzo denominato *de Gerli*, non è sì facile il deciderlo.

in integrum presenti die & ora deueniat in manum & potestatem suprascripte meisende que & graselle libere femine de suprascripto loco unde mihi aduenit faciendum exinde usque dum in hoc seculo uiscerim usufructuario nomine quod uoluerit pro anime mee remedio. post autem ipsius meisende que & graselle dicessum deueniat suprascriptum sedimen cum iamdicta casa cum area eius in iure & proprietate eclesie sancti michaelis site suprascripto loco sesto faciendum exinde ipse sacerdos qui tunc temporis & usque in perpetuum fuerit in ipsa eclesia de frugibus & censu quas ex ipso sedimine seu case cum area eius exierit quod uoluerit pro anime mee & ipsius meisende que & graselle remedio & mercede. quia sic decreuit mea bona uoluntas.

Actum suprascripto loco sesto.

Sign. ✠ man. suprascripti iohannis qui hoc iudicatum ut supra fieri rogauit &c.

Ego lantelmus notarius sacri palacii scripsi post traditum compleui & dedi.

XLIII.

1097.

Urbanus Episcopus seruus seruorum Dei dilecto filio Heriprando ecclesie Modoetiane Preposito salutem & apostolicam benedictionem. Prudentiam tuam nosse uolumus quia cum Mediolani essemus (18) predium quod in loco qui inginum dicitur beato Petro oblatum est. Nos autem in eius proprium ius suscipientes illic ecclesiam edificari precepimus. & tam ecclesiam ipsam cum predio suo quam & cetera que uel per religiosam filiam nostram Ottam uel per ceteros fideles illic collata fuerint ab omni seculari oppressione quieta liberaque permanere scriptis auctoritatis nostre decreuimus. Tuam ergo nobilitatem signis presentibus admonemus & admonentes precipimus ut nichil molestie nichil oppressionis deinceps uel per te ipsum uel per aliam personam eidem loco siue habitantibus in eo aut inferas aut inferri a quolibet patiaris. nisi tantummodo sacerdotem catholicum sicut tibi & successoribus tuis si catholici fuerint decreti nostri auctoritate concessum est eis prouideas. cuius prouisio siue electio ab earum religiosa uoluntate non discrepet. Alioquin liceat eis tanquam spetialibus Apostolice sedis ancillis quemcumque maluerint catholicum eligere Sacerdotem.

Data Lateranis VII. kal. aprilis.

LOCUS SIGILLI AVULSI.

SECOLO DUODECIMO.

XLIV.

1102.

Anno ab incarnacione Domini nostri Ihesu Xpi milleximo centeximo secundo mense iulii indicione decima. Dum in Dei nomine intra claustra modoeciensis ecclexie bernardus romane ecclexie insignis cardinalis atque legatus domni apostolici pascalis. necnon& grosolanus uenerabilis archiepiscopus ecclexie mediolanensis honeste tractarent de diuinis rebus & humanis (1). aduenerunt legati ermelline abba-

(18) Secondo il computo del Co. Giulini Tom. IV. pag. 318. Urbano II. trovavasi in Milano nel giorno 16. Maggio del 1095., dopo di aver celebrato un Concilio in Piacenza, e d' essere passato a Cremona. La nostra carta conferma questa venuta.

(1) S. Bernardo Abbate Vallombrosano, nominato Cardinale da Urbano II. nel 1097., indi Le-

tisse sestensi Monasterii suplicantes exconsecrationem prefati monasterii. quo agnito domnus iohannes prepositus eiusdem eclexie modoeciensis cum fratribus suis accesserunt rogantes ne hoc fieret contra honorem beati iohannis nisi prius terminarent discordias quas prius habuerant de decimis & presbitero & uixitatione atque sepellicione in quibus predicta abbatissa resistebat. tunc causis auditis & discrete atque subtiliter discussis predicti patres una cum preposito & fratribus suis atque quibusdam clarissimis uiris sesto properantes ibi predicti patres presente & laudante atque confirmante predicto preposito ceterisque fratribus suis atque eadem abbatissa cum suis sororibus deis hanc deffinitiuam dederunt sententiam. scilicet ut ab hac hora in antea predicta abbatissa & successtrices eius eidem preposito & successoribus suis decimas de omnibus rebus frugibus & animalibus earum omni anno pacifice & concorditer integre debent soluere. de sacerdote quoque qui in eodem monasterio seruire debet ab eisdem patribus statutum est ut a modo in antea non liceat ei qualibet ratione uel occasione uirum uel mulierem aliquem uisitare nec penitenciam dare uel puerum baptizare nec sepellire nec missam uel aliud diuinum officium celebrare de subiectis beati iohannis in sesto uel in aliis locis. excepto si quis in eodem monasterio causa conuersacionis ire uoluerit. ut ibi uiuus uel mortuus semper maneat (2). & sic predictus Cardinalis & Archiepiscopus seu prepositus & abbatissa hanc noticiam qualiter acta est causa fieri preceperunt. interfuerunt ibi Olricus de ingino & ugo orici & teibaldus qui dicitur ratulfi seu algisus camerlingus & ambrogius qui dicitur de riuolta & otto qui dicitur de cumo & Iohannes qui dicitur scarzela.

Ego Petrus qui & Marchio notarius & iudex interfui & subscripsi.

XLV.

1119.

In nomine sanctæ & indiuiduæ Trinitatis. Ego Iordanis Mediolanensis Archiepiscopus. Cum totius nostræ Diocesis sedare discordias Ordini nostro iniunctum esse cognoscimus. præsertim cuidam nostræ quam cum Archipresbitero Guilielmo Ecclesiæ Sancti Iohannis Modoetiæ suisque Fratribus habebamus finem pacis imponere studuimus. Ex longo etenim & antiquo Prædecessorum nostrorum tempore inuestituram atque seruitium quorundam Feudorum extra præbendas Ordinariorum in Ecclesia Modoetiæ iuste habere contendebamus. At uero e contra Archipresbyter suiue Fratres ipsa Feuda non solum esse Beneficia Ecclesiarum itaut communiter inde uiuere debeant. uerum etiam Diuæ memoriæ Anselmum Venerabilem Archiepiscopum qui apud Constantinopolim uiam uniuerse carnis ingressus occubuit (3) prædictorum Feudorum ad communem utilitatem Fratrum communiter uiuentium dona-

gato di Papa Pasquale II, da cui nel 1106. fu creato Vescovo di Parma, nel Luglio del 1102. era giunto in Milano a recare il Pallio al nuovo Metropolitano Crisolao, volgarmente *Grossolano* Arcivescovo; prima Vescovo di Savona, e Vicario Generale di questa Metropoli: osservazione del tutto nuova; mentre il Co. Giulini Tom. IV. pag. 469. crede col P. Papebrocchio seguita la di lui promozione soltanto *negli ultimi giorni di Agosto, o ne' primi di Settembre* dell' anno suddetto.

(2) Non solo in Oriente, ma in Italia eziandio trovavansi de' Monasterj, ne' quali viveano insieme Monache e Frati; il che è contrastato dal Muratori. Tale era il Monastero di S. Benedetto di Cremona nel 1100. Vedi Tiraboschi *Storia di Nonantola* Tom. II. pag. 214. Carta CCII. nota 1.

(3) Anselmo IV. Arcivescovo di Milano non morì adunque sul campo di battaglia, come parve ad alcuno, ma in Costantinopoli, dopo di essersi colà ritirato cogli avvanzi del suo esercito.

tionem Ecclesiæ fecisse affirmabant. Quod ubi inter nos statutis temporibus & multis argumentationibus uariisque rationibus utpote inter se discordes sæpe numero uentilatum est ex testimonio Arialdi de Melegnano & Arialdi de Badaglo seu Otonis Infantis prædictam donationem a patrono nostro Anselmo factam esse ordinariis Beatissimi Iohannis canonice uiuentibus in ueritate percepimus. Nos igitur nostrorum Patrum pia facta imitari & per gratiam sancti spiritus semper in melius abundare desiderantes auctoritate Dei & Beati Ambrosii ac nostra prefatam donationem Feudorum quæ sunt beneficia harum Ecclesiarum scilicet Sancti Iuliani de Collonia. & Sancti Eusebii de Sexto. & Sancti Martini seu Sancti Petri. atque Sancti Michael. & Sancti Saluatoris. siue Sanctæ Agathæ. & Sancti Donati. atque Sancti Mauritii. nec non Sancti Georgii. similiter Sancti Alexandri de Coliate. denique Sancti Iohannis de Castromartis. saluo iure nostro uidelicet eo pendicio & seruitio quod nostri Præsulatus dignitas ex ueteri consuetudine habere solita est corroboramus & nostri priuilegii auctoritate conscilio nostrorum fidelium tam Clericorum quam laicorum Ecclesiæ Beatissimi Iohannis ad communem utilitatem Ordinariorum in eadem Ecclesia canonice degentium & nostra manu propria donauimus & inuestituram fecimus. & ut hoc uerius in perpetuo & inuiolabiliter teneatur per Guazonem Cancellarium nostrum hoc decretum fieri iussimus & Beati Ambrosii sigillo insigniri præcepimus (4).

Actum in Palatio Mediolanensi (5) anno dominicæ Incarnationis millesimo C. Nono decimo. kal. Februarii duodecimo.

✠ Ego Iordanus Archiepiscopus subscripsi.

✠ Ego Olricus Vicedominus interfui & subscripsi.

✠ Ego Landulfus indignus Presbiter subscripsi.

✠ Ego Amizo Diaconus interfui & subscripsi.

✠ Ego Henricus Diaconus subscripsi.

✠ Ego Anselmus Diaconus subscripsi.

✠ Ego Guazo Cancellarius a me dictato interfui & subscripsi.

✠ Ego Wifredus Presbiter subscripsi.

✠ Ego Anselmus Subdiaconus subscripsi.

✠ Ego Stefanus Camerarius interfui & subscripsi.

(4) In questo Sigillo vedesi la figura di S. Ambrogio senza lo staffile, e colla mitra, la quale può dirsi una delle prime, che si accostino alle odierne.

(5) E' pure notabile questa Data, sulla quale così il Co. Giulini Tom. V. pag. 114. *perchè si vede in essa, che l' Arcivescovo risedeva nel Palazzo Milanese*. ACTUM IN PALATIO MEDIOLANENSI. *Dopo di questo, quasi tutti gli altri diplomi de' nostri Arcivescovi fino alla rovina di Milano, io li vedo con la stessa data; per la qual cosa si comprende manifestamente, che il Palazzo Milanese era il Palazzo dell' Arcivescovo*. E prosiegue dicendo, che radunandosi il nuovo Magistrato della Repubblica Milanese nella stessa residenza dell' Arcivescovo, il quale era ancora Capo della Repubblica, prese questa il nome di *Palazzo Milanese*, usato poi anche dagli stessi Arcivescovi. Vedi più oltre la nota 27.

XLVI.

1120.

Calixtus Episcopus seruus seruorum Dei dilecto in Xpo filio Guillelmo Modoeciensi Archipresbitero eiusque successoribus canonice substituendis in perpetuum.

Sicut iniusta poscentibus nullus est tribuendus effectus. sic legitima desiderantium non est differenda petitio. Idcirco dilecte fili Guillelme Archipresbiter Ecclesiam Beati Iohis Baptistæ cui Deo auctore præesse cognosceris sub Apostolicæ sedis tutelam excipimus. & cum omnibus ad eam pertinentibus Beati Petri patrocinio communimus. Idem enim locus a nobilis memoriæ Teodelinda Regina constructus. amplis etiam honoribus. possessionibus. & thesauro ditatus ueneratione dignus habetur & celebris. Per præsentis igitur priuilegii paginam Apostolica auctoritate statuimus. ut quæcumque bona. quascumque possessiones. concessione Pontificum. liberalitate Principum. oblatione Fidelium. uel aliis iustis modis in præsenti possidet. aut in futurum largiente Domino iuste atque canonice poterit adipisci. firma tibi. tuisque successoribus & illibata permaneant. In quibus hæc propriis uisa sunt nominibus exprimenda. Monasterium scilicet Sancti Petri de Cremella cum Ecclesia Sancti Sisinni. Ecclesiæ Sancti Iohannis de Bulciaco. Sancti Georgii de Coltiaco. Sancti Iohannis de Castromartis. In Uellate Ecclesiæ Sanctæ Mariæ & Sancti Fidelis. Ecclesia Sancti Iuliani de Plebe Colonia cum Capellis suis. Ecclesia Sancti Eusebii. in sexto Ecclesiæ Sancti Alexandri. Sancti Michahelis & Sancti Saluatoris. Ecclesia Sancti Martini. Sancti Petri. Sancti Michaelis. Sancti Saluatoris. Sanctæ Agathæ. Sancti Donati. Sancti Mauritii. Sancti Georgii. & Ecclesia Sancti Alexandri. Sancti Eugenii de Concoretio. Nulli ergo omnino hominum facultas sit uestram Ecclesiam temere perturbare. aut eius possessiones auferre. uel ablatas retinere. minuere. uel temerariis uexationibus fatigare. sed omnia integra conseruentur eorum pro quorum sustentatione & gubernatione concessa sunt usibus omnimodis profutura. sane illa Feudorum beneficia quæ uenerabilis frater Iordanus Mediolanensis Archiepiscopus uestræ Ecclesiæ in prænominatis Ecclesiis ad communem fratrum sustentationem concessit Uobis uestrisque successoribus auctoritate Apostolica confirmamus statuentes ut nulli omnino liceat ea deinceps a communi Fratrum utilitate auferre. subtrahere. uel modis quibuslibet immutare. ad uestram præterea & Ecclesiæ uestræ quietem institutiones. & consuetudines confirmamus. quæ in Ecclesia uestra & Capellis ad eam pertinentibus rationabili deliberatione quiete hactenus habitæ cognoscuntur. si qua igitur in futurum Ecclesiastica secularisue persona hanc nostræ constitutionis paginam sciens contra eam temere uenire temptaueuerit. secundo tertioue commonita. si non satisfactione congrua emendauerit. potestatis honorisque sui dignitate careat. reamque se diuino iudicio existere de perpetrata iniquitate cognoscat. & a sacratissimo Corpore ac Sanguine Dei & Domini Redemporis nostri Ihu Xpi aliena fiat. atque in extremo examine districtæ ultioni subiaceat. cunctis autem uestræ Ecclesiæ iusta seruantibus sit pax Domini nostri Ihu Xpi quatenus & hic fructum bonæ actionis percipiant. & apud districtum iudicem præmia æternæ pacis inueniant. Amen. Amen. Amen.

Ego Calixtus Catholicæ Ecclesiæ Episcopus.

IN CIRCULO

Firmamentum est Dominus timentibus eum.

IN MONOGRAMMATE

Bene valete.

Datum Terdonæ (6) per manum Griso-

(6) Landolfo il Juniore *Rer. Ital.* Tom V. scrive d'aver veduto Callisto II. nel Palazzo di Tortona il giorno 13. di Aprile del 1120. nella Domenica degli Ulivi.

sogoni Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Diaconi Cardinalis ac Bibliothecarii. III. id. aprilis Indictione XIII. Incarnationis Dominicæ Anno M. C. XXI.

Pontificatus autem Domni Calixti Secundi Anno II. (7).

XLVII.

1124.

Anno ab incarnatione domini nostri Ihu Xpi millesimo centesimo uigesimo quarto mense februarii indictione secunda. Placuit atque conuenit inter albertum tingtorem filium quondam iohannis de ciuitate mediolani nec non & inter uuidonem filium quondam uuerinzonis qui dicitur cortella de loco modoetia. Ut in dei nomine debeat dare sicut a presenti dedit ipse albertus eidem uuidoni ad habendum & tenendum seu censum reddendum libellario nomine usque ad annos uiginti & nouem expletos & deinde in antea usque in perpetuum. Id est case cum harea eius & curte & vinee cum harea eius retro de ipsa casa insimul se tenente iuris sancti michaelis de suprascripto loco Modoetia. & iac& ad locum ubi dicitur in ranponna. est ei a mane & monte oddonis qui dicitur pagani. a meridie uenerii. a sera uia. & est ipsa casa cum harea eius & curte & uinea per mensuram iustam perticas sex. uel si amplius fuerit cum superiore & inferiore seu cum fine & accessione sua in integrum. Et que eidem alberto ante hos dies & annos aduenit per cartulam pignoris ex parte stefani qui dicebatur niger de suprascripto loco modoetia. & postea per transactum. Ea ratione uti a modo in antea habere & tenere deb& ipse uuido uel eius heredes seu cui ipsi dederint predictam casam cum harea eius & curte & uinea qualiter superius legitur. & facere exinde libellario nomine quicquid eis utile fuerit ita ut apud eos non peioretur. & omne ius & actionem quam ipse albertus habebat in ipsa casa cum harea eius & curte & uinea qualiter superius legitur. per ipsum pignus silic& pro capite de suis denariis aut per proficuum omnia & in omnibus ut supradictum est in integrum. Sed persoluere exinde deb& ipse uuido uel eius heredes seu cui ipsi dederint predicte ecclesie sancti michaelis solitum fictum quod inde debetur. Alia super imposita inter eos exinde non fiat. Penam uero inter se posuerunt ut quis ex ipsis aut eorum heredibus se de hac conuenientia libelli remouere quesierit. & non permanserit in his omnibus qualiter superius legitur. tunc conponat illa pars que hoc non conseruauerit parti fidem seruanti pene nomine argenti denariorum bonorum libras uiginti. & insuper in eadem conuenientia libelli permanere debent. quia sic inter eos conuenit. Et pro hoc libello accepit ipse albertus ab eodem uuidone argenti denariorum bonorum libras sedecim.

Actum suprascripta ciuitate.

Sign. ✠ man. suprascripti Alberti. qui hunc libellum ut supra fieri rogauit.

Sign. ✠✠ man. Rustici qui dicitur berlinde. ariprandi croto. iohannis panarii. rogerii qui dicitur calegarius. petri & iohannis germanorum qui dicuntur deibeti. petri qui dicitur onichane. atque romedii testium.

Et insuper conuenit ipse albertus cum ipso uuidone. quod a modo in antea omni tempore defendere & uuarentare hab& ipse albertus uel eius heredes. eidem uui-

(7) L' anno II. del Pontificato di Callisto II. corrisponde al 1120., in cui correva la XIII. Indizione. La Cancellaria Pontificia usò talora l' *Era Pisana*; onde s' ingannano quelli, che attribuiscono la Bolla presente al 1121.

doni uel suis heredibus seu cui ipsi dederint prediĉtam casam cum harea eius & curte & uinea qualiter superius legitur pro sua persona tantum . & quod suum fuiss& pignus in suprascripta pena.

Ego Anselmus Notarius sacri palatii scripsi post traditum conpleui & dedi.

XLVIII.

1135.

Anno ab incarnatione Domini nostri Iesu Cristi millesimo centesimo trigesimo quinto mense iunii indiĉtione tertiadecima. Ego in Dei nomine Fagia Deo dedicata quæ professa sum lege vivere Romana præsens præsentibus dixi. Dominus Omnipotens ac Redemptor noster animam quam condidit ad studium salutis semper inuitat. Et ideo ego supradiĉta Fagia uolo & iudico seu per hoc meum inuiolabile iudicatum confirmo ut hospitale de Sanĉta Agatha cum omnibus possessionibus & rebus ad ipsum hospitale pertinentibus & quantum mihi suprascripte Fagie pertinet in ipso hospitali & quantum Iohannes Præsbiter de harea dedit mihi Fagie. omnia & in omnibus . . . . . . præsenti die deueniat in iure & proprietate siue potestate Ecclesiæ Sanĉti Iohannis construĉtæ in loco Modoetia. itaut a modo in antea prædiĉtum hospitale & res ipsius hospitalis sint in ordinatione & potestate Archipresbiteri & aliorum Canonicorum suprascriptæ Ecclesiæ Sanĉti Iohannis qui per tempora fuerint ad partem & utilitatem istius hospitalis & ad utilitatem pauperum pro animæ meæ remedio atque mercede. & nec mihi liceat ullo in tempore nolle quod uolui sed quod hic semel a me faĉtum uidelicet conscriptum est inuiolabiliter conseruare promitto cum stipulatione subnixa. quia sic decreuit mea bona uoluntas.

Aĉtum in eodem loco modoetia.

Signum ✠ iste Fagie quæ hanc cartam iudicati et ordinationis fieri rogauit ut supra &c.

XLIX.

1135.

Innocentius Episcopus Servus Servorum Dei dileĉto in Xpo Filio Guillielmo Modoeciensi Archipræsbitero eiusque Successoribus canonice substituendis in perpetuum. &c. OMNIA UT IN BULLA CALISTI II. RELATA N.e XLVI. EXCEPTIS SEQUENTIBUS.

Præterea quæcumque vobis ab Imperatoribus iuste concessa sunt Apostolica auĉtoritate firmamus & ius ac rationabiles consuetudines quas in supradiĉta Ecclesia Sanĉti Petri de Cremella habetis vobis pariter roboramus.

Ego Innocentius Catholicæ Ecclesiæ Episcopus subscripsi.

IN CIRCULO

Adjuva nos Deus salutaris noster.

IN MONOGRAMMATE.

Bene valete.

✠ Ego Guilielmus Prænestinus Epis. ss.

✠ Ego Guido indignus Sacerdos ss.

✠ Ego Lucas Præsb. Card. tit. SS. Iohannis & Pauli ss.

✠ Ego Grisogonus Diac. Card. S. Mariæ in porticu ss.

Data Pisis per manum Aimerici S. Romanæ Ecclesiæ Diac. Card. & Cancell. VIII. kal. Augusti. Indiĉt. XIII. Incarnat. Dom. Anno MCXXXV. Pontif. Domni Innocentii PP. Anno VI.

PENDET CHORDULA, SED SIGILLUM FUIT AVULSUM.

L.

1135.

Sancti Spiritus adsit gratia. Robaldus divina procurante gratia Sancte Mediolanensis Ecclesie Archiepiscopus Cremellensi monasterio Sci Petri in perpetuum. Veritate significante. et sacra pagina confirmante umanarum potestatum est et iudicum et maxime spiritualium et pontificum rerum causas equa lance trutinare iudicata vel facta emendare bene emendata confirmare pacem et veritatem ulnis caritatis amplecti. cuncta preterea que TUENDA susceperint diligenti animi inspectione et racionis discreptione ad honorem Dei et Sce Eccle effectui canonico mancipare. Ea propter ego Robaldus Dei gratia Sce Mediolanensis Eccle Archieps. inter se discordantes ad pacis unitatem convocare peroptans litem et discordiam a longis temporibus agitatam. nec tamen usque ad nostra tempora terminatam. que inter Venerabilem Ecclesiam Sci Iohis Modoetie et beatissimi Petri reverendum monasterium cremellense fuerat cum Mediolani Eccla et Venerabilibus fratribus meis Epsicopis Azone scilicet Aquensi (8). et Vercellensi Guisulfo. Novariensi Litefredo. Iporiensi Guidone. Laudensi Iohanne uiris Catolicis et religiosis et beati Ambrosii sufraganeis. Itemque cum consilio maioris Eccle Canonicorum videlicet Amizonis Archidiaconi. et Tedaldi Archipbri. Arderici Vice domini. Nazarii primicerii atque aliorum Ordinariorum. nec non cum consilio aliorum plurimorum religiosorum virorum abbatum scilicet et prepositorum. quorum nomina ex maxima parte inferius memorantur. in Archiepiscopali domo Mediolani publice promulgata difinitiva Sententia terminavimus. Huius autem negotii tota controversia circa septem versatur capitula quatuor ad spiritualia tria vero pertinent ad temporalia. Quorum spiritualium primum hoc est. Querebatur enim an Cremellense monasterium monasterium esset annon. quod multimodis et certis rationibus et maxime quia precessor meus Olricus Mediols Eccle Archieps vir bone memorie et Catholicus abbatissam in cremelensi monasterio confirmavit et be...... monasterium veraciter fore cognovimus. et in perpetuum auctoritate beati Gregorii monasterium esse statuimus. Que enim... semel Deo dicata sunt monasteria perpetuo monasteria fore magnus Gregorius ordinavit et precepit. Secundo siquidem capitulo talis proponebatur assertio. Asserebant utique modoicenses canonici et cremelensis abbatisse electionem eiusdemque confirmationem et quod ab eadem manum obedientie suscipere deberent ad se pertinere nec Sanctimonialibus ibidem Deo famulantibus abbatissam sibi libere eligere licere. Quod contra ius monasticum et precipue.... beati benedicti regulam sanctissimam fore cognoscentes eiusdem venerabilis patris auctotitate Sanctimonialibus liberam et absolutam electionem decernimus et concedimus. Ab illis namque Prelatus eligi debet quibus preesse oportet. Quia vero ex Imperatorum privilegiis quasi auocatiam modoiciensis prepositus in predicto loco habere videbatur. hec electio sic libere facta ei notificetur. cuius consilio. si interesse voluerit. Archiepiscopo Mediolanensi representetur. et ab eodem consecranda confirmetur. illius namque tantum est sufficiens confirmatio ad quem pertinet consecratio. Quam electionem seu confirmationem Modoiciensi preposito inprobare vel infirmare non liceat. Tercio quoque capitulo talis proponebatur questio. memoratus quippe prepositus affirmabat nullam nisi suo arbitrio vel precepto monacham ibidem esse ponendam vel deiciendam. quod rursus

(8) Il Sormani scrisse *Amizone*.

absurdum prorsus et illicitum animadvertentes de cetero ne fiat omni modo interdicimus. Abbatisse namque est pro sui monasterii utilitate sororum consilio monachas eligere vel repellere. Quarto quidem capitulo de imponendo Sacerdote oriebatur contentio. Iam sepe dictus equidem Prepositus in cremellensi monasterio Sacerdotem ponere vel auferre cum . . . . ad parochiale ius spectant ad se pertinere dicebat. Quod totum non ex regum concessione. sed ex longa et tricenaria tranquilla poscesione. quod Modoicensis Ecclesia habuit. ei concedimus et affirmamus. Sic tamen taliter abbatisse fiat consilio ut Archipresbitero ibi talem non liceat ponere quem pro rationabili causa. vel aliqua infamia abbatissa vel moniales vel parochiani possint renuere. potius talem qui Deo et hominibus possit placere. Quod si talis controversia tum suborta fuerit. que aliter sedari nequeat. ad Archiepiscopum deferatur. qui pro ut melius sibi visum fuerit rationabiliter finem imponat. Decursis ideo et terminatis spiritualium capitulis. tria consequentur de temporalibus. de terminanda capitula prosequamur. Prius tamen ne Ecclesiastica iura turbentur. et beati Ambrosii doctoris eximii. & aliorum Sanctorum patrum auctoritate muniti. aliquid de Spiritualibus dicendum videtur. Affirmamus equidem et publice promulgamus rerum spiritualium donationes nec non alienationes per manus laicales. seu ab imperatorum vel regum privilegiis factas nullius momenti esse debere. Unde Ambrosius predicator Sanctissimus ad imperatorem sic ait. O imperator menium publicorum ius tibi concessum est non sacrorum. et rursum. Quid tibi cum Ecclesia. Quid tibi cum adultera? Adultera quippe est que cum legitimo viro copulata non est. et alibi. Palatia ad imperatorem. Ecclesie tantum pertinent ad Sacerdotem. et Spiritus Sanctus in . . . . . eris . . . . a levitis. levitarumque filiis tantumodo portando ageretur dicit. Quicumque esterus de tabernaculo. etiam de regali tribu aliquibus se associare . . . . atur. Non ergo laicalibus liceat potestatibus res ecclesiasticas aut donare aut alienando distraere. Quintum vero capitulorum ad temporalia (9). pertinentium . . . . . hoc est. Cremelense monasterium Modoicensem Ecclesiam Sci Iohannis locum cremelensem non iure optinere proclamabat. Quam causam nos difinientes difinitiva sententia sic terminavimus. Curtem cremele et quicquid Modoicensi Ecclesie in temporalibus ab antiquis imperatorum privilegiis ibidem constitutum et confirmatum est seu antiqua vel tricenaria possessione tranquille possedit Modicenses Clericos in pace amodo possidere et optinere iudicamus et precipimus. Sexto vero capitulo talis movebatur oblucutio. Modoicensis sane Ecclesia annualem censum quem cremellensi monasterio more solito annuatim reddere consueverat sibi retinere contendebat. Quod contra ius et veritatem fieri cognoscentes. quia veraciter cognitum est cremelense monasterium supradictum annualem censum vel fictum integre et tranquille triginta annorum curriculis seu longioribus spaciis a Modoicensi Ecclesia recepisse. et censemus et iusto iudicio terminamus quatenus supradicta Ecclesia cremelensi monasterio supra nominatum censum annuatim ad integrum pacifice reddant et secundum antiquam consuetudinem persolvant. Ut igitur Sancti Spiritus septiformi repleamus gratia cuius benignitate terminavimus precedentia septimum capitulum terminandum ac diffiniendum aggrediamur. Thassamatiam namque. et ad eam pertinentia scilicet buscus. pratum. campus. silva. licet de iure Sancti

(9) E qui pure scrisse *ad Regalia*; onde cadono le osservazioni del Co. Giulini tratte dalla Diplomatica del suddetto.

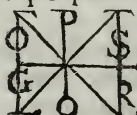
Iohannis fore dicerentur. tamen quia taciturnitate tan...... Modoicensium spatio triginta annorum. seu plurium. et pratum Sancti Petri qui dicitur de cassago cremelense monasterium tranquille et absque ulla inquietatione tenuit et possedit. quod in nostri presentia idoneis testibus. sicut debuit idonee comprobavit. supra iam sepe nominato cremelensi monasterio censum equitatis et iustitie in perpetuum tenenda concessimus. pro quibus scilicet. busco. prato. campo. silva Modoicenses canonici IIII.or modios frumenti ad illam mensuram et III. modios panicii de censu sibi tricenaria possessione quiete retinentes nostro iudicio et equitatis iure predictos modios a modo teneant et habeant et possideant. Si quis autem hoc privilegium violare in aliquo presumpserit et aliquid eorum que superius terminata sunt quovis ingenio inquietaverit probatissimi auri libras triginta Mediolanensi Arehiepiscopo componat. et sit anathema maranatha et pereat cum saule et jonatha. nec partem habeat cum xpo domino qui pro nobis peccatoribus crucifixus est in golgotha.

Acta sunt autem hec in palatio Mediolanensi anno ab incarnatione dni nri ihu xpi millesimo. centesimo. tricesimo. quinto...... mo die mensis decembris. Indic. quarta decima.

L I.

1136.

In Nomine Sanctæ & Individuæ Trinitatis Lotharius Divina Favente Clementia Tertius Romanorum Imperator Augustus.

Cum Imperialis tuitio & defensio nulli deesse debeat. præcipue tamen eos amplecti debemus & manutenere qui in Regalibus Ecclesiis Deo servientes speciales apud Regem Regum nostri intercessores esse debent. proinde omnium fidelium nostrorum tam futurorum quam præsentium noverit industria qualiter Canonici Sancti Iohannis Baptistæ de Modicia adientes nostram Imperialem clementiam rogaverunt uti more antecessorum nostrorum regum & imperatorum. eos & Ecclesiam suam nostris investiremus regalibus. de his videlicet quæ antiquitus ipsis & Ecclesiæ suæ Imperiali donatione oblata & collata sunt. quorum peticioni tam liberaliter quam Imperialiter condescendentes Ipsos & præfatam Ecclesiam cum omnibus pertinentiis suis in nostram suscepimus tuitionem & defensionem. Nominatim tamen ea ipsis confirmamus quæ ex anriquo iam optinuerunt & Imperiali auctoritate concedimus. Curtem videlicet Cremellæ simul cum Monasterio Beati Petri in eodem Castro sito cum omnibus territoribus sibi attinentibus. Bluciacum atque Calpuno. Curtem Garlindæ cum villis sibi pertinentibus. Salciacum & homines de Cassissino vel Pontiaco (10) fictum vel aldioliciam facientes Beato Iohanni Baptistæ. Curtem quoque Leucate & de Velate cum omnibus pertinentiis suis & districtis & commendationibus ipsis confirmamus. una cum casis. terris. vineis. campis. pratis. pascuis. silvis. salectis. sacionibus. aquis aquarumque decursibus. molendinis. piscationibus. servis. & ancillis. aldionibus. & aldianis. montibus. vallibus. planiciebus cultis & incultis. divisis & indivisis. cunctisque redibitionibus. districtionibus. pinsionibus. omnibusque ad eas Curtes & Monasterium pertinentibus. vel aspicientibus ad habendum tenedum & rationabiliter commutandum. fruendum & quicquid canonica censura voluerit perpe-

(10) Gaslino e Ponte sul Lambro in vicinanza della Vallassina. Vedi Tom. I. Cap. XI. col. 1. in fine.

tualiter faciendum. absque omni contradictione vel minoratione seu infestatione cuiusquam. Capellas denique ad predictas curtes attinentes. per singula loca & vocabula positas & consecratas. cum omnibus earum pertinentiis prænominatis canonicis ad eorum utilitatem & expensam nostra auctoritate Imperiali concessimus & perdonavimus. Hocque pleniter statuimus ut cum una Monacha Beati Petri de Cremella mortua fuerit. statim Archipresbiter & Canonici ipsius Sancti Iohannis. licentiam habeant. ut consuetudo ipsis est. aliam ordinandi (11). Hec itaque omnia. idest Curtem Cremellæ cum Monasterio Beati Petri. Bluciacum atque Calpuno. Garlinde cum villis sibi pertinentibus. Salciacum et homines de Cassissino vel Pontiaco. Curtem quoque leucate. & de vellate cum cæteris ipsorum possessionibus & Capellis sub nostra defensione esse irretractibiliter volentes. precipiendo iubemus ut nullus Archiepiscopus. Episcopus. Dux. Marchio. Comes. Vicecomes. nullaque Imperii nostri magna paruaue persona predictos Canonicos Sancti Iohannis Baptistæ. vel res illis commissas. inquietare molestare. fodrum aut aliquam dationem ab eis exigere. uel ab hominibus aldionibus aldianis. uel eis fictum facientibus presumat. sed omni tempore sint in pace & securitate. sub nostra defensione. Si quis igitur eos de aliqua re illis pertinente molestaverit vel hanc nostram otdinationem infregerit. componat ducentas auri optimi libras. medietatem Cameræ nostræ & medietatem iam dictæ Canonicæ. Quod ut in perpetuum inviolabiliter conservetur presentem inde cartam Sigilli nostri impressione insigniri iussimus sub testimonio fidelium nostrorum Principum qui presentes erant. Archiepiscoporum videlicet Brunonis Coloniensis. Adelberonis Treverensis. Chunradi Magdeburgensis. Peregrini Aquileigensis Patriarchæ. Ribaldi Mediolanensis Archiepiscopi (12). & preterea Episcoporum plurimorum Leodiensis. Traiectensis. Mersibergensis. Ratisponensis. Cremonensis. Mantuani. Brixiensis. Parmensis. Laudensis. Cumani. Novariensis. Ipporiensis. Preterea sub testimonio Ducum Heinrici (13). Chunradi (14). Odalrici. & Palatinorum Comitum Ottonis & equiuoci eius alterius Ottonis. Willihelmi. & Marchionis Chunradi. & Comitis Blandrensis (15). aliorumque nobilium tam Italici quam Teutonici Regni. qui plures aderant & viderant.

Signum [monogram] Domni Lotharii Tertii Romanorum Imperatoris Invictissimi.

Ego Eggebardus Subcancellarius vice Brunonis Archicancellarii recognovi.

Locus ✠ Sigilli avulsi.

Data anno Incarnationis Dominicæ MCXXXVI. Indictione XIII. anno vero Regni Regis Lotthari XI. Imperi Quarto.

Actum apud Castrum Sancti Bassani in Xpi Nomine Feliciter. Amen (16).

---

(11) Paragrafo direttamente opposto alla precedente Sentenza di Robaldo Arcivescovo di Milano.

(12) Cioè *Robaldi*.

(13) Arrigo Duca di Baviera e Sassonia, Genero di esso Lottario.

(14) Corrado Duca, Fratello di Federigo Duca di Svevia, dianzi effimero Re d' Italia, ma legalmente eletto e coronato nel 1138.

(15) Cioè *Comitis Blanderatensis*.

(16) La Data di questo Diploma è confusa, e niente accenna del mese, non che del giorno. Ma il primo ora si può di leggieri determinare, perciò ch' egli è certo aver Lottario conquistato il Castello di S. Bassano nell' Ottobre del 1136., come dimostra egregiamente il Co. Giulini Tom. V. pag. 340., il quale prova altresì sbagliata la Indizione, e gli anni del Regno di Lottario in alcuni suoi Diplomi, uno de' quali è il presente, in cui l' anno IV. dell' Impero di Lottario si accorda benissimo col mese di Ottobre del 1136., ma non così l' anno XI. del suo Regno.

LII.

1137.

Anno ab incarnatione domini nostri ihu xpi millesimo centesimo trigesimo septimo. mense aprilis. indictione quintadecima. Placuit atque conuenit inter domnum Vuilielmum archipresbiterum modoetiensis ecclesie. & iohannem cultellam. seu bonizonem. petrum merlum. isac clericus. & decumanos ipsius ecclesie. nec non & inter ariprandum mariani mulinarium de isto loco modoetia. Ut in dei nomine debeat dare sicut a presenti die dederunt ipsi archipresbiter & decumani ad habendum & tenendum seu censum reddendum libellario nomine usque in perpetuum. hoc est molendinum unum cum insulis & omnibus paraturis & utilitatibus ad ipsum molendinum pertinentibus. seu petiam unam de terra cum accessio que fuit Vuinardi selleri. iuris sancti iohannis de ordine decumanorum. reiacentes ad locum ubi dicuntur ad uclauum. iste terre coheret a mane & a monte lamber. a sero hospitale de harena & a meridie. ipsum molendinum est edificatum in flumine lambri. omnia & in omnibus in integrum. Ea ratione uti a modo in antea debeat ipse ariprandus una cum suis heredibus aut cui dederit habitatori de loco modoetia supradictum molendinum cum omnibus suis pertinentiis. seu terram qualiter superius legitur in integrum habere & tenere & facere in eis tam superioribus quam inferioribus seu cum finibus & accessionibus suis in integrum libellario nomine quidquid eis utile fuerit. & facere caput de clusa in ista terra que fuit Vuinardi. itaut aput eos non peioretur. Et persoluere exinde debet ipse ariprandus uel eius heredes aut eius missus eisdem decumanis omni anno fictum de mistura ex ipso molendino modia tredecim et de frumento modium unum. & ipse ariprandus cum suis heredibus debet retinere istum molendinum & de clusa & de aliis que sunt utilia uel necessaria ad ipsum molendinum. excepto si aliqua intentio uel placitum aparuerit eidem ariprando uel eius heredibus de supradicto molendino & de terra cum omnibus suis pertinentiis. de aqua uel de alia causa. quod ipsi decumani debent defendere cum iure cum illorum dispendio scilicet decumanorum. et est terminus de isto ficto in kal. iunii. et stetit inter eos ut si ipse ariprandus. uel eius heredes uendiderint istum molendinum ut superius legitur. decumani debent habere si uoluerint per soldos duodecim minus sine fraude alia super inposita inter eos conuenit. Penam uero inter se posuerunt ut quis ex ipsis aut eorum heredibus & successoribus se de hac conuenientia libelli remouere presumpserit. & in omnibus his ut superius legitur non permanserit. tunc componat pars parti fidem seruanti pene nomine argenti denar. bonor. libras decem. & insuper in eadem cumuenientia libelli permaneat. et pro hoc libello affirmando acceperunt ipsi archipresbiter & decumani ab eodem ariprando exinde launechild manstrucam unam (17) quia sic inter eos cunuenit.

Actum in eodem loco modoetia. &c.

Ego iohannes notarius & iudex sacri palatii scripsi post traditum conpleui & dedi.

LIII.

1141.

Innocentius Episcopus Servus Servorum Dei Dilecto Filio Adam Magistro Hospitalis quod est apud Sanctum Blasium iuxta Modoetiam eiusque Fratribus tam præsentibus quam futuris canonice substituendis in perpetuum.

---

(17) Vedi in fine del Tomo III. l' indice delle voci Barbare, e la Carta XXXV.

Ad hoc in Apostolicæ Sedis regimen disponente Domino promoti sumus ut piis votis ascensum præbere auresque nostras iustis inclinare petitionibus debeamus. Ea propter dilecte in Domino Fili Adam. devotionem tuam laudabilem attendentes. præfatum Hospitale quod cum omnibus suis appenditiis assensu & consilio Arnaldi & Iohannis aliorumque Vicinorum ipsius loci sub censu sex denariorum Mediolanensis monetæ veteris nobis nostrisque Successoribus annualiter persolvendo Beato Petro & nobis offers paterna benignitate suscipimus & præsentis scripti pagina communimus. Statuentes ut quascunque possessiones. quæcunque bona idem Hospitale in præsentiarum iuste ac legitime possidet aut in futurum rationabilibus modis Deo propitio poterit adipisci firma eidem Hospitali ac Pauperibus & inlibata permaneant. Si qua igitur &c.

IN CIRCULO

Adiuva nos Deus Salutaris noster.

IN MONOGRAMMATE

Bene valete.

Ego Innocentius Catholicæ Ecclesiæ Episcopus subscripsi.

✠ Ego Gerardus Presb. Card. Tit. S. Crucis in Ierusalem ss.

✠ Ego Gregorius Diac. Card. SS. Sergii & Bachi ss.

✠ Ego Hubaldus Diac. Card. S. Mariæ in vialata ss.

✠ Ego Guido Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Diac. Card. ss.

Dat. Laterani per manum Baronis Capellani & Scriptoris. Idibus Octobris. Indictione V. Incarnationis Dominicæ Anno MCXLI. Pontificatus vero Domni Innocentii PP. II. Anno XII.

LIV.

1143.

Celestinus Episcopus Servus Servorum Dei. Dilectis in Xpo Filiis Vbrando Modoetiensi Archipresbitero eiusque Fratribus tam præsentibus quam futuris canonice substituendis in perpetuum.

Piæ postulatio voluntatis effectu debet prossequente compleri. & ut devotionis sinceritas laudabiliter enitescat & utilitas postulata vires indubitanter assumat. Ea propter Dilecti in Domino Filii vestris iustis postulationibus clementer annuimus. & Ecclesiam B. Iohannis de Modoetia in qua divino mancipati estis obsequio ad exemplum Prædecessorum Nostrorum beatæ memoriæ Calixti & Innocentii Romanorum Pontificum sub Beati Petri & nostra protectione suscipimus. & præsentis scripti privilegio communimus. statuentes ut quascumque possessiones &c. In quibus hæc propriis duximus exprimenda vocabulis. Ipsam videlicet Ecclesiam Sancti Iohannis Baptistæ cum omnibus Capellis suis &c. Ecclesiam Sancti Iohannis de Varena. Sanctæ Mariæ de Sara. Sancti Petri de Sirone &c. In Coliate Ecclesiam Sancti Carpofori &c. Sanctæ Mariæ de Teneblaco & Sanctæ Mariæ de Sundri. Confirmationem quoque electionis Cremellensis Abbatissæ. sicut a Ven. Fratre nostro Robaldo Mediolanensi Archiepiscopo rationabiliter vobis concessa est & scripto suo firmata. Ius etiam ac rationabiles consuetudines quas in eadem B. Petri Ecclesia de Cremella habetis vobis pariter confirmamus. Sane illa feudorum beneficia &c. Prohibemus autem ut nullus infra Parochiam vestram absque vestro assensu Ecclesiam vel Capellam ædificare præsumat. salva auctoritate Romani Pontificis. &c. Si qua igitur infuturum &c. CÆTERA QUÆ HIC DESUNT, SUMANTUR E BULLA CALISTI II. N.° XLV.

Ego Celestinus Catholicæ Ecclesiæ Episcopus subscripsi.

IN CIRCULO

Fiat pax in virtute tua & abundantia in turribus tuis.

IN MONOGRAMMATE

Bene valete.

✠ Ego Conradus Sabinensis Episcopus subscripsi.

✠ Ego

✠ Ego Otto Diac. Card. Sancti Georgii ad vellum aureum subscripsi.

✠ Ego Thomas Præsb. Card. Tit. Vestinæ subscripsi.

✠ Ego Stephanus Prænestinus Episcopus subscripsi.

✠ Ego Octavianus Diac. Card. Sancti Nicolai in Carcere Tulliano subscripsi.

✠ Ego Rainerius Præsb. Card. Tit. Sanctæ Priscæ subscripsi.

Dat. Laterani per manum Gerardi Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Præsb. Card. ac Bibliothecarii. IX. kal. Decembris. Indic. VII. Incarnationis Dominicæ Anno MCXLIII. Pontificatus vero Domni Celestini PP. II. Anno primo.

L V.

1149.

☧ In nomine Sancte & Indiuidue Trinitatis. Recordatio Sententie que data est a Domno Milone Sancte Mediolanensis Ecclesie Subdiacono (18) iussione uenerabilis Domni Oberti Mediolanensis Archiepiscopi (19) super controuersia que inter Domnum Widonem Ecclesie B. Ioannis Modoetiensis Archipresbiterum & Vicinos de Sexto agitabatur. Controuersia autem hec erat. Dicebant siquidem predicti Vicini quod suum erat petere & eligere Sacerdotem qui in Ecclesia S. Saluatoris & in Ecclesia B. Michaelis Diuina celebret offitia & Vicinis de Sexto tamquam Parochianis suis seruiat. & dicebant quod Sacerdotes in prænotatis Ecclesiis per Viciniam de Sexto infra quadraginta annos steterant. Ad quod probandum suos testes produxerunt. E contra prefatus Archipresbiter eorum reffellens intencionem respondebat. Vicinis de Sexto nullo modo pertinet eligere Sacerdotem qui prescriptis Ecclesiis Sancti Saluatoris & Sancti Michaelis seruiat. A petitione autem sine alicuius Sacerdotis nominatione si ipsam facere uoluerint eos non excludimus. Ad hoc uero ostendendum scilicet quod electio Sacerdotum in ipsis Ecclesiis atque earundem Ecclesiarum Ordinationes ad se pertinebant has ostendebat allegationes. Asserebat namque quod super hoc ante presentiam Domni Robaldi bone memorie Mediolanensis Archiepiscopi inter uirum nobilem Lantelmum de Sexto & Vicinos de eodem loco Sexto discordia fuit qui per Sententiam dixit ipsam electionem Presbiterorum ad neminem laicum pertinere. Preterea affirmabat Predecessores suos Archipresbiteros Modoetienses scilicet Guilielmum & Liprandum per triginta annos in sepe dictis Ecclesiis Sacerdotes sine electione Vicinorum posuisse. ad que probanda plures ostendit testes. Insuper plura instrumenta monstrauit in quibus hec uerba continebantur. Si Ordinarii de Modoetia dilatauerint per malum ingenium ultra dimidium annum ad ordinandum Presbiterum tunc ipsi Advocati cum Vicinis de Sexto eligant Presbiterum ad ipsas Ecclesias & Ordinarii ordinent eum. Visis itaque & auditis his & aliis argumentis & rationibus comunicato cum Domnis Henrico Aquensi & Lanfranco Laudensi Episcopis qui tunc presentes aderant aliisque Fratribus conscilio Domnus Milo ut dictum est iussione Domni Oberti Archiepiscopi hanc promulgauit Sententiam inquiens. Quum per uerba suprascripta que in instrumentis erant cognouimus quod Archipresbitero & Fratribus eius pertinebat sepe dictas Ecclesias sine electione Vicino-

(18) Milone da Cardano Can. Ord. della nostra Metropolitana, poi Arciprete, indi Vescovo di Torino, e finalmente Arcivescovo di Milano.

(19) Oberto I. da Pirovano.

rum & sine petitione ab eisdem Vicinis facta cum nominatione ordinare si testes Archipresbiteri qui de Sententia & de Ordinatione dixerunt quod testati sunt prestito iuramento affirmauerint ipsum Archipresbiterum ab hac questione absoluimus & idem Archipresbiter eiusque Fratres sepe nominatas Ecclesias absque electione Vicinorum libere ordinent. Petitionem uero sine nominatione persone si eam facere uoluerint iisdem Vicinis concedimus. Si autem eam facere noluerint ipse Archipresbiter ordinandi illas Ecclesias nihilominus potestatem habeat. Altera uero die testes scilicet Ariprandus & Ambrosius atque Marchio Terra & Otto quod testati fuerunt prestito iuramento affirmauerunt. Et sic finita est causa. Tertium autem testimonium hoc est Ariprandus dixit. Ego eram in Claustro de Modoetia & uidi & audiui litem inter Lantelmum de Sexto & homines de Sexto de Ecclesiis Sancti Saluatoris & Sancti Michaelis. Dicebat Lantelmus se habere electionem Presbiterorum & contra alii dicebant Non. sed illorum esse. Et hoc fuit ante Dominum Robaldum Archiepiscopum & ipsemet iudicauit ad nullum eorum laicorum electionem pertinere debere. Et mecum erat Ambrosius de Sancto Michaele. Et hec fuit infra duodecim annos & ultra quinque. Ambrosius dixit idem. Marchio Terra dixit. Ego recordor quod Archipresbiteri de Modoetia & Fratres sclicet Guillielmus & Liprandus habent missos tres Presbiteros in Ecclesiis Sancti Saluatoris & Sancti Michaelis de Sexto. Et hoc fuit a triginta annis in zà (20) scilicet Presbiter Aginulfus. & Presbiter Oldo. Presbiter Rusticus. Et mecum erat Otto Burrus. Otto dixit idem.

Data est hec Sententia Anno Dominice Incarnationis millesimo centesimo quadragesimo nono mense Augusti Indicione duodecima.

✠ Ego Obertus Archiepiscopus ss.

✠ Ego Galizianus Archidiaconus ss. & interfui (21).

✠ Ego Anselmus indignus Diaconus interfui & ss.

✠ Ego Obizinus Archipresbiter ss.

✠ Ego Guifredus Presbiter ss.

✠ Ego Ardericus Primicerius Notariorum interfui & ss.

✠ Ego Iordanus Diaconus ss. & interfui.

✠ Ego Milo Subdiaconus iussione Domni Archiepiscopi hanc Sententiam dedi & ss.

LOCUS ✠ SIGILLI AVULSI.

L VI.

1149.

Dilectis & Venerabilibus in Christo Fratribus O. (22) Dei Gratia Mediolanensi Archiepiscopo & O. (23) Archipresbitero & G. (24) Archidiacono & ceteris eiusdem Mediolanensis Ecclesie Ordinariis G. (25) dictus Hostiensis Episcopus Apostolice Se-

(20) Il Muratori *Med. Ævi* Tom. 2. col. 1270. e segg. ha pubblicata una Carta del 1153., in cui trovasi ripetuta l' espressione Lombarda: *a duobus annis in zà, & a mense in là*. La nostra Carta conferma, che in quel torno di tempo, ed anche prima era fra noi comune un cotal modo di esprimersi.

(21) Il Dottor Sormani in luogo di *Galizianus Archidiaconus* legge *Galdinus Archidiac.*, e invece di *Obizinus Archipr.* scrisse *Obertus*: Equivoco prima di lui preso dal Puricelli *De SS. Arialdo & Herlemb.* lib. 4. cap. 93. num. 17. all' anno 1149., ove interpreta la iniziale *G. Archidiaconus* per *Galdinus Archidiac.* non essendo forse a que' tempi noto l' Arcidiaconato di Galiziano. Da tali interpretazioni derivò l' errore di alcuni di fissare il principio dell' Arcidiaconato di S. Galdino nel Luglio, e colla presente Carta malamente transuntata nell' Agosto del 1149.

(22) *Oberto Archiepiscopo*.

(23) *Obizino Archipresbytero*.

(24) *Galiziano Archidiacono*.

(25) *Guido dictus Hostiensis Episc. &c.*

dis Legatus salutem & sincere dilectionis plenitudinem. Mandatum quod de Prepositis Plebium Vestrarum dedimus ut nulli manum imponerent & neminem ordinarent non usque adeo processit ut mandatum ipsum usque ad Modoetiensem Ecclesiam intelligeremus extendi uel ipsam sub hoc mandato aliquo modo uelemus comprehendi. Cum enim ex antiqua eiusdem Ecclesie consuetudine hanc dignitatem iam per multos annos possederit. nec aliquid de iustitia eius occaxione uerborum nostrorum minuere intellexerimus nolumus ut mandatum ipsum aliquam honori eius inferat lesionem: sed libere habeat potestatem titulandi & ordinandi Clericos in Ecclesia sua Archipresbiter sicut usque hodie habuit. Nihilominus etiam uolumus ut tam successores eius quam & ipse hanc eandem habeat dignitatem (26).

LOCUS ✠ SIGILLI AVULSI.

LVII.

1150.

Die Martis qui est tertius dies ianuarii in broiletto consularie (27) breue de Sententia quam dedit Guertius iudex Cosul mediolanensis (28) & cum eo stephanardus & azo iudices. consules sotii eius. de discordia que erat inter domnum Iohannem Abbatem monasterii Sancti Ambrosii & Omodeum monacum de Sancto Damiano qui dicitur in baraza. Et ex altera parte custodes & decumanos modoetiensis Ecclesie per eorum missum pre iohannem. lis enim talis erat. dicebant ipse abbas una cum predicto omodeo quod ipsi custodes debent facere & retinere medietatem cluse molendini quod dicitur de Spinoreta & quod est ipsius monasterii. pro eo quod ipsi decomani habent utilitatem aque que pergit per rugiam ad molendinum ipsorum decomanorum. & dicebant quod ita soliti sunt facere & de hoc protulerunt testes quibus non est data fides. ex parte uero ipsorum decomanorum respondebant. quod facere non debent nec soliti sunt facere. tamen utilitatem soliti sunt habere. his ita auditis iudicauit ipse guertius si ipse pre iohannes uoluerit per suum Aduocatum iurare quod non debent retinere ipsam clusam nec soliti sunt retinere. ut ipse abbas & monachi de sancto damiano non possint amplius distringere ipsos decomanos

---

(26) Avendo l' Ughelli, dove parla de' Vescovi d' Ostia, provato evidentemente, che nel 1150. teneva quella Chiesa un Cardinale Franzese, chiamato *U one*; non può la data di questa lettera sì gloriosa per l' Arciprete di Monza protrarsi oltre il 1149.

(27) Su di queste parole: *in broiletto consularie* espresse in altra Carta del 1147. il Co. Giulini Tom. V. pag. 465. così dice: *Ho osservato altre volte che il Broletto dell' Arcivescovo serviva talora ai Consoli per aprirvi il loro Tribunale. Fin ora per altro non ho trovato, che quel Magistrato avesse alcun Palazzo particolare; poichè probabilmente ad esso serviva il Palazzo Arcivescovile, che chiamavasi anche il* PALAZZO MILANESE. *Quì comparisce per la prima volta il nuovo Palazzo de' Consoli detto* CONSOLERIA; il quale doveva esser vicino a quel Broletto, che ancora serviva a' Consoli per dare le loro sentenze, ma che già cominciava a chiamarsi non più Broletto dell' Arcivescovo, ma Broletto della CONSOLERIA. Lo stesso sito, dove ora trovasi la Regio-Ducal Corte, ed eravi in addietro la Sede de' primarj pubblici Magistrati, per lungo tempo seguitò a chiamarsi *Broletto vecchio*. Nella seguente Sentenza Consolare dicesi *in Consulatu Mediolani*; attesochè il Palazzo, ove risiedevano i Consoli, ora dicevasi CONSOLERIA, ora CONSOLATO. Vedi quanto abbiam detto alla nota 5.

(28) Non è improbabile, che il quì nominato Console, Giudice, e Messo Regio GUERCIO, fosse il possessore di quella Campagna presso le distrutte Mura di Milano, che si addimandava perciò *Brera del Guercio*: *Braida, Guercii*; dove gli Umiliati fabbricarono una insigne loro Casa.

ut deinceps retineant ipsam clusam. sed & si abbas uoluerit relinquere ipsam clusam. quod non teneat aut amplius non fatiat. liceat eisdem custodibus & decomanis facere sine contradictione abbatis. & habeant ipsi decomani potestatem faciendi & retinendi ipsam clusam si uoluerint & si abbas uoluerit habere utilitatem de ipsa clusa restauret dispendium. & statim ipse pre iohannes sic iurauit. & statim finita est causa (29) anno dominice incarnationis millesimo centesimo quinquagesimo ipso die indictione tercia decima. Interfuerunt &c.

Ego stephanardus iudex & missus domni tertii lotharii imperatoris interfui & subscripsi.

Ego azo iudex & missus domni secundi chunradi regis interfui & subscripsi.

Ego guertius iudex ac missus domni secundi chunradi regis predictam sententiam dedi ut supra & subscripsi.

Ego anselmus iudex interfui & hanc sententiam scripsi.

LVIII.

1150.

Die martis que est quartodecimo kal. ianuarii. In Consulatu mediolani. Breue de sententia quam dedit Girardus iudex qui dicitur Cagapistus Consul mediolani in concordia Antrati Mainerii. Ottonis de la Sala. Arderici qui dicitur Osa. Anrici Palliarii. Ambrosii Zauatarii. Oberti de Orto. atque Robasacchi similiter Consulum sotiorum eius de discordia que erat inter Dominum Guidonem uenerabilem Archipresbiterum Ecclesie et Canonice sancti Iohannis site in loco Modoetia. et ex altera parte Arnaldum filium quondam petri Cerrudi. & Marhesem filium martini de loco centemari. et guitardum qui dicitur de triuoli. Qui prefatus Arnaldus tempore sententie non aderat. sed et quidam filius eius nomine ubertinus erat pro eo. Lis enim talis erat. Dicebat ipse Archipresbiter quod ipsi Arnaldus et Marhise erant districtabiles eiusdem Ecclesie Sancti Iohannis. et per eum se distringere debebant quia dicebat uniuersale districtum ipsius loci eidem Ecclesie pertinere. & dicebat ipsum locum centemari esse de curte de biolciago. cuius loci biolciagi districtum eiusdem Ecclesie fore aduersa pars non diffitebatur. Secus dicebant ipsi Arnaldus et Marhese quod per ipsum Archipresbiterum se distringere non debebant quia sedimina in quibus habitant ipsi non sunt de ipsa Curte de biolciago. Item ipse Marhese dicebat et fatebatur se districtabilem fore non eiusdem Ecclesie sed iam dicti Guitardi quia ipse Guitardus ex sua parte affirmabat quia dicebat eundem Marchesem esse castellanum de Castro Triuoli. Ad que probanda ipse Archipresbiter perplurimos protulit testes et Imperatorum priuilegia et alia instrumenta ad suam fundandam intentionem spectantia inter quos superius dictos testes fuerunt petrus qui dicitur felluus. et ardericus qui dicitur ser olrici. qui dixerunt se interfuisse in loco Centemari in curte nicole ubi uiderunt quod predictus Archipresbiter quesiuit guadiam omnibus hominibus ipsius loci de uigano ipsius loci quod deuastauerant. et omnes uicini dederunt ei guadiam de stare in eius precepto. excepti arnaldo cerrudo et marhesello filio martini. qui petierunt spatium quindecim dierum de consciliando et ..... annum unum et plures de mense uno. altera quidem pars similiter testes induxit qui ab ipsis Consulibus non fuerunt admissi. His et aliis hinc inde uisis et auditis ...... lau-

(29) E' notabile il vedersi decisa questa causa da' soli Giudici Secolari, senza l' intervento di alcuno del Clero.

dauit ipse Girardus si ipsi duo testes iuramento testificati sint. & insuper ipse Archipresbiter per suum Aduocatum iurauerit quod ipsi arnaldus et marhise iure et usu deberent se distringere per ipsam Ecclesiam Sancti Iohannis. et quod predictus Marhese non deberet se distringere per istum Guitardum excepto intus Castrum de Triuoli. si ipse Marhese ipsum incastellauerit. ut ipsi Arnaldus et Marhese habitando in ipso loco Centemari. aut in eius confinio per ipsam Ecclesiam Sancti Iohannis de cetero se distringant. et dixit quod ipse Marhese de cetero non distringatur per ipsum Guitardum . . in ipso Castro de Triuoli si ipsum incastellauerit. Ibique statim Ugo electus Aduocatus ab ipso Archipresbitero iurauit ut supra. proptera uero die ueneris proximo sequenti coram Consulibus & aliis Nobilibus Uiribus prefati duo testes iurauerunt ut supra. Et sic finita est causa. Anno Dominice Incarnationis milleximo centeximo quinquageximo. ipso die. indictione quartadecima.

Interfuerunt Otto de Rode. Lanfrancus de Curte. Ariprandus Confanonerius. Anselmus et Iohannes et benzo qui dicuntur grosselli. Amizo ser Carbonis. Musso de Concorezzo. Ugo de Briuio. Crotto de Modoetia. De seruitoribus Anselmus de Incino. Bombellus Ambrosius gare . . . Petrus de Liscate. Gaidonus. et alii plures.

Ego Girardus Causidicus hanc sententiam protuli & subscripsi.

Ego Obertus Iudex ac Missus Domni tertii Lotharii Imperatoris subscripsi.

Ego Robasaccus Iudex interfui st subscripsi.

Ego Dominicus Iudex ac Missus Domni Regis interfui et hanc sententiam scripsi.

LIX.

1151.

Eugenius Episcopus Seruus Seruorum Dei. Dilecto Filio Adam Magistro Hospitalis quod est apud Sanctum Blasium iuxta Modoetiam eiusque Fratribus tam præsentibus quam futuris canonice substituendis in perpetuum. &c. UT VIDERE EST IN BULLA INNOCENTII II. N.° LIII.

Dat. Ferentini XI. Kal. Maij. Indic. XIV. Pontif. Nostri Anno VII.

LX.

1152.

Anno Dominicæ Incarnationis millesimo centesimo quinquagesimo secundo. octauo die exeunte mense magii (30). Indictione quinta decima. Ego in Dei nomine Mainerius qui dicor Bocardus Canonicus et Subdiaconus Modoetiensis Ecclesiæ Sancti Iohannis. Domno Widone Modoetiensi Archipresbitero consentiente. qui professus sum lege uiuere Romana presens presentibus dixi. Quisquis in sanctis ac uenerabilibus locis aliquid ex suis contulit rebus. iuxta auctoris uocem centuplum accipiet. & insuper quod melius est uitam possidebit eternam. Et ideo ego supradictus Mainerius uolo & iudico. seu per hoc meum iudicatum confirmo. ut omnes res meæ immobiles quas habeo & possideo in eodem loco Modoetia ut in aliis locis presenti die post meum decessum deueniant in iure & proprietate Mo-

(30) In due parti dividevansi i giorni d' ogni Mese, e numeravansi i primi quindici coll' ordine consueto e coll' aggiunto *Intrante*; l' altra parte numeravasi con ordine retrogrado, apponendovisi la parola *exeunte*. Nel primo però d' ogni Mese ommettevasi l' *intrante*, e nel penultimo ed ultimo l' *exeunte*, specificandosi questi col *primo die Mensis*: *penultimo die Mensis*: *ultimo die Mensis &c.*

doetiensis Ecclesiæ Sancti Iohannis. Eo tamen ordine ut Wilielminus meus nepos & filius Raulis Bocardi prædictas res habeat & teneat diebus uitæ suæ. & exinde persoluat omni anno in annuali meo Canonicis & Decumanis & Custodibus ipsius Ecclesiæ non habentibus uxorem qui in annuali meo fuerint. idest per unumquemque Canonicum denarios quattuor. Custodibus & Decumanis binos denarios. pueris qui in annuali meo fuerint singulum denarium. Pauperibus per elemosina de mistura modia quattuor in pane. Item uolo & iudico ut in alio annuali parentum meorum in festiuitate Sancti Sepulchri ut ipse Wilielminus persoluat omni anno supradictis Canonicis. Custodibus. Decumanis. pueris qui in annuali fuerint. singulos denarios. pauperibus in Elemosina de mistura modium unum. & hæc Elemosinæ debent dari in loco Modoetia. Si uero aliquis ex istis Canonicis fuerit infirmus etiam si non fuerit in annualibus istis. uolo ut habeat istam benedictionem. & si aliquis habuerit uxorem. nolo ut habeat istam benedictionem. Post decessum uero isti Wilielmini. uolo ut iste res in integrum deueniant in potestate & ordinatione ipsorum Ecclesiæ Canonicorum ad faciendum ista annualia sicut superius legitur. quia sic decreuit mea bona uolontas. & nec michi liceat ullo in tempore nolle quod uolui. sed & quod hic semel a me factum & conscriptum est. inuiolabiliter conseruare promitto cum stipulatione subnixa.

Actum in eodem loco Modoetia.

Sign. ✠ man. isti Mainerii qui hanc cartam fieri rogauit. sed propter mortis interuentum subscribere minime potuit.

Sign. ✠✠✠ man. Arialdi Vicecomitis. Serigonis Burri. Manescoti Orie. Arialdi Bastardi. Nazarii de noxate. bastonii. Rom. & Longob. testium.

Ego Iohannes Notarius et Iudex hanc cartam scripsi & dedi.

LXI.

1157.

Adrianus. Episcopus Servus Servorum Dei. Dilectæ in Christo Filiæ Citegemmæ Rectrici Hospitalis Domus quæ sita est apud Sanctum Blasium iuxta Modoetiam. & fratribus. & sororibus tam præsentibus quam futuris in perpetuum. Religiosam vitam eligentibus Apostolicum convenit adesse præsidium, ne forte cujuslibet temeritatis incursus aut eos a proposito evocet, aut robur, quod absit, Sacræ Religionis infringat (31). Ea propter Dilecti in Domino Filii vestris iustis postulationibus clementer annuimus & præfatam Domum Hospitalem in qua Divino mancipati estis obsequio ad instar Prædecessorum nostrorum Sanctæ Recordationis Innocentii & Eugenii Romanorum Pontificum sub beati Petri & . . . . privilegio communimus. Statuentes ut quascunque possessiones &c. Ad indicium autem huius a Sede Apostolica perceptæ protectionis sex denarios . . . . persolvetis. Si qua igitur &c.

IN CIRCULO

Oculi mei semper ad Dominum.

IN MONOGRAMMATE

Bene valete.

Ego Adrianus Catholicæ Ecclesiæ Episcopus subscripsi.

✠ Ego Himarus Tuscul. Episcopus SS.

✠ Ego Gregorius Sabinensis Episcopus SS.

✠ Ego Hubaldus Presb. Card. tit. S. Marcelli SS.

✠ Ego Octavianus tit. S. Ceciliæ Presb. Card. SS.

✠ Ego Iohannes Presb. Card. SS. Iohannis & Pauli tit. Pammachii SS.

(31) Questi Spedalieri e Spedaliere erano adunque considerati Religiosi.

✠ Ego Henricus Presb. Card. tit. SS. Nerei & Achillei SS.

✠ Ego Odo Diac. Card. S. Georgii ad Velum aureum SS.

✠ Ego Guido Diac. Card. S. Mariæ in Porticu SS.

✠ Ego Arditio Diac. Card. S. Theodori SS.

Dat. Laterani per manum Alberti Sancti Adriani Diac. Card. Vicem Domini Rolandi S. R. E. Præsbyteri Card. & Cancellarii gerentis. 11. Novembris. Indict. VI. Incarnationis vero Dominicæ anno Millesimo Centesimo LVII. Pontificatus Domini Adriani Papæ IIII. anno III.

PENDET SIGILLUM PLUMBEUM.

LXII.

1162.

Anno ab Incarnatione Domini nostri Ihesu Xpi millexïmo centeximo sexageximo secundo. decimo die ante kalendas Magi. Indictione decima. In presencia istorum Testium. scilicet Arialdi & Guilielmi de Mardegure & Iohannis de Cornareto & Ubaldi de Barzanure & Bertrandi de Puteo & Arderici Guidrato & Ugonis de Brivio & Iohannis de Codegure & Amizono Villano & Oldonis de Fossato & Albrici Botacio testium. Investivit & in tenutam publice posuit Benedictus qui dicitur de Asia Nuncius Domini Imperatoris Federici per parabolam eiusdem Imperatoris Guidonem Præpositum Moedeciensis Ecclesie a parte ipsius Ecclesie nominative de omni districtu & onore tocius terre quam habet Sanctus Iohannes de Moedecia in loco & fundo quod dicitur Uglonum & in loco & fundo Sale & in loco & fundo quod dicitur Sironum & in loco & fundo quod dicitur Turnagum & in loco & fundo quod dicitur Cassagum & in loco & fundo quod dicitur Montexellum & in loco & fundo quod dicitur Casiragum & in loco & fundo quod dicitur Masalliora & in loco & fundo quod dicitur Surinum & in loco & fundo Marexium & in loco & fundo quod dicitur Terexella & in loco & fundo quod dicitur Turigla & de ea que tenent Bariani qui dicuntur de Massallia & quam tenent illi qui dicuntur de Pila & quam tenent Laurencius de Gazoraga. In presenti maneat Investitura de omni districto et onore tocius terre quam habet Sanctus Iohannes de Moedecia istius loci.

Quia sic inter nos convenit. Actum in Castro Cremelle. (32).

Sign. ✠ man. istius Benedicti qui hanc cartam investiture ut supra fieri rogavit.

Ego Iohannes Notarius Sacri Palacii qui hanc cartam inuestiture tradidi & scripsi.

LXIII.

1162.

Alexander Episcopus seruus seruorum Dei. Venerabili fratri Oberto Mediolanensi Archiepiscopo. eiusque successoribus canonice substituendis in perpetuum. (33).

---

(32) Nella clausura dell'ora soppresso Monastero di Cremella vidi una ben intesa quadrata torre, avanzo di quell' antico Castello.

(33) Intorno a questa Bolla, indirizzata da Alessandro III. ad Oberto I. da Pirovano, e pubblicata con qualche svista dal Dottor Sormani nel Libro *De anathemate contra Gallos* pag. 232. e segg., così il Co. Giulini Tom. VI, pag. 299. *Noi non abbiamo Bolle, o Diplomi più antichi di questo, che ci mostrino precisamente, quali, e quante fossero le giurisdizioni, e i poderi dell' Arcivescovo di Milano; quantunque sappiamo, ch' egli era veramente molto ricco, e molto potente. Però tanto più riesce importante la pergamena, che ora esaminiamo, quanto ch' ella ci addita minutamente tutto ciò, che il nostro Arcivescovo allora possedeva.*

In eminenti sedis apostolice specula disponente domino constituti. ex iniuncto nobis a domino apostolatus officio fratres et coepiscopos nostros honorare debemus attentius et sincere caritate diligere et loca eorum gubernationi comissa beati petri patrocinio communire. ut de suscepti prosecutione officii tanto possint sollicitiores existere. quanto amplius a mundanorum fluctuum tempestatibus securi fuerint et quieti. Ea propter Venerabilis in Xpo frater Oberte Archiepiscope tuis iustis postulationibus grato concurrentes assensu. ad exemplar felicis memorie pape Adriani antecessoris nostri. beati Ambrosii mediol. Ecclesiam. cui domino auctore preesse dignosceris. sub beati petri et nostra protectione suscipimus et presentis scripti privilegio communimus. Statuentes ut quascumque possessiones. quecumque bona eadem ecclesia in presentiarum iuste et canonice possidet aut in futurum racionabilibus modis deo propicio poterit adipisci. firma tibi tuisque successoribus et illibata permaneant. in quibus hec propriis duximus exprimenda vocabulis. In episcopatu taurinensi abbatiam sancti constantii cum capellis suis. In ciuitate albiganensi ecclesiam beate Marie cum capellis suis. In astensi episcopatu ecclesiam beati petri de mazano cum capellis suis. salvo censu unius aurei nobis nostrisque successoribus annualiter persoluendo. In albanensi episcopatu plebem sancti michaelis de verduno. cum capellis suis. In bergulio monasterium sancti petri. ecclesiam sancti Iohannis et sancti Stephani. cum capellis suis. In vercellensi plebem beati ambrosii de fragsenedo cum capellis suis (34). In terdonensi abbatiam sancti petri de mola cum capellis suis. In placentino abbatiam sancti saluatoris de tolla cum capellis suis (35). Monasterium sancti caloceri de clavate cum ecclesiis suis. Ecclesiam beati Iohannis de Modoetia cum capellis suis. Abbatiam sancte trinitatis de buzizati cum capellis suis (36). Monasterium beatorum martirum finini & gratiani de arona cum ecclesiis suis. Monasterium cremellense. Monasterium de bernaga (37). Monasterium sancti victoris de modoetia (38). In episcopatu aquensi Monasterium sancti quintini de splegno. Monasterium sancte xpine iusta Oronam. locum qui vocatur sextus cum districto. albergaria. piscaria. queritura. et aliis racionabilibus consuetudinibus. et capellis sancti vincentii (39). sancti gregorii de busernago et sancti petri de arcagniago (40) cum parochiis et possessionibus suis. Marcam ianuensium cum plebibus quatuor. Videlicet reuco. auguxa. rapallo. camuli et capellis earum. decimis. pensionibus. districto. & aliis racionabilibus conditionibus. In ciuitate ianuensi palatium. cum capella beati ambrosii. et bro-

(34) La Pieve di *Frassineto* colle sue Chiese, allora nel Vercellese, e presentemente nel Monferrato, è tuttora soggetta all' Arcivescovato, ed alla Diocesi di Milano.

(35) Il Dott. Sormani ommette l' annovero di questa Badia.

(36) Picciola Terra vicina al Lago di Varese, poco lungi dalla quale evvi questa Badia, popolata dappoi con case all' intorno, e distinta perciò da Buguzate, chiamandosi *Capo di lago*, volgarmente *Codelago*.

(37) Il Dott. Sormani scrisse *Binaga*, ma realmente leggesi *Bernaga*, Monastero nella Pieve di Massaglia, nominato anche da Gotofredo da Bussero: *Sancti Gregorii de Bernago Monasterium*.

(38) E non *S. Salvatoris*.

(39) *Sesto Calende*, ove l' Arcivescovo di Milano possedeva molti diritti.

(40) *Arcagnagno*. Terra nella Pieve di S. Giuliano, la cui vicina Chiesa di S. Gregorio Pieve di Segrate vuolsi credere la quì simultaneamente nominata. *Vi sono parecchie Terre nel Milanese*, scrive il Co. Giulini Tom. VI. pag. 302. all' anno 1162., *che hanno perduto l' antico nome, ritenendo quello del Santo titolare della loro Chiesa, e ne addurrò fra poco degli altri esempj sicurissimi*.

brolium (41). In episcopatu terdonensi pontem curionis (42) cum districto. albergaria. et aliis racionabilibus condicionibus. corianam cum capella (43). saluanum cum districto. & albergaria (44). casale cum albergaria et aliis legiptimis conditionibus. bergulium (45) cum districto et albergaria et aliis racionabilibus conditionibus. leucum cum comitatu. Modoetiam cum districto. et aliis racionabilibus conditionibus. ripas adue ex utraque parte a briuio usque cauenagum. ripas ticini ex utraque parte a sexto usque faram. locum qui dicitur palanzo iusta lacum cumanum. preterea monetam quam illustris memorie lotarius quondam romanorum rex beato ambrosio et pie recordacionis manasse antecessori tuo eiusque successoribus. sicut in ipsius priuilegio exinde facto continetur. pro anime sue salute noscitur legiptime concessisse tam tibi quam sucesoribus tuis auctoritate apostolica nihilominus confirmamus (46). Ad hec persone tue devocionem fraternam in Christo karissime atendentes. et racionabiles atque canonicas mediolanensis ecclesie consuetudines uolentes illibatas inposterum conseruare. statuimus ne aliqua ciuitatum que iure metropolitico in presentiarum eidem mediolanensi ecclesie subiecte sunt futuris ei temporibus subtrahatur. Vestra igitur interest in his omnibus apostolice sedis liberalitatem perpendere. et eius gratie debitis beneficiis respondere. atque in beati petri seruicio et matris uestre sancte romane ecclesie unitate stabiles semper immobilesque persistere. Decernimus ergo ut nulli omnino hominum liceat prefatam mediolanensem ecclesiam temere perturbare. aut eius possessiones auferre. vel ablatas retinere. minuere. seu quibuslibet uexationibus fatigare. sed illibata omnia et integra conser-

(41) *Che il nostro Arcivescovo avesse in Genova un Palazzo, una Chiesa dedicata a Sant' Ambrogio, ed un Brolo, è ben naturale, perchè nel Secolo sesto, e nel settimo molti de' nostri Prelati con buona parte del Clero Milanese colà ebbero la loro residenza, e colà furono sepolti: ma ch' egli* poi possedesse la *Marca*, ossia il *Marchesato di Genova*, è cosa degna di molta osservazione. Non v' è dubbio, che nel Secolo undecimo Azzone, illustre Progenitore della Famiglia *D' Este*, godeva per Imperiale investitura la *Marca di Milano*, e la *Marca* di Genova, e che ventidue anni dopo di quello, di cui ora trattiamo, l' Imperadore Federigo confermò al Marchese Obizzone Da Este tutto ciò, che già avea avuto il Marchese Azzone suo Avo dall' Imperio, e singolarmente il Marchesato di Milano, ed il Marchesato di Genova. Dall' altra parte non è verisimile, che Papa Alessandro volesse confermare al Metropolita di Milano il Marchesato di Genova, s' egli non avesse avuto sopra di esso delle buone ragioni; ma quali fossero ora non è possibile *l' indovinarlo, perchè il nostro Arcivescovato a cagione degl' incendi, delle disgrazie, e delle rovine, a cui soggiacque la Città, ha perduto quasi tutte le sue antiche carte, cosicchè Noi non avremmo nè anche questa insigne Bolla, se l' archivio di Monza non cel' avesse conservata.*

(42) Ora *Poncurone*.

(43) Coirana, o *Cerana* sul Pavese.

(44) Probabilmente *Salvanegio*, nome proprio, e dal Sormani pubblicato per *Salvaticum*.

(45) Presso la qual Terra fu poi fabbricata la Città d' Alessandria.

(46) Accennando quì di fuga, che il Sormani lesse *Pretam monetam*, aggiugneremo, che fra gli altri Diritti del nostro Arcivescovo ommessi in questa Bolla, sono da ammirarsi quelli, ch' egli avea su i Castelli di San Giovanni in Sardegna, di Carcano, di Corbetta, di Gajate, di Angera, di Brebbia, e di Cassano sull' Adda. Non ommise per altro il Pontefice le ragioni, che lo stesso Arcivescovo avea sulla Zecca di Milano, rammentandone il Donatore. Una postilla, aggiunta al rovescio di questa pergamena con carattere del Secolo XIII., ci avverte, che il Monzese Archivio possedeva due altre Bolle consimili alla presente, ora smarrite. Dice la postilla: *Eiusdem tenoris habemus alia duo Privilegia facta a Celestino Papa & ab Innocentio Papa. Primum Millex. C. XC. III. XVI. Kal. iulij. Indic. XI. aliud M. C. XC. VIIIJ. V. Kal. Magij. Indic. II.*

uentur. eorum pro quorum gubernatione. aut substentatione concessa sunt usibus omnimodis profutura. salua sedis apostolice auctoritate. si qua igitur in futurum ecclesiastica secularisue persona hanc nostre constitutionis paginam sciens contra eam temere venire temptaverit. secundo tertioue commonita nec presumptionem suam congrua satisfactione correxerit. potestatis honorisque sui dignitate careat. reamque se divino iudicio existere de perpetrata iniquitate cognoscat. et a sacratissimo corpore ac sanguine dei et domini redemptoris nostri Ihu Xpi aliena fiat atque in extremo examine districte ultioni subiaceat. Cunctis autem eidem ecclesie sua iura seruantibus sit pax domini nostri Ihu Xpi quatenus et hic fructum bone actionis percipiant. et apud districtum iudicem premia eterne pacis inueniant. Amen.

Datum Turoni per manum Hermanni sancte romane ecclesie subdiaconi et notarii. II. idus octubris. indictione undecima. Incarnationis dominice anno M. C. L. XII. Pontificatus vero dni Alexandri Pape. III. anno. IIII.

LXIV.

1163.

Federicus Dei Gratia Romanorum Imperator Augustus. Omnibus Imperii nostri fidelibus tam futuris quam presentibus notum esse volumus quod Nos Marcellinam Abbatissam Ecclesiæ Beatæ Mariæ in Modoetia & Sorores eius Sanctimoniales cum omnibus rebus & pertinentiis eiusdem Ecclesiæ Divinæ remunerationis intuitu in tutelam Nostræ protectionis ac deffensionis sucepimus in omni pace & tranquillitate perpetualiter conservandas. Præcipimus itaque Imperiali Auctoritate ut nulla persona secularis vel Ecclesiastica prædictam Abbatissam aut eius Sorores in bonis aut possessionibus earum inquietare audeat vel aliqua exactione præsumat molestare salva Imperiali iusticia.

Dat. Modoetiæ VII. Idus Decembris.

LOCUS ✠ SIGILLI AVULSI.

LXV.

1163.

R. (47) Dei Gratia Sanctæ Coloniensis Ecclesiæ electus. Italiæ Archicancellarius. & Imperatoriæ Maiestatis Legatus.

Pietatis gratiam cunctis indigentibus libenter impertimur. sed eorum egestati compati precipue commonemur qui fideles Imperio semper extitisse noscuntur. Ideoque tenuit...... predilectorum nostrorum fidelium Imperii videlicet Canonicorum de Plebe Sancti Iuliani de Colonia benigne miserti gravamini eorum quod ex alieni eris onere ipsis...... sensimus misericorditer consulere dignum duximus presentibus........ clementiæ nostræ litteris ex auctoritate Legationis qua Dominus noster Serenissimus Imperator in tota Mediolanensium terra nobis commisit omnibus creditoribus predictorum Canonicorum..... ... debi...... ua Imperatori iurauerunt districte precipimus quatenus ipsos Canonicos...... qui &...... ciens...... .. impositi sui debito se obligaverant absolvant a proximo Pascha Ressurectionis venientis usque..... ad annum a sacramentis quibus eis tenebantur vel tenentur. & idem creditores usque..... absolutum nichil ab eis exigere nec aliqua bona vel pignora eo...... auferre. eisdemque Canonicis Auctoritate Imperiali districte precipimus ut ante predicti termini consumationem neque Mediolanensibus neque alii alicui magne vel parve persone super debito prenotato respondeant.

Data Modoecie IIII. Idus Decembris An

---

(47) *Rainaldus*, ovvero *Rinaldus*.

no Dominice Incarnationis MCLXIII. Indictione XI. Imperante Domno Frederico Romanorum Imperatore Invictissimo in nomine Domini feliciter. Amen.

LXVI.

1168.

Anno Dominice Incarnationis millesimo centesimo sexagesimo octauo mense septembri Indictione secunda. Ego in Dei nomine Girardus qui dicor de Sexto Clericus et Canonicus Sancti Iohannis de Modoetia Domno Uberto Archipresbitero predicte Ecclesie ad partem et utilitatem suprascripte Ecclesie dono et offero. Nominatiue omnes terras meas et sedimina quas habeo in loco et fundo Sexto ubicumque sint. proprias uel libellarias diuisas uel communes uineas et nemora mihi pertinentia cum superioribus et inferioribus suis & cum finibus et accessionibus suis. et quidquid mihi pertinent de districto ipsius loci. itaut a modo habeant Officiales ipsius Ecclesie qui pro tempore fuerint et faciant quidquid uoluerint pro anime mee remedio et mercede. Quia sic decreuit mea bona uoluntas. Actum infra ipsam Canonicam. Et pro ingredienda eius possesione dedit ei dominium unum et retinuit usufructum earum terrarum in se quoad uixerit.

Sign. ✠ man. istius Girardi qui hanc cartam fieri rogauit &c.

Ego iunius iudex qui dicor loxa tradidi et compleui et dedi.

Ego Albertus de Vilora Notarius Sacri Palatii hautenticam huius exempli uidens legi et sic in eo continebatur sicut in isto legitur extra litteras plus minusve.

Ego Guilielmus de Modoetia Notarius Domini Henrici Imperatoris hautenticum huius exempli &c. ut supra.

Ego andreas de Anzano Notarius Sacri Palatii autentico exemplavi et sic in eo &c.

LXVII.

1169.

Alexander Episcopus Seruus Seruorum Dei Venerabili Fratri G. (48) mediolanensi Archiepiscopo Apostolice Sedis Legato salutem & Apostolicam Benedictionem. Dilectus filius O. (49) Subdiaconus noster Modoetiensis Ecclesie Archipresbiter transmissa nobis relatione monstrauit quod Proceres & Uaruassores de Sexto Ecclesie sue decimas recusant exoluere & Diuine propter hoc Maiestatis oculos contra se non dubitant prouocare. Nam cum decime a Deo sint non ab homine institute. offensam Dei incurrunt qui eas subtrahere locis quibus sunt deputate presumunt. Ideoque Fraternitati tue per Apostolica scripta precipiendo mandamus. quatenus predictos Proceres & Uaruassores moneas instanter & districte compellas. ut prefato Archipresbitero & Ecclesie sue debitas decimas de animalibus & aliis rebus suis de quibus consuetum est decimas dari sine diminutione deinceps & difficultate persoluant. nec eas ulterius in anime sue pernitiem detinere presumant. Si quis autem eorum monitis tuis contumaciter parere contempserint eos Ecclesiastica censura pr . . . . ellas.

Dat. Tusculan. IIII. kal. Martii.

---

(48) S. Galdino della Sala, Arcivescovo di Milano, e Cardinale.

(49) Oberto da Terzago, Suddiacono della Santa Chiesa Romana, Arciprete di Monza, e poi Arcivescovo di Milano.

LXVIII.

1169.

Alexander Episcopus Servus Servorum Dei Dilecto in Xpo filio Oberto Modoetiensi Archipresbitero eiusque Fratribus tam presentibus quam futuris canonice substituendis in perpetuum.

Pie postulatio voluntatis &c. UT IN BULLA CELESTINI II. N.° LIV. in quibus hec propriis duximus exprimenda vocabulis. Ipsam videlicet Ecclesiam Sancti Iohannis Baptiste cum omnibus Capellis suis. Videlicet Ecclesia Sancti Michaelis. Sancti Salvatoris. Sancti Petri. Sancti Victoris. Sancti Laurentii cum Hospitali. Sancti Alexandri de Blandino. Sancti Martini. Sancti Blasii. Sancte Agate. Sancti Mauritii cum Hospitali. Sancti Ambrosii. Sancti Donati cum Hospitali. Sancti Fidelis & Sancte Anastasie. In Oclavo Sancti Xpophori. Ecclesia Sancte Marie de Sirturi. In Sexto Ecclesia Sancti Alexandri. Sancti Salvatoris. Sancti Michaelis. Sancti Eusebii. Sancte Marie de Teneblago & Sancte Marie de Sundri. Plebem Sancti Iuliani de Colunia cum omnibus Capellis suis. Videlicet in Albairate Ecclesia Sancti Martini. Sancti Mauritii. In Vico Modroni Ecclesia Sancti Remigii. In Colunia Ecclesia Sancti Gregorii & Sancti Nazarii. In Coliate Ecclesia Sancti Carpophori & Sancti Alexandri cum Hospitali. In Concorezo Ecclesia Sancti Eugenii. In Vellate Ecclesia Sancte Marie & Sancti Fidelis. In Cremella Ecclesia Sancti Sisinii & Monasterium Sancti Petri. Confirmationem quoque electionis Cremellensis Abbatisse sicut a bone memorie quondam Robaldo Mediolanensi Archiepiscopo rationabiliter vobis concessa est & scripto suo firmata. Ius etiam ac rationabiles consuetudines quas in eadem B. Petri Ecclesia de Cremella habetis vobis pariter confirmamus. Ecclesiam etiam Sancti Gregorii in Ormano. In Blotiano Ecclesiam Sancti Iohannis. Sancti Georgii de Coltiaco. Sancti Iohannis de Varena. Sancte Marie de Sarra. Sancti Petri de Sirone. & Sancti Iohannis de Castro martis. Decimam quoque totius Territorii de Modoetia. Decimam totius territorii de Sexto decimatione de Teneblaco excepta. Decimam totius territorii de Coliate. Decimam de Concorezzo. Decimam que provenit ex locis de plebe Colonie. Videlicet ex loco Colonie. ex loco Vimodroni. & ex loco Albairate. Principales etiam possessiones. Videlicet Curiam Cremelle. Curiam Bulciaci. Curiam Varene. Curiam Castrimartis. Curiam Lauredi. Curiam Calpunii. Curiam de Velate. Curiam de Leucate Vobis & per vos Ecclesie vestre nihilominus confirmamus. Sane illa Feudorum beneficia &c. quiete hactenus habitæ noscuntur. Prohibemus autem ut nullus infra Parochiam vestram absque vestro assensu Ecclesiam vel Cappellam hedificare præsumat. Decernimus ergo ut nulli omnino hominum liceat præfatam Ecclesiam temere perturbare. aut eius possessiones auferre. uel ablatas retinere. imminuere. aut aliquibus vexationibus fatigare. sed omnia integra conserventur eorum pro quorum gubernatione & sustentatione concessa sunt usibus omnimodis profutura. salva Apostolicæ Sedis Auctoritate & Mediolanensis Archiepiscopi canonica iustitia. Siqua igitur in futurum &c. RELIQUA OMNIA UT IN BULLA CALIXTI II. N.° XLVI.

IN CIRCULO

Vias tuas Domine demonstra michi.

IN MONOGRAMMATE

Bene valete.

Ego Alexander Catholice Ecclesie Episcopus subscripsi.

✠ Ego Aubaldus Hostiensis Episcopus subscripsi.

✠ Ego Bernardus Portuensis & Sancte Rufine Episcopus subscripsi.

✠ Ego Aubald Presbiter Cardinalis tit. Sancte ✠ in Ierusalem subscripsi.

✠ Ego Iohannes Presb. Card. SS. Iohan. & Pauli tit. Pamachii subscripsi.

✠ Ego Iacintus Diaconus Cardinalis Sancte Marie in Cosmidin subscripsi.

✠ Ego Hugo Diac. Card. S. Heustachii iuxta templum Agrippe subscripsi.

✠ Ego Vitellus Diac. Card. SS. Sergii & Bachi subscripsi.

✠ Ego Petrus Diac. Card. S. Marie in Aquiro subscripsi.

✠ Ego Teodinus Presb. Card. S. Vitalis tit. Vestine subscripsi.

Datum Beneventi per manum Gratiani Sancte Romane Ecclesie Subdiaconi & Notarii. II. kal. Aprilis. Indictione II. Incarnationis Dominice Anno MCLXVIIII. Pontificatus vero Domni Alexandri PP. III. Anno X.

LXIX.

1170.

Alexander Episcopus Servus Servorum Dei. Dilecto Filio Ardico Magistro Hospitalis quod est apud Sanctum Blasium iuxta Modoetiam eiusque Fratribus tam presentibus quam futuris canonice substituendis in perpetuum. Reliqua ut in Bulla n.° LIII.

IN CIRCULO

Vias tuas Domine demonstra mihi.

IN MONOGRAMMATE

Bene valete.

Ego Alexander Catholicæ Ecclesiæ Episcopus SS.

✠ Ego Bernardus Portuensis & S. Rufinæ Episcopus SS.

✠ Ego Hubaldus Presb. Card. tit. S. Crucis in Ierusalem SS.

✠ Ego Iohannes Presb. Card. SS. Iohannis & Pauli tit. Pamachii SS.

✠ Ego Albertus Presb. Card. tit. S. Laurentii in Lucina SS.

✠ Ego Iac. Diac. Card. S. Mariæ in Cosmidin SS.

✠ Ego Hugo Diac. Card. S. Eustachii iuxta templum Agrippæ SS.

Dat. Verolis per manum Gratiani Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Subdiaconi & Notarii. Nonis Iunii. Indictione III. Incarnationis Dominicæ Anno MCLXX. Pontif. vero Domni Alexandri PP. III. Anno XI.

Pendet sigillum plumbeum.

LXX.

1171.

In Nomine Sancte & individue Trinitatis. Coram Domno Galdino Sancte Mediolanensis Ecclesie Archiepiscopo Apostolice Sedi Legato. Inter Domnum Obertum Modoetiensem Archipresbiterum & Sanctimoniales Ecclesie Sancti Fidelis de Modoetia huiusmodi agitabatur controversia. Proponebat siquidem idem Archipresbiter prefatam Ecclesiam Sancti Fidelis cum omni iure & dominio ad se pertinere allegans quod ipse & antecessores sui personas ibi constituerint & domum ipsam sub suo regimine & obedientia semper habuerint. Festum quoque Sancti Fidelis ibidem ab Eddomadariis Modoetiensis Ecclesie fieri debere & omnem oblationem que ibi pervenerit ad eos pertinere dicebat. & super his omnibus se possessionem proponebat habere. ad quod probandum plures idoneos testes induxit. E contra vero predicte Moniales possessionem ipsam inficiantes eundem Archipresbiterum & Fratres eius nichil ibi iuris habere dicebant nisi quod Ebdomadarii de Modoetia Festum ibi de gratia & non ex debito celebrare solebant & eandem Ecclesiam Sancti Fidelis ad Domnum Archiepiscopum nullo mediante asseverabant pertinere. Visis ergo utriusque partis rationibus & allegationibus Domnus Milo Taurinensis Episcopus & Mediolanensis Archipresbiter ex mandato Domni Archiepiscopi & consilio Fratrum suorum prenominatam Ecclesiam Sancti Fidelis ad Modoetiensem Archipresbiterum

pertinere pronuntiavit & possessionem cum omni causa per suam ei adiudicavit Sententiam salvo iure & ratione Domni Archiepiscopi ut nullum ex hoc ei fiat preiudicium si voluerit de eadem Ecclesia agere & eam ad se pertinere quibuslibet ostendere rationibus.

Actum in Palatio Mediolanensi anno a Nativitate Domini millesimo centesimo septuagesimo primo kal. Decembris.

✠ Ego Wifredus ex mandato Domini mei Galdini Mediolanensis Ecclesie Archiepiscopi perfeci.

✠ Ego Rolandus Subdiaconus subscripsi.

Ego Anselmus ex mandato Domni Milonis Taurinensis Episcopi & Mediolanensis Archipresbiteri vice eius subscripsi.

Ego Guifredus ex mandato Domni Uberti Mediolanensis Ecclesie Archidiaconi subscripsi.

Dat. per manum Domni Algisii Cimiliarce & Cancellarii.

Ego Adobadus ex mandato eius hanc sententiam dictavi & scripsi.

✠ Ego Philippus Diaconus Mediolanensis Ecclesie subscripsi.

✠ Ego Wiscardus indignus Diaconus subscripsi.

PENDET CHORDULA SED SIGILLUM FUIT AVULSUM.

LXXI.

1172.

In Nomine Domini. Anno a Nativitate Domini nostri Ihu Xpi millleximo centeximo septuageximo secundo. duodecimo die mensis septembris. Indictione sexta. Coram Domno Galdino Sacrosancte Mediolanensis Ecclesie Aschiepiscopo Apostolice Sedis Legato. Cartam donationis & offersionis a presenti die & hora fecit Carlus filius quondam tiberii qui dicebatur Carlus de Civitate Mediolani qui professus est Lege vivere Longobardorum. In Domnum Obertum Archipresbiterum Ecclesie & Plebis Sancti Iohannis de Burgo Modoetie ad partem suprascripte Ecclesie Sancti Iohannis. Nominative de omni decima & decimaria quam ipse Carlus et bovo filius quondam Liprandi qui dicebatur Carlus de eadem Civitate habere visi sunt in loco & territorio cixinusculo. ita ut a modo in antea habere & tenere debeant Custodes ipsius Ecclesie Sancti Iohannis qui nunc sunt & pro tempore fuerint & cui dederint & facere exinde ad partem suprascripte Ecclesie quicquid voluerint sine alicuius contradictione. Et promisit ipse Carlus una cum suis heredibus & guadiam dedit eidem Domno Oberto Archipresbitero ad partem suprascripte Ecclesie Sancti Iohannis quod si discordia vel intentio advenerit eidem Ecclesie aut cui dederit de ipsa decima & decimaria ut supra legitur in integrum defendere & guarentare habet ab omni homine iure & ratione & specialiter ab uxore & ab ipso bovone. & inde posuit fideiussorem Ardigottum qui dicitur Marcellinus de eadem Civitate.

Actum est hoc in eadem Civitate in Palatio eiusdem Domini Archiepiscopi.

Sign. ✠ man. istius Carli qui hanc Cartam ut supra fieri rogavit. & isti Ardigotti qui fideiussit ut supra.

Sign. ✠✠ man. Amizonis de Landriano. Menadraci de Surixina. Tiberii de Tabiago. Landulfi Cariuxi. testium.

Ego Lanfrancus qui dicor bandus Notarius Sacri Palatii tradidi & scripsi.

LXXII.

1174.

Anno Dominice Incarnationis Millesimo centesimo septuagesimo quarto. undecimo Kal. Martii. Indictione septima. Presentia Canonicorum Sancti Iohannis Baptiste de Modoetia & laicorum hominum Modoetie testium. Stetit & convenit inter

Dominum Obertum Dei Gratia Archipresbiterum Ecclesie Sancti Iohannis de Modoetia Consilio suorum Fratrum. nec non & Girardum Tinctorem Conversum ospitalis pauperum fundati ab eo in suprascripto loco & Fundo Modoetia ultra flumen Lambri prope Ecclesiam Sancti Ambroxi & eius Fratres. atque Ardericum Fidellem & Arnaldum Lanteri Consules Modoetie ex parte Comuni ipsius loci. ita quod Avocatiam ipsius Ospitalis habere debeat ipsum Comune Modoetie & prefata Ecclesia Sancti Iohannis habere debeat censum annualiter ab ipso Ospitali cereos duos quemque de libra una cere aducendos ab ipsis Conversis in festivitate Sancti Iohannis omni anno ad Altare. Et Minister eligi debeat ab ipso Hospitali sed & ab ipsa Ecclesia & a Consulibus iam dicti loci. & ab Aschipresbitero prefate Ecclesie investiri debeat & manum obedientie ipse Magister eidem Archipresbitero dare habeat & sui fratres Conversi eidem Magistro suo. Deputatos vero servitio iam dicti Ospitalis predicte Ecclesie esse debent Decanos sex de populo Modoetie habere constitutum est ut curam infirmorum habeant. qui eligantur ab ipsis Conversis consilio Archipresbiteri & Consulum. Magistrum ipsi Fratres eligant consilio tantum prefatorum Dominorum. Quem si malum tulerint videlicet latronem ganeatorem minus inutilem Ecclesia repudiandi habeat virtutem. Nec Comune iam dicti loci sua virtute ibi Conversum ponere possit & nec ipsa Ecclesia. Albergandi ibi aut eius possessiones vel res ullas tollendi non habeat modo ullo ipsa Ecclesia virtutem aut potentiam. Quia sic inter eos convenit. Actum infra ipsam Canonicam coram multis & Axandro Converso ipsius Ospitalis. Interfuerunt de Canonicis prefate Ecclesie Magister & Presbiter Guidottus. & Ambroxius Opininus. Marchesius de Colonia Diaconus. Magister Girardus. Orminus & Ambroxius de Palatio Subdiaconi. & Magister Puteus. Martinus de Pirovano. & Guido de Soma. & alii fratres & clerici prefate Ecclesie. & de populo interfuerunt Iohannes........ & Landol fratres qui dicuntur Bovasali. & Cazardus Pellucus. & Armanus & Zermanus Patius. Ambroxius Medicus. & Guido de Carate. & alii multi testes.

Sign. ✠✠ man. istorum Archipresbiteri & aliorum qui hanc cartam ut supra fieri rogaverunt.

Ego Iunius Iudex interfui & hanc cartam rogatu....... scripsi ad memoriam habendam supscripsi.

LXXIII.

1175.

Anno Domini MC septuagesimo V. Mense Decembris duodecimo die eiusdem Mensis. In Dei nomine Guttardus qui dicor Cuminus in presentia Domni Oberti Archipresbiteri. & Domni Ambrosii Cumini. Domni Marchisii de Colonia. & Iacobi Vicecomitis Canonicorum Modoetiensium. Donationem fecit omnium terrarum & possessionum quas tenebat in territorio & loco Uglavo & Veladello cum omni iure & accessione earum in Ecclesiam Modoetiensem. Eo tenore ut exinde ipsa Ecclesia habeat & teneat proprietario iure sine alicuius contradictione. salvo sibi usufructu earumdem possessionum donec vivus fuerit. & retinuit sibi potestatem si aliquo casu prebendam Ecclesie Modoetiensis amitteret. quod sibi liceat easdem possessiones impignorare vel alienare sive in totum sive in partem secundum qualitatem imminentis necessitatis. Constituit autem ut singulis annis post decessum suum de redditibus predictarum possessionum reddantur in annuali suo per unumquemque Canonicum. Decumanum. & Custodem den. quattuor & Candelam J. Presbiteris de Colonia den. XIJ. illis de Sexto totidem etiamsi absentes illi Sacerdotes fuerint. Pueris de Choro Modoetie singulis den. J. Monachabus den. J.

similiter. Pauperibus autem modios duos singulis annis de mistura. & illud sibi reservavit ut liceat sibi ponere easdem possessiones in manibus illius fratris sui quem elegerit. vel Cumunis ad reddendum secundum quod supradictum est singulis & solvendum.

LXXIV.

1180.

Anno Dominice Incarnationis millesimo centesimo octuagesimo. Sesto Kall. Martii. Indictione tercia decima. Finem & refutacionem & sui iuris cesionem fecerunt Rogerius & Vasallus qui dicuntur Bonvasali de Burgo Modoecia in Domno Oberto Archipresbitero Ecclesie Sancti Iohannis de Modoecia. & ad partem & utilitatem Arnulfi de Montebreto & Muxati Converso Hospitalis Sancti Mauricii. Nominative de tota eorum partem sedii molendini & de terris laboraturis & insulis & pratis divisis & indivisis ad ipsum molendinum & sedium pertinentibus & dicitur molendinum Sancti Mauricii. de quo ipse Rogerius & Vasallus erant investiti a prefato Domno Oberto. Et ibi ipse Domnus Obertus Archipresbiter cum ipsis Conversis remiserunt eidem Rogerio & Vasallo aquaductum de quo dant aquam Iacobi Peluci & ita quod non debent impedire aquam euntem ad molendinum eorum de Balazola aliquo modo. Et ipsi Rogerius & Vasallus cesserunt de ficto prati quod tenet Ardicus Fidelis de ipso Burgo. ita quod ipse Rogerius & Vasallus de hinc in antea non habeant agere nec causare de istis rebus contra suprascriptum Hospitalem nec contra suos Conversos.

Actum in Modoetia in Palatio istius Domni.

Sign. ✠✠ man. istorum Rogeri & Vasali qui hanc cartam ut supra fieri rogaverunt.

Sign. ✠✠✠ man. Guidoti Iudicis & Baldironi de Castelo & Otucii testium.

Ego Galdinus Notarius Sacri Palacii hanc cartam tradidi & scripsi & due carte descripte sunt uno tenore.

LXXV.

1181.

Anno Dominice Incarnationis millesimo centesimo octuagesimo primo. octavo Kall. Agusti. Indict. XIII. presentia bonorum hominum quorum nomina subtus leguntur. Presbiter Guidottus Canonicus Ecclesie Sancti Iohannis de Modoetia statuit & ordinavit ut super illas possessiones de Velatello quilibet Canonicus predicte Ecclesie qui interfuerit aniversario suo habeat denarios quatuor. & quisquis de Custodibus & Decumanis qui similiter interfuerit habeat den. trex. & quisque de scolaribus qui scimiliter interfuerit habeat den. JJ. & quelibet Monaca habeat den. J. & omnes debent esse denarii novi. & super illas possesiones quas emit a Petro Gastaldo de Velatello statuit & ordinavit modios quinque de blava inter siliginem & panicum dandos pauperibus omni anno in die annualis sui. Et insuper super illas possesiones quas emit in loco Corno a garicia & heredibus quond. Guifredi. & in loco masalora. videlicet ab Amizone Duranti de Solario. Et statuit & ordinavit ut Conradus Nepos eius tamdiu quo visserit sive Canonicus sit sive non habeat predictas possesiones & redditus earum faciendo omni anno predictam elemosinam & predictas oblationes ut supra dicitur in integrum. post decessum vero predicti Conradi deveniant predicte possesiones in potestatem predicte Ecclesie. faciendo predictas oblationes & predictam elemosinam ut supra legitur in integrum. quia sic decrevit eius bona voluntas.

Actum in Modoetia.

Sign. ✠ man. isti presbiteri Guidotti qui ut supra fieri rogavit. &c. testium.

Ego Iohannes Notarius Sacri Palacii hanc cartam ordinamenti tradidi & scripsi.

LXXVI.

LXXVI.

1186.

Urbanus Episcopus Servus Servorum Dei. Dilectis in Xpo Filiabus Abbatisse & Sororibus Sancti Petri Cremellensis Monasterii salutem & apostolicam benedictionem. Oblato nobis autentico instrumento pie recordationis Robaldi quondam Mediolanensis Archiepiscopi quod super controversia que inter Monasterium vestrum & Ecclesiam Sancti Iohannis Modoetie super septem capitulis in eodem instrumento evidenter expressis emerserat factum estat. manifeste advertimus propositas questiones per difinitivam fuisse sententiam terminatas. Unde nos sententiam ipsam sicut ab eodem Archiepiscopo canonice ablata est & in scripto autentico cuius supra mentionem fecimus continetur Auctoritate Apostolica confirmamus & presentis scripti patrocinio communimus. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre confirmationis infringere vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit indignationem Omnipotentis Dei & Beatorum Petri & Pauli Apostolotum eius se noverit incursurum.

Datum Verone IJ. Idus Septembris.

LXXVII.

1188

Clemens Episcopus Servus Servorum Dei. Dilectis Filiis Oberto Modoeciensi Archipresbitero Eiusque Fratribus tam presentibus quam futuris canonice substituendis in perpetuum &c. Omnia ut in Bulla Alex. III. n.° LXVIII.

in circulo

Domine doce me facere voluntatem tuam.

in monogrammate

Bene valete.

Ego Clemens Catholice Ecclesie Episcopus ss.

✠ Ego Theobaldus Hostiensis & Velletrensis Episcopus ss.

✠ Ego Iohannes Presb. Card. tit. Sancti Marci ss.

✠ Ego Laborans Presb. Card. S. Marie Transtiberim ac Calixti ss.

✠ Ego Pandulfus Presb. Card. Basilice XII. Apostolorum ss.

✠ Ego Melior Presb. Card. Sanctorum Iohannis & Pauli tit. Pamachii ss.

✠ Ego Rad. tit. Sancte Praxedis Presb. Card. ss.

✠ Ego Petrus tit. Sancti Clementis Presb. Card. ss.

✠ Ego Bob. tit. Sancte Anastasie Presb. Card. ss.

✠ Ego Alexius Presb. Card. tit. Sancte Susanne ss.

✠ Ego Petrus Presb. Card. tit. Sancti Petri ad Vincula ss.

✠ Ego Iacobus Diaconus Card. Sancte Marie in Cosmidyn ss.

✠ Ego Gratianus SS. Cosme & Damiani Diac. Card. ss.

✠ Ego Octavianus Sanctorum Sergii & Bacchi Diac. Card. ss.

✠ Ego Goffredus Sancte Marie in Via lata Diac. Card. ss.

✠ Ego Iohannes Felix S. Eustachii Diac. Card. iuxta Templum Agrippe ss.

Dat. Laterani per manum Fratris Moysi Sancte Romane Ecclesie Subdiaconi vicem agentis Cancellarii. Idibus May. Indictione Sexta. An. MCLXXXVIII. Pontificatus vero Domni Clementis PP. III. Anno primo.

Pendet Sigillum Plumbeum.

LXXVIII.

1189.

Anno dominice Incarnationis millleximo centeximo octuageximo nono. septimo die mensis martij. Indictione septima. Placuit atque conuenit inter iacobum filium

quondam roberti cagapisti . & caracosam matrem eius relictam quondam iam dicti roberti . & ladinam uxorem ipsius iacobi . ipsius mulieribus consentiente predicto iacobo mundoaldo earum . & ipsi caracose consentiente azone iudice & misso domini regis . atque ipsa ladina interrogata a Guiscardo tinctore fratre suo . atque Guidotto tinctore propinquo suo ut moris est . & legis habet auctoritas . professa est se a nemine ullam uim pati . set sponte hanc cartam libelli facere uisa est. Nec non ex altera parte petracium clericum & lectorem mediolanensis ecclexie missum & procuratorem domini Oberti mediolanensis archidiaconi & modoetiensis ecclexie archipresbiteri ex parte ipsius ecclexie modoetiensis . & inter heriprandum iudicem . consulem comunis mediolani ex parte ipsius comunis . Ut in dei nomine debeant dare sicut a presenti dederunt isti iacobus & caracosa atque ladina ipsi petracio clerico ad partem prefate modoetiensis ecclesie . & iam dicto heriprando ad partem comunis mediolani . ad habendum & tenendum libellario nomine ad nullum fictum reddendum usque in perpetuum . hoc est omnia sedimina cum hedifitiis eorum . canpos . uineas . siluas . buscos . zerbos . comunantias . seu uiganalia . atque alias omnes res territorias cultas & incultas .... seu in territorio uel finita eius . atque in territoriis de cinexello & brixio . & sunt ad super totum mansi quattuor & iugera octo . & pertice decem . & si amplius fuerint in presenti maneant libello . Ita ut a modo in antea usque in perpetuum habere & tenere debeant iamdicta modoetiensis ecclesia . & prefatum comune mediolani istas res omnes qualiter superius leguntur . faciendum exinde cum superioribus & inferioribus . seu cum finibus & accessionibus suis supsta ecclesia & comune mediolani & cui dederint quicquid uoluerint. sine ipsorum iacobi & caracose atque ladine & heredum eorum contradictione . Promiserunt insuper predicti iacobus & caracosa mater eius atque predicta ladina ipsius uxor prefatas res omnes qualiter superius scripte sunt defendere & guarentare ipsi modoetiensi ecclesie & iam dicto comuni & cui dederint . alia superinposita inter eos exinde non fiat . Penam uero inter se posuerunt ut quis ex ipsis se de hac conuenientia libelli remouere presumpserit . & in his que superius leguntur tacitus & contentus non permanserit. illa pars que hoc non conseruauerit conponat parti fidem seruanti pene nomine libras mille quindecim den. bon. tertiolor. mediolan. & insuper in eadem conuenientia libelli permaneat . Et pro inde professi fuerunt iam dicti iacobus & caracosa mater eius atque ladina ipsius uxor accepisse a iam dicto modoetiensi Archipresbitero ex parte ipsius ecclesie & a predicto comune mediolani pretium libr. quingentas septem & soldos decem denar. bonorum tertiolorum mediolan. de quibus ipsum comune mediolani soluit libras ducentas . & reliquum scilicet libras trecentas septem & soldos decem soluit modoetiensis ecclesia . Et debet comune mediolani habere de ipsis rebus uenditis secundum computum ipsarum librarum ducentarum . & ecclesia modoetiensis debet residuum habere . quas libras trecentas septem & soldos decem predictus dominus archipresbiter accepit de rebus de uarena uenditis hominibus de uarena . sicut ipse dixit & protestatus fuit . quia sic inter eos conuenit .

Actum in ciuitate mediolani ad domum ipsius iacobi .

Sign. ✠✠✠ man. istorum iacobi & caracose matris eius . & ladine uxoris sue qui hanc cartam ut supra fieri rogauerunt.

Interfuerunt rogati testes . amizo sigerius . ianebellus de riuolta . iohannes de fumo de balsemo . & anrigetus de luano .

Ibique dederunt guadiam iam dicti iacobus . & caracosa . atque ladina . eidem petracio clerico ad partem ipsius modoetiensis ecclesie . & iam dicto heriprando iudici ad partem comunis mediolani . ita quod defendere & guarentare habeat istas

res ab omni homine omni tempore eidem modoetiensi ecclesie & comuni mediolani & cui dederint sicut uenditores emptoribus. & ita ut iam dictus iacobus in solidum teneatur. & in solidum conueniri possit cum effectu. & obbligando omnia bona sua pignori. & inde estiterunt fideiussores Guiscardus filius quondam guilielmi tinctoris. & ambrosius cagapistus ipsius iacobi patruus. qui fide iusserunt obligando omnia bona sua pignori. ita ut unusquisque in solidum teneatur. & in solidum conueniri possit cum effectu.

Ego petracius qui dicor de sancto calocero iudex ac missus domini frederici romanornm imperatoris hanc cartam tradidi & rogatus scripsi.

LXXIX.

1194.

Anno Dominice Incarnationis millesimo centesimo nonagesimo quarto. tertio kall. Madii. Indictione duodecima. Presentia infrascriptorum testium. Domnus Obertus Dei gratia Modoetiensis Ecclesie Archipresbiter tam ex parte ipsius Ecclesie. & in presentia Capituli ipsius Ecclesie. Inuestiuit Presbiterum Petrum Blancum Ecclesie de Galbiate. Nominatiue de Ecclesia de sala. & de omni iure pertinente ad ipsam Ecclesiam de sala & de iure parofie pertinente ad ipsam Ecclesiam de sala. Ita quod ipse presbiter Petrus tempore uite sue habeat & utatur ipsa Ecclesia. & de predictis rebus ut supra. Et ibi coram infrascriptis testibus predictus Petrus dedit manum obedientie in manu domni Ariprandi de Raude Presbiteri ipsius Ecclesie ad partem & honorem ipsius Ecclesie Sancti Iohannis de Burgo Modoetia.

Actum est hoc in palatio ipsius domni Oberti in burgo Modoetia.

Interfuerunt Trabuccus de Canonica. & Petrus de Mirizano. & Iohannes de Clevate. & Alberti de Uirra addua. testes.

Ego Iohannes Notarius Sac. Pall. hanc Cartam tradidi & scripsi.

LXXX.

1194.

Anno Dominice incarnationis millesimo centesimo nonagesimo quarto. quarto die decembris. indictione tertia decima. Stetit atque conuenit nomine transactionis inter domnum Obertum dei gratia modotiensis ecclesie archipresbiterum ex parte iam dicte ecclesie et ex altera parte iacobum pellucum de ciuitate mediolani. Ita quod ipse domnus archipresbiter nec eius successor nec aliquis canonicus ipsius ecclesie. nec cui ipsa ecclesia dederit. deinde in antea non leuabit nec reedificari faciet molendinum. modo destructum iacentem in flumine lambri. et dicitur in barazola. nec alium in ipsa rugia. quod molendinum fuit edificatum olim per illos de bonuasallis. et per illos de ripaalta. et uersa uice predictus iacobus nec eius heredes nec cui dederit. non leuabit nec edificabit ullum molendinum in aliqua parte ipsius rugie. a molendino ipso destructo infra. usque ad ueterem lectum lambri. et insuper ipse iacobus debet habere uirtutem et potestatem tenendi et redtinendi et faciendi clusam per mediam ipsam rugiam ab una parte ad aliam desuper ipsum molendinum destructum. ibi in illo campo qui tenebatur olim per gualam qui modo est sancti Iohannis. cui campo coheret a mane domni ariprandi de raude. qui fuit olim sancti mauricii. a sero terra. que fuit quondam rainerii. a monte ipsius domni ariprandi. que fuit quondam martini de pazio. quam clusam debet ipse iacobus facere in extimatione magistrorum de molendinis. Ita quod non noceat pro ingorgatione molendino superiori qui dicitur de sancto mauricio et illorum de ripaalta. Ita quod ipse domnus archipresbiter cum ipso iacobo cumuniter debeat facere fossatum

unum trium brachiorum in ipso campo de super clusam. et per ipsum campum. et per campum qui olim fuit rainerii. usque ad campum ipsius iacobi. qui olim fuit guale loxia. et debet fieri ipse fossatus de iusta rugiam nouam. qui fossatus debet adaquare pratum nouum ipsius iacobi. silicet pratum de racanali. et per ipsum pratum debet adaquare terram et prata que fieri debent. et illam quam cumuniter emerunt a lazaronis. et qui fossatus debet esse si necesse fuerit brachia tria per pratum ipsius iacobi. et qui fossatus debet adaquare aliam que cumuniter erit empta ab eis. adaquando primitus ipse iacobus ipso prato. et insuper si ipse iacobus uenerit ad paucitatem aque quod primitus debet habere aquam. et omnes clausuras et pontem que sint ad utilitatem cumunem cumuniter facere et redtinere debent. similiter in omni aquisto cumuniter facto omnes expensas facere et redtinere debent. et ex quo cumuniter uenerint ad utendum ea que superius legitur in integrum. silicet clausuras aqueductus cumuniter clusam redtinere debent. et ibi in ipsa insuleta debet ipse iacobus cumuniter cum ipsa ecclesia tollere terram ad preparandam clusam ibi ultra rugiam nouam. et insuper si ipse iacobus aquistauerit terram ab una parte vel ab altera. in barazola. debet dare partem alteri si emere uoluerit. silicet a sero ultra uiam et a meridie ultra pratum suum nouum. et per ipsum pratum debet habere uirtutem adaquandi. et uersa uice similiter ipsa ecclesia debet adaquare omnia aquista que fecerit ab una parte et ab altera. et si ipsa ecclesia habet tantam terram quam adaquare possit per ipsum fossatum adaquare debet ab utraque parte. silicet a mane et a sero et a meridie ipsius prati noui. et si ipse iacobus non habuerit tantam terram.... ut coequari possit cum eis debent dare ei partem in arbitrio bonorum hominum. Et hec omnia transacta sunt. ita quod ipse iacobus nec eius heredes nec cui dederit non habeat aliquod ius in aqua ipsius rugie. nec de suptus molendinum quod est ibi superius. et dicitur molendinum illorum de riuolta. et de sancto mauricio. et insuper ipse iacobus nec eius heredes non debet impedire terram vel prata ipsius ecclesie vel domni ariprandi. qui est superius infra uiam de barazola. usque ad rugiam. et ultra rugiam ad lectum lambri ueteris. et aqueductum uetus ipsius iacobi nullo modo impedire debet. et debet remanere in eo statu ut modo est in latitudine. unde pro omnibus sic faciendis et obseruandis sicut superius legitur in integrum. remisit ipse iacobus eidem domno archipresbitero ad partem ipsius ecclesie omne ius quod habebat in predicto molendino uel in sedio ipsius molendini. uel in instrumentis ipsius molendini. uel edificiis. terris. pratis. insulis. ripis. et generaliter in omnibus rebus ad ipsum molendinum pertinentibus. Nominatiue pro sestariis uiginti et octo de mistura fictum quod fictum ipse iacobus emerat ab illis quondam de ripaalta. & similiter fictum preteriti temporis remisit eidem ecclesie. Et insuper remisit omne ius et omnem accionem quam habebat per sententiam illatam ab magistro puteo. et guidotto pellucco. silicet in campo quondam rainerii. et in rugia noua ibi prope. et in insuleta que erat inter rugiam nouam et ueterem. et in alia insuleta que est inter aqueductum ipsius iacobi et ueterem rugiam. et in omnibus aliis rebus pertinentibus ad ipsum molendinum destructum. et insuper ipse iacobus fecit finem eidem ecclesie de omni accessio quod habebat per terram rainerii. et per accessium quod fuit ipsius molendini destructi. quod ueniebat de iusta pratum ipsius iacobi. quod pratum sine...... usque ad uiam publicam. et hoc totum factum est ita quod ipse iacobus debet uenire de prato suo per insuletam ipsius ecclesie que est ultra rugiam usque ad ipsam clusam preparandum. et pro hoc adimplendo ut supra legitur in integrum predictus iacobus obligauit pignori omnia sua bona. et quod faciet filios eius omni

tempore esse tacitos et contentos in hoc pacto. in manum ipsius domni Oberti. ad partem ecclesie. et uersa uice predictus Domnus Obertns. et predictus ariprandus de raude promiserunt firmare ptedictum conuentum. et quod facient fratres eorum aut maiorem partem eorum firmare hoc pactum quod omni tempore sit firmum. pro quo pacto ipse iacobus dedit eis libras decem denariorum nouorum. qui denarii fuerunt dati in terra de lazaronis que cumuniter est empta. cumunis esse debet. et dedit eis ea que superius leguntur in integrum. et ibi predictus domnus Archipresbiter. et predictus iacobus debent permittere intrare aquam domni ariprandi scoraturam superhabundantem sine fossato uenire in isto aqueductu per terram rainerii. et per terram de guala. et si iacobus uoluerit recipere ipsam aquam scoraturam sine fossato decurrentem recipere debet per canale unum .... desuper ipso aqueductu. sine ipsius ariprandi uel eius sucessori dampno. adaquando perticas quatuor de terra que fuit guale. et non plus. quia sic inter eos conuenit.

Actum in palatio ipsius domni ariprandi in burgo modoetia. unde due carte uno tenore scripte sunt.

Sign. ✠✠✠ man. istorum domni Oberti et ariprandi et iacobi. qui ut supra fieri rogauerunt.

Sign. ✠✠✠ man. Mafioli de cremella. et iohannis de sirono. et marchisii de cal .... testes.

✠ Ego Obertus Modoetiensis Ecclesie minister subscripsi.

✠ Ego Albertus diaconus subscripsi.

✠ Ego domnus Ariprandus de raude presbiter subscripsi.

✠ Ego presbiter guilielmus de casale subscripsi.

✠ Ego magister chonradus presbiter subscripsi.

✠ Ego petrus de lixone presbiter subscripsi.

✠ Ego micherius de besotio diaconus subscripsi.

✠ Ego girardus de camerario diaconus subscripsi.

✠ Ego nicolaus donna diaconus subscripsi.

✠ Ego magister puteus subdiaconus subscripsi.

✠ Ego guilielmus belexore subdiaconus subscripsi.

✠ Ego magister guilielmus de casale subdiaconus subscripsi.

✠ Ego magister plolta subdiaconus subscripsi.

✠ Ego lafrancus de melenano canonicus subscripsi.

✠ Ego vilanus de ermenulfis canonicus subscripsi.

✠ Ego pedroccius marcelinus canonicus subscripsi.

✠ Ego farauus de modoetia canonicus subscripsi.

✠ Ego guilielmus de pau canonicus subscripsi.

✠ Ego albertus de casale canonicus subscripsi.

✠ Ego amizo vilanus canonicus subscripsi.

✠ Ego martinus de pirouano canonicus subscripsi.

✠ Ego ubertus pellucus canonicus subscripsi.

✠ Ego ardicionus de carcani subdiaconus subscripsi.

✠ Ego paganus de grogonzola canonicus subscripsi.

✠ Ego ubertus de pirouano canonicus subscripsi.

✠ Ego rainerius de modoetia canonicus subscripsi.

✠ Ego ardericus de tertiago canonicus subscripsi.

Ego Iohannes notarius sacri pallatii per parabolam predictorum domni Oberti Archipresbiteri presbiterorum diaconorum subdiaconorum canonicorum nomina eorum ut supra scripsi.

Ego Iohannes notarius sacri pallatii hanc cartam tradidi et scripsi.

LXXXI.

1196.

Quoniam uita hominum est fragilis. & eorum memoria labilis. & quicquid in tempore geritur cito labitur. & plura hominibus que gerontur & fiunt cordi retinere difficile est. Idcirco ego infrascriptus iacobus rabia iudex hac missus Dni Henrici imperatoris ea que infrascripto die in hoc speciali negotio intus Ecclesiam beati Iohannis baptiste de burgo Modoetia scilicet super gradum eius a Dno Oberto Ciuitatis Mediolanensis uenerabili Archiepiscopo. & etiam tunc prenominate ecclesie Sancti Iohannis existente archipresbitero acta & dicta sunt in actis publicis reduxi. Qui stans & manens super prenominatum gradum ita publice dixit & statuit coram uniuersis hominibus clericis & laicis & populo burgi Modoetie. & me infrascripto Iacobo haudiente & intelligente & uerba eius per posse notante. Ego archiepiscopus Mediolani sum. & adhuc archipresbiter Ecclesie beati Iohannis de Modoetia sum (50). & uolo eligere Archipresbiterum qui regat istam Ecclesiam Sancti Iohannis & res ad istam Ecclesiam pertinentes ad onorem Dei & hominium sanctorum eius. & ad onorem istius sancti. Quem eligere uolo & eligam conscilio maioris partis & etiam trium partium fratrum meorum & canonicorum istius ecclesie. & hanc electionem hic palam fatio non hauctoritate nec iurisdictione archiepiscopatus. set hauctoritate & iurisdictione archipresbiteratus istius ecclesie. Unde uoco & clamo & eligo dnum Heriprandum qui dicitur de raude canonicum istius ecclesie fore Archipresbiterum. & inde factum est publicum instrumentum ad perpetuam memoriam retinendam anno dominice incarnationis milesimo centesimo nonagesimo sesto. quinto die martii. indictione quarta decima. interfuerunt uisus de arena. & martinus zue. & iohannonus ferrarius. & iacobus grassus tunc consules istius burgi. & de nobilibus istius burgi (51) dominicus lorenzonus. & otto prina. & bergamus bertari. & catiardus pelluccus. & secamilica cagapelles. & similinus de lixono. & iohannes & otto qui dicuntur medici. & dns guifredottus grascellus tunc consul Mediolani. & albertus spata similiter de Mediolano. & crotto qui dicitur lorenzonus. & carleuarius de oltrammis. & Ariprandus grassus. & guido qui dicitur de carate. & guilielmus de monte brecto. & albertus. & iohannes qui dicuntur de uerulo. & adam qui dicitur de caitate. & montinus de migloe. & alii complures testes. & inde due carte uno tenore sunt scripte (52).

Ego Iacobus Rabia iudex notarius sacri pallatii & istius imperatoris missus hanc cartam scripsi.

LXXXII.

1196.

In nomine Domini. Anno Dominice Incarnationis millex
imo centeximo nonagexImo sexto. mense Augusti. indictione quarta decima.

(50) Accadde la elezione del suddetto Oberto ad Arcivescovo di Milano gli undici di Settembre del 1195., secondo il computo più esatto di un antico Calendario della Collegiata di S. Giorgio al Palazzo di Milano, prodotto dal Co Giulini, contro l'opinione del Papebrochio, dell' Ughelli, e del Sassi.

(51) Parole ommesse dal Dottor Sormani con poco danno di Monza, non ignorandosi da qualunque iniziato nella Storia le moltissime Famiglie Nobili che allora abitavano in quel Paese.

(52) Il dovizioso Archivio di Monza conserva le due pergamene quì accennate.

Cum Dominus heriprandus modoetiensis Ecclesie Archipresbiter primo anno Archipresbiteratus sui uenisset ad Sanctum Georgium de Calpuno. conuocatis coram eo hominibus ipsius loci de Calpuno die iouis octauo die ipsius mensis. tale fecerunt Sacramentum. quod a modo in antea erunt fideles predicto Domino Archipresbitero. & fratribus suis. & quod non erunt in conscilio uel in facto quod amittant honorem seu possessiones uel redditus ipsius ecclexie. & si scierint aliquem uel aliquos in predictis uelle offendere quam cicius poterunt notifficare eis abent. & eos bona fide aiuuare & auxilium eis prestare abent. & conscilium si ab eis petierint bona fide eis dabunt. & credentiam quam dictus Archipresbiter uel aliquis fratrum suorum predictis hominibus uel alicui eorum per Sacramentum manifestauerint. sine eius uel eorum parabola non manifestabunt. Ibique statim prefatus Dominus Archipresbyter conscilio Domini Girardi Marcellini & Domini uillani de Ermenulfis fratrum suorum statuit atque decreuit. ut nullus homo predicti loci Calpuni. siue sit pater familias. siue filius familias. ludat ad bisclatiam. uel ad ossa cum baculo. uel ad aliquem alium ludum factum in fraudem bisclatie in predicto loco calpuno. uel eius finita. & si quis contra inuentus facere fuerit. prestet seu det pro banno soldos decem. item statuit ut nullus homo predicti loci tam masculus. quam femina scienter recipiat furem publicum. uel ganeam publicam. uel bannitum ex malefitio in domo sua per noctem unam. & si quis. uel si qua contrafecerit det pro banno soldos uiginti. item statuit ut nullus tabernarius. uel tabernaria predicti loci det alicui uicino suo bibere seu comedere in domo sua ad modum taberne. & si quis. uel si qua contrafecerit det pro banno soldos uiginti. & si quis inuentus fuerit bibere uel comedere det pro banno soldos decem. item statuit ut nullus homo predicti loci deponat querimoniam de aliquo suo uicino ad Consules Mediolani de aliqua causa ciuili. & si quis contrafecerit det pro banno soldos sexaginta.

Acta sunt hec omnia iuxta Ecclexiam Sancti Georgii de Calpuno in prato ipsius Ecclexie.

Interfuerunt Angelerius. & Ariprandus. & Rainerius. qui omnes dicuntur de Raude. & Tranherius de Tabiago. Riccus de Passirano. Ubertus de Camerario.

Ego Ambrosius Butus Notarius & Iudex interfui & scripsi.

LXXXIII.

1198.

Die iouis. secundo die Aprilis. Indictione prima. Sententiam dedit Dominus Ardicio de Carcano Modoeciensis Ecclesie Canonicus & loci de Velatello & Dominus & Prebendarius de discordia que uertebatur inter presbiterum Iacobum Ecclesie Sancte Marie de loco Velato ex parte ipsius Ecclesie. & Rogerium Pastonagiam eiusdem loci pro se & fratre suo Ardico ex altera parte. Lis enim talis erat. Dicebat enim istus presbiter ex parte ipsius Ecclesie quod debebat habere sestaria tria inter siliginem & panicum super petiam unam terre iacentem in territorio ipsius loci ad locum ubi dicitur in riuera. cui coheret ei a mane. & a sero Sancte Marie de Velatello. a meridie Rogerii pastonagie. . . . . filius petri gastoldi. & que dicebat esse iudicata ab Iohannebollo pastonia quod . . . . . . Istus Rogerius uero dicebat nec iudicauit nec fictum fecit nec fa . . . . . . Rogerius predicte Ecclesie. Unde uisis testibus & alegationibus utriusque partis . . . . . . predictus Dominus Ardicio propter testes quos produsit istus presbiter Iacobus si istus presbiter Iacobus qui fictum habuit & debet habere de ista terra quod deinceps istus Rogerius fictum

debeat habere eidem Ecclesie. Anno Dominice Incarnationis millexímo centeximo nonagexímo octauo.
Actum in Modoetia.
Interfuerunt testes &c.

Ego Guilielmus Notarius Domni Henrici Imperatoris hanc sententiam scripsi & rogatus.

LXXXIV.

1198.

Anno Dominice Incarnationis Millexímo centeximo nonageximo octauo. decimo septimo die Madii. Indictione prima. Ego in Dei nomine Obertus qui dicor pelluccus (53) canonicus Ecclesie Sancti Iohannis de bnrgo Modoetie. Volo & ordino seu per istud meum iudicatum confirmo. ut a presenti die & hora post meum decessum valleat & firmum sit & a nullo remoueri possit. ordino ut de meis bonis dentur libr. treginta & quinque nouorum mediolanensium in terra seu ficto de qua terra seu ficto dentur den. duodecim nouorum unicuique canonicorum ipsius Ecclesie & candelam unam de brachio. qui interffuerit anuali meo. & den. duodecim Capellano Sancti Michaelis & candelam de brachio similiter si interfuerit. & unicuique Decumanorum & Custodum den. sex & candelam minorem pro dimidia. & unicuique Puerorum den. duos & candelam minorem pro dimidia albitrio ilius qui ministrabit. & quelibet monacharum den. duos. omnibus qui interfuerint dico. & qui non interfuerit nichil habeat. nisi minutus uel infirmus fuerit (54). Et si contingeret aliquo tempore Canonicos non cellebrare anuale. redditum seu fictum predictarum librarum treginta & quinque deueniant ad filios Rogerii. & Mayfredi fratres mei. & ad filios gualterii qui dicuntur pelluci. Item ordino ut fictum seu redditus terre empte seu emptum de predictis libris treginta & quinque deueniat in potestate petri de scoto qui est custos predicte Ecclesie. & ipse petrus habeat potestatem disponendi post suum decessum habere quem uoluerit. Ita tamen quod sit clericus predícte Ecclesie. & ipse petrus. uel ille quem disposuerit ut supra dictum est. debeat dare seu expensas facere anualis mei ut superius dictum est. Quia sic decreuit eius bona uoluntas pro remedio anime sue. Actum in burgo Modoetie in canonica supste Ecclesie in camera sua. Interfuerunt Guidotus pelluccus. & hospinus boxonius. & trecinus de gezo. & ariprandus. & marcafaxa grassi testes.

Ego Petrus formica Notarius sacri Pallatii hoc ordinamentum iussu suprascripti Oberti scripsi & tradidi.

LXXXV.

(53) Nobile Famiglia Milanese stabilita in Monza, della quale rimane ancora in que' contorni un podere, denominato *la Pellucca*.

(54) Ne' Secoli bassi erano stabiliti i tempi, ne' quali poteva chi era addetto al servigio di una Chiesa procurarsi una emissione di sangue, senza pregiudizio delle distribuzioni Corali, o degli emolumenti ai Ministri della propria Chiesa devoluti. Ciò si ricava da varj Statuti Monastici riferiti dal Du-Cange, e specialmente da un MS. di S. Vittore di Parigi, dallo stesso citato, che così dice: *Iste est ordo Minuendi. Quinquies in anno fient generales Minutiones, extra quas sine periculo gravis infirmitatis licentia Minuendi nulli omnino conceditur. Propterea enim tam sæpe conceditur, ne ab aliquo, exceptis his temporibus, superfluo regulariter requiratur. Prima est in Septembri: secunda est ante Adventum: tertia est ante Quadragesimam: quarta post Pascha: quinta post Pentecosten . . . tribus diebus Minutio durabit. Post tertiam diem ad Matutinas venient, & de cætero in conventu erunt: sicque die quarta in Capitulo absolutionem accipient.* E' troppo chiaro che a questa legge allude la quì espressa parola *Minutus*.

LXXXV.

1198.

Die ueneris quinto die Decembris in Burgo Modoetie in Consolatu ipsius Burgi. Sententiam protullit Dns Ariprandus pinguis Consul Burgi Modoetie conscilio Dni Otonis prine. Dominici laurenzoni. atque Alberti pelluci similiter Consulibus iam dicti Burgi & sotiorum eius. De lite que sub eis vertebatur inter Dnm Ariprandum gratia Dei Modoetiensis Ecclesie Archipresbiterum ex parte iste Ecclesie. & ex altera parte Iohannem de Carodruffo de ipso burgo. Lix vero talis erat. petebat enim iam dictus Dns Archipresbiter ex parte iste Ecclesie quatenus ipse Iohannes daret sibi sestarios quinque blaue fictum. medietatem siliginem. medietatem panicum. quod dicebat facere debere eidem Ecclesie & ei pro omni prebenda nomine ficti duorum annorum preteritorum. ad hec ipse Iohannes respondebat dicens non est uerum quod ipse hoc eidem Ecclesie nec ei facere debeat nec consueuit. & super hoc ipse Dns Archipresbiter produxit suos testes & legiptime probauit quod ipse Iohannes & berarellus pater eius fecerunt ei ipsum fictum. & suis missis pluribus temporibus. His & aliis hauditis uisis & intellectis & abito conscilio prudentum uirorum predictus Dns Ariprandus Consul censuit quod si ipse Dns Ariprandus Archipresbiter iurare uoluerit ad sca Dei evangelia quod ipsum fictum ei dare debet ipse Iohannes & quod usus est facere iure & ratione & quod sic est uerum ut testes dixerunt. quod si sic iurabit quod ipse Iohes ipsum fictum facere debeat. Et sic ipse Dns Archipresbiter iurauit. & predictus Consul predictum Iohannem ad X. dies de stariis V. inter siliginem & panicum per medietatem. & quod semper omni anno ipsum fictum facere debeat staria duo & minam pro medietate inter siliginem & panicum. Et sic finita est Causa qualiter acta ad memoriam futuri temporis retinendam. Anno Dnice Incarnationis Milleximo centeximo nonageximo octauo. suprascripto die. Indic. secunda.

Interfuerunt Guilielmus de montebreto. Iacobus rabia. Iohannes de uiso. Iohannes de lomeno. muzaschinus eius filius. tencinus de ghezo. & alii quam plures testes.

Ego Petrus formica not. sac. pall. hanc sententiam iussu istius Consulis scripsi.

LXXXVI.

1200.

Anno Dominice Incarnationis millleximo ducenteximo. secundo die iunii. Indictione tertia. Presentia infrascriptorum testium in canonica ecclesie sancti iohannis de burgo modoetia fecit inuestituram dominus heriprandus de raude dei gratia archipresbiter ecclesie sancti iohannis de burgo modoetia ex parte iste ecclesie. presentibus domino guilielmo de casate presbitero. et domino camerario. et magistro gulielmo de casate. et domino leone de gluxiano. et domino martino de pirouano. et domino alberto de casate. et domino farauo de modoetia. et domino guidone de tertiago. et domino petrocco marcellino. et domino pagano de gorgonzola. et domino rainerio de modoetia ibi canonicis. in pagano filio quondam iacobi de cuppo de loco sexto. nominatiue de medietate pro indiuiso omnium beneficiorum illarum duarum ecclesiarum iacentium in supsto loco sexto. scilicet sancti stefani et sancti alexandri. et ibi statim et infrascriptis testibus presentibus iam dictus paganus fecit fidelitatem et obedientiam tactis ab eo sacrosanctis euangeliis iste ecclesie sancti iohannis. scilicet in thesauro. et libris. et possessionibus. et honoribus. et in membris omnibus eiusdem ecclesie. et quod secundum consuetudinem capellanorum re

cipiet ordines usque ad sacerdotium. et etiam ad ipsum ordinem sacerdotii in recipiendum cum fuerit de precepto domini archipresbyteri. et hec omnia facta istrumenta sunt ut supra legitur. et unde due carte uno tenore scripta sunt.

Actum in isto burgo in ipsa canonica &c.

Sign. ✠✠✠ man. isti Archipresbyteri et istorum Canonicorum. qui ut supra fieri rogauerunt &c.

Ego iacobus rabia iudex notarius sacri pallatii & domini henrici imperatoris missus hanc cartam tradidi et scripsi.

SECOLO DECIMO TERZO.

LXXXVII.

1202.

Die lune. nono die ante kall. madii. in Consulatu Mediolani. Cum questio uerteretur sub Alcherio de Vicomercate & Iohanne Paschale Consulibus Mediolani inter Ubertum de Sexto & ex altera parte Dominum Ariprandum Archipresbyterum Ecclexie Sancti Iohannis de Modoetia per eius Missum Anselmum de Tertiago Canonicum illius Ecclexie & postularet iam dictus Ubertus quatenus Dominus Archipresbyter sibi daret libras sexaginra denariorum nouorum pro penis quas diceret esse commissas. eo quod per sex uices irrigata fuissent prata illius Ecclexie que inhibita sunt adaquari per sententiam Consulum Mediolani. & pro quibus si irrigarentur adiecta fuerat pena decem librarum pro qualibet uice in qua irrigata in toto uel parte inuenirentur. & e contrario prefatus Anselmus nomine Domini Archipresbyteri seu Ecclexie de Modoetia fori prescriptionem pretendens sub suo iudice. idest sub Domino Archiepiscopo. Dominum Ariprandum Archipresb. conueniri debere & rationem facere uelle allegaret. & eundem Ubertum Actorem forum Domini Archipresbyteri sequi debere proponeret &c. tandem his & aliis auditis predictus Alcherius habito sotiorum suorum & aliorum peritorum conscilio prefatum Ubertum Actorem forum Domini Archipresbyteri sequi debere pronuntiauit. & eundem Dominum Archipresb. quo ad presentem petitionem ab obseruatione sui iuditii absoluit. Actum est hoc anno Dominice Incarnationis Millexìmo ducentexìmo secundo. suprascripto die. Indictione quinta.

Interfuerunt guilielmus de terciago. paganus scrosatus. Ambrosius de ualnexio. buzinus buzus. ubertus de bonbellis. et petrus spinabelli.

Ego Monachus de Villa Consul ss.
Ego Iohannes Paschalis Consul ss.
Ego Iacobus Coalia Iudex ss.
Ego Guilielmus qui dicor de Incino Notarius Sacri Palatii scripsi.

LXXXVIII.

1203.

Anno Dominice Incatnationis Millexìmo ducentexìmo tertio. duodecimo die martii. Indictione sexta. Presentia bonorum hominum quorum nomina subter leguntur. Dominus Albertus de Casate. & Dominus Guido de Tertiago. atque Dominus Petroccus Marcellinus Modoetiensis Ecclexie Canonici iurauerunt ad Sancta Dei Euangelia quod consignatas sibi illius Ecclexie prebendas adequabunt vel addendo de venditionibus & emtionibus si que facte fuerint uel diminuendo. & hoc bona fide sine fraude facient de hinc ad festiuitatem Sancti Petri proximi uenturi. nisi remanserit licentia Archipresbiteri & illorum quinque Subdiaconorum qui petunt

adequationem prebendarum suprascripte Ecclexie. De illis uero qui nolunt predictam adequationem uel consignationem facere sub Archipresbitero suprascripte Ecclexie uel Mediolani Archiepiscopo iusticiam consequentur. Que omnia facere iurauerunt in presentia Domini Ariprandi predicte Ecclexie Archipresbiteri. Magistri Conradi. Domini Prepositi de Marliano. Domini Nicolai. Domini Michaelis &c. eiusdem Ecclexie Canonicorum. & in presentia trabucci de Canonica & stephani de briosco qui ibi fuerunt testes rogati. Qui Domini Albertus & Guido atque Petroccius fuerunt electi ad hoc quod superius legitur faciendum in Capitulo a suprascripto Archipresbitero in presentia suprascriptorum testium atque Canonicorum.

Ego Andreas de Anzano Notarius Sac. Pall. interfui & rogatus a predicto Archipresbitero scripsi.

LXXXIX.

1205.

Anno Dominice Incarnationis Millexímo ducentexímo quinto. decimo die ante kall. Martii. Indictione octaua. Presentia bonorum hominum quorum nomina subtus leguntur. Dominus Ariprandus Modoetiensis Ecclexie Archipresbiter precepit presbitero Reuergiato ut in quadragexima proxima uidelicet die dominico proximo uenturo soluat solidos sex & medium tertiolorum iste Ecclexie. scilicet pro blaua illa que ei fuit imposita & taliata ad soluendum Comuni Mediolani. Item precepit ei ut ad eundem suprascriptum terminum ueniat ad habitandum ad Ecclexiam Sancti Fidelis ad ipsam Ecclexiam colendam. Et que precepta ei fecit sub interdicto officii & beneficii.

Actum in Canonica Sancti Iohannis de Modoecia.

Interfuerunt Martinus Medicus. Sicherius Villanus. Guilielmus Pelluccus & Sozinus de Canonica testes.

Ego Andreas de Anzano Notarius Sacri Pallatii interfui & rogatus scripsi.

XC.

1205.

Anno a Natiuitate Domini Nostri Ihu Xpi millexímo ducentexímo quinto. die sabbati. Octauo die kall. Madii. Indictione octaua. Cum coram Guidotto Pellucco & Enzelerio de Sexto & Chunrado Pasturano & Buxnardo Ingoardo Consulibus Mediolani postularet Dominus Ariprandus Modoetiensis Ecclexie Archipresbiter nomine ipsius Ecclexie ut ipsi Consules mandarent executioni sententiam latam ab Hospino de Vicomercato tunc Consule Mediolani pro ea parte in qua condempnauerat Iacobum Pelluccum ut diuideret cum ipso Domino Archipresbitero pratum quod fuit de Lazaronis iacens in barazola. & facta diuisione permitteret & non impediret ipsum Dominum Archipresbiterum nomine illius Ecclexie adaquare suam partem illius prati per pratum suum & terram Ecclexie per fossatum quod continetur in ea sententia. idest cogerent uassallum filium illius iacobi ne impediret ipsum Dominum Archipresb. seu eius Nuntios irrigare suam partem illius prati de Lazaronis quam habuerat facta diuisione &c. predictus Guidottus in concordia eorum Sotiorum suorum precepit ipsi uassallo ut iuraret quod de cetero non impediret &c. qui statim sic iurauit.

Actum in Camera Consulum Mediolani.

Interfuerunt Guidottus mangia in pelle. Michael de fide. & Redulfus cagamillium.

Ego Guidottus iudex qui dicor Pellucus Consul precepi ut supra & ss.

Ego Guidottus qui dicor de Oxio Consul subscripsi.

Ego Guilielmus qui dicor de Incino Not. Sac. Pall. interfui & scripsi.

XCI.

1205.

Anno Dominice Incarnationis millesimo ducentesimo quinto . quarto die octubris . Indictione nona. Presentia infrascriptorum testium Dominus Ariprandus Dei gratia Modoetiensis Ecclesie Archipresbiter ex parte ipsius Ecclesie titulauit Iacobinum filium Alberti Baptizati de Ciuitate Cumana nominatiue in Ecclesia Sancte Marie de Bisarono pro medietate bonorum ipsius Ecclesie . . eo tamen tenore ut ipse Iacobinus non habeat uocem petendi nec apellandi ad aliquam Ecclesiam Sancti Iohannis de Modoetia preter ad predictam Ecelesiam Sancte Marie . & quantum pertinet per medietatem . nisi de uenia predicti domini Archipresbiteri . uel sui Successoris . aut Capituli ipsius Ecclesie Sancti Iohannis de Modoetia . & ibi statim predictus Dominus Archipresbiter ex parte iam dicte Modoetiensis Ecclesie inuestiuit ipsum Iacobinum de predicta Ecclesia Sancte Marie quantum pertinet per medietatem bonorum ipsius Ecclesie sicut supra legitur . ita ut ex inde habeat medietatem bonorum ipsius Ecclesie Domino ac ipsi Ecclesie seruiendo . ibique statim coram infrascriptis testibus predictus Albertus pater ipsius Iacobini iurauit ad Sancta Dei Euangelia quod faciet ipsum Iacobinum filium suum iurare fidelitatem predicte Modoetiensi Ecclesie secundum formam aliorum Capellanorum cum ad etatem perfectam peruenerit .

Actum in predicta Modoetiensi Ecclesia . Interfuerunt Assalidus & amizetus de Capitepontis . guilielmi de poro . Arnulfi guastabiaue . & catiline lorenzoni testes .

Ego Andreas de Anzano Notarius &c.

XCII.

1206.

Die ueneris quinto decimo die ante kal. aprilis . In consulatu mediolani . Sententiam protulit Monachus de Modoetia Consul Mediolani et cum eo Guastacomes de la turre et Obizo de surixina et Gasparrus menclotius et Guido faroldus et Ugo salarius et Albergellus de dexio Consules et sotii eius . de lite que uertebatur inter domnum Ariprandum archipresbiterum Ecclesie sancti iohannis de modoetia nomine ipsius Ecclesie . et ex altera parte iacobum pellucum ciuitatis mediolani . super petitionibus quas faciebat idem dominus archipresbiter libello suo comprehensis . cuius libelli tenor hic est . In nomine domini Ego dominus Ariprandus modoetiensis ecclesie Archipresbiter nomine illius ecclesie peto ut uos Consules ex offitio uestro mandetis executioni sententiam executionis latam per uos dominum albertum de marliano et sotios uestros . in ea parte qua precepistis dixistis atque statuistis ut iacobus pelluccus permittat et non impediat me dominum archipresbiterum nomine predicte Ecelesie et nuntios meos adaquare meam partem illius prati quod dicitur de lazaronis ex aqua que fluit per pratum ipsius iacobi et per terram illius ecclesie per quoddam fossatum . hoc modo scilicet ut permittat me et nuntios meos partem michi assignatam illius prati per illud fossatum quod est in prato de canali ipsius iacobi et per ipsum pratum de canali et per pratum quod fuit de lazaronis per partem ipsius iacobi de iuxta uiam adaquare ex aqua inde fluente . secundum tenorem sententiarum et contractus . Item permittat et non impediat me et nuntios meos nomine prefate ecclesie adaquare meam partem petie prati seu terre quam tenuit tetotius ex predicta aqua que fluit per predictum fossatum et pratum de canali . et per suam partem illius petie prati seu terre quam tenuit tetotius sibi assignatam in diuisionem . secundum tenorem sententiarum et contractus . Et maxime tali modo

ut possim appilliare clusam ripis partis ipsius iacobi omni tempore. et supra illas ripas et terram et ruptam illius iacobi. et ita omni tempore aptare possim ut possim ducere aquam de ista parte iacobi ad meam partem secundum tenorem sententie late a Guidotto pellucco. Item permittat et non impediat me dominum Archipresbiterum et nuntios meos nomine illius ecclesie adaquare totam meam partem aliarum terrarum que sunt ultra uiam ex parte sero que michi obuenit in parte in diuisione inter nos facta ex aqua que decurrit per predictum fossatum et pratum de canali similiter secundum tenorem sententiarum et contractus. Item ut ille iacobus non impediat set permittat me dominum Archipresbiterum et nuntios predicte Ecclesie ire et redire per pratum de canali pro purgandis fossatis et aptandis ut ducere possim aquam ad meam partem terrarum que sunt ultra uiam ex parte sero michi in diuisione assignatam. quas terras ille iacobus michi dedit ratione contractus. Item non impediat set permittat me dominum Archipresbiterum et nuntios meos nomine illius ecclesie ire et redire per ipsum pratum de canali et per suam iacobi partem prati quod fuit de lazaronis prope uiam ex parte sero prati ut ducere possim inde aquam ad partem illius ecclesie ipsius prati de lazaronis irrigandam secundum tenorem sententiarum et contractus. Item non impediat set permittat me dominum archipresbiterum et nuntios sepe dicte Ecclesie ire et redire per ipsum pratum de canali et per partem iacobi prati quod tenuit tetotius ut ducere possim aquam inde ad partem iste eccclesie illius prati quod tenuit tetotius irrigandam. et pro purgandis et aptandis fossatis pro aqua ducenda. secundum tenorem sententiarum et contractus sine fraude. Quam sententiam executionis. ita etiam executioni per uos Consules mandari postulo. ut libere quiete sine impedimento aliquo omnique obstaculo per me meosque nuntios possim adaquare ex aqua lambri predictas terras ut superius legitur. Item peto ut iacobus pelluccus non impediat set permittat me et nuntios meos nomine predicte ecclesie ducere aquam lambri secundum tenorem sententiarum et contractus ad meam partem prati de lazaronis. et partem meam prati seu terre quam tenuir tetotius. et ad meam partem terrarum que sunt ultra uiam. ita ut talem copiam habeam de ipsa aqua tam in prato de lazaronis. quam etiam in prato seu terra quam tenuit tetotius. et aliis terris que sunt ultra uiam qualem ipse iacobus habet in sua parte predicti prati de lazaronis et prati siue terre quam tenuit tetotius et aliarum terrarum que sunt ultra uiam. et ipsam aquam mecum diuidat. ita ut habeam tantam aquam ad meam partem predictarum terrarum quantam ipse iacobus habebit ad suam partem predictarum terrarum. Item peto ut iacobus pelluccus permittat et non impediat me dominum archipresbiterum et nuntios meos nomine illius ecclesie adaquare terras illius ecclesie iacentes in territorio de modoetia ibi ubi dicitur in barazola. In primis uidelicet campum quem tenebat Monachus cabalerius. et alium campum cum insula quem tenebant lazaroni. et campum et uineam quam tenebat raule de sancto alexandro. et pascuum quod tenebant homines de balsemo. et petiam unam terre quam tenebant albertus rocherius et fratres eius. et braidam quam tenebant rustici de balsemo et lazaroni. et que terre possunt adaquari. prout pronuntiatum est per sententiam Ospini de uicomercato tunc Consule mediolani inquisita ueritate per magistros. Item permittat et non impediat me dominum Archipresbiterum et nuntios meos adaquare campum quem tenuit Guifredus de boffa et terram quam tenuit petrinus lazaronus. pro medietate cuius campi et terre eidem iacobo prestiti pro interesse libras decem denariorum nouorum. in quibus ei condempnatus . . . . per sententiam propter contractum ex aqua que fluit per fossatum quod est in campo

quem tenuit Guala. et in campo qui fuit raincrii. et in campo ipsius iacobi seu filiorum qui fuit Guale loxie. et in prato ipsius iacobi seu filiorum quod dicitur de canali de rogia seu flumine lambri. ita ut pro numero perticarum . . . . tate earum mearum terrarum habeam talem copiam et tantam quantitatem aque qualem seu quantam habet uel habuerit ipse iacobus pro numero seu modo suarum terrarum. et hoc quia ius habeo adaquandi predictas terras de predicta aqua ut dictum est. Item peto diuisionem illius aque inter nos fieri pro modo . . . . rum et ipsius iacobi. Item peto ut permittat et non impediat me et nuntios illius ecclesie ire et redire per illud pratum de canali et alias terras ipsius iacobi ad ducendam illam aquam ad eas meas terras irrigandas et ad purganda illa fossata cum om . . . . um comuniter adimplet fossatum illud quod est siue . . . . pratum ipsius iacobi de canali. ita quod sit amplum per brachia tria. et hec cum comunibus expensis. et si in hoc obtinere non possem. scilicet ut cum comunibus expensis. peto ut me illud fossatum adamplare non impediat. Item peto ut ille . . . . ad partem illius ecclesie medietatem illius petie terre quam aquisiuit in barazola a bergamo bertari de modoetia. et est pertice uiginti octo aut plures. cui est a mane terra ipsius ecclesie que fuit iohannis de strada. et in parte quedam pars uinee que fuit iohannis lazaroni et nunc est illius iacobi. et terra que fuit . . . . pars cuius tamen nunc est illius iacobi et in parte uia. a meridie eiusdem ecclesie. a sero item ipsius ecclesie et in parte heredum quondam petratii de conca. a monte terra ipsius iacobi que fuit iohannis de strada. pro eo pretio quo emit. pro quo pretio paratus sum emere et medietatem illius pretii ei dare. quam medietatem michi dare debet secundum tenorem contractus. Item peto ut non impediat set permittat me dominum archipresbiterum et nuntios meos. nomine illius ecclesie adaquare meam partem illius petie terre suprascripte de aqua que decurrit per pratum meum et pratum illius iacobi et per alias terras suas. et hoc postulo secundum tenorem contractus. saluo michi iure in ea terra que fuerit michi assignata in diuisione. et in aliis meis petitionibus. datus est millesimo ducentesimo quinto. die dominico. sexto decimo die mensis octubris. E contra prefatus Iacobus respondebat sententiam illam executionis domini alberti de marliano. si executioni esset mandanda. tunc demum aduersus eum mandari deberet executioni quando ipse contra eam sententiam fecisset. set quia contra sententias latas inter eum et ex altera parte ipsum dominum archipresbiterum nomine illius ecclesie seu contra aliquod capitulum earum sententiarum non fecerat in toto uel parte ipse iacobus ab ea petitione erat absoluendus. et presertim cum pratum de canali seu alia prata siue terras seu aquam ex qua irrigantur ipse iacobus non teneat nec possideat. excepta parte prati tetotii et prati de lazaronis. quam sicut fructuarius se tenere confessus fuerat. Unde aiebat se permittere non posse nec facultatem permittendi habere. ut supra petita dominus archipresbiter habeat seu faciat. set quia impedire nolebat nisi secundum tenorem sententiarum et contractus concedebat eis hanc diminutionem etiam si possideret. quod aquam diuidere non teneretur nec deberet. quoniam comunicatio aque facta fuerat. et in comunione facienda actum fuerat ut aquam primo secundum tenorem contractus ipse iacobus haberet. quam aquam secundum tenorem illius contractus qui est seruandus habere non posset. si diuisio illius aque fieret. Preterea dicebat quod dominus archipresbiter ius non habebat irrigandi ex ea aqua terras de baraziola pro quibus dominus archipresbiter . . . esse sibi persiterat nisi dimidiam partem earum terrarum secundum tenorem contractus sibi concederet et daret dominus archipresbiter. Quibus et aliis uisis et auditis et in-

strumentis utriusque partis et testibus a domino archipresbitero productis diligenter inspectis. predictus Monachus habito sotiorum suorum et plurium iurisperitorum conscilio talem in scriptis promulgauit sententiam. In nomine domini. iurante iacobo pellucco quod per se uel per subpositam personam contra sententias latas inter eum et ex altera parte dominum ariprandum archipresbiterum modoetiensis ecclesie nomine ipsius ecclesie seu contra aliquod capitulum earum sententiarum in toto uel parte non fecit. absoluo ipsum iacobum ad presens ab omnibus petitionibus quas facit ille dominus archipresbiter nomine ipsius ecclesie ut consules ex offitio suo mandent executioni sententiam executionis latam per albertum de marliano et sotios eius tunc consules. prout in libello continetur. pro his uero petitionibus quas facit iam dictus dominus archipresbiter nomine illius ecclesie ut ipse iacobus permittat et non impediat ipsum dominum archipresbiterum et nuntios eius nomine ipsius ecclesie adaquare terras illius ecclesie iacentes in territorio de modoetia ibi ubi dicitur in barazora. In primis uidelicet campum quem tenebat Monachus cabalerius. et alium campum cum insula quem tenebant lazaroni. et campum cum uinea quem tenebat raule de sancto alexandro. et pascuum quod tenebant homines de balsemo. et petiam unam terre quam tenebant albertus rocherius et fratres eius. et braidam quam tenebant rustici de balsemo et lazaroni. et campum quem tenuit guifredus de beffa. et terram quam tenuit petrinus lazaronus. ex aqua que fluit per fossatum quod est in campo illius ecclesie quem tenuit Guala. et in campo qui fuit rainerii. et in campo ipsius iacobi seu filiorum qui fuit Guale loxie. et in prato ipsius iacobi seu filiorum quod dicitur de canali. de rugia seu flumine lambri. ita ut pro numero perticarum seu pro quantitate earum suarum terrarum habeat talem copiam et tantam quantitatem aque quálem seu quantam habet uel habuerit ipse iacobus pro numero seu modo suarum terrarum. Condempno ipsum iacobum ut non impediat dominum archipresbiterum et nuntios eius nomine ipsius ecclesie predicta facere seruato tenore sententiarum et contractus. saluo ipsi iacobo iure si quod habet ad petitionem dimidie ipsarum terrarum. In eo quod petit ut permittat eundem iacobum absoluo. eo iurante. quod ipse non possidet nec dolo desiit possidere predicta. Item absoluo ipsum iacobum a petitione quam facit ille dominus archipresbiter nomine ipsius ecclesie ut diuisio illius aque inter eos fiat pro modo terrarum ipsius ecclesie et ipsius iacobi. iurante ipso quod ipse eam aquam non possidet nec dolo desiit possidere. saluo iure archipresbitero ad interesse. si quod habet. et in aliis petitionibus utrique parti. Item super petitionem quam facit ille dominus archipresbiter nomine ecclesie ut ille iacobus permittat et non impediat ipsum dominum archipresbiterum et nuntios illius ecclesie ire et redire per illud pratum de canali et alias terras ipsius iacobi ad ducendam illam aquam ad eas terras ecclesie irrigandas et ad purganda illa fossata cum oportuerit. condempno ipsum iacobum ut non impediat ipsum archipresbiterum et eius nuntios predicta facere secundum tenorem sententiarum et contractus. in eo quod petit ut permittat. ipsum iacobum absoluo. iurante ipso iacobo quod non possidet nec dolo desiit possidere illud pratum de canali seu alias terras. Item absoluo ipsum iacobum a petitione quam facit dominus archipresbiter nomine illius ecclesie ut ille iacobus secum adimplet fossatum illud quod est seu uadit per pratum ipsius iacobi quod dicitur de canali ita quod sit amplum per brachia tria. et hoc cum comunibus expensis. et si in hoc obtinere non posset. scilicet ut comunibus expensis. petit ut illud adamplare non impediat. iurante ipso iacobo quod ipse illud fossatum non possidet nec dolo desiit possidere. Item absoluo ipsum iacobum a

petitione quam facit iam dictus dominus archipresbiter nomine illius ecclesie ut ipse iacobus sibi det ad partem illius ecclesie medietatem illius petie rerre quam aquisiuit in barazola a bergamo bertari de modoetia et est perticarum uiginti octo. uel si plus est quam continetur in libello. pro eo pretio quo emit. pro quo pretio paratus est emere. et medietatem illius pretii ei dare. iurante ipso iacobo quod eam terram ipse non possidet nec dolo desiit possidere. saluo iure ipsi domino archipresbitero ad interesse si quod habet. et in aliis petitionibus utrique parti. super petitionem quam facit ille dominus archipresbiter ut ille iacobus non impediat set permittat ipsum dominum archipresbiterum et nuntios eius nomine illius ecclesie adaquare suam partem ipsius petie terre de aqua que decurrit per pratum suum et pratum illius iacobi et per alias terras suas. et hoc postulat secundum tenorem contractus. nichil dico. quia in libello partis aduerse non continetur. Que sacramenta omnia prestita fuere a predicto iacobo preterea. exceptis partibus earum petiarum duarum terre unam quarum tenuit tetotius et alia fuit de lazaronis. que partes in diuisione inter eos facta ipsi iacobo euenerunt. pro quibus partibus ipse iacobus retulit sacramentum domino archipresbitero ut iuraret quod ille iacobus eas partes illarum petiarum duarum terre possidet aut dolo desiit possidere. Quod sacramentum ita relatum ab ipso domino archipresbitero per eius aduocatum Iacobum de raude prestitum fuit. Et propterea condempno predictum iacobum ut permittat ipsum dominum archipresbiterum et nuntios illius ecclesie ire et redire per suam iacobi partem predicti prati quod fuit de lazaronis et prati seu terre quam tenuit tetotius ad ducendam illam aquam ad eas terras ecclesie irrigandas et ad purganda illa fossata cum oportuerit. seruato tenore sententiarum et contractus. Et sic finita est causa. Anno dominice incarnationis millexímo ducenteximo sexto.suprascripto die. Indictione nona. et inde due notitie uno tenore scripte sunt.

Interfuerunt Trancherius de tabiago. Enzelerius de raude. Arguante menclotius. Albericus mazialus. Arnaldus filius iohannis canis de modoetia. Carleuarius de uicomercato. Guazo de grana. Iacobus de puteo. et Chunradus preallonus. de seruitoribus adelardus de castello. uaccus uallianus. petrus iuxtai. guidottus de cinixello. et morus de buxoro.

Ego Monachus qui dicor de Modoetia consul protuli ut supra et subscripsi.

Ego Ugo de Salariis iudex et consul interfui ut supra et subscripsi.

Ego Guilielmus qui dicor de Incino notarius sacri palatii scripsi.

Ego Lambertus de Curtenoua iudex subscripsi.

XCIII.

1207.

Anno Dominice Incarnationis millexímo ducenteximo septimo. die sabati que est XI. dies currentis Iulii. Indictione X. Quoniam guarnerius & orrigacius pater eius de Mendrixio non dimittunt in possessionem Ecclexiam de Modoecia & suos Noncios in qua possiti sunt per dominum Ardicum prepossitum de Galliano delegatum a delegatis Lombardie. uidelicet sancte Marie de Bisserono & omnium rerum ipsi Ecclexie pertinentium. pro quibus omnibus rebus predicti guarnerius & orrigacius per suam confessionem condempnati sunt a suprascripto Prepossito. ut in sententia inde data continetur. & etiam ipsam possessionem sanguine & morte interruperunt. pro quo excessu iam ipse Prepossitus ipsos & sequaces eorum sub interdicto posuerat. hos scilicet guarnerium & orrigatium ipse Prepossitus tradidit spiritui satane. ut sic rubore & uerecondia presenti spiritus eius saluus sit in

die

die iuditii & candelis acensis excumunicatos dimixit. prefigendo eis terminum resipiscendi de hinc ad festum sancte Marie medii augusti proximi in ecclesia sancti Theodori de burgo Canturio. Actum est presentibus &c.

Ego iacobus de basso Notarius de Canturio rogatus his omnibus interfui & iussu istius Domini Prepossiti scripsi. & sicut supra legitur predictus Dominus Prepositus de Galliano sic dicendo eos candelis acensis excumunicauit.

XCIV.

1208.

Anno Dominice Incarnationis millesimo ducentesimo octauo. quarto die ante kall. Martii. Indictione undecima. Presentia bonorum hominum quorum nomina subtus. Domnus Ariprandus Dei gratia Modociensem Ecclesie Archipresbiterum ex parte ipsius Ecclesie & Iohannes Donatus & Iohannes de Villora & Carenzius Rabbia Consules Burgi Modoetie ex parte Comunis ipsius Burgi elegerunt Bennum Magatellum Ministrum & Prelatum Ospitalis pauperum fondati ab condam Domno Girardo Tinctore & Ministro & Prelato ipsius Ospitalis. & dictus Ospitalis est ultra flumen lambri in ipso Burgo. & qui Bennus amplexatus erat nomine conuersationis ad beatam Crucem in ipso Ospitale. Et ibi statim suprascriptus Domnus Ariprandus Archipresbiter inuestiuit predictum Bennum de arte ipsius Ospitalis. Et predictus Bennus eidem Domno Archipresbitero manum obidientie dedit & similiter magnus xaguinus & gontelmus seruedeus & caluante gualterius & uauasor & petrus d'arcuri & petrus de cinixello & petrus de lomania & dominicus pistor & ruffus de canzo & iohannes de ambrezago conuersi ipsius Ospitalis eidem Benno Ministro manum obidientie dederunt. Et hoc totum factum est secundum tenorem instrumenti fondationis ipsius Ospitalis saluo iure ipsius instrumenti. quia sic inter eos conuenit. Actum in ipso Ospitale. unde tres carte sub uno tenore rogate sunt fieri.

Sign. ✠✠✠✠✠ man. ipsorum Domni Ariprandi Archipresbiteri & Consulum ut supra fieri rogauerunt.

Sig. ✠✠✠ man. barateris de dexio & ottonis prine & guidonis de carate & tanazij mantelli & croti lorenzoni & iacobi rabie & maldoti murigle & petrizii frixii testium rogati.

Ego Albertus cognomine de Modoetia Notarius hanc cartam traditam a condam Guilielmo de Modoetia in cuius locum sum compleui & scripsi.

XCV.

1208.

Anno Domini Natiuitatis millesimo ducentesimo octauo. die dominico. primo mensis iunii. Indictione undecima. Presentia infrascriptorum testium. Cartulam uenditionis ad proprium secundum legem logombardorum fecit guidottus de Buxero de Ciuitate Mediolani in manu Domini Arderici de Tertiago dicti Modociensis Ecclesie Canonici. recipientis nomine & uice Domini Ariprandi Dei gratia uenerabilis Archipresbiteri prefate Ecclesie ad partem & utilitatem ipsius Ecclesie. Nominatiue de perticis octo & media & pedibus sex terre cum uitibus super habentibus iacentis in territorio loci cixinusculo asinario ibi ubi dicitur ad legeram. cui coheret a mane airoldi armati. a meridie Sancti Gabrielis & in parte guifredi Medici. a sero iohannis de Piscina & guifredi Medici. a monte istius guifredi & Sancti Iohannis. Eo modo quod de cetero iam dictus Dominus Archipresbiter suique successores & cui dederint nomine & ex parte ipsius Ecclesie habeant & teneant atque possideant suprascriptam terram & uites cum accessionibus & ingressibus & uniuersis

pertinentiis ad ipsam terram seu uites spectantibus inibi. & fatiant de eadem terra & uitibus iure proprio quicquid uoluerint sine contradictione prefati Guidoti eiusque heredum. pro qua uero uenditione seu terra & uitibus recepit ipse Guidotus a prefato Domino Arderico nomine & uice prememorati Domini Archipresbyteri ex parte suprascripte Ecclesie libras decem & septem & solidos tres denariorum nouorum Mediolani. remota omni exceptione non accepte pecunie. qui uero denarii fuerunt ex illis denariis quos presbyter Albertus de Dolzago soluit & dedit eidem Domino Ariprando Archipresbytero pro illa terra quam ipse presbyter Albertus emerat ab eodem Domino Archipresbytero. & quam uero Dominus Archipresbyter diu ante emerat ex parcimonia sua pro ut ipse Dominus dixit & confessus fuit. & de qua supradicta terra & uitibus in se retinuit sepedictus Dominus dominium & possessionem omnibus diebus uite sue . . . . usufructibus ipsius terre & uitibus ubicumque ipse memoratus Dominus Archipresbyter fuerit. & de eis usufructibus possit ordinare cereos qui ardeant seu ardere debeant ante altare beati Iohannis & pastum unum triginta & sex pauperibus in aniuersario beate memorie Teotorinde Regine seu aliter sicut ei placuerit ad honorem prefate Ecclesie. & delegare cuique uoluerit de Capitulo prememorate Ecclesie (1). Preterea prenominatus uero Guidotus promisit dando guadiam obligando bona sua pignori solempni etiam stipulatione interposita in manu predicti Domini Arderici nomine & uice prefati Domini Archipresbyteri ad partem suprascripte Ecclesie. ita quod omni tempore habebit deffendere & guarentare ipsam petiam terre & uites iure proprio eidem Domino Archipresbytero ad partem & utilitatem sepe dicte Ecclesie suisue successoribus & cui dederint suis expensis in pena dupli. habita tamen comparatione in consimili ab omni persona contradicente. & in eis rebus aliquod ius habente. & specialiter ab uxore sua & Guilielmo nepote suo. & insuper ipse Guidotus coram infrascriptorum testium presentia tradidit atque dedit iam dicto Domino Arderico nomine & uice istius Domini Archipresbyteri ad partem & utilitatem prefate Ecclesie uacuam possessionem de predicta terra & uitibus. & omnia iura omnesque accessiones & rationes. que uel quas habet uel habuit in predicta terra & uitibus modis omnibus. & sit ipse Dominus in eius locum in omnibus & per omnia. unde pro istis omnibus inuiolabiliter obseruandis. adtendendis. extiterunt fideiussores & defensores principales debitoresque petrus Cairolus & iohannes eius filius. patre filio consentiente. uterque de suprascripto loco. obligando interea bona sua pignori. ita quod quisque in solidum conueniri possit cum effectu. Renunciando epistole Diui Adriani & noue constitutioni. quarum iura dicitur quod principalis debitor prius conueniatur quam fidei iussor. quia sic inter eos conuenit.

Actum in Cixinusculo Asinario.

Sign. ✠✠✠ man. istius Guidoti qui hanc cartam ut supra fieri rogauit. & istorum petri & iohannis.

Sign. ✠✠✠ man. Guilielmi Capitanei testium rogatorum Bertranci Bugati & Guarnerij Biedoni.

Ego Bernardus de lambro cognomine Notarius Sacri Palatii hanc cartulam tradidi & scripsi cum ista glosula.

(1) Il pasto quì accennato ci dà un' idea delle Agapi Cristiane, delle quali abbiam parlato nel Tomo I. al Capo XVIII. Celebrasi tuttora solennemente nella Basilica Monzese un tale anniversario il giorno 12. Gennajo, e distribuisconsi a' poveri alcune limosine.

XCVI.

1208.

MCCVIII. die martis. XV. die exeunte septembri. Indictione XI. Dominus Albertus de Summariua Iudex & Vicarius Domini Amizonis Carentani Cumarum Potestatis dixit quod habet pro firmo quod Guarnerius de Mendrixio pro se & Onrigacio Patre suo dixit & iurauit coram predicto Potestate & ipso Domino Alberto quod ipse nec Pater impediebant nec impedire uolebant nec de cetero impedient per se nec per suos missos Canonicis & Ecclesie de Modoecia posessionem omnium illarum terrarum de Bisarono de quibus data fuit uictoria & posessio predictis Canonicis & eorum missis per Prepositum de Galiano.

Ego Guido de Canonica Notarius iussu suprascripti Domini Alberti scripsi.

XCVII.

1210.

Anno Domini Natiuitatis millesimo ducentesimo decimo. pridie kall. martij. Indictione tercia decima. presentibus testibus inferius declaratis. Dominus Ariprandus Dei gratia Modociensis Ecclesie uenerabilis Archipresbiter in comuni Capitulo cum suis fratribus inuestiuit presbiterum Flamengum Ministrum Ecclesie Sancti Carpophori de Coliate nominatiue de Ecclesia seu hospitale Sancti Alexandri de Bosco scita non multum longe iam dicta Ecclesia Sancti Carpophori. & de possessionibus eiusdem Ecclesie Sancti Alexandri. seu hospitalis eiusdem Ecclesie. eo modo. lege. & ordine. quod de cetero idem presbiter Flamingus habeat & teneat & possideat possessiones & beneficia prememorate Ecclesie Sancti Alexandri & ipsius hospitalis. Celebrando ipse presbiter Flamengus honorifice. & in eius Ecclesiam Sancti Alexandri. & hospitando in predicto hospitali secundum usum & consuetudinem ipsius hospitalis. dando etiam alimenta Atio conuerso predicte Ecclesie & hospitalis donec uixerit. & tali modo & tenore predictus dominus & Archipresbiter & uniuersum capitulum inuestiuit eundem presbiterum Flamengum de predicta Ecclesia Sancti Alexandri. & sepe dicto hospitali. & possessionibus eiusdem. quod nullo modo nec ullo tempore possit ipsa Ecclesia. seu hospitale. aut eiusdem possessiones. esse unius beneficii cum predicta Ecclesia Sancti Carpophori de Coliate. & si idem presbiter Flamengus ullo tempore habuerit aliquod aliud beneficium ecclesiasticum in Modoetiensi Ecclesia. teneatur & conueniri possit ipse presbiter Flamengus iam dictam Ecclesiam & hospitale Sancti Alexandri relinquere & penitus renontiare &c. testes. Eodem anno. primo quidem die martii. dominus petroccus Marcellinus Modoeciensis Ecclesie Canonicus. ex parte ipsius Ecclesie. & uoluntate predicti domini Archipresbiteri & Capituli. posuit prenominatum presbiterum Flamengum in possessionem predicte Ecclesie & hospitalis Sancti Alexandri & eius corporalem possessionem dedit de eadem Ecclesia & hospitali. presente domino alberto de Casate Modociensis Ecclesie canonico. tribuit & dedit.

Actum in eodem hospitali.

Interfuerunt arnulfus bogia & ariprandus de cixinusculo testes.

Ego anselmus magister notarius sacri pallatii iussu bernardi de lambro scripsi. cum suprascripta glosula. que legitur. declaratis.

XCVIII.

1210.

In nomine Dni die iouis ultimo die mensis decembris. Indictione tertia decima. In Consolatu Mediolani. Sententiam protulit Uicecomes de Reziolo Consul Mediolani & cum eo Ubertus Confanonerius. Albertus Ser Loterij. Lanfrancus de Settara. et Albertus de Modoecia similiter Consules socii eius. de lite que uertebatur inter Albertum de Casate Canonicum & Sindicum Modociensis ecclexie. nomine ipsius ecclexie. pro quo siue predicta ecclexia erat sententie Girardus pauarus similiter eiusdem ecclexie Canonicus ex una parte. et ex altera Philippum. et Martinum. et Brunetum. et Zanonum qui dicuntur Lepores. et Uassalinum et Dominicum. et Petrum Bullam. et Alfirolum. et Robertinum omnes de loco Moguzo. que lis talis erat. Postulabat enim predictus Albertus Scindicus nomine ipsius ecclexie quatenus ipsi Philippus et martinus et Brunetus et Zanonus qui dicuntur Lepores. et Uassalinus et Dominicus et Petrus et Alfirolus et Robertinus darent sibi ad partem illius ecclexie pro quolibet soldos sexaginta tertiolorum. quam Guadiam dare bischinauerant. alegans districtum illius loci de Moguzo et eius Castellancie ad ipsam ecclexiam spectare et eos illius ecclexie districtabiles fore et locum ipsum de Moguzo in quo ipsi habitabant de Curia loci de calpuno esse ut per testes suos. et aduerse partis. et quoddam publicum sententie instrumentum dicebat constare. et locum ipsum de calpuno cum tota eius curia de districto modociensis ecclexie fore per priuilegia antiquissima imperatorum. et plura instrumenta publica apertissime hostendebat. preterea quod locus ille de Moguzo fuerat et erat de districto. et districtum illud predicte ecclexie erat et de eo ipsa ecclexia possessionem habebat utendo cottidie eo districto. cogendo ipsos homines eius precepta iurare. & de his spetialiter quosdam illorum qui sunt in causa tamquam Dominus. et inter eos Dns Archipresbiter predicte ecclexie tamquam Dominus sua statuta ad suam uoluntatem condiderat. et ordinauerat. et guadiam a quibusdam eorum ut Dominus a districtabilibus suis receperat. et quidam alius eorum manifestus fuerat et contentus distringi uelle per ipsum Archipresbiterum. siue per ipsam ecclexiam. sicut districtabilis pro suo Domino. et item quod quidam ipsius loci. qui fuerant similiter in eadem causa. fuerant ad districtum illud condempnati. et quod homines ipsius loci qui cohacti fuerunt manifestare et consignare omnes possessiones quas ipsa ecclexia in eo loco et territorio habebat. manifestauerant. & consignauerant castrum illius loci. et domum magnam castri esse illius ecclexie. que omnia per plura instrumenta publica dicebat apparere. e contra prenominati philippus martinus et brunetus et Zanonus et Uassalinus et dominicus et petrus et alfirolus et robertinus predictos soldos sexaginta pro uno quoque in toto uel in parte dare omnino recusabant. asserentes se districtabiles ipsius ecclexie nullatenus esse. neque aliquod districtum ullo tempore ipsi ecclexie fecisse. neque locum illum de districto fore. preterea quod locus ille de moguzo non fuerat de curia de calpuno. neque ad curiam ipsam ullo modo pertinebat. sed per se locus erat et castrum habebat et. .... eo honorem uel districtum ullo tempore non habuerat. et licet quam plures illius loci massarij ipsius ecclexie sint. et ficta ipsi ecclexie reddant. et pro suo comodo et proficuo starent quidam illius loci mandatis ipsius domini archipresbiteri. non ideo eius districtabiles erant. neque intelligi debent. et tamen si quidam ipsius loci districtabiles ipsius ecclexie essent. predicti qui dicuntur lepores non esse nec fuisse districtabiles adfirmabant. quia quolibet tempore liberi steterant ab

omni honore et districto. sicut per suos testes dicebant probasse. Quibus et aliis uisis et auditis instrumentis et testibus ac utriusque partis rationibus diligenter inspectis prenominatus Uicecomes consul et cum eo suprascripti ubertus et albertus et lanfrancus et item albertus similiter consules socii eius habito aliorum consulum et quorumdam sapientum conscilio. Condempnauit predictos philippum et martinum et brunettum et zanonum et uassalinum et dominicum et petrinum et alfirolum et robertinum ut pro quolibet dent predicto scindico ad partem illius ecclexie. siue ipsi ecclexie. soldos sexaginta tertiolorum. iurante domino archipresbitero ecclexie de modoecia per se uel per suum aduocatum. cui det parabolam iurandi super animam suam. quod predicti omnes homines sunt districtabiles predicte ecclexie sancti iohannis. & iure uel usu per eum siue per predictam ecclexiam se distringere debent. et guadiam dare debent. quod sacramentum preterea pro ipso domino archipresbitero et per parabolam et super eius animam prestitit pedroccius marcellinus similiter canonicus illius ecclexie. et sic finita est causa. anno dominice incarnationis milleximo ducenteximo decimo. suprascripta die. et indicione.

Interfuerunt ibi rogerius serloterii. iohannes de galliano. obizo de pusterla. et boccassius aicardi. de seruitoribus iohannes de binago. et miranus gastaldus.

Ego Uicecomes de rezolio iudex et consul protuli ut supra et subscripsi.

Ego Albertus serloterii consul et iudex subscripsi.

Ego Anricus qui dicor gonardus iudex et missus domni henrici imperatoris subscripsi. Ego rogerius degano notarius et missus domni henrici imperatoris scripsi.

XCIX.

1212.

Anno dominice incarnationis milleximo ducenteximo duodecimo. die ueneris. quinto decimo die mensis iunii. indictione quinta decima. dominus mudalbergus iudex assessor domini ribaldi burri mediolanensis ecclexie ordinarii. et domini lafranchi de puteobonello prepositi sancti nazarii in brolio a summo pontifice dellegatorum parabola predictorum dellegatorum decreuit et statuit per sententiam. quatenus dominus ariprandus modoetiensis ecclexie archipresbiter nomine ipsius ecclexie modoetiensis et ipsa ecclexia. et procuratores et nuntii ipsius archipresbiteri nomine ipsius ecclexie et ipsius ecclexie. possessionem uel quasi possessionem ecclexie de bisarono et omnium rerum mobilium et inmobilium et possessionum pertinentium ipsi ecclexie. et ipsam ecclexiam de bisarono cum omnibus rebus mobilibus et inmobilibus et possessionibus ad ipsam ecclexiam pertinentibus de cetero teneant et possideant uel quasi. quoniam lixa de mendrixio et ardericus et iacobus et redollius eius filii de burgo mendrixio condempnati sunt per sententiam a predictis domino mudalbergo assessore istorum dellegatorum parabola illorum dellegatorum. ut de cetero non impedient nec inquietent dictum archipresbiterum nomine ipsius modoetiensis ecclexie nec ipsam modoetiensem ecclexiam. nec eius procuratores et nuntios. pacifice et quiete tenere et possidere uel quasi dictam ecclexiam de bisarono cum omnibus rebus mobilibus et inmobilibus et possessionibus ad ipsam ecclexiam pertinentibus secundum quod in sententiis inde latis continetur.

Actum in Ciuitate Mediolani.

Interfuerunt ibi testes reuertinus sallarius et rainoldus baptizatus et ferrarius de centenaria.

Ego Guido Guercius Notarius ac Missus Domini Ottonis Imperatoris interfui et scripsi.

C.

1216.

Anno Dominice Natiuitatis millesimo ducentesimo sexto decimo. die sabati. octauo ante Id. May. Ind. IV. Cum Iacobus dictus fidelis de Burgo Modoetie semel. bis. et tertio hospitium Cumanorum Potestatis uisitasset causa sibi porrigendi litteras ex parte Domini Lodarengi Decumanorum Archipresbiteri (2). et eum nullo modo inuenire potuisset licet Cumis esset. dedit et representauit literas dicti Domini Lodarengi cereo sigillo sigillatas Domino Ambrosio de Tretio Domini Lanfranci Capitanei Cumensis Potestati Assessori. exemplum quarum literarum est istud. Nobili et strenuo Militi Lanfranco Capitaneo Cumensium Potestati totique Ciuitatis Comuni Lodarengus Decumanorum Archipresbyter licet indignus in uero Salutari salutem. Litteras Domini Pape recepimus tenor quarum hic est. Innocentius Episcopus Seruus Seruorum Dei Dilecto Filio Archipresbitero Decumanorum Mediolani salutem et Apostolicam Benedictionem. Querelam Modoetiensis Archipresbyteri recepimus continentem quod Ciues Cumani et quidam alii Cumane Diecesis super Ecclesia de Bisserono spectante ad ipsum possessionibus et aliis rebus iniuriant eidem. Quo circa per apostolica scripta mandamus quatenus partibus conuocatis et auditis hinc inde propositis quod iustum fuerit appellatione remota decernas faciens quod decreueris per censuram Ecclesiasticam firmiter obseruari. Testes autem qui fuerint nominati si se gratia hodio uel timore subtraxerint per censuram Ecclesiasticam cogas ueritati testimonium perhibere. Dat. Laterani IIJ. Id. Febr. Pontif. nostri anno XVIII. Qua propter Uobis mandamus quatenus aut cum supramemorato Archipresbytero amicabiliter conueniatis. aut tertia feria post festiuitatem Beati Gregorii aliquem sufficientem responsalem mittere debeatis. qui petitionibus supradicti Archipresbyteri ut iuris ordo postulat respondere possit et debeat.

Actum Cumis in Palatio predicti Potestatis. Interfuerunt Rogerius de Mozo Ciuis Pergamensis. et Atto Uesdomino. et Guazina Rusca Ciues Cumarum. atque Maldotus Morigia et Petrus filius quondam Iohannis Scanioli testes rogati.

Ego Bernardus filius quondam Galuantis de Lambro Burgi Modoetie habitans in uicinia S. Saluatoris Aule Imperialis Notarius interfui & rogatus scripsi.

CI.

1217.

Anno dominice incarnationis millleximo ducenteximo decimo septimo. quinto decimo die iunii. indictione quinta. dominus Guido Dei gratia Modoeciensis ecclesie archipresbiter precepit canonicis ecclesie sancti iuliani de Collonia sub debito sacramenti quo ipsi domino tenentur per publicum instrumentum. ut omnes redditus illius ecclesie sancti iuliani tam in decimis. possessionibus. & aliis redditibus ad ipsam ecclesiam pertinentibus colligant. & excuciant in comune. & ex eis redditibus debeant fratres illius ecclesie qui interfuerint diuinis officiis habere panem secundum modum consuetum. scilicet duos panes furmenti & unum milii omni die. & habeant quoquinam. scilicet duo pulmenta in quadrageximа. & unum in singulis aliis diebus (3). & habeant de istis redditibus ad hospites recipiendos. & ad elemosinas faciendas. & ad festa sanctorum iuliani & grigorii fa-

(2) Loderengo Dell' Ora Arciprete dei Decumani della Sauta Chiesa Milanese.

(3) La vita comune de' Canonici di S. Giuliano presso Cologno non può essere più precisata.

cienda. & ad domos & ecclesias resarciendas. & ad libros amisos in ipsa ecclesia recuperandos. & ad alia utilia & necessaria prout ipsi domino archipresbitero & fratribus ipsius ecclesie uidebuntur facienda. ressiduum uero concessit ipse dominus archipresbiter ut fratres predicte ecclesie sancti iuliani inter se diuidant comuniter prout iustum fuerit. plura instrumenta fieri debent. Actum in canonica sancti iohannis de Modoetia &c.

Ego mainfredus fil. cond. arloti de porta de burgo modoetia de contrata porte carnarie notarius & iudex domini Otonis Imperatoris tradidi & scripsi.

CII.

1229.

Henricus miseratione Diuina Sancte Mediolanensis Ecclesie Archiepiscopus dilectis filiis Preposito & Capitulo . . . .

De uita & honestate Clericorum.

I. Statuimus ut in omnibus ecclesiis conuentualibus. nisi magna necessitate coacti ab Episcopo approbata . . . non possint. uiuant Clerici in communi. alioquin tertia pars reddituum sequestretur ad minus diuidenda singulis diebus inter eos qui interfuerint diuinis officiis & pro hospitibus recipiendis & eleemosinis erogandis & ad hoc per episcopos censura ecclesiastica compellantur.

II. Suam septimanam hebdomadarius per se non per alios facere teneatur alioqui per mensem beneficio sit suspensus saluis consuetudinibus eorum qui sunt . . . . uel uitio occupati.

III. Clerici concubinarii focarias suas infra octo dies post amonitionem abiiciant & eas a coabitatione abiurent nec filios secum retineant. & qui contrafecerit sententiam excommunicationis incurrat quam si contempserit iure ipso priuetur beneficio.

IV. Districte precipimus Episcopis & aliis ecclesiarum Prelatis ut constitutiones editas super uita & honestate Clericorum & Monachorum seruent & faciant in suis ecclesiis inuiolabiliter obseruari.

V. Monachi regulam S. Benedicti. Canonici regulares regulam S. Augustini obseruent & suas institutiones per ecclesiam approbatas.

VI. Circa ornatum ecclesiarum solicite intendant tam in iis que circa altaria exercentur quam in aliis. Corpus autem Domini cum omni custodia si seruari contigerit in tutissimo loco reponatur. in eleuatione campana pulsetur. & si per ciuitatem portetur uel uillam portans cum Stolla ad collum incedat & portet honeste. & qui contrafecerit tribus diebus ueneris in pane & aqua ieiunet.

VII. Item statuimus quod de cetero nullus Clericus in eadem ciuitate uel plebe seu plebania. nisi Capelle sint tenues in redditibus uel annexe plebi. duo beneficia obtineat. & si quis habuerit infra mensem eligant quam maluerint. quod si quis tenere presumserit nouerit se excommunicationis uinculo astrictum.

VIII. De Ecclesiis Parochialibus uel Dignitatibus districte precipimus ab Episcopis & aliis Prelatis & Subditis obseruari quod in Lateranensi Generali Concilio statuerunt. Prelati uel Ministri Ecclesiarum iuramento astringantur per Episcopum uel suum Prelatum maiorem thesaurum Ecclesie uel res immobiles absque licentia Episcopi uel sui Superioris alienare non posse.

IX. Item statuimus quod non possit eligi uel institui in loco uel beneficio Sacerdotis nisi sit Sacerdos uel talis qui in proximo . . . . & possit Sacerdos fieri. uel nisi aliquis ex Clericis ipsius Ecclesie talis sit qui uelit & possit in proximo fieri Sacerdos. & si aliter factum fuerit ex nunc cassamus & contrafacientes penam suspensionis incurrant. quam si contempserint excommunicentur. Si autem Ecclesia ita tenuis sit in facultatibus quod ibi non possit esse Sacerdos & hoc in prouisione Episcopi. ille qui percipit prouentus ipsius

Ecclesie tantum assignare teneatur uicino Sacerdoti ut in congruis temporibus ibi deseruiatur. alioquin priuetur beneficio. Prelati quoque Ecclesiarum cogantur ad Sacerdotium & si inobedientes fuerint suspendantur. quod si etiam contempserint excommunicentur.

X. Hoc Usurariis statuimus quod nisi ad penitentiam uenerint & stent mandatis Ecclesie de usuris restituendis in cimiterio non sepeliantur. Si forte ibi sepulti fuerint quo usque ibi permanserint in Ecclesia non celebretur. & si possunt comode inueniri qui usuras...... stipulentur sibi restitutionem fieri. alioquin Presbiter recipiat cautionem &..... heredes damnet de restitutione facienda & inde teneatur heres Sacramento......... uolumus nisi ubi specialiter prohibetur per Episcopos posse absolui excommunicatos uel interdictos.

XI. Interdicimus autem Templariis Hospitalariis & aliis exemptis ne publicos usurarios ad ecclesiasticas sepulturas admittant nec interdictos uel excommunicatos ad Diuina Officia uel sepulturas nec alienos parochianos ad Sacramenta Diuina recipiant in suorum preiudicium Sacerdotum. & si amoniti per Episcopum contra predicta uenire presumpserint penam suspensionis incurrant saluis priuilegiis ipsorum quibus exhibitis legiptime se defenderint.

Ideoque Caritati uestre in uirtute obedientie qua fungimur auctoritate districte mandamus quatenus prædicta omnia solempniter publicantes eadem & Uos ipsi obseruetis & faciatis a uestris subditis inuiolabiliter obseruari. ita quod in nouissimo districti examinis die coram tremendo Iudice qui reddet unicuique secundum opera sua dignam possitis reddere rationem.

Dat. Laude XII. kal. iunii.

Quas constitutiones omnes per Uenerabilem Patrem Dominum G. tituli sancti Marci (4). Presbiterum & Cardinalem Apostolice Sedis Legatum in uirtute Spiritus Sancti & obedientie cum aliis subsequentibus districte precipimus ab omnibus inuiolabiliter obseruari.

I. Sub eadem districtione precipimus Prepositis & Sacerdotibus Parochianis & quibuslibet ecclesiarum Prelatis quod si quos intellexerint participationem cum hereticis habere uel de heresi aliquo modo suspectos esse infra octo dies ex quo ad notitiam eorum peruenerint Nobis notificent & exponant. & illud idem sub eadem districtione precipiant subditis suis ut si quos tales inter eos esse nouerint qui infamia tali laborent infra biduum sibi denuncient. & ipsi Prelati hoc audito Nobis referant infra prefixum terminum octo dierum. idem de laicis suarum Parochiarum qui infames itidem habeantur fieri uolumus & sub dicta pena precipimus ut eos in publico notare possimus.

II. Eodem modo precipimus Prepositis & omnibus Parochianis Sacerdotibus quod tam per subditos suos quam per se ipsos scire studeant & laborent si quod factum sit in suis Parochiis diuortium matrimonii sine auctoritate Ecclesie & si quod ibi matrimonium illicite sit contractum & si quis notarius inde fecerit instrumentum & his intellectis infra dies octo ea Nobis indicare teneantur.

III. Prepositis & Archipresbiteris & Clericis obtinentibus beneficia cum cura animarum statuimus ut ad Sacros Ordines promoueri compellantut. S...... Canonicos Sanct......... obstante titulo Ecclesie Maioris Mediolani. nec propter hoc fiat eis preiudicium quo minus possint ad beneficium ipsius Maioris . . . . peruenire saluo sibi omni iure quod eis competit ratione titulationis.

IV.

(4) E non già *S. Mauritii*, come in un MS. della Biblioteca Ambrosiana osservato dal Muratori. Titolo confermato da Tristano Calco lib. 13. pag. 279.

IV. De Clericis concubinariis districte precipimus sicut statuit Dominus Cardinalis. hoc adiuncto quod quicunque sciunt Clericos aliquos in peccato illo manifeste persistere Nobis uel Prepositis suis & Prepositi sui Nobis infra octo dies referant.

V. De usurariis statuimus ut ab eodem statutum est. & adiuncto quod quicunque sciuerit Clericos aliquos usurarios uel cuicunque turpi lucro & ..... deditos Nobis infra octo dies referant.

VI. De Simoniacis statuimus & sub pena excommunicationis districte precipimus ut qui se labe simonie sentient inuolutum infra octo dies ex quo die statutum audierit promulgatum se ipsum Prelato suo indicet & accuset & si maluerit ad Nos ueniat indicaturus hoc idem. qui uero confratrem suum eiusdem uidelicet porte secum uel eiusdem plebis uel Ecclesie esse tali labe pollutum idipsum Nobis infra octo dies ex quo mandatum istud audierit sub eadem pena denunciare teneatur. quicunque uero sciuerit aliquem uel aliquos publice infamia simonie laborare id Nobis referre pariter teneatur. Prelatus autem qui de hoc accusationem alterius acceperit infra octo dies Nobis referre pariter teneatur. quicunque uero sciuerint aliquem uel aliquos publice infamia simonie laborare id quoque Nobis infra prefixum terminum denuncient & exponant ut rei ueritas cognoscatur. qui uero mandatum hoc nostrum de simoniacis contempserint nouerint se post decem dierum spatium esse excommunicationis uinculo innodatos. idem de simoniacis Monacis statuimus obseruandum saluis aliis que inter eos in proximo proponentur.

VII. Illud Capitulum Domini Cardinalis de tertia parte in communi ponenda ita intelligimus & determinandum decernimus ut in qualibet Ecclesia Conuentuali duo eligantur per Capitulum qui iuramento astricti tertiam partem omnium reddituum tam Communitatis quam Prebendarum assignent & illud totum in communi ponatur & diuidatur per aliquem uel per aliquos ad hoc constitutum a Capitulo diebus singulis inter eos tantum qui interfuerint Diuinis Officiis & insuper prouideatur inde hospitibus & pauperibus. quicunque autem illam tertiam partem non soluerit designatam sibi infra prope festum S. Martini uel aliquod impedimentum super hoc prestiterit sit interdictus & excommunicationis uinculo innodatus.

VIII. De Clericis ludentibus ad aleas uel taxillos & tabernas sine iusta necessitate ingredientibus & ioculationi & saltationi & choreis intendentibus Nobis per eos qui sciuerint accusandis & pena suspensionis debita puniendis & si sic non cessauerint excommunicandis.

CIII.

1230.

Anno Dominice Incarnationis millesimo ducentexímo trigeximo. undecimo die ante kall. marcii. indictione tercia. presentibus publicis notariis et testibus infrascriptis. Dominus Guido Dei gratia Ecclexie Modoeciensis Archipresbiter nomine illius Ecclesie et ex parte dicte Ecclesie. et Dominus Albertus de Modoetia Potestas et Rector Comunitatis burgi Modoetie nomine ipsius Comunitatis. et infradicti Conuersi et fratres et Conuerse unanimiter et concorditer elegerunt Guilielmum Seratonum Conuersum hospitalis beati quondam Girardi fondati in ipso burgo prope pontem de parazo ab ipso quondam beato Girardo ministro et prelato ipsius hospitalis in ministrum et Rectorem et prelatum dicti hospitalis. qui uero Guilielmus amplexatus erat nomine conuersacionis ad beatam Crucem in ipso hospitalli. & ibi statim dictus Dns Archipresbiter nomine et ex parte illius Ecclesie instituit ipsum Guilielmum de aministracione illius hospitallis. et predictus Guilielmus eidem Dno Archipresbitero manum obediencie dedit. et similiter ipsi Guilielmo manum obe-

diencie dederunt Ambroxius Maluexinus et Iohannes Martinus. et Petrus de Busti. fratres. et conuersi illius hospitallis. saluo omni iure illius instrumenti fondamenti predicti hospitallis &c.

Ego Goxlus Magantellus Sacri Palatii Notarius de Modoetia quondam Landulfi filius. interfui et subscripsi.

C I V.

1230.

Anno Dominice Incarnacionis millexi-mo ducenteximo trigeximo. quinto die ante kall. marcii. Indictione tercia. presentibus infrascriptis testibus. Dominus Guido Diuina miseracione Ecclesie Modociensis Archipresbiter nomine illius Ecclesie et Capituli sui uocauit et elegit Iohannem dictum de Malziate in fratrem et conuersum hospitallis sancti Laurentii sciti in territorio burgi Modoecie. et ipsum cum libro de ipso hospitalli et eius possesionibus inuestiuit. Qui Iohannes solempniter uouens ordinatus est in conuerssum. Et ibidem statim dedit manum obediencie predicto domino Archipresbitero tamquam patri et domino. recipiens in preceptis .... bona illius hospitallis solempniter obliget ultra quantitatem soldorum uiginti terciolorum sine parabola illius domini Archipresbiteri uel eius Successoris uel Capituli. ad quod obseruandum prestitit iuramentum ut ibi dictum est. Actum in Secretario illius Ecclesie. Interffuerunt testes &c.

Ego Goxlus Magantellus Sacri Pal. Not. &c.

C V.

1231.

In nomine Domini Anno Dominice Incar. milleximo ducenteximo trigeximo primo. die mercurii. quinto decimo die iulii. Indic. quarta. presentibus infradictis testibus. in Canonica de Modetia. Dns Guido Dei gra. Modoetien ecclie Archipbr. Conuocato Capitulo et ibi presente eligiit benacortum filium arderici tarrussi clericum hoffitialem et menistrum ad Eccliam siue in Ecclia sci georgii de coliate de uoluntate et consensu istius Capituli ibi presentis. et ibi incontinenti libere inuestiuit nulo contradicente dictum benacortum clericum cum libro uno quem in suis manibus tenebat de supradicta Ecclia et eius possessionibus. ita ut ipse benacortus habeat et teneat aministrationem tam spiritualium quam temporalium rerum illius Ecclie. et incontinenti predictus benacortus precepto istius dni Archipbri. iurauit ad sca Dei euangelia scripturis corporaliter tactis stabilem fidelitatem dicte Ecclie sti Iohannis de Modoa in tesauris et tesauro et in libris et in possessionibus et instrumentis illius Ecclie sci Iohis de Modoa. et spetialiter in possessionibus Ecclie sci Georgii de Coliate. et quod omni tempore ibit ad sacram. siue ad recipiendum sacros hordines quandocumqne ei preceptum fuerit a dno Archipbro vel a Capitulo. et quod faciet ad eccliam sci Georgii continuam residenciam in ipsa Ecclia. siue ad ipsam Eccliam. prout minister debet stare in sua Ecclia bona fide sine fraude nisi remanserit de licentia istius Dni Archipbri uel Capituli. et ibi incontinenti dictus Dns Archipbr uoluntate Capituli ibi presentis fecit et constituit dnum Ottorinum de Raude Canonicum et menastariallem sci Iohls de Modoa suum missum et procuratorem et illius Ecclie sci Iohis de Modoa ad ponendum dictum benacortum in possessione et tenuta suprascripte Eccle. et rerum temporalium. et post inuestituram libere factam et ellectionem renontiauit omni iuri quod habet ab hodie in antea in Ecclia de Sesto. Saluo tamen ipsi benacorto ius quod habet in modiis duobus sicalis que habere debet ad festum sci laurentii de ficto huius anni et in ficto preteriti anni si non est solutus. et quod se non intromittet de fructibus illius Ecclie

sci Georgii ab hodie in retro preteritis. scilicet de grosso. sed quiete dimitet totum grossum Ecclie sci Georgii preter hinc in antea.

Interfuerunt ibi testes Iohes fil. q. leonis pelluchi. et aliprandus filius quondam pocchipagni pazii. et ser redulfus fil. q. ser martini pelluchi. omnes de isto burgo.

Ego Mapheus filius gualderici de Pexelago de contrata sci Petri ad cornaredum Notarius Sacri Palatii interfui et hanc cartam rogatus tradidi et scripsi.

C V I.

1232.

Anno Dominice Incarnationis millesimo ducenteximo trigeximo secundo. die martis. octauo die iunii. Indictione quinta. In Canonica Sancti Iohannis presentibus Anselmo de Barzanore fil. quond. Galdini. et Richeto de Ulziate Lonbardone fil. quond. Iohannis. et Guidone fil. quond. Leonis de Castello omnibus habitantibus in Burgo Modoetia. Cum Pax de Anzanno Diaconus Capellanus et Offitialis Ecclesie Sancti Garchofani de Coliate esset quamplurimum infamatus apud Dominum Berardum Archipresbiterum Modoetiensis Ecclesie et Canonicos eidem Ecclesie super dilapidationem rerum ipsius Ecclesie et multis aliis excessibus. criminibus. ac etiam surepsiscet quamdam ipsius Ecclesie pecunie quantitatem. idem Dominus Archipresbiter de uoluntate Capituli sui uolens ipsum reducere ad frugem uite melioris eum sepius amonuit diligenter ut a predictis excessibus et dilapidationibus se deberet penitus abstinere. quod quidem cum non faceret ut deberet idem Dominus Archipresbiter fecit eum pacem iurare stare mandatis suis. uidelicet quod adtenderet et obseruaret quicquid idem Dominus Archipresbiter ei dixerit uel preciperit tam in persona sua quam in rebus occaxione omnium predictorum. Quo Sacramento prestito idem Dominus Archipresbiter precepit ei sub debito Sacramenti seu iuramenti ut de hinc ad diem dominicum et quindecim dies proximos det et restituat dictam quantitatem pecunie Domino Presbitero Ardizoni de Cremona uel eidem Domino Archipresbitero uel alii uoluntate ipsi Domino Archipresbitero. saluis aliis preceptis que ei sibi uidebuntur fatienda uno tempore uel diuersis temporibus.

Ego Girardus Xaiguinus fil. Ottonis Notarius de Burgo Modoetia habitans in contrata rampone hanc cartam rogatus tradidi et scripsi.

C V I I.

1232.

Anno Dominice Incarnationis millesimo ducenteximo trigeximo secundo. die iouis. quinto die. mense Augusti. Indictione quinta. Cum Dominus Berardus de Puteobonello Archipresbiter Ecclesie Sancti Iohannis de Modoetia primo anno sui Archipresbiteratus uenisset ad locum de Biolzago et cumuocasset seu cumuocari fecisset ante se omnes homines loci de Biolzago et Curtis de Biolzago et coram eo se representassent et in unum conuenissent in ipso loco de Biolzago uidelicet in curte Sacertotis Ecclexie Sancti Iohannis de Biolzago infrascripti homines. uidelicet guido qui dicitur leonus Consul et Deganus illius loci de Biolzago. et zanebellus de ponte &c. omnes de ipso loco Biolzago. et otto qui dicitur de masenaga de loco musego. et petrinus &c. omnes de loco sicarono. predicti omnes homines superius nominati de loco Biolzago et curte de Biolzago iurauerunt ad Sancta Dei Euangelia corporaliter tacta predicto Domino Archipresbitero et fratribus suis. uidelicet Dominis Girardo Pauaro. et Euerardo de Mandello. et Lafranco de Melzate Cano-

nicis predicte Ecclesie de Modoetia ibi presentibus et aliis fratribus eorum absentibus sicut districtabilles suo seu suis Dominis. Uidelicet quod erunt fideles &c.

RELIQUA OMNIA UT IN STATUTIS LOCI CASTRI MARTIRIS ANNI 1237. Vide n.° CXVI.

CVIII.

1232. 1234.

In nomine Domini Berardus Dei gratia sanctæ Modoetiensis Ecclesiæ Archipresbiter. Dilectis filiis Tutobello Ministro Domus Humiliatorum. et Humiliatarum eiusdem Burgi quæ dicitur de Sancta Agatha. et toti Congregationi eiusdem Domus. In eo sumus loco et offitio per Dei misericordiam constituti. ut his quæ debita deuotione ad laudem et honorem Omnipotentis Dei statuuntur et ordinantur nostræ auctoritatis robur debeamus gratis impertiri. et quantum cum domino et honore nostro. possumus eorum statum ex caritate et utiliter promouere. Hinc est dilecti in Domino filii quod multimode religionis et deuotionis uestræ probitatem attendentes uestris iustis annuimus petitionibus. et eis grato concurrentes assensu Oratorii licentiam et auctoritatem quod in curia uestra seu in sedimine uestro facere disposuistis uobis ad honorem Omnipotentis Dei et semper Uirginis Mariæ de consensu Capituli nostri prestamus. statuentes ut a modo liberum habeat cimiterium nobis uestræque familiæ omnibusque ordinis Humiliatorum et non aliis. nisi de nostra speciali licentia. nec sit alicui tributo uel oneri ullo temporaliter subiecta excepto libra una cera. quam nomine census et in subiectionis signum in festo Beatissimi Iohannis Baptistæ nostro decernimus annuatim dari Capitulo. Uobis igitur de nostra et Capituli nostri licentia et bona uoluntate plenam et liberam concedentes facultatem tamquam patronis ipsius Ecclesiæ et fundatoribus diuina in ea offitia a quocumque Præsbytero. dumodo tamen Catholico. recipiendi. Possessiones autem et iura quæ in præsentiarum rationabiliter possidetis uel de cetero. dante Domino. potestis quibuslibet iustis modis adipisci. uobis. et successoribus uestris auctoritate sanctæ Modoetiensis Ecclesiæ. cui licet immeriti præsidemus. et nostra confirmamus. et præsentis scripti patrocinio communimus.

Dat. quinto decimo die ante kal. Nouembris (5).

CIX.

1233.

Gregorius Episcopus Seruus Seruorum Dei. Dilectis in Christo Filiabus Abbatisse ac Monialibus Monasterii Sancte Marie Pauperum inclusarum Mediolani Salutem et Apostolicam Benedictionem.

Licet ex suscepte seruitutis officio uniuersorum cura Nobis immineat generalis. de illarum tamen prouisione solicite cogitare debemus. que seculi uanitatibus abnegatis sibi crucifixerunt mundum cum uitiis et concupiscentiis et se mundo. Inde est quod Nos de statu uestro solliciti. considerato nihilominus fore consultius quod bona Hospitalis Sancti Blasii Modoetiensis ad Romanam Ecclesiam nullo medio pertinentis. in quo hospitalitas debita sicut

---

(5) La Chiesa, di cui si parla in questo Diploma, è la presentanea di S. Maria in Carrobiolo. Manca in esso l'anno della Data, e quantunque immaginata dal Sormani sotto l'anno 1232., non può essa protrarsi oltre il 1234., in cui Berardo I. dal Pozzobonello cessò di vivere, come dalla Carta n.° CXII.

accepimus non seruatur. in pios usus. in sustentationem uestram uidelicet conuertantur. que pauperes Christum sequi pauperem elegistis. illud curantes ne abundante iniquitate et refrigescente charitate multorum necessitas nimia quod absit retro respicere uos compellat. cum omnibus bonis et pertinentiis suis Monasterio uestro concedimus intuitu pietatis perpetuo possidenda. ita tamen quod per aliquos uiros Religiosos Diuina ibidem officia celebrentur. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam Nostre concessionis infringere uel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attentare presumpserit indignationem Omnipotentis Dei ac Beatorum Petri et Pauli Apostolorum eius se nouerit incursurum.

Datum Anagnie duodecimo kal. martii Pontificatus Nostri anno sexto.

C X.

1233.

Anno a Natiuitate Xpi millesimo ducentesimo trigesimo tertio. die ueneris. quarto die ante kall. Martii. Indictione sexta. presentibus testibus infrascriptis. in Burgo Modoetia in Canonica Sancti Iohannis. Dominus Berardus Dei gratia Ecclesie Sancti Iohannis de Modoetia Archipresbiter. de consensu et uoluntate fratrum suorum. hii sunt Domini girardus pauarus. guillielmus de pau. castellanus de modoetia. obizo uillanus. otto de buxinate. anselmus de terziago. petrochus marzellinus. lafrancus de melzate. monachus de osenago. anricus de riziolo omnes fratres et Canonici predicte Ecclesie. ellegit fratrem iacobum filium condam ser gixlandi de sexto in fratrem et conuersum Ecclesie siue hospitalis Sancti Laurentii. ibique predictus Dominus Archipresbiter consensu et uoluntate istorum fratrum suorum inuestiuit predictum iacobum. nominatim de predicta Ecclesia siue hospitale Sancti Laurentii. ita tamen quod non liceat ipsi iacobo obligare bona illius Ecclesie siue hospitalis a soldis uiginti tertiolorum supra nisi licentia et uoluntate predicti Domini Archipresbiteri uel successorum eius. ita ut a modo predictus iacobus conuersus habeat et teneat predictam Ecclesiam siue hospitale dando ille iacobus ipsi Ecclesie Sancti Ioannis omni anno illud quod alii conuersi dare et soluere consueuerunt. ibique predictus iacobus iurauit fidelitatem predicto Domino Archipresbitero ad partem predicte Ecclesie Sancti Iohannis sicut fidelis uassallus suo domino. et addidit Sacramento quod non erit ad dampnum nec ad dedecus isti Domini Archipresbiteri uel fratrum suorum nec eorum successorum. nec ere. nec erit ubi tractetur. nec meditetur dampnum uel dedecus illius Domini Archipresbiteri uel fratrum suorum. et si nouerit aliquem tractantem uel meditantem aliquod dampnum uel dedecus illius Domini Archipresbiteri uel fratrum suorum eis citius quam poterit denontiabit. Et inde plures carte uno tenore tradite sunt.

Ibi fuerunt testes ser Maifredus de porta filius condam arloti. et ser alcherius rabia filius condam bragii. et rugerius brega filius condam ser Montenarii omnes de Modoetia.

Ego ubertus filius condam ianuarii de Castro Sancti Petri de burgo Modoetia notarius sacri pallatii hanc cartam rogatus tradidi et scripsi.

C X I.

1232. 1234.

In nomine sancte & indiuidue Trinitatis. Hec sunt statuta & ordinamenta que frater Leo (6) & Dominus Berardus Archipresbiter Modociensis Ecclesie statuunt

(6) Leone da Perego dell' Ordine de' Minori, poi Arcivescovo di Milano.

& ordinant de cetero in perpetuum inuiolabiliter obseruanda in burgo Modoecie & eius finita & districtu.

In primis ut deinceps nullus Catherus (7) Leonista (8). nec aliquis alius hereticus utriusque sexus quibuscumque nominibus censeantur debeant stare nec habitare nec conuersari nec uti nec aliquo momento morari in dicto burgo nec eius finita siue destrictu. & insuper catheris leonistis & omnibus aliis hereticis utriusque sexus quibuscumque nominibus censeantur debeat dari bannum maleficii & in bannum maleficii debeant poni & bona eorum sint publicata & debeant publicari & de quo banno maleficii eximi nec trahi possint nisi mandato Archipresbiteri Modoeciensis uel domini Archiepiscopi. & statuunt & ordinant ut Potestas qui nunc est uel qui pro tempore fuerit uel alii Consules siue Rectores secundum pro tempore fuerint prius predictum bannum maleficii & publicationes bonorum teneatur siue teneantur facere clamari per preconem in quolibet uico siue contrata dicti burgi sicut pro aliis negociis consueuerunt clamare precones. item statuunt & ordinant quot Potestas dicti burgi uel Consules siue Rectores qui pro tempore fuerint teneantur eligere homines catholicos & probos ad uoluntatem domini Archipresbiteri uel fratrum eius qui sint in antea pro defensione catholice fidei & qui debeant hereticos capere & in uirtutem Potestatis dicti burgi uel Consulum uel aliorum Rectorum secundum quod pro tempore fuerint deducere. & teneatur Potestas siue teneantur Consules & Rectores qui pro tempore fuerint expensis comunis dicti burgi hereticos captos fideliter custodire ad uoluntatem domini Archipresbiteri & fratrum eius & facere deduci quocumque ipsi Archipresbiter & fratres uoluerint (9).

Item ut hominibus catholicis qui electi fuerint in antea pro defensione fidei catholice & hereticis capiendis credatur & plena fides adhibeatur de his que ad offitium suum pertinent tam in rebus quam in personis sine alio spetiali iuramento & sine alia probatione & ipsi sacramento sui offitii teneantur dicere ueritatem.

Item ut si predictis fidei defensoribus & hereticorum captoribus aliquod dampnum contingeret in personis uel rebus occaxione dicti offitii comune dicti burgi teneatur ei restituere illud dampnum secundum quod tenetur restituere aliis offitialibus & secundum formam statutorum dicti burgi.

Item statuunt & ordinant ut suprascriptis offitialibus certum & idoneum detur salarium a comune dicti burgi.

Item statuunt & ordinant quod nec ipsi offitiales nec eorum heredes nec illi qui eorum parabola eis auxilium dederint possint aliquo tempore conueniri de eis que fecerint uel dixerint occaxione dicti offitii.

Item statuunt & ordinant ut quilibet

(7) I Montanisti, i Manichei, i Novaziani, e gli Albigesi attribuivansi questo nome. Una tal Setta erasi molto estesa in Milano.

(8) Seguaci di Leone Isaurico Capo degli Iconoclasti. Voce, che significa sprezzatori delle Immagini.

(9) Ancorchè nello scorrere questi Statuti veggasi a qual segno sia giunto l' eccessivo zelo di que' tempi, che indusse delle precise violenze per difendere la pacifica Religione di Cristo, come risulta eziandio dalle pene di morte tra noi praticate nel 1228., e descritte da Tristano Calco lib. 15. pag. 279., con tutto ciò sono questi più coerenti al primo Statuto di Milano, conservatoci dal Corio par. 2. f. 72., e pubblicato ne' seguenti precisi termini: *In nome de Dio mille ducento uinti octo ad uno giorno de zobia al tredecimo de genaro inditione seconda, in publica concione conuocata a sono di campana secondo il solito: che ne lo aduenire niuno heretico dovesse stare ne dimorare ne la Città de Milano . . . . che qualunque persona a sua libera uoluntate potesse prendere ciascuno heretico; item che le case, doue erano ritrouati, si douessino ruinare, e li beni in epse si ritrouauano fusseno pubblicati.*

teneatur tam intus burgum quam extra burgum dare consilium & adiutorium dictis captoribus & quibuslibet aliis seu cuilibet alii qui uellent uel uellet predictas personas hereticas capere uel depredare & hoc sub pena & banno quinquaginta solidorum tertiolorum.

Item statuunt & ordinant quod quilibet pro sue uoluntatis arbitrio possit & debeat capere hereticos siue hereticas.

Item statuunt & ordinant quod bona hereticorum & hereticarum sint publicata & banita & quod quilibet possit bona ipsorum & ipsarum pro sua uoluntate accipere & auferre & quod sint auferentium seu occupantium.

Item statuunt & ordinant quod domus in quibus fuerint reperti uel reperte sint publicate & banite & funditus debeant destrui. & bona que fuerint inuenta in domo illa cuiuscumque sint debeant publicari & publicata sint & fiant auferentium seu occupantium non obstante alicuius uel aliquorum contradictione qua uellent dicere quod res in domo illa inuente essent sue & non hereticorum seu hereticarum quod in ipsa domo essent inuente & contra hoc probatio aliqua non recipiatur. & insuper ille cuius fuerit domus componat comuni dicti burgi libras X. tertiolorum quas Potestas siue Consules qui pro temporibus fuerint teneantur exigere & amplius non reddere. & si exigere non possent dent ei bannum de malefitio.

Item statuunt et ordinant ne aliquis dicti burgi uel eius iurisdictionis deinceps teneat uel stare permittat aliquem hereticum uel hereticam ab ecclesia romana reprobatum uel reprobatam in domo sua propria uel conducta ubicumque eam habeat siue in burgo siue extra & quicumque contrafecerit teneatur dare & soluere comuni ipsius burgi pro banno & pena libras X. tertiolorum & hoc quotienscumque contrafecerit.

Item statuunt & ordinant ut quicumque ausus fuerit aliquem hereticum uel hereticam captum aut captam auferre de manibus alicuius uel defendere ne capiatur componat libras XX. tertiolorum de quibus sit medietas capientis siue capientium & alia medietas sit comuni dicti burgi.

Item statuunt & ordinant quod si contingerit aliquem burgiensem eligi ad aliquod offitium dicti burgi quod prius debeant iurare quod non est credens hereticorum nec alicuius secte ab ecclesia romana reprobate & quod non credit quod in aliqua secta uel heresi sit fides ihesu xpi & apostolorum sed tantum in fide ecclesie romane. hoc idem sacramentum teneantur prestare illi qui elliguntur ad conscilium & erunt de conscilio. alias autem nullo modo ad aliquod offitium recipiantur.

Item illi qui erunt electi ad elligendum Potestatem uel Rectores seu Consules hoc idem iurare debent. uidelicet quod non elligent aliquem in Potestatem uel Rectorem seu Consules quem uel quos sciuerint uel crediderint esse hereticum uel hereticorum fautorem siue credentem siue fuerit ab ecclesia reprobatus siue non.

Item Potestas antequam subeat sacramentum sui regiminis uel in ipso sacramento sui regiminis contineatur uidelicet quod iurare debet quod non est hereticus nec hereticorum credens nec fautor uel defensor alicuius heresis.

Item statuunt & ordinant quod nullus de cetero sit ausus publice uel priuatim factis uel uerbis defendere hereticos quibuscumque nominibus censeantur & quicumque inuentus fuerit defendere eos factis uel uerbis dicendo aliquid in fauorem eorum componat solidos X. tertiolorum. medietas sit comunis & alia medietas sit accusatoris. & credatur soli accusatori & cum uno solo teste.

Incipiunt capitula contra patarenos edita.

Excomunicamus & anathematizamus uniuersos hereticos. catharos. patarenos. pauperes de Lugduno. passaginos. ioseppinos. arnaldistas. speronistas. & alios quibuscumque nominibus censeantur. facies quidem habentes diuisas sed caudas

ad inuicem colligatas. quia de uanitate conueniunt in idipsum (10). dampnati uero per ecclesiam seculari iudicio relinquantur animaduersione debita puniendi. clericis prius a suis ordinibus degradatis. si qui autem de predictis postquam fuerint deprehensi redire uoluerint ad agendam condignam penitentiam in perpetuo carcere detrudantur. credentes autem eorum erroribus hereticos similiter iudicamus.

Item receptores. defensores & fautores hereticorum excomunicationis sententie decernimus subiacere. firmiter statuentes ut si postquam quilibet talium fuerit excomunicatione notatus a sua super hoc non curauerit presumptione cessare. ipso iure sit factus infamis. nec ad publica officia seu conscilia. nec ad eligendos aliquos ad huiusmodi. nec ad testimonium admittatur. sit preterea intestabilis ut nec testamenti habeat factionem nec ad hereditatis successionem accedat. nullus preterea ipsi super quocumque negotio fidem prestet si ipse aliis respondere cogatur. quod si forte iudex extiterit eius sententia nullam obtineat firmitatem. nec cause alique ad eius audientiam proferantur. si fuerit aduocatus eius patrocinium nullatenus admittatur. si tabellio instrumenta confecta per ipsum nullius penitus sint momenti. si cum auctore dampnato dampnetur. & in similibus idem precipimus obseruari. si uero clericus fuerit ab omni officio & beneficio deponatur. si qui autem tales postquam ab ecclesia fuerint denotati euitare contempserint excomunicationis sententia percellantur. alias animaduersione debita puniendi. qui autem inuenti fuerint sola suspitione notabiles nisi iuxta consideratione suspitionis qualitatemque persone propriam innocentiam congrua purgatione monstrauerint anathematis gladio feriantur. & usque ad satisfactionem condignam ab omnibus euitentur. ita quod si per annum in excomunicatione perstiterint ex tunc uelud heretici condempnentur.

Item proclamationes aut appellationes huiusmodi personarum minime audiantur. item iudices. aduocati. & notarii nulli eorum offitium suum impendant. alioquin eodem offitio perpetuo sint priuati. item clerici non exibeant huiusmodi pestilentibus ecclesiastica sacramenta nec elemosinas aut oblationes eorum accipiant. similiter hospitalarii et templarii ac quilibet regulares. alioquin suo priuentur offitio ad quod numquam restituantur absque indulto sedis apostolice spetiali.

Item quicumque tales presumserint ecclesiastice traddere sepulture usque ad satisfacionem condignam excomunicationis sententie se nouerint subiacere. nec absolutionis benefitium mereantur nisi propriis manibus publice extumulent & prohiciant huiusmodi corpora dampnatorum & locus ille perpetuo careat sepultura.

Item firmiter inhibemus ne cuique laice persone liceat publice uel priuatim de fide catholica disputare. qui contrafecerit excomunicationis laqueo inodetur.

Item si quis hereticos sciuerit uel aliquos occulta conuenticula celebrantes seu a comuni conuersatione fidelium uita & moribus diffidentes eos studeat indicare confessori suo uel alii per quem credit ad prelati sui noticiam peruenire alioquin excomunicationis sententia percellatur. filii autem hereticorum. receptatorum. defensorum eorum usque ad secundam generationem ad nullum ecclesiasticum offitium seu benefitium admittantur. quod si secus actum fuerit decernimus irritum & inane.

Item

(10) Quantunque cotesti *Perturbatori* non siano stati sostanzialmente dissimili fra loro, come in fatti in questa carta si conchiude: *facies quidem habentes diuisas, sed caudas ad inuicem colligatas &c.*, tuttavia non mancano Scrittori, che accennano le caratteristiche stravaganze di cotali Sette, come può vedersi agevolmente presso il Bernini.

Item omnes heretici in burgo siue in eius finita. uidelicet catheri. patareni. pauperes de lugduno. passagini. iosepini. arnaldiste. speroniste. & alii cuiuscumque heresis nomine censeantur. credentes. receptatores. defensores eorum in burgo & eius finita singulis annis a potestate. siue a consulibus. quando regiminis sui perstitit uel perstiterint iuramentum perpetuo diffidantur.

CXII.

1235.

In nomine domini. Anno dominice Incarnationis millexìmo ducentexìmo trigeximo quinto. Die ueneris. duodecimo die mensis yanuarii. Indictione octaua. Subtus pallatium nouum brolieti noui comunis mediolani. Sententiam protullerunt. Domini Uicecomes de Uicecomitibus et Gualterius de Puteobonello. A consulibus mediolani dellegati. ut constat per instrumentum unum dellegationis factum sub incarnatione millexìmo ducentexìmo trigexìmo quarto die sabbati secundo die mensis decembris Indictione octaua. et scriptum per zillium filium iacobi stampe notarium. de litte que uertebatur inter quondam dominum berardum modotiensis ecclesie Archipresbiterum. qui lite procedente nature concessit. nomine eiusdem ecclesie actorem ex una parte. Et ex altera Andream de rizago de burgo modoetia. lis enim talis erat. Petebat namque predictus quondam dominus berardus modotiensis ecclesie Archipresbiter. nomine eiusdem ecclesie. quatinus predictus Andreas de rizago sibi dimitteret & restitueret molendinum unum cum terris & pratis & ysulis eidem molendino pertinentibus. quod molendinum dicitur molendinum de sancto petro. Quod molendinum iacet in flumine lambri in territorio burgi de modoetia prope ecclesiam beati petri. quoniam ipsum molendinum cum terris & pratis & ysulis ad infrascriptam ecclesiam asserebat pertinere & spectare. de qua petitione iam dictus Andreas de rizago tantum pratum unum deffendebat. quod erat circa perticas nouem. Quod pratum tantum possidebat et defendere uollebat. Cui prato choeret a mane a meridie & a monte flumen lambri. a sero tenent filii quondam zanoni de carate et est infrascripte Ecclesie. Quod autem predictum pratum ad ipsam Ecclesiam pertineret infradictis probabat rationibus. In primis quia idem Andreas et eius Antecessores soluerunt et soluere consueuerunt fictum steriorum undecim misture ad starium uetus modoetie pro ipso prato infrascripte ecclesie anuatim quid ipse quid eius antecessores qui ipsum pratum a predicta ecclesia tenebant sicut per testes se probasse agebat. Insuper quia constabat prefatum Andream medietatem prefati prati pro indiuisso a quondam Iohanne fratre suo ad predictum fictum fatiendum infrascripte ecclesie emisse. Unde publicum hostendebatur instrumentum. Item ex alia ratione quia constabat eundem Andream uendidisse Zanono de carate & filiis pratum consortem prato de quo queritur ad solitum fictum fatiendum steriorum undecim ad starium uetus modotiense anuatim infrascripte Ecclesie. que staria undecim erat medietas steriorum XXIJ. mesture que idem Andreas et quondam iohannes frater eius soliti erant fecere fictum anuatim predicte ecclesie pro utroque parte prato tam pro uendito quam pro retempto in eodem Andrea. unde publicum hostendebatur instrumentum. Item & alia ratione quia constabat iam dictum Andream predictum pratum uenditum zanono de carate & filiis. & consortem prato de quo queritur repudiasse in manu quondam bone memorie guidonis de terzago Archipresbiteri predicte ecclesie ad partem ipsius ecclesie. et ipsum Archipresbiterum fecisse inuestituram ad massaretium de eodem prato uendito in infrascriptos de carate emptores. unde publicum inducebatur instrumentum. Item quia

idem Andreas se condempnauit de steriis undecim mesture pro ficto unius anni dominis gezoni de subinago et ottoni de raude canonicis eiusdem ecclesie. unde publica hostendebatur condempnatio. cuius tenor talis est. Millexímo ducenteximo trigeximo die ueneris quintodecimo die martii. precepi ego trinchauellus de binago Andree de rizago de burgo modoetia propter eius confessionem ad kalendas madii proxima soluat staria undecim blaue medietatis sicalis & aliam millij pro ficto predicto ser ghezo de subbinago et ottoni de raude, grossoranus cagniollus subscripsi. et dictus trinchauellus scripsit. Quibus rationibus propositis dominus tomaxius de modoetia eiusdem ecclesie canonicus & sindicus utpote legiptima fondata intentione pro ecclesia eundem andream ad predictum pratum restituendum ipsi ecclesie concludebat fore condempnandum. Ex auerso predictus andreas se predictum pratum tenere & possidere confitendo ipsum teneri restituere quampluribus rationibus recusabat. negando ipsum pratum ad ipsam ecclesiam pertinere. seque & suos maiores exinde fictum eidem ecclesie prestitisse. & se & suos maiores ipsum pratum tenuisse & possedisse per XXX. et XL. et L. LX. & plures annos sicut legiptime per testes se probasse contendebat. Instrumenta uero superius pro ecclesia producta sibi non obesse pluribus rationibus alegabat. primo quia per illa nullum aquistum dominii factum ab ecclesia de ipso prato probatur quia per talles contractus probari non potest ecclesiam dominum esse. cum isti contractus non sint de illis per quos dominium aquiritur. nam satis allegabat fore absurdum dicere quod predictum pratum tam amplum pretio sui proprietas ad ecclesiam pertineret tam medio ficto fuisset colonario nomine dimissum. set potius si quod fictum exinde fuisset prestitum uel presumeretur potius pro iudicato ut pio loco & religioso quam pro proprietate fuisse prestitum presumendum. Item allegabat predictos contractus et predicta instrumenta alia ratione sibi non obesse. quoniam inter alias personas & non pro ecclesia siue nomine ecclesie cellebrati fuerant. Et si aliquis non sani capitis presummeret ipsos contractus pro ecclesia facere certo certius erat quod tantum ad ficti petitionem et non ad rei uendicationem fatiebant. Et in hoc iuditio petitorio potius pro reo quam pro actore fatiebant. Et hoc duplice ratione quia aut proprietas eiusdem prati pertinuit eidem ecclesie aut non. si non pertinuit ad ipsam ecclesiam sententia absolutoria est in expedito. si autem pertinuit proprietas ad ecclesiam eodem modo sententia absolutoria sequenda est. quia per ipsos contractus et per ipsa instrumenta et per testes ex parte ipsius Andree productos manifestissime probatur ipsum Andream ius in re habere. Et si paratus esse infrascriptum fictum soluere in hoc iudicio foret absoluendus. Quod soluere paratus foret potius quam dimittere si aliquis non sane mentis putaret in hoc iuditio ad condempnationem ueniendum. Eo maxime quod allegabat legis casum esse quod si aliquis annua prestatione interueniente possideret alienum fondum per quadraginta et plures annos quod non poterat a colonia remoueri eo prestante solitum canonem. nec per hoc uidetur male agi dominis prediorum. quia non prescribitur per collonum domino. set ne deitiatur uel abitiatur siue remoueatur de collonia eo soluente debitum canonem. et hoc dicebat clamare legem ultima de fondis patrimonialibus. cum infinitis aliis legum argumentis. et sic apertissime deffendebat se in hoc iuditio et in hac petitione fore absoluendum. Quibus et alliis allegationibus et responsionibus infinitis hinc inde factis per ubertum de niguarda Iudicem auocatum predicte Ecclesie. et per albertum de concorezo Iudicem deffensoris aduocatum. coram dominis chunrado de oldanis. et guilielmum cuticam legum perhitis. quorum conscilio iam dicti dellegati presentibus partibus. uidelicet iam dicto domino tomaxio

de modoetia pro predicta ecclesia sindico. et dicto andrea pro se ut in scriptis ut infra legitur sententiam protulerunt in hunc modum. In nomine domini. deferimus secramentum tomaxio de modoetia sindico infrascripte ecclesie nomine illius ecclesie ut ipse uel alia indonea persona pro ipsa ecclesia iuret quod predictum pratum de quo fit mentio in libello usque ad perticas nouem. quod confessus est tenere predictus andreas. est predicte Ecclesie. et ad eam spectat et pertinet. Quo secramento prestito condempnamus predictum Andream ut dimittat et restituat predicto tomaxio sindico predicte ecclesie nomine illius ecclesie siue ipsi ecclesie infrascriptum pratum usque ad predictas perticas nouem. quas confessus est se tenere. Quod secramentum prestitit incontinenti ipse tomaxius nomine dicte ecclesie.

Interfuerunt ibi testes Ambroxius filius quondam Arnoldi de dexio. et zanebellus filius quondam mazaroche de burgo trizio. et guifredus filius quondam ser gairardi oliani ciuitatis mediolani. et guido filius quondam maphei de arliano de loco bollate testes.

Ego Uicecomes de Uicecomitibus iudex ad hanc delegatus causam ut supra pronuntiaui et subscripsi.

Ego Gualterius de Puteobonello iudex ad infrascriptam causam delegatus una cum supradicto domino Uicecomite Iudice protuli et subscripsi.

Ego Petrus filius Redulfi de pomo de parrochia sancti Andree ad moruptum (11). notarius & missus Imperatoris rogatus et iussu predictorum dellegatorum scripsi.

CXIII.

1236.

Anno Dominice Incarnationis millesimo ducentesimo trigesimo sexto. die mercurii. duodecimo die nouembris. Indictione nona. presentibus testibus infrascriptis in Palatio Domini Archiepiscopi Mediolanensis. magister Albricus de Opreno Archipresbiter Modoetiensis Ecclesie se coram Domino Wilielmo (12) Dei gratia Mediolanensis Ecclesie Archiepiscopo & dixit & protestatus est & fuit quod paratus erat facere fidelitatem ipsi dicto Archiepiscopo & eius Successori Catholico sicut Archipresbiter Modoetiensis. & si Dominus Archiepiscopus hoc modo predicto fidelitatem recipere nolebat apellauit ad Summum Pontificem suo nomine & nomine Archipresbiteratus. ne ipse Dominus Archiepiscopus inferat seu fatiat aliquod grauamen in ipsum Archipresbyterum nec in ipsam Ecclesiam Modoetiensem interdicendo uel excomunicando uel aliud grauamen inferendo occasione fidelitatis alio modo quam ut supra dictum est faciende. dicens quod non debet nec tenetur aliter nec alii persone uel Ecclesie facere fidelitatem nisi predicto Domino Archiepiscopo & eius Successori Catholico.

Interfuerunt testes Comes fil. quond. Laurentii Celsi de Uicomercato. & Ambrosinus filius Girardi de Modoetia. & Ubertus fil. quond. ser Loderigi de Sexto.

Ego Girardinus filius ser Girardi de Cremona Notarius tradidi & scripsi.

---

(11) Cioè *ad murum ruptum*. Era situata questa Chiesa al dire del Puricelli nella *Nazariana* cap. 64. n.° 21. dove ora ergonsi alcune Case della nostra Metropolitana, dette *l'Ospizio*. Fu ella così denominata dall'essere vicina alle mura della Città, rotte da alcuni Traditori nell'896. per facilitare l'ingresso a Lamberto Imperadore nel di lui assedio di Milano. Vedi *Giulini Memorie*. Tom. II. pag. 49. e 222.

(12) Gullielmo da Rizolio Arcivescovo di Milano.

CXIV.

1237.

Anno Dominice Incarnationis millexímo ducenteximo tringeximo septimo. die sabati. tertio die ianuarii. Indictione decima. In Burgo Modoetia. in Canonica Sancti Iohannis presentibus infrascriptis testibus. Dominus Albricus de Opreno Dei gratia Modoetiensis Ecclesie Archipresbiter. & cum eo Domini guilielmus de pau. & ardizonus de Cremona. & girardus pauarus. & otto de casternago sacerdotes illius Ecclesie. & Domini Anselmus de terzago. & ardicus de surrexina. & obizo uillanus. & gezo de subinago. & otto de raude. & otto de buxinate. & conradus de pusterla. & tomaxius de modoetia. & guasco pauarus. & ottorinus de raude. & lafrancus de malzate. & magister guilielmus de pau. & euerardus de mandello. & maifredus de uarederio. omnes Canonici illius Ecclesie. Constituerunt & ordinauerunt nomine predicte Ecclesie. itaut a modo in antea quod aliquis Canonicus nec beneficialis illius Ecclesie non debeant nec possint uendere neque alienare aliquam domum illius Ecclesie que & qua sint in Canonica illius Ecclesie alicui persone nisi in sua sanitate. & quam uendicionem non possit fieri nisi coram Domino Archipresbitero de modoetia uel maioris partis Capituli illius Ecclesie. item constituerunt & ordinauerunt ut a modo in antea aliquis Canonicus nec Beneficialis illius Ecclesie non debeant nec possint dare nec locare prebendam suam alicui homo latico nisi Dominis siue Canonicis illius Ecclesie. preter decimam. quam decimam possint locare seu dare ubi eis placuerit. item constituerunt & ordinauerunt ut a modo in antea aliquis Canonicus illius Ecclesie non possit nec debeat dare nec locare aliquam comunantiam illius Ecclesie alicui persone nisi Dominis seu Canonicis ipsius Ecclesie. ibi fuerunt testes sozinus filius ser rugerii de scotis. & iacobus filius zanebelli de uarenzia. & uassallus fil. quond. petri de codegore. omnes de Burgo Modoetia.

Ego Vercellus fil. quond. Marchixii de Ponte Notarius de Modoetia Sacri Pallatii & de contrata arene tradidi & scripsi.

CXV.

1237.

Anno Dominice Incarnationis millexímo ducenteximo trigeximo septimo. die sabati. septimo die Februarii. Indictione decima. Cum Dominus Albricus de Opreno Dei gratia Modociensis Ecclesie Archipresbiter uenisset ad locum Muguzo & cum uocasset seu cum uocari fecisset ante se omnes homines loci de Muguzo. scilicet firipum & ubertum & arnolfum qui dicuntur lepori & petrum sambugo & hioannem sambugo &c. predicti omnes homines iurauerunt ad sancta Dei Euangelia corporaliter tacta fidelitatem suprascripto Domino Archipresbitero & eius fratribus presentibus &c. OMNIA UT IN SEQUENTI EIUSDEM ANNI SIGN. N.° CXVI.

Actum in loco Muguzo. Et ibi fuerunt testes &c.

Ego Ubertus filius condam Uberti de Citerego Notarius Sacri Palatii tradidi et scripsi. qui modo habito in Burgo Modoetia.

CXVI.

1237.

Anno Dominice Incarnationis millexímo ducenteximo trigeximo septimo. die Dominico. octo die februari. indictione decima. Cum Dominus Albricus de Opreno Dei gratia Modociensis Ecclesie Archipresbiter uenisset ad locum de castro mar-

tiro et cum uocasset seu cum uocari fecisset ante se omnes homines loci de castro martiro. silicet uidalem de puteo &c. predicti omnes homines iurauerunt ad sancta Dei euangelia corporaliter tacta fidelitatem suprascripto Domino Archipresbitero et eius fratribus presentibus. scilicet domino girardo pauaro et domino getio de subinago et etiam fratribus absentibus et ecclesie modociensi. sicut districtabiles suis dominis. uidelicet quod erunt sibi fideles et ecclesie. et quod non erunt in consilio uel facto ut amitant sensum uel membrum aliquod uel honorem uel possessiones uel terras uel aliquod ius ipsius ecclesie. et si sierint aliquem uel aliquos de predictis aliquod uelle facere bona fide prohibebunt. et quam cito poterint eos manifestabunt per se uel per suum sufitientem nontium. et bona fide eos iuuabunt. et consilium et auxilium eis bona fide prestabunt. et si aliquit eis precepe-rint uel nontius eorum quod uelint esse priuatum nuli dicent sine eorum licentia. et his perahctis iam dictus dominus archipresbiter suo nomine et nomine fratrum suorum dicte ecclesie statuit et decreuit atque eis precepit ut de cetero nullum ofitialem eligant sine eius uel eorum licentia. et quod contenti sint si eos elegerit uel eorum nontius et eos iurare fecerit. et si contrafecerint conponant libras x. pro qualibet uice. et ille qui se intromiserit de ofitio sine eorum licentia uel nontii eorum conponat sol. XL. pro qualibet uice. item statuit ut nullus homo uel femina uendat uinum uel uendi faciat minutatim ad modum taberne uel tasche in domo uel extra domum sine eorum licentia uel nontii eorum et si contrafecerit componat sol. C. et si consentit in singularis persona sol. XL. pro qualibet uice. item statuit ut nullus maior duodecim annos ludat ad aliquem ludum uel prestet qui conputetur bischatiam in loco uel eius territorio predicti loci & qui contrafecerit conponat sol. xx. pro qualibet uice. item statuit ut nullus homo conquera-tur de aliquo suo uicino in causa ciuilli sub aliquo nixi sub eis uel eorum nontio uel sub consulibus ab eis concesis uel datis et qui contrafecerit conponat sol. xx. pro qualibet uice. item statuit ut nullus sienter teneat publicum latronem uel furem uel publicam meretricem uel banditum pro malefitio in domo sua per noctem unam et qui contrafecerit conponat sol. xx. pro qualibet uice. item statuit ut nullus homo uel femina qui uel que habeat ultra duodecim annos fatiat furtum in loco uel eius finita de re ualente den. VI. uel ultra et qui contrafecerit conponat sol. x. pro qualibet uice. item statuit ut quicunque furem ceperit et illum eis uel eorum nontio non consignauerint conponat sol. xx. pro qualibet uice. item statuit quod qui in loco uel eius fenita meditate fecerit homicidium conponat libr. x. si in rixa sol. C. si feritam fecerit de qua exeat sanguis sol. XL. si per capillos ceperit uel alio modo iniuriose ad terram traxerit conponat sol. XX. item statuit quod si quis fecerit adulterium conponat sol. C. item statuit qui publice deiegerauerit conponat sol. XX. item statuit quod qui non uenerit si uocatus fuerit facere rationem conponat pro primo termino sol. X. pro seconda uocatione sol. XX. pro tertia sol. XL. item statuit quod qui fecerit maniponium uel coniurationem uel conspirationem conponat sol. LX. item precepit ut nullus teneat hereticum uel hereticam quocumque nomine censeatur in domo sua uel super terram suam et qui contrafecerit conponat sol. LX. et domus penitus destruatur et uicinia que hoc sustinuerit conponat sol. C. et eandem penam conponat si permiserint eos in loco uel suo territorio predicare. item statuit ut nullus uendat uel aliquo modo alienet terram uel domum ad ecclesiam sancti iohannis pertinentem nixi persone que sit de eius districtu et ineodem loco moretur et qui contrafecerit conponat sol. LX. et datio illa sit irita. et hec statuta lecta sunt coram eis et recepta sunt et aprobata sunt ab-

beis. et ibi fuetunt contus filius condam celsii de uimarcato. et refudatus filius condam airoldi de bouolco. et iohaninus filius condam arnoldi tarenca de luirago testes.

Ego Ubertus &c. ut supra.

CXVII.

1237.

Anno Dominice Incarnationis milleximo ducenteximo trigeximo septimo. decimo septimo die martii. Indictione decima. in Burgo Modoetia in Canonica Sancti Iohannis. siue in palazio Domini Archipresbyteri de Modoetia. presentibus infrascriptis testibus. Dominus Albricus de Opreno Dei gratia Modotiensis Ecclesie Archipresbyteri nomine predicte Ecclesie constituit et fecit suum Missum Dominum Conradum de Pusterla Canonicum predicte Ecclesie. uidelicet in Curia de Colziago. et eum constituit Potestatem illius loci seu illius Curie. delegando sibi omnes causas et lites et alia negotia sibi pertinentia in ipsa Curia ipsi Domino Conrado. promittens dictus Dominus Archipresbiter nomine predicte Ecclesie quod quidquid ipse Dominus Conradus fecerit et dixerit in espendiendo et exercendo iurisdictionem in illa et pro illa Curia exinde ratum et firmum habebit. ac si ipsemet dictus Dominus Archipresbyter dississet et jus dississet et fecisset.

Interfuerunt testes Dominus Carbonus fil. quond. Domini Maifredi de Opreno de Ciuitate Mediolani &c.

Ego Uercellus fil. quond. Marchixii de Ponte Notarius &c.

CXVIII.

1237.

Anno Dominice Incarnationis milleximo ducenteximo trigeximo septimo. die sabbati. septimo die ante kall. augusti. Indictione decima. in Burgo Modoetia in Canonica Sancti Iohannis presentibus infrascriptis testibus precepit Dominus Albricus de Opreno Dei gratia Modoetiensis Ecclexie Archipresbiter Dominis redulfo de besutio. & guidoto de lixono. & gulielmo de opreno. & fedrico medico Canonicis Ecclexie Sancti Iuliani de Colonia. itaut a modo in antea quilibet eorum debeat hobedire & atendere & obseruare totum id quod continetur in lista una. quam dictus Dominus Archipresbiter hactenus fecit. & precepit dictus Dominus Archipresbiter ipsis fratribus ut debeant emere de comune illius Ecclexie scrinium unum bonum in quo debeat fieri gubernatum crucem & paramenta illius Ecclexie. quodque scrinium debeat tenere Ministralis illius Ecclexie qui pro tempore fuerit. item precepit dictus Dominus Archipresbiter ipsis fratribus ita quod de hinc ad mensem unum debeant quilibet eorum habere scolarem unum & tenere dictum scolarem ab ipso termino in antea in Canonica Sancti Iuliani suis expensis ad faciendum ministerium in ipsa Ecclexia Sancti Iuliani cum ipsis. item precepit dictus Dominus Archipresbiter ipsis fratribus ita ut a modo in antea quilibet eorum portare debeat capam nigram aut cotam blancam in predicta Ecclexia Sancti Iuliani quando debent facere ministerium illius Ecclexie & non debeat ire in aliquo alio modo. & quilibet eorum teneatur de acusare qui contra hoc fecerit (13). item precepit

(13) Così in un Decreto Sinodale, attribuito dal Co. Giulini al Cardinale Gerardo da Sessa nostro Arcivescovo, e riferito dallo stesso sotto l' anno 1211. *Ecclesiam ad Divina Officia celebranda intrare non præsumant, nisi cappa nigra secundum morem Mediolanensis*

dictus Dominus Archipresbiter ipsis fratribus ut debeant adornare capellas illius Ecclexie inter eos. & postea debeant xortare inter se ipsos (14). item precepit dictus Dominus Archipresbiter ipsi Domino Guilielmo de Opreno ita ut ab festum Sancti Michaellis proximum in antea non debeat incaneuare nec gubernare aliquam blauam nec uinum nec lemas nec debeat manducare nec bibere in loco de Colonia nec iacere in ipso loco. item precepit dictus Dominus Archipresbiter ipsi Domino Fedrico ita quod de hinc ad mensem unum debeat facere se berondare seu circhinare capillos suos & facere sibi clericatam unam in capite suo secundum modum clerici. ibi fuerunt testes &c.

Ego Uercellus fil. quond. Maschixii de ponte Notarius &c.

CXIX.

1240.

Anno Dominice Incarnationis millesimo ducentesimo quadragesimo. die iouis. secundo die Augusti. Indictione tertia decima. presentibus testibus &c. Magister Iohannes Bonus de Crema Decumanus Ecclesie Sancti Iohannis de Modoetia tactis Sacrosanctis Euangeliis iurauid fidelitatem Domino Alberico de Opreno Dei gratia eiusdem Ecclesie Archipresbytero. et eius Successori Catholico. et eidem Ecclesie. Quod Sacramentum prestitit ratione Decumanie ipsius Ecclesie.

Actum in Burgo Modoetia in Canonica Sacti Iohannis in Secretario dicte Ecclesie.

Ego Drudus fil. ser iohannis Belli de Anzano de Burgo Modoetia Notarius tradidi et scripsi cum ista glosula.

CXX.

1242.

In Nomine Domini anno a Natiuitate eiusdem millesimo ducentesimo quadragesimo secundo. die martis. quartodecimo exeunte Iunio. Indictione quintadecima. In Palatio Archiepiscopatus Mediolanensis Dominus Ludouicus de Grimaldo Mediolani Potestas de uoluntate Consilii Generalis celebrati per eum hoc anno die lune. decimo mensis Marcii. promisit & guadiam dedit obligando omnia bona Comunis Mediolani pignori. & Guilielmus de Suriana. Iacobus de Tertiago. Caziardus de Caneua. Otto Burrus. Leonardus Uicecomes. Lampugnianus Marcellinus. Otto Uicecomes. Danisius de Superaqua. Anricus de Modoetia. & Redulfus de la Cruce Ciues Mediolani promiserunt obligando omnia sua & bona Comunis Mediolani pignori Domino Fratri Leoni Dei Gratia Mediolanensis electo quod reddent & restituent thesaurum Ecclesie Beati Iohannis de Modoetia quem hodie dictus electus dat & accomodat seu accomodari facit per Dominum Albericum Archipresbyterum Ecclesie supradicte ad deponendum pro maxima utilitate Comunis Mediolani. & hoc usque ad festum Sancti Andree proxime uenturum. Renuntiando omni auxilio legis. & usus. & consuetudinis. & quod non possit dicere quod sint obligati pro Comuni seu Uniuersitate. supponentes se sponte uinculo excomunicationis si abditum erit dictum thesaurum dicto Domino electo. seu predicto Archipresbytero. Idem

Ecclesiæ induti fuerint, aut secundum consuetudinem Ecclesiæ, in qua morantur, cottas, uel superpellitium in suo ornatu habuerint. Vedi Carta n.° CXXII.

(14) Parlasi de' Capitoli Spirituali tanto inculcati ne' nostri Concilj.

modis & per omnia obligauerunt se & sua restituere thesaurum . quem Archipresbyter de Modoetia deposuit pro utilitate dicti Comunis penes Abbatem Chareuallis ad eundem traditum & suprascripto modo.

Actum ut supra coram Musa Massatio & Iacobo de Sexto Notariis. Interfuerunt ibi testes Guido de Subinago. Cantator de Monialdo. & Blasius Castanea Ciues Ianue.

Ego Stephanus Galatius Notarius Sacri Palatii fil. Uberti Galatii de Sancto Iohanne ad Concam Canzelarius Comunis Mediolani tradidi & scripsi.

Suprascripto anno die iouis XI. exeunte Nouembri restitutus fuit thesaurus de quo in primis mentio facta est superiori precepto de ordine Potestatis excepto Calice uno magno (15) ut continetur in instrumento suprascripto die iouis tradito per Iacobum Porenzonum Notarium.

CXXI.

1242.

Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo quadragesimo secundo. die iouis. quarto die ante kall. decembris. Indictione prima. presentibus infrascriptis testibus. Guilielmus Tinctor de burgo Modoetia refutauit in manu domini Albrici de Oureno Dei gratia Archipresbiteri Ecclesie de Modoetia perticas septem et mediam terre que sunt ex illa petia terre cum uitibus quam dictus Guilielmus tenebat et in parte tenet ad fictum faciendum eidem Ecclesie omni anno de qualibet pertica sestarium unum musti. et que pertice septem et media terre cum uitibus sunt a sero parte predicte petie terre. Quam petiam terre iacet in territorio illius burgi ibi ubi dicitur ad sanctum petrum. cui coheret a mane et a meridie super totum monasterium sancte marie. a sero iacobi pellucci. a monte uia. et hoc quia dictus guilielmus non uult esse masarius de predicta terra predicte Ecclesie. Et sic fecit dictus guilielmus finem et refutacionem et tocius sui iuris remissionem et pactum de non petendo et de non agendo de omni iure si quod habet uel habuit in predictis perticis septem et media terre ipsi domino Archipresbitero ad partem illius Ecclesie. Ibique statim incontinenti dictus dominus Archipresbiter nomine illius Ecclesie et de uolluntate et consensu et parabulla domini chunradi de pusterla canonici et ministrallis illius Ecclesie et secundum consuetudinem illius Ecclesie et saluo iure illius Ecclesie. Inuestiuit ad massaritium meliorando et non peiorando ser yordanum de flama et leonum mengempellem de ciuitate mediolani de predictis perticis septem et media terre cum uitibus que sunt a sero parte dicte petie terre ut supra dictum est. ad fictum faciendum omni anno tempore uendemiarum eidem Ecclesie sestaria septem et mina musti boni et pulcri et bene puiratum. tractum et consignatum ad ipsam canonicam eorum expenssis et non illius Ecclesie. cum omnibus expensis et dampnis que fient pro ipso ficto prextando et exigendo preterito quolibet termino. et pro hiis omnibus adimplendis et obseruandis promiserunt dictus ser yordanus et leonus et guadiam dederunt obligando omnia eorum bona pignori ita quod quilibet illorum in solidum teneatur et conueniri possit cum effectu ipsi domino Archipresbitero ad partem et utillitatem illius Ecclexie omni

(15) Nell' Archivio de' Monaci di Chiaravalle, quantunque ben custodito, non avvi memoria alcuna di questo fatto.

omni exceptione remota. Actum in modoetia ad ipsam canonicam in pallatio illius domini Archipresbiteri. unde duo instrumenta uno tenore fieri rogati sunt. Interfuerunt &c.

Ego anselmus filius ser iohannis baturne notarius sacri pallatii de modoetia de contrata rampone tradidi et subscripsy.

CXXII.

1243.

Anno Dominice Incarnationis millesimo ducentesimo quadragesimo tertio. die martis. quarto die ante kall. Augusti. Indictione prima. In Ecclesia Sancti Iulliani de Collonia presente presbitero alberto filio condam zanonis de monte de zermenaga. et zanebello fil. cond. legniani machi. et lafranco filio condam marci de puteo testibus. Dominus Albricus de Opreno Dei gratia Modociensis Ecclesie Archipresbiter precepit ex uoluntate et consensu Dominorum obizonis Villani et Tomaxii de Modoetia Ministralium Canonice de Modoetia Dominis &c. Canonicis Ecclesie Sancti Iulliani de Collonia &c. Ut in aliis Statutis anni 1237. n.° CXVIII. Item precepit ut quilibet eorum portet capam nigram aut cotam albam in Offitio Matutinali et in Missa et in Vesperis in Ecclesia Sancti Iulliani et quando uadunt ad obsequias mortuorum &c. Item interdixit illum uel illos qui non seruarent omnia ista precepta. in quo interdicto si starent uel staret aliquis illorum illum uel illos excomunicauit.

Ego Drudus fil. ser Iohannis Belli de Anzano Notarius &c.

CXXIII.

1245.

In nomine Domini nostri Yhu Xpi Anno Natiuitatis eiusdem millesimo ducentesimo quadragesimo quinto. die ueneris. tertio die Nouembris. Indictione quarta. Cum dominus Ubertus de Uialata Potestas Mediolani. & Guido de Casate. Guido de Mandello. Philippus de la Turre. Iohannes de la Turre. Guillelmus de Sorexina. Probinus Ingoardus. Rezardus de Villa. Iustamons Cicata. Lampugnianus Marcellinus. Burrus de Burris. Artuxius Marinonus. Guillelmus de Lampuniano. Anselmus de Tertiago. Roxate de la Cruce. Landulfus Criuellus. Niger Grassus. Guizardus Morigia. Mollo Bechanus. Caruzanus Moronus. Ameratus Mainerius. & Bonincontrus Incinus. Consciliarii & Secretarii & Sapientes Comunis Mediolani (16) plurimum cum precum instantia institissent apud Dominum Ardicum de Sorexina Archipresbyterum de Modoetia & Canonicos & Capitulum illius Ecclesie & cum Domino G. de Monte longo Apostolice Sedis Legato ut concederent & accomodarent eidem Potestati & Consciliariis & Sapientibus seu Comuni Mediolani partem aliquam Thesauri illius Ecclesie ad ponendum in pignore pro pecunia necessaria habenda Comuni Mediolani que alio modo inueniri uel haberi non potest. ut asserebant expresse. & illam Ecclesiam indempnem seruare uolebant. & cito illum thesaurum restituere facerent. ad quorum preces & istius Domini Legati suprascripti Domini Aschipresbyter & Canonici humiliter pro honore & utilitate Comunis Me-

(16) *Con questi titoli si addomandavano allora que' primarj Cittadini, che eleggevansi ogni anno a formare la Credenza, o il privato Consiglio del Podestà pel Governo della Repubblica.* Giulini Tom. VIII. pag. 21.

diolani condescendentes presente & uolente isto Domino Legato. obtulerunt. concesserunt istis Potestati & Consciliariis & Sapientibus & Comuni Calicem unum auri de thesauro Modoeciensis Ecclesie ponderis unciarum centum septum auri (17) cum auriculis & cum ornamento multorum lapidum preciosorum. & ideo predictus Dominus Ubertus de Uialata Potestas Mediolani. & isti Consciliarii. & Secretarii. & Sapientes data eis licentia. & fortia. & auctoritate a Conscilio quadringentorum. & trecentorum. & centum. nouo. & ueteri. sicut dicebant reformatum. inscriptum in libro Comunis Mediolani. fatiendi infrascriptam obligationem. & omnia infrascripta. Promiserunt namque. & guadiam dederunt. & omnia eorum bona & bona Comunis Mediolani pignori obligauerunt quilibet eorum in solidum Domino Arderico de Sorexina Aschipresbytero de Modoetia recipienti suo nomine. & nomine Ecclesie. & totius Capituli de Modoetia. & singulorum Canonicorum dicte Ecclesie. & quod exigent. reddent. & dabunt absque aliqua diminutione libere & absolute hinc ad Natale proximum isto Domino Archipresbytero & Canonicis seu Capitulo suprascriptum Calicem aureum cum gemmis & lapidibus preciosis ornatum omnibus eorum & Comunis Mediolani dampnis & expensis. & sine dampnis & expensis istorum Archipresbyteri & Canonicorum & Ecclesie. & renuntiauerunt exceptioni non accepti Calicis. & omni alij exceptioni qua se tueri aliquo modo possent. & deffendere. & maxime quod non possent dicere se obligatos esse pro Comuni seu pro rebus Comunis. sed ita teneantur ut conueniri possint in solidum etiam finito & deposito eorum offitio & fortia & auctoritate ac si predicta omnia in propria cuiuslibet eorum proprietate peruenissent. & renuntiauerunt benefitio noue constitutionis. & Epistole Diui Adriani. & omni alio auxilio quo aliquo modo se tueri possent. usus. & legis. & statuti. & ordinamenti facti uel quod a modo possit fieri. uel fieret. sed omni tempore possint cum effectu conueniri non obstántibus aliquibus feriis uel earum dillationibus faciendis uel factis (18). & promiserunt ut supra dictus Potestas & isti Consciliarii & Sapientes quod nec Potestas nec aliquis predictorum dabit aliquo modo uel aliquo ingenio etiam consentientibus istis Archipresbytero & Canonicis aliquid preter predictum Calicem loco illius Calicis. sed ipsum specialem Calicem integrum cum lapidibus & gemmis absque diminutione aliqua. & ibi dictus Dominus G. de Monte longo Legatus Apostolice Sedis Auctoritate sue Legationis & uoluntate ipsius Potestatis & Secretariorum & Consciliariorum & Sapientum predictorum a infrascripto termino in antea eos omnes & Conscilium Comune excomunicationis uinculo subiecit & subposuit ex tunc si predicta ut supra ad ipsum terminum non essent seruata. excepto Potestate predicto (19).

(17) Del peso di cento sette once d' oro, e non cento settanta, come trascrisse il Sormani, traendo così in errore chi si servì della di lui Collezione Diplomatica.

(18) Dalle precedenti rinunzie, scrive il Conte Giulini Tom. VIII. pag. 23. *espresse con tale accuratezza, ben si vede quanto crescesse lo studio delle Leggi del Paese, ed anche delle Romane.*

(19) L' Eccmo Conte Pietro Verri *Stor. di Milano* Tom. I. pag. 257. e segg., dopo di aver allegata questa medesima carta, in poche, dignitose, e sensate parole rileva le molte erudizioni, che essa contiene, aggiugnendo: *Da questa carta conosciamo primieramente a quale estremità fosse il credito della Repubblica, se di tante cautele vi fu bisogno per ottenere in deposito, dal giorno 3. novembre sino al 25. dicembre, un calice d' oro; e se fu bisogno di ricercarlo. Il peso dell' oro corrispondeva a mille quattrocento zecchini, i quali nessuno gli affidava senza quel pegno. Poi riscontriamo le formalità de' contratti quasi simili alle nostre. Scorgesi come il Legato Pontificio vi fa la figura, che ne' Secoli prima avrebbe fatta l' Arcivescovo; ma per gradi*

ad quorum obseruantiam & majorem firmitatem predicti Secretarii & Consciliarii & Sapientes superius nominati iurauerunt corporaliter tactis sacrosanctis Euangeliis omnia superius memorata. & quodlibet predictorum obseruare. & facere obseruari per Comune Mediolani. Actum in Campis de Albairate in exercitu contra Fredericum condam Imperatorem (20).

Interfuerunt Gregorius Senensis de Padua Hostiarius istius Domini Legati. & Marchixius Magnus Clericus de Uellate. & multi alii. pro secundo Notario adfuit Guidotus de Muralto Brixiensis. qui stat cum Domino Legato. & Rogerius Cauda Custos Ecclexie de Modoetia.

Ego Girardus dictus de Cremona Notasius de Modoetia fil. condam ser Girardi de Stephano hanc cartam tradidi. interfui. & subscripsi. & ad scribendum dedi infrascripto Notario.

Ego Loderengus fil. condam ser Bernardi dicti de Lambro de Burgo Modoetia Sacri Palatii Notarius iussu Girardi dicti de Cremona Notarii hanc cartam scripsi.

CXXIV.

1246.

Anno Dominice Incarnationis millesimo ducentesimo quadragesimo sexto. die iouis. octauo die Martij. Indictione quarta. Cum Dominus Ardericus de Sorexina Dei Gratia Modoetiensis Ecclesie Archipresbiter et Domini Gezo de Subinago et Obizo de Osa Canonici suprascripte Ecclesie accessissent ad locum de Castro Martire. et ipse Dominus Archipresbiter conuocasset seu conuocari fecisset ante se omnes homines illius loci. et coram eo se representassent. seu conuenissent in unum infradicti in predicto loco in quadam Curia Capelle illius loci. quorum nomina sunt hec &c. et ibi omnes singillatim et concorditer dederunt guadias et iurauerunt ad Sancta Dei Euangelia corporaliter tacta fidelitatem dicto Domino Archipresbitero et Fratribus suis &c. OMNIA UT IN STATUTIS EIUSDEM LOCI ANNI 1237. N.° CXVI. EXCEPTIS AUGMENTO ÆTATIS DELINQUENTIUM AD ANNOS QUATUORDECIM ET PŒNÆ PECUNIARIÆ SOLD. SEXAGINTA TERTIOL. Et insuper precepit predictis omnibus hominibus presentibus suo nomine et predictorum Consulum absentium uniuersis et singulis ut manifestent et dicant ei si aliquis uel aliqua contra pre-

---

l' autorità del Metropolitano s' era omai annientata ec. Non farà dunque maraviglia se nessun cenno si fa dell' Arcivescovo nel pegno di questo calice, ma bensì del Legato. In questa carta è pur meritevole di osservazione il vedere, che già eravi l' uso delle ferie, e il privilegio di non essere chiamati in giudizio i debitori in que' giorni feriati. Si osserva, che il Podestà era eccettuato dalla scomunica, perchè col terminare dell' anno cessava ogni potere in lui. Finalmente veggonsi chiaramente indicati i tre partiti de' Capitani, della Motta, e la Credenza di S. Ambrogio: A CONSILIO QUADRINGENTORUM, ET TRECENTORUM, ET CENTUM, NOVO, ET VETERI. *Il Consiglio de' quattrocento era composto da' Nobili del primo ordine, e gli altri da quei della Motta, e della Credenza di S. Ambrogio.*

(20) L' Istrumento fu rogato ne' campi d' Albairate, ove i Milanesi piantarono le loro tende, dirimpetto all' accampamento di Federigo II., il quale avea posto il suo Campo ad Albiate su le rive del Tesinello, che noi ora chiamiamo *Navilio*. La parte che ebbero i Milanesi nell' animare Arrigo Landgravio di Turingia, eletto in Germania a nuovo Re de' Romani, ad accettare la propostagli Dignità, stante la deposizione di Federigo II. fatta da Innocenzo IV. nel 1245. ai 17. Luglio nel Concilio di Lione, inasprì, ed eccitò alla vendetta contro di loro l' Imperadore deposto. Ed ecco chiarita così la chiusa di questa carta.

dicta omnia uel aliquod predictorum fecerit uel dixerit infra octo dies ex quo contrafactum fuerit et scient. Ibi fuerunt testes dni imblauatus fil. cond. ser alberti de mandello. et ubertinus fil. dni uberti de niguarda. et menadragus fil. cond. dni ugonis de sorexina. et brexanus fil. dni Guillielmi de Osa. omnes causidici Mediolani.

Ego Guifredus Notarius fil. ser bonardi Pazi de burgo Modoetia hanc cartam tradidi et scripsi.

CXXV.

1247.

In nomine Domini anno a Natiuitate eius millexime ducentexime quadragexime septimo. die martis. quinto die mensis februarii. Indictione quinta. presentibus infrascriptis testibus. Cum dominus Ardicus de Sorexina Dei gratia Modoetiensis Ecclexie Archipresbiter nomine predicte Ecclexie iuisset ad locum de biolzago ad eligendum seu constituendum consules caneuarium procuratores camparios et omnes alios offitiales ut mox est in eodem loco et ad petendum guadiam omnibus et singulis uicinis illius loci et totius curie de biolzago. Congregatis infradictis coram eodem domino Archipresbitero ad ecclexiam ipsius loci de biolzago ad campanam pulsatam more solito nomina corum qui ibi coram eodem domino Archipresbitero conuenerunt et ei guadiam dederunt nomine modoetientis ecclexie sicut districtabiles suo domino inferius legontur &c. datis guadiis ab ipsis uicinis ibi congregatis eidem domino Archipresbitero nomine dicte Ecclexie. idem dominus Archipresbiter ellegit nomine modoetiensis Ecclexie in hoc anno presenti in consules petrum galiam et anselmum raxiam. in caneuarium cremelinum de campo cremelasco. in procuratores petrum fidelem. et in camparium guifredum de clusura. et ibi dicti electi iurauerunt in manibus supsti domini Archipresbiteri facere eorum ofizia bona fide et sine fraude ad honorem Dei et Ecclexie de modoetia. et ad utilitatem loci et uicinanzie de biolzago. que omnia ofizia ibi incontinenti precepit per sacramentum ab eis obseruari bona fide et sine fraude. et insuper precepit omnibus predictis uicinis suo nomine et nomine omnium aliorum uicinorum absentium per sacramentum et in banno de sol. LX. tertiolorum pro quolibet ne aliquo modo emerent nec emi facerent per se nec per suos missos a troxardo de molteno qui abitat in eodem loco biolzago panem nec uinum nec aliquod aliud uictuale nixi prius idem troxardus dederit guadiam supsto domino Archipresbitero nomine iste Ecclexie tamquam districtabilis et sicut unus ex aliis uicinis illius loci. et quod nullus alius uicinus in finita loci de biolzago uendat panem nel uinum huiusmodi antequam per predictum dominum Archipresbiterum uel eius nuntium sit ei uel eis data mensura uel pondera. et qui contrafecerit conponat pro banno pro qualibet uice sol. LX. tertiolorum.

Actum in isto loco biolzago ad Ecclexiam sancti Iohannis Euangeliste illius loci. interfuerunt ibi testes dominus presbiter ambroxius capelanus et benefitialis ecclexie sancti sixini de loco cremella. et frater albertus de Leonis minister domus humiliatorum de loco biolzago (21). et comite filio condam laurenzii celsi de burgo uicomercato. et anselmo filio nazarii liprandi de burgo modoetia. et multis aliis testibus.

Ego albertus filius condam ser gualterii lugozie de burgo modoetia notarius sacri pallatii hanc cartam tradidi et scripsi.

(21) Vedi Tiraboschi *Vet. Humiliat. Monum.* Tom. I. pag. 388.

CXXVI.

1247.

Anno Dominice Incarnationis millexi- mo ducentexímo quadragexímo septimo. die ueneris. prima die Iunii. Indictione quarta. In Canonica Sancti Iohannis de Modoetia in claustro illius Ecclexie presentibus infrascriptis testibus &c. Dominus Ardericus de Sorexina Dei gratia Modociensis Ecclesie Archipresbiter suo nomine et nomine Ecclesie et totius Capituli de Modoetia. et Dominus ..... bonus Potestas de Modoetia nomine Comunis ipsius de Modoetía. una cum fratribus Alberto de Calzo et Ambroxio de Nova et Rugerio .... omnibus Conuersis et fratribus Hospitalis Sancti Girardi de Modoetia. elegerunt ad honorem Dei et Beatissimi Confessoris Sancti Girardi. et ad honorem et gloriam Confratrum hospitalis Sancti Girardi ser Moscardum Liprandum de Burgo Modoetia in Ministrum et Prelatum et Rectorem Hospitalis Sancti Girardi de Modoetia. Interfuerunt testes &c.

Ego Drudus Notarius fil. Iohannis belli de Anzano &c.

CXXVII.

1247.

In nomine domini. Super questione que uertitur inter Manfredum de la porta Sindicum Ecclesie sancti iohannis de Modoetia nomine illius Ecclesie ex una parte. et ex altera Iacobum de garbagniate et Anricum colzagrisiam exactores fodrorum Comunis Mediolani impositorum super condempnationibus inuentariorum coram domino Oberto de la porta iudice & assessore potestatis Mediolani. porrecta a predicto Mainfredo pettitione sua nomine illius Ecclesie sub hac forma. In nomine domini. Ego Ser Mainfredus de la porta Sindicus Ecclesie sancti iohannis de Modoetia nomine illius Ecclesie. peto a uobis domino Osberto de la porta iudice & assessore domini Chunradi de concesia potestatis Mediolani ut ex officio uestro cassetis et irritetis seu relaxetis & cassandam & irritandam seu relaxandam & nullius momenti & ualoris esse pronuntietis contestationem unam per uos factam ad pettitionem iacobi de garbagniate & anrici colzagrisie exactorum fodrorum Comunis Mediolani impositorum super condempnationibus inuentariorum ad rationem & computum denariorum tredecim & media pro libra ab anno currente millesimo ducentesimo quadragesimo septimo retro. Que fodra fuerunt eis data per Comune Mediolani in solutione denariorum quos debebant habere a Comuni Mediolani in eo quod percepistis seu in qua contestatione percepistis bugato & frassoni & guidotto qui dicuntur bugati qui habitant in mollendino quod iacet in flumine lambri in territorio loci de octauo quod dicitur molandinum de octauo massarijs seu collonis supste Ecclesie ex eo molendino & terris & pratis que sunt prope ipsum mollendinum. ut non responderent ipsi ecclesie de ficto ipsius molandini & terrarum & pratorum que sunt prope ipsum mollendinum occasione unius condempnationis in qua condempnati fuerunt Guido & Ubertus siue Anselmus qui dicebantur recharii qui consueuerunt tenere ipsum molandinum & terras & prata ab ipsa ecclesia ad massaritium ad fictum faciendum omni anno modios triginta tres misture in libris trecentum quinquaginta duabus & soldis quinque tertiolorum ut cetera id ultra predictum fictum. et pronuntietis dictam Ecclesiam nec predictos massarios seu colonos nec alios massarios nec colonos qui tenerent predictum molandinum & terras & prata. qui non essent condempnati de cetero non esse molestandam uel molestandos occasione predicte condempnationis. quoniam predictum molandinum &

terre & prata sunt predicte Ecclesie & ad eam pertinent & spectant & predicta debere facere debetis & tenemini. In nomine domini Nos Osbertus de la porta assessor potestatis Mediolani habito consilio domini Guilielmi de hostiollo iurisperiti dicimus & pronuntiamus predictam contestationem per nos factam ad pettitionem dictorum Iacobi & Anrici esse cassandam & irritandam & relaxandam & nullius momenti & nullius ualoris. & eam cassamus & irritamus & nullius momenti eam esse pronuntiamus. & dicimus & pronuntiamus predictam Ecclesiam nec predictos massarios seu colonos nec alios massarios nec colonos qui tenerent predictum molandinum & terras & prata qui non essent condempnati de cetero non esse molestandam uel molestandos occasione predicte condempnationis. In nomine domini anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo quadragesimo septimo. Indictione sexta die martis tertia intrante decembri. In pallatio ueteri comunis Mediolani ubi exigitur pecunia comunis Mediolani. presentibus airoldo de puteobonello & nicola merario & beltramo de uenzago Ciuitatis Mediolani testibus ad hoc rogatis. predictus dominus Osbertus de la porta assessor potestatis Mediolani pronuntiauit ut supra. citato per ipsum assessore mafeo de uedano procuratore predictorum iacobi & anrici. et ipsis iacobo & anrico citatis & requisitis peremptorie ut uenirent ad audiendam sententiam & per contumaciam absentibus.

Ego Andreas de corliano notarius constitutus ad exigendam pecuniam Comunis Mediolani subscripsi.

Ego Guido de samarate notarius filius quondam Amizonis de uiuiano Ciuitatis Mediolani scripsi iussu andree de corliano notarii.

CXXVIII.

1247.

Anno Dominice Incarnationis millesimo ducentesimo quadragesimo septimo. die dominico. penultimo die decembris. Indictione quinta. In Canonica de Modoetia presentibus testibus &c. Dominus Ardicus de Sorexina Dei gratia Ecclesie Modociensis Archipresbiter suo nomine et nomine Ecclesie et Capituli de Modoetia elegit ottorinum magnum et mainfredum turadam de loco Uellate in Consules Illius loci de Uellate in isto presenti anno usque ad annum unum proximum. Et precepit ipse Dominus Archipresbiter ipsis ottorino et mainfredo Consulibus ut obseruarent omnia Statuta et ordinamenta illius loci de Uellate. et ut facerent et exercerent negotia Comunis illius loci. et regerent Comune et bona illius Comunis sicut pertinet offitio Consulatus bona fide sine fraude. Ibique incontinenti predicti ottorinus et mainfredus Consules iurauerunt ad Sancta Dei Euangelia corporaliter tacta in manu predicti Domini Archipresbiteri recipientis suo nomine et nomine prefate Modociensis Ecclesie quod fatient et exercent negotia illius Comunis et omnia que pertinent ad offitium illius Consulatus bona fide sine fraude. Item elegit predictus Dominus Archipresbiter suprascripto nomine ottorinum bonellum et iacobum de besana et ambrosium ponzium et recoludum de ualle aperta omnes de predicto loco Uellate in Uiratos illius loci de Uellate. Et ibi incontinenti predicti Uirati iurauerunt ad Sancta Dei Euangelia corporaliter tacta quod fatient et exercent illud offitium bona fide sine fraude et omnia alia que pertinent Uiratis facere suo offitio. Unde due carte uno tenore tradite sunt.

Ego Drudo fil. Iohannis Belli de Anzano &c.

CXXIX.

1247.

Anno Dominice Incarnationis millesimo ducentesimo quadragesimo septimo. die lune. ultimo die decembris. Indictione quinta. In loco Manzago in platea illius loci. conuocata uicinantia illius loci more solito. ad quam uicinantiam fuerunt &c. omnes uicinos illius loci de Manzago. Dominus Obizo de Osa Canonicus Ecclesie de Modoetia cui datum est et concessum honor et districtus et iurisdictio honoris et districti loci de Manzago per Dominum Ardicum de Sorexina Dei gratia Ecclesie Modociensis Archipresbiterum ad quem pertinet nomine predicte Eccle sie predictum honorem et districtum et iurisdictionem honoris et districti predicti loci de Manzago &c. elegit suo nomine et nomine predicte Ecclesie de Modoetia ardicum baxalupum de suprascripto loco Manzago in Consulem loci de Manzago. et ibi incontinenti predictus ardicus iurauit &c. hinc ad annum unum proximum. Interfuerunt testes &c.

Ego Drudo Notarius filius Iohannis Belli de Anzano &c.

CXXX.

1248.

Anno Dominice Incarnationis millesimo ducentesimo quadragesimo octauo. die mercurii. tertio decimo die februarii. Indictione sexta. In Canonica de Modoetia in inclaustro illius Ecclesie presentibus &c. testibus. et ibique presentibus Dominis Anselmus de Marliano. et Gezio de Subinago. et Oto de Buxero. et Obizonem Uilanum. et Manfredum de Uaredeo. et Lanfrancum de Malzate. et Rainerium de Anzano. et Tomaxium de Modoetia. et Magistrum Guillelmum de Paulle. omnibus Canonicis Ecclesie Sancti Iohannis de Modoetia consentientibus et non dissentienribus. Dominus Ardicus de Sorexina Dei Gratia Modoetiensis Ecclesie Archipresbyter cum baculo uno quem tenebat in manibus nomine Modoetiensis Ecclesie inuestiuit Andelloum fil. quond. Petri de Fossato de loco Cremella de Uillicatu siue Gastoldiaco loci et Castellantie et Curie de Cremella et de omnibus que pertinent ad Uillicatum seu Gastoldiacum. inter que sunt tenere causas nomine Modoetiensis Ecclesie. et precipere. et definire. et redditus colligere. et domos. et res. et fructus suprascripte Ecclesie gubernare. et omnia alia facere que ad Uillicatum seu Gastoldiacum pertinent et pertinere consueuerunt &c. et sic ibidem tactis Sacrosanctis Euangeliis iurauit supradicta facere et adimplere &c. et quod audiet et obseruabit omnia precepta &c. et fecerit pertinentia ad utilitatem et honorem suprascripte Ecclesie. et Archipresbytero et Canonicorum suprascripte Ecclesie.

Ego Albertus fil. quond. ser. Gualterii Lugotie Notarius &c.

CXXXI.

1248.

Anno dnice Incar. millo ducento quadrago octauo. die lune. quinto die ante hall. madii. Indic. sexta. In Canonica de Modoa. Cum Rubertus Baterna Clericus et Custos Eccle. de Modoa recusasset facere mandatis dni Ardici de Sorexina Dei Gra. Modocien. Eccle Archipbri. Uidelicet quod ipse dns Archipbr preceperat ei sub pena excomunicationis et sub debito fidelitatis et per obedientiam ut portaret Crucem ad Letanias Sci Georgii de Colonia dictus Rubertus iurauit Sacrosanctis Euengeliis corporaliter tactis in manu ipsius dni Archipbri stare mandatis Eccle

et suis. et ibi in continenti predictus dns Archipresbiter precepit ei per sacramentum et sub debito fidelitatis quod portare debeat Crucem ad obsequias mortuorum et ad letanias et ad processiones secundum quod tenetur et ad alia facere que pertinent ad officium custodie et que continentur in istromento custodie. et ibi in continenti dictus dns Archipbr dedit licentiam et auctoritatem fratri benuenuto de ordine fratrum predicatorum ut ipsum Rubertum traheret ex illa excomunicatione. Unde ibi statim absoluit auctoritate illius dni Archipbri ipsum Rubertum ab illa excomunicatione. et eum restituit sacramentis Eccle. Interfuerunt testes &c.

Ego Iohes bellus fil. q. Andree de Anzano de isto burgo et contrate arene Not. hanc cartam a quond. drudonem filium meum traditam et imbreuiatam uerbo dni Galdini Zurle Consul iusticie Mediol. scripsi et expleui.

CXXXII.

1249.

Anno Dominice Incarnationis millesimo ducentesimo quadragesimo nono. die mercurii. decimo die nouembris. Indic. octaua. In Pallatio Eccle Modocien. Dns Ardicus de Sorexina Archipbr Modocien. Eccle. et cum eo dni Gezo de Subinago. et Otto de Buxinate. Euerardus de Mandello. Rainerio de Anzano. Obizo de Osa. Guasco Pauaro. Tomaxio de Modoa. Magistro Guilielmo de Pau. et Petro Iudice omnes predicte Eccle Modocien. Canonici eorum nominé et nomine omnium singulorum de Capitulo. Assignauerunt ut assignant et de iure facere possunt prebendam quam olim quond. Obizo Uillanus habuit et obtinuit in ipsa Eccla de Modoa petro filio Rugerii Airoldi parmensis et omnibus et singulis receptis in fratres et Canonicos in ipsa Eccla. Ita quod illa assignatio ei ualeat cui predicta prebenda debetur de iure. Interfuerunt testes &c.

Ego Iohes Bellus fil. q. Andree de Anzano &c.

CXXXIII.

1250.

Anno Dominice Incarnationis millleximo ducenteximo quinquagexímo. die martis. septimo de ante kall. Februarii. Indictione octaua. presentibus testibus infrascriptis. Domini Maifredus de Varedeo. & Rainerius de Anzano Canonici de Modoetia nomine & uice Capituli de Modoetia uolentes uti iure Ecclesie in honore & districtu loci & territorii de Sesto. quod ius dicunt esse sestam partem tozius honoris & plux. congregata uicinanzia illius loci ad sonum campane more solito. eligerunt in Consulem Otobellum moronum. in camparium pri.... de bontate. in parochianum zanazium coziam. in pensatorem Otobellum ranerium. & ibi statim ad preceptum istorum Maifredi & Rainerii iurauerunt facere & exercere ofizia illa. & ibi statim domini Maifredus. & Rainerius cassauerunt & irritauerunt electionem potestatis & consulum & hoficialium quos curtenses elegerunt in absenzia nonciorum ecclesie & contra eorum prohibizionem. & preceperunt otobello morano nomine & uice........ qui sunt electi per capitaneos & uauasores & curtenses in banno soldorum LX. tertiolorum ut se non intromittant.......... in aliquibus hofizijs in quibus electi sunt per curtenses. & quod electi per istos Maifredum & Rainerium non obediant alicui nec se asozient cum electis per eos in banno soldorum LX. tertiolorum pro quolibet.

Actum in dicto loco in ecclesia Sci Stephani illius loci.

Interfuerunt testes &c.

Ego Bernardus fil. quond. Mar. Mussi Not. de burgo Modoetia hanc cartam tradidi & ad scribendum dedi & subscripsi.

Ego Albertus fil. quond. ser. Gualterii Lugozie Not. &c.

CXXXIV.

CXXXIV.

1250.

Anno Dominice Incarnationis milleximo ducenteximo quinquageximo. die martis. septimo die ante kall. februarii. Indict. octaua. presentibus infrascriptis testibus Dominus Ardericus de Sorexina Dei gratia Modoetiensis Ecclexie Archipresbiter. et plures de Canonicis illius Ecclexie nomine et uice Modoetiensis Ecclexie. rogauit et amonuit dominum Bononiam de Aliate Potestatem de Modoetia. et dominum Robacomitem eius assessorem. et Procuratores. et Caneuarios. et Consules. et Curiam Potestatis. et Consilium. et Comune de Modoetia. eo quia edificant seu laborare et edificare faciant in Curtina seu super Cimiterium Ecclexie sancti Iohannis de Modoetia quod dicitur Cortina (22). ne illum cimiterium seu cortina impediat uel utantur ad alios usus quam ad usum ad quod institutum est cimiterium. et si eius preces uel amuniciones contempserint audire et complere dictum dominum Bononiam et predictos omnes subponet Ecclesiastico interdicto et excomunicationis uinculo innodauerit. et quoniam contemptis eiusdem Archipresbiteri precibus et amunicionibus superbe et contumaciter laborabat et edificabat. seu laborare et edificare faciebat super cimiterium illius Ecclexie. dictus dominus Archipresbiter presentibus testibus infrascriptis de consilio Fratrum suorum dictum Potestatem. et assessorem. et Curiam. et Procuratores. et Consules. et Consilium. et quemlibet opem et auxilium ad hoc ferentem subposuit Ecclesiastico interdicto. et si predicti steterint in dicta contumacia eos et quemlibet ipsorum in excomunicationis sententiam inodauit.

Actum in dicta Cortina et in dicta Ecclexia de Modoetia.

Interfuerunt testes iacobus filius iohannis belli de uaresia. et albertino filio quondam Marchixii doce. et ardigeto filio maliauacha de Cagna. qui omnes habitant in dicta Canonica de Modoetia. et multis aliis testibus.

Ego Albertus filius quondam ser gualterii lugozia notarius &c.

CXXXV.

1250.

Anno Dominice Incarnationis millesimo ducentesimo quinquagesimo. die ueneris. undecimo mensis februarii. indictione octaua. In Canonica Eccle Sancti Iohannis de Modoecia. in pallatio Archipresbyteratus ipsius Ecclesie. presentibus alberto filio quondam Gualterii lugoze de burgo Modoetia. et Iacobo filio quondam domini Iohannis de cixinusculo. et forzano de dolzago castaldo predicte modociensis ecclesie rogatis testibus. Dominus Ardericus de Sorexina dei gratia prenominate modociensis ecclesie Archipresbyter. ibi presentibus uolentibus et consentientibus dominis Rainerio de Anzano. Guascone pauaro. Alberto de baxilica petri. et Loderengo de puteobonello omnibus eiusdem modociensis ecclesie canonicis. ad honorem Dei. et Beate Uirginis Marie. et beati Iohannis de castro martire inuestiuerunt cum libro uno quem suis manibus tenebat Iohannem de Romano Clericum

(22) La Basilica Monzese a somiglianza dell' Ambrosiana avea un Atrio, ora inchiuso nell' allungamento di quel Tempio, qui nominato *Cortina*, e altrove *Cortina ecclesiæ*: *Paradisus ecclesiæ*.

et Decumanum sepedicte Ecclesie de Modoecia. de Ecclesia seu de benefitio Ecclesie Sancti Iohannis de castro martire. et de omnibus rebus et iuribus ad ipsam Ecclesiam spectantibus. nomine et uice et ad partem Bernardi mussi de modoecia Clerici. et per eum dictum Bernardum. quam Ecclesiam seu quod beneficium dicte Ecclesie olim habuit et optinuit Comes celsus de Uicomercato. ita quod dictus Bernardus sit de cetero clericus et beneficialis sepedicte Ecclesie sancti Iohannis de Castro Martire.

Ego Guifredus filius ser bonardi Pazi de Modoecia Notarius ac officialis domini Cancellarii Modoecie hanc cartam tradidi et scripsi.

CXXXVI.

1250.

Anno Dominicæ Incarnationis MCCL. die ueneris. undecimo die Martii. Indictione VIII. In Canonica de Modoetia in inclaustro illius Canonicæ præsentibus infrascriptis testibus. Cum Dominus Ardericus de Sorexina Dei Gratia Modoetiensis Ecclesiæ Archipresbyter sua et Capituli istæ Ecclesiæ auctoritate excomunicasset monitione præmissa Dominum Bononiam de Aliate Potestatem de Modoetia. et Dominum Robacomitem Madernum eius Assessorem. et Consilium. et Officiales Burgi de Modoetia. et singulos. et Comissos. pro eo quod temere et contumaciter et comuni uoluntate et consilio præsumpserint laborare et ædificare uel facere laborare quemdam porticum cum pirastris de lateribus super cimiterium et in cimiterio. quod dicitur cortina. contra admonitionem et prohibitionem et præceptum istorum Archipresbyteri et Canonicorum. tandem reuersi ad cor. usi sano consilio. predictus Potestas et Assessorem et Officiales et Consilium. ab ipso Domino Archipresbytero et eius Capitulo munus absolutionis deuote et humiliter petierint. quibus per prædictum Dominum Archipresbyterum uel eius nomine ordinatum fuit Sacramentum. quod pro excessu prædicto starent præceptis Ecclesiæ et istorum Archipresbyteri et Capituli. Ad quod iuramentum faciendum prædictus Potestas suo nomine et aliorum officialium et omnium de Consilio. a quibus licentiam habebat. ut dicebat. personaliter obtulit se paratum. Cui et quibus dictus Dominus Archipresbyter uolens amorem et reuerentiam facere remisit iuramentum prædictum. et Auctoritate sua et Capituli dictos Potestatem et Assessorem et Officiales et quemlibet de Consilio absoluit ab excomunicatione prædicta. et eos restituit Ecclesiæ Sacramentis &c. Interfuerunt testes &c.

Ego Albertus fil. q. Gualterii Lugotiæ Notarius &c.

CXXXVII.

1250.

In nomine Domini Nostri Iesu Xpi anno annatiuitate eius M. CC. quinquagesimo. die ueneris. secundo die decembris. Inditione nona. Dominus Ardericus de Sorexina Dei Gratia Modoetiensis Ecclexie Archipresbiter. Dilectis filiis Iunio Ministro Domus et Congregationis Humiliatorum & Humiliatarum eiusdem Burgi. que dicitur de Mediouico. et toti Congregationi eiusdem Domus. In eo sumus loco et hofficio per Dei misericordiam constituti ut his que debita deuotione ad laudem et honorem omnipotentis Dei statuuntur et ordinantur nostre auctoritatis robur debeamus gratis impertiri. et quantum cum Deo et honore nostro possimus eorum statum ex charitate utiliter promouere. Hinc est dillecti in Domino Filii quod multimode religionis et deuotionis uestre probitatem atendentes uestris iustis

annuimus pettitionibus. et eis grato concurrentes asensu Oratorii licentiam et auctoritatem. quod in curia uestra seu in sedimine uestro facere dispossuistis. uobis ad honorem Dei Omnipotentis et beatissime Marie Uirginis et Ecclexie Modoetiensis et beati Iacobi Apóstoli de consensu Capituli nostri prestamus. Statuentes ut a modo liberum habeat Cimiterium uobis uestreque familie omnibusque Humiliatorum. et non aliis. nixi de nostra spetiali licentia. Nec sit alicui tributo uel honeri ullo in tempore subiecta. excepta libram una cere. quam nomine census et in subiectionis signum in festo beati Iohannis Baptiste nostro decernimus annuatim dari Capitulo. Uobis de nostra et Capituli nostri licentia et bona uoluntate plenam et liberam concedentes facultatem tamquam patronis ipsius Ecclesie et fundatoribus diuina in ea officia a quoqunque presbitero. dumodo tamen Cattolico. recipiendi. possessiones autem et iura que in presentiarum rationabiliter possidetis. uel de cetero dante Domino poteritis quibuslibet modis omnibus adipissi. uobis et successoribus uestris auctoritate Sancte Modoetiensis Ecclesie cui licet inmeriti pressidemus. et nostra confirmamus et presentis scripti patrocinio comunimus.

Actum supra pallatium ipsius Domini Archipresbiteri. Interfuerunt testes frater Iohannes de Opreno de Ordine predicatorum &c.

Ego Albertus quem dicunt Torrellus Notarius et Clericus de Modoetia filius cond. ser Gualterii Lugoze hanc cartam tradidi et rogatus scripsi iussu suprascripti Domini Archipresbiteri.

CXXXVIII.

1250.

Frater Leo de Ordine Minorum Diuina patientia Sancte Mediolanensis Ecclesie Archiepiscopus. Dilectis in Xpo Potestati & eius Assessori Consulibus Caneuario Procuratore & Consilio & Comuni de Modoetia Salutem in Domino. Intelleximus quod occasione cuiusdam fossati uos ...... uel Consules maiores uel aliqui alii ad hoc constituti de suprascripto Burgo impositionem seu taleam ...... molendino ipsius Ecclesie & domus Sororum Sancti Maurizij subicere presumsistis & pristinario iste domus & Sororibus antedictis. propter hoc fabulam facientes nihilominus precepistis prestinario antedicto ut de prestino ipso recederet sine mora. De quo miramur quamplurimum & mouemur cum non habeatis iurisdictionem aliquam super ipsis & hoc sit contra iustitiam & in uestrarum animarum preiudicium & grauamen. Qua propter precipiendo uobis uniuersis & singulis mandamus quatenus dictos mulinarios & Sorores & pristinarium de predicta tallia eximatis & si quid dicte Ecclesie uel domus uel aliquibus ipsi Ecclesie subiectis abstulistis totum infra duos dies post harum presentationem integre restituere debeatis ..... seu aliquo predictorum de cetero hac occasione uel consimili aliquid nulatenus auferentes. alioquin uos & quemlibet contrauenientem excomunicationis uinculo innodamus.

Dat. Mediolani M CC L. XII. ante kal. ianuar.

CXXXIX.

1251.

In nomine Domini anno a Natiuitate eius millextimo ducenteximo quinquageximo primo. die merchurii. quarto decimo die ante kall. nouembris. indictione decima. In inclaustro Ecclesie Sancti Iohannis de Burgo Modoetia presentibus testibus infrascriptis. Dominus Raimondus de la Turre dei Gratia Modoetiensis Ecclesie Archi-

presbiter nomine et uice ipsius Ecclesie. et Dominus Panizia Predalonus Potestas Burgi Modoetie nomine Comunis et successoribus eius tantum Burgi antedicti abito tractatu super ordinandos hospitalem Sancti Girardi de ipso Burgo Modoetie de Prelatum siue Ministrum. dictus Dominus Archipresbiter nomine et uice dicte Ecclesie et de consensu et uoluntate dicti Potestatis nomine dicti Comunis &c. ellegerunt in dominum et ministrum dicti Hospitalis Sancti Girardi de Modoetia Dominum fratrem pre... e dictum de gaida de ipso Burgo &c.

Ego Albertus dictus Torellus fil. quond. ser Gualterii Lugotie Notarius &c.

CXL.

1254.

Anno Dominice Incarnationis millesimo ducentesimo quinquagesimo quarto. die martis. decimo exeunte Aprili. Indictione duodecima. Cum Lampognianus Marzellinus. Lantelmus Predalonus. Iacobus & Gabrietus qui dicuntur de Terzago. Columbinus & Piccionus qui dicuntur de Petra Sancta. Imblauadus de Mandello. Ubertus de Dona de Landriano. Berriolus de Puteobonello. Azo de Pirouano. Bellonus Mora. Redulfus de Uilla. Rizardus de Uilla. Spinus Incoardus. Albertus Botacius. Iacobus de Osa. Iacobus Porenzonus. Ambroxius Albertus. Miranus Malcolzatus. Arnoldus de Supraaqua. Iohannes Pizzallus. Ubertus de Imbarzago. Iohannes Carbonus. Iohannes Somaruga. Filippus de la Turre. Iohannes de la Turre. Guillelmus de Sorrexina. Albertus de Sorrexina. Iustamons Cigada. Burrus de Burris. Artusius Marinonus. Guillelmus de Lampogniano. Rosadus de la Cruce. Niger Grassus. Guido Murigia. Mollus Beccanus. Cauezanus Moronus. Bonincontrus Incinus. Guido de Casate. Mainfredus de Businate. & Landulfus Criuellus. & Atterradus Maynerius omnes Ciuitatis & Diocesis Mediolan. ammoniti essent pluries & citati per Dominum Leonem Cumanum Archidiaconum a Summo Pontifice delegatum ut ad respondendum de causa thesaurorum. quam contra eos mouet Archipresbiter & Capitulum de Modoetia Mediol. Dioc. certo termino. & etiam terminis legiptime comparerent. & per se. nec per sufficientem responsalem uenerint. sed uenire penitus contempserint. memoratus D. Archidiaconus auctoritate sue delegacionis qua fungitur in hac parte prefatos omnes uniuersos & singulos. licet inuitus. excomunicationis uinculo innodauit.

Lata fuit in Canonica Cumana. unde plura. Interfuerunt &c.

Ego Iohannes de Maza Notarius Cumanus iussu prefati D. Archidiaconi delegati predictis interfui & scripsi.

CXLI.

1255.

Anno Dominice Natiuitatis millesimo ducentesimo quinquagesimo quinto. die lune. primo die mensis Martii. Indictione XIII. In Palatio nouo Comunis Mediolani (23) presentibus infrascriptis testibus. Dominus Obizo de Osa Canonicus Eccle-

(23) Situato in mezzo alla Città nella Piazza de' Mercatanti. Dicevasi *Palazzo nuovo*, e *Broletto nuovo*, perchè ivi nel 1251. a' tempi del Fiamma fu trasferita la Sede del Podestà, de' suoi Giudici, de' Giureconsulti, e de' Notaj. La Dignità di Podestà di Milano terminò nel 1786. nella persona dell' egregio e Nobile Sig. D. Barnaba Majneri, ora meritissimo Presidente del Regio Tribunale di Prima Istanza in Milano.

sie Modoetiensis dedit & representauit atque porrexit Domino Phylippo de Asenellis Potestati & nomine Conscilii Comunis Mediolani litteram unam ex parte Domini Archiepiscopi Mediolani sigillatam sigillo cereo ipsius Domini. tenor cuius talis est. Frater Leo de Ordine Minorum Diuina patientia Sancte Mediolanensis Ecclesie Archiepiscopus Nobili uiro Phylippo de Asenellis honorabili Potestati & Conscilio Comunis Mediolani Salutem in Domino. Dilecti filii Canonici Ecclesie de Modoetia frustrati spe de qua Potestati & Comuni predicto habuerunt tempore quo tiranides quondam Frederici II. dicti Imperatosis (24) per partes ticinelli cum eius multitudinario exercitu Mediolani territorium impugnabat. Nobis sua graui querimonia declararunt. quod Calicem aureum gemmis preciosisimis preditum de thesauro ipsius Ecclesie Modoetiensis. quem gratanter eidem Comuni. ut poneretur pignus in tante necessitatis articulo comodarunt. non sunt post modum pro exactionis debite medium consecuti. ob quod ipsa Ecclesia grauibus subiacet dispendio & iacture & nos qui ad mandatum Uenerabilis Patris Nostri D. G. de Montelongo tunc Apostolice Sedis Legati eisdem Canonicis suaximus ut illum Callicem comodarent. uidemus proinde animam nostram discrimini subiacere. Quo circa prouidentiam uestram monemus & ortamur in Domino. & attentius deposcimus & rogamus. quatenus Deum. iustitiam. pristinos Mediolanensis Comunis mores. & antiquam constantiam habentes pre oculis. quod Comuni uestro dampnosum estitit eiusmodi longo tempore uoragini dimittere usurarum predictum Calicem. ita quod in thesauro predicte Ecclesie per redemptionis benefitium reddigatur. exigatis. obice cuiuslibet nociue tarditatis penitus abdicato. ut prouerbium uulgare dicens. quod melius est tardus quam non dans. in hac parte uendicet suum locum. & inde possit uestra strenuitas multipliciter comendari. alioquin ad fomentum iuris Ecclesie memorate. sicut tenemur. astricti. quamquam inuiti. seueritate debita procedemus contra uos & totam etiam Ciuitatem.

Datum in Arce Agnelie (25). die mercurii. V. ante kal. Martii. MCCLV. XIII. Indictione.

Interfuerunt testes Zanebellus Cauda de loco Sextozane filius quond. &c.

Ego Loderengus filius quond. Ser. Bernardi dicti de Lambro de Burgo Modoetia Sacri Palatii Notarius hanc cartam rogatu Alberti Lugoze publici Notarii scripsi.

CXLII.

1255.

In nomine Domini Anno Natiuitatis millesimo ducentesimo quinquagesimo quinto. die Mercurii. XIIII. die Mensis Aprilis. Indictione XIII. Presentibus testibus infrascriptis Dominus Girardus de Cremona Modoetiensis Ecclesie Canonicus dedit & representauit ac porrexit. ex parte Domni Archiepiscopi Mediolanensis. Litteram unam sigillo ipsius Domni Archiepiscopi cereo sigillatam Domino Phylippo de Axinellis Potestati Mediolani suo nomine & nomine Conscilii Comunis Mediolani. tenor cuius talis est. Frater Leo de ordine Minorum Diuina patientia Sancte Mediolanensis Ecclesie Archiepiscopus Nobili Uiro Phylippo de Axinellis Potestati Mediolani Salutem in Domino. Prudentie Uestre litteras Nobis per seruitorem Communis Mediolani oblatas in loco Galliate. die Dominico. qninto mensis huius. illariter uidimus. continentes. quod habentibus Calicem Ecclesie de Modoetia dudum pro

(24) Vedi la precedente nota 20.

(25) Cioè *in Arce Angleriæ*.

grandi necessitate Mediolanensis Reipublice pignoratum preciperatis districte. ne ipsum frangerent ullo modo. & quod ipsius exactionem intendere sine frustrationis obice uolebatis. Super quibus concepto gaudio pro exigentia talis facti earumdem benigniter diximus portitori. quod processus minatos per nos sustineremus. si actus uestros tenore predictarum litterarum perciperemus conformes circa exactionem celerem Calicis antedicti. Uerum quia salua honestate & honorificentia uestra effectu debito carere dicuntur uerba dictis uestris litteris annotata. strenuitati uestre monendo & rogando mandamus. quatenus ipsi Vos Nobis terminum congruum per uestras litteras prefigatis. infra quem dictus Calix procul dubio sit redemptus. & expedite datus Nuntiis Capituli Ecclesie suprascripte. alioquin infra modicum tempus contra Vos. & Consciliarios. & Terram totam. sicut alias scripsimus. procedemus.

Actum in Burgo Uarisio die Lune XII. die Aprilis M. CC. LV. Indictione XIII. Actum in Palatio novo Communis Mediolani in quo habitat dictus Potestas.

Interfuerunt testes Albertus Lector Ecclesie Mediolanensis. & Maphiolus Canonicus Ecclesie de Luano. & Ablaticus Ferrus de loco Gradi.

Ego Albertus Notarius & fil. quond. ser Gualterii Lugoze de Burgo Modoetia hanc cartam tradidi & ad scribendum dedi infrascripto Notario. & subscripsi.

Ego Lodrisius fil. quond. Ser. Bernardi dicti de Lambro de Burgo Modoetia Sacri Palatii Notarius. rogatu istius Alberti Lugoze Notarii hanc cartam scripsi.

CXLIII.

1255.

Anno natiuitatis domini millesimo ducentesimo quinquagesimo quinto. die mercurii. sexto die mensis octubris. Indictione XIIII. In sacrario Modoetiensis Ecclesie Capitulo eiusdem ibidem ad hoc specialiter conuocato. In quo Capitulo ibi presentes erant dominus Raimondus de la Turre ipsius Ecclesie Archipresbiter. atque domini Lafrancus de Malzate. Maifredus de Uaradeo. Guascus Pauarus. Obizo de Osa. Tomaxinus de Modoetia. Enuerardus de Mandello. Buscus de Tertiago. Girardus de Cremona. Andreas de Agnanio. qui omnes Canonici ipsius Ecclesie Modoetiensis atque dominus Otto de Busnate similiter eiusdem Ecclesie Canonicus. unanimiter & concorditer fecerunt. constituerunt. & ordinauerunt dominum Loderengum de Puteobonello ipsius Ecclesie Canonicum & ministralem ibi presentem. suum & ipsius Ecclesie seu Canonice certum Nuntium. Sindicum. Actorem. & Procuratorem. & quidquid esse potest ad compromitendum se nomine iste Ecclesie siue Canonice in predictum dominum Raimondum Archipresbiterum & dominum Magatum Marcellinum potestatem burgi Modoetie. & fratrem Tutobellum confratrem domus humiliatorum de Sancta Agata Modoetiensis. occasione fructus decime burgi de Modoetia & territorii ipsius uendende. seu permutande. uel afictande. siue locande comuni Modoetie. seu aliis personis. & obligandum ipsam Ecclesiam & bona ipsius Ecclesie sub certa pena magna uel parua. quacumque fuerit. de obseruandis. & adtendendis. & adimplendis per omnia. & in omnibus omne preceptum & omnia precepta que ipsi domini Archipresbiter. Potestas. & Frater Tutobellus fecerint uno tempore uel diuersis temporibus super ipsis & in ipsis & per ipsis & quolibet ipsorum. promittens predictus Dns Archipbr & prenominati Domini Canonici suo nomine & nomine predicte Ecclesie se omni tempore firmum & ratum habituros quidquid predictus Sindicus fecerit. dixerit. & ordinauerit in dictis. & pro predictis omnibus & quolibet predictorum. omni exceptione remota.

Actum in predicto Sacrario &c.

Ego Loderengus filius condam ser bernardi dicti de Lambro Notarius &c.

CXLIV.

1256.

Alexander Episcopus Seruus Seruorum Dei. Dilectis Filiis Raymondo de la Turre Archipresbitero et Capitulo Ecclesiæ Modetiensis Mediolanensis Diocesis Salutem et Apostolicam Benedictionem.

Ecclesia Romana uelut circumspecta mater et prouida nonnullas Ecclesias tamquam Filias predilectas majoribus effert honoribus. munere præuenit gratiæ potioris. et insignit titulis dignitatum. Cum igitur Ecclesiam uestram. et Personas ipsius. ex prærogatiua specialis dilectionis et gratiæ sinceritatis brachys complexemur. Nos uestris supplicationibus inclinati usum anuli tibi Fili Archipresbiter. et tuis successoribus auctoritate præsentium duximus concedendum. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostræ concessionis infringere. uel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare præsumpserit indignationem Omnipotentis Dei et Beatorum Petri et Pauli Apostolorum eius se nouerit incursurum.

Dat. Laterani iij. Id. Ianuary Pontificatus nostri anno secundo.

CXLV.

1256.

Alexander Episcopus Seruus Seruorum Dei. Uenerabili Fratri Leoni Archiepiscopo Mediolanensi Salutem et Apostolicam Benedictionem. Dilecti Filii Archipresbyter et Capitulum Modoçiensis Ecclesie Nobis significare curarunt quod Monasterium de Cremella ad Ecclesiam ipsam immediate spectans Ordinis S. Benedicti Mediolanensis Diecesis. cujus prouentus annui ualorem uiginti quinque marcarum sterlingorum (26) ualentiam non excedunt. propter incuriam Monialium habitantium in eodem. uitam ducentium nimirum dissolutam. est adeo deformatum. quod nisi celeriter sucurratur eidem uix adiiciet ut resurgat. Quare dicti Archipresbyter et Capitulum Nobis humiliter supplicarunt ut Monasterium ipsum cum pertinentiis suis et eidem Ecclesie curaremus in usus proprios deputare. Quo circa mandamus quatenus. si quod de ipsius Monasterii deformatione proponitur ueritate fulcitur. et tibi constiterit dictum Monasterium ad eos immediate spectare. et quod in suo uel alio nequeat ordine reformari. predictum Monasterium cum pertinentiis suis predictis Archipresbitero et Capitulo ac eidem Ecclesie auctoritate Nostra in usus proprios studeas deputare. et predictas Moniales in aliis Monasteriis Monialium eiusdem Ordinis Mediolanensis Ciuitatis et Diecesis per te uel per alium collocare procures. faciens eas iu Monasteriis ipsis in Monachas recipi et Sorores. non obstante certo Monasteriorum ipsorum Monialium numero. confirmatione Sedis Apostolice siue quacumque firmitate uallato. aut si est aliquibus ab eadem Sede indultum quod ad receptionem seu prouisionem alicuius compelli non possint per litteras Apostolicas. que de indulto huiusmodi non fecerint mentionem. Contradictores per Censuram Ecclesiasticam appellatione postposita compescendo. prouiso quod dicti Archipresbiter et Capitulum in eodem Monasterio de Cremella per idoneos Ministros congrue faciant deseruire.

Datum Laterani II. Idus Ianuarii Pontif. Nostri Anno Secundo.

---

(26) Nel Tomo II. del Bollario Francescano al n. 147. nota *f. Quarum quælibet anno* 1352. *valebat* 5. *florenos auri*, & 2. *grossos Turonen. argenti; quilibet vero florenus pendebatur* 12. *grossis Turonen. argenti* . *ex epist. Clem. VI. apud Raynaldum ad eum annum n.* 15.

CXLVI.

1256.

Alexander Episcopus Seruus Seruorum Dei. Dilectis Filiis Archipresbitero et Capitulo Ecclesie Modociensis Mediolanensis Diocesis Salutem et Apostolicam Benedictionem.

Illa uobis libenter concedimus per que iura uestre Ecclesie conseruentur. Hinc est quod Nos uestris supplicationibus inclinati compellendi monitione premissa per censuram Ecclesiasticam Parrochianos uestros Mediolanensis Diocesis ad soluendum uobis decimas de terris et aliis que in Parrochia ipsius Ecclesie obtinent ut tenentur auctoritate presentium liberam uobis concedimus facultatem.

Datum Laterani XV. kal. February Pontif. Nostri Anno Secundo.

CXLVII.

1256.

Alexander Episcopus Seruus Seruorum Dei. Dilecto Filio Abbati Sancti Dionisij Mediolanensis Salutem et Apostolicam Benedictionem.

Sua Nobis dilecti Filii Archipresbyter et Capitulum Ecclesie Modoetiensis Mediolanensis Diocesis petitione monstrarunt quod cum Uenerabili Fratri Nostro . . Mediolanensi Archiepiscopo sub ea forma secundum quam pro pauperibus Clericis consueuimus scribere. nostris dederimus litteris in mandatis. ut Meliorino dicto Magistro. pauperi Clerico eiusdem Diocesis. in Ciuitate uel Diocesi Mediolanensi de beneficio Ecclesiastico ad cuiuscumque collationem spectante. si quod tunc uacabat ibidem. uel quam primum ad id se offerret oportunitas. per se uel per alium prouideret. contradictores per censuram Ecclesiasticam appellatione postposita compescendo. Dilectus Filius . . Prepositus Ecclesie de Aliate Mediolanensis Diocesis. cui dictus Archiepiscopus super hoc commiserat uices suas. eisdem Archipresbytero et Capitulo auctoritate huiusmodi litterarum mandauit. ut dictum Clericum in eorum Ecclesia reciperent in Canonicum et in Fratrem. ac sibi de prebenda prouiderent cum ad id oportunitas se offerret. Quare dicti Archipresbyter et Capitulum Nobis humiliter supplicarunt ut eis prouidere super hoc paterna sollicitudine curaremus. Cum autem non existat Nostre intentionis. quod per litteras ipsas in eadem Ecclesia prouideatur Clerico memorato. eidem Preposito Nostris damus litteris in mandatis. ut ad receptionem uel prouisionem ipsius Clerici in dicta Ecclesia aliquatenus non procedat. et processum si quis super hoc est habitus reuocare ac excomunicationis suspensionis & interdicti sententias. si que sunt in eosdem Archipresbyterum et Capitulum uel ipsorum aliquem propter hoc promulgate. sine difficultate qualibet studeat relaxare. Quo circa discretioni tue per Apostolica scripta mandamus. quatenus si dictus Prepositus mandatum nostrum neglexerit adimplere. tu illud super hoc exequi non omittas. Contradictores per Censuram Ecclesiasticam appellatione postposita compescendo.

Datum Anagnie IIJ. Id. Iunij. Pontif. Nostri Anno Secundo.

LOCUS ✠ SIGILLI PLUMBEI AVULSI.

CXLVIII.

1256.

Alexander Episcopus Seruus Seruorum Dei. Dilecto Filio Preposito Ecclesie de Aliate Mediolanensis Diocesis Salutem et Apostolicam Benedictionem.

Sua nobis dilecti Filii . . Archipresbyter et Capitulum Ecclesie Modoeciensis Mediolanensis Diocesis petitione monstrarunt &c. UT IN BREVI PRECEDENTI USQUE AD EA VERBA:

VERBA: appellatione postposita compescendo. Tu cui dictus Archiepiscopus commiserat super hoc uices suas eisdem Archipresbitero et Capitulo mandauisti auctoritate huiusmodi litterarum ut dictum Clericum &c. UT SUPRA USQUE AD VERBA CLERICO MEMORATO. discretioni tue per apostolica scripta mandamus quatenus ad receptionem uel prouisionem ipsius Clerici in dicta Ecclesia aliquatenus non procedas et processum &c. UT SUPRA: studeas relaxare. Alioquin dilecto Filio . . Abbati Sancti Dionisy Mediolanensi nostris damus litteris in mandatis ut super hoc mandatum Apostolicum exequatur. contradictores per Censuram Ecclesiasticam appellatione postposita compescendo.

Datum Anagnie IIJ. Idus Iunii Pontif. Nostri Anno Secundo.

LOCUS ✠ SIGILLI PLUMBEI AVULSI.

CXLIX.

1259.

Anno a Natiuitate Christi millesimo ducentesimo quinquagesimo nono. die dominico. duodecimo ante kal. Augusti. Indictione secunda. In domo Humiliatorum de Carrobiolo de Burgo Modoetie extra Burgum. Presentibus &c. testibus. In Oratorio Sororum dicte domus Humiliatorum coram uenerabili signo Sancte Crucis Domini nostri Iesu Christi. & domino Presbitero Rugerio beneficiali Ecclesie Sancte Marie domus Humiliatorum sancte Agathe. Soror Benuenuta de monte suprascripte domus. cum candella accensa in manibus & scripto sue professionis. promisit obedientiam Prelato illius domus & eius Successoribus sub obedientia Magistri Maioris totius Ordinis Humiliatorum. offerens se & sua fratri Maifredo Prelato illius domus nomine suprascripte domus & illi domui. secundam regulam approbatam per Dominum Papam. Deogratias. amen. actum ut supra.

Ego Guidotus fil. ser uberti de Castro sancti petri de Burgo Modoetia Notarius tradidi & scripsi.

CL.

1262.

Anno Dominice Incarnationis millesimo ducenteximo sexageximo secundo. die mercurii. quarto die Augusti. Indictione quinta. Cum Dominus Berardus de Puteobonello Archipresbiter Ecclesie Sancti Iohannis de Modoetia primo anno sui Archipresbiteratus aduenisset ad locum de Cremella & conuocasset seu conuocari fecisset ante se omnes homines loci de Cremella & sue Castellantie & totius sue Curtis de Cremella & coram eo se representassent & in unum conuenissent in Castro loci de Cremella. uidelicet in brorio quod tenet Ambroxius clericus & benefitiallis Ecclesie & Capelle illius Castri infrascripti homines. uidelicet &c. RELIQUA OMNIA UT IN STATUTIS LOCI CASTRI MARTIRIS ANNI 1237. VIDE N.° CXVI.

CLI.

1262.

Anno Dominice Incarnationis millesimo ducenteximo sexageximo secundo. die mercurii. quarto die Augusti. Indictione quinta. presentibus testibus inferius declaratis &c. omnes de loco Cremella. iurauerunt ad Sancta Dei Euangelia corporaliter tacta fidelitatem Domino Berardo de Puteobonello Modoetiensis Ecclesie Archipresbytero & Fratribus suis. uidelicet Dominis Girardo Pauaro & Aderardo de Mandello & Lanfranco de Melzate Canonicis predicte Ecclesie de Modoetia ibi presen-

tibus & aliis Fratribus eorum absentibus sicut fideles uassalli suo Domino seu suis Dominis. Uidelicet quod erunt fideles predicto Domino Archipresbytero & Fratribus suis. & quod non erunt in consillio neque in facto quod ipsi uel aliquis eorum amittat sensum uel membrum uel honorem suum uel uitam uel possesiones uel redditus uel terras uel ius alliquod ipsius Ecclesie. & si sierint alliquem uel alliquos alliquid de predicta facere uelle bona fide in quantum poterunt prohibebunt. & quam citius poterunt eisdem Domino Archipresbitero & Fratribus suis manifestabunt & bona fide eos adiuuabunt & defendent. & si consilium ab eis uel ab alliquo eorum petierint uel petet ipse Dominus Archipresbyter siue Fratres sui bona fide ei dabunt. & si alliquid eis uel allicui eorum preceperint ipsi uel Nontius eorum uel precipiet ipse Dominus Archipresbyter priuatum tenebunt & allicui non manifestabunt sine parabolla illius Domini Archipresbyteri uel sui Missi.

Actum in Castro de loco Cremella &c. Affuerunt Dominus Guido fil. quond. Domini Guillelmi de Puteobonello de Contrata Sancte Marie Beltradis Ciuitatis Mediolani &c. (27) rogati testes.

Ego Iohannes fil. quond. Forzani Belicase de loco Cremella Notarius Sacri Pallatii ac Missus Domini Enrici Imperatoris interfuy & scripsy.

CLII.

1263.

Anno Xpi millesimo ducentesimo sexagesimo tertio. die lune. sexto mensis iulii. Indictione sexta. In Ciuitate Mediolani presentibus Ambroxio ...... ae. & Marchio Secundo Potestate Cumarum pro secundo & tertio Notariis. Confitetur Dominus Alcherius de Terziago Ciuitatis Mediolani se RECEPISSE a domino Lafranco de Malzate thesaurario Ecclesie Modoetiensis et a Domino ..... ipsius Ecclesie Ministeriales soluentIBUS eorum nomine & nomine CAPITULI libras quinque centum septuaginta una tertiolorum & soldos tresdecim pro Corona Aurea in pignore ad hospitale de Brolio omni exceptione remota. qui denarii fuerunt DE DENARIIS

---

(27) Il Dott. Sormani avendo trascritta la Carta n.° CVIII., ove parlasi di Berardo dal Pozzobonello Arciprete di Monza, e credendola spettante al 1232., come abbiam detto alla nota (5), trascrisse pure la precedente Carta n.° CL. attribuendola alla stessa età, non sapendo egli che *due* furono *i Berardi dal Pozzobonello* Arcipreti di Monza, e per tal modo trasse in errore anche il Co. Giulini, Tom. VII. pag. 586. La contrada qui indicata di *S. Maria Beltrade* in Milano, ove eravi l' antica abitazione di questa illustre Famiglia vicina al pubblico Albergo, volgarmente denominato l' Osteria del Pozzo; e l' accennarsi dal Co. Giulini, Tom. II. pag. 416. all' anno 990., che in viciuanza all' ivi prossima Cella, o Monastero di San Satiro trovavasi un circondario detto *al Pozzobonello*, fa una probabile conghiettura, che il mentovato Albergo fosse l' antica abitazione di tale Famiglia. Terminò ella nel Cardinale Arcivescovo Giuseppe Pozzobonelli di sempre chiara ricordanza; al di cui sepolcro nella Metropolitana di Milano fu apposto il seguente meritato elogio, che io quì inserisco di buon grado in attestato della mia riconoscenza.

H. S. E
IOSEPH . PVTEOBONELLVS . CARD.
EX . ARCHIPRESBYT. METROP. COLLEGII
ARCHIEPISCOPVS
MEDIOLANENSIS . ECCLESIÆ
QVI . VIXIT
ANNOS . LXXXVI. MENS. VIII. D. XVI.
PRÆFVIT
ANN. XL. MINVS . MENSE . I. DIEB. XVII.
OBIIT
MAGNO . OMNIVM . LVCTV
ANNO . MDCCLXXXIII. V. CAL. MAIAS

Canonicorum qui erant ...... Stephani de Lierno pro diuisione comunantiarum ad sanandum. Interfuerunt iacobus de Curte custos ipsius Ecclexie de Modoetia &c. & frater Albericus de Gallarate domus Humiliatorum & Humiliatarum Sancte Eufemie (28). Iacobus de Gonella fil. Gonelle Burgi Modoetie Notarius hanc cartam tradidi & scripsi.

CLIII.

1265.

Clemens Episcopus Seruus Seruorum Dei. Dilectis filiis Archipresbitero et Canonicis Modoetiensibus salutem et Apostolicam benedictionem. Monet nos Apostolice Sedis auctoritas. cui disponente Domino presidemus. Ecclesias. et Uiros Ecclesiasticos. et eos presertim. quos in deuotione nostra et Ecclesie Romane agnoscimus esse feruentes affectione paterna diligere. et ne a quibuslibet temere molestentur Apostolice protectionis patrocinio premunire. Hac itaque ratione inducti Ecclesiam uestram dilecti in Domino Filii. et uos ipsos sub Sancti Petri et nostra protectione suscipimus. Specialiter autem omnes possessiones. iura. et libertates. et antiquas ac rationabiles consuetudines. quas Ecclesia Modoetiensis in electione Canonicorum. et in titulis dandis. et in omnibus aliis. que usque ad tempora electionis seu promotionis felicis memorie Urbani Pape predecessoris nostri obtinuisse quiete cognoscitur. uobis. et per uos ipsi Ecclesie auctoritate Apostolica confirmamus. et presentis scripti patrocinio communimus. districtius inhibentes ne aliquis libertates. consuetudines. iura. et possessiones. et omnia que ad Ecclesiam uestram pertinent diminuere. uel infringere aliqua temeritate presumat. Ea quoque que contra iura uesrra. et antiquas ac rationabiles consuetudines. et libertates Ecclesie uestre a tempore electionis. seu promotionis predicti Predecessoris nostri facta sunt uel obtenta per litteras uires decernimus non habere. nec in uestrum. uel Ecclesie uestre preiudicium retorqueri.

Dat. Laterani VII. Idus May Pontificatus nostri anno primo.

CLIV.

1275.

In nomine Domini Anno MCCLXXV. die martis. primo mensis iulii. Indictione tertia. presentibus Dominis Canonicis Uentura de Niguarda. Bono Porenzono. Busco de Tertiago. Magistro Bartholomeo de Massalia. Petro de Parma. Uberto de Pirouano. Paulo de Ungaria. Andrea de Agnanio. Pagano de Lampugnano. Leone de Bulgiri. Guillielmo de Malzate. Fulcho Porenzono.

Hec est recordatio illarum rerum que sunt in thesaurario Ecclesie Modociensis. In primis Planete XIIII. quorum due de samito gialdo. & due de samito uerenigio. & una alba. & una de drapo aureato. & una de pallio picallato. & una de uirdo. & est frixata frixis latis. item alia uirdis de Zendato. & altera. item de Zendato. item alia nigra de Zendato. item tres de purpuretis. manipulus paruus pro diacono in quadragesima qui est niger. item dalmatice due que sunt rubre

(28) Era questa Casa eretta dove in oggi trovasi la Chiesa di S. Maria della Salute de' Ch. Reg. Ministri degli Infermi. Così il Carisio, ed il Lattuada. Nel 1344. spettava alle sole Donne Umiliate, siccome attesta il ch. Tiraboschi *Vet. Humil. Monum.* Tom. I. pag. 349. Noi quì la troviamo comune agli Uomini e Donne di quell' Istituto.

cum frixis. item QUATUOR albe. item una deaureata. item subdiacono SEX quarum duo sunt uermigii. & duo albi. & duo deaureati. item .... quorum duo sunt aureati. quorum unus fodratus est de Zendato uermigio. & secundus ruber. item ....us.... item unus alius albus brostatus de auro. item unus uirdis fodratus de albo. item unus de samito qui pulcrius. item alii undecim .... ruber ..... item uestes quinque quarum tria data sunt canonicis .... quarum duo albi & tres de Zendato. item camisi quinque. item amiti septem .... item stolle VJJJJ. quarum tres sunt deaurate .... item manipuli XVJJ. quorum unus habet pendiculla aurea. & unus aureatus est. & duo sunt argentati. item pectines tres ex hebure (29). item tres mitre una quarum est de auro cum ornamentis de gazis & aureatis (30). item tria .... item tria .... item unum par Zandaliorum. item DUO palia primum est de serico factum *ex argento*. ALIUD *in* quo figura iudich est designata. item de serico strati drapi decem & nouem. item tualie due de seda. item duo de Zendato quorum unus uiridis & alius morellus. item drapi de lana ad ornatum altarium. item tria alia tapeta quorum unum retondum. & aliud lungum. & aliud paruum.

Item quatuor cruces magne quarum una est area & tres argentee.

Item quatuor candelabra argentea quorum unum habet pedem unum minus.

Item duo turibuli argentei.

Item duo ciminilla argentea.

Item septem calices usuales. quorum tria sunt de foris AD USUM.

Item piscis una de auro cum pede argenteo deaureato in qua portatur corpus Xpi.

Item uasculus unus argenteus paruus qui portatur ad infirmos (31) ....

....

....

Item in primis sunt quatuor corone. quarum una est magna cum cruce aurea cum ornamentis suis & lapidibus.

Item corona ferrea cum cruce & omnibus ornamentis suis.

Item corona una auri cum cruce & lapidibus suis & ornamentis.

Item alia corona aurea cum crucibus geminis. lapidibus. & ornamentis suis.

Item calix unus aureus cum duobus manicis & multis gemmis.

Item alius calix argenteus deaureatus sine gemmis cum duabus manicis.

Item alius calix auri consecratus cum patena cum multis pretiossis ornamentis gemmis & perlis & lapidibus pretiossis & duabus manicis.

Item sitella una . . . cu . llo & calcedonio ornata multis gemmis & perlis cum pede aureo gemmato & ocullo aureo gemmato.

Item uas unum paruum cum eu . . cu . llo & calcedonio cum duabus manicis & pede aureo gemato & multis perlis & gemmis cum lapidibus & margaritis & circulo aureo.

Item zafirius unus cum duabus ananellinis argenteis.

Item situlla una argentea cum manica argenti.

Omnes iste corone & calices & situlla & uas paruus & zafirus & situlla sunt in pignore penes fratres domus humiliatorum sancte agathe (32).

Item patena una magna cum gemmis in circuitu.

Item signa undecim libri siue cordelle cum quibusdam pomellis auratis & alie

---

(29) Pettini d' avorio usati a fine di pulizia dai Sacerdoti, secondo che si costuma presentemente ancora in alcune Chiese della Francia. *Chron. Calmaliac. ap. Stephanot. tom. 3. Fragm. Hist. MSS. pectines eburnei quatuor aut quinque.*

(30) Due di queste trovansi incise nella Lettera iniziale della Prefazione al presente Volume.

(31) Vaso per i Sacri Olj.

(32) Vedi la seguente Carta n° CLVI.

predicte cordelle & alie diuerse cordelle & annulle multe.

Item calix unus magnus auri cum duabus manicis ornatus lapidibus pretiossis & multis perlis in quo deficiunt XVII. perle siue gemme.

Item masa una argentea & fracta.

Item sunt due casse reliquiarum una de AURIcalco & argento deaureati ad honorem beati petri. & alia de auro cum gemmis ad honorem beati iohannis baptiste.

Item patena una parua.

Item munille unum in quo deficiunt perle . . . & quinque gemme.

Item crux regni cum gemmis & lapidibus pretiossis.

Item tria testa euangellia.

Item gausape contestum ab utroque capite de perlis in magna quantitate cum campanelis deaureatis quinquaginta tres & deficiunt decem. & de illis sunt nouem in saculo uno.

Item crux septri de auro & cristallo cum gemmis & deficiunt duo gemme & cristalus est fracta.

Item in eodem saculo sunt botona V. tria de auro & sunt longa & duo illorum cum catenellis & duo de argento retonda.

Item sunt ibi perle XX. albe in quadam petia.

Item sunt ibi CCLXXXIIIJ.or lapide & perlulle de diuersis coloribus.

Item sunt ibi in quadam petia lapides XXXIJ. de diuersis coloribus.

Item in eadem petia cristalli XXVJ. & sicut ISTRUMENTA ostendunt ponantur in ordinem.

Item tres cruces parue una de auro cum gemmis & alie de argento deaurate & in duabus illarum deficiunt tres gemme.

Item bursa de argento cum pomo & catenellis cum multis gemmis set deficiunt XVIIIJ. margarite & due gemme.

Item scarsella. J. de auro cum libello. J. cum catenella fracta.

Item munille de auro & ebure cum gemmis crucifixo & cum gemmis set deficiunt una gemma & due margarite.

Item munille de auro cum multis gemmis & cum catenella argenti & cum botono uno & deficit gemma grossa & margarita una.

Item columba argentea (33).

Item tres cristalli circumdate de auro.

Item duo busnelli de argento.

Item due ampulle de cristallo ample.

Item pecten de ebure ornatum de auro & gemmis set defitiunt due gemme.

Item duo urcelli de argento.

Item duo palia optima in cruce melioris & dignioris palii deficiunt XVI. gemmoncule saluo si plures inuenirentur. In altero sunt CCXXIIJ. tintinabulla de auro & deficiunt VIIJ. tintinabulla. saluo si plures. & in cruce predicti palii sunt minus quatuor gemonculle.

Item gallina cum pullicinis VIJ. de quibus unus est fractus.

Item duo annulli unus quorum habet granatam. J. & multa smeralda set defitiunt IIIJ.or & alius cum smeraldo magno quem habet dominus Maifredus de la Turre.

Item cassa una de ebure gemmata in qua ponitur incensu.

Item duo casse de ebure.

Item uirga una argentea circumdata (34).

Item duo copertoria siue corporalia. primum est ex margaritis ex auro factis ornatum. C. VJ. tarinis circumdatum. in quo defitiunt XXIIIJ.or tarini. secundum cum bullis aureis insertis & muscha aurea in medio posita & aliis gemmis in quo defitiunt. V. geme.

---

(33) Servivano esse per Custodia della Eucaristia, e tenevansi appese sopra gli Altari. Una di queste Colombe di metallo smaltato vedesi tuttora nella Basilica Nazzariana. Erano pure un simbolo delle virtù cristiane necessarie a chi si accosta alla Sacra Mensa. *Buonarruoti Osserv. sopra alcuni fram.* pag. 125.

(34) Un Pastorale d'argento col consueto fiore ritorto.

Item mensa una ornata argento.

Isti sunt libri Ecclesie Modotiensis (35).

Biblia in uno uolumine.

Item in alio uolumine genesis. exodus. duo libri regum. Iob. — tobia iudith. hester. ruth. & duo libri machabeorum.

Item in alio uolumine uita sancti britij. ysaia. ieremia. ezechiel. daniel. osse prophete. ioel. amos. abdias. ionas. michea. naum. abachuc. sofonia. aggeus. zacharias.

Item in alio uolumine sunt omelie & sermones a pascha usque ad natiuitatem & quedam alie omelie.

Item in alio uolumine moralium yob.

Item in alio uolumine actus apostolorum. epistole pauli. ecclesiastes. & parabolle salamonis.

Item in alio uolumine canones apostolorum de ordine episcopi.

Item in alio uolumine passiones sanctorum.

Item in alio uolumine de diuinis offitiis per circulum anni celebrandis.

Item in alio uolumine tractatus apostolorum beati pauli (36).

Item in alio uolumine psalterium expositum.

Item in alio uolumine omelie a septuagesima usque ad pascham & quedam passiones.

Item in alio uolumine omelie & sermones qui leguntur a natiuitate usque a septuagesimam.

Item in alio uolumine pastoralis beati gregorii.

Item in alio uolumine utilitas extracta de corpore canonum.

Item in alio uolumine sunt IIIJ.or libri regum & uita s.te marene & sancti britii.

Item in alio uolumine expositio moralis iob.

Item in alio uolumine epistole ieronimi (37).

Item in alio uolumine genesis. exodus. leuiticus. numerus. deuteronomius. iosue. & liber iudicum.

Item in alio uolumine tractatus ieronimi super ezechielem & plura alia.

Item in alio uolumine liber bede super euangelia & super epistolas dominicales secundum cursum anni & quarundam festiuitatum.

Item in alio uolumine ieronimus snper matheum.

Item in alio uolumine omelie sancti augustini.

Item in alio uolumine de institutione canonica.

Item in alio uolumine comenta boetii super philosophum & librum aristotelis de predicamentis.

Item in alio uolumine liber iosephi de antiquis ystoriis.

Item in alio uolumine sunt ordinamenta lodoici imperatoris & martilorium bedde.

Item in alio uolumine de utilitate penitentis & de libris augustini & gregorii & prosperi.

Item in alio uolumine de uitiis & profectu tribulationum. & circha finem uita sancte ferbonie & sancte columbe & sancte iuliane & sancti seuerini.

Item in alio uolumine expositio super matheum.

Item in alio uolumine omelie.

Item in alio uolumine liber examerон beati ambroxi.

Item in alio uolumine quidam quaternus in quo legitur in cadera sancti petri & sancte marie.

Item in alio uolumine IIIJ.or sunt libri salamonis & quedam alia.

---

(35) Nel Tomo III. di quest' Opera descriveremo i Codici quì inventariati, e per la più parte custoditi nella Biblioteca di quella insigne e Reale Basilica, a di lei singolare ornamento.

(36) Leggasi *Epistolarum*. Contiene esso i Trattati di S. Agostino sulle due Epistole di San Paolo ai Romani, ed ai Galati.

(37) Questo Codice è così intestato, perchè fralle Opere di S. Girolamo, che esso contiene, le prime sono le di lui Lettere.

Item in alio uolumine liber de musicha.
Item duo libri de orationibus.
Item boetius super topicam ciceronis.
Item in alio uolumine epistole pauli & senece & liber de clementia senece.
Item liber ysidori episcopi.
Item liber unus rubeus in quo sunt sermones & omelie sancte marie.
Item quidam liber operis magistri allani contra hereticos & paganos.
Irem missales XIIJ.
Item IIIJ.or antifonari diuturni.
Item IIIJ.or antifonari diucturni inter bonos & malos.
Item tres antifonari nocturni.
Item tria psalteria.
Item papias magnus.
Item beroldus unus.
Item unum euangelium & unum epistolarium.
Item epistole pauli & prophete minores interupti qui sunt penes dominum guidonem de tertiago.
Item quidam liber cum asidibus albis qui dicitur per quemdam rubrica esse ecclesie de uicomercato.
Item ysidorus de astris celi.
Item quidam liber super decretales.
Item gosule super psalterium.
Item quidam libellus de regulis magistri uenini super partes orationis.
Item quidam liber grosularum super genesis.
Item genesis grosulatus.
Item quidam liber de sermonibus ad letanias.
Item quidam liber de epistolis episcoporum & aliorum.
Item augustinus super psalterium in duobus uoluminibus magnis.
Item in alio uolumine augustinus super epistolas pauli.
Item iohannes euangelista intercissus.
Item matheus intercissus.
Item marchus euangelista intercissus.
Item lucas euangelista intercissus.
Item alius iohannes intercissus.
Item alius matheus intercissus.
Item paulus intercissus.
Item ylarius de sinodis.
Item psalterium intercissus.
Item quidam quaternus de profetiis.
Item quidam liber de ordine pontificalis offitii.
Item liber expositionis remigii super apocalipsim.
Item epistole pauli intercisse que fuerunt domini obizonis de ossa.
Item psalterium diuturnum.
Item liber iudicum intercissus.
Item duo psalteria intercissa complecta & unum non complectum.
Item liber deuteronomiis intercissus.
Item daniel intercissus.
Item iohannes intercissus.
Item act. apostolorum intercissus.
Item duo epistole canonice intercisse.
Item duo libelli de cantico canticorum intercissi.
Item marchus intercissus.
Item liber regum intercissus.
Item quidam quaternus de sermonibus.
Item alius quaternus de sermonibus.
Item liber lectionum de sanctis.
Item liber numeri intercissus.
Item liber XIJ. prophetarum intercissus.
Item summa sententiarum.
Item liber de potestate & primatu apostolice sedis.
Item liber ysaie intercissus.
Item psalterium intercissum.
Item liber expositionis catholice fidei.
Item DUO EPISTOLE UNA ROMANA altera lombarda.
Item rationes super decretorum.
Item quidam alius liber qui incipit de fide & spe.
Item missale unum cum tabulis heburneis ornatis de argento.
Ego iacobus pazus notarius de modoetia iussu domini omneboni de rauena uicarii domni archiepiscopi mediolani & domni manfredi archipresbiteri scripsi ut supra.

CLV.

1276.

In nomine Domini anno a natiuitate ipsius millesimo ducentesimo septuagesimo sesto. die martis. decimo octauo mensis augusti. Indictione quarta. Cum uenerabilis pater Dominus Manfredus de la Turre Dei et ad Apostolica gratia Modoetiensis Ecclesie Archipresbiter fecisset citari pluries et peremptorie Guiscardinum filium quondam domini Rainerii de Anzano. olim Canonici Modoetiensis. coram eo. ut de bonis Ecclesie Sancti Laurentii inmediate subiecte ecclesie Modoetiensi sibi comisse redderet debitam rationem. et ornamenta. et libros illius ecclesie. & bona temporalia bonis. et alia necessaria ad cultus terre. et alia suplectilia bonis que ad manus suas peruenerunt post Iacobum Guazonem olim ipsius ecclesie custodem. unde estat publicum instrumentum. cum omnibus aliis sue presentie presentaret. ipse predictus Guiscardinus conscius sibi se contumaciter absentauit et non potuit per nostros solempnes nuncios inueniri. preterea cum non constet de legiptimo matrimonio natus. sicut publicum et notorium est. ipsum citari fècit ut doceret coram eo si despensationem aliquam habebat ut possit beneficium ecclesiasticum obtinere. Tandem cum ipse Guiscardinus ut nullus pro eò se coram sui presentia presentaret ad defensionem suam. nolens ipse Dominus Archipresbiter quod Ecclesia Sancti Laurentii. que lapsa est tam in temporalibus quam spiritualibus. de cetero incurrat grauia detrimenta. que propter uacationes diuturnas incurrere consueuerunt ecclesie uacantis. predictum Guiscardinum. se per contumaciam absentem. priuauit omni iure si quod habebat in prefata ecclesia. et ipsam uiro prouido et discreto mirano pellucco clerico Modoetiensis Ecclesie cui diu seruiuit in predicta Ecclesia in diuinis ydoneo. prout sperat dictus dominus Archipresbiter. ad predictum benefitium obtinendum eidem contulit de gratia spetiali. et eum cum libro uno quem in manibus suis tenebat inuestiuit de dictò benefitio et prebenda. Qui predicto mirano clerico precepit incontinenti predictus dominus Archipresbiter ut statutis temporibus se fatiat ad sacros ordines promoueri.

Actum in Canonica Sancti Iohannis de Modoetia siue in pallatio Archipresbiteratus.

Interfuerunt testes Ribaldus qui dicitur Migloe de Uarenna Decumanus Ecclesie Modoetiensis. et Marcus de Merate fil. quond. pagani. et Raimondinus fil. quond. suzipiri de Ciuitate Mediolani porte noue. & ser Francischus Porenzonus. & Federicus de Ozmo. ambo Canonici dicte ecclesie Modoetiensis. et Dominus Magister Bertolomeus de Massalia Canonichus eiusdem Ecclesie Modoetiensis.

Ego Ubertus Polla filius Clementis de Burgo Modoetia Notarius sacri Pallatii hanc cartam tradidi et infrascripto Cerudello Notario ad scribendum dedi et subscripsi.

Ego Cerudellus filius Guidoti Cerioni de burgo Modoetia Notarius uoluntate predicti Uberti Notarii hanc scripsi.

CLVI.

1277.

In Christi nòmine anno a natiuitate eiusdem millesimo ducentesimo septuagesimo septimo. die ueneris. sexto die mensis augusti. Indictione quinta. In pallatio Archipresbiteratus Ecclesie Modoetiensis. Frater Monziascus Prelatus Domus Humiliatorum Sancte Agathe. & Frater Rugerius de Monte. uice & nomine Conuentus & Capituli dicte Domus. presentauerunt. porrexerunt. & dederunt Domino Aduocato de Aduocatis Dei Gratia Modoetiensis Ecclesie Archipresbitero. & Dominis

minis Pagano de Lampugnano. Bono Porenzono. Guillielmo de Malzate. Presbitero Arderico Alamanno. Petro de Parma. Maffeo Uicecomiti. suo nomine. & nomine Conuentus & Capituli dicte Modoetiensis Ecclesie. uidelicet. Talliacore unum cum gemmis sexaginta octo circumquaque per orlum desuper. coluceratum intus cum hac scriptura. Donum Theodolende Regine Beato Iohanni Baptiste de Modicia. & Calicem unum magnum argenti doratum ubique. & situlam unam argenti incantonatam de cantonis octo. & unum uas de calziadonio factum ad modum paropsidis cum gemmis uiginti duabus desuper per orlum. & cum alio uase calziadonii facto ad modum bocalis. & cum duobus manipulis. & ornatum auri & de multis perlis. & unum uas de Zafirio factum ad modum unius siphi & tenet quantum potest tenere unus napus magnus de napera. & quod Thesaurum. seu que uasa datum. seu data fuerunt Fratribus dicte Domus Sancte Aghate per Capitulum. seu per Canonicos dicte Modoetiensis Ecclesie in pignus. seu in deposito ad petitionem Potestatis. & Comunis Mediolani. ut ibi predicti Prelatus. & Frater Rugerius asserebant. ad hoc ut recuperarent mutuo dicto Comuni Mediolani quandam summam pecunie necessariam dicto comuni pro magnis. & arduis necessitatibus . . . & . . . recuperauerant. & dederant dicto Comuni super eo Thesauro. & de alio. quod adhuc habent. & que uasa predicta coacti fuerunt reddere. & reddiderunt dictis Domino Archipresbitero. & Canonicis de mandato DOMINI Archiepiscopi. & Potestatis. & Capitanei Comunis Mediolani occasione iterum illud pignorandi pro arduis necessitatibus. que dicto Comuni yminebant ad presens. & aliud de dicto Thesauro Ecclesie Modoetiensis ...... habent. & retinent dicti Fratres uoluntate dicti Domini Archiepiscopi. & Potestatis Comunis Mediolani ad cautellam de eo. quod restabat ad soluendum de debito dicti Comunis Mediolani facto ut supra. & cuius occasione pignoratum fuit illud Thesaurum. ut per omnia ipsi Prelatus & Frater dixerunt.

Actum ut supra.

Interfuerunt ibi testes Dominus Presbiter Obizo de Bernarigio Prepositus de Vicomercato. & Presbiter Aliprandus Pillizarius de Modoetia. & Dominus Iacobus Cassina fil. quond. Domini Bernardi. & Sachus de la Porta fil. quond. Redulfi. & Guillelmus Rufaxius fil. quond. Ariperti. & Dominus Morus de Bernarigio. & Iohannes Ferrarius.

Ego Girardus filius quond. Ser Rainerii de Raineriis de Burgo Modoetia Notarius habens mandatum. & auctoritatem ad expliendum. & expleri faciendum omnes chartas imbreuiatas a dicto quond. Ser. Rainerio. a Domino Tomaxio Somaruga Consule Iustitie Mediolani. per chartam traditam per Galuaneum de Crodis Notarium dicte Ciuitatis anno currente M. CC. LXXXIII. die XXI. Iullii. hanc chartam traditam a dicto quond. Ser. Rainerio exemplari feci. & me subscripsi.

Ego Andreas filius Gasparri de Buxero de Burgo Modoetia Notarius scripsi.

CLVII.

1282.

In Nomine Domini Anno a Natiuitate eiusdem millesimo ducentesimo ottuagesimo secundo. die mercurii . . . mensis Februarii. Indictione nona. presentibus infrascriptis testibus. Domini Guillelmus de Modoetia Canonicus Ecclesie Modoetiensis ac Vicarius Domini Aduocati de Aduocatis Dei gratia Modoetiensis Ecclesie Archipresbiteri. et Guillelmus de Malxate ipsius Ecclesie Canonicus porrexerunt Domino Ugoni Buliotto Iudici Presidenti officio Banorum Malexardorum Comunis

Mediolani (38) litteram unam sanam et integram ex parte Domini Ottonis Dei. et Apostolice Sedis gratia Archiepiscopi Ecclesie Mediolanensis signatam sigillo predicti Domini Archiepiscopi. cuius tenor talis est. Otho Dei. et Apostolice Sedis Sancte Mediolanensis Ecclesie Archiepiscopus. gratia. dilecto Viro Ugoni Buliotto Iudici Presidenti officio Banorum Malexardorum Comunis Mediolani salutem in Domino. Ad aures nostras peruenit. quod uos ad instantiam quorundam laicorum Ciuitatis. et Diocesis Mediolanensis. Archipresbiterum. Canonicos. et Capitulum Ecclesie Modoetiensis. nec non Comune et homines Modoetienses super quibusdam possessionibus de Octauo spectantibus procul dubio ad Ecclesiam Modoetiensem. pro ut alias constitit. et cognitum. et repertum fuit per Predecessores nostros. molestatis. seu molestare intenditis. Quare presentium tenore monemus primo. secundo. et tertio perhemtorio. ac uobis districte precipiendo mandamus. quatenus Archipresbiterum. Canonicos. et Capitulum. seu Comune. et Homines memoratos. occasione. quod Patriarcha Aquilegiensis ab Ecclesia Modoetiensi tenuerit Castrum. et possessiones huiusmodi nullatenus molestetis (39). uos autem si mandati nostri extiteritis contemptores. uos. et quemlibet dantem uobis contra huiusmodi mandatum nostrum consilium. auxilium. et fauorem in his scriptis excomunicationis sententia innodamus.

Actum in Burgo Modoetie in Hospitio Churadi Fatoni.

Interfuerunt ibi testes Mainfredus de Puteo. et Guidotus Fatonus ambo Procuratores Comunis Modoetie. et Marchietus Fatonus &c. omnes de Modoetia.

Ego Miranus filius Ser. Andree Pelluchi Notarius de Modoetia hanc cartam tradidi et scripsi.

CLVIII.

1286.

Honorius Episcopus Seruus Seruorum Dei. Dilecto Filio Venture de Basilica petri Canonico Mediolan. Salutem et Aplicam benedictionem. Significarunt nobis dilecti filij Archipresbiter et Capitulum Ecclesie Sancti Iohannis Modoetien. Mediolanensis diocesis. quod nonnulli iniquitatis filij. quos prorsus ignorant. decimas. redditus. census. legata. terras. prata. uineas. domos. nemora. possessiones. instrumenta publica. et quedam alia bona ipsius Ecclesie temere ac malitiose occultare. et occulte detinere presumunt. ea non curantes ipsis Archipresbitero et Capitulo exhibere in animarum suarum periculum. et predicte Ecclesie non modicum detrimentum. Super quo ijdem Archipresbiter. et Capitulum Aplice Sedis remedium implorarunt. Quo circa discretioni tue per Aplica scripta mandamus. quatenus omnes huiusmodi detentores occultos decimarum. redditum. et aliorum bonorum predictorum ex parte nostra publice in Ecclesiis coram populo per te uel per alium moneas. ut infra compitentem terminum. quem eis prefixeris. ea predictis Archipresbitero et capitulo a se debita restituant et reuelent. ac de ipsis plenam et debitam eis satisfactionem impendant. Et si id non impleuerint infra alium terminum competentem. quem eis ad hoc peremptorie duxeris prefigendum. ex tunc in eos generalem excommunicationis sententiam proferas. et eam ubi et quando expedire uideris facias usque ad satisfactionem condignam sollempniter publicari.

Datum Rome apud Sanctam Sabinam VI. Id. Martii Pontificatus nostri anno primo.

(38) Cotesto Giudice dovea essere un forastiere, come lo era il qui nominato.

(39) Raimondo della Torre Arciprete di Monza. In questa Carta si allude alla celebre Battaglia di Vaprio, alla quale intervenne in persona Raimondo coll' Arciprete di Monza Manfredo della Torre, a lui congiunto per sangue. Vedi Tom. I. Cap. V. pag. 42.

CLIX.

1286.

In nomine Domini Anno a Natiuitate eiusdem millesimo ducentesimo octuagesimo sexto. die iouis. undecimo die Mensis Aprilis. Indictione quarta decima. In Claustro Ecclesie Sancti Iohannis de Modoetia presentibus Presbitero Iacobo de Vellate Capellano Ecclesie Sancte Marie de Vellate. et Paxio Lorenzono fil. qdam Dominici. et Guillelmo de Carugo Capellano Ecclesie Sce Marie prope Modoetiam rogatis testibus. Cum frater Ottobellus Rabia electus foret in Ministrum et Rectorem Hospitalis Sancti Girardi Burgi Modoetie per Comune Modoetie. et Aduocatos ipsius hospitalis. et per fratres ipsius hospitalis. et non per Dominum Archipresbiterum. et Canonicos. et Capitulum Ecclesie Modoetiensis. ad quos de iure una cum Comuni burgi Modoetie spectat electio nominatio seu postulatio de Ministro seu Rectore fatiendo in predicto Hospitali. secundum quod plenius constat per publica Instrumenta. Videns predictus frater Ottobellus quod predicta electio de se facta non erat facta secundum iuris ordinem. predicte electioni. nominationi. et postulationi renontiauit. et refutauit in manu Venerabilis Patris Domini Presbiteri Aduocati Dei Gratia predicte Modoetiensis Ecclesie Archipresbiteri in presentia Dominorum Alberti de Basilica Petri. Guillelmi de Modoetia. Francisci Porenzoni. Arderici Alamani. Omneboni de Ciuitate. Franci de Glusiano. Andree de Arzago. Folchi Porenzoni. Alberti de Placentia. Guifredi de Puteobonello. Arigazii Aduocati. atque Lafranchi de Tertiago omnium Canonicorum Ecclesie de Modoetia suo nomine. et nomine totius Capituli ipsius Ecclesie. Quam Renontiationem. et Resignationem predictus Dominus Archipresbiter recepit nomine predicte Ecclesie et Capituli eiusdem Ecclesie.... Intendentes quod per istud instrumentum quod aliquod ius aquiratur nec diminuatur maius predictis Archipresbitero uel Capitulo Modoetiensi quam habebant seu habent ante istud contractum. Actum in predicto inclaustro ut supra.

Ego Iacobus Pazius filius quondam Zanoni Notarius Burgi Modoetie hanc cartam tradidi et scripsi.

CLX.

1290.

Nicolaus Episcopus seruus seruorum Dei. Dilecto filio.... (40). Cymiliarche ecclesie Mediolanensis salutem et apostolicam benedictionem. Ad audientiam nostram peruenit. quod tam dilecti filij... Archipresbiter et Capitulum ecclesie Modoetiensis. quam predeccessores eorum decimas. terras. possessiones. redditus. uineas. molendina. siluas. pratos. nemora. crangias. jura. jurisdictiones. et quedam alia bona ipsius ecclesie. datis super hoc litteris. interpositis iuramentis. factis renuntiationibus. & penis adiectis. in ipsius ecclesie lesionem enormem nonnullis clericis et laicis. aliquibus eorum ad uitam. quibusdam uero ad non modicum tempus. et aliis perpetuo ad firmam uel sub censu annuo concesserunt. quorum aliqui super hiis confirmationis litteras in forma communi dicuntur a Sede Apostolica impetrasse. Quia uero nostra interest lesis ecclesiis subuenire discretioni tue per Apostolica scripta mandamus.. quatenus ea que de bonis ipsius ecclesie per concessiones hujusmodi alienata inueneris illicite. uel distracta. ad jus et proprietatem ejus-

40) Lantelmo Visconte.

dem ecclesie non obstantibus litteris. iuramentis. renuntiationibus. penis. et confirmationibus supradictis studeas legitime reuocare. Contradictores per censuram ecclesiasticam appellatione postposita compescendo. Testes autem qui fuerint nominati si se gratia. odio. uel timore subtraxerint. censura. simili appellatione cessante. compellas ueritati testimonium perhibere. Datum Rome apud Sanctum Petrum IJ Non Februarij. Pontificatus nostri anno tertio.

CLXI.

1291.

In Xpi nomine amen. Millesimo ducentesimo nonagesimo primo. die lune. septimo die madii. indictione quarta. in presentia mei notarii et testium infrascriptorum ad hoc uocatorum et rogatorum. Cum domini Canonici presbiteri custodes capellani et beneficiales ecclesie sancti Iohannis Modoetiensis ex antiqua et aprobata consuetudine iuissent in uigilia sancti Victoris ad ipsam ecclesiam sancti Victoris extra burgum de Modoetia ad celebrandum uesperas secundum morem et consuetudinem dicte Ecclesie de Modoetia dicendo Deus in autorium meum intende et cetera et alia necessaria fecissent quod ad ipsum offitium pertinebant. cantato offitio uesperarum uenit domina thadea abatissa monasterii sancti Victoris recepit honorifice predictos dominos Canonicos presbiteros clericos et benefitiales predicte Ecclesie sancti Iohannis de Modoetia secundum quod debebat et tenebatur ex debito et secundum quod dicta Ecclesia sancti Victoris imediate subest Ecclesie Modotiensi et presentauit seu presentare fecit predictis dominis Canonicis presbiteris clericis bonum uinum et castaneas pistas et nuces insimul. ita quod omnes qui interfuerunt habuerunt de predictis castaneis et uino. et quod predictum uinum et castanee et nuces predicta domina abbatissa confessa et contenta fuit predicta domina abbatissa cum domina yeremia monacha dicti monasterij coram me notario et testibus infrascriptis pluribus ibi existentibus debere dare et presentare omni anno in predicta uigilia sancti Victoris post uesperas predictum uinum et castaneas et nuces predictis dominis et presbiteris et clericis qui interfuerunt ad dictum offitium et quod hinc retro fecit et facere uult et debet et tenetur toto tempore uite sue et deinde in antea usque in perpetuum ut ius et consuetudo est predicte Ecclesie Modotiensis. et item contenta et confessa fuit predicta domina thadea abbatissa cum predicta yeremia monacha dicti monasterij quod dare debet et tenetur in festo sancti Victoris omni anno post missam celebratam presbitero custodi edomadariis dicte Ecclesie de Modoetia cum clericis qui ibi adherant ad predictum offitium misse panizum et bonum uinum insimul illis qui interfuerint ad predictum offitium misse. Et ibi predicti omnes domini Canonici et predicti benefitiales contenti et confessi fuerunt predictum uinum et casteneas pistas et nuces insimul in predicta uigilia sancti Victoris recepisse et habuisse unanimiter honorifice et decenter. Actum in claustro monasterij Sancti Victoris prope Modoetiam.

Interfuerunt ibi testes rogati et uocati et noti ad predicta. frater iacobus Rabia. et frater pellucus filius ser beltrami pelluci. et frater rainerius filius quondam girardi malpedis. et stefaninus filius domini ribaldi de Scotis. et plures alii ibi presentes.

Ego iacobus filius quondam zanonis pazij notarius &c.

CLXII.

1291.

In Christi nomine amen. Anno millesimo ducentesimo nonagesimo primo. die lune. undecimo die iunii. in sedimine in quo quondam drudus Vincematius habitabat presentibus ibi testibus uocatis per me notarium. Rainerio boxomo filio quond. boxomi. et stefano de ranchate filio quond. . . . et abondio filio qnond. item abondi baldironi omnibus de modoetia. et Rugerio bugata filio quond. . . . . et pluribus aliis in magna quantitate ad corpus quondam predicti drudonis per eius consanguineos et propinquos amicos inuitassent seu inuitari fecissent Presbiteros Custodes Clericos cum Crucibus et candelabris et aliis necessariis et spongia et aqua benedicta ex aprobata et obtenta consuetudine Ecclesie Modociensis iuris et ratione dicte Ecclesie. et fuissent predicti presbiteri et clerici et custodes et benefitiales dicte ecclesie in predicto sedimine quondam predicti drudonis ad corpus eius in quodam lecto positus ad portandum ad sepeliendum. et cum predictis quatuor crucibus et quatuor candeleriis et aqua benedicta predicti clerici et custodes et presbiteri uenerunt uersus locum de Carugate ad Ecclesiam predicti loci. et tunc predicti presbiteri custodes et clerici Decumani Ecclesie de Modoecia inciperunt dicendo et cantando de terra formasti me et cetera. et alia fecerunt que ad offitium romanum pertinebat. et fieri consueuerunt in talibus necessariis. et interfuimus in Ecclesia predicta loci de Carugate cum predictis Crucibus et aliis necessariis et fecimus diligenter officium predictum secundum ad obsequium mortuorum. et rogauerunt me predicti presbiteri et clerici ut inde facerem publicum instrumentum et sic feci et tradidi in presentia testium infrascriptorum ad hoc uocatorum et rogatorum. Actum ut supra. testes ut supra.

Ego iacobus filius quondam zanonis pazij Notarius &c.

CLXIII.

1291.

Omiabene Canonicus Ecclesie Ravenatis Vicarius generalis et in hac parte specialiter dellegatus Venerabilis Patris Dni Ottonis Dei gratia et Apostolice Sedis sancte Mediolanensis Ecclesie Archiepiscopi. Dilectis in Xpo Dnis Omiabene de Ciuitate et Guillelmo de Malsate ac Magistro Arderico Alamano Canonicis Modoeciensis Ecclesie Mediolanensis Diocesis salutem in Domino. Cum in Vicarium nobilis Viri Dni Petri Vicecomitis Potestatis ac Consciliarios Comunis et burgi Modoeciensis excomunicationis et in homines seu burgum predictum interdicti sententiam protulerimus sicut uestram non credimus latere noticiam dum ad ipsum burgum personaliter uenissemus ab ipso domino Archiepiscopo destinati pro eo quod prefatos Vicarium et Consciliarios in amotione quorumdam statutorum editorum hactenus per Consciliarios et Statutarios dicti burgi que in preiuditium ecclesiastice libertatis ac grauem Dei offensam romane ecclesie ac plurimorum scandalum facta fore patebant. nec non quorumdam aliorum orribilium que fiebant per homines et comune dicti burgi et aliorum locorum circumstantium hominibus dicti burgi causam et occaxionem prestantibus in cimiterio ecclesie Modoeciensis predicte. Videlicet fori nundinarum consciliorum et parlamentorum ac aliorum turpium que fiebant ibidem instantia predictorum inuenimus contemptores. Quia tamen sicut in contumatia persistentibus nos decuit esse seueros ita humiliatis et penitentibus negare ueniam non debemus. cum numquam ecclesia claudat gremium redeunti intellecto ex parte Vicarij Consci-

liariorum comunis et hominum burgi predicti quod ipsi Vicarius Consciliarij Comune et homines paruerunt ex toto nostris monitis et mandatis de discretione uobis a Deo data confisi uobis tenore presentium duximus comittendum quatenus si est ita recepto iuramento . . . Sindico dicti comunis nomine comunis et hominum dicti burgi ad hoc spetialiter constituto. quod ecclesie ipsius dni Archiepiscopi atque nostris parebit mandatis. prefatos Vicarium. et Consciliarios ab excomunicationis sententia et sententia interdicti relaxare curetis. precipientes sindico supradicto nomine comunis et hominum burgi predicti quod a predictis abstineant et quod de cetero simile non committant nec alia que reddundent in damnum uel detrimentum seu contemptum Romane Ecclesie dni Archiepiscopi ac Ecclesie Modoeciensis iam dicte. fatientes de absolutione et relaxatione quam indulgebitis illis nec non permissione quam facit sindicus coram uobis nomine supradicto ac de his que precipietis eidem fieri publicum instrumentum. ita tamen quod si omnibus hijs exequendis non poteritis interesse duo uestrum in dictorum executione procedant. In cuius rei testimonium presentes litteras fieri iussimus et sigilli canzellarie Mediolanensis Ecclesie munimine roborari.

Datum Mediolani die XII. Decembris MCCLXXXXJ. V. Indictione.

CLXIV.

1296.

In nomine Domini anno a natiuitate ejusdem millesimo ducentesimo nonagesimo sesto. die sabati. quartodecimo die mensis iunii. Nona Indictione. Conuocato et congregato capitulo ecclesie santi iohannis burgi Modoetie. In sacrario ipsius ecclesie. de mandato Venerabilis Viri Dni Aduocati de Aduocatis Dei gratia Archipresbiteri ipsius ecclesie pro infrascripto negotio spetialiter peragendo. in quo capitulo fuerunt et sunt dictus Dns Aduocatus Archipresbiter suo nomine et nomine Dnor Vercellini de Moxo. Iacobi Blanchi de Vellate. et Antegradi Croti Canonicorum ipsius ecclesie. quorum est procurator ad infrascripta fatienda. Magister Ardicus Alamanus. Azo Vicecomes suo nomine et nomine Caloli Vicecomitis. Obizini Vicecomes Canonicorum ipsius ecclesie quorum est procurator ad infrascripta fatienda. Magister Omiabene de Ciuidate suo nomine et nomine dni Comitis Ianxelmi Canonici ipsius ecclesie cuius procurator est ad infrascripta fatienda. Francius de Porenzonis. Guifredus de Puteobonello. Omiabene de Rauena. Petrus de Parma. Federicus de Ozmo. Arigatius Aduocatus. Romerius Ficha. Andreas de Arzago. Matheus de Petrusgrossiis. Albertus de Placentia. Lafrancus de Tertiago. Magister Iohannes de Arexio. Paganus Balbus. Aribertus de Bernarigio omnes Canonici ipsius ecclesie sancti Iohannis insimul in Capitulo congregati pro infrascripto negotio spetialiter peragendo. Cum in ecclesia predicta sancti Iohannis uacet quedam Decumania per mortem Boni Iohannis olim Decumani ipsius ecclesie et predicti dni Archipresbiter et Canonici intenderint in ipsa ecclesia prouidere de ipsa Decumania alicui sapienti et discreto qui de cetero seruiat dicte ecclesie sicut Decumanus ipsius ecclesie prout moris est. Videntes et cognoscentes quod francinus de carugo clericus est persona suffitiens et discreta ad recipiendum benefitium dicte Decumanie. Idcircho predictus dns Archipresbiter suo nomine et nomine illorum Canonicorum quorum est procurator et predicti omnes Canonici suis nominibus et nomine illorum Canonicorum quorum procuratores sunt et nomine totius Capituli ecclesie Modoetiensis habitis in predictis omnibus solempnitatibus quas requirit in talibus ordo iuris ad honorem Dei et beate Marie Virginis matris eius et beati Iohannis Baptiste in cuius uocabulo dicta ecclesia est constructa eumdem francinum. ita quod ualeat se-

cundum quod melius ualere potest. ellegerunt et elligunt in Decumanum ipsius ecclesie uidelicet uacantem in dicta ecclesia per mortem dicti Magistri Boni Iohannis olim dicte ecclesie Decumani ipsius ecclesie de Modoetia eo modo et tenore quod dictus francinus sit de cetero Decumanus ipsius ecclesie. et quod habeat et percipiat omnes fructus redditus ipsius Decumanie spectantibus et pertinentibus. qui francinus dicte sue electioni conscensit et consentit in presentia predictorum Dnor Archipresbiteri et Canonicorum. et preterea dictus Dns Archipresbiter eumdem francinum de predicta Decumania cum omnibus suis iuribus cum anullo quem suis tenebat manibus inuestiuit. precipiendo eidem francino quod iuret eidem dno Archipbro. et Canonicis. et Capitulo ecclesie sancti Iohannis fidelitatem et obedientiam prout moris est in dicta ecclesia prout fatiunt et fecerunt alii Decumani ipsius ecclesie. Qui francinus iurauit corporaliter ad sancta Dei euangelia tactis scripturis fidelitatem. et hobedientiam predicto dno Aschipresbitero et Canonicis suis et dictis nominibus recipientibus. uidelicet et seruandi omnia statuta et ordinamenta et consuetudines ipsius ecclesie. et quod erit fidelis ipso dno Archipbro et Canonicis et ecclesie et omnia alia facere et obseruare prout consuetum est facere per alios Decumanos Archipresbitero Canonicis et Capitulo dicte ecclesie Modoetiensis. Actum in predicto sacrario unde plura.

Interfuerunt ibi testes rogati et uocati paxinus lorenzonus custos ecclesie modoetiensis. et iacobinus liprandus Capellanus ipsius ecclesie. et fidelis pellis damizellus ipsius dni Archipbri.

Ego Stefanus de plaza Ciuis Cumanus Imperiali auctoritate Notarius publicus filius dni Iohannis de plaza ciuis cumani predictis omnibus. et hoc presens instrumentum tradidi et publicaui et in formam publicam redegi et scripsi meoque signo consueto signaui et rogatus.

Ego Iacobus filius quondam Zanonis pazij de burgo Modoetie publicus Notarius predicta omnia et singula ab autentico exemplaui et me subscripsi.

CLXV.

1298.

In Xpi nomine amen. Millesimo ducentesimo nonagesimo octauo. die mercurii. ultimo die Mensis Aprilis. Indictione undecima. in claustro ecclesie sancti iohannis de Modoetia in presentia mei notarii & testium infrascriptorum ad hoc uocatorum & rogatorum. conuocato & congregato capitulo ecclesie Modociensis in canonica ad proprias domos canonicorum predicte ecclesie de Modoetia & personaliter permanentium........ de mandato uenerabilis uiri domini Aduocati de aduocatis Modociensis ecclesie archipresbiteri more solito pro infradicto spetiali negotio explicando seu peragendo. in quo quidem capitulo aderant predictus dominus Aduocatus Archipresbiter & domini guillelmus de malzate. omnebonum de ciuitate. ardicus alamanus. fulchus porenzonus. andreas de arzago. ubertus de placentia. francius de glussiano. petrus de parma. guifredus de puteobonello. lafrancus de tertiago. arigazius aduocatus. comes ianselmus de langoscho. paganus balbus. iohannes de petusgrassiis. atque oliuinus de modoetia. omnes Canonici ecclesie sancti iohannis de Modoetia. predicti omnes archipresbiter canonici & capitulum predicte ecclesie nemine discrepante. ad remouendum & sedandum omnes questiones lites & controuersias que sunt & esse possunt occaxione redituum & prouentuum prebendarum canonicorum predicte ecclesie de Modoetia uacantium primi anni. uidelicet in primis statuerunt & ordinauerunt & statuunt & ordinant quod si contingeret quod si aliquis ex canonicis ecclesie Modociensis uniuersam carnem semitam

introieret ante kall. madii. quod tunc redditus & prouentus prebende sue grossi illius anni perueniant & peruenire debeant in capitulum seu comune ecclesie predicte sancti iohannis. & si in kal. madii uiueret & postea decederet. tunc redditus grossi illius anni perueniant & peruenire debeant in heredem seu in heredes illius canonici qui esset uiuus in predictis kall. madii. item statuerunt & ordinauerunt quod si contingeret quod si aliquis ex predictis canonicis predicte ecclesie uniuersam carnem semitam introiret ante kall. Augusti quod tunc redditus & prouentus minuti illius anni perueniant & peruenire debeant in predictum capitulum siue in comune illius ecclesie. & si erit uiuus in in predictis kall. augusti & postea decederet tunc redditus minuti illius anni perueniant & peruenire debeant in heredes illius canonici qui esset uiuus in kall. augusti. que predicta omnia & singula statuta & ordinamenta .... ratam & firmam omni tempore habebunt & tenebunt. & iurauerunt non contrauenire sub refectione omnium suorum bonorum. Actum ut supra. interfuerunt ibi testes &c.

Ego iacobus fil. q. Zanonis pazij Notarius &c.

CLXVI.

1300.

In nomine Dni anno a natiuitate eiusdem millesimo trecentesimo. die ueneris. uigesimo octauo die Octubris. Indict. quarta decima. in Eccla S.ti Eugenij de Concorezo ad altare ipsius Ecclie siue in burgo Concorezo ad domum habitationis Alberti Rufini cognati Meliazij Sorij et Dne Benuenute eius uxoris et Sororis predicti Melazij nomine et uice ipsius Melatij et pro eo propter absentiam predicti Melatij Martinus Portenarius seruitor et iuratus Dnor Archipbri Canonicorum et Capituli Ecclie Sancti Iohis de Modoetia ex parte discreti Viri Dni Mathei de Petusgrassijs Canonici et Vicarij Generalis Venerabilis Viri Dni Aduocati de Aduocatis Dei gratia Modoetiensis Ecclesie Archipbri porrexit dimisit presentauit infrascriptas litteras ejus sigillo cereo sigillatas sanas et integras non uitiatas nec in aliqua sui parte suspectas sed omni suspicientia carentes quarum tenor talis est. Matheus de Petusgrassijs Canonicus Modoetien. ac Vicarius Gnlis Venerabilis uiri Dni Aduocati de Aduocatis Dei gratia Modoetien. Ecclesie Archipbri et ad hoc infrascriptum negotium a dicto Dno Archipbro spitialiter delegatus seu deputatus Melazio Sorio Cappellano Ecclie Sti Eugenij de Concorezo subiecte Ecclie Modoetien. spiritum consilij sanioris. Licet per litteras pdti Dni Archipbri citatus fueris ut comparere deberes coram eo. quarum litterarum tenor talis est. Aduocatus de Aduocatis Dei gratia Modoetien. Ecclie Archipbri Melazio Sorio Clerico et Capellano Ecclie Sti Eugenij de Concorezo subiecte Ecclie nostre Modoetien. spiritum consilij sanioris. Meminimus te excomunicasse tui contumazia exigente in qua excomunicatione perseuerasti per annum unum et plus immemor salutis proprie in prejuditium anime tue et scandalum plurimorum. et etiam ad aures nostras peruenit quod tu in penas contentas in dictis nostris statutis et constitutionibus incurristi. unde te monemus et citamus primo secundo tertio et perhemptorie auctorirate qua fungimur precipiendo mandantes quatenus die ueneris ultimo proximi Septembris compareas coram nobis in palatio nostro Archipresbiteratus te excusaturus super predictis alioquin ab illo termino in antea contra te ad priuationem benefitij et ad alias penas prout de jure fuerit procedemus et super hoc ulterius non erit. Dat. Modoetie in palatio Archipbrat. die Martis. quarto die ante kall. Octubris. millesimo trecentesimo. de presentat.ne autem dictar. litter. Martino portenario seruitori et jurato nostro adhibebimus

mus plenam fidem. in cuius rei testimonium presentes litteras fieri fecimus et nostri sigilli munimine roborari et dantur littere sub pena excomunicationis. Nos uero Matheus ne ignorantia earum possis et ad tuam malitiam commitere te monemus et citamus primo secundo tertio et perhemptorie auctoritate nobis in hac parte comissa precipimus mandantes quatenus die tertia a presentatione presentium in Canonica Ecclesie de Modoetia compareas coram nobis alioquin ab illo termino in antea ad priuationem beneficii et ad alias penas pro ut de jure fuerit procedemus te super hoc ulterius non citato. de qua comissione auctoritate predicta nobis in hac parte facta parati sumus tibi facere plenam fidem. in cuius rei testimonium presentes litteras fieri fecimus et nostri sigilli munime roborari. De presentatione autem predictar. litterar. Martino portenario jurato nostro et seruitori adhibemus plenam fidem et fidantur littere sub pena excomunicationis. Datum Modoa in Canonica in hospitio nostro die Mercurij uigesimo sexto die Octubris millesimo trecentesimo.

Actum ut sup. ibi fuerunt testes &c.

Ego Antoniolus de Capitaneis de Imbersago natus quondam domini dauidoli Notarij terre Modoetie contrate comunis ex auctoritate et licentia mihi concessis per sapientem uirum Dnum Melchiorem de Martellis de Regio jure peritum Uicarium Dni Potestatis Modoetie explendi et in publicam formam redigendi et redigi faciendi ab imbreuiaturis quondam Jacobi Pazij olim filius Zanori olim Not. pub. dicte terre Modoetie omnia et singula instrumenta et cartas rogata et tradita et rogatas et traditas per ipsum quondam Jacobum olim Not. ut supra. illa et illas uidelicet que de jure expleri possunt et que explere non potuit propter eius mortis interuentum ut constat publico instrumento illius cessionis rogato et tradito per Francischinum de Fossato Notarium terre Modoetie anno curso millesimo trecentesimo nonagesimo quarto die sexto decimo Mensis Nouembris hoc instrumentum presentationis ab imbreuiaturis dicti quondam Jacobi extrahi feci meque in premissorum testimonium subscripsi signo meo consueto premisso.

Ego Francischinus de Fossato filius Paxoli terre Modoetie contrate strate Not. hanc cartam jussu suprascripti Notarii scripsi et subscripsi.

SECOLO DECIMO QUARTO.

CLXVII.

1301.

IN Xpi nomine amen. Millesimo trecentesimo primo. die ueneris. tertio decimo die mensis ianuarii. indictione quarta decima. In Canonica Ecclesie sancti Iohannis de Modoetia in presentia mei notarii et testium infrascriptorum ad hoc uocatorum et rogatorum Dominus Matheus Vicecomes Canonicus Ecclesie sancti Iohannis Modoetiensis habens plenam licentiam auctoritatem et baliam facultatem et potestatem eligendi et prouidendi de presbitero et de persona ydonea ad capellam altaris sancte Marie scite in Ecclesia predicta sancti Iohannis (1) ut patet per pu-

(1) Cappella in oggi chiamata del S. Chiodo. Fu detta questa Cappellania de' Porenzoni, perchè fondata dal Canonico di Monza Bono de' Porenzoni, e Guido suo fratello, Nobili Milanesi.

blicum instrumentum rogat. per iacobum Pazum notarium infrascriptum hoc anno et indictione. ratione et auctoritate a prefato Capitulo prout in instrumento plenius continetur. elegit presbiterum ubertum parallam in capellanum et rectorem et beneficialem dicte capelle uacantis per liberam resignationem robbe de bonsegioribus olim eiusdem capelle benefitialis et capellani. et eidem capelle prouidit de predicto presbitero uberto ut predicto altari seruiat in diuinis. et ipsum presbiterum ubertum in possessionem posuit predicte capellanie. et iurauit eum cum drapo altaris et aliis solemnitatibus que in talibus adhiberi solent. Actum ut supra et ad dictum altare.

Interfuerunt ibi testes rogati uccati et noti ad predicta dominus Omnebonum de Ciuitate Canonicus Modotiensis. et presbiter anselmus de alcurigo capellanus de machario. et magister anricus de arexio filius quondam benedicti.

Ego ubertus filius quond. Zeni de Caponago publicus notarius burgi Modoetie hanc cartam tradidi et ad scribendum isto iacobo dedi meoque consueto signo signaui et subscripsi.

Ego iacobus filius quond Zanonis pazij de burgo Modoetie publicus notarius Modoetie hanc cartam de uoluntate istius uberti scripsi ut supra glosulaui . . . . . de persona.

CLXVIII.

1301.

In nomine Domini Anno a Natiuitate eiusdem millesimo trecentesimo primo. indictione quartadecima. die dominico. duodecimo die martii. coram discreto uiro Domino Matheo de Petusgrassiis Canonico et Vicario Generali Ven. Viri Domini Aduocati de Aduocatis Dei Gratia Modoetiensis Ecclesie Archipresbiteri. Meliazius Sorius capellanus Ecclesie S. Eugenii de Concoretio que Ecclesia immediate subest Ecclesie Modoetiensi tactis sacris scripturis iurauit ad sancta Dei Euangelia corporaliter de parendo mandatis Ecclesie et dicti Domini Mathei Vicarii ut supra de quadam excomunicatione in qua currit de illa quantitate pecunie quam condempnatus fuit in sexaginta tertiolorum per Ven. Virum Dominum Aduocatum Archipresbiterum Ecclesie de Modoetia occaxione qua Archipresbiterum Canonicos et Capitulum Clericos et Benefitiales non recepit cum aqua benedicta et incenso ad Ecclesiam sancti Eugenii nec fecit refectionem dictis Archipresbitero et Canonicis predictis. et ibi incontinenti prefatus Dominus Vicarius predictum Meliazium ad Ecclesiastica benefitia restituit.

Actum in claustro Ecclesie de Modoeria. ibi fuerunt testes martinus portenarius. et iacobus et lazarus pater et filius qui dicuntur de solario. et aliprandinus uiochetus. et scaronus rabia.

Ego iacobus fil. quond. Zanoni Notarius Publicus terre Modoetie hanc cartam iussu suprascripti Domini Vicarii tradidi et scripsi.

CLXIX.

1303.

In nomine Domini Anno a Natiuitate eiusdem millesimo trecentesimo tertio. die Dominico. tertiodecimo mensis ianuarii. Indictione prima. In segrestia Ecclesie sancti Iohannis de Modoetia Mediolanen. Diecesis. in presentia mei Notarii & testium infrascriptorum ad hoc spetialiter uocatorum & rogatorum. Cum hoc esset quod Dominus Manfredus de la Turre Archipresbiter Ecclesie Modoetiensis ante tem-

pus rupte de Dexio (2) teneret comunantias dicte Ecclesie pro certis conditiis & honeribus que sustinere debebat pro ipsa Canonica. & modo ipse Dominus Archipresbiter requireret a Capitulo ipsas Comunantias sibi dimitti. & Capitulum Ecclesie ei illas dimittere diceret magnum dampnum & incomoditatem ESSE dicte Canonice & Capitulo. ad preces dicti Capituli idem Dominus Archipresbiter se super hoc capitulum compromisit & concedit . . . . . . Capitulum facere quicquid sibi placet & ipsi Capitulo inter eos diligenti habita deliberatione Capitulum prouidit & eis placuit donare ipsi Domino Archipresbitero libras ducentas tertiolorum. uidelicet libras centum tertiolorum incontinenti. & libras quinquaginta tertiolorum hinc ad festum sancti Martini proximi futuri. & alias libras quinquaginta tertiolorum ad aliud festum sancti Martini sequentis proximi. & insuper dederunt & concesserunt & ad gaudendum quo usque erit Archipresbiter ficta territorii de Cremella & a Ledesmo in sursum. uidelicet illa que Capitulum percepit & habuit per se uel suos nuntios a tempore cohequationum prebendarum citra. & etiam stabulum unum quod est sub domibus dicti Domini Archipresbiteri. Versa uice dictus Dominus Archipresbiter debeat & teneatur & promisit & conuenit stare tacitus & contentus & non molestare nec inquietare Capitulum nec aliquem de Capitulo nec ab eis aliquid petere aliqua occaxione. & pro predictis omnibus attendendis & obseruandis promiserunt obligando omnia eorum bona pignori. uicissim una pars alteri. & altera alteri. & rogauerunt me Notarium infrascriptum ut de predictis publicum conficerem instrumentum.

Actum ut supra. fuerunt ibi testes &c.

Ego ubertus de Caponago fil. quond. Zenonis Notarius &c.

CLXX.

1307.

In nomine Domini Amen. Cognito per Ven. in Xpo Patrem Dominum Franciscum Dei et Apostolice Sedis gratia Sancte Mediolanensis Ecclesie Archiepiscopum Monasterium Sancti Victoris aput burgum de Modoetia Diocesis Mediolanensis ordinis beati Benedicti adeo disolutum fore quod nulla ibi uel quasi uiget obseruantia regularis et quasi totaliter dispositum ad ruinam nisi uelociter subcuratur eidem et nisi in statu alicuius usus retineretur ne miserabiliter subuertatur. Volens ipsius Monasterii ruinam et ibi unice monialis degentis infamiam releuari Nobis Roberto de Vicecomitibus Archipresbitero eiusdem Ecclesie Mediolanensis nec non Oldourandino de Ascheniis Canonico Rutilene eiusdem Domini Archiepiscopi Vicario Generali suas mandauit litteras sigillatas in hac forma. Franciscus Dei et Apostolice Sedis gratia Sancte Mediolanensis Ecclesie Archiepiscopus. Venerabili fratri Domino Roberto Archipresbitero eiusdem Ecclesie nec non uiro prudenti Domino Oldourandino de Ascheniis nostro Vicario Generali in eo salutem qui est gaudium sempiternum. Solicitudo pastoralis offitii nobis iniuncti, quo licet indigni disponente Domino Mediolanensem Ecclesiam gubernamus, et per consequens omnes Ecclesias et alia pia loca ad iurisdictionem Mediolanensis Ecclesie pertinentes nos excitat et inducit ut ad ea que animarum salutem et Ecclesiarum profectum respitiant nostre mentis et corporis occulos dirigamus ut excusso a nobis negligentie sumpno diligentia sedula uigilantes animas Deo lucrifacere sua nobis chooperante gratia satagamus et que

(1) Accadde questa celebre sconfitta la notte del giorno ventesimo di Gennajo, che metteva al ventunesimo, dedicato alla Santa Vergine e Martire Agnese, l' anno 1277.

profectum uirtutis impediunt diuersis adhibitis remediis choerceamus. Cum igitur Monasterium Sancti Victoris situm apud burgum de Modoetia Dioc. Mediolanen. ordinis sancti Benedicti sit adeo dissolutum quod nulla uiget ibi obseruantia regularis et in totum sit dispositum ad ruinam ibidem Moniali unica residente aliis omnibus iam consumptis ipso Monasterio tanta paupertate grauato quod ibi non potest conuentum seu collegium monialium retineri. cum ualorem quadraginta modiorum misture redditus annui ut asseritur non excedant. preuidimus eiusdem posse ruinam ac ibi degentes seu degentium personarum infamia releuari si Monasterium ipsum cum omni suo iure et actione domui sororibus et conuentu religiosarum mulierum capucinarum de piro site in dicto burgo de Modoetia Ordinis Sancti Augustini ubi institutio regularis obseruatur et uiget ac rigor et zelus religionis totaliter uniatur. Ea propter prouisioni uestre tenore presentium committimus et mandamus quatenus cum Capitulo nostre Mediolanensis Ecclesie super hoc sufficienti tractatu premisso et cum ipsius nostri Capituli consilio et assensu auctoritate nostra Monasterium ipsum Sancti Victoris cum omnibus iuribus bonis et rebus et actionibus ad ipsum Monasterium pertinentibus dicte domui religiose de piro eiusque conuentui uniatis. ita quod bona iura actiones redditus et prouentus utilitate locorum ad ipsum Monasterium pertinentes dicti Conuentus domui predicte de piro ac personarum ibi degentium ad presens et imposterum usibus sint modis omnibus profucturi et in ipsarum potestate ac dominio perpetuo permansuri dummodo de monialis ipsius Monasterii nunc ibi degentis et ipsarum Conuentus et sororum domus prefate de piro processit uoluntate. nullis monialibus de cetero apud ipsum Monasterium permansuris aut etiam assumendis. scripturas uero super iis auctoritate uestra conficiendas per alios quam per Notarium nostre superioris Curie fieri prohibemus. presentes uero nostro pendenti sigillo roborari iussimus in testimonium premissorum quas ad cautelam facimus registrari. Datum in Archiepiscopali Arce de Angleria millesimo trecentesimo septimo indictione quinta die uigesimo octauo mensis iunii. Volentes itaque mandatis ac litteris dicti Domini Archiepiscopi obedire in totum Congregato et conuocato Capitulo Mediolanensis Ecclesie in domo habitationis nostre Roberti Archipresbiteri predicte maioris Ecclesie pro hoc negotio specialiter peragendo. in quo quidem Capitulo aderamus nos Robertus Archipresbiter et Domini Albertus de Busnate. Nazarius de Sesto. Frantius de Medicis. Albertus de Vellate. Castonus de la Turre. et Iohannes Maynerius Ordinary dicte Mediolanensis Ecclesie et ipsius Capituli super dicta unione fatienda uel non fatienda et aliis dictam unionem tangentibus omni adhibita sedulitate ac diligentia requisiuimus assensum consilium et consensum. qui deliberatione prehabita diligenti nobis consuluerunt assenserunt et consenserunt unanimi motu & rite nemine discripante ut unionem predictam de dicto Monasterio Sancti Victoris sito in dicto burgo de Modoetia domui et conuentui dictarum Dominarum Caputinarum de piro secundum modum et formam inferius traditam facere deberemus. Considerantes igitur ipsum Monasterium sancti Victoris fore in suma desolatione et paupertate adeo quod ibi non potest esse conuentus religiosarum mulierum. et quod multis temporibus elapsis passus est ruinam et non fuerint ibi nisi aliquando tres et aliquando due moniales et omnibus iam consumptis et ad presens non ressidet nisi una. et quod ipsa domus dictarum Dominarum Caputinarum de piro non multum abbundat in redditibus seu prouentibus et quod in ipsa domo cum omni diligentia obseruatur honestatis habitus et omnis debita obseruantia regularis. considerantes etiam quod ipse locus Sancti Victoris est in tanta et tali solitudine ita quod indecens est quod monialis una remaneat so-

lutarie in tam solutario loco. et uisa etiam libera uoluntate ipsius unice monialis que nobis presentata fuit per publicum ministrum ac etiam per suum sindicum siue procuratorem legitimum. uisaque per simile ministrum et per sindicum legitimum conscientia et uoluntate predictarum Dominarum Caputinarum de piro assentientem et consentientem unioni predicte. et qnod super hoc augmentatur ecclesiastica libertas et acrescitur templum Dei. et quod predictum Monasterium Sancti Victoris est disolatum et quod ibi non potest regularis obseruantia obseruari ita quod omnibus consideratis melioramentum est maximum si fiat unio supradicta. idcirco de consilio consensu et assensu dicti Capituli Mediolanensis Ecclesie dictum Monasterium Sancti Victoris Ordinis supradicti cum omnibus suis iuribus et pertinentiis auctoritate nobis concessa per dictum Dominum Archiepiscopum ipsi domui dictarum Dominarum de piro Ordinis Sancti Augustini unimus. ita quod in omnibus et per omnia ipsum Monasterium Sancti Victoris subsit ipsi domui predictarum Dominarum Caputinarum de piro. et quod illa unica Monialis subsit illi Ministre que nunc est et que pro tempore fuerit reseruato tamen quod possit et debeat honestatis sue habitum retinere primeuum et quod dicta Monialis debeat facere continuam residentiam in domo et conuentu predictarum Dominarum Caputinarum de piro et habere locum in choro stallum et uocem in Capitulo dicte domus quemadmodum habet una ex aliis Dominabus dicte domus et esse ad omnes tractatus et ad ordinamenta sicut aliqua ex aliis Dominabus domus predicte et quod eisdem priuilegiis utatur in conuentu et domo predicta quemadmodum aliqua ex Dominabus predictis. prouidemus et etiam uolumus et ordinamus quod predicte Domine de piro siue domus et Conuentus predictarum Dominarum et per ipsas Dominas et Conuentum dicte domus de piro tractetur taliter domus ipsius Monasterii Sancti Victoris quod semper ibi sit altare unum ad quod ad minus semel in mense ob reuerentiam Dei et Beate Virginis Marie et Beati Victoris et in commemorationem eorum qui de suis bonis dicto Monasterio rogarunt una sollempnis Missa cantetur. et quando dies sollempnitatis Beati Victoris aduenerit teneantur predicte Domine et Conuentus earum facere ibi sollempniter celebrari unam Missam et Nonam et Vesperas. et quod ante altare ipsius Monasterii Sancti Victoris semper esse debeat una lampas que continuo ardeat ante altare ipsius Monasterii predicti. Facta et acta fuerunt predicta unio et alia omnia et singula superius dicta in ordinantia maioris Ecclesie Mediolanensis in domo habitationis predicti Domini Roberti Archipresbiteri in qua consuetum est dictum Capitulum congregari per predictos Dominos Archipresbiterum et Oldourandum de Aschenys delegatos et in ea parte uices gerentis predicti Domini Archiepiscopi de consilio et assensu predicti Capituli Mediolanensis Ecclesie ibidem conuocati et congregati pro hoc negotio specialiter peragendo. Anno Natiuitatis Domini millesimo trecentesimo septimo die martis uigesimo quinto mensis iulii quinta indictione. presentibus Dominis presbitero Maffeo de Arona Capellano Capelle quatuor Mariarum site in dicta Ecclesia maiori Mediolani. presbitero Michaele de Besutio Capellano Ecclesie Sancti Raffaelis porte Horientalis Mediolani. et Domino Iacobo de Orello monaco Monasterii Sancti Celsi Mediolani omnibus uocatis testibus ad predicta specialiter et rogatis.

Ego Ambrosius de Garbagnate Notarius Ciuitatis Mediolani ac scriba Curie superioris Archiepiscopatus Mediolani predictis interfui rogatus hoc instrumentum traddidi publicaui et scripsi.

CLXXI.

1310.

Henricus Dei gratia Romanorum Rex semper Augustus honorabilibus Viris Archipresbytero et Capitulo in Modoetia deuotis suis dilectis gratiam suam & omne bonum.

Deuotioni uestræ seriosè præcipimus et mandamus quatenus Archipresbyter et tres uestrum de Capitulo seniores et prudentiores, quibus de negotio Coronæ ferreæ magis constet, sine contradictione et dilatione qualibet ad nostram præsentiam accedatis, Priuilegia uel instrumenta, si quæ sunt in Modoetia, et habueritis, apportantes, et super his strenuis uiris Alard de Robäes et Clecumpher de Genuille militibus nostris, exhibitoribus præsentium, fidem credulam apponentes.

Data Mediolani VIII. Kalendarum Januarii, Regni nostri anno secundo (3).

CLXXII.

1311.

Henricus Dei gratia Romanorum Rex semper Augustus Uniuersis Sacri Romani Imperij fidelibus presentes litteras inspecturis gratiam suam et omne bonum.

Ad hoc in solio Regie dignitatis constituti sumus diuinitus ut cunctis subiectis et fidelibus Imperij ad augmentum honoris et commodi sui regalis munificentie beniuolentiam prebeamus. Tunc quoque salubriter et iuste presidentes Nos credimus dum quod iustum est et honestum deuote postulantibus largiamur et eosdem in suis iuribus fauorabiliter conseruamus. Prudentes igitur Viros Comune et homines de Modoetia fideles Nostros de benignitate Regia gratiose prosequi disponentes. terram. territorium. et districtum. Comune et homines burgi Modoetie. ipsorumque iura. possessiones. et bona ueluti mentem Imperialis Camere spetialis in Nostram et Imperij protectionem recipimus. Volentes ut terra predicta et homines eius de cetero nulli Ciuitati. uel singulari persone. nisi Nobis et Romano Imperio subsint. Absoluentes et liberantes terram Comune et homines supradictos de plenitudine Nostre Regie Maiestatis ab omni onere. fodro. datio. impositione. ac exactione qualibet. quocumque nomine censeatur. cuiuslibet Ciuitatis. Collegij. et Uniuersitatis. et singularis persone tam Ecclesiastice quam Mondane hactenus eisdem impositis. non exactis. et de cetero imponendis eisdem. preterquam ab impositionibus Romanorum Regum et Imperatorum. Volumus insuper et iubemus ut prefata nostra terra. Comune. et homines Modoetie ea immunitate et libertate gaudeant et potiantur per totum Romanum Imperium quibus terre alie que Imperiali Camere subsunt immediate gaudent et potiuntur. Ita quod ubicumque de cetero prefati homines iura cum personis et rebus eorum pro suis negotiis et rebus ordinandis fuerint uel iuerint eundo stando et redeundo sint securi. ita quod nullum dampnum uel grauamen ab aliqua Ciuitate uel loco aut singulari persona sustineant. tamquam liberi homines nostri ad Coronam nostram immediate speciali priuilegio pertinentes. Priuilegia quoque per Dominos Romanorum Imperatores et Reges predecessores Nostros predicte terre Nostre indulta confirmamus. innouamus. et presentis scripti patrocinio communimus. Omnia quoque dicti Communis et hominum bona et iusta statuta

(3) La Data di questa Lettera è stata male riportata da Bonincontro Morigia *Chron. Modoet.* Lib. 1. Cap. 6.; e dovrebbe dire: *Regni Nostri Anno Quarto*.

bonasque consuetudines eorumdem approbamus et confirmamus. addendi et minuendi Nobis potestate seruata. Volumus insuper et concedimus quod ad prefatam terram seu burgum Modoetie cum ibidem ad suffitientiam incolarum uictualium fertilitas non existat. eis et cuilibet alteri liceat undecumque uoluerint portare. seu portari facere uictualia cuiuscumque materiey usque ad condignam suffitientiam eorumdem absque contradictione cuiuscumque Communis uel singularis persone. nisi hoc inhibuerimus. uel Nostri Successores. Si qua insuper statuta uel reformationes in Ciuitate uel Comune Mediolani sunt edita contra Comune uel singulares personas terre Modoetie supradicte in dampnum uel preiuditium eorumdem. uel in futurum fieri contingerint. ea cassamus et anullamus per presens priuilegium auctoritate Nostre Regie Maiestatis. Nulla ergo Ciuitas. nullus Baro. nullum Castrum. nulla Uniuersitas. nulla persona Ecclesiastica uel Secularis cuiuscumque conditionis. preheminentie. siue status existat dicte terre Modoetie Comuni uel habitatoribus eius de cetero onus. conditium. aut grauamen aliquod. angariam. uel perangariam imponere audeat uel presumat. nec fodrum uel colectam aliquam eis impositam hinc retro ab eisdem recipere. nec eis. aut dicte terre in futurum imponere fodra uel grauamina aliqua quoquomodo presumat. preterquam Romanorum Rex uel Imperator cui predicti immediate subsunt. Omnia uero grauamina eis. uel eorum Communi. aut terre. seu hominibus imposita. seu inflicta predictis per quodcumque commune. uel Offitialem aliquem cassamus. irritamus. et sint cassa et irrita auctoritate Nostre Regie Maiestatis. Si quis autem hoc uiolare presumpserit centum libras puri auri componat. medietatem Camere Nostre. et medietatem passis iniuriam persoluendam. Huius rei testes sunt Venerabilis Baldus Archiepiscopus Treuirensis Germanus Noster (4). Teobaldus Leodiensis (5). et Sperhardus Basiliensis Ecclesiarum Episcopis (6). Nobiles Viri Amedeus Comes Sabaudie Affinis et Princeps Noster (7). ac Valaranus de Lucehnburg Germanus Noster tercius (8). et alii quam plures. In cuius rey testimonium presentes fieri iussimus etc. (9) . . . .

Ego Fr. Henricus Tridentinus Episcopus Sacre Imperialis Aule Cancellarius Vice Domini Henrici Coloniensis Archiepiscopi et per Italiam Archicancellarij recognoui.

---

(4) Baldovino Arcivescovo di Treveri, Fratello dello stesso Arrigo.

(5) Teobaldo Vescovo di Liegi.

(6) Sperardo Vescovo di Basilea.

(7) Amedeo Conte di Savoja, Parente, ed Alleato del Re Arrigo.

(8) Vallarano di Lucemburgo, terzo fratello di Arrigo VII., che prima d' essere creato Re de' Romani, intitolavasi *Conte di Lucemburgo*.

(9) Diploma ricuperato dal Dottore Sormani Bibliotecario dell' Ambrosiana, che aggiunse allo stesso il seguente attestato, firmato di mano propria, e custodito nell' Archivio della Magnifica Comunità Monzese: *Cetera sunt abrupta, quæ sic videntur interpretanda*: SIGNUM DOMINI HENERICI ROMANORUM REGIS BENEVOLISSIMI. DAT. MEDIOLANI KAL. APRILIS ANNO DOMINI M. CCC. XI. REGNI VERO NOSTRI ANNO TERTIO. *Documentum isthoc, in cuius calce adsunt hæc insuper verba doctissimi Puricelli manu apposita:* HIC FUIT HENRICUS VII., QUI MEDIOLANI FERREAM CORONAM ACCEPIT ANNO 1311., *caractere antiquo semigermanico, & Henrici illius planè contemporaneo exaratum, alicubi exesum senio, & præsertim circa formularia extrema abruptum, salva tamen privilegii substantia, Ego infrascriptus fideliter interpretatus sum, & dictavi ad exscribendum; & post exscriptum legi iterum, contuli, & pro fide me subscripsi.*

CLXXIII.

1312.

Guarnerius Comes de Humberg Sacri Imperii Fidelium per Lombardiam Auctoritate Regia Capitaneus Generalis (10). Nobilibus Viris Vicario Sapientibus & Communi de Modoetia salutem & omne bonum.

Cum inter aliquas Civitates & Terras Lombardiæ sit ad honorem Regalis culminis Confœderatio Societas & Liga contracta, quæ etiam per Dominum Henricum Romanorum Regem firmata est, eiusque Ligæ ac fidelium omnium Imperii nos fecerit Capitaneum generalem: intendens ipse Dominus, quod omnes Imperii fideles debeant dictam Ligam intrare, dans nobis potestatem ac bailiam præcipiendi omnibus Imperii fidelibus in Lombardia constitutis, & eos compellendi ut intrent, secundum quod patet per Regias literas quarum tenor talis est.

Henricus Dei gratia Romanorum Rex semper Augustus universis Sacro Romano subjectis Imperio, & specialiter per Lombardiam constitutis, gratiam suam & omne bonum.

De nobilitate sanguinis, armorum strenuitate, ac experientia, nec non fide, circumspectione, ac industria nobilis viri Warnerii Comitis de Homberg fidelis dilecti nostri concipientes fiduciam specialem, ipsum in Capitaneum generalem ordinavimus Ligæ, Confœderationis, & Colligationis factarum, & faciendarum inter Civitates, Castra, Villas, & Burgos, nobis, & Imperio fideles, ut eisdem tanquam Capitaneus assistat & sit positus ad manutenendum, defendendum, & conservandum, & viriliter gubernandum nostros & Imperii fideles, ac jura & honores nostros & Imperii, ac nostrorum fidelium contra quoslibet nostros & Imperii rebelles tenore præsentium duximus statuendum, omnem potestatem ad hoc necessariam sibi plenariè concedentes ac committentes eidem, ut Civitates, Castra, Villas, & Burgos, & alios quoscumque, qui dictam non fecerint Ligam de consilio providi viri Johannis de Castiliono Procuratoris nostri, & aliorum majorum nostrorum fidelium sibi tunc præsentium, si eisdem tunc videbitur expedire, requirere & citare possit, ut dictas Ligas & ordinationes faciant cum prædictis, & ipsos ad hoc per pœnas, & banna, ac multas, & aliis viis & modis legitimis, ac etiam opportunis valeat exercere. Qua propter fidelitati vestræ sub obtenta favoris nostri & gratiæ præcipimus firmiter & mandamus, quatenus præfato Comiti Capitaneo nostro in præmissis & aliis dependentibus ab eodem, fideliter intendatis, & parendo efficaciter adsistatis: alioquin pœnas & banna, quas idem Capitaneus juste tulerit in rebelles, ratas, & firmas habentes, ipsas faciemus contra transgressores quoslibet inremissibiliter observari, præsentium testimonio literarum. Data Januæ XIII. Februarii Anno Domini MCCCXII. Regni vero nostri Anno IV. Quare intendentes ad executionem nobis iniunctorum, Vobis Vicario, & Communi mandamus, pœna, & banno nostro arbitrio auferenda, die VIII. intrante mense Martii in Civitate Brixiæ ad nostram præsentiam personaliter accedere.

CLXXIV.

(10) Il Conte Guarnerio, o Guarnieri di Umberg, da altri detto Guarnieri di Oemburg, ovvero di Ottomburg, Cavaliere Tedesco. Vedi il Corio sotto quest' anno, e Boninc. Morigia *Chron. Modoet.* Lib. 2. Cap. 2.

CLXXIV.

1314.

In Xpi nomine amen. Millesimo trecentesimo quartodecimo. indictione tertiadecima. die Martis. duodecimo die mensis nouembris. In claustro ecclesie sancti Iohannis Modoetiensis conuocato et congregato Capitulo ecclesie sancti Iohannis de Modoetia de mandato discreti uiri domini Fulchi Porenzoni Canonici ac Vicarii Domini Lombardi Dei gratia Modoetiensis Ecclesie Archipresbiteri more solito per cagiolum de lomagna seruitorem capituli Ecclesie de Modoetia pro hoc spetiali negotio explicando seu peragendo. in quo quidem capitulo aderant predictus dominus fulcus porenzonus Vicarius ut supra. et Domini beltramus de licurti. iacobus de robiano. fatius et sachus de concoretio. balzarus de uegio. petrus trulia. franzonus pilizarius. guasparus de modoetia. paganus balbus. petrus prina. omnes Canonici Ecclesie sancti Iohannis de Modoetia. predicti omnes Vicarius. Canonici. et Capitulum dicte Ecclesie eorum nomine et dicte Ecclesie et comunitatis ipsius Ecclesie. et saluo omni iure illius Ecclesie inuestiuerunt ad massaritium nomine simplicis locationis ad benefatiendum hinc ad annos quinque proxime futuros. et deinde in antea. et donec utrique parti placuerit. Ubertum filium quondam seroldi de buxixio de loco buxixio plebis incini. et iacobum cocum de loco puxiliano et filium quondam alterius iacobi. nominatiue de quodam lacu iacente in territorio loci de puxiliano. uidelicet ad fontanam de mugio. cui choeret a mane illorum de buxixio. et in parte illorum de sexana. et in parte monasterij de cliuate. a meridie illorum de buxixio. et in parte illorum de garbamate. a sero lacus Domini Archiepiscopi Mediolani. a monte lacus de puxiliano. et sunt pertice duo millia et plus. quantacumque fuerit et reperiatur dictus lacus cum omnibus iuribus et pertinentiis suis ingressibus et regressibus et confinibus et axibus eidem lacu pertinentibus et spectantibus in presenti maneat inuestitura et locatione nomine simplicis locationis. eo modo quod de cetero ipsi Ubertus et Iacobus habeant teneant atque titullo inuestiture possidere et gaudere debeant dictum lacum iuribus et pertinentiis suis. et ex eo lacu cum supstis iuribus suis fatiant et fatere debeant quidquid fatere uoluerint et eis utile uidebitur sicuti de re locata ad fictum fatiendum dicte Ecclesie sine contradictione dictorum Dominorum Vicarii et Canonicorum dicte Ecclesie nec alicuius alterius persone. dando et soluendo fictum omni anno predictis Dominis Canonicis et Capitulo dicte Ecclesie siue eorum successoribus libras centum triginta tres pissium bonum et friscum sine fraude. uidelicet libras uiginti quinque pissium in secunda dominica quadragesime secundum morem romanum ecclesie. et libras uiginti quinque pissium in quarta dominica quadragesime. et libras uiginti quinque pissium in quinta dominica quadragesime. et libras uiginti quinque pissium in die iouis sancti cuiuslibet anni. et libras triginta tres pissium in uigilia sancti Iohannis Baptiste in media estate. et quod totum fictum predicti ubertus et iacobus dare et consignare omni anno in canonica ecclesie de Modoetia seu Canonice eorum propriis dampnis et expensis et sine dampno et expensis predictorum Dominorum Vicarii Canonicorum et Capituli Ecclesie de Modoetia. et consignatio presertim ualeat et ualebit usque ad ipsas solutiones dictorum pissium. eo autem dicto de pacto spetiali et certa scientia inter eos medio et fine. uidelicet quod dabunt eisdem Dominis Vicario Canonicis et Capitulo luzios tenchas et canedinos grossos de tribus quartis ad minus pro quolibet pisse bene piscatum et bonum et friscum. et pro sic attendere et obseruare et adimplere in omnibus et per

omnia ut supra legitur predicti ubertus et iacobus promiserunt et guadiam dederunt obligantes omnia eorum bona pignori presentia et futura predictis Dominis Vicario Canonicis et Capitulo Ecclesie de Modoetia quisquis eorum in solidum. itaque quisquis eorum in solidum de toto et primo loco et ubique terrarum sub quolibet iudice et cùm effectu conueniri possit. renontiando epistole D. Adriani et benefitio noue constitutionis et omni alij iure quo se tueri possent ullo modo uel hunc contractum remouere aliquo modo. et pro predictis omnibus et singulis attendendis et obseruandis et adimplendis extiterunt fide iussores qui secum ipse constituerunt post terminos principales debitores et solutores et pagatores. uidelicet pro isto uberto de buxixio dominus beltramus de licurti cononicus Modoetie et presbiter francius de carugo decumanus ecclesie de Modoetia quisquis eorum in solidum. et pro predicto iacobo coco extitit fide iussor anselmus de bigonzo de Modoetia contrate medijuici. et qui fide iussores quisquis eorum in solidum promiserunt et obligauerunt omnia eorum bona presentia et futura tam ecclesiastica benefitia quam paterna bona predictis dominis Vicario Canonicis et Capitulo dicte Ecclesie de Modoetia renuntiando quod si pro predictis uel aliquo predictorum agi continget possint dicti debitores et fide iussores ubique citari sub quolibet iudice et ecclesiastico et seculari conueniri non obstantibus aliquibus dilatione temporis seu interdictis earum. et quod pro restitutione predictorum non possit fieri solutio in cartis nec notis debiti Comunis Mediolani nec aliquid aliud quam pecunia numerata (11). et ad hec renuntiant omnibus statutis consciliis et ordinamentis factis uel fiendis per Comune Mediolani in contrarium. quibus omnibus et singulis renuntiant pacto speciali et ex certa scientia. Actum ut supra presentibus pino de gexate et iohanne biffo de Modoetia pro secundo et tertio notariis.

Interfuerunt ibi testes noti ruglerius de sartirana filius quondam beuutij. et cagiolus de Lomagna filius quondam danielis. et frater gualterius lorenzonus filius quondam madij omnes de Modoetia noti uocati et rogati.

Ego iacobus filius quondam zanonis pazij Notarius &c.

CLXXV.

1319.

In nomine Domini anno a Natiuitate eiusdem millesimo trecentesimo decimo nono. Indictione secunda. die lune. undecimo die iunii. In Hospitalle Sancti Girardi burgi Modoetie in presentia mei notarii & testium infrascriptorum ad hoc notorum uocatorum & rogatorum. Cum discretus Vir Dominus Gratianus de Arona Canonicus ac Vicarius Generalis Venerabilis Viri Domini Lombardi Dei gratia Modoetiensis Ecclesie Archipresbiteri Canonicorum & Capituli Ecclesie de Modoetia una cum discretis Viris Dominis Aychino de Vercellis. Iacobo de Robiano. Montino Oldano. Gasparo de Modoetia. atque presbitero Georgio de Orto. Balzarro de Vergo Canonicis Ecclesie Sancti Iohannis de Modoetia de uoluntate & consensu totius Capituli dicte Ecclesie Modoetiensis & Canonicorum residentium in dicta Ca-

(11) Non volevasi sostituita al pagamento reale altra cessione di credito privilegiato, anche del Comune di Milano, che per attestato del Corio fino dal 1248. ne avea ordinato i registri in sei quaderni, uno per ciascuna porta di quella Città. Negli Statuti di Monza leggesi pure: *Statutum de Cartis debiti Communis Modoetiæ dandis creditoribus in solutum non habeat locum in debitis, quæ fierent a modo.*

nonica accessissent ad Hospitalle Sancti Girardi de Modoetia pro uisitatione correctione & emendatione fatienda in dicto Hospitalli ut ex antiqua aprobata & obtenta consuetudine predicte Ecclesie de Modoetia noscitur pertinere in dicto Hospitalli. & sic uocari fecissent fratrem Gamundum Borganum Magistrum Hospitallis Sancti Girardi. & fratrem Mafeum de Calcho caneuarium dicti Hospitallis. fratrem Rugerium de Galzana. fratrem Iohannem de Blassono. fratrem Guillelmum de Noua. fratrem Martinum Guazum. fratrem Iohannem de Noua. atque fratrem Bertramum de Cabiate. omnes fratres dicti Hospitallis. & sororem Benuenutam. & sororem Belflorem. sororem Pomam. & sororem Anexiam. sororem Carolam de Cumis. sororem Stellam. & sororem Brantiam domus sorores & conuerse dicti Hospitallis. & coram dicto domino Vicario & Canonicis supstis sicut debent & tenentur ex debito comparuissent. & se presentassent personaliter coram eo domino Vicario predicti domini Magister Fratres & Conuersi dicti Hospitaliis & suprascripte domine Conuerse & coram eo domino Vicario iurare fecisset de ueritate dicenda super examinatione correctione & emendatione fatienda in dicto Hospitalli. & sic dictus Vicarius una cum predictis dominis Canonicis dictum Magistrum. Fratres. & Conuersas dicti Hospitallis singulariter interrogassent de conditionibus negotiis & conditiis expensis & redditibus dicti Hospitallis & de uita & conuersatione predictorum Magistri & Fratrum & Sororum dicti Hospitallis. Quare predictus dominus Gratianus Vicarius ut supra una cum predictis dominis Canonicis dicte Ecclesie de Modoetia uolens & intendens de uoluntate predictorum dominorum Canonicorum & totius Capituli Ecclesie de Modoetia dictos Magistrum & fratres ac sorores dicti Hospit. uisitare reformare corrigere & emendare & ad bonum statum & bonam concordiam dictos Magistrum & fratres & sorores reducere & illicita euitare. fecit & facit inscripta precepta. & mandata. statuta. & monitiones. per eos Magistrum fratres & sorores attendenda. obseruanda. & adimplenda. & obseruare & attendere debeant sub pena sacramenti & excomunicationis. quam incurrant ipso facto predictos Magistrum fratres & sorores dicti Hospit. & quemlibet eorum & earum non obseruantes dicta nostra precepta monitiones seu mandata per nos fatienda. imprimis statuit & precepit fratri Gamundo Magistro dicti Hospit. quod deponat & deponere debeat caputium & aportet birretum & infulam seu scuffullam lineam in capite. & cum exit Hospit. cappam clusam uestitam in dorso portet. & cum sotietate unius fratris uel plurium ex fratribus dicti Hospit. item statuit & precepit quod omnes fratres professi & conuersi dicti Hospit. caputium deponant & portent scapularem suum in dorso & infullam seu scuffullam de lana in capite. & si exeant Hospit. eant & ire debeant sotiati & cum dicto scapulario in dorso.

item statuit & precepit conuersabus dicti Hospit. quod non exeant nec exire debeant extra Hospit. absque licentia ipsa Magistri. & cum licentia assotiate.

item precepit & statuit. quod fratres. seu conuersi dicti Hospit. non exeant nec exire debeant extra Hospit. absque licentia ipsa Magistri.

item precepit & statuit quod porta conuersarum permaneat & permanere debeat clausa die & nocte. & non aperiatur nisi in causa necessitatis. per quam postea non exeant dicte conuerse nisi sint assotiate. & fratres dicti Hospit. perinde non intrent. nec intrare debeant in dictis domibus nisi causa necessitatis & hospitalitatis & infirmorum & consimilium necessitatum dicti Hospit.

item statuit & precepit quod omnia tecta & muralia & alia necessaria curte & domibus dicti Hospit. reaptata & recoperta sint hinc ad sanctum michaelem proxime futurum.

item statuit & precepit quod lauanderium sit aptatum & reparatum. ita quod predicte sorores dicti Hospit. more debito possint abluere drapos & omnia alia fatere necessaria ad mensem unum futurum.

item precepit & statuit. quod omnia lecta infirmorum & infirmarum prouideantur per ipsos Magistrum caneuarium & fratres dicti Hospit. & in eis lectis adiungentur persone necessarie & linteamina & copertoria & omnia alia necessaria dictis lectis hinc ad mensem unum proxime futurum.

item precepit & statuit quod caneuarius dicti Hospit. teneatur & debeat dare cuilibet infirmo & infirme quartarium unum & dimidium uini in die & plus & minus secundum conditionem status infirmitatis sue (12).

item statuit & precepit quod Magister & fratres dicti Hospit. comedant & comedere debeant ad mensam in refitorio insimul cum Magistro ad hoc deputato.

item statuit & precepit quod omnes sorores conuerse dicti Hospit. comedant & comedere debeant una cum Ministra & sororibus insimul in refitorio ad hoc deputato.

item statuit & precepit quod caneuarius det & dare debeat dictis conuersabus de carnibus secundum quantitatem consuetam bis in die & in tribus diebus hebdomade.

item precepit & statuit quod Magister dicti Hispit. ire debeat in infirmariam de lecto in lectum quolibet die petendo & requirendo de necessitatibus infirmorum. & de necessariis eis & cuilibet eorum subuenire.

item statuit precepit & ordinauit quod predictus Magister teneatur & debeat dare cuilibet fratri conuerso dicti Hospit. uestitum unum secundum consuetudinem dicti Hospit. & similiter linteamen unum & guarnatiam unam de lino omni anno.

item statuit & precepit quod predicti Magister & fratres dicti Hospit. habeant & habere debeant & teneant unum medicum de fisicha pro infirmis & unum alium medicum de plagis.

item precepit & statuit quod predicti fratres & sorores dicti Hospit. teneantur & debeant obedire Magistrum in omnibus que precipientur per ipsum Magistrum prefatis necessariis & conditionibus iminentibus dicti Hospit. & que omnia statuta & ordinamenta & singule monitiones & mandata predicti Magister & fratres & sorores & quemlibet eorum dicti Hospit. iurauerunt ad sancta Dei Euangelia corporaliter a se tacta scripta. & promiserunt sub debito iuramenti & obedientie. sub pena excomunicationis. quam incurrant ipso facto. quod attendent & obseruabunt omnia predicta statuta ordinamenta & monitiones per suprascriptum dominum Vicarium Canonicos & Capitulum facta ut supra & quod de cetero fient per suprascriptos Vicarium Canonicos & Capitulum dicte Ecclesie de Modoetia & contra non uenient toto nec in parte. sed predicta omnia statuta & ordinamenta & monitiones & ratifficationes & aprobationes & confirmationes in omnibus & per omnia pro ut in dictis statutis & ordinamentis & monitionibus plenius continetur. & rogauerunt me notarium ut inde facerem publicum instrumentum. & sic feci & dedi in presentia testium infrascriptorum notorum & rogatorum.

Actum in dicto Hospitalli. testes fuerunt ibi Obizo de Tertiago frater domini Bertrami de Terziago Ciuitatis Mediolani porte Cumane. & Nasus frater Dalfini Predecii. & Ambrozinus frater Stephani de Apoliano portenarius Canonice & Capituli dicte Ecclesie de Modoetia noti rogati ad predicta.

Ego Gasperus de Raynerys frater do-

(12) Sembra verosimile doversi interpretare per la quarta parte di un boccale.

mini Girardi Notarius terre Modoetie contrate strate hoc instrumentum traditum & imbriuiatum per quond. Iacobum Pazum filium quond. Zanoni olim Notarium terre Modeetie & Capituli Ecclesie Modoetiensis ex auctoritate mihi super hoc concessa per Dominum Albertinum de Puteo iurisperitum Iudicem & Vicarium Domini Potestasis Modoetie de qua auctoritate extat publicum instrumentum factum & traditum per Turizanum Liprandum Notarium terre Modoetie filium Domini Pauli anno currenti MCCCXXVIII. die iouis. XIII. Octobris ab imbreuiaturis dicti quond. Iacobi Pazij Notarij ut supra exemplari feci & me subscripsi.

Ego Girardolus Raynerius Notarius fil. Domini Gasparri terre Modoetie hanc cartam scripsi

CLXXVI.

1322.

Dilecto Iohanni Morigiæ Modoetiæ Galeaz Vicecomes &c.

Carissime conforta amicos nostros inbonis. omne odium ab eis abscissum sit. cum unitate maneant in dilectione. et non paueant pro Placentina Ciuitate quam proditorie amisimus (13) quia Deo dante cum unitate amicorum cito eam recuperabimus et maiora.

CLXXVII.

1322.

Potestati Procuratoribus Sapientibus Consilio et Comuni Modoetiæ Amicis Carissimis.

Galeas Vicecomes Dominus Mediolani &c. Hortamur uos ad dimittendum omne odium et in uera dilectione et concordia uelitis permanere. non formident corda uestra pro Placentina Ciuitate quam amisimus proditorie. quia Deo dante per unitatem uestram et aliorum amicorum citò eam et alia maiora recuperabimus. Bene ualete.

CLXXVIII.

1325.

In nomine Domini anno a natiuitate eiusdem millesimo trecentesimo uigesimo quinto. die mercurii. nono octubris. indictione octaua. In Ecclesia Sancti Victoris prope Modoetiam presentibus Dominis Montino Oldano Canonico de Modoetia. et presbitero Fineto. Ziato de Cremella benefitiali Modoetiensis Ecclesie. Pino de Gesate Custode dicte Modoetiensis Ecclesie. et Guidono de Scottis filio Danexij omnibus ad hec uocatis et rogatis. Dominus Balzarrus de Vergo Canonicus Modoetie auctoritate sibi concessa a Reuerendo Viro Domino Iohanne Vicecomite Canonico et Generali Vicario ac Protectore et Defensore dicte Modoetiensis Ecclesie (14) posuit et induxit presbiterum Iohannem Magatellum clericum et benefitialem dicte Ecclesie Sancti Victoris in corporallem possessionem et tenutam dicte Ecclesie cum cornu altaris et cum uectibus et sclenchis hostiorum dicte Ecclesie. et cum omnibus domibus terris et bonis et iuribus uniuersis et singulis spectantibus et pertinentibus dicte Ecclesie Sancti Victoris quocumque modo iure et forma po-

(13) Seguì questa perdita la notte precedente il 9. Ottobre del 1322.

(14) Giovanni Visconte Canonico di Monza, poscia Vescovo di Novara, indi Arcivescovo e Signore di Milano come abbiam detto in più luoghi del Tomo I.

tuit et potest. ita ut de cetero sit benefitialis et rector dicte Ecclesie. et gaudeat et percipiat omnia bona et res spectantes et pertinentes dicte Ecclesie. et rogauit me notarium ut de predictis hoc publicum conficerem instrumentum. Actum &c. testes ut supra.

Ego francescolus fil. q. d. beltrami cassine pub. Ciuit. Mediolani Notarius. qui nunc habito in burgo Modoetia. Auctoritate mihi concessa a Domino Fredericho de Archidiaconis de Cremona. tunc Vicario dicte terre Modoetie. expleri. et expleri fatiendi omnia instrumenta tradita et imbreuiata per quondam Galuerolum de Ferrariis olim publicum terre Modoetie Notarium quod explere non potuit propter eius mortis interuentum. et de auctoritate extat publicum instrumentum traditum per Mafiolum de Rayneriis publicum dicte Terre Modoetie Notarium Millesimo trecentesimo uigesimo octauo. indictione undecima. die sabbati. quarto decimo mensis madij. hoc instrumentum ab imbreuiaturis dicti quond. Galuarolli. que sunt penes me Notarium. abstraxi. et me subscripsi. meoque consueto signo signaui.

CLXXIX.

1329.

Nobilibus Viris Domino Albertino de Puteo Vicario Procuratoribus Sapientibus et Communi Modoetiæ Amicis Carissimis suis dilectis XXIV. electi ad conseruationem Status pacifici Communis et Populi Mediolani salutem ad uota semper placidam et felicem.

Ecce uolentes uobiscum uotiuis felicitatibus participare. uobis noua. quæ præsentialiter habemus. nuntiamus præsentibus interclusa ad gaudium sempiternum. et placeat Vobis mittere Ambaxiatores Vestros solemnes pro honorando Dominos de Vicecomitibus. qui erunt hic die iouis proxime futuro.

Data Mediolani penultimo Ianuarij.

CLXXX.

1329.

Ludovicus Dei gratia Romanorum Imperator semper Augustus. prudentibus Viris Consilio & Communi Modoetiæ suis & Imperii fidelibus dilectis gratiam suam & omne bonum.

Ex quo nobilis Vir Ludovicus Dux de Tek familiaris noster dilectus ad uestri gubernationem & regimen est assumtus fidelitati uestræ eumdem ex affectu sincerius commendamus. requirentes Vos hactenus & monentes quatenus ipsum studeatis in omnibus benigniter pertractare.

Data Lucæ II. die Aprilis. Regni nostri Anno XV. Imperii uero secundo.

CLXXXI.

1329.

Nobilibus Viris Dominis Sapientibus Consilio & Communi Modoetiæ amicis diligendis præcipue Azo Vicecomes Imperiali gratia Ciuitatis & Comitatus Mediolani Vicarius Generalis cum sincera dilectione salutem.

Placitum habentes nobis gratum responsum. quod heri dedistis Ambaxiatoribus nostris. quos ordinauimus heri uobis mandare. cuius agendo grates quamplurimum. harum tenore iteratò inducimus & hortamur nobilitatem & amicitiam uestram circa uestrum & uestræ Terræ defensam. & habentes de his fiduciam pleniorem. quod sæpe Dei. uestrum etiam & amicorum subsidio intentum nostrum semper obtinemus huius propositi. Nec doleant quæ a uobis expensæ sustinentur ad præsens. dispositi remunerare. & præmium reddere cum fuerit nobis facultas. quam expectamus in breui.

Dat. Mediolani die XXVII. Aprilis.

CLXXXII.

1332.

In nomine Domini amen. Anno a natiuitate eiusdem millesimo trecentesimo trigesimo secundo Indictione quintadecima die ueneris octauo mensis martij. in presentia mei notarij et testium infrascriptorum ad hoc uocatorum et rogatorum constitutis Tadeo de Liprandis filio condam Cristofori et Ottobello de Liprandis filio quondam domini Guillielmi de burgo Modoetia coram Reuerendo Viro domino Iohanne Vicecomite Dei gratia Nouariensis Electo protectore et defensore Canonicorum et Capituli Modoetiensis Ecclesie, ac requirente ipso domino Iohanne ab ipsis Ottobello et Tadeo de Aliprandis quod ipsi demolirent uel demoliri facerent duo molandina nuper hedificata per ipsos de liprandis, uidelicet quoddam molandinum nouum, quod dictus Ottobellus hedificari fecit in territorio Modoetie, ibi ubi dicitur in duabus aquis, quod molandinum macinat ex aqua fluminis lambri defluentis per rugiam molandinorum ueterum et antiquitus costructorum per ecclesiam ipsam de Modoetia, seu per quam macinant molandina illius ecclesie existentia in territorio Modoetie a terra Modoetie infra, in preiuditium molandinorum et pratorum ueterum ipsius Capituli. et quod nouum molandinum per ipsum Ottobellum constructum et hedificatum est cum duobus rodecinis de nouo hedificatum sine licentia ipsius Capituli, et quoddam aliud nouum molandinum, quod dictus Tadeus construi et hedificari fecit in territorio de Oclauo Curie Modoetiensis, quod macinat ex aqua dicti fluminis lambri, et quod molandinum est cum duobus alijs rodecinis similiter in preiuditium molandinorum et pratorum ueterum ipsius Capituli, ex eo quia dicebatur quod ipsa duo molandina erant constructa et facta per eos de liprandis in magnum preiuditium et dampnum Ecclesie et Capituli Modoetiensis, et quod de iure non potuerunt fieri per eos ibi ubi facta sunt, ac dicentibus ipsis de liprandis quod per ipsa molandina nullum dampnum fiebat eisdem Capitulo et Ecclesie, nec intendebant quod ullo modo fieret de cetero. Tandem dictus dominus Iohannes dixit predictis de liprandis si uolebant ipsa molandina tenere et recognoscere sibi concessa precario ab Ecclesia et Capitulo Modoetiensi, seu sibi concessa fuisse ab ipsis Capitulo et Ecclesia precario, quod ibi facerent et tenerent ipsa molandina, et quod paratus erat nomine ipsorum Ecclesie et Capituli hoc eis concedere et dimittere illis, ne illa molandina demolirentur ad presens, et tunc dicti de liprandis dixerunt hec sibi placere, unde predicti Ottobellus et Tadeus et uterque eorum recognouerunt et recognoscunt et confessi et contenti fuerunt et confitentur ad requisitionem dicti domini Iohannis Vicecomitis et domini Catelloli de Medicis Ordinarii Ecclesie Maioris Mediolani et domini Zonfredi de Castana omnium Canonicorum Ecclesie Sancti Iohannis Modoetiensis Diæcesis Mediolani requirentium et recipientium nomine et uice Capituli illius Ecclesie sancti Iohannis, quod ipsi Ottobellus et Tadeus et uterque eorum ex precario eis super hoc concesso per dominum Archipresbiterum Canonicos et Capitulum dicte Ecclesie de Modoetia nuper hedificari et construi fecerunt dicta duo Molandina. Et promiserunt uterque eorum Ottobelli et Tadei predictum nouum opus per eos et quemlibet eorum factum de dictis molandinis destruere quandocunque placuerit predictis dominis Archipresbitero et Capitulo, et ipsum precarium reuocare, et ex nunc prout ex tunc ipsi de Aliprandis et quisquis eorum renonciauerunt dicto precario et omni iuri sibi competenti in predictis rodecinis per eos de liprandis factis et in quolibet eorum ex quo illa reuocatio facta per Capitulum uenerit ad notitiam eorum uel cuiuslibet eorum. hoc acto ex pacto speciali quod ipsi de Capitulo quandocunque uoluerint possint de-

molire et destruere et demoliri et destrui facere sua propria auctoritate ad suam uoluntatem ipsa quatuor molandina et unumquodque eorum. et promiserunt dicti de aliprandis sub obligatione sui et omnium suorum bonorum non prestare nec facere per se nec submissam personam aliquod impedimentum ipsi Capitulo ad predicta destruenda, siue quod non possint ipsi destruere. et si contrafecerint ipsi de aliprandis uel aliquis eorum quatenus libere omnia et singula possint fieri per ipsum Capitulum quod dabunt et soluent qualibet uice libras quingentas tertiolorum pro pene et nomine pene. et nichilominus omnia et singula sint et esse debeant rata et firma in comodum et fauorem ipsius Capituli. Et ex quo constiterit de reuocatione suprascripta per ipsum Capitulum omnia et singula superius dicta facta uel dicta in fauorem dictorum de liprandis uel alterius eorum sint et esse debeant pro non factis et pro non dictis quantum est uel erit in fauorem dictorum de liprandis uel alterius eorum, renunciando exceptioni non recepti dicti precarii et omnium et singulorum non ita actorum et promissorum ut supra, et omni probationi in contrarium. Actum in Ciuitate Mediolani in pallatio Archiepiscopali Mediolani presentibus pro Notariis Andriolo pandulfo filio domini Caspari Ciuitatis Mediolani porte Romane parochie sancti ——— et Andriolo Caymbasilica filio domini Egidii porte Noue parochie sancti Fidelis. Testes interfuerunt Sapiens Vir Dominus Fulchinus de Schitys Vicarius dicti Domini Electi Nouariensis, Iohannes dictus Clerichinus de Mutalbergis Camerarius, presbiteri Angelus de Lamayrola, Iohannes de Cerredano, et Symon de Casteno Capellani dicti Domini Electi ad hec noti uocati et rogati.

Ego petrinus filius domini Comitis de Faxolis Auctoritate Imperiali Notarius publicus Canzeleriusque dicti domini electi, tradidi et subscripsi.

Ego Gabriel filius domini francischi de pontemurio publicus Imperiali Auctoritate Notarius placentinus iussu suprascripti Notarii scripsi et me subscripsi.

CLXXXIII.

1335.

Azo Vicecomes Mediolani, Pergami, Cremonæ, Vercellarum, Modoetiæ &c. Dominus Generalis. &c. VIDE IN SEQUENTIBUS N.° CXCV.

CLXXXIV.

1345.

Infrascriptum Thesaurum Beati Iohannis Baptiste Ecclesie Modoetiensis tempore quo Ecclesia dominabatur Terram ipsam acceptum fuit per Camerlengum Ecclesie et exportatum per Dominum Catheolum de Medicis Ordinarium Ecclesie Mediolanensis Auinione et ibi receptum per Reuerendum Patrem Dominum Iohannem Archiepiscopum et Magnificum Dominum Luchinum fratres Vicecomites Dominos Mediolani etc. et portatum per Nigrum de Saliuertis.

Calices quatuor auri cum una patena. Marcharum XXX. Unz. IIIJ. $\frac{2}{1}$

Corone quatuor auri cum una patena. March. XVIJ. Unz. V.

Cruces tres et tabula una auri. March. VIIJ.

Tabula una ad modum libri argenti deaurata. March. XIIIJ. Unz. I.

Vas reliquiarum ubi est dens beati Iohannis. March. VIIIJ. minus Unz. I.

Crux gemata que habet de Ligno sancte Crucis. March. V. Unz. VI. q̄ IIJ.

Calix argenti et uas tenendi aquam benedictam. March. XJ. Unz. $\frac{2}{1}$

Sifus de Cazedonio cum pede firm.* argento. March. IIJ. Unz. V. $\frac{2}{1}$

Bacile unum argenti deauratum. March. X.

Pecten unum regine. Unz. VJ. q̄ IIJ.

Que omnia portata et presentata fuerunt in Ecclesia Modoetiensi per Dominum Dominum Archiepiscopum. M. CCC. XLV. die lune. XXJ. Martij.

CLXXXV.

1350.

Nos Iohannes Dei gratia Archiepiscopus & generalis Dominus Mediolani &c. Exposito nobis quod inter .. Vicarium ... Archipresbiteri Canonicos & Capitulum ecclesie sancti Iohannis de Modoetia, ex una parte, & Tadeum dictum Rubeum Aliprandum Ciuem Mediolanensem, ex altera, fuit diutius odiosa & cauilosa questio agitata occasione cuiusdam cassine, seu sediminis, cum hedefitijs, cameris, cassina, columbario, & sedibus molendinorum, & aliis suis iuribus & hedefitijs, & certis petijs pratorum uinearum & camporum simul se tenentium iacentium in territorio de oclauo curie de Modoetia, seu cuiusdam rugie ad ipsa bona decurrentis, que omnia sunt circa pertichas ducentas quadraginta duas & dimediam, propter que ad huiusmodi questionem sedandam et sibi finem pacificum imponendum, ita quod deinceps inter partes easdem omnis cesset materia questionis, idem Tadeus uendere affectat duas partes ex tribus partibus pro indiuiso suprascripte cassine seu sediminis cum hedifitijs, cameris, cassina, columbario, et sedibus molandinorum, et aliis suis iuribus & pertinentijs, & excepta quadam petia prati cum uinea jacente in eodem territorio que est pertichanum quadraginta octo uel id circa in predicto numero pertichanum ducentum quadraginta duarum cum dimidia comprehensa, predictas omnes alias petias pratorum, uinearum, & camporum, cum omnibus aquis, aqueductibus, rugijs & juribus aquarum, & alijs suis juribus eisdem bonis pertinentibus suprascriptis Vicario Canonicis & Capitulo predicte Ecclesie sancti Iohannis de Modoetia, et in ipsos nomine predicte ecclesie recipientes, omne ius sibi in predictis bonis & iuribus competens libere et pleno iure transferre pro pretio librarum uiginti & soldorum decem tertiollorum pro qualibet perticha, que bona uidelicet, que uendere affectat conputatis duabus partibus pro indiuiso sediminis suprascripti assendunt ad summam librarum triummilium nouemcentum quadraginta septem & soldorum quinque tertiollorum prout de ipsarum ambarum partium comuni & unanimi uoluntate processit. Set obstare dicuntur quedam prouisiones & cride comunis nostri Mediolani, facte anno domini milesimo trecentesimo quadragesimo sexto, quibus inter cetera continetur. Bona hominum & personarum iurisdictionis Mediolani fore & esse debere comuni Mediolani & eiusdem oneribus obnoxia & perpetuo obligata, in tantum quod pro ipsis oneribus semper possit ad ipsa bona recursus haberi. Quodque quilibet Ciuitatis & districtus Mediolani, qui in aliquem non subditum iurisdictioni potestatis & comunis Mediolani aliquam rem imobilem alienare uoluerit quoquo modo, soluat de uera extimatione rei, quam alienat uel transfert in alium non subditum iurisdictioni potestatis & comunis Mediolani, pro qualibet libra tertiollorum soldos decem tertiollorum, et si res imobiles in non subditum transferantur sine solutione illorum decem soldorum, quod cadant in ius & intelligantur in eiusdem comunis dominium cecidisse, pena nichilominus contra fraudantem illam prouisionem, et notarium qui de alienatione illa fecerit instrumentum adiecta, et alijs penis appositis et insertis sicut in eisdem prouisionibus et cridis asseritur seriosius contineri. Et etiam obstare dicuntur quedam statuta comunis nostri Modoetie, quibus inter cetera continetur, quod nulla persona burgi Modoetie, uel eius districtus alienet aliquod imobile alicui non supposito uel non substinenti onera comunis Modoetie aliquo modo uel ingenio, qui dici uel excogitari possit, et qui contrafecerit, det & soluat comuni Modoetie infra mensem post alienationem soldos quinque tertiollorum pro

qualibet libra pretii uel ualoris seu extimationis rei imobilis, quam alienauerit iacentis in burgo uel territorio Modoetie, uel prope territorium de Modoetia per unum miliare, et denarios duodecim tertiollorum pro qualibet libra pretij uel ualoris seu extimationis rei imobilis, quam alienauerit, ut supra, iacentis longe a territorio Modoetie per unum miliare infra mensem unum post alienationem, sub pena quarti etc. prout in eisdem statutis plenius & seriosius dicitur contineri. Ea propter uolentes ut tenemur nostre et aliorum animarum periculis obuiare declaramus huiusmodi prouisiones, cridas & statuta, ipsorumque prohibitionem de personis & rebus ecclesiasticis nominatim & expressam mentionem minime facientes, eosdem Vicarium, Canonicos et Capitulum predicte Ecclesie sancti Iohannis de Modoetia, aut eorum bona non includere, nec etiam conprehendere posse de iure, nec ad eorum personas uel bona aliquo modo extendi, et predictum Tadeum dictum Rubeum de Aliprandis, posse suprascripta bona et iura, eisdem Vicario Canonicis & Capitulo libere sine pena, sicut posset quibuslibet personis sub ditis iurisdictioni potestatis & comunis Mediolani seu comunis Modoetie uendere, et in eos omne ius sibi in predictis bonis & iuribus competens, libere & pleno iure transferre, et quemlibet notarium posse libere & sine pena, de huiusmodi uenditione, ac iuris & dominii translatione, unum & plura conficere publica instrumenta, sicut posset inter quaslibet personas iurisdictioni potestatis & comunis Mediolani, seu comunis Modeetie subiectas, predictis prouisionibus cridis & statutis non obstantibus, que ad premissa extendi, totaliter prohibemus, Ipsum Tadeum, & Notarios, qui de uenditione huiusmodi confitient instrumentum, ac ceteros, qui in ipso contractu participabunt, quoquomodo ab ipsarum prouisionum, cridarum & statutorum penis & laqueis, ex nunc liberos presentibus decernentes. In quorum testimonium presentes fieri iussimus & nostri sigilli munimine roborari. Dat. Mediolani Milesimo trecentesimo quinquagesimo, die septimo Nouembris, Indictione quarta.

LOCUS ✠ SIGILLI.

CLXXXVI.

1352.

Nos Bartholomeus de Cocorellis & Princiualis de Trochazano Canonicis Ecclesie Sancti Iohannis de Modoetia Mediolanen. Diocesis per Dominos Vicarium Domini Archipresbiteri Canonicos & Capitulum Ecclesie de Modoetia specialiter delegati. Dilectis Nobis in Xpo Magistro Fratribus Conuersis & Sororibus singulisque personis Hospitalis Beati Girardi Terre Modoetie predicte Ecclesie Modoetie subiectis.

Notum sit Vobis quod die lune proxime uentura XXIII. die huius mensis aprillis. hora none. intendimus Vos & Hospitale predictum uisitare & reformare. Ea propter auctoritate qua fungimur Vos tenore presentium primo secundo & tertio citamus. monemus. uobisque nihilominus sub excomunicationis pena precipimus & mandamus. quatenus predicta die & hora personaliter in hac uestra residentia hospitalis esse debeatis uisitationem debitam suscepturi. ac procurationem congruam impensarum secundum Canonicas Sanctiones subituri. secus contra uos & inobedientes procedemus pro ut de iure fuerit procedendum. in quorum testimonium presentes litteras sigillis nostris sigillatas (15) fieri

(15) Gl' inediti Sigilli in questa carta accennati, sono probabilmente quei dessi, che attualmente si custodiscono nel Tesoro di Monza. Appartengono essi al Secolo XIII., e vedonsi

mandauimus. de quarum presentatione uobis facta testimonio Girardi de Cremella Nuntii Nostri in hac parte iurati dabimus plenam fidem.

Dat. in Canonica prefate Ecclesie. die sabbati XXI. mensis Aprilis MCCCLII.

CLXXXVII.

1353.

In Nomine Domini Anno a Nativitate eiusdem millesimo trecentesimo quinquagesimo tertio. Indictione sexta. die Dominico. secundo mensis Iunii. Cum Venerabilis Vir Dominus Frater Iohannes Vicecomes. Decretorum Doctor. Abbas Monasterij de Clavate. Reverendissimi in Xpo Patris. et Domini. Domini Iohannis. Dei. et Apostolice Sedis gratia. Sancte Mediolanensis Ecclesie Archiepiscopi. Vicarius Generalis. de mandato. ut asseruit. dicti Patris et Domini. volentis certificari si tesaurus Ecclesie Sancti Iohannis Baptiste terre Modoetie Mediolanensis Diocesis fideliter. et bene gubernatur. et a quibus personis gubernatur. et an si de ipso tesauro aliquid est furtive subtractum. vel diminutum. et Inventarium consignationem seu repertorium de eo fieri facere descendisset ad Canonicam. et Ecclesiam sancti Iohannis dicte terre Modoetie. et ibidem in Sacristia ipsius Ecclesie de eius Domini Vicarij mandato convocatis. et congregatis infradictis Canonicis dicte Ecclesie. quorum nomina sunt hec. Dominus Gratianus de Arona Canonicus et Vicarius Domini .. Archipresbiteri dicte Ecclesie (16). Dominus Olivinus de Modoetia. Dominus presbiter Iohannes de Ianua. Dominus presbiter Bartholomeus de Cocharelis. Dominus presbiter Franciscus Biffus. Dominus Fatius de Concorezio. Dominus Iacobus de Robiano. Dominus Iustolus Sachela. Dominus Princivallus de Trochazano. Dominus Petrus de Calice. Dominus Iacobus Plantanida de Lonate. Dominus Iohannolus Homodeus. Dominus Honrigolus Bossonius. et Dominus Iohannolus de Magnago. omnes Canonici prebendati dicte Ecclesie. Ecce predictus Dominus Vicarius ex parte prefati Patris. et Domini precepit ipsis omnibus Canonicis eorum nomine. et nomine Archipresbiteri. et aliorum Canonicorum. et Capituli dicte Ecclesie. quatenus sub excomunicationis pena. et alterius maioris pene. quam dictus Pater. et Dominus iniungere voluerit. ipsi omnes Canonici suis. et dictis nominibus. incontinenti deberent coram ipso Domino Vicario presentare. et consignare totum tesaurum dicte Ecclesie. et de eo inventarium seu repertorium facere per publicum instrumentum. quo precepto sic facto dicti Canonici eorum nominibus. et nominibus quibus supra. reverenter parendo mandatis dicti Domini Vicarij de ipso tesauro hoc inventarium seu repertorium fecerunt. presentando. et consignando ibi-

---

scolpiti in un sol pezzo d' argento nei due opposti lati. Nel fine della Prefazione di questo Tomo II. abbiamo data la loro figura incisa in rame. L' ispida, corta tonaca, di cui è vestito il Precursore, senza il soprappelliccio, conforme scrisse Nonno Poeta Greco del Secolo V.: *Gracilis naturæ villosa coopertum virum tunica*, si accosta ad altri Sigilli ed immagini di questo Santo pubblicate dal Manni, e dal Paciaudi nel dotto suo Volume *De cultu S. Jo. Bapt.* Le lettere in giro, dicono:

✠ SIGILLVM . FABRICE . ECLEXIE . SANCTI . IOHVANIS . DE . MODOETIA .

✠ ECCE . AIGNVS . DEI . ECCE . QVI . TOLIT . PECCATA . MONDI .

✠ SIGILLVM . SANCTI . IOHVANIS . DE . MODOETIA .

(16) Graziano di Arona, uno de' Canonici più attivi e benemeriti della Monzese Basilica, Vicario Generale di Guglielmo della Pusterla Arciprete di Monza, nel 1361. promosso all' Arcivescovado di Milano.

dem coram dicto Domino Vicario invenisse. et hec penes se de tesauro. et rebus pretiosis dicte Ecclesie infrascriptas res. quas omnes res dixerunt bene. dilligenter. et fideliter per eos. et Canevarios. quos super hoc elligerunt. et deputaverunt. custodiri. videlicet in primis.

Calis unus magnus auri cum manicis seu manitijs duabus a lateribus ornatus perlis. zafilis. et aliis margaritis pretiosis.

Item Calis unus auri cum manitijs duabus a lateribus aliquantulum minor supradicto calice. ornatus lapidibus pretiosis.

Item Calis unus auri similis proximedicto calici cum manicis seu manitijs duabus a lateribus ornatus lapidibus pretiosis.

Item Calis unus parvus auri cum manitijs duabus a lateribus. et patena. ornatus margaritis. et lapidibus pretiosis.

Item Calis unus. seu coppa una de vinculo calzadoni. ligatus desuper in argento superdorato. et ornatus margaritis. et cum pede argenti superdorati. et ornatus lapidibus pretiosis.

Item Calis unus argenti magnus superdoratus cum manicis seu manitijs duabus.

Item corona una magna auri larga. et ampla. ornata zafilijs. et aliis lapidibus pretiosis. cum cadenellis auri pendentibus. et cum lapidibus tredecim intus. qui videntur esse zafilii. et uno loco carente zafilio. et alio lapide. et ornato perlis quinquaginta quinque grossis ad modum astrorum. et uno cristallo grosso. et multis aliis perlis. et lapidibus parvis.

Item una alia Corona auri ornata lapidibus pretiosis minutis.

Item una alia Corona auri cum uno circulo ferri. et cum quindecim lapidibus pretiosis intus (17).

Item corona una auri ornata fatharis. et quam pluribus lapidibus.

Item basla .. seu stefania una magna argenti superdorati ornata perlis. et quam multis aliis lapidibus.

Item tabula una. que appellatur testavangelium. que est pro medietate auri fini cum Crucifixo intus. et pro alia medietate argenti superdorati. ornata lapidibus pretiosis.

Item cuppa una zafilij. seu que dicitur esse de zafilio. ligata virgulis argenteis cum duobus anelis a latere.

Item situla una argenti cum manicha argenti.

Item crux una auri ornata lapidibus pretiosis. cum catenela argenti. et anello argenti.

Item tabernaculum unum ad modum unius bolze ornatum lapidibus pretiosis. in quo est unus ex dentibus Beati Iohannis Baptiste.

Item tabernaculum unum argenti ad modum unius bolzete. in quo est unus ex dentibus Beati Andree Apostoli.

Item lapis unus pretiosus. qui appellatur amatista grossus ligatus in argento.

Item cutelus unus Sancti Petri Apostoli.

Item pectenis unus eboris ligatus in auro. seu argento superdorato. qui appellatur pectenis regine.

Item Crucicule septem. quarum alique sunt de cristalo ligate in argento. et alie sunt argenti superdorati. omnes ornate perlis. et lapidibus pretiosis.

Item casipula una eboris cum duabus lapidibus cristali grossis. ligatis in argento. et repositis in ipsa casipula.

Item orzioli duo argenti superdorati.

Item fabella. seu orata una argenti facta ad modum unius maze cum manica ligni ligata in argento (18).

---

(17) E' ornata questa Corona, non già di quindici, ma di ventidue pietre preziose, consistenti in corniole, rubini, e turchesi.

(18) Potrebbe leggersi per avventura: *Flabella, seu ovata una argenti &c.* Dalle Costituzioni Apostoliche ricavasi essere antichissimo l'uso di questi ventaglj nel Santo Sagrifizio della Messa, dei quali parlano moltissimi Autori Liturgici. I Maroniti gli adoperano di lata di argento in figura ovale. Il P. Mabillon tom. 4. *Annal.* pag. 356. parla di un insigne ventaglio custodito nella Chiesa Trenorchien-

Item navis una de fathara ligata in argento superdorato. et smaldito. in qua tenetur thus.

Item orzioli duo de cristalo ligati in argento superdorato.

Item Missale unum Sancti Gregorij ligatum in assidibus laboratis de ebore et argento (19).

Item liber unus cum litteris doratis. et assidibus eboris (20).

Item Calis unus argenti magnus superdoratus. et smalditus smaldis factis ad figuras. et cum patena smaldita smaldis factis ad figuras.

Item tabule due testavangelij. quarum una est de argento superdorato. et alia de ligno.

Item tabernaculum unum cristali ligatum in argento superdorato. et smaldato. cum Crucifixo ambre supra. in quo reponitur. et portatur Corpus Domini.

Item drapus unus de altare cum multis. et multis perlis. et lapidibus pretiosis intus involutis.

Item drapi tres de sirico laborati de perlis et auro.

Item candelabra quatuor magna de argento.

Item drapus unus de siria. qui appellatur scossus regine. cum cruce una magna sursum facta. et ornata perlis. et lapidibus pretiosis. et auro.

Item mitria una dorata.

Item Crux una magna auri. et Cruces tres magne argenti. que portantur ad corpora decedentium (21).

Item ...... seu capizale unum de argento superdorato ornatum lapidibus diversorum colorum pro ponendo ad unum piviale.

Item Crux nna auri parva cum multis lapidibus intus. in qua defitiunt duo lapides.

Item ampolle due de cristallo.

Item bursa una auri ad modum unius casete cum cadenelis. et cum botono uno grosso auri. que dicitur bursa regine.

Item columba una argenti super una virga argenti superdorati.

Item muscha una. seu lapis unus pretiosus. qui appellatur muscha. ligatus in auro una cum multis gemmis circumquaque.

Item Crucifixus unus de ebore parvus.

Item mensa una iaspidis viridis. que appellatur Capella Regine. que Capella est ornata argento. et auro (22).

Item capseta una eboris. in qua est unum cuglare argenti.

Item perle centum quadraginta novem grosse. que sunt ligate in una peziola sendati rubei.

Item quamplures geme de cristalo. et alterius materiei. et quam multe perle. que sunt in diversis peziolis ligate.

Item dixerunt habere in Mediolano penes quendam fabrum Civitatis Mediolani

---

se, che ha un manubrio d' avorio egregiamente lavorato. Il presente ventaglio è di una sottile membrana cerulea, ornata di varj geroglifici in oro. Sul labbro superiore dei due aspetti avvi una continuata leggenda in carattere quadrato Romano, originariamente in oro, ma divenuta poi di color fosco, e quasi nero. Tuttochè consunta dal tempo, ne rilevai il principio in questo modo: ✠ PVDORIS ET CASTITATIS, ed il termine: VT DECORERIS ASTA CHRISTI. Apresi questo ventaglio in ruota, ed è legato in argento con travaglj a rilievo. Chiuso che sia ci dà un' idea di una picciola mazza, e perciò perfettamente corrisponde alla descrizione fattane in questo Inventario.

(19) E' questo il Sacramentario Gregoriano, descritto nel Tomo III. al n.° CXXIII.

(20) Il Gradale di S. Gregorio, descritto nel Tomo III. al n.° CIX., inchiuso in uno dei tre Dittici Eburnei Monzesi, de' quali parlasi nel principio del Tomo anzidetto.

(21) Secondo il Rito della Chiesa Monzese. Vedi Carta n.° CLXII. e Tom. III. Codice n.° CLXXXVII.

(22) Una così detta *Pietra Sacra*, custodita tuttavia in quel Tesoro.

unam Gallinam argenti cum pulis. seu pulesinis septem argenti superdorati (23).

Quibus quidem consignatione. inventario. et repertorio sic factis. ut supra. predicti Domini Canonici superius nominati ad cautellam. et ex super habundanti. quilibet eorum suis nominibus. et nomine. et vice aliorum Canonicorum. et Capituli dicte Ecclesie promiserunt. et vadiam dederunt. et se se. et omnia eorum. et cuiuslibet eorum bona. ac bona Capituli dicte Ecclesie pignori obligantes dicto Domino Vicario. ac mihi Beltramolo Antonio Notario infradicto personis publicis stipulantibus. et recipientibus nomine et vice prefati Patris. et Domini. et Ecclesie Modoetiensis. et cuiuslibet alterius persone. cuya interest. vel interesse posset. quod predictas omnes res perpetuo Deo actore penes se. et Capitulum predictum habebunt. tenebunt et salvabunt fideliter. et sub fida custodia. nihil diminuendo. nec aliqualiter subtrahendo de rebus ipsis. et quod de rebus ipsis prefato Domino Archiepiscopo. et cuilibet alij persone cuya interest. vel interesse posset. perpetuo bonam. et plenam reddent et fatient rationem. et reliqua restituent. Quibus quidem consignatione. inventario. et promissione sic factis. ut supra. dictus Dominus Vicarius predictas omnes res superius nominatas tradidit. dedit. consignavit. et dimisit predictis Canonicis suo nomine. et nomine Archipresbiteri. Canonicorum. et Capituli dicte Ecclesie per eos suo. et dicto nomine. penes eos et Capitulum predictum tenendis. et salvandis. prout superius promiserunt. Et de predictis dictus Dominus Vicarius ad eternam rei memoriam mandavit per me Beltramolum Antonium Notarium infradictum fieri et confici publicum Instrumentum.

Actum in Sacrastia predicte Modoetiensis Ecclesie. presentibus discretis Viris Domino Marchione de Melletulo Legum Doctore Vicario Terre Modoetie. Domino Zambello de Bussero fil. q. Domini Anselmi. Domino Beltramolo Bellono fil. q. Domini Nichole. Bonsegololo Liprando fil. q. Domini Hezechie. Bonincontro fil. q. Domini Iacobi Morigie. Corazano Liprando fil. q. Domini Pauli. Bellono de Bianzago fil. q. Domini Iacobi. Monzascho Infraschato fil. q. Domini Andree. Venturolo Liprando fil. q. Domini Raynaldi. et Vanixio Pelucho fil. q. Domini Anselmi. omnibus de Terra Modoetie testibus notis. ydoneis. vocatis spetialiter. et rogatis.

Ego Beltramolus Antonius fil. q. Domini Philippi Civitatis Mediolani Porte Horientalis Parochie Sancti Pauli in Compedo Publicus Imperiali Auctoritate Notarius rogatus tradidi et subscripsi.

Ego Francischinus natus q. Domini Symonis de Lomatio Publicus Imperiali Auctoritate Notarius Mediolanensis rogatu suprascripti Notarij scripsi.

CLXXXVIII.

1354.

Innocentius &c. Venerabilibus Fratribus Constantinopolitano & Aquileiensi & Gradensi Patriarchis.

Antiquorum servavit posteris imitanda traditio, quod Romanorum Rex in Imperatorem postmodum promovendus, antequam Imperiale suscipiat diadema, corona duplici mystice insignitur, quarum primam, argenteam videlicet, in ecclesia B. Mariæ de Aquisgrani Leodiensis diœce-

(23) Nell' Inventario del Tesoro di Monza, spettante al 1275., noi vedemmo così descritti i pulcini quì accennati: *de quibus unus est fractus*. Ora troviamo questo pezzo in mano di un Fabbro argentiere in Milano per la di lui riattazione.

sis per manus archiepiscopi Coloniensis, qui est pro tempore, suscipit: alteram vero, scilicet ferream, in ecclesia B. Ioannis de Modoetia Mediolanensis dioecesis Cæsareo capiti Mediolanensis antistes imponit. Ac deinde, his peractis prisco more solemnys, Rex idem Romam diadema huiusmodi materialiter aureum de manibus Romani Pontificis, vel alterius, cui Pontifex idem ad id committendum duxerit, in basilica Principis Apostolorum suscepturus accedit, ut hac triplici varietate decorus, & sub triplicis figura mystery sanctæ ac individuæ Trinitatis signaculo insignitus & adiutus auxilio, triplicata mundo pretiosa munera conferens, eloquentia & sapientia, quam signat nitor argenteus, insanam hæreticorum reprimat & confutet audaciam; & malleo fortitudinis, quam ferri duritia denotat, conterat cornua elata rebellium (24) & præsidio potentiæ quam fulgor metalli aurei præfigurat, libertatem ecclexiasticam tueatur.

Ad hæc sane munera, his maxime opportuna temporibus, largiente Domino, conferenda salubriter, & copiosius eroganda, charissimus in Christo filius noster Carolus Rex Romanorum illustris, prout sibi speciale decus principum fides (quam ex genere derivat) indicit, sinceræ mentis confirmat integritas, ac virtutum amor & studia persuadent, accendens Christianissimi animi sui zelum, velut princeps catholicus se accingit: & post susceptam per eum huiusmodi coronam argenteam intravit iam potenter Italiam, ut corona ferrea & diademate (huiusmodi ordine servato) susceptis, ac unctionis & consecrationis suæ solemnys, auspice Deo, rite ac feliciter celebratis, ad deformati reformationem imperij, & ruinas, quas in eo multiplicavit exacti malitia temporis, reparandas sicut necessitas exigit sub assistrice dextera Domini se impendat utiliter, & Romanæ ecclesiæ matri suæ filialis dilectionis affectum exhibeat, patrocinij debiti præstet officium, & defensionis optata præsidia devotus impendat.

Sed quoniam coronæ ferreæ traditionem & impositionem huiusmodi alibi, quam in dicta Ecclesia S. Ioannis, & ab alio, quam Mediolanensi Archiepiscopo celebrandam posset forsitan dilecti filij Roberti electi Mediolanensis (25) voluntas (quod absit) vel impotentia suadere, nos cupientes favere memorati Regis in hac parte commoditatibus, in quibus utilitatis publicæ incrementa spe fertili confidimus promovere, fraternitati vestræ per apostolica scripta committimus, & mandamus quatenus, si prefatus electus requisitus nequiverit (26) aut noluerit officij sui debitum in traditione ac impositione coronæ forsan exolvere memoratæ, vos vel duo aut unus vestrum, qui super hoc ab eodem Rege fueritis requisiti seu etiam requisitus, prædictam coronam ferream in eadem S. Ioannis vel alia ecclesia, sicut, rerum & temporum commoditate ac opportunitate provida consideratione pensatis, expedire videritis, auctoritate nostra (servatis alias solemnitatibus, quæ consueverunt in tanta celebritate servari) tradere ac imponere studeatis. Per hoc autem archiepiscopo Mediolanensi, qui pro tempore fuerit, aut alijs, qui se in ipsius impositione ac traditione coronæ ius habere prætenderent, ac præfatæ ecclesiæ S. Ioannis, quod ad hujusmodi coronam per Reges Romanorum, qui pro tempore fuerint, ab eisdem

---

(24) Boninc. Morigia *Chron. Modoet.* lib. 1. fa una simile interpretazione simbolica della Corona Ferrea.

(25) Roberto Visconte Arciprete della Metropolitana, eletto Arcivescovo ai 9. Novembre di quest' anno medesimo.

(26) Il Sassi, ed il Co. Giulini adducono i motivi della quì replicatamente accennata impotenza dell' Arcivescovo Roberto.

archiepiscopo vel alijs & in prædicta ecclesia S. Iohannis, prout ad eos pertinet, suscipiendam suis temporibus, nullum volumus alias præiudicium generari (27). Dat. Avinione X. kal. decembris anno II. (28).

CLXXXIX.

1358.

Innocentius Episcopus Servus Servorum Dei. Dilectis filiis Archipresbitero et Capitulo Ecclesie Modoetiensis Mediolanen. Dioc. Salutem et Apostolicam Benedictionem.

Vestre Nobis tenor petitionis exposuit. quod cum quidam Clerici a Nobis et Legatis Apostolice Sedis obtinuerint generales Litteras continentes. ut de Prelaturis ac Dignitatibus Mediolanensis Civitatis et Diocesis provideatur eisdem. ipsi per executores suos vniversis Capitulis earumdem Civitatis et Dioc. inhiberi fecerunt. ne sibi aliquos cum vacaverint eorum Ecclesie in Prelatos eligant vel assumant. Quia vero de mandato nostro pro ut asseritis jam duodecim Clericos in Canonicos recepistis. Nos propter hoc vos dignos speciali gratia reputantes presentium vobis auctoritate concedimus. ut vos Filii Capitulum non obstante inhibitione huiusmodi vobis de Archipresbitero. si forte Ecclesiam vestram illo vacare contigerit. per electionem canonicam libere providere possitis (29). Nulli ergo omnino hominum liceat &c.

Dat. Lugdun. ij. kal. Aprilis Pontificat. nostri anno sexto.

CXC.

1358.

Innocentius Episcopus Servus Servorum Dei. Dilectis filiis . . . Archipresbitero et Capitulo Ecclesie Modociensis Mediolanensis Diocesis Salutem et Apostolicam Benedictionem.

Peticionis vestre seriem audivimus continentem quod tam per spetiales quam generales nostras litteras undecim clericos in ecclesie vestre canonicos recepistis. Cum autem quidam alij prout asseritis per generales litteras nostras ac Legatorum Sedis Apostolice contendant in ecclesia ipsa recipi et sibi de prebendis ac dignitatibus provideri quorum provisio dispendiosa vobis plurimum redderetur. Nos devotionis vestre precibus annuentes presentium vobis auctoritate concedimus ut per huiusmodi generales litteras iam optentas. dummodo contra vos non sit processus habitus per easdem. aut per speciales etiam inposterum optinendas. nullum teneamini recipere seu etiam providere. nisi de hac indulgentia plenam et expressam fecerint mentionem. Nulli ergo omnino hominum liceat &c.

Datum Lugduni vij. kal. Octobris Pontificatus nostri anno sexto.

CXCI.

1359.

Nos Galeaz Vicecomes Mediolani. Modoetiæ &c. Imperialis Vicarius Generalis &c. VIDE IN SEQUENTIBUS N.° CXCV.

CXCII.

(27) E' glorioso questo Breve per la Chiesa di Monza, riconosciuta dal Pontefice per l'unica destinata alla solenne Funzione della Coronazione dei Re d' Italia.

(28) L' anno II. del Pontificato di Innocenzo VI. dovrebbe corrispondere al 1353. Il Rainaldo, che ha pubblicata questa Carta, sembrami dovesse leggere *Anno III.*

(29) L' antico diritto di quel Capitolo, specialmente per la nomina del suo Capo, vedasi nella Carta n.° LXXXI.

CXCII.

1371.

Blanca de Sabaudia Consors Magnifici & excelsi Domini Domini Galeaz Vicecomitis.

Scripserunt Nobis Consules & Mercatores Modoetie quod multi sunt de Modoetia qui Uniuersitati & Comunitati sue in pluribus peccuniarum quantitatibus tenentur qui eorum Caneuarijs soluere recusant in dampnum pauperum quibus tales peccunie debent erogari. Quare si ita est quod dicte peccunie quantitates in pauperes debeant peruenire uolumus quod huiusmodi debitores Uniuersitati predicte sumarie & expedite ac realiter & personaliter conpellatis ad dandum & soluendum Caneuarijs predictis quicquid eos inueneritis Uniuersitati predicte rationabiliter dare debere.

Dat. Papie XV. Maij M CCC LXXJ.

A TERGO Sapienti Viro Domino Vicario Modoetie.

CXCIII.

1376.

Nos Galeaz Vicecomes Mediolani &c. Dominus Generalis. Inclinati supplicationibus Consilii & Uniuersitatis Mercatorum Terre Nostre Modoetie tenore presentium concedimus Consulibus dicte Uniuersitatis presentibus & futuris in ipsos Mercatores & quoscumque laboratores quod fatient & uenient contra formam Statutorum Comunitatis eiusdem faciendo semper quod honori nostro conuenit in Statutis. Mandantes Vicario Nostro Modoetie presenti & futuro quatenus ad requisitionem dictorum Consullum pro premissorum occaxione dent & prestent ualidum auxilium & fauorem opportunum in quantum semper honori nostro crediderint conuenire utilitatem presentibus hinc ad nostri beneplacitum Voluntatis. In quorum testimonium has patentes litteras iussimus registrari Nostrique sigilli munimine roborari.

Dat. Mediolani M CCC LXXVJ. die XXVIIJ. Mensis Martij Indictione XIV.

CXCIV.

1377.

In nomine Domini amen. Anno Natiuitatis Eiusdem millesimo trecentesimo septuagesimo septimo. Indictione quintadecima. die tertio mensis martii. Belinus de Merlino procurator et procuratorio nomine Ven. Viri Domini Thome de Pupio Decretorum Doctoris Canonici Ecclesie Sancti Iohannis de Modoetia Mediolanensis Diocesis ad hec et ad alia fatienda spetialiter constitutus. ut constat publico procure Instrumento per me Notarium infrascriptum M CCC LXXVJ. die octauo mensis februarij tradito et rogato. fuit contentus et confessus se recepisse et habuisse a Domino Cestino de Concorezio Canonico dicte Ecclesie Sancti Iohannis presente dante et soluente nomine et uice Capituli dicte Ecclesie Sancti Iohannis florenos duodecim auri pro plena et completa solutione et satisfactione totius eius quod ipse Dominus Thomas seu dictus procurator dicto nomine petere potuisset et posset a Capitulo dicte Ecclesie occaxione residentie spectanti dicto Domino Thome uigore Litterarum Apostolicarum eidem Domino Thome concessarum super residentiam benefitiorum suorum (30). et hoc pro anno uno finito in festo Sancti

(30) Tommaso da Poppio Canonico di Monza dal 1347. al 1378., in cui rinunciò, coprì, fra le altre Cariche, quella di Pubblico Professore in Pavia, verosimilmente de' Sacri Canoni. Morì nel 1380. Su di questa Carta leggesi col carattere de' suoi tempi: *Fruitur Residentia & Legit Papiæ*.

Petri Apostoli proximi futuri. Renunciando dictus procurator dicto nomine exceptioni non receptorum et non habitorum dictorum denariorum occaxione premissa et non facte dicte confessionis. et omni probationi et defensioni in contrarium.

Actum in broleto nouo Comunis Mediolani presentibus Ven. Viro Domino Fratre Petro de Alzate Preposito Domus Brayde Ordinis Humiliatorum Mediolani. Iacomolo de Aliprandis fil. quond. Domini Franzij dicti Maze Ciuibus Mediolani testibus omnibus notis ydoneis ad premissa uocatis spetialiter et rogatis.

Ego Stephanolus natus Domini Beltramoli Portalupi publicus Imperiali Auctoritate Notarius Mediolani rogatus tradidi et scripsi et subscripsi.

CXCV.

1378.

Nos Galeaz Vicecomes Mediolani Modoetiæ &c. Imperialis Vicarius Generalis (31).

Visis litteris Gratiæ concessæ Communi & hominibus Terræ Nostræ Modoetiæ per quondam Dominum Azonem Vicecomitem prædecessorem Nostrum tenoris inferius annotati & per bonæ memoriæ quond. Dominum Luchinum Vicecomitem & subsequenter per Reuerendissimum Patrem & Dominum Dominum Ioannem Archiepiscopum & Dominum Mediolani &c. Patruos nostros confirmatis quarum tenor talis est.

Azo Vicecomes Mediolani Pergami Cremonæ Vercellarum Modoetiæ &c. Dominus Generalis (32). Uniuersis & singulis Officialibus nostris Mediolani salutem & omne bonum. Mandamus uobis quod cum bona & expedita ratio fiat per Officiales nostros Modoetiæ quibuscunque ius petentibus quatenus homines dictæ Terræ coram uobis nullo modo litigare cogatis. cum Nobis constet sic fuisse obtentum tempore nostri Dominij. in cuius rei testimonium has patentes litteras conscribi iussimus nostrique sigilli munimine roborari.

Dat. Mediolani die XIX. Mensis Ianuarij M CCC XXXV. III. Indict.

Ego Otto de Ottobellis Cancellarius Domini predicti eius mandato subscripsi.

Tenore præsentium ipsas litteras & gratiam approbamus ratificamus & confirmamus. & de nouo eisdem Communi & hominibus de Modoetia concedimus. in omnibus & per omnia pro ut in eis plenius continetur. duraturas usque ad nostræ beneplacitum Voluntatis. Addentes insuper diffinientes & declarantes Potestatem Mediolani. nec aliquos Iusdicentes Mediolani præsentes & futuros in dicta Ciuitate. non habere nec exercere posse aliquam iurisdictionem in dictum Nostrum Commune. Burgenses. seu districtuales dictæ nostræ Terræ Modoetiæ. nec in eorum nec alicuius eorum bona. uel sibi debita. siue sint in Ciuitate Mediolani prædicta uel eius Comitatu. uel alibi. directe uel per indirectum uel aliquo colore quæsito. quia Nostra uoluntas siue intentio est ut dictum Nostrum Commune & homines dictæ Nostræ Terræ. & eorum bona & quomodocunque sibi debita. sint a iurisdictione Iusdicentis in dicta Ciuitate Mediolani taliter exempti & exempta ne possint aliqualiter infringi uel impugnari. & si quid in contrarium fuerit attentatum modo

---

(31) Galeazzo II., con cui divise la Signoria di Milano Bernabò Visconte.

(32) *Decreta Antiqua Mediolani Ducum*, pag. 48. Intorno a questo Decreto così il Co. Giulini Tom. 10. pag. 335. *Azone Visconte nel principio di questo editto, che è il più antico, ch' io abbia ritrovato fra gli editti de' Signori di Milano, non s' intitola punto Vicario, ma Signor Generale di Milano, Bergamo, Cremona, Vercelli, Monza ec. Quantunque risguardo a Vercelli il Consiglio Generale di quella Città non sia poi devenuto all' atto solenne di eleggerlo per Signore, se non alli 26. di Settembre.*

qualicunque decernimus de Nostræ plenitudine potestatis & ex certa scientia. tamquam a non habentibus iurisdictionem aliquam & a non suis iudicibus gesta & facta. non ualere & omnino uiribus carere. & quomodocunque impugnantes hanc nostram paginam se nouerint indignationem nostram incursuros & animaduersione debita puniendos. registratis præsentibus & sigilli Nostri munimine roboratis in testimonium præmissorum.

Dat. Mediolani M CCC LVIIIJ. die decimo mensis Decembris Indictione tertiadecima. harum tenore & ex certa scientia & de nostræ plenitudine potestatis ratificamus approbamus & confirmamus & de nouo conferimus in omnibus & per omnia pro ut iacent.

Dat. Papiæ secundo die Augusti M CCC LXXVIIJ. Indictione prima.

Signat. Pasquinus.

CXCVI.

1379.

Nos Galeaz Vicecomes Comes Virtutum Mediolani &c. Imperialis Vicarius Generalis.

Cupientes favente Deo ad quem omnes referimus actus nostros subditorum nostrorum comodis quantum plus possimus providere harum tenore ex matura certaque scientia dicimus decernimus et iubemus quatenus in Terra nostra Modoetie nemo possit pro aliquibus debitis privatis personaliter detineri. Et si quis detentus fuerit relassetur. infrascriptis tamen casibus dumtaxat exceptis. Videlicet pro debitis Camere nostre. pro debitis sive ex causis datiorum et gabellarum. et pro debitis ex causis mercantie. casibus in Statutis mercatorum dicte nostre Terre comprehensis. Quibus omnibus per presens decretum nostrum nolumus in aliquo derogari. Hoc autem decretum nostrum volumus in volumine Statutorum dicte Terre nostre inseri et pro lege municipali haberi et de cetero inviolabiliter observari. Indignationem nostram si quis contrafacere presumpserit incursurus.

Dat. Papie die XXIJ. Martij. M CCC LXXVIIIJ.°

Signat. Pasquinus.

Galeaz Vicecomes Comes Virtutum Mediolani &c. Imperialis Vicarius Generalis.

CXCVII.

1379.

Galeaz Vicecomes Comes Virtutum Mediolani &c. Imperialis Vicarius Generalis &c. Volumus. Vobisque mandamus. quatenus per litteras mandata aut relationes qualescunque. & posse per quemuis fiendas seu fienda. aut mittendas Vobis uel qualitercunque missas uel factas. nullatenus procedere. neque quicunque facere debeatis contra Statuta & Ordinamenta Terræ Nostræ Modoetiæ. etiam si Nos mandaremus. nisi de derogatione suprascriptorum Statutorum & Ordinamentorum mentionem specialem faceremus. quodque præsentes litteras nostras inseri in volumine Statutorum Terræ Nostræ dictæ faciatis.

Dat. Papiæ die 1. Septembris M CCC LXXVIIIJ.

A TERGO: Nobili Viro Capitaneo Nostro Modoetiæ. aliisque Iusdicentibus præsentibus & futuris. nec non Procuratoribus & Sapientibus Terræ Nostræ eiusdem.

Signat. Antonius.

CXCVIII.

1381.

Nos .. Dominus Mediolani etc. Comes Virtutum. Imperialis Vicarius generalis.

Accepimus supplicationem tenoris huiusmodi, uidelicet. Illustri magnificentie Vestre supplicatur pro parte fidelium oratorum Vestrorum .. Canonicorum residen-

tium in Ecclesia Vestra Sancti Iohannis de Modoetia, quod propter graues taleas, tam pro prebendis, quam pro comunantia, annis preteritis per eos persolutas, comunantia predicta sit in debitis florenorum ducentorum sub usuris, et si contingat de cetero dicte comunantie taleam imponi, dicti Canonici soluere non poterunt, sed ne personaliter capiantur oportebit eos ecclesiam derelinquere, et sic ipsi Ecclesie, cui ad presens honorifice deseruitur in diuinis non poterit deseruiri, quod grauiter supportabitur per eos, et per homines dicte Vestre terre. Dignemini intuytu pietatis et misericordie amore tanti patroni, qui statum Dominationis Vestre in tempora longiora conseruet, taliter disponere cum effectu, quod dicta comunantia ab oneribus talearum in futurum totaliter eximatur, ut sic Ecclesie predicte possit in diuinis more solito honorifice et pacifice deseruiri, et Vos pro retributione tanti muneris efficiamini participes omnium orationum et bonorum, que per eos in dicta Ecclesia continget impendi. Quare precibus dictorum supplicantium inclinati, propter singularem deuotionem, quam dicte Ecclesie gerimus, ut nedum dicti supplicantes, uerum etiam alij Canonici dicte Ecclesie magis ad diuinum cultum celebrandum, et diutinam residentiam fatiendam feruentius incitentur. Tenore presentium dictam comunantiam ab oneribus talearum nunc imposite et inposterum imponendarum, usque ad nostre beneplacitum uoluntatis exhimimus, absoluimus, et liberamus. Mandantes uniuersis et singulis .. Offitialibus et .. Rationatoribus nostris, quatenus dictam comunantiam, seu eius bona, aut dictos Canonicos, pro aliquibus taleis impositis et imponendis dicte comunantie, uel ei contingentibus, aliqualiter non impediant nec molestent, aut impediri seu molestari permittant, sed eam seu eius extimum cancellent de quibuscunque libris ubi scripta forent. Et hoc non obstantibus aliquibus litteris seu decretis nostris in contrarium factis. In quorum testimonium presentes fieri iussimus, nostrique sigilli munimine roborari.

Datum Papie die Vigesimo sexto Augusti Millesimo trecentesimo octuagesimo primo. Indictione quarta.

LOCUS ✠ SIGILLI.

Antoniolus (33).

CXCIX.

1385.

Venerabili Viro .. Archipresbitero ac .. Canonicis & Capitulo Ecclesie Sancti Iohannis Terre Nostre Modoetie.

Inteleximus quod presentialiter habetis ad conferendum quoddam beneficium Ecclesie Sancti Georgii de Calpuno cuius collatio ad Vos spectat. quare Vos rogamus quatenus prudenti Viro Collino Iustino de Aynaldo familiari Illustris & Magnifici Domini Consortis Nostri & Clerico Nostroque caro dictum beneficium & prebendam huiusmodi conferre uelitis solemniter intuytu Nostro.

Dat. Papie die XJ. Augusti M CCC LXXXV.

Comitissa Virtutum &c. (34).

---

(33) Antoniolo de' Porri Consigliere di Giovanni Galeazzo Visconte.

(34) Cioè Caterina Visconte figlia di Bernabò, Cugina germana, e seconda Moglie di Giovanni Galeazzo; la di cui prima Moglie fu Isabella figlia del Re di Francia Gio II., che le portò in Dote *la Contea di Virtù*, Feudo della Francia nella Sciampagna. Morta questa degna Principessa in Pavia il giorno 3. Settembre del 1372., Gio. Galeazzo sposò la predetta Caterina ai 2. di Ottobre del 1380., mediante la dispensa della Consanguinità, concessagli da Urbano VI., la quale s' intitolò *Contessa di Virtù*, siccome pure il di lei Marito, fino alla morte di Bernabò Visconte suo Padre. In un altro mio scritto ho per abbaglio attribuito ad Isabella la presente Lettera.

CC.

1389.

Galeaz Vicecomes Comes Virtutum Mediolani &c. Imperialis Vicarius Genetalis. Cum sicuti a nostri memoria non euadit quod concesserimus alias hominibus Terræ Nostræ Modoetiæ litteras Nostro sigillo sigillatas. datas Mediolani M CCC LVIIIJ. die decimo mensis Decembris Indictione tertia decima. tenoris infrascripti uidelicet.

Nos Galeaz Vicecomes Mediolani Modoetiæ &c. OMNIA UT IN PRECEDENTI DIPLOMATE SIGNATO N.° CXCV. ANNI 1378. Et nunc dicti homines Terræ Nostræ Modoetiæ Nobis cum instantia supplicarunt quod cum dictæ Nostræ Litteræ originales. alias. ut præfertur. eis concessæ. ab eorum manibus totaliter disparuerint. itaquod ipsis aliqualiter uti non possint. Volumus eis dictas Litteras Nostras de nouo refici facere. Nos prædictis hominibus dictæ Terræ Nostræ Modoetiæ in omnibus. quæ cum honore possumus. specialiter & gratiose complacere uolentes. præsentes Litteras Nostras cum inserto suprascripto in eis tenore prædictarum Litterarum Nostrarum. olim ut præfertur per Nos eis concessarum. quas alias fieri & confirmari iussimus ac omnino obseruari. quæquæ ipsæ Nostræ Litteræ. ut præmittitur. concessæ. & omnia in eis contenta usque ad Nostræ beneplacitum uoluntatis inuiolabiliter obseruentur. Registratis præsentibus & nostro sigillo sigillatis in testimonium præmissarum.

Dat. Papiæ M CCC LXXXVIIIJ. die quinto Mensis Martij. duodecima Indictione.

CCI.

1389.

Nos Comitissa Virtutum &c. Recepta supplicatione pro parte Communis & hominum Terræ Nostræ Modoetiæ huius inserti tenoris uidelicet: Illust. & Exc. D. V. quæ suos fideles subditos benigne exaudiat humiliter exponitur & cum omni reuerentia supplicatur pro parte fidelissimorum seruulorum & subditorum V. D. Communis & hominum Terræ Vestræ, qui pro substentatione Vitæ eorum, & ut possint oneribus respondere undique procurant se exercitare, conditum fuerit & terminatum quoddam iustum decretum effectualiter continens, quod homines & mercatores dictæ Terræ Vestræ non possint realiter nec personaliter conueniri extra forum dictæ Terræ Vestræ, & quamuis dictum decretum per olim Dominum Luchinum, Dominum Iohannem Archiepiscopum & olim Dominum Mediolani, ac Magnificum Dominum Galeaz olim Patrem Vestrum, & deinde per Illust. Dominum Consortem Vestrum fuerit semper confirmatum, & praticatum, tamen non obstante dicto decreto, & quæ non sint iurisdictioni Domini Potestatis Mediolani in aliquo suppositi, dictum decretum ad præsens in quampluribus non obseruatur, contra, ut creditur, Vestram bonam intentionem; Verum cum in ipsa Terra Vestra constituantur Rectores Iustitiæ, qui unicuique ius reddunt, dignetur Clementia Vestra totaliter prouidere, & mandare quod dictum Decretum effectualiter obseruetur tam in Mediolano quam alibi, aliter homines mercatores dictæ Terræ Vestræ non possent uiuere, neque negociari, & proinde non possent onera substinere si tale decretum iustum eis infirmetur. Quoniam de iure actor debet sequi forum rei. Quia pati non intendimus quod ipsi subditi Nostri sint deterioris conditionis sub protectione Nostra quam fuerint sub gubernatione aliorum Principum de Vicecomitibus, tenore præsentium mandamus Domino Potestati Mediolani, Iudicibus, & Assesso-

ribus eius, Consulibus Mercatorum eiusdem Ciuitatis tam præsentibus quam futuris, & cæteris aliis ad quos spectat uel spectare poterit in futurum, quatenus dictum decretum de quo facit supplicatio mentionem, nisi de expressa ipsius reuocatione constet facta per Ill. & Excelsum Dominum Consortem Nostrum honorandissimum, indubitanter obseruent & faciant & mandent ab aliis & per alios inuiolabiliter obseruari.

Dat. Papiæ die XXIIJ. May. M. CCC. LXXXIX.

Teodorus.

CCII.

1391.

Nos Dominus Mediolani etc. Comes Virtutum Imperialis Vicarius generalis. Pro parte Canonicorum residentium Ecclesie Sancti Iohannis Nostre Terre de Modoetia supplicationem recepimus continentie subsequentis, videlicet. Celsitudini Vestre significatur pro parte Vestrorum fidelium servitorum, et ad Dominum Oratorum Canonicorum residentium Ecclesie Vestre Sancti Iohannis de Modoetia, quod dudum propter singularem devotionem, quam tam Vos, quam felicis recordationis Illustris Domina Mater Vestra propter ipsius Beatissimi Iohannis Baptiste reverentiam, et honorem, ad ipsam Ecclesiam habebatis, quodque ipsi Canonici ipsam Ecclesiam magis possent in Divinis Officijs frequentare, et ad inibi residendum possent facilius incitari, ipsius Ecclesie comunantiam, seu redditus ipsius, qui tantum interessentibus horis Canonicis ad Divina in ipsa Ecclesia tribuuntur, ab oneribus talearum tunc imposite, et imposterum imponendarum per Vestras Litteras gratiose concessas penitus exemistis. Cum autem propter taleam pro parte Vestre Magnificentie de mense martij proxime preteriti impositam, quam solvere sunt coacti, dictam comunantiam, seu redditus ipsius pignori obligassent, si iterato presentem taleam pro dicta Comunantia solvere compellantur, necessario opportebit eosdem dictam comunantiam iterum pignori obligare, et sic eorum Canonicorum, qui ad inibi residendum consueverant frequentius incitari, devotio minuatur, et Divinum Officium in gravem Dei offensam, et Populi scandalum negligetur. Et attento quod etiam pro eorum prebendis, quas obtinent, de quibus deberent vivere, solvere compelluntur, nisi Vestra Gratia intercedat, necessario opportebit eosdem propter eorum inopiam dictam Ecclesiam relinquere desolatam. Igitur Eidem Celsitudini significatur quatenus premissorum intuitu, et ob reverentiam tanti Sancti, cuius estis perpetuus devotus, dignemini, et velitis huiusmodi Vestras Litteras per Vos ut prefertur gratiose concessas libere confirmare, ut ad dictam Ecclesiam saltem sine penuria valeant commorari. Qua propter intendentes quod Littere Nostre alias concesse super exemptione comunantie memorate Ecclesie, de quibus, et qua supplicatio predicta mentionem facit, debeant effectualiter observari. Mandamus harum tenore quibuscumque Nostris Officialibus ad quos spectat, et spectabit in futurum, nec non Exactori Cleri Nostre Civitatis Mediolani et Diecesis, quatenus supplicantes ipsos pro presenti vel futuris subsidijs sive taleis imposito aut imponendis predicte Comunantie, seu etiam premissam Comunantiam, vel ipsius bona aliqua contra easdem litterarum Nostrarum continentias gravare nullatenus debeant, sive aliter quoquomodo molestare.

Datum Mediolani die octavo februarij Millesimo trecentesimo nonagesimo primo quartadecima Indictione.

LOCUS ✠ SIGILLI.

Nicolaus Gallaranus.

CCIII.

1391.

Antonius de Salutiis Dei & Apostolice Sedis Gratia Sancte Mediolanensis Ecclesie Archiepiscopus. Dilecto nobis in Xpo presbitero Francischo de Biffis Canonico Ecclesie Sancti Iohannis de Modoetia nostre Mediolanen. Dioc. Salutem in Domino. In illis subditorum desiderijs gloriamur, que sapere conspicimus Dei laudem, et ipsis eo libentius nostrum impartimur assensum, quo diuini numinis cultum per eorum dispositionem salubrem amplius cernimus augmentari. Sane Canonicorum et Capituli dicte Ecclesie petitio nobis exhibita continebat, quod cum ipsa Ecclesia, seu nonnulli singulares Canonici ipsius Ecclesie pro singulis eorum prebendis habere deberent et debeant fictum libelarium modiorum triginta quatuor uel idcirca misture sichalis et milij equaliter omni anno super nonnullis terris possessionibus atque bonis hinc expressis jacentibus in loco et territorio de pizobellaxio plebis sancti Donati nostre Dioc. suprascripte, que a nonnullis potentibus laicis Mediolanensibus dudum tenta fuerunt, et hodie per Canonicos Ecclesie Sancte Marie Noue Mediolani, dicentes ea fuisse per dictos potentes in dotem ipsi Ecclesie assignata, detinentur, indebite occupata (35). que bona tum propter dictorum potentiam laicorum, tum propter frequentes mutationes Canonicorum dicte Ecclesie de Modoetia, tum etiam propter paupertatem Canonicorum ipsius Ecclesie nequeuntium littigiorum onera sustinere, tum etiam propter carentiam peritorum, qui in ipsa Ecclesia, quod dolendum est plurimum, defecerunt, ad ius et proprietatem ipsius Ecclesie et ipsorum Canonicorum utilitatem et comodum usque ad hoc tempus minime sunt reducta, quodque predicti Canonici cupientes huiusmodi incomodis et utilitati ipsius Ecclesie prouidere, matura inter eos et cum nonnullis aliis Viris prouidis et discretis deliberatione prehabita prospexerunt, considerarunt, et attenderunt posse huiusmodi incomodis et dispendiis per hunc modum utilius et salubrius subueniri. Videlicet quod bona huiusmodi pro unico Canonicali benefitio uel prebenda per nos constituatur et solemniter ordinetur, quorum Canonicatus et prebende collatio seu prouisio ad dictum Capitulum prout de aliis Canonicatibus et prebendis ipsius Ecclesie debeant pertinere. Volentes ac etiam decernentes quod pro hac uice Canonicatus et prebenda huiusmodi per dictum Capitulum conferri debeant Venerabili Viro Domino Iacobo de Triuisio Canonici jurisperito (36), de quo indubitanter confidunt quod propter eius industriam, potentiam, et scientie claritatem bona recuperari poterunt a detentoribus antedicta, ipsaque Ecclesia tam in spiritualibus quam in temporalibus non modica dante Domino suscipere poterit incrementa. propter quod pro parte Canonicorum et Capituli predictorum nobis fuit humiliter supplicatum, ut dicta bona pro unico Canonicali benefitio uel prebenda constituere ac etiam deputare solempniter dignaremur. Nos uero qui de premissis plenam seu congruam notitiam non habemus, discretioni tue, de qua plene confidimus et speramus, per hec scripta comittimus et mandamus, quatenus de premissis omnibus et singulis ac circumstantijs

(35) Pizzabrasa, ove eranvi dei Beni assegnati da Bernabò Visconte nel 1385. in dote della Chiesa e Canonica di S. Maria della Scala, presentemente Regio-Imperial Cappella in S. Fedele.

(36) Canonico di S. Leonardo in Treviso, e Vicario Generale dell' Arcivescovo di Milano.

uniuersis in talibus atendendis diligentius te informes, et si premissa ut premittitur ennarrata reppereris uera fore, et habito predictorum Canonicorum, quorum interest, consensu pariter et assensu, predicta bona suprascripta pro unico Canonicali benefitio uel prebenda ipsi Ecclesie eidem cui predicti Canonici et Capitulum contulerint assignando deputes, constituas, et assignes, qui post collationem et prouisionem huiusmodi sic factam omnibus utilitatibus comoditatibus et honoribus potiatur, quemadmodum singuli alij Canonici ipsius Ecclesie temporibus debitis potiuntur. Super quibus omnibus et singulis et ab eis dependentibus, emergentibus, et conexis tibi plenarie comittimus uices nostras, et omnimodam potestatem. In quorum omnium testimonium presentes literas fieri iussimus et nostri sigilli munimine roborari.

Dat. in nostra Archiepiscopali Aula Mediolanensi anno natiuitatis Domini millesimo trecentesimo nonagesimo primo Indictione quartadecima die iouis uigesimo tertio mensis februarij.

CCIV.

1393.

Bonifacius Episcopus Seruus Seruorum Dei Dilectis filiis .... Priori Generali et Fratribus Ordinis Heremitarum Sancti Augustini salutem et Apostolicam Benedictionem..

Sacre uestre religionis, sub qua deuotum et sedulum exhibetis Domino famulatum, promeretur honestas, ut ea uobis per que Diuinus cultus augeri et uestra religio propagari ualeat fauorabiliter concedamus. Exhibita siquidem nobis nuper pro parte dilectorum filiorum Iohannini de Varadeo ministri, Iohannelli de Pergamo, Iohannis de Gorgonzola, alias dicti Baptista, Antonij de l' Aqua, Gerardi de Biechetis, et Gasparini de Fossato Fratrum domus penitentie Beate Marie in Strata Oppidi Modoetie Tertij Ordinis Beati Francisci de penitentia noncupati Mediolanensis Diocesis petitio continebat, quod ipsi zelo deuotionis accensi, nec non ob frugem uite melioris. et animas Deo lucrifacere cupientes, predictam domum quam cum Ecclesia et cimiterio et officinis et quibusdam domibus pro eorum habitatione ipsi et quidam predecessores eorum fratres dicti Tertij Ordinis de bonis propriis eorumdem sibi a Deo collatis mediantibus Xpi fidelium suffragiis, canonice construi fecerunt, et in qua extant sub humilitatis spiritu quodammodo collegialiter uiuentes, uirtutum Domino seruierant, ad finem et effectum quod ipsa domus cum Ecclesia cimiterio officinis et domibus predictis, cum iuribus et pertinentijs eorum, pro usu et habitatione uestris deputetur, nec non in ea de cetero certi fratres Conuentum facientes Ordinis uestri resideant pro tempore cum quibus aliqui eorumdem Iohannini, Iohannelli, Iohannis, Antonij, Gerardi, et Gasperini in eadem domo residere, et ipsum Ordinem uestrum profiteri possunt, cum Ecclesia, cimiterio, officinis, et domibus hujusmodi in uos transferre desiderant, et iam huiusmodi domum penitentie cum eisdem Ecclesia, cimiterio, officinis, et ceteris domibus predictis, ac iuribus, et pertinentys eorum dilecto filio Ade de la Cruce priori domus Mediolanensis eorumdem fratrum predicti Ordinis uestri, quantum erat in eis, ad huiusmodi finem et effectum assignarunt, et in eum liberaliter transtulerunt, pro ut in instrumento publico inde confecto, cuius tenorem presentibus inseri fecimus, plenius continetur. Quare pro parte uestra, et ipsorum Iohannini, Iohannelli, Iohannis, Antonii, Gerardi, et Gasperini Nobis fuit humiliter supplicatum, ut assignationi, et translationi predictis, nec non alijs contentis in dicto instrumento robur Apostolice firmitatis adijcere, et etiam uobis recipiendi huiusmodi domum penitentie cum eisdem Ecclesia, cimiterio, officinis, et ceteris domibus pro habitatione uestra,

et

et fratrum eiusdem Ordinis uestri ibidem pro tempore conuentualiter uiuentium, et etiam alias domos et edifitia, cum campanili, campana, ortis, ortalitiis, uobis, et eisdem fratribus Ordinis uestri, qui ibidem pro tempore residebunt, necessaria illic de nouo construendi, et edificandi, ac retinendi, et etiam illis ex Iohannello, Iohanne, Antonio, Gerardo, et Gasperino, qui uobiscum in eadem domo penitentie, eidem Priori assignata, ut prefertur, residere pro tempore uoluerint, ab eodem Tertio Ordine transeundi, et ipsum Ordinem uestrum profitendi licentiam concedere de benignitate Apostolica dignaremur. Nos igitur qui huiusmodi cultum Diuinum presertim nostris temporibus adaugeri, et uestram propagari religionem intensis desideriis affectamus, huiusmodi supplicationibus inclinati, assignationem et translationem predictas, et omnia inde secuta, rata habentes, et grata, ipsa tenore presentium Auctoritate Apostolica ex certa scientia confirmamus, et presentis scripti patrocinio communimus. Supplentes omnem defectum &c. Tenor uero dicti instrumenti. talis est. In nomine Domini Anno a Natiuitate eiusdem millesimo trecentesimo nonagesimo tertio, Indict. prima, die sabbati, decimo nono mensis Iulij. Conuocati et congregati infrascripti Venerabilles Viri in domo habitationis ipsorum infrascriptorum Venerabilium Virorum, que appellatur domus S. Marie in Strata, scilicet in segrestia ipsius domus, syta in Terra seu Burgo de Modoetia Dioc. Mediol. pro infrascriptis specialiter peragendis &c. in qua quidem conuocatione et congregatione aderant fuerunt et sunt Ven. Viri Domini Frater Iohanninus de Varedeo Minister, frater Iohannellus de Pergamo, frater Iohannes de Gorgonzolla dictus batista, frater Antonius de l'aqua, frater Girardus de Biechetis, frater Gasperinus de Fossato, qui sunt et representant totum Capitulum infrascripte domus, omnes dicti et apellati fratres de penitentia &c. omnes insimul &c. sponte et ex certa scientia &c. offerunt dant et donant &c. Domino fratri Adammo de la Cruce filio quond. Domini Iacobini fratri et professo ac Priori et Sindico domus fratrum Heremitarum Sancti Marchi Mediolani Ord. S. Augustini presenti, stipullanti, et recipienti suo nomine, et nomine et uice, et ad partem, et utillitatem omnium Dominorum Fratrum, Capituli, et Conuentus dicte domus Sancti Marchi Mediolani Ordinis Sancti Augustini. Nominatiue locum et Ecclesiam ipsorum Dominorum fratrum de penitentia superius nominatorum existentem in predicta Terra seu Burgo de Modoetia, in quo habitant, et morantur, et conuersantur, quem locum et quam Ecclesiam prefati Domini fratres, seu predecessores sui, hedifficauerunt, seu hedifficari fecerunt, ut dixerunt, et item omnia allia bona immobilia uniuersa ad eos insimul, et comuniter, et etiam ad ipsam Ecclesiam, seu locum, quocumque modo, iure, titullo pertinentia &c. Eo tenore quod de cetero predictus Dominus frater Adammus de la Cruce suo, et dictis nominibus, et per eum &c. ipsi Domini fratres, Capitulum, et Conuentus Sancti Marchi Mediolani &c. habeant, teneant, gaudeant, et titullo huius oblationis, dationis, et donationis possideant &c. Et uolentes prefati Domini fratres de penitentia superius nominati datores et donatores, domum, et possessionem &c. in ipsos Dominos priorem, fratres, capitulum, et conuentum dicte domus Sancti Marchi Mediolani transferre &c. renuntiauerunt et renuntiant in manibus prefati Domini fratris Adammi de la Cruce, suo, et dictis nominibus presentis, stipullantis, et recipientis, et sese absentes exinde fecerunt, et faciunt, et eos Dominos priorem &c. per omnia in suum locum posuerunt et ponunt &c. requirentes, ac etiam cum reuerentia rogantes prefati Domini fratres de penitentia supradicti per presentes a prefato Domino fratre Adammo de la Cruce priore suo, et dictis nominibus, et per eum dictis nominibus a prefatis Dominis

priori, fratribus, Capitulo, et Conuentus dicte domus Sancti Marchi Mediolani, quatenus uellint de predictis notitiam facere Sanctissimo in Xpo Patri D. D. Bonifatio Pape Nono, et eidem supplicare quatenus dignetur per eius patentes Litteras confirmare ipsas oblationem, dationem, et donationem, et omnia, et singula in presenti instrumento inserta et contenta, et eius assensum et consensum prestare, et ea rata, grata, et firma habere. quod si hec suprascripta uel equipollentia in effectu obtinere nequiuerit, uel nequiuerint, uel eorum procurator, uel procuratores nomine suo, et Conuentus a prelibato SS. D. D. Boniffatio Papa Nono usque ad terminum quatuor mensium per suas patentes litteras, hanc oblationem, dationem, et donationem dicti fratres de penitentia nullam et iritam uolunt esse, nixi in casu quo per procuratorem suum instituendum tallis terminus quatuor ulterius prorogetur. Et de predictis rogatum fuit per me Notarium infrascriptum ut publicum conficerem instrumentum, unum, et plura, uno tenore.

Actum in dicta domo habitationis dictorum fratrum de penitentia, que apellatur domus Ecclesie Domine S. Marie in Strata &c. coram &c. Notarijs, et Pronotarijs.

Interfuerunt ibi testes Dominus frater Iullianus de Castro marto fil. D. Leonis prepositus Ecclesie seu Domus Sancti Andree fratrum humilliatorum de Cauenago Burgi de Modoetia. D. Presb. Paullus de Brena fil. cond. D. Petratij Canonicus S. Io. de Modetia. D. Frater Martinus de Cauenago fil. cond. D. Beltrami frater Ecclesie Sancti Andree de Cauenago &c. omnes testes ydonei, uocati, et rogati.

Ego Luchinus de Garbagnate &c. Notarius Ciuitatis Mediolani &c.

Ego Ambrosinus de Serenio Notarius &c.

Ego Antoninus de Rippa Notarius &c. me subscripsi.

Nulli ergo omnino hominum liceat &c.

Dat. apud Sanctum Petrum VIJ. Idus Nouembris Pontificatus Nostri anno quarto.

PENDET SIGILLUM PLUMBEUM CUM CORDULA SERICA VARIJ COLORIS.

C C V.

1394.

In nomine Domini anno a Natiuitate eiusdem millesimo trecentesimo nonagesimo quarto. Indictione tertia. die lune. sextodecimo mensis Nouembris. Sapiens uir Dominus Melchior de Martellis de Regio Iurisperitus Vicarius ac tenens locum uices et causas nobilis et egregii Viri Domini Leonardi Comitis de Panico honorabilis Capitaneus Terre Modoetie pro Illustr. et Excelsa Domina Domina Comitissa Virtutum sedens pro tribunali in domibus regiminis Comunis Modoetie ex officio suo et omnibus modo iure uia et forma quibus melius potuit et potest tribuit concessit et dedit et tribuit dat et concedit Antoniolo de Capitaneis de Imbersago filio quondam Domini Dauidoli Tabellioni publico dicte Terre Modoetie ibi presenti stipulanti et recipienti plenam et liberam licentiam auctoritatem potestatem et liberam facultatem ordinandi explendi firmandi et complendi et complere explere et firmare faciendi et in publicam formam redigendi et redigi faciendi scribendi et subscribendi omnes rogationes imbreuiaturas notas et protochola quondam Iacobi Pazij filij quond. Zanoni olim Notarii publici de Modoetia sicut ipse quond. Iacobus olim Notarius ut supra eas et ea ordinare explere complere publicare scribere potuisset et debuisset si in uita stetisset et sicut melius ipse quond. Iacobus Notarius ut supra in publicam formam redigere potuisset ita ut ualeant et teneant ordinata publicata completa et expleta scripta uel subscripta manu dicti Antonioli sicut ualerent et tenerent si manu dicti quond. Iacobi scripta subscripta et firmata fuissent pleno iure. et qui Antoniolus ibi presens prestito ei Sacramento per Dominum Dominum Vicarium iurauit

corporaliter ad Sancta Dei Euangelia manu tactis scripturis in manibus D. D. Vicarij omnia et singula suprascripta fideliter legaliter et bene facere et adimplere bona fide sine fraude. et de predictis omnibus et singulis D. D. Vicarius precepit mihi Francischino Notario infrascripto ut publicum facerem instrumentum unum & plura cuiuslibet tenoris.

Actum in dictis domibus ut supra presentibus &c. testibus notis ad predicta uocatis rogatis et ydoneis.

Ego Francischinus de Fossato fil. Paxoli Terre Modoetie Contrate Strate Notarius hanc cartam rogatus tradidi et scripsi meque subscripsi.

CCVI.

1396.

Dux Mediolani etc. Comes Virtutum. Supplicationem recepimus pro parte Canonicorum et Capituli Ecclesie Sancti Iohannis de Modoetia tenoris infrascripti uidelicet. Celsitudini Vestre exponitur lacrimose per Vestros fidelissimos seruulos et ad Deum Oratores Canonicos et Capitulum Ecclesie Sancti Iohannis de Modoetia, ad quam ceteris Ecclesiis Vestre Ciuitatis et Diocesis Mediolanensis Vestri deuotio et reuerentia magis tendit, quod quidam Zannellus de Binascho ad offitia aquarum Ciuitatis et Diocesis ut asseritur deputatus pretextu et occasione aquarum lambri ad eorum seu dicte Ecclesie molandina et prata, existentia in territorio de malnido, oclauo, et barazola, de quorum redditibus ipsi uiuunt, defluentium, et in quorum possessione ipsi et eorum predecessores fuerunt er steterunt, etiam ex iusto et canonico titulo etiam antequam Statuta Comunis Mediolani super hoc edita forent, per tanti temporis spatium, cuius principii in contrarium memoria non existit, et de quibus ipsi Domino Zanello per sententias, priuilegia, et alia documenta suprascripta extitit plena fides. nichilominus ipse Dominus Zanellus contra iura huiusmodi temere ueniendo, et sepius requisitus quod super his haberet consilium peritorum de Colegio Comunis Mediolani suam spontaneam uoluntatem preferens rationi, et patenter asserens hoc de Vestri mandato facere potuisse et posse, iure quolibet pretermisso, ipsos Canonicos et eorum fictabiles in territoriis suprascriptis, nulla prorsus cognitione prehabita nonnullis pecuniarum summis grauiter condemnauit, eosq. nixus fuit et nititur quid per se quid per alium seu alios multipliciter mollestare, quod a Vestra Celsitudinis intentione bona, que justitie est zelatrix, non creditur uerisimiliter processisse. Igitur eidem Celsitudini humiliter supplicatur, quatenus comittere dignemini cui placet ullatenus non ignaro, qui uideat et examinet dilligenter si ipsi Canonici, uel eorum fictabiles in aliquo defecerint, et si ipsos in aliquo cognouerit defecisse, ipsos iuxta iuris exigentiam puniat et condemnet, et si minime deffecerint, ipsas pretensas condemnationes per ipsum Dominum Zanellum factas casset et annulet, et pro cassis et nullis haberi perpetuo pronuntiet et declaret, et ipsum dominum Zanellum taliter delinquentem iuxta iuris exigentiam puniat et condemnet. Quare attentis in dicta supplicatione narratis, super quibus haberi certam fecimus informationem per Vicarium et Duodecim Prouisionis Comunis huius nostre Ciuitatis Mediolani. Volentes supradictis Supplicantibus de condemnationibus per zanellum de binascho, olim offitialem nostrum super aquis, premisse nostre Ciuitatis et Ducatus Mediolani, occasione aque lambri de Supplicantibus ipsis et eorum fictabilibus factis, de quibus et pro ut in ipsa supplicatione fit mentio, gratiam et remissionem facere. Mandamus harum tenore Potestati dicte nostre Ciuitatis, nec non Sindicis, Exactoribus, et aliis Offitialibus nostris, et dicti nostri Comunis Mediolani, quibus spectat et spectabit, quatenus ipsas omnes condem-

nationes, que de eis et dictis fictabilibus suis facte esse per iam dictum Zanellum occasione predicta reperiantur, libere debeant, et absque ulla solutione pecunie, canzellare, ac canzellari facere de quibuscumque libris, listis, filzijs, extractibus, et aliis scripturis, in quibus reperiantur esse descripte, sicque earum occasione non ualleant aliqualiter in futurum mollestari. In quorum testimonium presentes fieri iussimus et registrari, nostrique Sigilli munimine roborari.

Datum Mediolani die quarto mensis octubris milesimo trecentesimo nonagesimo sexto quinta Indictione.

LOCUS ✠ SIGILLI.

Nicolaus.

CCVII.

1396.

Dux Mediolani etc. Comes Virtutum. Supplicationem recepimus pro parte Canonicorum et Capituli Ecclesie Sancti Iohannis de Modoetia tenoris infrascripti &c. OMNIA UT IN PRÆCEDENTI RESCRIPTO DE VERBO AD VERBUM.

Datum Mediolani die quarto mensis Decembris Millesimo trecentesimo nonagesimo sexto quinta Indictione.

LOCUS ✠ SIGILLI.

Nicolaus.

CCVIII.

1398.

Ducissa Mediolani &c. Papiæ ac Virtutum Comitissa. Pro parte Communis & Hominum Terræ nostræ Modoetiæ reeepimus lamentellam, quod ad petitionem diuersarum personarum Ciuitatis Mediolani, & aliunde, pretendentium se creditores eorum tam in Terra, quam in diuerso, uocas ipsos ad iudicium coram te, & aliquos interdum detineri facis, nec sine sumptibus & expensis eorum, super quos cadit, & fit nouitas. & quia in dicta Nostra Terra habemus & tenemus Capitaneum & Vicarium sufficientes ad reddendum ius unicuique secundum officii sui exigentiam, attento quod, & sicut nosti, forum rei actor sequi debet, mandamus tibi quatenus de ipsis nostris hominibus nequaquam intromittere debeas in reddendo ius in ciuilibus causis agitandis in foro dicti nostri Capitanei, habentis omnimodam & segregatam iurisdictionem a quocunque alio iusdicente.

Dat. Papiæ tertiodecimo ianuarij M CCC XCVIII.

Theodorus.

A TERGO Antonio de Refugnano Generali Vicario &c.

SECOLO DECIMO QUINTO.

CCIX.

1413.

PHILIPPUS Maria Anglus Dux Mediolani Veronæ &c. Papiæ Angleriæque Comes ac Ianuæ Dominus. Supplicato inter cætera Nobis pro parte nostrorum fidelium dilectorum Communis, & hominum Terræ Nostræ Modoetiæ, quod omnia Statuta, Decreta, & Ordinamenta dictæ Nostræ Terræ, & antiqua Privilegia ipsis Communi, & hominibus priscis temporibus, tam per felicis recordationis olim Sacratissimos Imperatores, quam inclytarum memoriarum Dominos Prædecessores nostros concessa confirmentur, & locum habeant, & habere de

beant modo, & forma usitatis tempore felicis recordationis Domini Genitoris Nostri, Volentes dictis supplicationibus specialiter complacere, decernimus harum serie, & volumus, quod Statuta, Decreta, Ordinamenta, & Privilegia, de quibus agitur, servari debeant, & serventur, quo, & eo modo, quo servabantur tempore celeberrimæ memoriæ Illustrissimi Domini Genitoris Nostri olim Patris Ducis Mediolani. Mandantes universis, & singulis officialibus, & subditis Nostris presentibus, & futuris, ad quos spectat, & spectare possit in futurum, quatenus has Nostras Litteras observent, & faciant inviolabiliter observari. In quorum testimonium præsentes fieri, & registrari iussimus, Nostrique Sigilli impressione muniri.

Dat. Mediolani die XXIIIJ. Februarij M. CCCC. XIII. Sexta Indictione.

Conradinus (1).

CCX.

1413.

Philippus Maria Anglus Dux Mediolani etc. Papie Anglerieque Comes. Habentes plenam notitiam de nonnullis conuentionibus et pactis initis et firmatis inter egregium et strenuum Virum Francischum de Busonibus dictum Cramagniolam Consciliarium et Mareschalum nostrum dilectum procuratorio nomine nostro ex una parte (2) et Spectabilem Dominam Valentinam Vicecomitem Gubernatricem Castri Modoetie (3) ex altera secondum tenorem et formam Capitulorum inferius descriptorum uidelizet. In nomine Dei omnipotentis, ac Beate Virginis Marie, totiusque Curie celestis, ad laudemque et exaltationem Illustris et Excellentissimi Domini Domini Ducis Mediolani etc. nec non totius inclite domus Vicecomitum. Quia bellum in serena pace mutatum, gaudii plurimum afferre solet, et offensarum nebulosa acerbitas abicita plando aspectu sontis etc. Ideo spectabilis et strenuus Vir Francischus de Busionibus dictus Cramagniola Consciliarius et Mareschalus prefati Illustris Domini Ducis.. Comissarius et Procurator prefati Domini Domini Ducis per eius literas sub data Mediolani. die XXVIIJ. mensis aprilis proxime preteriti, suo sigilo sigilatas ex una parte, nec non Magnifica Domina Valentina nata condam bone memorie Illustris Domini Domini Bernabois Vicecomitis Gubernatricis Castri Modoetie ex altera parte, sponte et ex certa scientia animoque deliberato, deuenerunt fecerunt et ordinauerunt infrascriptas conuentiones et pacta.

Anno Domini M. CCCC.° XIIJ. sesta Inditione die primo May. uidelizet. Primo quod exequie condam bone memorie Magnifici Domini Hestoris Vicecomitis fiant et fieri debeant ea die qua Castrum relassabitur prefato Domino Duci, si relassari continget, et quod equi, vanerie, et alie res defferende ad ipsas exequias ac famuli uestiendi de bruna inuitentur et ordinentur arbitrio Spectabilium Cramagniole

---

(1) Corradino da Vimercato Segretario del Duca Filippo Maria.

(2) Francesco de' Busoni figlio di Jacopo, detto il *Carmagnola*, perchè nativo di Carmagnola Città nel Piemonte, Diocesi di Saluzzo, Uomo di bassissimi natali, ma pel suo valore, e per la sua fedeltà salito al grado di Primo Ministro, e Generalissimo di tutti gli Eserciti Ducali, nel 1415. creato Conte di Castelnuovo di Scrivia; ma che poi passato al Servigio della Repubblica Veneta in qualità di Capitano Generale, ed accusato dappoi di altissimo tradimento, finì miseramente la vita coll' essere tradotto con uno sbadaglio in bocca sulla Piazza di S. Marco, ed ivi decapitato. Ciò accade il giorno cinque di Maggio del 1432.

(3) Valentina sorella dell' estinto Estore Visconte, figlia anch' essa illegittima del Duca Bernabò.

prefati et Leonardi Vicecomitis (4), et tote expense predicte satisfatiat prefatus Dominus Dux.

Item quod Francischus natus condam prefati Domini Hestoris, Redulfus et Karulus, nati Illustris Domini Iohannis Karuli Vicecomitis (5) relassentur, et in propria libertate reponantur, et quod bonus fiat saluus conductus ipsis Redulfo et Karulo ac eorum matri possendi tute stare in terris et territorijs prefati Domini Ducis, et abinde recedere cum omni sua comitiua ad quascumque partes etc. ualiturus per annum unum (6).

Item quod prefato Francischo assignentur tot possessiones in Ducatu Mediolani, que sint proprie dominationis, ex quibus percipiantur et percepi possint comuniter omni anno florenos mille sexcentum, que quidem possessiones accipiantur in Feudum per ipsum Francischum a prefato Domino Duce, et per ipsum Dominum Ducem fiant solempnes promissiones pro deffensione ipsarum possessionum, et prefatus Dominus Dux dignetur ipsum Francischum acceptare ad sui gratiam, ac eum favorabiliter et benigne tractare, veluti suum seruitorem et affinem (7).

Item quo usque predicti Redulfus et Karulus nati prefati Domini Iohannis Karuli steterint in terris prefati Domini Ducis, debeat ipse Dominus prouidere per modum, quod ipsi fratres cum matre et sua familia possint bonam et decentem vitam substinere.

Item quod prefatus Dominus Dux dignetur acceptare Spectabilem Dominam Vallentinam prefatam ad eius gratiam, et eam favorabiliter pertractare ueluti suam affinem.

Item quod ipsi Domine restituantur libere et expedite omnia bona sibi pertinentia, ac bona et jura, que fuerunt condam Domine Genitricis sue (8), et reducatur, et restituatur in eo gradu, et statu, quo erat dicta sua condam Genitrix, non obstantibus aliquibus alienationibus, concessionibus, cridis factis de ipsis bonis, aut propter eorum, uel aliquo lapsu temporis, quantum est pro facto Domini Ducis, aut Domini Genitoris, aut Fratris sui, uel pro aliqua eorum, uel alicuius eorum mandata facta, uel dicta, saluo tamen semper iure alieno.

Item quod Spectabili Leonelo Vicecomiti dentur floreni ottocentum auri, et fiat sibi bonus saluus conductus possendi stare in terris et territorys Domini Ducis, et abinde recedere, ualiturus per menses sex (9).

Item quod Iohanni, nato condam Magnifici Domini Lodouici Vicecomitis assi-

---

(4) Leonardo Visconte figlio di Sagramoro, fratello di Estore e di Valentina.

(5) *A Giovan Carlo, ch' era abbiatico legittimo di Bernabò Visconte, si diede il titolo d' Illustrissimo, ma non si diede ad Estore, ch' era Figlio illegittimo*. Giulini Tom. 12. pag. 241.

(6) Uno però di questi Figlj di Giovan Carlo ricadde in disgrazia del Duca Filippo Maria, raccontandoci il Decembrio nella vita di quel Principe cap. 42. *Pluribus annis nonnullos teterrimo carcere inclusos tenuit, ut Ioannis Caroli junioris filium &c.*

(7) Nel copioso Archivio de' Principi di Belgiojoso d' Este, oltre la presente carta inedita, trovasene un' altra del 1414., in cui il Duca Filippo Maria concede a Giovanni figlio di Lodovico, ai fratelli Francesco ed Estore figlj di Estore, ed a Bernabò figlio di Mastino Visconti, in Feudo nobile e gentile il Borgo di *Melegnano*, e Luoghi circostanti, (tranne il Castello) i Dazj del pane, vino, e carni, ed il Pontatico di quella Terra, da godersi da Essi e suoi Discendenti. Notisi pure che quando morì Estore Visconte, lasciò egli un figlio unico per nome *Francesco*, e la moglie gravida, la quale poi partorì un altro figlio, a cui fu dato il nome del Padre.

(8) Ho già detto che la Madre di Estore, e di Valentina, fu Beltramola de' Grassi.

(9) Lionello Visconte, altro fratello di Estore, e di Valentina.

gnentur tot possessiones, ex quibus percipi possint omni anno comuniter floreni trecentum (10).

Item Bernaboui nato condam Magnifici Domini Mastini, et Marcho nato condam Magnifici Domini Karuli assignentur tot possessiones ex quibus percipiantur omni anno comuniter floreni sexcentum (11).

Item quod Dominus Dux satisfatiat Iohanni de Porris de resto quod habere debet pro dote Madalene nate prefati Domini Mastini Usoris sue, quod restum est circha ducatos quatuorcentum in auro.

Item quod Beatrix nate condam prefati Domini Mastini prouideatur per Dominum Ducem de dote conpetenti tempore opportuno sui matrimonij.

Item quod Domino Antonio Vicecomiti filio condam Domini Gaspari restituantur libere, expedite, integre, et absolute, et absque aliqua solutione et contradictione, omnes possessiones, terre, castra, domus, loca, bona, et iura, que possidebantur, et possideri solebant per ipsum Dominum Antonium tempore recolende memorie olim Domini Ducis Genitoris, ac Domini Ducis Fratris presentis Domini Ducis (12), si qua ablata essent prefato Domino Antonio per aliquem prefatorum Dominorum, uel per aliquam personam aliqua de causa, cum omnibus suis honorantys, exemptionibus, iuribus, iurisdictionibus, immunitatibus, prerogatiuis, et dignitatibus solitis, et si aliqua banna, condempnationes, proclamationes, processus, ac fame et honoris detractiones essent, uel fuissent aliquo tempore date, et facte, et late contra et aduersus prefatum Dominum Antonium et Gentilem eius filium, statim penitus canzellentur, abolentur, et anullentur, et aliquo tempore prefati Dominus Antonius et Gentilis non possint causis suprascriptis, uel aliqua alia de causa molestari, arestari, detineri, inquietari, uel impediri, realiter, aut personaliter, directe uel per indirectum, uel aliqua alia occaxione, que eis uel alicui eorum posset obici uel imputari, ipsos uel alterum eorum comisisse, fecisse, tractasse, perpetrasse, cogitasse, uel ordinasse aliquo modo, et aliquo tempore, dicto, facto, uerbo, uel opere, contra statum, personam, uel honorem ipsius Domini Ducis, aut condam Domini Genitoris, aut Fratris sui, et quod predicti Dominus Antonius et Gentilis restituantur ad honorem et famam suam, et ad gratiam presentis Domini Ducis (13), et ponantur in omnibus et

---

(10) Giovanni nato da Lodovico, figlio legittimo di Bernabò. L' Imhof, ed altri citati dal Conte Giulini Tom. 12. pag. 243. hanno creduto che da questo Giovanni discenda una Famiglia Visconti, che ancora fiorisce in Utrecht.

(11) Dicano altri quale sia il motivo, per cui nel surriferito riparto del Feudo di Melegnano, venga preterito *Marco*, nato da Carlo Visconte, figlio legittimo di Bernabò Signore di Milano?

(12) Il Corio *Storia di Milano* par. 4. pag. 308. così traduce quest' ultimo paragrafo: *Tutte quelle Castelle, e terre, e possessione, che godea nel tempo dil proprio Duca suo Genitore, & anche dil Fratello*: traduzione meritamente rimproverata dal Co. Giulini Tom. 12. pag. 244., onde soggiugne: *Bisogna ben avvertire che si dee intendere nel tempo del Duca Padre, e del Duca Fratello del presente Duca Filippo Maria, e non già Padre, nè Fratello di Antonio, e di Gentile Visconti ivi nominati*. Una tale avvertenza fa molto onore al lodato Conte Giulini, mentre la veggiamo del tutto uniforme all' originale ad esso lui ignoto.

(13) Sospetti partitanti nella uccisione del Duca Giovanni Maria. Furono a parte di tale congiura le due Famiglie Monzesi *Sozzi e Majni*. I secondi sperimentarono la clemenza del Duca Filippo Maria, Fratello dell' estinto, restando nella lor Patria. I primi benchè invitati col perdono, volontariamente esuli, stabilironsi in Vicenza. Da tale Famiglia nacque il cel. Pietro da Vicenza Vescovo di Cesena, morto in Roma l'anno 1504., di cui nel Tempio d' Araceli vedesi la Statua coll' Epitaffio. Leggasi il di lui Elogio composto da Tommaso Fedro Inghirami, e dato alla luce dal ch. P. Ab. Galletti Casinese

per omnia in illo gradu, quo erant die et hora, qua recesserunt a Mediolano, non obstantibus aliquibus alienationibus, concessionibus, donationibus, proclamationibus, literis, uel aliquo lapsu temporis, uel aliis in contrarium uenientibus etc. et quod prefatus Dominus Dux dignetur prefatos Dominos Antonium et Gentilem tractare et recomissos habere, tanquam fideles seruitores, et quod prefatus Dominus Antonius et Gentilis possint et eis liceat redire domum suam et repatriare et stare in terris et territorijs presentis Domini Ducis, et ire cum suis rebus et armis alibi, et extra territorium predictum, pro ut sibi libuerit et uoluerint, dummodo non stent in terris suspectis prefato Domino Duci, et gaudere et possidere predicta sua bona, possessiones, castra, terras, et loca, ac domos, et fructus earum, et pensiones cum suprascriptis honorantys, et de predictis omnibus et singulis fiant littere patentes predictis Domino Antonio et Gentili pro parte prefati Domini Ducis, et si de predictis fuerit necesse, saluos conductus uel litteras passus eundi, et reddeundi extra dictum territorium uel intra, fiant parte prefati Domini Ducis littere, passus, et saluis conductus largi, et necessarij, et de Castro de Urago, quod derupatum fuit tempore illorum de Malatestis per illos de Busti et Gallarate (14), prouideatur secundum uoluntatem Domini Ducis prefati.

Item quia omnes domos, et possessiones, et terre predicti, sunt penitus inculte, deserte, et derrupate, et ipsis Domino Antonio et Gentili ablata sunt omnia bona mobilia, et masseritie domus, et non habent unde possint reedificari facere dictas domos, possessiones et terras predictas, nec habent unde possint se a masseritys fulcire, et dictus Gentilis non habeat unde possit uitam suam alere cum eius matre et tribus suis filijs, prouideatur per prefatum Dominum Ducem secundum suam uoluntatem, et secundum quod sue benignitati apparebit conuenire dicto Gentili, habito respectu ad eius necessitatem et indigentiam (15).

Item quod filius Nicholai de Grassis libere relassetur, et in propria libertate reponatur.

Item quod omnes qui presentialiter sunt in hoc Castro Modoetie, ac omnes alii de Mediolano et Ducatu, qui sunt forensiti, occaxione et causa Illustrium Dominorum Iohannis Karuli et Hestoris, uel alterius eorum, exceptatis hys, qui interfuerunt morti Illustris Domini Ducis fratris sepedicti Domini Ducis, et eorum cognatis usque in gradum quartum, sint et esse

---

nel 1774., con Prefazione, e note Storiche, dedicato all' Emo Cardinale Gio. Angelo Braschi ec. Patrizio Cesenate, ora Pio VI. Pont. Ottimo Massimo, felicemente Regnante.

(14) Orago, Terra, e Castello in vicinanza del Borgo di Galarate, distrutti nella nota Lega dei Malatesti. Pretende il Crescenzio, che Antonio Visconte, ed il di lui Figlio Gentile fossero de' Signori di Soma, Discendenti da Uberto Fratello di Matteo Magno; ma il Co. Giulini Tom. 12. pag. 244. è d' opinione, che questi derivino da un' altra linea, proveniente da Gaspare Fratello di Ottone Visconte, Arcivescovo e Signore di Milano. Il presente paragrafo ha due conghietture comprovanti l' ottima osservazione del Conte Giulini. La prima col trovarsi il nome di Gaspare ritenuto in questo ramo nella Persona del Padre di Antonio, Avo di Gentile; la seconda coll' essere cotesti Visconti antichi possessori di Orago, situato ne' contorni del Territorio di Soma.

(15) Quì parlandosi di tutta la Famiglia di Gentile Visconte, e niente della di lui Moglie, bisogna per necessità riconoscerlo in istato di Vedovanza, quando non fosse già divenuto Marito di Valentina Sorella di Estore, siccome sappiamo di certo che il fu dappoi. Non è quindi da stupirsi che essa Valentina facesse inserire nel presente trattato un paragrafo tanto vantaggioso e pressante a favore di quella Discendenza.

esse debeant liberi et absoluti ab omnibus bannis, et condempnationibus datis contra ipsos quauix occaxione, et modo, nec non etiam ab omnibus alys causis, culpis, delictis, et imputationibus, que dicerentur et imputarentur, ac dici et imputari possint contra ipsos, uel aliquem ex eis, et quod repatriare possint tute, et libere, saluo si quis haberet bannum occaxione homicidy comissi usque tempore pacis, debeat bannitus talis querere habere pacem cum offensis antequam possint repatriare, et pro predictis omnibus fiant littere patentes parte prefati Domini Ducis in debita et solempni forma etc. et data ipsarum litterarum incipiant ea die qua Castrum relassabitur si relassari continget.

Item quod predictis omnibus existentibus in Castro, ac forensitis de Mediolano et Ducatu, exceptis hys qui interfuerunt morti prefati Domini Ducis, et eorum agnatis ut supra, restituantur libere et expedite omnia sua bona ac iura, et reducantur et reponantur ad ipsa bona et iura in eo gradu et statu, quo erant tempore quo exierunt de Mediolano, seu domo sua, non obstantibus aliquibus alienationibus, concessionibus, proclamationibus, litteris, aliquo lapsu temporis, uel aliud in contrarium, saluo quod restitutio bonorum et iurium Nicholai de Grassis fienda ipsi Nicholao differatur ad uoluntatem prefati Domini Ducis.

Item quod predictis omnibus fiat bonus saluus conductus singulariter et de per se possendi stare, et habitare in terris, et territorys prefati Domini Ducis, et inde recedere, et ire ad quascumque partes eis libuerit, et tam eques quam pedester, ualiturus per menses sex.

Item quod predicte omnes littere et saluiconductus habeantur per unum quemquam, qui ipsas requisierint, uel requiri fecerint, antequam fiat relassatio dicti Castri, et si fieri continget.

Item quod prefatus Dominus Dux dignetur uices suas imponere quod Reuerendus in Xpo Pater Dominus .. (16) Generalis Ordinis Humiliatorum restituat et reponat ad prepositurам de Cauenago fratrem Petrum de Cazulino, ad quam erat tempore quo captus fuit et ductus in hoc Castrum.

Item quod prefatus Dominus Dux dignetur obseruare gratias concessas per Dominum Hestorem Ecclesie Sancti Eustorgii Ordinis Predicatorum Modoetie, si gratia juridica fuit (17).

Item quia Manfredinus Boltrafius, tempore quo prefati Domini Iohannes Karulus, et Hestor erant in Mediolano, de mandato ipsorum accepit lanzeas assides colderiam lignamina et ferramenta pro necessitatibus, que occurrebant, et non est conueniens quod predictus Manfredinus ex hoc in aliquo remaneat obligatus, quod non possit cogi realiter, nec personaliter ad soluendum aliquid occaxione predicta. Similiter cogi non possit occaxione aliquorum laboreriorum, que tunc fieri fecisset.

Item quod aliqui Offitiales uel familiares olim prefatorum Dominorum Iohannis Karuli et Hestoris non possint cogi realiter nec personaliter ad soluendum aliquid occaxione aliquarum rerum, quas accepissent pro prefatis Dominis, uel aliquorum. Similiter non possint cogi realiter nec personaliter ut supra pro aliquibus laborerys, que fecissent pro aliquibus domibus, quas dirrui fecissent, aut pro incixionibus arborum.

Item quod Filippus filius Iosep de Aren-

(16) Era questi Frate Andrea della potente Famiglia Visconti dominante in Milano, nello stesso giorno ascritto all' Ordine degli Umiliati ed eletto a Maestro Generale per Breve di Papa Bonifacio IX. Vedi Tiraboschi *Vet. Humil. Monum.* Tom. I. pag. 131. Diss. 4.

(17) Testo malamente tradotto dal Corio: *a li Frati Predicatori de Sancto Eustorgio di Milano.*

go, qui post introytum quem fecerunt gentes prefati Domini Ducis in terra Modoetie, acceptus fuit per Beltraminum dictum Trichigerionum de Caxate sub pretestu quod ex se genitus esset, restituatur eidem Iosep in eo gradu quo erat antequam intrarent dicte gentes hanc terram, et ipse Iosep se paratum offert deinde respondendi de jure.

Item quod Saluarinus et Gaspar filij Iohannis de Aliprandis, qui sunt captiui Ambrosij del Nasa liberentur ab eorum captiuitate, et relassentur ipsi Iohanni, secundum deliberationem, quam fecerint spectabiles Leonardus Vicecomes et Ianutius de Sacha.

Item quod pro satisfatiendo prouixionatis, salariatis, famulis, castelanis, et alys stipendiarys equestribus, et pedestribus, existentibus in Castro, numerentur prefate Domine Valentine, seu cui mandabit ducati duo milia centum quadraginta in auro (18).

Item quod liceat prefate Domine Valentine, et cuilibet aly cum eius licentia, exportare, et exportari facere extra Castrum, et rocham, ac conducere et conduci facere equos, arma, et quascumque res uoluerint, libere, et sine aliqua exceptione ad quascumque partes uoluerint, et quod res conuenientes prefato Domino Duci, quas dimittet, et dimittere uoluerit dicta Domina Valentina in Castro et rocha, teneatur prefatus Dominus Dux acceptare, et emere eo pretio, quod tasatum fuerit per girardum de riberia, et unum alium eligendum parte prefati Domini Ducis, et quod ipse Dominus Dux exbursari facere ipsi Domine Valentine denarios earum rerum antequam relassetur Castrum, si relassari continget.

Item quod prefata Domina Valentina possit tute et libere remanere cum omnibus suis in Castro, rocha, et terra usque ad uigesimam quartam diem presentis mensis may incluxive, et quod interim per prefatum Dominum Ducem, nec aliquem ex suis, non possit nec debeat fieri aliqua nociua noui contra ipsam Dominam Valentinam, uel aliquem ex suis, aut Castrum, rocham, uel turrim, de die uel de nocte, et si qua fieret quouis modo per aliquem ex gentibus uel subditis ipsius Domini Ducis, quod prefatus Dominus Dux teneatur, et debeat statim reuocare, et reuocari facere omnem predictam nouitatem nociuam, ipsa uero die uigesima quarta presentis mensis, factis solutionibus dictorum denariorum, ac attentis et obseruatis contentis in suprascriptis capitulis, teneatur et debeat predicta Domina Valentina libere relassare, et relassari facere prefato Domino Duci, et cuilibet eius Nuntio litteras habenti, ipsum Castrum, et rocham, et turrim, et ipsorum Castri liberam eidem tradere tenutam, saluo quod si ad predictum diem uigesimum quartum presentis mensis Serenissimus Dominus Dominus noster Dominus Imperator uenerit, uel mixerit aliquos ex suis ab uno Aue Maria usque ad aliud cum tali effortio gentium, quod sit potens ipsum Castrum intrare, et rumpere repara facta intra terram contra ipsum Castrum, ipsa Domina Valentina possit receptare prefatum Dominum Imperatorem, et dictas suas gentes intra ipsum Castrum, et ipsum Castrum sibi tradere libere, et sine aliqua imputatione, et sit absoluta ab omni permissione per eam facta occaxione premissa. Teneatur etiam prefata Domina Valentina pro obseruatione predictorum tradere obsides in manibus prefati Spectabilis Francisci de Busonibus uocati Cramagniola, qui idem Cramagniola teneatur, et debeat per eius Sacramentum promittere, et iurare prefate Domine Valentine, quod facta relassatione ipsorum Castri, roche, et turris, ut prefertur, prefato Domino Duci, uel aduenientε dicto tali succursu

(18) Le parole *in auro* sono ommesse dal Corio.

prefati Domini Imperatoris, uel gentium suarum, libere, et sine aliqua exceptione relassabit, et tradet ipsos obsides in propria libertate, et predicta Domina Valentina non possit nec debeat succursum aliquem receptare, nixi prefati Domini Imperatoris, aut gentium suarum, ut prefertur. Pacta ipsa et capitula ut supra conuenta presentium serie, ex certa scientia, et de Nostre Ducalis plenitudine potestatis confirmamus, ratificamus, et roboramus ad contestum, et literam, pro ut iacent, promittimusque ea, et contenta in eis, quantum ad nos spectat, adimplere, et obseruare, et adimpleri, et obseruari facere cum effectu. In quorum testimonium presentes fieri, et registrari iussimus, Nostrique sigilli appensione muniri.

Data Mediolani die secundo may millesimo quadringentesimo tertio decimo sesta Inditione.

Marcianus.

CCXI.

1415.

In Nomine Domini anno a Nativitate eiusdem millesimo quadringentesimo quintodecimo, Indictione octava, die sabbati, decimo nono mensis Ianuarij, in Terra Modoetiæ, in Castro dictæ Terræ, videlicet subtus porticum dicti Castri se tenentem cum cameris respicientibus in suprascripta Terra, Illustrissimus Princeps, & Excellentissimus D. D. Philippus Maria Anglus Dux Mediolani, Angleriæque Comes, natus felicissimæ, & nunquam delendæ memoriæ Illustrissimi Principis, & Excellentissimi Domini Domini Ioannis Galeaz primi, Ducis Mediolani, sponte, & ex certa scientia, ac animo deliberato non improvide fecit, constituit, & solemniter ordinavit, ac facit, constituit, & solemniter ordinat Egregium, & circumscriptum Virum Christophorum Ghillinum Capitaneum Modoetiæ filium quond. —— ibi presentem, Eius Nuntium, Missum, & Procuratorem, quicquid melius de iure dici, & esse potest, spetialiter ad faciendum nomine prælibati Domini Ducis constitutis in præsentia Excellentissimi in Christo Patris, & Domini D. Bartholomæi, Dei, & Apostolicæ Sedis Gratia, Archiepiscopi Mediolani, aut eius Vicarij, seu Commissarij ad hæc potestatem habentis, animo, & intentione dotandi sex Benefitia Sacerdotalia Ecclesiastica pro sex Capellanis, seu Benefitialibus, ad Altare majus Ecclesiæ Sancti Iohannis de Modoetia, Missas omni die celebrare, & facere debentibus, donationem meram, simplicem, & irrevocabilem, singulas causas ingratitudinis remittendo prædicto D. Archiepiscopo Mediolani, aut eius Vicario, seu Locum tenenti, aut alij publicæ Personæ stipulanti, & recipienti nomine, & vice dictorum sex Benefitiorum Sacerdotalium, & futurorum Capellanorum, seu Benefitialium per tempora instituendorum ad ipsa Benefitia, & ipsis Benefitijs sex Sacerdotalibus, & futuris Capellanis, seu Benefitialibus ipsorum, nominativè de infrascriptis bonis, & proprietatibus positis, & iacentibus in territorio Modoetiæ, & terminatis, & coherentiatis, pro ut inferius seriosius describitur. Primo de petia una terræ prati laborati, ubi dicitur in Rizagho, sita super rugia communi eundo versus sero, parte prati Domini Gasparini de Vicecomitibus, cui coheret a mane dictæ rugiæ, a meridie dictæ possessionis, a sero pratorum D. Gasparini, & a monte rugia, perticarum sexaginta & quatuor, tab. decem. Item de petia una prati laborati, sita super dicta rugia communi eundo versus sero, parte prata D. Gasparini, cui coheret a mane rugia communis, a meridie dictæ possessionis, a sero pratorum D. Gasparini suprascripti, a monte suprascriptæ petiæ, perticarum quadraginta duarum, tab. viginti duarum. Item de petia una prati laborati, sita ut supra, quæ se extendit usque in fine prati magni D. Gasparini suprascripti, cui coheret a

mane dictæ rugiæ communis, a meridie pratorum acodegorum, a sero pratorum suprascripti D. Gasparini, a monte suprascriptæ petiæ, pert. triginta, tab. octo. Item de petia una prati laborati, sita ut supra, usque ad pratum acodegorum, quæ est in fundo, cui coheret a mane dictæ rugiæ, a meridie pratum acodegorum, a sero dictæ possessionis, & a monte suprascriptæ petiæ, pert. triginta & quatuor, tab. decem. Item de petia una prati acodegati, ubi dicitur ad Carezias, cui coheret a sero parte rugiæ communis, quæ se extendit usque ad pratum D. Gasparini, pert. viginti unius, tab. duarum. Item de petia una prati ubi dicitur in fundo careziarum, a sero parte rugia communis, quæ se extendit usque ad pratum suprascripti D. Gasparini, pert. viginti trium, tab. duodecim. Item de petia una prati ubi dicitur in Soratoribus, a sero parte rugiæ communis usque ad pratum D. Gasparini suprascripti, pert. decem & septem, tab. sex. Item de petia una prati ubi dicitur in fundo Soratorum, a sero parte rugiæ prædictæ usque ad cimam prati magni suprascripti D. Gasparini, pert. undecim, tab. duodecim. Item de petia una teræ vineæ novellæ, ubi dicitur in duabus aquis, cui coheret a mane flumen Lambri, a meridie illorum de Brippio, a sero rugia, sive strata, a monte similiter, pert. decem. Item de petia una terræ campi ubi dicitur in duabus aquis, cui coheret a mane flumen Lambri, a meridie similiter, a sero antedictus Lupus, & in parte illorum de Brippio, & a monte flumen Lambri, pert. decem & octo, tab. unius. Item de petia una terræ campi ubi dicitur in duabus aquis, cui coheret a mane antedictus Lupus, & in parte flumen Lambri, a meridie Fratrum S. Michaelis, a sero rozia Fratrum Sancti Michaelis, & a monte accessium Illustrissimi D. D. nostri, & in parte antedictus Lupus, pert. viginti quatuor, & tab. quatuor. Item de petia una terræ prati acodegati, ubi dicitur ad caldir, cui coheret a mane parte strata, & in parte flumen Lambri, a meridie pratum barotæ dictæ possessionis, a sero flumen Lambri, & a monte flumen Lambri, pert. septuaginta & quinque, tab. sexdecim. Item de petia una terræ prati laborati, ubi dicitur ad pratum garetæ, cui coheret a mane strata, a meridie dictæ possessionis, a sero parte flumen Lambri, & in parte Ecclesiæ Sancti Ioannis de Modoetia, & a monte dictæ possessionis, pert. quadraginta sex, tab. viginti duarum. Item de petia una terræ prati acodegati, ubi dicitur ad pratum vineæ de Labenxia, cui coheret a mane illorum de Lignatiis in parte, & in parte Ecclesia Sancti Nazarij de Mediolano, a meridie hær. q. Iacobi Boxoni, a sero Ecclesiæ Sancti Ioannis de Modoetia, & in parte illorum de Lignatiis, & a monte dictæ possessionis, pert. triginta novem, tab. novem. Item de petia una terræ prati laborati cum sedimine in pertica, ubi dicitur ad Tiziam, cui coheret a mane dictæ possessionis, a meridie Ecclesiæ Sancti Nazarij de Mediolano, & in parte dictæ possessionis, a sero dictæ possesionis, & a monte tenetur per suprascriptum D. Gasparinum, pert. viginti quinque, tab. tredecim. Item de petia una terræ prati ubi dicitur ad Spindoretam, cui coheret a mane accessium, a meridie dictæ possessionis, a sero & a monte strata, pert. sexaginta & septem, tab. vigintiduarum. Item de petia una terræ prati, ubi dicitur in Brera, cui coheret a mane dicti D. Gasparini, a meridie hær. q. D. Joan. de Lignatijs, a sero strata, & a monte dictæ possessionis, pert. centum decem & octo, tab. decem. Item de petia una prati laborati, ubi dicitur in Broseram, cui coheret a mane rugia Riperij, a meridie strata, & in parte pratum Cazie, a sero flumen Lambri, & a monte rugia, pert. quadraginta & novem. Item ex petia una terræ brolij, sita in sediminibus possessionis Sancti Victoris ubi erat canepa, cui coheret a mane rugia, a meridie dictorum sedimi-

num, a sero tenetur per D. Gasparinum, & a monte sunt clausæ D. Trincherij, pert. decem, tab. —— de quibus assignatæ sunt mercatoribus pro sediminibus ædificandis, ut in Istrom.°, quatenus pert. quinque, & sic restant versus infrascripta sedimina perticæ quinque, tab. decem. Item ex sediminibus derupatis S. Victoris D. D. nostri de perticis tribus, tab. decem. Item de Molendino uno sito subtus Castrum Modoetiæ cum rodizinis tribus pro macinando. Item de mola una pro macinando, sita ubi est resega aquæ, & cum resega pro resegando, sita subtus Castrum prædictum Modoetiæ. Item de iure adaquandi, & irrigandi dictas proprietates, ac etiam conducendi, & habendi aquam eam, macinari, & resegari fatiendi predictum Molendinum, & resegam, spectan. & pertinente D. prælibato, occasione, & respectu dictorum bonorum dumtaxat superius donatorum, simul cum accessibus, ingressibus, egressibus, & regressibus, & iuribus aquarum respectu dictorum bonorum tantum ut supra, & cum omnibus iuribus, causis, allijs, vijs, usibus, utilitatibus, & comoditatibus, & omnibus iuribus, causis, & pertinentijs spectan. & pertinen. in integrum dictis proprietatibus, & prædicto Domino Duci pro ipsis, & ex causa, & merito dictæ donationis fiendæ ad cedendum, & iuris datum fatiendum prædictis personis recepturis nomine dictorum Benefitiorum, & Capellanorum, & per ipsas personas dictis Benefitijs, & Capellanis per tempora, successive instituendis ut supra, de omnibus, & singulis præfati Domini iuribus, & actionibus realibus, & personalibus, utilibus, & decretis mixtis, & hypotecarijs, & alijs quibuscumque, quæ, & quas prælibatus D. Dux habebat, & habet, & habere videbatur, & ad ipsum spectabant, & pertinebant, & spectant, & pertinent, spectare, & pertinere poterant, possunt, & possent, & videbantur ullo modo, & casu in prædictis proprietatibus superius donatis, & versus quoscumque prædicta donata habentes, & tenentes, & possidentes, & eorum occasione, quaqq. occasione, & causa, iure, vel facto, & ad ponendum receptivos dictam donationem, & per ipsos dictos Capellanos, & Benefitiales in predicti D. Ducis locum, & ad constituen. eosdem procur. ut in rem propriam, & ad constituen. nomine prædicti D. ipsum D. Ducem precario nomine dictorum Capellanorum suprascripta donanda tenere, & possidere, quo usque Capellani ipsi, seu Benefitiales de prædictis donandis possessionem & quasi adepti fuerint corporalem, & ad tradendum, & animo tradendi eisdem omne dominium, omnemque possessionem, quod, & quam præd. Dux habet in præmissis superius donandis, ipsamque donationem ad fatien. ijs modo, forma, tenore, & conditione, videlicet quod dicti Benefitiales, seu Capellani, ad ipsa Benefitia per tempora canonicè instituendi, habeant, teneant, gaudeant, & possideant, & quasi, predicta bona superius terminata, simul cum accessibus, ingressibus, egressibus, & regressibus, & cum omnibus suis iuribus, & pertinentijs in integrum, etiam cum jure, & facultate irrigandi, & adaquandi ipsas proprietates, & quamlibet earum ad ipsorum Capellanorum voluntatem, iuxta solitum, & ex ipsis faciant, & facere possint, modo, & forma infrascriptis, quicquid facere voluerint, sine alicuius contraditione personæ, etiam sine contraditione prælibati D. Ducis, eiusque hæredum, & successorum, & ad promittendum, quod præfatus D. Dux de præmissis donandis ullo unquam tempore ipsis Benefitialibus, & Capellanis, nullam movebit quæstionem, nec moventi, seu moventibus consentiet, sed prædicta legitimè defendet, auctorizabit, manutenebit, & defendet ab omni persona Ecclesiastica, Collegio, Communi, & Universitate de jure, & vacuam, & expeditam possessionem eisdem Capellanis dabit de prædictis, & pro observatione prædictorum ad obligan. dictis Capellanis bona prælibati Domini, & ad fatiendum

nomine prædicto constituen. dictam donationem sub infrascriptis modis, pactis, tenoribus, conditionibus, atque formis, videlicet quod prælibatus D. D. Dux constituens, eiusque hæredes, & legitimi successores, & quibus dederint, sint, & esse debeant perpetuo huiusmodi Benefitiorum, & cuiuslibet eorum, Patroni, & defensores, & quæ jura, patronatus, electiones, seu nominationes, & præsentationes pro temporibus ipsorum Capellanorum, seu Benefitialium ad ipsa Benefitia, & quodlibet ex eis cum ea, seu aliquod ex eis, nunc, & successive cum ea, seu aliquod ex eis vacare continget, ad præfatum D., seu præfatos Successores per tempora spectent, & pertineant, & spectare, & pertinere debeant, tamquam ad verum, & legitimum patronum, & veros, & legitimos patronos, & confirmatio, institutio, & admissio pro temporibus electionum, seu nominationum, & præsentationum huiusmodi præsentandorum nunc, & per tempora successivè ad Dominum per tempora Archipresbyterum, Canonicos, & Capitulum ressidentis Ecclesiæ Sancti Ioannis de Modoetia, sive eius Vicarium pertineant, & spectent, & pertinere, & spectare debeant perpetuis temporibus successivis. Item quod nullus possit eligi, seu nominari, & præsentari in Benefitialem, & ipsorum Benefitiorum Sacerdotalium, seu alicuius ex eis, nec in aliquo ex eis institui, nisi sit in Ordine Sacerdotali constitutus, aliter electio, & nominatio, ac præsentatio, & institutio, seu electiones, & nominationes, ac præsentationes, & institutiones exinde facta, & factæ sint nullius valoris, & momenti. Item, & quod quælibet Dignitas, nec non quodcumque aliud Beneficium Ecclesiasticum Curatum, seu Sacerdotale requirens residentiam, seu Missæ celebrationem, sit incompatibile cum dictis Beneficiis Sacerdotalibus, & quodlibet ex eis ad dictum Altare majus, & si contigerit aliquem Capellanum, seu Benefitialem dictorum Benefitiorum assequi aliquam Dignitatem, seu aliud quodcumque Beneficium Ecclesiasticum, Curatum, seu Sacerdotale, requirens ressidentiam, seu Missæ celebrationem, per assecutionem talis Dignitatis, seu Benefitij, quam fieri contingat per tempora, quod Benefitiales, seu Capellanos dictorum Benefitiorum, & seu alicuius eorum ipsum Benefitium Sacerdotale, quod sic obtinetur ex dictis Benefitijs ad Altare majus vacare censeatur, & ipso jure privatus eo existat, & si ante huiusmodi Benefitij Sacerdotalis ad dictum Altare majus assecutionem talem Dignitatem, seu Benefitium Sacerdotale, aut requirens Missæ celebrationem, aut residentiam obtinebit pro huiusmodi assecutione ipsa Dignitas, seu Benefitium, quod obtinent vacare censeatur, & ulterius verbo, & facto, & in scriptis resignare teneatur. Item quod nullus ex dictis Benefitialibus, instituendis ut supra ad ipsum Altare majus, possit seu valeat pro Capellano dicte Ecclesiæ de Modoetia Missam celebrare, sed ultra Missam Capitularem pro parte ipsius Capituli celebrandam quilibet ex ipsis Benefitialibus teneatur suam Missam celebrare ad ipsum Altare majus, vel ad Capellas bonæ memoriæ Illustris. D. D. Blanchæ de Sabaudia Aviæ, ET Illustris. D. D. Ducissæ Matris præfati D. sitas in dicta Ecclesia S. Ioannis (19), & hoc in casu, quo ad dictum Altare majus non possent celebrare Missam ut supra. Item quod dicti per tempora Capellani, & quilibet eorum teneantur, & debeant omni die, iusto impedimento cessante, ad dictum Altare Missam unam pro quolibet ipsorum celebrare ob reverentiam Beati Ioannis, & interesse in Divinis Offitys in dicta Ecclesia una cum

---

(19) Vedi Tom. I. Cap. VIII. ove parlasi di un error popolare divulgatosi per la mancanza della particella *ET* in alcune copie di questo Istrumento.

dicto Capitulo Canonicorum residentium ipsius Ecclesiæ Sancti Ioannis. Item quod casu quo aliquis per tempora Capellanus ex ipsis per tempora Capellanis aliqua vice, seu vicibus defecerit in celebratione ipsius Missæ ad ipsum Altare, aut non interfuerit in Divinis Offitys, ut supra, qualibet vice qua defecerit in sic observando, iusto impedimento cessante, teneatur dare, & solvere per tempora Capitulo Canonicorum residentium dictæ Ecclesiæ S. Ioannis soldos octo imper. si fuerit dies dominica, vel solemnis, & soldos quatuor in alijs diebus non solemnibus, convertendos in utilitatem Sacristiæ ipsius Ecclesiæ. Item in casu quo predicti Capellani, seu Benefitiales, seu aliquis eorum cessaverit, seu cessaverint per quindecim dies continuos a celebratione Missarum ad dictum Altare, seu in dictis Capellis, ut supra, aut quod non interfuerint, seu aliquis eorum non interfuerit in Divinis Offitiis, ut supra, iusto impedimento cessante, tunc, & eo casu, ipse, & ipsi, sic defitiens, & defitientes, sit, & sint ipso iure privatus, & privati ipsis Benefitys, seu Benefitio, & omni iure sibi exinde competente, & quod postmodum alius, & alii possit, & possint liberè eligi, & nominari, & præsentari ad ipsa, & ipsum, & loco talis, & talium sic defitientis, seu defitientium poni. Item ad hoc ut proprietates prædictæ perpetuo sint, & remaneant, dos, & fundus dotalis prædictorum sex Benefitiorum, & Capellanorum, qui per tempora successivè fuerint electi, nominati, præsentati, confirmati, & instituti ad Benefitia prædicta, seu aliquod ipsorum, non possint, neque valeant quovis alienationis titulo proprietates ipsæ in toto nec in parte per ipsos Capellanos, etiam cum licentia superioris, & seu Summi Pontificis, vendi, permutari, pignorari, nec aliter quovis modo alienari, etiam super inde obtenta licentia, seu dispensatione a Summo Pontifice, & casu quo aliquo modo obligarentur, seu quovis alienationis titulo alienarentur, ipsa obligatio, & alienatio sit, & esse debeat ipso iure, & facto nullius valoris, efficatiæ, & momenti, & ex nunc prout ex tunc, & ex tunc prout ex nunc talis alienatio, seu obligatio pro infecta habeatur, reputetur, & teneatur. Item nomine, & vice præfati D. Ducis ad eligendum, & nominandum in Cappellanos, & Benefitiales dictorum Benefitiorum illos Sacerdotes, qui videbuntur discretioni prædicti eius Procuratoris, donec ipsis Benefitiis semel provisum fuerit. Item, & dictos Sacerdotes per ipsum Procuratorem electos, & nominatos nomine prælibati D. ad præsentandum coram præfato D. Archipresbytero, seu eius Vicario, & Capitulo, & ab ipsis nomine prælibati Domini ad petendum confirmationem, & institutionem dictorum sex Capellanorum, seu Benefitialium, & sub alijs pactis, modis, conditionibus, tenoribus, atque formis, de quibus, & prout ipsi procuratori suo videbitur expedire, & ad requirendum nomine prælibati Domini constituentis, quatenus prædictus Archiepiscopus, aut eius Vicarius, & Commissarius ad hoc præsentantem habens huiusmodi donationem cum omnibus, & singulis modis, pactis, conditionibus, atque formis suprascriptis, & alijs de quibus dicto eius procuratori videbitur expedire, suam auctoritatem, & licentiam interponat pariter, & decretum, dictaque sex Benefitia Sacerdotalia ad dictum Altare maius suprascriptæ Ecclesiæ Sancti Ioannis constituit, creat, ac etiam laudat, omniaque ipsa donanda ut supra ipsis Sacerdotalibus Benefitijs in dotem, & pro dote ipsorum Benefitiorum Sacerdotalium assignet, & generaliter ad omnia alia, & singula agendum, fatiendum, gerendum, & exercendum, quæ in præmissis, & circa præmissa, & quolibet præmissorum necessaria fuerint debita, seu opportuna, & quæ prælibatus D. D. constituens facere posset, si præmissis personaliter interesset, & si talia forent, & maiora ex præmissis, quæ mandatum exigant magis spetiale, promittens prælibatus D. D. constituens mihi Notario infrascripto tam-

quam personæ publicæ stipulanti, & recipienti nomine, & vice cuiuslibet personæ cuia interest, & intererit, se perpetuo ratum, gratum, & firmum habere, & tenere quicquid per dictum suum procuratorem actum, dictum, gestum, & procuratum fuerit in præmissis, & circa præmissa, & quodlibet præmissorum; sub hypotheca, & obligatione omnium bonorum suorum, & de predictis prælibatus D. Dux Philippus Maria constituens mandavit mihi Catelano Notario infrascripto, ut unum, & plura si fuerit opportunum publicum, & publica conficere debeam instrumenta, præsentibus suprascripto Viro Magistro Mathæo de Vitoduno fil. quond. Egr. artium & medicinæ Doctoris D. Magistri Ioannis. Egregio legum Doctore D. Petro de Nibia Magistro intratarum extraordinariarum. & Egregio prudenteque Viro Conradino de Vicomercato Secretario præfati D. D. Ducis, inde testibus idoneis, ad præmissa vocatis spetialiter, & rogatis.

Ego Aluisius de Christianis fil. quond. D. Catelani publicus Apostolica Imperialique Auctoritate Notarius hanc cartam inventam, & extractam, in, & de breviarys dicti quond. Patris mei, olim Notarij publici Apostol., mihi commissis per DD. Consules Venerabilis Collegij Notariorum Papiæ per cartam ipsorum commissionis fieri rogatam D. Ioanni ex Comitibus de Gambarana Notario publico Apostolico anno currente M. CCCC. XLVIII., Indictione undecima, die duodecimo mensis Ianuarij, alijs occupatum per infrascriptum Notarium fideliter extraxi, & scribi feci de verbo ad verbum, prout in dicto breviario, quatenus nihil addito, vel diminuto, quod ipsius substantiam mutet, nec effectum variet, & in fidem, & testimonium præmissorum hic me subscripsi sub anno currente M. CCCC. XLVIII., Indictione undecima, die XII. mensis Ianuarij.

Ego Guinifortus de Ravertis pub. Ap. Imperialique Auctoritate Notarius hanc cartam inuentam, & extractam in, & de breviarys dicti quond. D. Catelani, & per me iam dictum Notarium iussu suprascripti Aluisy Notarij scriptam, ac per me una cum iam dicto Notario cum dictis breviarys auscultatam, & quia reperi ipsam cum dicto breviario concordare, & in nullo differre, quod substantiam mutet, vel effectum variet, ideo in fidem, & testimonium præmissorum hic me subscripsi, signumque mei tabellionatus apposui consuetum.

CCXII.

1415.

In nomine Domini anno a Nativitate eiusdem millesimo quadringentesimo quintodecimo, Indictione octava, die lunæ, vigesimo octavo mensis Ianuarij, hora tertiarum, in Civitate Mediolani, videlicet in Archiepiscopali audientia Mediolani sita super fundamento Campanilis veteris Ecclesiæ Mediolanensis, in præsentia Ven. Viri & Egregij Decretorum Doctoris Domini Prandini de Buctinis Prioris Ecclesiæ Sancti Marcelli de Papia, Rev. in Christo Patris, & Domini D. Bartholomæi, Dei & Apostolicæ Sedis Gratia Archiepiscopi Mediolani (20) Vicarij Generalis pro Tribunali sedente super eius iuridico banco, & Tribunali, ubi per ipsum D. Vicarium iura redduntur, sito in Archiepiscopali audientia Mediolanensi, & quod Tribunal idem D. Vicarius elegit & eligit ad hunc actum spetialiter confitendum, suam aucto-

(20) Bartolomeo Capra Milanese, già Vescovo di Cremona, eletto Arcivescovo di Milano ai 23. Febbrajo del 1411.

ctoritatem præstandam, suumque decretum interponendum, cum summa causæ cognitione, omnibus et singulis infrascriptis Egregius nobilisque D. Christophorus de Ghilinis fil. quond. —— procurator Illustrissimi Principis & Excellentissimi Domini Domini Philippi Mariæ Angli Ducis Mediolani &c. Papiæ, Angleriæque Comitis, ad infrascripta fatienda spetialiter constitutus, ut constat publico procurationis Instrumento fieri rogato per me Catelanum de Christianis anno, & Indictione præsentibus, die decimonono mensis Ianuarij, dicto procuratorio nomine, non propterea recedendo a donatione alias facta per prælibatum Illust. D. Ducem, sed eam potius confirmando de infrascriptis proprietatibus per Instrumentum rogatum per me Notarium infrascriptum anno prox. præterito die in eo contentis, ob sinceram devotionem quam diu prælibatus D. Dux gessit, & præsentialiter gerit ob reverentiam Dei Omnipotentis ad Beatum Sanctum Ioannem Baptistam Ecclesiæ de Modoetia, ad præsens inter vivos, animo, & intentione dicto procuratorio nomine dotandi sex Benefitia Sacerdotalia Ecclesiastica pro sex Capellanis, seu Benefitialibus, ad Altare maius Ecclesiæ Sancti Ioannis de Modoetia Missas omni die celebrare, & facere debentibus, sub modis, & tenoribus infrascriptis, fecit, & facit puram, meram, simplicem, & irrevocabilem donationem, singulas causas ingratitudinis remittendo prædicto D. Vicario, & mihi Catelano de Christianis Notario prælibati D. Ducis Secretario, tamquam publicæ personæ recipien. & stipulan. nomine, & vice dictorum sex Benefitiorum Sacerdotalium, & futurorum Capellanorum, seu Benefitialium per tempora instituendorum ad ipsa Benefitia, ad Altare majus prædictæ Ecclesiæ Sancti Ioannis de Modoetia Missas omni die celebrare, & facere debentium, & per præfatum me Vicarium, & per me Notarium ipsis Benefitijs sex Sacerdotalibus, & futuris Capellanis, seu Benefitialibus ipsorum de infrascriptis terris & proprietatibus, positis, & iacentibus in loco, fundo, & territorio Modoetiæ, liberas, & exemptas ab omnibus oneribus impositis, & de cætero imponendis per præfatum, eiusque Offitiales, quæ per dictum Comune Modoetiæ, quæ quidem proprietates sunt valoris, & extimationis Florenorum decem milium, quæve proprietates inferius describuntur. Primo de petia una terræ prati laborati ubi dicitur in Rizagho &c. (21) spectantibus & pertinentibus in integrum dictis proprietatibus, & prædicto Domino Duci pro ipsis. & ex causa, & merito huius præsentis donationis præfatus Procurator dicto procuratorio nomine cessit, & iuris datum fecit, & facit prædicto D. Vicario, & mihi Notario per ipsum D. Vicarium, & me Notarium dictis Benefitijs &c. quaqq. occasione, & causa, iure, vel facto. & inde præfatus Procurator prædictum Vicarium, & me Notarium, & dictum D. Vicarium dictos Capellanos, seu Offitiales in prædicti D. Ducis locum posuit, & constituit, fatiens, & constituens prædictum Vicarium, & me Notarium, & per me Notarium dictos Capellanos, seu Benefitiales Procuratorem, seu Procuratores, ut in rem propriam. Quam quidem proprietatem, & quæ omnia & singula superius donata præfatus Procurator dicto nomine constituit se nomine præfati D. Vicarij, & mei Notarij, & per ipsum D. Vicarium, & me Notarium nomine prædictorum Capellanorum, seu Benefitialium tenere, & possidere, & quasi, quousque Capellani ipsi, seu Benefitiales de præmissis omnibus superius donatis possessionem, & quasi adepti fuerint

(21) Quanto quì è troncato leggesi esposto letteralmente nell' Istrumento precedente.

corporalem, quam siquidem accipiendi, & deinceps in se retinendi, & quidquid voluerint fatiendi ex nunc præfatus Procurator mihi Notario, & per me Notarium dictis Benefitialibus & Capellanis licentiam & auctoritatem omnimodam dedit, & concessit, tradendo, & animo tradendi præfato D. Vicario, & mihi Notario, & per ipsum D. Vicarium, & me Notarium dictis Benefitialibus, seu Capellanis omne dominium, omnemque possessionem, & quasi, quod, & quam prælibatus D. Dux habebat & habet in præmissis proprietatibus, & bonis superius donatis, iis modo, & forma, tenore, & conditione, fecit, & facit dictus Procurator, dicto procuratorio nomine, præsentem donationem, quod de cætero dicti Benefitiales, seu Capellani ad ipsa Benefitia per tempora canonicè instituendi, habeant, teneant, gaudeant, & possideant, & quasi prædicta bona superius terminata, & donata, simul cum accessibus prælibati D. Ducis, eiusque hæredum, & successorum, promittens insuper dictus D. Procurator prædicto D. Vicario, & mihi Notario, & per me Notarium prædictis Benefitialibus, quod præfatus Dominus de prædictis superius donatis Capellanis prædictis in toto, nec in parte, in proprietate, possessione, vel quasi, non movebit dictis Capellanis seu Benefitialibus litem, causam, quæstionem, nec controversiam aliquam, nec moventi, seu moventibus consentiet &c. & ex tunc prout ex nunc dicta talis alienatio, seu obligatio pro infecta habeatur, reputetur, & teneatur. Quam quidem donationem, & omnia in ea contenta præfatus Procurator promisit, & convenit præfato D. Vicario, & mihi Notario tamquam publicæ personæ recipientibus, & stipulantibus, nomine, & vice omnium, & singulorum, quorum aliqualiter intererit, seu interesse poterit quomodolibet in futurum ex præd. Dux, ipsa, & ipsam ratam, gratam, firmam, & stabilem, rata, grata, firma, & stabilia, coatractis in antea temporibus, perpetuo habebit, & tenebit, attendet, & observabit, & in nullo contrafaciet, dicet, seu veniet de iure, nec de facto, ipsamque donationem non infringet, cassabit, variabit, nec ad se trahet in toto, nec in parte aliqua prætextu ingratitudinis, pœnitentiæ, supervenientium liberorum (22), etiam alio colore quæsito, nec aliqua alia ratione, occasione, vel causa, quæ quoquovis modo dici, vel aliqualiter excogitari posset. Quibus omnibus & singulis præfatus D. Vicarius sedens pro tribunali ut supra, laudans, & approbans suprascriptam donationem, & omnia, & singula in ea contenta cum modis, forma, pactis, & tenoribus suprascriptis, suam auctoritatem interposuit pariter, & decretum. & attendens, & considerans, ut assertioni, quod prædicta bona superius donata sunt suffitientia pro dote dictorum Benefitiorum, & ad substentationem sex Benefitialium, & sex Clericorum eis servire debentium, ipsa sex Benefitia Sacerdotalia ad Altare maius suprascriptæ Ecclesiæ S. Ioannis omni modo, iure, via, forma quibus melius potuit, & potest, & cum interventu omnium solemnitatum tam iuris, quam facti, in talibus, & similibus opportunarum, constituit, & creavit, & constituit, & creat, ac laudavit & laudat, ac etiam prædictas proprietates, & bona superius donata prædictis Sacerdotalibus Benefitiis, & Capellanis in dotem, & pro dote ipsorum Benefitiorum Sacerdotalium assignavit, & assignat, ad petitionem instan., & requisitis dicti Procuratoris prædicta fieri petentis, instantis, & requirentis. & renuntiaverunt & renuntiant præfatus Procurator dicto procuratorio nomine versus prædictum Vicarium, & me Notarium, quo supra nomine recipien., ex-

(22) Filippo Maria non lasciò altri figlj che Bianca Maria, la quale egli ebbe da Agnese del Maino sua Concubina, maritata poi nel 1414. con Francesco Sforza.

ceptioni non factæ prædictæ donationis, modis, pactis, & conditionibus quibus supra, & omnium, & singulorum non sic actorum, & promissorum, ut supra continent. exceptioni doli mali, omnique alij juri exceptioni, & defensioni in contrarium, & omnibus productionibus, & probationis testium contra prædicta omnia, & singula, & inde prædictus Vicarius mandavit mihi Notario, & dictus Procurator me eundem Notarium rogavit, ut de præmissis una &c. & plura si fuerit opportunum, publicum, & publica conficere debeam Instrumentum, & Instrumenta, præsentibus pro Notariis Iacobo de Nava fil. qu. D. Clivasij Portæ Ticinensis Parochiæ S. Petri in Curte Mediolani (23), & Marco de Marliano fil. qu. D. Domini P. O. P. S. Simpliciani Mediolani, ambobus Notarijs, & præsentibus spectabile Legum Doctore D. Petro de Nibia Magistro Intratarum præd. D. Gabriele de Trincherijs fil. qu. D. Tomasoli P. T. P. S. Alexandri in Zebedia Mediolani. D. Bellino de Merlino fil. qu. D. Ioannis P. O. P. S. Georgij ad Puteum Album Mediolani. D. Ambrosio de Biochis fil. qu. D. Iacobi P. N. P. S. Fidelis Mediolani. & D. Antonio de Grassis fil. D. Petri P. N. P. S. Petri ad Cornaredum Mediolani, Procuratoribus Curiæ Archiepiscopalis Mediolani. Cristophoro de Carpanis fil. qu. D. Ioannis P. N. P. S. Victoris & 40. Martyrum Mediolani. & Bellarmino de Carcano fil. D. Iacobi P. O. P. S. Simpliciani Mediolani, inde testibus ad præmissa vocatis spetialiter & rogatis.

Ego Aluysius de Christianis fil. quond. D. Catelani pub. Apost. Imperialique Auctoritate Notarius hanc cartam inventam &c.

Ego Guinifortus de Ravertis &c. Notarius &c.

Ego Carolus de Carcano fil. q. D. Ioannis P. N. P. S. Bartholomæi intus Civ. Mediolani Not. pub. suprascriptas copias procuræ & donationis fideliter exemplavi ab originalibus &c.

Ego Luchinus de Vellate fil. q. D. Ioannis P. N. P. S. Damiani in Carubio Mediolani (24) pub. Imperiali Auctoritate Notarius &c.

Ego Angelus de Carotis fil. D. Ambrosii Civ. Med. &c. Notarius &c.

Ego Petrus Maria Rancatus fil. D. Blasii P. N. P. S. Victoris & 40. Martyrum pub. Mediol. Imper. Auctorit. Not. præsens exemplum &c. die septimo Ianuarij MDLXIII. subscripsi.

Ego Diamas Villa fil. quond. D. Jo. Mariæ P. N. P. S. Victoris & XL. Martyrum Mediolani &c. me subscripsi sub die &c.

Ego Philippus de Casate fil. D. Cæsaris P. O. P. S. Babilæ foris Mediol. pub. Imper. Auct. Notarius &c. anno & die suprascriptis, me subscripsi.

CCXIII.

1417.

Dux Mediolani &c. Papiæ Angleriæque Comes. Recepta parte Canonicorum, Capituli, & Fabriceriorum Ecclesiæ Sancti Iohannis Batistæ supplicatione tenoris huiusmodi: Illustrissimæ Dominationi Vestræ Ducali reuerentissimè supplicatur Capitulum, Canonici, & Fabricerii Fabricæ Ecclesiæ S. Io. Batistæ Terræ Vestræ Mo-

---

(23) Limitrofa alla sostituitale, e parimenti soppressa e profanata Parrocchiale di S. Fermo: detta *in Curte*, perchè non molto discosta dal Palazzo Imperiale.

(24) Detto poi S. Damiano alla Scala, e che in oggi potrebbe intitolarsi S. Damiano al nuovo Teatro. La nostra Carta conferma quanto scrisse il Co. Giulini Tom. 2. pag. 320. su di un' altra Carta del 963., in cui del soppresso Monastero di S. Maria di Gisone, poi chiamato S. Margarita, si fissa la ubicazione per tal modo: *ad locum ubi Carrubio dicitur*. *I contorni del Monistero di Santa Margherita mantennero poi per lungo tempo il nome di Carrobio, come si vede nelle Carte di quell' Archivio*.

doetiæ quod licet alias, & per tempora diuersa ab illustr. quond. Dominis Prædecessoribus Vestris Litteras haberent patentes suis solitis munitas sigillis, quarum continentia illas defferens nomine prædictæ Fabricæ, nullatenus intercipiebatur pro aliquibus marmoreis lapidibus, bronzio, picturis, lignaminibus, ac aliquibus necessariis, uel requisitis ad ipsius Ecclesiæ hedificium, seu ornamentum. Tamen ob ipsorum disturbia proximis annis euoluta, sic factum est, quod ipsæ Litteræ in perditionem transiuerint, ex quo earum copia præsentialiter non habetur. & quia de presenti in dicta Ecclesia depingitur & exornatur Capella magna, constructa sub uenerandissimo nomine Virginis nostri Iesu Christi Matris piissimæ (25), circa quod opus uariæ diuersorum colorum picturæ, aurum, & quamplura alia necessaria adhibenda sunt, ut sic tam ceptum opus deuotum ad uotiuam deducatur perfectionem, quorum conductio fieri non posset de suis locis absque solutione denariorum, & reliquis magnis super hoc Officialium impedimentis. dignetur deuotissima Vestra Dominatio amore Altissimi & gloriosi nominis præfati Sancti Iohannis totius Lombardiæ Protectoris, ordinari facere Litteras patentes suo sigillo fulcitas, quarum serie libere, & absque alicuius datij seu gabellæ solutione omnia necessaria pro dicta fabrica conduci possint ad ipsam Ecclesiam, omnique alio impedimento cessante; alioquin multa inchoata in ipsius Ecclesiæ fabrica, quæ sunt mirandæ deuotionis, quæ in Sanctum Iohannem prædictum feruenti deuotione errogauit aureos, quibus magna pars ipsius operis initiati fines suos expectat Deo acceptabiles —— ob singularem deuotionis affectum, quem ad Sanctum Iohannem Batistam gerimus, intendentes quod prædicta Ecclesia Modoetiæ sub eius fundata nomine non minoribus apud Nos tractetur fauoribus, quam tractata fuit per Illustrissimos claræ memoriæ Dominos Prædecessores Nostros, præsentium tenore concedimus, quod prædicti supplicantes a quibuslibet territorij nostri partibus Modoetiam conduci facere possint omnem lapidum, lignaminum, & quorumlibet aliorum pro constructione, & fabrica dictæ Ecclesiæ necessariorum quantitatem liberè & impunè, absque alicuius solutione datij, uel pedagij. Mandantes uniuersis & singulis officialibus totius territorij Nostri tam præsentibus, quam futuris, quatenus hanc concessionem Nostram seruent, & faciant firmiter seruari, nec contra ipsius continentiam attentent, neque patiantur attentari. In quorum testimonium præsentes fieri & registrari iussimus, Nostrique sigilli impressione muniri.

Dat. Mediol. die XXI. Aprilis M. CCCC. decimo septimo. X. Indict.

Iohannes.

CCXIV.

1417.

In nomine domini. Anno a natiuitate eiusdem millesimo quadringentesimo decimo septimo indictione undecima die dominicho decimonono mensis decembris. In Conuegnio de Modoetia sito in terra Modoetie in contrata comuni ibidem conuocato et congregato capitulo dominorum Ministri et fratrum dicti Conuegnij tertij ordinis de Modoetia pro infrascripto negotio spetialiter peragendo. in quo quidem Capitulo aderant fuerunt et sunt dominus frater Ambrosius de Sozio Minister dicti Conuegnij. et domini fratres Stephanus de biolzago. Martinus de migloe. et

(25) Cappella anticamente detta di S. Maria della Consolazione, ora del S. Chiodo.

Iohanninus de pergamo fratres et professi dicti Conuegnij. qui sunt fatiunt et representant totum et integrum Capitulum et conuentus dicti Conuegnij ut ibidem dixerunt et protestati fuerunt et dicunt et protestantur. Ibique in ipso Capitulo ipsi domini Minister et fratres omnes unanimiter et concorditer eorum nemine discrepante eorum nominibus et nomine et uice totius Capituli et conuentus dicti Conuegnij etiam cum licentia et consensu Dominorum Petrini de Zenis. Beltramini de Uglono. Arigini de Seregnio. et Iohannini Buzelle omnium dicte terre Aduocatorum dicti Conuegnij negotiis ipsius Conuegnij pro Comune Modoetie deputatorum presentium asentientium presenti inuestiture libellarie et omnibus et singulis in eo instrumento dicte inuestiture contentis et omnibus modo iure uia et forma quibus mellius potuerunt et possunt inuestiuerunt nomine libelli usque in perpetuum melliorando et non peiorando Iohanolum de bornago filium condam guidoti habitatorem dicte terre Modoetie presentem stipulantem et recipientem. Nominatiue de petia una terre campi iacentis in territorio Modoetie ubi dicitur in caxalia extra portam carobioli. cui coheret a mane strata. a meridie tenetur per brugiolum regnam. a sero fratrum sancte Agathe. a monte tenetur per dominam lutiam de creppa in parte. et in parte xpofori Sachi. et est pertice decem uel circa. Eo saluo quod si erratum esset in coherentijs quod non noceat ueritati sed semper steterit et stare debeat ueritati et uariis coherentijs. Item de omnibus iuribus et accessijs ingressibus et regressibus assijs confinys usibus et anditis predicte petie terre superius ad libellum locate et dictis locatoribus dictis nominibus pro ea et eius occaxione pertinentibus et spectantibus. Eo tenore quod a festo sancti Martini proximo futuro in antea usque in perpetuum dictus emphiteota cum suis heredibus habeat teneat et titulo huiusmodi locationis in emphiteosim possideat predictam petiam terre superius in emphiteosim locatam cum suis iuribus et pertinentiis et de earum cum omnibus suis iuribus et pertinentiis fatiat titulo huiusmodi locationis in emphiteosim quitquid facere uoluerit sine contradictione dictorum locatorum suis et dictis nominibus et cuiuslibet alterius persone dumodo apud eum non peioretur. dando et soluendo per inde fictum omni anno libellario nomine ut supra imperpetuum dictus emphiteota dictis locatoribus dictis nominibus starios sex misture sichalis et milij equaliter pulcre et siche. soluendo sichalem in festo sancti Laurentij. et millium in festo sancti Michaelis cuiuslibet anni. consignando dictum fictum in dicto Conuegnio cum omnibus expensis dampnis et interesse que fierent aut paterentur pro predicto ficto libellario petendo exigendo et consequendo dictis terminis predictis uel alterius eorum. tantum probiter atendere et obseruare dare soluere et adimplere predictus emphiteota promissit obligando se et omnia sua bona presentia et futura pignori dictis locatoribus presentibus suis et dictis nominibus stipulantibus et recipientibus. et hec omnia et singula suis proprijs expensis dampnis et interesse. et sine expensis dampnis et interesse dictorum locatorum dictis nominibus. et quod reddet et restituet eis locatoribus suis et dictis nominibus omnia et singula dampna expensas et interesse quod et quas fecerint et paterentur pro predictis uel aliquo predictorum. Que quidem inuestitura facta fuit et est sub et cum hoc pacto inter eos contrahentes dictis nominibus spitialiter exposito. uidelizet quod ipse emphiteota teneatur et debeat infra annos duos proxime futuros plantare seu plantari facere et plantasse suprascriptam petiam terre uitibus et arboribus et illas aleuare. qui si non fecerit quod incurat pennam florenorum sex ualloris ad computum sol. triginta duorum imperialium pro quolibet floreno aplicand. per ipsum emphiteotam dictis locatoribus suis et dictis nominibus et ulterius cadat et cecidisse intelligatur a iure huius inue-

stiture libellarie et ab omni melioramento quod ipse emphiteota haberet et fecisset fieri in super ipsa petia terre si placuerit dictis locatoribus suis et dictis nominibus. et etiam teneatur et de solutione ficti tunc temporis present. que omnia et singula facta sunt eo acto et dicto de pacto spetiali aposito quod si pro predictis uel aliquo predictorum ullo tempore agatur uel agere contingerit possit dictus emphiteota omni tempore ubique sub quolibet iudice realiter et personaliter conueniri renuntiando omnibus ferijs et dilationibus causarum solempnibus ...... et cuilibet interdicto earum. et constituit dictus emphiteota se tenere et possidere uel quasi omnia sua bona mobilia et immobilia ut supra et iura pro suprascriptis locatoribus dictis nominibus. ita quod eis dictis nominibus liceat sua auctoritate propria siue seruitute et banno et pa ... alienum iusdicentem capere rubare saxire contestare in possessionem intrare uendere alienare et in solutum accipere et retinere de bonis rebus et iuribus dicti emphiteote usque ad plenam et completam solutionem et satisfactionem totius eius unde pro predictis uel aliquo predictorum debitor extiterit et per hoc non possit dicere uel alegare fortiam aut uiolentiam sibi fore factam. renuntiando omni acusationi et defensioni quam proinde facere possit et capitulo pacis Sancti Ambrosij quod loquitur de fortijs et uiolentijs. et quod pro aliqua solutione uel ripititione fienda non possit fieri solutio nec restitutio in cartis nec notis debiti Comunis Mediolani nec Modoetie factis aut fatiendis nec aliquo alio quam in pecunia numerata (26). renuntiando omnibus statutis consult. et ordinam. in contrarium factis et fatiendis .... uersa uice predicti locatores suis et dictis nominibus promiserunt obligando se et dictum Conuegnium et omnia dicti Conuegnij bona presentia et futura pignori dicto emphiteote presenti stipulanti et recipienti quod semper et omni tempore in perpetuum deffendent et guarentabunt dicto emphiteote et suis heredibus predictam petiam terre superius locatam ab omni persona comunitati collegio et uniuersitate tantum hec omnia et singula proprijs expensis dampno et interesse dicti Conuegnij et sine expensis dampno et interesse dicti emphiteote et quod reddent et restituent eidem emphiteote omnia et singula dampna expensas et interesse que et quas fierent et paterentur pro predictis uel aliquo predictorum.

Actum Modoetie in contrata comuni in suprascripto Conuegnio presente pronotario donato de bianzago filio quondam laurentij de Modoetia notario. nec non presentibus laurentio de mapello fil. quond. iohannini. ambrosio de dexio fil. quond. antonij. et antonino de bernadigio fil. quond. alchiroli omnibus habitatoribus Modoetie testibus notis ad predicta uocatis rogatis et idoneis.

Ego Girardus de Creppa fil. quond. domini Petri publicus Imperiali Auctoritate notarius terre Modoetie contrate subturris hanc cartam rogatus tradidi et scripsi.

CCXV.

1424.

Dux Mediolani etc., Papie, Anglerieque Comes, ac Ianue Dominus. Supplicauit nobis dilectus noster dominus Laurentius de Opreno, Ecclesie Sancti Iohannis Modoetie Canonicus, ut dignemur sibi licentiam concedere, possendi emere, et acquirere super territorio terre nostre Modoetie, usque ad quantitatem ualimenti librarum centum imperialium bonorum inmobilium, non obstantibus aliquibus quo-

(26) Vedi la Carta n.° CLXXIV. nota 11.

modolibet in contrarium disponentibus. Quare uolentes ipsius domini Laurentij supplicationi annuere, eidem concedimus ex certa scientia per presentes, quod suo nomine proprio tantum, et non nomine alicuius Ecclesie nec benefitij, ita et eo modo ac si clericus non esset, et beneficium aliquod non obtineret, emere et acquirere possit, pro ut superius requiritur, tute, libere, et impune, aliquibus decretis, statutis, uel ordinamentis in contrarium disponentibus quomodolibet non attentis, bonis tamen predictis transeuntibus cum onere suo, et cum ordine, quod ipse Dominus Laurentius in ultima uoluntate sua, nec aliter, non possit dicta bona relinquere, nec adiudicare, nisi persone, seu personis, supposite, uel suppositis Iurisdictioni . . Capitanei, et Comunis nostri Modoetie, aut . . Potestatis et Comunis nostri Mediolani. In quorum testimonium presentes fieri et registrari iussimus, nostrique sigilli impressione muniri.

Datum Cusaghi die sexto Nouembris. M CCCC° Vigesimo quarto. tertia Indictione. Concedimus quoque quod quilibet idoneus notarius possit super premissis quelibet opportuna Instrumenta conficere, ac alij notarij et testes ipsis interesse possint tute, libere, et impune, et absque solutione alicujus pecunie in predictis decretis, et seu statutis contente.

Dat. ut supra.

LOCUS ✠ SIGILLI.

Iohannes.

CCXVI.

1431.

In Nomine Domini Anno a Nativitate eiusdem millesimo quadringentesimo trigesimo primo, indictione decima, die vero Dominico vigesimo quinto mensis Novembris secundum stylum, & consuetudinem Civitatis, & Diœcesis Mediolani. In præsentia mei Notarii, & testium infrascriptorum ad hoc specialiter uocatorum, & rogatorum, Reverendissimus Dominus Dominus Bartholameus de la Capra, Dei, & Apostolicæ Sedis gratia S. Mediolanensis Ecclesiæ Archiepiscopus, ad quem, ut dixit, impositio Coronæ Ferreæ in Civitate, vel Diœcesi Mediolani, Romanorum more Cæsareo imponendæ tam de jure, quam de longa, antiquaque consuetudine approbata noscitur pertinere, existens ad Altare majus Ecclesiæ S. Ambrosii majoris Mediolani in Pontificalibus revestitus, & Serenissimus Princeps, & Dominus Dominus Sigismondus Romanorum semper Augustus Boemiæque Rex, Coronam huiusmodi eidem imponi a prædicto Domino Archiepiscopo iuxta morem solitum, postulans, & in coronatione huiusmodi effectualiter adimpleri, quæ consueverunt, & debent in tali celebratione servari. Itaque dictus Archiepiscopus volens officii sui debitum peragere, & exequi, ut tenetur, auctoritate sua ordinaria, qua fungitur in hac parte, prædictum Serenissimum semper Augustum, Boemiæque Regem ibi personaliter existentem pro suæ Coronationis, supsceptionisque munere, unxit in humero eius dextro iuxta formam Ecclesiæ consuetam, & pro ut alii Reges Romanorum in susceptione Coronæ ferreæ consueverunt, & debent ungi. Et deinde post inunctionem huiusmodi, ut præfertur, factam eidem Domino Regi, in digito anulari eius dextræ manus anulum imposuit, eique tradidit ensem nudum, ac subsequenter capiti suo Coronam ferream imposuit. Et insuper in eius dextra virgam Sceptri, & deinde pomum deauratum, quod Monarcum significat, in sinistra manibus assignavit, servatis omnibus solemnitatibus, quæ consueverunt, & debent Romanis Regibus in tanta celebratione servari.

Et de prædictis &c. *Ita apud Muratorium Anecdot. latin. Tom. II. pag.* 302.

CCXVII.

1450.

Franciscus Sfortia Vicecomes Dux Mediolani, Papiæ, Angleriæq. Comes, Cremonæ, Parmæ, Nouariæ, Laudæ, et Cumarum Dominus.

Ex parte Communis & Hominum Terræ Nostræ Modoetiæ accepimus Capitula tenoris inferius descripta, quibus respondemus, pro ut apparet in fine uniuscuiusque capituli, quorum quidem capitulorum tenor talis est, uidelicet.

Infrascritti sono li Capitoli, & patti, quali supplicano la Communità & huomini della Terra di Monza essere confirmati, & conceduti per l'Illustrissimo & Eccellentissimo Signore Duca di Milano &c. Et primo supplicano essi huomini di Monza, che il prelibato Illustr. & Eccellentissimo Signore si degnì conseruarli, confirmarli, & manutenerli inuiolabiliter in tutte quelle franchisie, priuilegj, statuti, & ordini, decreti, & prouisioni, & mixto & mero imperio, & iurisdictione separatim dalla Città di Milano, & nel modo & forma, che soleuano essere al tempo della bona memoria delli altri nostri Illustrissimi Signori Visconti passati, & massime del primo Duca di Milano. Resp. Fiat de illis, de quibus erat in possessione, uel quasi, tempore obitus Illustriss. Domini Philippi Mariæ olim Ducis Mediolani Patris nostri honorandissimi (27). Item, che si degni concedere alli detti supplicanti, che li datij delle intrate ordinarie della ditta Terra non si debbiano scodere altrimente, ne incantare, se non come si faceua al tempo della bona memoria di tutti li altri Signori Visconti passati, & massime il datio delle intrate delle porte di essa Terra, qual fra le altre cose il datio del uino, & della biaua non se scodeua se non a computo di soldo uno per cadauna brenta di uino, & dinari sei per cadauno moggio di biaua, & fu sempre seruato fino dell' anno M CCCC XXXIII., nel qual anno lo Illustriss. Sig. quond. Duca di Milano nuouamente espirato fece fare una additione al detto datio solamente alli detti huomini di Monza, cioè da soldo uno Imperiale per brenta una di uino per fino a soldi trè Imp., & delli detti dinari sei per mozo di biaua per fino a soldi duoi Imperiali, il qual incanto fu seruato per fin à un certo tempo, & poi il prelibato Sig. quond. Duca di Milano fece ordini generali, & fu posto, & adiunto lo tertiamento. Ad primam partem prædicti Capituli, quæ durat usque ibi ET MAXIME, respondemus contentari, quod dicta datia exigantur sicut exigebantur tempore Illustriss. Domini Ducis Patris olim Nostri honorandi, detracto intertiamento, & ad secundam partem prædicti Capituli, quæ incipit ibi ET MAXIME, usque ad finem, respondemus contentari nos quod soluant de cætero soldos duos pro qualibet brenta uini, & denarios duodecim pro quolibet modio blade. Item che li sia confirmato, che tutti li beni immobili d' essa Terra, & territorio siano obligati a tutti li carichi, & spesa di detta Terra, come è de loro Statuto & ordine. Responsio. Fiat ius. Item che la detta Communità & huomini di Monza, quali habitano & habitaranno in detta Terra, così Clerici, come Secolari, siano preseruati esenti da ogni carico reale, personale, & mixto, come voglia siano appellati, & da ogni altra

(27) Il Duca Francesco chiama col titolo di Padre il Duca Filippo Maria, non solo per aver egli avuto in Moglie l' unica sua Figlia, ma per essere stato dichiarato solennemente dallo stesso Duca per suo Figlio adottivo, ed inserito nella Famiglia Visconti.

altra requisitione pecuniaria, eccetto dalli datij ordinati per fino ad anni 20. a uenire. Ad prædictum Capitulum respondetur: Contentamur de extraordinarijs tantum, nisi in causa necessitatis, usque ad quæ extraordinaria intelligimus taxas. Item, che il prelibato Signore si degni far preseruare exempta la fabrica della Chiesa di Santo Giouanni, & tutte le case dell' Hospitale, & Frati di pouertade della detta Terra, di cadauno datio, in tutto, & per tutto, come sempre sono stati preseruati per il passato insino al presente. Responsio. Placet. Item, che 'l datio della Mercanzia di Milano sia incantato con quelli patti, & declaratione, quali fu incantato in questo anno prossimo passato per rispetto alli detti huomini di Monza: Responsio. Hoc seruari uolumus secundum consuetum tempore obitus dicti Ill. D. Ducis proxime defuncti, detractis interciamentis. Item, che non siano tenuti a pagare datio alcuno d'alcuna robba per loro condutta a Milano per fuga in questa nuoua guerra, cioè in ritornarla alla detta Terra di Monza, iurando loro essere condutta per fuga. Responsio: Acceptamus pro rebus illuc delatis, uti ad locum tutiorem, non causa mercandi. Item, che la detta Communità & huomini ritrouandosi debitori di alcune quantità di dinari per cagione delle intrate de' datij, o per segurtà, o per altre cagioni sopra alcuni libri della Camera Ducale, cioè della morte dell' Illustr. Sig. quond. Duca nouamente spirato indreto, sieno in tutto liberati, & cancellati. Fiat, quatenus ad Cameram Nostram spectat. Item, che da ogni tempo, & da ogni loco si possa condurre uittuaglia alla detta Terra senza impedimento alcuno, pagando li datij ordinati. Responsio. Acceptamus, habita tamen a Nobis, uel a Capitaneo dictæ Terræ licentia sine solutione. Item, che si degni confirmar la donatione fatta per la bona memoria del prelibato quond. Illustriss. Sig. Duca prossimo spirato, in quelli otto Capellani, quali officiano di presente, & che officiaranno nel tempo auenire nella Chiesa di S. Giouanni di essa Terra in remedio delle anime delli loro Illustrissimi Signori Visconti, & accadendo morire alcuno di detti Capellani, habbia la detta Communità arbitrio, & possanza di elleggere altri in suo loco, sempre con il piacere, & confirmatione della Eccellenza sua. Responsio. Placet, sed substitutum, uel alium loco deficientis, uolumus nos eligere. Mandantes omnibus, & singulis Officialibus nostris præsentibus, & futuris, tam ibi, quam alibi, quod prædicta responsa obseruent, & faciant ab alijs inuiolabiliter obseruari, sub indignationis nostræ pœna. In quorum testimonium has præsentes fieri fecimus, & registrari, Nostri soliti sigilli impressione muniri, & manu infrascripti Nostri Auditoris subscribi.

Ex Castro Nostro Modoetiæ die decimo nono mensis Martij MCCCCL.

Ioannes de Amellia I. V. Doctor. Auditor.

CCXVIII.

1450.

Iohannes de Fidelibus Archipresbiter Ecclesie Sancti Iohannis Baptiste de Modoetia Mediolanen. Diecesis. Cum in prefata Ecclesia nuperime uacant Canonicatus et Prebenda et melioramentum ipsius, nec non medietas fructuum et redituum, ac prouentum primi anni, nec non domus ipsius sytam in Canonica dicte Ecclesie, dicto Capitulo dicte Ecclesie spectant. per mortem quond. Domini Lanzeroti Belloni olim dicte Ecclesie Canonici prebendati; et ipsa occaxione necessario meo nomine, DD. Canonicorum nunc residentium, et Capituli prefate Ecclesie, habeamus qungregare reliquos Canonicos, et Capitulum prefate Ecclesie, pro incantando, et incantari faciendo ipsam Prebendam uachatam ut supra, nec non melioramentum

ipsius Prebende, et medietatem omnium fructuum, et redituum dicti primi anni, et dictam domum eiusdem uachantem per mortem dicti quond. Domini Lanzeroti Belloni ut supra, et pro aliquibus alijs arduis negotijs ipsius Capituli dicte Ecclesie peragendis, et explicandis: Idcirco per presentes requirimus, monemus, citamus, et ortamur, primo, sequndo, tertio, & perhemptorio termino, omnes et singulos Canonicos dicte Ecclesie, quatenus die martis proxime futura, que erit die primo mensis Decembris, hora decima octaua, uenire debeant, et studeant, causa incantandi &c. alioquin nos cum illis, qui presentes illis die et hora aderunt in Capitulo dictum melioramentum &c. uobis pro predictis ulterius non citatis nec monitis. Has autem Litteras fieri, et registrari iussimus, nostrique, et dicti Capituli Sigilli munimine roborari (28). relationi autem Bernardini de Bexana harum latoris, et seruitoris dicti Capituli cum eius iuramento plenam dabimus fidem.

Data Modoetie in Canonica dicte Ecclesie, die iouis, uigesimo sexto mensis Nouembris, Millesimo quadringentesimo quinquagesimo, Indictione quarta decima.

CCXIX.

1455.

Calistus Episcopus Seruus Seruorum Dei. Dilecto filio Iohanni de Fidelibus Archipresbitero Ecclesie Sancti Iohannis de Modcetia Mediolanensis Diocesis Salutem et Apostolicam Benedictionem. Super gregem dominicum nostre diuinitus uigilantie commissum pro ut nobis de super conceditur intenti, exercentes speculatoris officium, personas quaslibet feminei sexus regularis castimonie preditas apostolici fauoris munificentia libenter prosequimur, illarumque loca, ut in illis sacra religio florida ubertate concrescat, ac status ipsorum dirigatur in melius sue opitulationis minis ..... prouida status administratione gubernari. Sane pro parte dilectarum in Xpo filiarum . . Abbatisse et Conuentus Monasterii beate Marie de Ingino Terre Modoetie Ordinis Sancti Benedicti Mediolanensis Diocesis nobis nuper exhibita petitio continebat, quod Monasterium Sancti Martini de Archuri Ordinis et Dioc. predictorum, quod olim in suis redditibus opulentum erat, et in quo sub regulari castimonia plures Moniales diuino cultui uacantes foueri consueuerant, propter guerrarum turbines & plurimos sinistros euentus partes illas affligentes in huiusmodi redditibus adeo diminutum existit, quod uix ipsius Monastery Sancti Martini Abbatissa, que inibi sola remansit, et dictum Monasterium beate Marie ad presens inhabitat sustentari possit, et propterea de ipsius Monastery Sancti Martini reparatione non speratur. Cum autem sicut eadem petitio subiungebat si dictum Monasterium Sancti Martini ipsi Monasterio beate Marie uniretur ex hoc euidens illi, cum sacre religionis inibi propagatione cederet utilitas, possetque prouideri, ut ipsum Monasterium Sancti Martini non omnino destitutum remaneret diuino cultu, et ad hoc ut huiusmodi unio fiat, dilecta in Xpo filia Iohanna de Mandello, eiusdem Monastery Sancti Martini Abbatissa, desiderans cum quiete animi sui in prefato Monasterio beate Marie Altissimo famulari et inibi sustentari, regimini et administrationi dicti Monastery Sancti Martini cui preest libere cedere proponit, pro parte Abbatissarum et Conuentus huiusmodi asserentium quod eiusdem Monastery Sancti Martini

(28) I Sigilli Capitolari di Monza vedonsi incisi in rame nel fine della Prefazione di questo Tomo II.

fructus redditus et prouentus uiginti florenorum auri de Camera secundum comunem extimationem ualorem annuum non excedunt, nobis fuit humiliter supplicatum, ut ipsum Monasterium Sancti Martini cum omnibus iuribus et pertinentys suis dicto Monasterio beate Marie impertpetuum unire annectere et incorporare, ac Abbatissalem dignitatem et Ordinem huiusmodi inibi extinguere et suprimere de benignitate Apostolica dignaremur. Nos itaque, qui de premissis certam notitiam non habemus, uotis Abbatissarum et Conuentus predictorum in hac parte fauorabiliter annuentes, ipsiusque Monastery beate Marie fructus redditus et prouentus presentibus pro expressis habentes, huiusmodi in hac parte supplicationibus inclinati, discretioni tue per Apostolica scripta mandamus, quatenus uocatis qui fuerint euocandi super premissis auctoritate nostra te diligenter informes, et si ea per informationem huiusmodi reppereris ueritate subniti, super quo tuam conscientiam oneramus, cessionem huiusmodi, si dicta Iohanna illam in tuis manibus sponte et libere facere uoluerit, auctoritate nostra recipias et admittas, eaque per te recepta et admissa dictum Monasterium Sancti Martini cum iuribus et pertinentijs supradictis Abbatissali dignitate et Ordine huiusmodi inibi per te auctoritate nostra suppressis et extinctis eidem Monasterio beate Marie dicta auctoritate in perpetuum unias incorpores et annectas, ita quod ex tunc liceat dictis Abbatisse et Conuentui beate Marie huiusmodi per se uel alium seu alios corporalem Monastery Sancti Martini iuriumque et pertinentiarum predictorum possessionem auctoritate propria libere aprehendere et perpetuo retinere, predictosque fructus in suos et Monasteriorum eorumdem usum et utilitatem huiusmodi conuertere, Diocesanorum locorum et Episcoporum uel alterius licentia super hoc minime requisita. Non obstantibus constitutionibus et ordinationibus Apostolicis et Monasteriorum et Ordinis predictorum iura etiam confirmatione Apostolica uel quacunque alia firmitate roboratis statutis et consuetudinibus ceterisque contrariis quibuscumque .... prouideas ne dictum .... Monasterium Sancti Martini in locum redigatur prophanum sed ibi decenter deseruiatur in diuinis (29) et illius con .... non interueniat aliqua prauitas seu etiam corruptela.

Dat. Rome apud Sanctum Petrum Anno Incarnationis Dominice Millesimo quadringentesimo quinquagesimo quinto. Decimo Kal. Nouembris. Pontificatus nostri anno primo.

PENDET SIGILLUM PLUMBEUM.

CCXX.

1455.

Blancha Maria Vicecomes Ducissa Mediolani, Papiæ, Angleriequæ Comitissa, ac Cremonæ Domina.

Attendentes Sacram Religionem, sub qua Venerabiles, et Religiosæ in Christo dilectæ Nostræ Abbatissa et Moniales Monasterij Sanctæ Mariæ de Incino Terræ Nostræ Modoetiæ præbentes Altissimo famulatum, earumque uitam commendabilem, qua corda et corpora sua cum omni sanctimonia diligenter custodiunt ac ornatu uirtutum refulgent, ut honestate morum, et Diuini Cultus obseruantia in exemplum cunctis existant regularis uitæ obseruandæ, ut itaque cum majori quiete mentium suarum Deo liberius et tranquilius seruire ualeant, et ad Altissimum pro felicibus successibus nostris preces fundere, pro ut

(29) Esiste anche al presente la nominata Chiesa di S. Martino d'Arcori, ristorata, e ridotta in miglior forma dalla pietà de' Sigg. Conti Giulini, a' quali appartiene.

faciunt, indefesse, ac continue orationibus assistunt, munificentiæ et liberalitatis Nostræ gratia eas amplecti non ambigimus, cum maioribus beneficijs prosequi supramodum promereantur, maxime ob reuerentiam quam ad Beatissimam Virginem Mariam gerimus, et sub cuius nomine dicatum extat Monasterium, et ut a damnis et iacturis non mediocribus, quibus in istis temporum turbinibus perpessæ sunt, tum ob deuastationem agrorum suorum, tum propter subuersiones, et ruinas domorum, quarumque possessionum suarum, aliqualiter se subleuare possint liberalitatis Nostræ gratia, Eas harum serie, ex certa scientia, motu proprio, et de Nostræ plenitudine potestatis, immunes et exemptas facimus et reddimus pro bonis suis præsentibus et futuris, ubicumque ea sint et iaceant, ac iacere contingant, nec non fictabiles, emphiteotas, massarios, et colonos, inquilinos, densionantes, molinarios, et omnes quoscumque fruentes, et quoquo modo laborantes, et colentes, ac habitantes inde, et super bonis immobilibus earumdem Religiosarum, ab omnibus et singulis taleis, taxis, focis, præstitis, mutuis, subsidiis, impositionibus, contributionibus, et personalibus, atque mixtis, quocumque nomine, seu uocabulo nuncupentur, seu in futurum nominari aut apellari poterunt, etiam si talia forent, quæ hic de his expediret ut specialiter fieret mentio, hactenus per Nos, uel Officiales Nostros, aut Commune Nostrum Mediolani, et prædictæ Terræ impositis, et de cætero imponendis quomodolibet, reliquis datijs, ac pedagijs, et gabellis ordinarijs dumtaxat exceptis. Mandantes Regulatori, et Magistris intratarum Nostrarum tam ordinariorum quam extraordinariorum, Capitaneo Nostro eiusdem Terræ, ac alijs uniuersis et singulis Officialibus, ac datiarijs et subditis Nostris præsentibus et futuris, ad quos spectat et spectare poterit quomodolibet in futurum, quatenus has Nostras immunitatis, et exemptionis litteras obseruent firmiter, et faciant inuiolabiliter obseruari, nihil contra eas intentantes aut intentari facientes quomodolibet, uel permittentes, sub indignationis Nostræ pœna. Decernentes etiam, ac iubentes expresse, et uolentes, quod heæ Nostræ Litteræ immunitatis et exemptionis non possint nec debeant reuocari aliqualiter, nec infringi, nec reuocatæ uel infrictæ intelligantur, sed pro firmis et ualidis perpetuis temporibus habeantur, nisi de his Nostris Litteris de uerbo ad uerbum in reuocatione eiusmodi expresse fiat specialis mentio. In quorum testimonium præsentes fieri iussimus, & registrari, Nostrique Sigilli munimine roborari.

Ex Curia Nostra Mediolani die VIII. mensis Nouembris M. CCCC. LV.

Galasius.

CCXXI.

1467.

Blanca Maria Vicecomes Ducissa Mediolani, Cremonæque Domina, & Galeaz Maria Sfortia Vicecomes Dux Mediolani, Papiæ, Angleriæque Comites, ac Ianuæ Domini.

Recepta supplicatione tenoris infrascripti, videlicet: Illustrissimi Principes: ab annis quinque citra fundata, & ædificata existunt ex eleemosinis Christifidelium in, & super una petia, seu pluribus petiis terræ jacentibus extra, & prope muros Terræ Modoetiæ, cui petiæ, seu quibus petiis insimul coheret ab una parte .... ab alia in parte Domini Donati & Fratris de Bossomis, & in parte Dominorum Canonicorum & Capituli Ecclesiæ Sancti Iohannis Baptistæ Modoetiæ, ab alia Acordii Rainerii, & ab alia parte Antonii de Gavantis, & in parte Luciæ de Raineriis, & in parte Iohannis de Arigonibus, & est perticæ sexaginta vel circa, una Ecclesia sub vocabulo gloriosissimæ Virginis Mariæ de Gratiis nuncupatæ, cum Capellis & campanili, & locus unus, seu domus una ipsi Ecclesiæ contiguus cum sagristia, capitulo, refectorio, dormitorio, infirmeria,

foresteria, claustris, & aliis officinis, & ædificiis. Nunc vero fideles D. V. Baldessar Seroldonus, Iacobus de Briantia, & Andreas de Thaegio habitatores dictæ Terræ Modoetiæ tamquam de corpore ipsius Comunitatis, ac etiam Fabricerii a Comunitate dictæ Terræ Modoetiæ super acquisitione prædictarum perticarum Terræ, & Fabricæ prædictorum Ecclesiæ, & loci, seu Domus deputati, nec non homines, & Comunitas ipsius Terræ, vel subscripti laici tamquam Sindici, & Procuratores ipsius Comunitatis, & hominum, ad hoc, ut dicitur, specialiter constituti, ob singularem devotionem, quam gerunt prælibatæ Sanctissimæ Virgini Mariæ, & Venerandis Fratribus Minoribus Sancti Francisci de Observantia nuncupatis, disposuerunt solemnem donationem facere, seu quovis alio modo in Reverendum Patrem Fratrem Antonium de Vercellis eiusdem Ordinis Provinciæ Mediolani quoad Fratres de Observantia nuncupatos Vicarium, nomine Sedis Apostolicæ quoad Dominium stipulantem pro usu tamen, & habitatione dictorum Fratrum de Observantia, solemniter, & per publicum Instrumentum transferre petiam, seu petias terræ prædictæ, cum Ecclesia, & Capellis, & aliis iuribus suprascriptis, & ad donationem, & translationem huiusmodi processissent pro Divini cultus augmento. Verum quia præmissis obstare dicitur decretum recolendæ memoriæ Illustrissimi quondam Domini Galeatii olim primi Ducis Mediolani, & Decreta, & Statuta D. V., & Comunis Mediolani, ac Modoetiæ prohibentia rem immobilem alicuius Suppositi Potestati Mediolani, seu Capitaneo Modoetiæ in non Suppositum posse transferri sine certæ pecuniæ solutione sub certis pœnis in contrafacientes appositis, ac Notariorum, qui super iis Instrumenta confecerint, & prout in ipsis Decreto, ac Statutis reperiatur contineri: Supplicatur itaque prælibatis D. V. pro parte devotorum ad Deum Oratorum pro D. V. Fratrum Minorum de Observantia, & Vicarii prædictorum, ac Comunitatis, & hominum prædictæ Terræ Modoetiæ, nec non prædictorum Fabriceriorum, quatenus, attento Divini Cultus augmento dignemini per vestras patentes litteras concedere, & dispensare, quod quolibet die feriato, & non feriato ad donationem, & translationem huiusmodi procedi possit: & de præmissis, ac prædictarum petiarum terræ, Ecclesiæ, & loci apprehensione per præfatum Vicarium nomine, & usu, quo supra fienda, quilibet idoneus Notarius Instrumentum, & Instrumenta conficere queat, & testes, ac secundi Notarii præmissis interesse possint tutè, liberè, & impunè, & absque alicuius pecuniæ solutione, prædictis Statutis, ac Decretis antedictis, cæterisque contrariis non obstantibus quibuscumque, quibus ex certa scientia in hac parte derogare dignemini de gratia speciali &c. Et per gratum habentes, ac in singularem complacentiam Exponentibus prædictis in prædictis complacere ob devotionem maximam, quam dictæ Religioni Observantiæ gerimus, quorum Ecclesias, & Monasteria, & nos viribus, quibus possumus augeri peroptamus, & manuteneri, harum tenore concedimus, & dispensamus, quod die quolibet sive feriato, sive non ad donationem, sive translationem, & apprehensionem prædictas procedi libere possit, & sine etiam alicuius pecuniæ solutione, quæ vigore aliquorum Statutorum, aut Decretorum nostrorum solvenda veniret. Et quod Notarius quilibet idoneus oportuna quæcumque de præmissis valeat instrumenta conficere, atque illis Testes, & Notarii expedientes interesse; & hæc omnia tutè, & impunè, ac prout requiritur, his etiam omnibus, de quibus supra fit mentio, atque aliis in contrarium disponentibus quomodolibet non attentis, quibus hac in parte dumtaxat ex certa quoque scientia derogamus. In quorum testimonium præsentes fieri iussimus, & registrari, nostrique sigilli munimine roborari.

Datum Mediolani die quartodecimo octobris millesimo quadringentesimo sexagesimo septimo. Franciscus.

CCXXII.

1467.

Ambrosius de Crivellis Decretorum Doctor, Præpositus Ecclesiæ Sancti Ambrosii Maioris Mediolani, Reverendissimi in Christo Patris Domini Domini Stephani (30) Miseratione Divina Sanctæ Mediolanensis Ecclesiæ Archiepiscopi Vicarius Generalis. Venerabilibus Religiosis Domino Vicario & Fratribus Ordinis Minorum de Observantia Regulari Provinciæ Mediolani Salutem in Domino.

Supplicationibus Vestris annuentes, Vobis, qui sine alicuius præiudicio, si consensus Ordinarii accedat, ad hec ab Apostolica Sede licentiam habetis capiendi, & acceptandi locum sub vocabulo Sanctæ Mariæ de Gratiis extra muros Modoetienses Mediolanensis Diœcesis per Comunitatem ipsius Terræ Modoetiæ pro devotione sua constructum cum Ecclesia, Dormitorio, Claustro, Refectorio, Ortalitiis, & cæteris membris, & officinis condecentibus, si illum vobis assignare voluerint, & ipsum postquam vobis assignatum, & acceptatum per vos fuerit perficere, & perfici facere cum campana, & campanili, & aliis deficientibus, & quod inhabitare possitis, & secundum morem, & consuetudinem Vestri Ordinis consuetis, in quibus secundum Regulam Vestram in Divinis laudibus Altissimo famulantes animarum salutem diligenter procuretis, licentiam præsentium tenore concedimus. In quorum testimonium præsentes fieri iussimus, & sigilli corniolæ nostræ munimine roborari.

Datum Mediolani millesimo quadringentesimo sexagesimo septimo, die Veneris, XVI. Mensis Octobris, Prima Indictione.

Io. Petrus de Ciochis.

CCXXIII.

1477.

Bona & Io. Galeaz Maria Sfortia Vicecomites Duces Mediolani &c. Papiæ Angleriæque Comites, ac Genuæ, Cremonæ Domini (31).

Fecit Communitas Terræ Nostræ Modoetiæ per nuncios suos Nobis exponi qualiter Mercatum, quod fit in ipsa Terra singula die iouis cuiuslibet hebdomadæ so-

---

(30) Stefano Nardino Cardinale.

(31) Ucciso nella Basilica di Santo Stefano il dì 26. Dicembre del 1476. Galeazzo Maria Sforza Duca di Milano da' Congiurati, i quali primeggiavano, Gian-Andrea Lampugnano, Girolamo Olgiato, e Carlo Visconte, lasciò egli dopo di se Gian Galeazzo Maria suo Primogenito in età di soli otto anni; a cui, benchè quietamente proclamato Duca, fu assegnata in Tutrice e Correggente la Duchessa Bona di Savoja sua Madre. L' Archivio della ricordata Basilica conserva la seguente inedita lettera, con cui la Vedova Duchessa informa Rocco Bonarello Governatore dell' Isola di Corsica dell' acerbo infortunio seguitole. Ella è firmata dal cel. Cicco Simonetta Calabrese, principal Ministro di questa Sovrana, e dice:

Essendo l' infelice dì di S. Stefano lo prefato Illmo Sig. Nostro Consorte ito ad oldire Messa pro mane in la Chiesa del dicto Sancto, essendo per celebrare la Messa lo paricida Zoan Andrea Lampugnano con alcuni soi seguaci cauestri ribaldi sotto specie de uisitatione feritero la degnissima persona del prefato Nostro Consorte de più mortale ferite, in modo, che el passò statim da questa uita, e pur allora dalli staffieri fu morto dicto ribaldo Zoan Andrea, deinde il suo corpo lacerato dal populo, fu di putti per tutta la Città strascinato, e poi dato mangiare alli porci, li altri soi seguaci hauemo hauuto in le forze nostre, et fatone squartare tre uiui. e li altri item si farà quanto hanno meritati.

Mediolani 7. Ianuarii 1477.

Cichus *per Ritium.*

Questo fatto è minutamente descritto dal Segretario Fiorentino, e da Bernardino Corio nella Par. VI. della sua Storia.

litum sit liberum esse, tanquam non suppositum Datio Douanæ huius Nostræ inclitæ Urbis Mediolani, tamen a certo tempore citra, propter quandam innouationem, & pactorum additionem factam de anno M. CCCC. LXX. in incantu Datij Douanæ Mediolani, introductæ sunt multæ dubitationes, & difficultates, quæ Mercatum ipsum non parum impediunt, & multorum sunt causa disturbiorum, non sine incomodo, & iactura Communitatis, & hominum ipsius Nostræ Terræ Modoetiæ. Cum autem instet, & requirat Communitas, ipsaque, ammotis talibus innouationibus, & difficultatibus, præter solitum factis, respectu dictorum pactorum de anno M. CCCC. LXX. aditorum, dignemur Mercatum ipsum ad pristinum statum reducere, annuendum huiusmodi requisitioni suæ duximus, sic suadente fide erga nos, & Statum Nostrum, & singulari deuotione hominum ipsorum, proindeque contenti sumus, & uolumus, ac per præsentes declaramus intentionis Nostræ esse, atque decernimus quod præsenti incantu finito dicti Datij Douanæ Mediolani, qui spirabit in proximis futuris Calendis Ianuarij anni M. CCCC. LXXX. primi, non sit amplius locus dictæ innouationi, neque dictis pactis incantu Datij Douanæ, additis ubi fit mentio de ipso Mercato Modoetiæ, quinimo quod talis additio pro reuocata, & annullata habeatur. Quam etiam Nos per præsentes reuocamus, & etiam annullamus, ita quod prædictum Mercatum sit, & esse debeat liberum, & in eo gradu, quo erat ante factam innouationem prædictam, uidelizet pro ut seruabatur ab ipso anno M. CCCC. LXX. prox. præter. retro. Mandantes Magistris intratarum Nostrarum, & cæteris, ad quos spectat, quatenus hanc mentem, & declarationem Nostram, presentesque Litteras obseruent, & exequantur, & seruari faciant, & executioni mandari, & inseri, ac publicari in futuris incantibus Datij memorati. In quorum testimonium præsentes fieri iussimus, nostrique sigilli impressione muniri.

Dat. Mediolani die sexto May M. CCCC. LXXVII.

Io. Franciscus. B. Chalcus (32).

CCXXIV.

1481.

Ioannes Galeaz Maria Sfortia Vicecomes Dux Mediolani &c. Papiæ, Angleriæque Comes, ac Ianuæ Dominus.

Præclara Maiorum Nostrorum monumenta imitatione digna, quæ Nobis quotidie ante oculos offeruntur, quod uirtutum exempla singularium, quibus immortale nomen toto sibi orbe compararunt, Nos alliciunt, atque infligant, ut eorum simillimi, quantum uires ingenii, & status Nostri sustinent facultates, uideamur, ac simus. Sane quidem prælibati Excellentissimi Domini Proaui, Atauique Nostri olim Mediolani Principes, ac Duces liberaliter —— populos sibi subditos omni gratia & munificentia dignos existimauerunt, & beneficia in eos uberrima contulerunt: inter quos dilectos Nostros Communitatem, & homines Terræ Nostræ Modoetiæ ab eisdem Dominis, & Maioribus Nostris Principibus ac Ducibus, immunitates, gratias, priuilegia, concessiones, & litteras infrascriptas nobis constat obtinuisse, quarum tenor ad uerbum sequitur ut infra, uidelicet: Azo Vicecomes &c. ET RELIQUA DIPLOMATA DOMINORUM MEDIOLANI AC DUCUM HUC USQUE RECENSITA. Nouissime autem profecti ad

(32) Bartolommeo Calco Nobile Milanese, il primo fra i Segretarj di Gio. Galeazzo, e di Lodovico Maria, Duchi di Milano, e come quì vedesi, Segretario della Duchessa Bona di Savoja.

Nos Viri prouidi Gaspar de Vegiis, & Io. Christophorus Deganus habitatores, & incolæ præfatæ Terræ Modoetiæ, ac Nuntii præfatæ Communitatis, obtulerunt Nobis eiusdem Communitatis nomine supplicationem tenoris inferius annotati, uidelicet. Illustrissime & Clementissime Princeps. Li uostri fidelissimi & deuotissimi Seruitori Commune & Huomini della uostra Terra di Monza, humiliter, & con ogni debita reuerentia hanno ricorso dalla Vostra Illustrissima Eccellentia, & a quella supplicando, richiedono che V. Illust. Signoria si uoglia degnare di confirmar tutti li priuilegii, gratie, & decreti, statuti, & ordini altre uolte concessi, editi, confirmati, & indulti, & fatti per li Illustr. & Eccellentissimi Signori Visconti Predecessori di V. Signoria alle dette Communità & huomini d'essa Vostra Terra, secondo in quelli si contiene, tra li quali priuilegii, gratie, decreti, statuti, & ordini sono questi, cioè: Uno, che comincia Azo Vicecomes &c. ET SIC DE SUBSEQUENTIBUS UT SUPRA. & considerando che tanto amplamente li prelibati Illustrissimi Signori Predecessori Vostri hanno auuto per raccomendati detta Communità & huomini dessa Vostra Terra di Monza, & a loro concessi tanti priuilegii & gratie, secondo che lattamente in quelli si contiene, & non hauendo manco speranza in Vostra Clementia li predetti Communità & huomini da essere così ben trattati & esauditi, come siano dalli prelibati Predecessori di Vostra Signoria, per tanto humiliter, & con ogni debita riuerentia & deuotione supplicano alla prelibata Vostra Eccellentia, & quella pregano si uoglia degnare di confirmar, & de nouo conceder tutti quelli priuilegii, statuti, decreti, & ordini, & gratie, alias ut supra concessi & confirmati per li Predecessori Vostri, & mandare che di nouo & in futurum siano da ciascuno iusdicente tam Ciuitatis Mediolani quam alibi inuiolabiliter obseruati, secondo che li altri Illustrissimi Signori Predecessori Vostri hanno comandato, & mandato si debbiano obseruare, & etiam confirmati tutti li lor statuti, prouisione, & reformatione fatte per essa Communità hinc retro, & demum si degnasse V. Eccellentia concedere che detti huomini d'essa Vostra Terra di Monza possono condur ogni loro mercantie & robbe dentro della Vostra inclita Città di Milano, & quelle uendere, & finire, pagando li Datij ordinati, il che cederà in grande utilitade della Ducal Camera, come fermamente sperano detti Vostre Communità & huomini di detta Terra debbiano essere essauditi, non hauendo lor manco fede & deuotione nella predetta Vostra Illustriss. Signoria, come habbiano hauuti nelli altri Predecessori di Vostra Signoria, alla quale humiliter & deuotamente si raccomandano. Qua quidem uisa semper cognitoque desiderio suprascriptorum Communitatis & hominum nostrorum Terræ Modoetiæ, & non ignari quanta, qualique fide, & constanti deuotione semper temporibus retroactis erga Illustrissimos Prædecessores nostros, & sub eorum umbra dominatuque perseuerauerint in omni fortunæ & conditionum mutatione; cumque etiam speremus, indubieque credamus eosdem Communitatem & homines non minori erga nos, Statumque nostrum deuotione & ardore perseuerantes fidei futuros, quam erga prælibatos extremos Progenitores nostros fuerint, annuendum eorum supplicationi censuimus. Ea propter tenore præsentium omni meliori modo, iure, uia, & forma, quibus melius ualidius & efficacius possumus, motuque nostro proprio, & de nostræ plenitudine potestatis suprascriptas omnes concessiones & litteras tam a nobis, quam a maioribus nostris ipsis indultas, nec non omnia priuilegia, statuta, decreta, ordines, & gratias alias, ut supra sibi concessas, cum omnibus eorum, & cuiuslibet eorum punctis, clausulis, & articulis, ac etiam responsionibus capitulorum prædictorum, reseruato tamen & excepto capitulo, in quo de exactione Datij introitus portarum dictæ

dictæ Nostræ Terræ Modoetiæ sit mentio, uidelicet pro solutione cuiuslibet brentæ uini, & cuiuslibet modij bladorum, pro quibus inposterum solui intendimus, ac uolumus illud idem, quod in præsentiarum soluitur, pariformiter etiam de exceptis Ecclesiasticis dicimus, & illi post hac præseruentur exempti, qui præseruari soliti sunt hinc retro, & eodem modo & forma, quibus pro ut & quemadmodum in hunc usque diem sunt præseruati, confirmamus, ratificamus, ac probamus, conualidamus, ac etiam de plenitudine gratiæ de nouo concedimus, & impartimur, mandantes Magistris intratarum nostrarum utriusque Cameræ, omnibus & singulis Rectoribus, Commissarijs, Potestatibus, Iusdicentibus, Vicarijs, & Officialibus nostris, quorum interest uel interesse poterit quomodolibet in futurum, quatenus has nostras confirmationis, & nouæ concessionis litteras cum reseruationibus præmissis obseruent, ac faciant inuiolabiliter obseruari, nec contra eas, eorumque tenorem, & effectum quicquam intentent, aut quouis modo intentari præsumant sub perpetuæ indignationis nostræ pœna. In quorum testimonium præsentes fieri iussimus, & registrari, nostrique sigilli impressione muniri.

Dat. in Arce Nostra Castri Portæ Iouis Mediolani die XIV. Iulii M. CCCC. octuagesimo primo.

B. Calcus.

CCXXV.

1484.

In nomine Domini anno a Natiuitate eiusdem milesimo quadringentesimo octuagesimo quarto. Indictione secunda, die ueneris, uigesimo sexto mensis decembris, in Ecclesia Domine Sancte Marie subturris Terre Modoetie, et coram Altari magno dicte Ecclesie, Coram Venerabili Viro Domino Presbitero Iohanne de Fidelibus Archipresbitero Ecclesie Sancti Iohannis Baptiste Terre Modoetie, existens Domina Brigida de Varena filia Magistri .... Monialis Monasterij de Ingino Terre Modoetie Ordinis Sancti Benedicti, et que ultra annum stetit in probatione dicti Ordinis et Regulle eiusdem Monasterij, ut ibidem dixit et protestata fuit et dicit et protestatur ac fatetur, reuerenter flexis genibus coram eo Altari, et existente Abatissa dicti Monasterij Venerabile Domina Maria de Cremoxanis, et ibidem presente ipsa Domina Abatissa solempniter promissionem fecit in presentia mei Notarij et testium infrascriptorum ad hec specialiter uocatorum et rogatorum in hunc modum et per hec uerba, uidelicet: Ego Soror Brigida de Varena promitto stabilitatem ueram et guasionem morum meorum et hobedientiam secundum Regullam Sancti Benedicti Abatis coram Deo et Sanctis eius in hoc Monasterio de Ingino, quod est constructum in honore Sancte Marie Virginis, in presentia Domine Marie de Cremoxanis Abatisse huius Monasterij. Et de predictis &c.

Actum Modoetie in dicta Ecclesia dicti Monasterij sub uocabullo Domine Sancte Marie subturris presentibus Ven. Viris Dominis Fratre Baptista de Volunterijs Preposito Ecclesie nuncupate Domine Sancte Marie de Carobiolo Modoetie Ordinis Humiliatorum, et Presbitero Filippo de Caponago Canonico Presbitero in Ecclesia Sancti Iohannis Baptiste Modoetie, et Domino Filippo Rabia fil. quond. Domini Iohannis, omnibus notis Modoetie rogatis testibus.

Ego Iohannes Christophorus Deganus fil. quond. Domini Iohannis pub. Imperiali auctoritate Notarius Terre Modoetie Contrate Carobiolli hanc cartam tradidi et scripsi.

CCXXVI.

1489.

Ioannes Galeaz Maria Sfortia Vicecomes Dux Mediolani &c. Papiæ, Angleriæque Comes, ac Genuæ et Cremonæ Dominus.

Ut morem geramus desyderio Ven. D. Baldasaris Sigismundi de Fidelibus, qui sicuti nobis exposuit, statuit renunciare Canonicatum et Prebendam, quos obtinet in Ecclesia S. Ioannis Baptistæ Modoetiæ, eo animo, ut deinde perueniant in Ioannem Gasparem de Fidelibus, reseruata sibi super eis annua quadam pensione. Petens pro inde a nobis, ut id sibi per decreta et ordines nostros facere liceat. Tenore presentium, quantum in nobis est, sumus contenti quod ipse D. Baldasar Sigismundus eiusmodi Canonicatum et præbendam renunciare possit cum reseruatione annuæ pensionis; dictus uero Ioannes Gaspar eosdem postmodum impetrare ab habentibus auctoritatem, dummodo ipse D. Baldasar Sigismundus pacificus sit eorum possessor, et post renuntiationem superuiuat legitimum tempus, atque hæc fiant canonice, et cum debitis solemnitatibus, ac intra proximos tres menses, et absque iniuria ac præiudicio iurium cuiusque; ualeatque idoneus quilibet Notarius opportuna conficere Instrumenta, decretis et ordinibus nostris in contrarium non obstantibus quibuscumque.

Datum Papiæ sub fide nostri Sigilli die septimo Februarij M. CCCC. LXXX nono.

LOCUS ✠ SIGILLI IN CERA ALBA, CIRCA QUOD LEGITUR:

Io. Galeaz Maria Sfortia Vicecomes Dux Mediolani Sextus.

CCXXVII.

1499.

Ludouicus Maria Sfortia Anglus Dux Mediolani &c. Papie Anglerieque Comes, ac Genue & Cremone Dominus (33).

Generosus Comes Carolus Barbianus ab ijs progenitoribus originem ducit, qui extinctam in Italia disciplinam Militarem excitauere, seminariumque Ducum & Imperatorum, qui postea claruerunt extitere: atque in omni uirtutum genere cuilibet veterum comparari possunt. Hanc nobilitatem parum ille existimans, nisi eam conseruaret, ita effecit, ut illis prestantissimis maioribus suis dignus esset. Nam in omni uita talem se prestitit, ut & laudem apud uniuersos comparauerit, & Nos non uulgaribus meritis obstrinxerit, cum nullis unquam laboribus pepercerit, dum longas, & difficiles legationes pro Nobis obit, aliaque demandata a Nobis negotia impigrè exequitur, salutemque suam in discrimen adducit, magno etiam suo sumptu, quem in huiusmodi peregrinationibus, & negotijs ex proprio erario fecit, sicuti nobis constat. Quas ob res nisi illum singulari beniuolentia prosequeremur, & aliquo insigni, & excellenti munere afficeremur, quod gratitudinem animi nostri pro tot beneficijs, que maxima sunt, testaretur, multum a boni principis offitio discedere uideremur. Cogitantibus igitur Nobis quale munus esse deberet: Oppido aliquo non uulgari cum arce donandum eum esse censuimus: ac propterea his litteris ex certa scientia, motuque proprio, sponte, animoque deliberato, & non per aliquem errorem iuris, nec facti, ac omnibus modo, iure, uia, causa, & forma, quibus melius & ualidius possumus, Terram Nostram

(33) L' inedito onorevolissimo Diploma Originale esiste nell' Archivio del vivente Alberico XII. Principe di Barbian-Belgiojoso D' Este.

Modoetie, cum omni eius districtu, & pertinentijs, nec non cum Castro, & Arce, omnibusque munitionibus, artellarijs, utensilibus, & rebus mobilibus Nostris quibuscumque predicto Castro & Arce existentibus, meroque ac mixto imperio, gladij potestate, redditibusque, ac prouentibus uniuersis, censibus, preeminentijs, & prerogatiuis, prenominato Comiti Carolo Barbiano titulo pure, mere, & irreuocabilis donationis inter uiuos, damus, concedimus, & tradimus, ita ut ipse Comes eiusque Filij, & descendentes, ac successores quicumque, & ij quibus quomodolibet dederit, possint, & ualeant de predictis omnibus ut supra donatis pro libito uoluntatis sue disponere, & pro ut Nosmetipsi ante presentem donationem facere, & disponere potuissemus. Ponentes etiam prefatum Comitem Carolum, quo ad predicta ei per Nos donata, in locum, ius, & statum Nostrum in omnibus, & per omnia, ac suplentes omnem defectum cuiuslibet solempnitatis tam intrinsece quam extrinsece, uel formalis, que in premissis quouis modo inreruenire debuisse dici posset, aliquibus legibus, statutis, decretis, & ordinibus, ceterisque incontrarium facientibus, uel aliam formam dantibus nequaquam obstantibus. Quibus omnibus, & singulis, etiam si talia essent, que spetialem, & in indiuiduo mentionem hic exigerent, ex eadem certa Nostri scientia, motu proprio, & de nostre plenitudine potestatis, etiam absolute, hac in parte dumtaxat derrogamus, derrogatumque esse uolumus. Mandantes omnibus, & singulis offitialibus, & subditis Nostris, ut has Nostras presentis concessionis & donationis litteras inuiolabiliter obseruent, et ab alijs obseruari faciant. Damus insuper prefato Comiti (34) tenore presentium plenam, & liberam potestatem, & licentiam, quatenus expediat, ut predictorum per Nos donatorum possessionem, & tenutam propria etiam auctoritate apprehendere possit, & ualeat. In quorum omnium fidem, & testimonium presentes litteras manu nostra propria subscriptas fieri, & registrari, & nostri Sigilli apositione muniri iussimus.

Datum Mediolani die XXIIIJ. Augusti M. CCCC. LXXXXVIIIJ.

Ludouicus Maria.

B. Chalcus.

PENDET CHORDULA SERICA, SED SIGILLUM FUIT AVULSUM.

CCXXVIII.

1499.

Ludouicus Rex Francorum & Mediolani Dux (35) &c. Supplicarunt Nobis Antonius & Fratres de la Platea, ac Petrus & Fratres de Merate in modum hunc, uidelicet: Serenissime Rex Vestri fideles seruitores Bernardus & Antonius fratres de la Platea habitatores Molandini Guadi Plebis Desij Ducatus Vestri Mediolani quod emere uellent a Petro & Fratribus de Merate habitantes in Molandino de la Santa Territorij Modoetiæ nonnulla bona immobilia sita in jurisdictione dictæ Terræ Modoetiæ, seu in Territorio de la Santa eiusdem jurisdictionis, sed obstare uidetur Statutum dictæ Terræ Modoetiæ disponens, quod nullus suppositus dictæ jurisdictioni Modoetiæ possit bona in dicta jurisdictione consistentia alienare in non suppositum dictæ jurisdictioni sub certa pœna, prout in eo Statuto continetur. Quare dicti fratres

(34) Nel succennato Archivio trovasi pure il testamento del quì nominato Conte Carlo I., seguito nel 1514. ai 14. di Luglio. In esso, fralle altre molte disposizioni, si ordina dall' opulento Testatore la erezione della Chiesa e Convento di S. Maria delle Grazie nel di lui Feudo di Belgiojoso.

(35) Lodovico XII. Re di Francia.

de la Platea qui emere uolunt, & dicti fratres de Merate uendere uolentes supplicantur S. M. V. ut illa dignetur per eius patentes litteras decernere, & dispensare dictam uenditionem, de qua supra fieri posse cum solemnitatibus debitis & publicum instrumentum rogatum per pub. Notarium ipsis fratribus de la Platea, ipsamque uenditionem postquam facta fuerit perpetuo ualere, ac tenere, & effectum sortiri debere tutè, liberè, & impunè dicto Statuto non attento, nec aliquibus alijs in contrarium disponentibus, & absque dicti Emptores & Venditores ac Notarius, nec aliquis alius pecuniariam incurrant pœnam, prout speratur. Quibus morem gerere uolentes concedimus præsentium serie, & dispensamus, quod ipsi de la Platea emere, & dicti de Merate eis uendere bona immobilia, uti requiritur, possint, quodque quilibet idoneus Notarius instrumentum opportunum de hoc conficere possit, cui testes & secundi Notarij expedientes interesse queant ualidè, tutè, & impunè, memorato Statuto in contrarium disponente non attento, cui in hac dumtaxat parte ex certa etiam scientia derogamus; Bonis tamen ipsis cum onere suo transeuntibus, ac sine præjuditio jurium tertij & fori declinatione.

Dat. Mediolani sub fide Nostri sigilli die VII. Octobris M. CCCC. LXXXX nono (36).

Locus ✠ Sigilli auulsi.

Georgius Pexius.

SECOLO DECIMO SESTO.

CCXXIX.

1510.

Clementissime Rex & Dux Mediolani. Ex forma Statutorum Mercatorum lanæ Mediolani cavetur, quod libris ipsorum Mercatorum approbatorum stetur usque ad summam librarum viginti quinque, Imperialium pro quolibet mercatu in libris & iuramento; & quia fidelissimus M. V. servitor Andreas de Mantegatiis Mediolanensis, qui habitat in Terra Modoetiæ, exercet mercaturam ipsam tam in dicta Terra, quam in Ducatu, & habet facultates suas pro maiori parte in Ducatu, cogitur sæpius litigare ac disputare utrum dicto Statuto uti possit uel non, quia sit habitator Modoetiæ, quæ tamen est in visceribus Ducatus Mediolani, ad tollendam omnem hæsitationem supplicat humiliter M. V., ut dignetur declarare, &, quatenus expediat, dispensare, quod Statuto prædicto uti possit tam in dicta Terra, quam in dicta Civitate & eius Ducatu, prout possunt in ipsa Civitate Mercatores lanæ, quibuscumque in contrarium non attentis, quibus omnibus M. V. ex certa scientia, & de plenitudine potestatis derogare dignetur.

Ludovicus Dei Gratia Francorum & Mediolani Dux &c. &c. (1). Universis has nostras inspecturis salutem. Ut morem geramus Andreæ de Mantegatiis Civi Mediolanensi, ac Mercatori Modoetiæ, qui nobis exhibuit supplicationem præsentibus alligatam, ideo his Nostris concedimus, & dispensamus, quod ipse supplicans uti possit, ac valeat in Terra Modoetiæ, & eius districtu, ac etiam in Civitate, & Ducatu nostro Mediolani be-

(36) Cioè il giorno dopo la solenne entrata che fece in Milano Lodovico XII., resosi Padrone di quella Città, e Ducato.

(1) Lodovico XII. Re di Francia, che continua a ritenere il Ducato di Milano.

neficio memorati in supplicatione ipsa Statuti, quo Mercatores lanæ huius Civitatis nostræ Mediolani utuntur, mandantes quibuscumque Officialibus & subditis nostris, ut has nostras servent, & exequantur, faciantque inviolabiliter observari, aliquibus in contrarium facientibus non obstantibus, quibus per præsentes hac in parte tantum derogamus, & derogatum esse volumus.

Dat. Mediolani die XXI. Novembris MDX., Regnique Nostri XIII. Per Regem Ducem Mediolani ad relationem Consily &.

CCXXX.

1513.

Maximilianus Maria Sfortia Vicecomes Dux Mediolani, & Papiæ Angleriæqe Comes, ac Genuæ & Cremonæ Dominus (2).

Nomine Iohannis Angeli de Rabijs data fuit Nobis supplicatio tenoris infrascripti, uidelicet: Ill.me Princeps D. V. fidelissimus Seru. Io. Angelus de Rabijs Terræ Vestræ Modoetie incola cupit emere & aquirere in Ducatu Vestro Mediolani tot & tanta bona immobilia, quæ ascendant ad summam ducatorum ducentorum, & quia stat Statutum seu Decretum in Vestra Ciuitate Mediolani, quod bona non possint trasferri a supposito in non suppositum Iurisdictioni Magnifici Domini Prætoris Mediolani, & dictus Io. Angelus non est suppositus dictæ Iurisdictioni Prætoris Mediolani, quia Terra Modoetiæ habet Iurisdictionem separatam a Ciuitate Mediolani, recurrit ad Vestram Dominationem supplex, ut ea dignetur concedere & dispensare per opportunas litteras patentes, quod dictus Io. Angelus tutè, liberè, & ualidè possit aquirere bona immobilia usque ad summam prædictam in Ciuitate & Ducatu Mediolani non obstante prædicto Statuto, seu Decreto, & alijs in contrarium facientibus, quibus in hac parte Dominatio Vestra derogare dignetur, prout sperat. Volentes igitur ipsius Exponentis onestis præcibus morem gerere his Nostris concedimus, & dispensamus quod prædictus Io. Angelus tutè, liberè, & ualidè bona immobilia usque ad summam ducatorum ducentum in Ciuitate & Ducatu Nostro Mediolani emere, & aquirere possit, memorato Statuto, seu Decreto, alijsque in contrarium disponentibus non attentis, quibus in hac dumtaxat parte ex certa scientia derogamus. Bonis tamen ipsis cum onere suo transeuntibus, & sine præiudicio iurium tertij, & fori declinatione, quibus non intendimus derogare. In quorum testimonium præsentes fieri & registrari iussimus, nostrique sigilli impressione muniri.

Dat. Papiæ die XV. Aprilis M D XIII.
Ioannes Ioachinus.

LOCUS ✠ SIGILLI.

CCXXXI.

1515.

Dilectis Filiis Balthassari de Fidelibus Archipresbytero, & Canonicis Ecclesiæ S. Iohannis Baptistæ Terræ Modoetiæ Mediolanensis Diœcesis.

Leo PP. X. Dilecti Filii salutem & Apostolicam Benedictionem. Exponi nobis fecistis quod in Ecclesia Vestra Sancti Iohannis Baptistæ Terræ Modoetiæ Mediolanen. Diœcesis una Archipresbyteratus Dignitas, & XXX. unus Canonicatus, ac totidem Præbendæ existunt. Canonicalium autem Præbendarum nonnullæ sunt pinguiores

(2) Rientrato al possesso del Ducato di Milano li 15. Dicembre del 1512.

Archipresbyterali, cuius redditus annui summam florenorum auri LXX. comuniter non excedunt, licet multæ sint, adeoque tenues, ut Canonici residentes, etiam cum distributione, nequeant commode sustentari. Et cum possessio Archipresbyteralis Præbendæ, Barazola nuncupata, sit possessionibus Capituli, seu Residentiæ adeo involuta, ut sæpe inter Archipresbyteros pro tempore & Capitulum sit contentiose disceptatum, inter quos concordiam vigere convenit, vos ad tollendam materiam discordiarum & contentionum, ordinastis, & convenistis, ut Vos Capitulum teneretis dictam possessionem titulo conductionis simplicis pro annua pensione CCC. librarum Imperialium Monetæ Mediolanensis, & quandocumque per Sedem Apostolicam concederetur, ut Vos possetis Canonicales Præbendas, quæ in Curia, vel extra, per cessum, vel decessum, aut alias vacare contigerit, etiam quovis modo reservatæ forent, scindere, ac earumdem bona & fructus assignare, vel pro tempore existens Archipresbyter, vel tu Balthassar propria auctoritate accipere, & apprehendere pro Archipresbyterali Præbenda usque ad summam centum florenorum auri, vel paulo plus, ita tamen ut numerus Præbendarum & Canonicatuum non fraudetur, nec aliqua Præbenda ita depauperetur, quin eidem remanerent, vel assignarentur annui redditus saltem XX. florenorum auri, ex quibus Canonici cum distributionibus residentiæ commode sustentari consueverant in dicta Terra, tunc ipsa possessio Barazolæ intelligeretur & esset Canonicis & Capitulo concessa in emphyteusim perpetuam pro annuo canone CCC. librarum similium, sicut hactenus Archipresbyter ex ea percipere consueverat, & prout in instrumento publico desuper confecto, cuius tenorem, ac si de verbo ad verbum insereretur, præsentibus haberi volumus pro expresso, dicitur plenius contineri. Et cum ex ordinatione, & contractu huiusmodi nihil depereat Ecclesiæ prædictæ, sed tollatur in caput & membra materia contentionum, & litigiorum, augeatur fructus residentiæ, & consequenter cultus Divinus, & Dignitas Archipresbyteralis, ut par est, honoretur, Nobis humiliter supplicari curastis, ut ordinationi, & conventioni prædictis, pro earum subsistentia firmiori robur Apostolicæ firmitatis adiicere, ac alias in præmissis opportune providere dignaremur. Nos igitur vestris in hac parte supplicationibus inclinati, ordinationem, & conventionem prædictas, & prout eam concernunt, omnia, & singula in dicto instrumento contenta, licita tamen, & honesta, & inde sequuta quæcumque, Auctoritate Apostolica tenore præsentium approbamus, & confirmamus, ac præsentis Scripti Patrocinio communimus, ac perpetuæ firmitatis robur obtinere, & inviolabiliter observari debere decernimus. Supplemusque omnes, & singulos iuris, & facti defectus, si qui forsan intervenerint in eisdem, & nihilominus pro potiori cautela, omnia, & singula præmissa de novo quoque, & quandocumque in dicta Ecclesia dictæ Prebendæ Canonicales de cetero perpetuo vacabunt, etiam si reservatæ fuerint, ut præfertur, has Canonicales Præbendas prædictas scindere, ac earumdem fructus, qui supererint a viginti Ducatus auri supra, pro Archipresbyterali Præbenda assignare, & tu Balthassar, & pro tempore Archipresbyter propria Auctoritate apprehendere libere, & licite valeatis usque ad summam dictorum centum florenorum auri, vel paulo plus, infra unius mensis terminum post habitam ipsorum Canonicatuum & Præbendarum vacationis notitiam, præfata Auctoritate Apostolica earumdem tenore præsentium statuimus, ordinamus, & decernimus. Quodque per quascumque Litteras Apostolicas, nisi in eis de præsentibus Litteris de verbo ad verbum, & earum data, & nominibus, & cognominibus vestris plena, & expressa mentio facta fuerit, vobis minime derogatum censeatur. Quo circa Dilectis Filiis Maioris Ecclesiæ Mediolanensis, & Præpositurae Omnium Sanctorum Terræ Mo-

doetiæ Mediolanensis Diœcesis Præpositis, per præsentes committimus & mandamus, quatenus ipsi, vel alter eorum per se, vel alium, seu alios, Vobis in præmissis efficacis defensionis præsidio assistentes, faciant auctoritate nostra ordinationes, conventiones, statuta, & decreta prædicta, & præsentes litteras, ac omnia & singula in eis contenta perpetuis futuris temporibus inviolabiliter observari. Contradicentes per censuras Ecclesiasticas & alia opportuna iuris remedia appellatione postposita compescendo, invocato etiam ad hoc, si opus fuerit, auxilio Brachij Sæcularis. Non obstantibus præmissis, ac Turonensis Concilij, & alijs Apostolicis, & in Provincialibus, ac Synodalibus Concilijs editis, generalibus, vel spetialibus Constitutionibus, & Ordinationibus, nec non dictæ Ecclesiæ iuramento confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis, Statutis, & Consuetudinibus, Privilegijs quoque, Indultis, & Litteris Apostolicis eidem Ecclesiæ, aut alias quovis modo concessis, ac per Nos, & dictam Sedem etiam iteratis vicibus approbatis, innovatis, & de novo etiam concessis, ac quibusvis Gratijs expectativis spetialibus, vel generalibus reservatis, etiam mentalibus, unionibus, annexionibus, incorporationibus temporalibus, suppressionibus, extinctionibus, applicationibus, approbationibus, nominationibus, ac uniendi, annectendi, incorporandi, supplendi, extinguendi, applicandi, appropriandi, nominandi, ac nominatis, vel alijs conferendi, vel commendandi, ac quibusvis alijs facultatibus, & mandatis, ac de consensu Coadiutorum deputationibus etiam cum provisionibus, seu commendat. externo, ac quibuscumque aliis Gratijs, Litteris, ac dispositionibus, citra tamen accessus, & regressus in quarumvis personarum cuiuscumque dignitatis, status, gradus, ordinis, conditionis, vel nobilitatis, existentium, etiam familiarium Nostrorum, continuorum commensalium, etiam antiquorum, & descriptorum, seu describendorum, aut Episcopali, Archiepiscopali, vel alia majori Dignitate, etiam Cardinalatus honore fulgentium, aut Episcopalium, Archiepiscopalium, Abbadialium, Capitularium, vel aliarum Mensarum, Dignitatum, seu Beneficiorum, aut etiam in nullius commodum, & favorem, de Nobis, vel Sede prædicta, seu eius Legatis, etiam motu proprio, & ex certa scientia, ac de Apostolicæ Potestatis plenitudine, etiam Regum, & Reginarum, Ducum, Principum, Marchionum, Cardinalium, Prælatorum, & aliorum Dominorum Ecclesiasticorum, & Temporalium, aut Universitatum, studiorum, iurium cessorum, vel ablatorum, seu damnorum, & spolij, etiam per infideles eis illatorum, aut servitiorum, & obsequiorum, etiam Nobis, & dictæ Sedi etiam pro fide Catholica impensorum, & quavis alia etiam inexcogitabili, & grandi consideratione intuitu, vel respectu, & ex quibusvis etiam urgentissimis, & maximis causis in genere, vel specie, etiam nominatim de dictis Canonicatibus, & Præbendis perpetuo, vel ad tempus, & cum quibusvis etiam derogatariarum derogatoriis, aliisque fortioribus, efficacioribus, & insolitis clausulis, irritantibusque, & aliis Decretis, etiam talibus, quod eis nullatenus, aut non nisi sub certis inibi expressis modo, & forma derogari, seu eorum effectus suspendi possint hactenus concessis, & factis, & imposterum concedendis. Quæ omnia & singula, eorumque vim & effectum, tenores illorum, ac si de verbo ad verbum, non autem per clausulas generales id importantes, mentio, seu quævis alia expressio habenda, aut aliqua alia expressa forma servanda foret, tenores huiusmodi præsentibus pro sufficienti expressis habentes, illis alias in suo robore permansuris, spetialiter, & expresse derogamus, cæterisque contrariis quibuscumque.

Datum Romæ apud Sanctum Petrum sub annulo Piscatoris die VIII. Martii M. D. XV. Pontificatus Nostri anno secundo.

Pendet Sigillum in cera rubra.

CCXXXII.

1515.

In nomine Domini anno a Natiuitate eiusdem millesimo quingentesimo quinto decimo Indictione quarta die mercurii uigesimo quarto mensis octobris. In presentia mei notarij et testium infrascriptorum ad hec specialiter uocatorum et rogatorum accessit presentialiter Magnificus Dominus Iohannes de Campanea Capitaneus Arcitenens & gerens uexillum Magnifici Domini Ducis de Lotrec (3) coram Magnifico Domino Alexandro de Guenzate Capitaneo Terre Modoetie & Locum Tenens in Castro & Arce Terre Modoetie Ill. Domini Domini Ludouici Borromei alias Gubernatoris dicte Terre & Castri presentialiter reperti subtus Pallatium Comunis Modoetie & ibidem in presentia Dominorum Augustini de Brianzijs & Pauli de Flore Procuratorum & Presiden. dicte Terre presentari auderet prefatus Dominus Iohannes & presentauit & intimauit eidem Domino Alexandro Capitaneo ante dicto certas litteras Regias patentes concessas per Serenissimum & Christianissimum Regem Francorum Mediolani Ducem (4) datas Mediolani die XIIIJ. mensis octubris presentis & eidem Domino Alexandro prefatus Dominus Iohannes requisiuit & requirit quatenus per obseruationem prefatarum litterarum uellit & debeat manutenere & de facto ponere & quod ponat prefatum Dominum Iohannem in & ad corporalem possessionem & tenutam dicti Offitij Capitaneatus ac dicti Castri & Arcis eiusdem prout debet & tenetur ex forma prefatarum litterarum aliter prefatus Dominus Iohannes per presentes protestatus fuit & protestatur contra predictum Dominum Alexandrum de inobseruantia prefatarum litterarum & de omnibus expensis dampnis & interesse proinde per prefatum Dominum Iohannem factis ac fatiendis premissorum occaxione. Et hec coram prudenti Domino Bernardino de Vedano agente pro Ill. D. D. Comite Ludouico Capitaneo & Castellano Castri dicte Terre Modoetie & possessore dictorum ...... Comitem .... meliora quia in & super dicto Castro & Capitaneatu quem habeat predictus Dominus Iohannes Campanea .... priuilegio & nomine predicti Domini Comitis......... & omnia ea producere iura predicti Comitis & quicquid per predictam Regiam Maiestatem per inde ordinatum fuit predictus D. D. Comes exequtioni demandabit. Renuntiando &c.

Et de predictis rogatum fuit per me Iohannem Andream Tuschanum Notarium Imper. publicum conficere & explere instrumentum unum & plura tenoris eiusdem.

Actum Modoetie subtus Pallatii Comunis uoltam presentibus D. Andrea Aliprando fil. D. Filippi. D. Andrea Staurengo. D. de la Focelia. Roberto de Pissis. Io. Antonio Sonzino fil. Georgij. & Ieronimo de Baldironibus fil. D. Bertholomei omnib. testibus Modoetie habitatoribus & ad predicta uocatis.

CCXXXIII.

(3) Odetto di Fois Signore di Lautrec, spedito allora da Francesco I. Re di Francia con cinquecento Lancie, e cinque mila Fanti a' confini della Guascogna, per opporsi ai tentativi del Re Cattolico.

(4) Francesco I. Re di Francia, il quale resosi Padrone di Milano il dì 14. di Settembre del 1515., e nel dì 5. Ottobre dello stesso anno occupò il Castello di questa Città, in cui erasi rifugiato il Duca Massimiliano Maria Sforza, da esso tradotto in Francia, dove morì nella Città di Lione l'anno 1552.

CCXXXIII.

1516.

Arturus Goufier Magnus Magister Francie Dominus Boysi Glaree Abdue Comes Carauagij Soncini Cassallis mayoris Modoetie et Valentie Dominus. Dilecto Capitaneo nostro Modoetie salutem.

Videbitis incluxas preces Baptistæ de Senago dicti el pella et ubi vobis constiterit in supplicatione vera esse et quod per suprascriptum Andream facta fuerit remissio attenta restitutione de ipsis drapis per supplicantem facta, vobis comittimus et mandamus, ut supplicantem ipsum dicta de causa ulterius non molestetis sed omnem processum per vos super inde contra ipsum agitatum adhibito Vobiscum Fischali nostro cassetis et annulletis prout et nos per presentes cassamus et annullamus.

Dat. Mediolani die decimo tertio mensis iulij Millesimo quingentesimo sexto decimo.

Per Dnm D. Magnum Magistrum Francie Dominum Modoetie ad rellationem Auditoris.

Balthesar.

Locus ✠ Sigilli avulsi.

Petrus de Gallaratis Canzellarius.

CCXXXIV.

1516.

Arturus Gofier Magnus Magister Frantie Dominus Boysi Glaree Abdue Valentie Soncini Casalis Mayoris et Modoetie Dominus. Dilecto nostro Capitaneo Modoetie.

Visa relatione per Vos facta in manibus Auditoris nostri in causa Io. Antonij de Vertemate in fortiis vestris detenti: Expositoque nobis nomine prefati Io. Antonij quod Brugorus de Caymis et Fratres ad quorum instantiam contra ipsum processum fuit voluntarie continuatum remitteret omnem iniuriam ac omne dampnum per ipsum Io. Antonium contra ipsos illatum: Idcirco ut jure medio processus contra ipsum Io. Antonium agitatus terminetur et diffiniatur Vobis comittimus et mandamus ut postquam de allegata remissione Vobis constiterit processum ipsum deffiniatur et jure medio expediatur absolvendo vel condempnando prout iustitia suadebit Camere nostre interesse non postposito.

Dat. Mediolani die 21. Octobris 1516.

Per D. Dominum Magnum Magistrum Francie Dominum Modoetie ad rellationem Auditoris.

Balthessar.

Locus ✠ Sigilli.

Petrus Antonius.

CCXXXV.

1517.

Arturus Gouffier Magnus Magister Francie Dominus Boysi Glaree Abdue Comes Soncini Caxalis mayoris Modoetie et Valentie Dominus. Dilecto Capitaneo nostro Modoetie salutem.

Visa rellatione benedilecto Auditori nostro per vos facta de constitutione Iohannis Petri de Marliano in fortys vestris detenti cum ex inde sequtis volumus et vobis committimus ut ad ipsius processus expeditionem pro ut iustitia requirit deueniatis. cum hoc tamen quod in presentatione presentium literarum nostrarum et in quolibet alio fiendo hac de causa citentur citandi et hij de quorum interesse agitur.

Dat. Mediolani die vigesimo septimo mensis februarij M.° D.° decimo septimo.

Per D. D. Magnum Magistrum Francie Dominum Modoetie ad rellationem Auditoris.

Balthessar.

Locus ✠ Sigilli.

Petrus Antonius ex Capitaneis.

CCXXXVI.

1517.

Nos Balthassar Fidelis I. V. D. Archipresbyter Ecclesie Sancti Iohannis Baptiste Terre Modoetie. Uniuersis et singulis Patronis Regie et Ducalis Capelle Sancte Caterine site in Ecclesia predicta Sancti Iohannis Baptiste, omnibusque et singulis alijs sua quomodolibet interesse putantibus salutem in Domino.

Noueritis quod coram Nobis et Dominis Canonicis et Capitulo predicte Ecclesie comparuit Dominus Iohannes Baptista Vicecomes procurator specialis et procuratorio nomine Illustrissimi Domini Io. Iacobi Triuultij Marchionis Vigleuani, Francie Marescalli, et Locum tenentis generalis citra montes &c. Serenissimi et Christianissimi Regis Francisci Francorum Regis ac Ducis Mediolani (5) Patroni dicte Capelle, ad elligendum nominandum ac presentandum Capellanum ad dictam Capellam, et ibidem coram Nobis et dicto Capitulo dicto procuratorio nomine presentauit discretum Dominum Iohannem Baptistam Buccam Clericum Mediolanensem alias et nunc ellectum et nominatum per prelibatum D. D. Locumtenentem Regium in Capellanum, et seu in presentandum Capellanum ad ipsam Capellam, que uacauit per obitum quondam Reuerendi Domini Iacobi Filippi Simonette olim ipsius Capelle ultimi et imediati Capellani extra Romanam Curiam defuncti (6), et ellectionem seu nominationem huiusmodi, ipsiusque ellecti seu nominati personam et eius consensum et assensum eidem ellectioni seu nominationi prestitum presentauit, et humiliter et instanter postulauit a Nobis et Canonicis et Capitulo predicte Ecclesie tunc in Capitulo existentibus, quatenus huiusmodi ellectionem seu nominationem et presentationem tamquam Canonicas et de persona idonea celebratas admittere et confirmare, prout item et alias fuit a Nobis admissus et confirmatus, ipsumque ellectum seu nominatum et presentatum quatenus opus sit, et ius iuri addendo et non recedendo ab aliis iuribus dicti D. Io. Baptiste Bucce, quatenus de nouo et quatenus de predictis, instituere in Capellanum ipsius Capelle, prout alias fuit institutus, solemniter dignaremur et uellimus. Nos igitur et dicti Canonici et Capitulum his adherentes, uolentes dictum Apostoli dicentis nemini cito manum imponas plenius imitari, ad eius D. Io. Baptiste Vicecomitis procuratoris et procuratorio nomine, quatenus instantiam, Vos et Vestrum singulos primo secundo terzio et perhemptorio termino presentium tenore citamus, requirimus, et monemus, quatenus si uestra putetis interesse, et in aliquo ellectioni seu nominationi et presentationi nominate persone ellecte opponere uolueritis, et de iure poteritis, compareatis legitime coram

---

(5) Gian-Iacopo Trivulzi Nobile Milanese, Zio Paterno di Teodoro Trivulzi, anch' esso Maresciallo di Francia, e Governatore di Milano, uno de' più saggi e prodi Capitani che avesse l' Italia di que' tempi, nemico di Lodovico il Moro, che avealo spogliato di tutti i suoi beni, entrò al servizio del Re di Francia, a nome di cui nel 1499. occupò lo Stato di Milano, e n' ebbe in ricompensa il Marchesato di Vigevano. Fu dichiarato Maresciallo di Francia nella Battaglia di Ghiara d' Adda, e fu Luogotenente Generale di quà dai monti, specialmente sotto Francesco I. Re di Francia e Duca di Milano. Morì in *Chartres* l' anno 1518., come che altri il facciano sopravivere fino al 1525.

(6) Jacopo Filippo Simonetta figlio del magnifico Sig. Andrea Nobile Milanese Canonico, e Cappellano Ducale nella Basilica Monzese, e Regio Ducal Senatore, morì nel 1517. assai benemerito della sua Chiesa, cui beneficò insignemente con Legati, e molti argenti, ornati del suo Stemma Gentilizio.

Nobis, et Canonicis, et Capitulo predicte Ecclesie in Sacrestia predicte Ecclesie die sexta proxime sequenti, si iuridica fuerit, alioquin die imediate sequenti iuridica, post horum afixionem in terziis hora terzia, quem terminum pro primo 2.° 3.° et perhemptorio termino ac monitione Canonica Vobis et Vestrum singulis siue primum assignamus: et qui terminus assignatur ad opponendum quitquid uolueritis et de iure poteritis in premissis, quare ellectionem seu nominationem et presentationem predictas tamquam Canonicas et de persona idonea celebratas etiam de nouo admittere et confirmare, ipsumque ellectum in Capellanum nostrum de nouo instituere nunc debeamus, alioquin adueniente dicto termino et etiam elapso ad admissionem et confirmationem huiusmodi ellectionis siue nominationis et presentationis ex persona ellecta, institutione seu presentatione et prouisione facta, procedemus, et procedent Vestrum absentia seu contumatia in aliquo non obstante et Vobis propter hoc ulterius non citatis nec monitis. Et ut hee nostre littere, quas uim edicti publici habere decernimus, ad omnium Vestrum notitiam ualeant uerisimiliter peruenire, easque fieri iussimus, et sigilli nostri muniminе roborari, et ad ipsam Ecclesiam Sancti Iohannis Baptiste presentari et publicari uolumus, et mandamus, et mandatum est, et demum ualuis ipsius Ecclesie affigi pariter et dimitti:

De quarum presentatione, pubblicatione, affixione, et dimissione cuilibet presentium latori cum iuramento dabimus plenam fidem, et dabitur plena fides.

Datum Modoetie die sabbati XXVIJ. iunij M. D. XVIJ. quinta Indictione.

LOCUS ✠ SIGILLI.

Io. Baptista Deganus Notarius publicus Terre Modoetie, et in hac parte Notarius et Scriba prefatorum Dominorum Archipresbyteri et Canonicorum subscripsi.

CCXXXVII.

1518.

Arturus Gouffier Magnus Magister Frantie Boysi Valentie Modoetie Soncini Carauagij totiusque Glaree Abdue Comes et Dominus. Dilecto nostro Capitaneo Modoetie salutem.

Inclusam supplicationem uobis mittimus committentes ut illam uideatis et super supplicantis prouideatis pro ut iuris fuerit: ita agendo ne iustæ conquerendi causæ locus relinquatur.

Dat. Mediolani die XXVIJ. May 1518.

Thomas.

LOCUS ✠ SIGILLI.
Io. Angelus.

CCXXXVIII.

1519.

Leo Episcopus servus servorum Dei. Ad perpetuam rei memoriam. Ex debito Pastoralis officij nobis meritis licet insufficientibus ex alto commissi ad ea libenter intendimus per quæ Hospitalium, aliorumque piorum locorum statui, & indemnitati, ac pauperum, & miserabilium personarum piæ subventioni, cum divini cultus augmento, & animarum Christifidelium saluti consulitur, libenter annuimus, & ijs, quæ propterea facta fuisse dicuntur, ut firma perpetuo, & illibata persistant, cum à Nobis petitur, Apostolici adijcimus muniminis firmitatem. Sane pro parte dilectorum filiorum modernorum Confratrum Confraternitatis Disciplinatorum, alias Scolarium, nuncupatorum S. Marthæ, in Oratorio eiusdem Sanctæ Marthæ, sito infra limites Parochiæ Parochialis Ecclesiæ S. Ioannis Baptistæ, terræ Modoetiæ, Mediolanensis Diœcesis institutæ, nobis nuper exhibita petitio continebat, quod licet dicta Confraternitas ex Chistifidelibus personis ex tanto tempore citrà, de cuius

initio memoria hominum non existit, instituta fuerit, & Confratres dictæ Confraternitatis, qui pro tempore fuerunt, Oratorium prædictum, illiusque tam mobilia, quam immobilia bona, fideliter, & laudabiliter tenuerunt, & gubernaverunt, prout tenent, & gubernant, ac pro eorum singulari, quam ad eandem Sanctam gerunt, devotione, in eodem Oratorio quampluri-ma melioramenta tam circa illius reparationem, quam circa paramenta, & alia ornamenta Ecclesiastica ad divinum cultum inibi necessaria fecerunt, & in dies faciant, ac in futurum Deo dante facere intendant, in certo solo eidem Oratorio contiguo, & ad ipsos Confratres legitimè pertinente, pro recipiendis, conservandis, & alendis infirmis pauperibus, & alijs miserabilibus personis, ac etiam hospitandis verbi Dei Prædicatoribus, ad illud pro tempore divertentibus, unum Hospitale de bonis suis proprijs construi, & ædificari fecerint, ac nomine dictæ Confraternitatis tam ex legatis eidem factis, quam alias legitime nonnulla immobilia bona, habentia certa onera eis annexa, redditus annui trigintatrium modiorum bladi, ac quadraginta brentarum vini, nec non novem librarum Imperialium, mensurarum, & monetæ respectivè illarum partium, vel circa, acquisiverint, ipsique redditus pro celebratione divinorum in eodem Oratorio, ac sustentatione pauperum infirmorum, & aliarum personarum, Prædicatorum convertantur; Tamen quia dicti Confratres dubitant, ne ipsi, & eorum in dicta Confraternitate successores prætextu impetrationum, gratiarum, aut litterarum, quæ à Sede Apostolica, eiusque Legatis, ac locorum Ordinariis forsan ad supplicationem, & importunitatem Archipresbyteri, Canonicorum, & Capituli dictæ Ecclesiæ, quæ etiam Collegiata existit, seu aliquorum aliorum emanare possent, aut alias super Oratorio, & Hospitali prædictis, & eorum bonis indebitè molestari, ac in eorum pijs operibus huiusmodi impediri, pro parte eorumdem Confratrum nobis fuit humiliter supplicatum, ut institutioni huiusmodi Confraternitatis, pro illius subsistentia firmiori, robur Apostolicæ confirmationis adijcere, aliasque in præmissis opportunis providere de benignitate Apostolica dignaremur. Nos igitur præfatos Confratres, & eorum singulos, à quibusvis excommunicationis, suspensionis, & interdicti, alijsque Ecclesiasticis sententijs, censuris, & pœnis à jure, vel ab homine quavis occasione, vel causa latis, si quibus quomodolibet innodati existant, ad effectum præsentium dumtaxat consequendum, harum serie absolventes, & absolutos fore censentes, huiusmodi supplicationibus inclinati, dummodo Confratres prædicti non excedant numerum ducentarum personarum, viro, & uxore pro una persona computatis, institutionem huiusmodi, & inde sequuta quæcunque auctoritate Apostolica tenore præsentium approbamus, & confirmamus, supplentes omnes, & singulos defectus, si qui forsan intervenerint in eisdem. Et nihilominus pro potiori cautela Confraternitatem prædictam eisdem modo, & forma quibus instituta existit de novo instituimus. Ac quod deinceps perpetuis futuris temporibus Oratorium, & Hospitale, ac eorum bona huiusmodi tam acquisita, quam acquirenda, illorumque fructus, redditus & proventus, ac eleemosynæ, ac legata, inibi pro tempore facta, per Confratres dictæ Confraternitatis, pro tempore existentes, prout hactenus regi, & gubernari consueverunt, regi, & gubernari debeant, etiam ut inibi divinus cultus, ac Christifidelium devotio per amplius augeatur, & conservetur, eisdem Confratribus, ut in eodem Oratorio unum, vel plures Capellanos, ad eorum nutum ponendos, & amovendos, Missas, & alia Divina Officia celebrari facere, ac eisdem Capellanis, ut Missas, & alia Divina Officia prædicta celebrare possint Auctoritate Apostolica, & tenore prædictis concedimus. Quodque Oratorium, & Hospitale prædictum in titulum perpetui beneficii Ecclesiastici à Sede Apostolica, vel

eius Legatis, seù Ordinario loci erigi, vel institui nequeant, & sub quibuscunque gratiis expectativis specialibus, vel generalibus, reservationibus etiam mentalibus, unionibus, annexionibus, & incorporationibus, suppressionibus, & extensionibus, & applicationibus etiam perpetuis, collationibus, provisionibus, commendis, commissionibus, & alijs impetrationibus, seu uniendi, annectendi, & incorporandi, conferendi, commendandi, & committendi, & alijs mandatis, concessionibus, gratijs, & litteris quocunque nomine nuncupentur, quæ à Nobis, seu Sede, Legatis, & Ordinarijs prædictis, vel alias quovis modo etiam ad quarumcumque personarum cuiusvis status, gradus, ordinis, & præeminentiæ, etiam familiarium nostrorum, etiam antiquorum, ac Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Cardinalium supplicationem, ac Imperatoris, Regum, Reginarum, Ducum, & aliorum Dominorum temporalium contemplatione, & intuitu, etiam motu proprio, & ex certa scientia, ac de Apostolicæ potestatis plenitudine, & sub quibusvis alijs verborum formis, & clausulis etiam derogatoriarum derogatorijs, & alias qualitercunque emanarunt, & in posterum emanabunt, nullatenus comprehendantur, nec comprehendi debeant, sed semper ab illis omnibus, & singulis excepta sint, & esse censeantur, auctoritate, & tenore prædictis statuimus, & ordinamus, ac omnes, & singulas erectiones, institutiones, & in titulum perpetui beneficij Ecclesiastici, ac impetrationes, provisiones, commendas, commissiones, mandata, & alias gratias, ex nunc, prout ex tunc, & è contra, quoad Oratorium, & Hospitale prædictum pœnitus cassamus, & annullamus, ac pro nullis, & infectis haberi debere, irritum quoque, & inane quicquid secus super ijs à quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari, decernimus. Non obstantibus Constitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis, ac dictæ Ecclesiæ juramento, confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis, statutis, & consuetudinibus, cæterisque contrariis quibuscunque. Nulli ergo omnino hominum liceat &c.

Dat. Romæ apud S. Petrum anno Incarnationis Dominicæ millesimo quingentesimo decimo nono, quarto Idus Ianuarij, Pontificatus nostri anno septimo.

B. de Rubeis.

CCXXXIX.

1522. die XXI. Mensis Aprilis. 1522.

Capituli et Conuentione facte tra il magnifico Messer Io. Iacopo Seroldono Capitano et Comissario Ducale spetiale a la obsedione et expugnatione del Castello de Monza per una parte. et Messer Ioan Magno de la Compagnia del Ill.mo Sig. Federico de Gonzaga Regio Capitano a suo nome et a nome del Spettabile Messer Inbrino Castellano Regio del prefato Castello et de la Compagnia sua per l'altra parte. Qualli Capituli di sotto anotati l'una parte et l'altra in modo predicto promettono obseruarli sotto la fede de leali soldati et de ogni suy beni presenti et hauenire li quali Capituli sono questi uidelizet.

Primo che dicto Castellano sia obligato restituire epso Castello in mani del prefato Capitano et Comissario a nome del Ill.mo Sig. Francesco Sforza Duca di Milano. Et ch al prefato Castellano sia licito et soy conpagni portare et condure fora depso Castello tute le sui dinari robe arme et caualli et ogni altro butino acquistato exceptuate l'artelleria depso Castello.

Item chel prefato Capitano et Comissario sia obligato far condure salui epso Castellano et Conpagni insino ultra del fiume de Adda a luoco securo zoe sopra luoci de Veneciani. Cossi pero che conducto epso Castellano et compagni a luoco securo ut supra epso Castellano a se-

cura et conduca seu faza condur quelli qualli compagnarano epso Castellano et conpagni da za de Adda securi et salui.

Item chel predetto Capitano et Comissario sia obligato a far cum effecto che dicto Castellano et compagni non possino essere impediti ne molestati per la Comunita de Monza ne altra particolare persona per alchune uictualie qualle hauesseno hauuto da la prefata Corte o uero hauesseno loro o qualchuno di loro tolto ad particolar persona o uero deuastatione alchuna qual fusse facta in epso Castello siue iniurie qualli hauesseno facte a la Corte de Monza o particolar persona.

Acta et facta fuerunt predicta Capitula in Camera provixionum Comunis Modoetie et anotata per de uoluntate ipsarum partium per me Io. Andream Toschanum notarium publicum Modoetie et Canzelerium prefate Comunitatis Modoetie presentibus domino Baptista Seroldono fil. quond. domini Bertolomei. domino Augustino de Bertoris fil. quond. domini Xtofori. et domino Angelio de briosco fil. quond. domini Eraxmi omnibus testibus notis Terre Modoetie habitatoribus ad premissa uocatis rogatis et idoneis.

CCXL.

1522.

Claudius Gouffier Dominus de Boysi Clare Abdueque Comes et Modoetie Dominus. Dilecto Capitaneo dicti loci Modoetie salutem.

Preces nobis nomine Iohannis Anthonij de Bacurnis his nostris presentibus alligatas accepimus quarum tenore considerato ne alicui iniuria fiat Vobis comittimus et mandamus: quod ubi aliqua non subsint contra supplicantem indicia nec aliter constet eam peciam drapi de qua supplicatio meminit fore eam que dicitur derrobatam fuisse, contra dictum supplicantem non procedatis, et fideiussionem per eum prestitam dicta de causa anulletis, modo tamen supplicans ipse aliter sit bone uocis conditionis et famæ, et solitus emere et uendere palam similes drapos more mercantili.

Dat. Mediolani die XVIJ. iullij M. D. XXII. Et siquid iuridicum incontrarium habebitis nos certiorem antea redeatis.

Dat. ut supra.

Ioffredus Furni pro prefatto Illustri Domino etc.

LOCUS ✠ SIGILLI.

Paynerius ℰ.

CCXLI.

1523.

Franciscus Secundus Sfortia Vicecomes, Dux Mediolani, ac Bari, Papiæ Princeps, Angleriæque Comes, ac Genuæ, Cremonæ, & Astæ Dominus.

Petierunt dilecti Nostri Commune & homines Oppidi Nostri Modoetiæ, ut confirmemus sibi Priuilegia quædam a progenitoribus nostris concessa, quorum exemplum tale est, uidelicet &c. (SEQUUNTUR IN HOC INSERTA DIPLOMATA DOMINORUM ET DUCUM MEDIOLANI VICECOMITUM HUC USQUE IN NOSTRA SERIE DIPLOMATICA EXPOSITA, DEINDE) Nos autem, qui Modoetienses præ ceteris nostris municipibus Illustrissimis Prædecessoribus Nostris, & Nobis addictissimos fuisse non ignoramus, eiusque studij complura addidisse argumenta, rem Nobis indignam censuimus Excellentiss. Maiorum Nostrorum benignitatem in collatis sibi beneficiis non immitari. Quare serie harum nostrarum ex certa Nostra scientia, ac de Nostræ potestatis plenitudine, & absolutè, & omnibus melioribus modis, uijs, causis, & formis, quibus possumus, Communi, ac hominibus Nostris Modoetiæ

confirmamus, approbamus, & conualidamus superius inserta omnia eorum Priuilegia, Concessiones, ac immunitates, pro ut iacent de uerbo ad uerbum, & etiam de nouo concedimus cum iisdem Capitulis, & responsionibus pro ut supra positæ sunt, & obseruari consueuerant tempore Illustriss. & Excellentissimi Domini Patris Nostri, mandantes Mag. Præsidi, & Senatoribus Nostris Mediolani, Magistris reddituum Nostrorum utriusq. Cameræ Referendarijs Generalibus, Prætori Mediolani, ac Capitaneo Nostro Modoetiæ, cæterisque Magistratibus, Iusdicentibus, Officialibus, & Nostris subditis, ad quos spectat, & inposterum spectare quouis modo poterit, ut insertas superius litteras, & has Nostras earum confirmationes, & concessiones obseruent, ac faciant inuiolabiliter ab omnibus obseruari, neque contra faciant, aut facere permittant pro eo quanti gratiam Nostram estimant. In quorum testimonium præsentes fieri iussimus, & registrari, Nostrique Sigilli appensione muniri.

Dat. Mediolani die tertio iulij. M. D. XXIII.

Franciscus &c.

Visa. I. Moronus (7).

Bartholomæus Rozzonus.

CCXLII.

1523.

Franciscus Secundus Sfortia Vicecomes Dux Mediolani, ac Barri, Papiæ Princeps, Angleriæ Comes, ac Genuæ, Cremonæ, & Astæ Dominus.

In prima Status Nostri recuperatione Nobilem Antonium Dressinum Ciuem Vicentinum, ob eius in Nos fidem & exploratam probitatem, eundem Capitaneum & Castellanum Arcis Nostræ Modoetiæ constitueramus; sed postquam renouatis bellorum turbinibus usu conpertum est satius esse si duobus duo illa Officia demandarentur, Arci ipsi Castellanum addiximus, ad Capitaneatum autem exercendum nemo dicto Antonio Nobis occurrit aptior, quippe qui tam bene & diligenter hactenus in eo se gesserit, ut merito in ipso officio confirmandus sit. Quo circa harum serie præfatum Antonium Dressinum non solum in Capitaneum dictæ Terræ Modoetiæ confirmamus, sed quatenus etiam expediat denuo facimus, creamus, & constituimus, cum solitis auctoritate, arbitrio, potestate, sallario, honoribus, oneribus, preheminentijs, comodis, emolumentis dicto Capitaneatus Officio debitis spectantibus, & pertinentibus, ut aliis eius prædecessoribus tempore Illustriss. quond. Patris Nostri debite percipi consuetis, & hucusque diu Nobis placuerit. Mandantes Præfecto & Magistris Nostrorum reddituum ordinariorum, Thesaurario Nostro generali, nec non hominibus dicti Nostri Oppidi Modoetiæ, cæterisque Officialibus & subditis Nostris, quorum interest, ut prædictum Antonium in Capitaneum ut supra admittant, admissumque tueantur, ac ei in omnibus quæ huiusmodi Officio spectant obtemperent, deque dictis sallario & emolumentis respondeant, & faciant integre debitis temporibus responderi. In quorum fidem presentes fieri, & registrari, Nostroquè sigillo muniri iussimus.

Datum Mediolani die XXVIIJ. Nouembris MDXXIII.

Franciscus.

Visa. Moronus. Barth. Rozzonus.

PENDET SIGILLUM DUCALE IN CERA ALBA.

---

(7) Girolamo Morone, Nobile Milanese, Governatore del Ducato di Milano sotto Francesco II. Sforza, e suo Supremo Cancelliere, detto: *Sfortiani Imperii Columen*.

CCXLIII.

1524.

Venerabilibus Dilectis Nostris D. Archipresbitero Canonicis & Capitulo Ecclesie Collegiate S. Io. Bap. Modoetie.

Dux Mediolani &c. Venerabiles dilecti nostri. Accepimus uacasse nuper in ista Vestra Ecclesia per mortem Presb. Petri de Scarsellis Canonicatum unum, quem peruenire cupimus in Presb. Franciscum de Fregiis uirum doctrina ac uita & moribus honestis preditum, nobisque fidelem. Ideo uos magnopere hortamur ut in nostri complacentiam elligere eum uellitis in Canonicum loco deffuncti, atque eydem Canonicatum predictum ut supra uachantem unanimi consensu conferre, inducendo mox eum in possessionem cum assignatione stalli in choro, & uocis in Capitulo, & fructuum perceptione, quia decori & utilitati dicte uestre Ecclesie per talem ellectionem consuletis & rem Nobis facietis gratissimam.

Dat. Trity XXV. Iulij MDXXIIIJ.

Franciscus.

Georgius Gadius.

PENDET SIGILLUM DUCALE IN CERA ALBA.

CCXLIV.

1525.

Franciscus Secundus Sfortia Vicecomes Dux Mediolani & Barri, Papiæ Princeps, Angleriæque Comes, ac Genuæ, Cremonæ, & Astæ Dominus.

Reducto in potestatem Nostram Modoetiæ Oppido cum in animo Nostro haberemus hominem probitate insignem & nobis fidum eligere, qui omnibus ipsius Oppidi, eiusque iurisdictionis Ius dicat. Occurrit Nobis nobilis Sigismondus de Oxijs (8) Noster dilectus, cui ob perspectam eius fidem erga Nos & mirificum studium maiora etiam tuto comittere possemus. His igitur Nostris eundem quem diximus Sigismondum de Oxijs Capitaneum Nostrum Modoetiæ ad annos duos proxime futuros facimus constituimus & deputamus, cum ea potestate, arbitrio, salario, onoribus, oneribus, commodis, preheminentys, & emolumentis, quæ ipsi Capitaneatus Officio debite spectant, & pertinent, & per eius prædecessores legiptime percipi & haberi consueverant. Mandantes &c. UT IN DIPLOMATE N.° CCXLI.

Datum Mediolani IV. Aprilis MDXXV.

Franciscus.

Visa. Moronus. Barth. Rozzonus.

PENDET SIGILLUM DUCALE IN CERA ALBA.

CCXLV.

(8) Degli Osj, dell' Osa, dell' Ossa Famiglia Nobile oriunda Milanese, dalla quale ebbesi la Loggia degli Osj alla Piazza de' Mercanti in detta Città, diramatasi anche in Monza, come risulta dai Personaggi nominati nelle nostre Carte. Terminò il ramo Osio Monzese in Gio. Paolo, e Teodoro fratelli, il primo de' quali avendo commesso un delitto con Suor Virginia Leva Monaca nel Monastero di S. Margherita in Monza circa il 1600., soggiacque alla confisca de' suoi beni, e per ordine del Senato di Milano venne demolita nel 1608. la di lui Casa situata sulla piazza del detto Monastero, coll' essersi eretta nell' area di detta Casa una colonna colla statua della Giustizia in memoria del fatto. In vista poi del seguente voto Fiscale: *Cum dicta columna ex ordine exc. Senatus erecta fuerit, etiam de mente eiusdem Ordinis ad tollendam memoriam tanti sceleris, et offensæ factæ illi Monasterio et Familiæ Monialis eo in loco dominantis sublata; posset et nunc etiam mandare Plateam ipsam vendi, hac tamen lege et conditione quod in ea nunquam aliquod ædificium præter viridarium construi possit;* fu quel circondario nel 1619. ceduto dallo stesso Senato al superstite Teodoro in isconto de' suoi crediti verso del delinquente, il quale ne fece vendita all' Eccma Casa Recalcati, come risulta dalle carte di quell' Archivio. Vedi il Compendio delle Gride del Senato di Milano, impresso dal Malatesta pag. 134.

CCXLV.

1525. die 21. Iulij. 1525.

Conuentione, et acordio facto per lo Illustrissimo Signore Hieronimo Morone Ducale supremo canzellero et magistero de le intrate ordinarie con domino Polidoro de Vegij, Ambrosio Maria de Herba, Hieronimo Verro, et altri agenti per la Comunità de Monza per ruynare el Castello dessa Terra.

Primo che la dicta Comunità sy obligata pagare da qui a tutto el mexe dagosto proximo in Ducale Thesoreria generale schuti mille cinquecento dal sole che sono la mita de la dicta conuentione et li altri schuti mille cinquecento sono il resto da qui a tutto il mese de Agosto del anno 1526. proximo.

Item che tutti li soliti habitare in dicta terra de Monza et tutti quelli contribuirno alla taxa delli schuti doe milia ducento pagati l'anno passato siano obligati contribuire al presente caricho de li schuti 3000. excepto pero quelli sono in extimo et habitano in la Città de Milano o altre Citate del Dominio et paghino li carichi che occoreno in epsa Citate.

Item che la prefata Comunitate non senta caricho alchuno per ruynare dicto Castello seu fortezza.

Item che li habitanti in essa terra possano usare del beneficio de li soy priuillegij et maxime in condure a caxa loro le biade senza prohibitione de li deputati de le biade et de altre Officiale secondo la forma de soy priuillegij.

Item perche in dicta terra de Monza non he extimo alcuno et tutte le taxe seu subuentione si fano como melio pare ad quelli sono electi per dicta Comunità se intende che tutti qelli sarano electi taxati per li deputati quali sarano electi per li Agenti de la Comunità siano obligati senza exceptione pagare tutto quello saranno taxati ma in caxo se uogliano dolere de qualunche cossa che fatto il pagamento a loro taxato li sarà poij promisso secundo uora la ragione.

Item che il Capitanio de dicta terra constringa tutti li obligati dessa terra taxati a li giorni passati ad pagare il debito loro taxato per la contribuzione de li soldati. iuxta la ordinatione facta per li taxatori et essendoli alchuni se ne uoglia dolere che non sij olduto nisi facto prima il pagamento et poi se li proueda secondo uora la raxone.

Item che occurendo mandare spexa per dicta conuentione che tal spexa se habij ad drizare et pagare per li renitenti debitori modo tali debitori siano idoney et exigibili ma per questo non se intenda liberata la Comunità finche non sarà facto il computo pagamento.

Ego Filippus Candianus Ducalis Cancellarius presentem copiam ab originali extraxi pro ut supra.

Io. Andreas Toscanus Cancellarius prefate Comunitatis ab originali extraxit et pro fide subscripsit.

CCXLVI.

1526.

Serenissime Imperator (9). Vestrum Oppidum Modoetiæ M. V. & Antecessoribus Vestris deuotissimum à natura, & origine fuit, & est, illudque semper inter

(9) Supplica porta da' Monzesi a Carlo V. Imperadore, il quale, in virtù del Trattato di pace conchiuso per la liberazione di Francesco I. Re di Francia l'anno 1526. ai 17. Gennajo, restò assoluto Padrone di questi Stati. Vedi Muratori *Annali* Tom. XIV. sotto quest' anno.

præcipua loca uestra honoratum fuit, & priuilegiis amplificatum, & in ipso Oppido plures Imperatores Coronam suscepere, in eorum priuilegiis ipsius Oppidi inuenitur Capitulum tenoris huiusmodi, seu huiusmodi effectus: che ipsa terra de ogni tempo, & de ogni loco se possa condur uictualie in ipsa terra, habita licentia Capitanei, quod Capitulum semper per Principes Mediolani fuit confirmatum, & exinde semper fuit obseruatum, & quidem ex iusta causa, quia ex territorio Modoetiæ ferè bladum ad uictum trimestris ipsius terræ proueniens sufficiat; uidebitur autem Serenissime Imperator, & ipsum Oppidum magna impensa fuit grauatum circa descriptionem bladorum, quam Domini Præfecti Annonæ in ipso Oppido fieri fecerunt contra solitum. Vociferatur quoque Serenissime Imperator ipsos Dominos Præfectos uelle banna, seu inhibitionem facere, ne præfata Communitas iuxta formam, & observantiam sui priuilegij bladarum in ipso Oppido conducatur, quod tollerandum non est per M. V. præmissis de causis, & quia territorium ipsum sterile est, & quia etiam contra ordinationes esset ipsorum Dominorum Præfectorum iuxta formam priuilegij factas, & ut indemnitati Communis, & Hominum à M. V. seruitorum fidelissimorum prouideatur ad M. V. recurritur.

Illam humiliter exorando, ut illa dignetur per obseruat. eorum priuilegiorum prouidere, quod præfati D. Præfecti aliquid non innouent contra formam dicti Capituli in ipsis priuilegiis recitati, & obseruati, imo, quod illud obseruent iuxta ordinata etiam per eos, & ita sperant fore mentis V. C. M., a qua nedum illius obseruat., sed ampliat. priuilegiorum obtinere sperant. Carolus Diuina fauente Clementia Romanorum Imperator semper Augustus &c. Uniuersis & singulis præsentes inspecturis salutem. Visa annexa supplicatione Oppidanorum Modoetiæ: cum satis superque exploratum habeamus qua sincera fide, dignaque deuotione erga Sacrum Romanum Imperium se gesserint, quoue propenso in Nos Statumque Nostrum animo hactenus extiterint, existantque Oppidani ipsi, ea propter ut procliuiores in obeundis seruitiis Nostris pro tempore efficiantur, eorum petitioni annuendum censuimus. Tenore igitur præsentium declaramus memorata supplicantium priuilegia iuxta solitum, & ipsorum uiridem obseruantiam una cum Ordinationibus superinde factis suum effectum sortiri debere. Mandantes quibuscunque Officialibus Nostris, ad quos spectat, ut ea priuilegia pro ut supra obseruent, faciantque ab omnibus inuiolabiliter obseruari.

Dat. Mediol. septimo Febr. MDXXVI.
Visa F. Marin. Abb. H. Bertholius &c.

PENDET SIGILLUM MAGNUM
IN CERA RUBRA.

CCXLVII.

1526.

Carolus Dux Borbone & Aruernie Cesaris in Italia Locumtenens & Capitaneus Generalis &c.

Nobilis Vir Dominus Bartolomeus Rabia uti comperimus in Capitaneum Modoetie id circo delectus fuit ab Illustriss. Domino Marchione Vasti & Antonio de Leyua tunc pro Cesare agentibus quia ipse ac eius famulatus permulti &c. Quorum iudicium & nos secuti presertim nota prudentia fide atque integritate dicti Domini Bartolomei confirmandum in eo munere ipsum duximus, ut simul ac profligatis hostibus Cesaris, quod iam prope effectum in breui speramus, possit ad ipsius Modoetie curam reuerti. Itaque per has nostras auctoritate a Cesarea Majestate nobis tributa predictum Dominum Bartholomeum Rabiam in Capitaneum dicti Oppidi Modoetie & pertinentiarum confirmamus approbamus & quatenus expediat de nouo facimus & constituimus usque ad Cesareum & nostrum beneplacitum. Insuper ipsum Dominum Bartholomeum ob eius sinceram

fidem atque deuotionem in Cesaream Maiestatem & nos Arcis ipsius Oppidi Modoetie Castellanum creamus & deputamus cum auctoritate arbitrio sallariis honoribus oneribus prerogatiuis preheminentiis comoditatibus & emolumentis dictis officiis spectantibus & pertinentibus ac per eum alios suosue predecessores percipi & haberi solitis. Mandantes omnibus & singulis Officialibus nostris ceterisque ad quos spectat nec non Sindicis Comunitati & hominibus dicti Oppidi Modoetie & pertinentiarum ut dictum Dominum Bartholomeum ad possessionem dictorum Capitaneatum & Castellanatum continuo ponant & manuteneant eique de sallariis ac ceteris debitis congrue respondeant ac responderi cum integritate faciant. Ingressum uero eius Officia pareant & obseruent pro quanto gratiam Cesaree Maiestatis & Nostram habere intendunt. In quorum fidem has Nostras fieri registrari & sigillari iussimus propriaque manu nostra subscripsimus.

Dat. Mediol. die primo Aug. MDXXVI.

Carolus.

Bernardus Martiranus.

SUBTUS SIGILLUM MAGNUM IN CERA RUBRA.

CCXLVIII.

1527.

Carolus Dux Borbone & Aruernie, Cesaree Maiestatis in Italia Locum tenens & Capitaneus Generalis &c. Dilectis Nostris Archipresbitero, Canonicis, & Capitulo Ecclesie Sancti Io. Baptiste Modoetie salutem.

Percepimus Presbiterum Christophorum Cremellam, qui in ista Ecclesia Custodie munus exercere solebat nuper e uita excessisse, & ut dicto offitio de alio idoneo consultum sit, nobisque fuerit oblatus Presbiter Nicolaus de Arsago bonus & laudabilibus moribus ornatus, ac in rebus Ecclesiasticis optime institutus. Vos hortamur ut ipsum Presbiterum Nicolaum ad dictum Custodie munus exercendum eligere & deputare uelitis, ipsum ad possessionem eiusdem ponendo, & manutenendo, ac demum prouidendo quod eidem de fructibus redditibus & emolumentis ipsi offitio spectantibus temporibus debitis respondeatis, & responderi faciatis, si rem nobis gratam efficere optatis.

Datum Mediolani die 7. Februarij 1527.

Per Illustriss. D. Ducem Locum tenentem ad relationem uestram uisa &...

Politianus.

LOCUS ✠ SIGILLI.

CCXLIX.

1527.

Reuerendis Dominis Archipresbitero Canonicis & Capitulo Ecclesie Diui Io. Baptistæ Modoetiæ nostris dilectissimis.

Reuerendi nobis dilectissimi concessit naturæ, uti accepimus, Ven. D. Hieronymus Mugiasca Comensis, qui inter alia beneficia Canonicalem prebendam obtinebat in Ecclesia ista Vestra Diui Ioannis Baptistæ, quam, ne uacet, conferri cupimus Reuerendo D. Philippo Castilioneo (10)

(10) Filippo da Castiglione Nobile Milanese, Figlio di Branda Senatore, e di Dorotea Cusana. Morta la sua Moglie, abbracciò lo Stato Ecclesiastico, e fu Abbate Commendatario de' Monasterj di Acqua Fredda, e di S. Abondio di Como, Segretario di Massimiliano Maria Sforza Duca di Milano, e dei LX. Decurioni di quella Città, Canonico di Monza, Regio Ducal Senatore, e Presidente del Magistrato, indi del Senato nella mentovata Metropoli. Morì nel 1557. dopo di aver aumentato il Tesoro della Basilica Monzese con alcuni argenti, ornati del suo Stemma Gentilizio, ivi custoditi. Vedi Sitoni, ed Argelati.

Apostolico Protonotario, de Cæsare nobisque benemerito, & uiro alioquin religiosissimo, & probatissimo. Vos igitur enixe hortamur ut eumdem eligatis, & facta solemni collatione admittatis ad possessionem eiusdem præbendæ, aliquibus litteris expectatiuis, preuiisque electionibus, si quæ factæ sunt, & alijs quibuscumque in contrarium facientibus non admittatis; quoniam ea nobis mens est ut omnino præbenda ipsa in eundem D. Philippum perueniat, nec secus fiat, si nobis cupitis morem gerere.

Datum Mediolani XXVIJ. Nouembris MDXXVIJ.

Antonius de Leiua.

LOCUS ✠ SIGILLI.

CCL.

1528.

Gaspar Frandsperg Eques Dominus Modoetie. A li Reuerendi & nostri bene diletti D. Vice Archipresbitero & Canonici della Ecclesia del Diuo Io. Baptista Salutem. hauemo inteso con nostra displicentia de animo chel R. Domino Aloisio Rapo è infermo & in caso de morte & desiderando noi in caso de morte che lo Canonicato & Clericato che per lui sono posseduti peruengano nel Venerabile D. Diomede Castano Clerico Mediolanense nostro dilettissimo: Per questo per tenore della presente ue pregamo & exortamo che non obstante alcune cosse in contrario occorrendo la morte preditta subito lo elegiati in Canonico loco depso Domino Pre Aloysio & li conferiati dicto Clericato & ogni altri benefitij epso haueua ponendo epso Diomede o uero suo procuratore al possesso depsi beneffitij. & quando questi non li succedessano ui pregamo che subito occorra che altri manchano subito in suo loco lo ellegiati & lo conferati tuti li beneffitij del primo mancharà non obstante ut supra. Cosa che ne sarà sopra modo grata. & in fede de la presente hauemo fatto sigillare del nostro solito sigillo.

Dat. Mediol. die VI. Aprilis MDXXVIIJ.

LOCUS ✠ SIGILLI.

V. G. Castenus A. . . . . Scipio.

CCLI.

1528.

Carolus Diuina fauente Clementia electus Romanorum Imperator semper Augustus &c. Uniuersis præsentes inspecturis salutem.

Considerauimus preces his annexas Priorissæ & Monialium Sanctæ Caterinæ Oppidi Modoetiæ quarum petitioni annuentes ut narrata debita persoluere & uiuere ualeant dispensamus & concedimus quantum in Nobis est ipsos supplicantes ad requisitam alienationem seu alienationes deuenire posse non obstante quod bona transferantur de suppositis in non suppositos idoneumque quemlibet notarium instrumenta quæcunque opportuna conficere & eis pronotarios & testes expedientes interesse tute & impune his quorum supplicatio meminit in contrarium facientibus non obstantibus quibus in hac parte tantum derogamus bonis tamen ipsis transeuntibus cum onere suo & sine preiudicio iurium tertij ac fori declinatione quibus in aliquo derogare non intendimus.

Dat. Mediolani die XVIIIJ. May. M. D. XXVIIJ.

Per Cæsarem ad relationem Senatus.

LCOUS ✠ SIGILLI.

Tancius.

CCLII.

1528.

Iohannes Maria Tonsus I. V. Doctor Archidiaconus Bobiensis Reuerendiss. in Xpo Patris & Illustriss. Domini Domini Hippoliti Estensis S. Mediol. Eccl. Electi Archiepiscopi seu perpetui Administratoris Vicarius Generalis. Ven. nobis in Xpo dillectis Dominis Presbiteris Iohanni Lurascho & Iacobo de Rolla Canonicis Ecclesie Sancti Iohannis Baptiste Modetie salutem in Domino.

Exponi nobis fecerunt Venerabiles Domine Abbatissa Moniales & Conuentus Monasterij Sancte Catherine Terre Modoetie Mediol. Dioc. Ord. Predicatorum S. Dominici quod ipse ob mallas temporum qualitates a duobus annis preteritis & ab inde citra occursas ac in dies occurrentes cohacte fuerunt ut earum miserabilem uittam ducerent & onera Monasterii supportarent diuersa cum diuersis personis contrahere debita ad que sananda & ad sustentationem earum uitte eis expedit & necessario habent deuenire ad alienationem aliquorum bonorum & iurium immobilium dicti earum Monasterij saltem pro summa scutorum ducentorum auri a sole &c. Nos uero de premissis certam non habentes notitiam ac confixi plurimum in domino de Vestra sufficientia idoneitate & conscientie rectitudine harum serie &c. Vobis & utrique uestrum coniunctim procedentibus committimus quatenus de & super premissis omnibus & singulis Vos dilligenter informetis &c. & demissis per decem dies ante debitis cedulis in locis publicis dicte Terre Modoetie & maxime in ualuis Ecclesie Sancti Iohannis Baptiste ut bona ipsa & jura alienari & uendi possint plus offerentibus & meliorem condictionem facere uolentibus dicto Monasterio &c. aduertendo tamen quod peccunie predicte in usus necessarios predictos & non in alios conuertantur & contractibus super inde celebrandis nostram & prelibati Reuerendiss. Domini Domini Electi Archiepiscopi Mediolani Auctoritatem cum decreto pariter interponatis cum cause cognitione & in hac parte dumtaxat omnimodas Vobis comittimus uices nostras. In quorum testimonium presentes fieri iussimus & sigilli nostri impressione muniri.

Dat. Mediolani die merchurij tertio mensis iunii Millesimo quingentesimo uigesimo octauo. Indictione prima.

Io. Ma. T. Vicarius.

LOCUS ✠ SIGILLI.

Franciscus Carabellus Not. & Cancell. ss.

CCLIII.

1528.

Gaspar Frandsperg Eques Dominus Modoetie Reuerendis & dilectis nostris Archipresbitero Canonicis & Capitulo D. Io. Baptiste Modoetie.

Reuerendi nostri. Intendendo per la morte del Venerabile Domino Io. petro Caponago essere uacante due Capelle, de le quale ..... scripsemo desiderare che una quale è in la Ecclesia de Monza peruenisse in Io. Baptista Varisio, ma desiderando che l'altra Capella de Santa Maria seu del Crucifixo sia conferta in el Prete Hieronymo Brianza pero quanto possemo ui pregamo che uogliati essere contenti l'una de ditte Capelle non conferita in ditto Io. Baptista Varisio conferire al prenominato prete Hieronymo ponendolo al posseso de essa Capella et sue rasone & pertinenze con le solite solennitate concedendo licenza a qualunque notaro de rogare ogni instrumento opportuno insieme et a quella similmente li testimonii interuenire non obstante alcuna cossa in contrario alla quale derogamo. non intendendo però per la presente derogare ne fare preiuditio alle trè nostre scritte in fauore del predicto Io. Baptista Varisio.

Dat. Mediolani die nona iunij 1528.

LOCUS ✠ SIGILLI.

Vidit Georgius Castenus Auditor & Locum Tenens.

CCLIV.

1528.

Reuerendis & Venerabilibus Dominis Canonicis et Capitulo Sancti Ioannis Bapt. Modoecia etc.

Salutem et omne bonum. Domini Venerabiles. Venit ad Dominaciones Vestras honorabilis dominus Cristoforus Terni præsencium lator quem filius meus dilectus Caspar a Frontsperg mei supremi Capitaneatus olim Cæsareæ Catholicæ maiestatis peditum germanorum in Italia Locumtenens Archipræturæ beneficio dignitate atque ob eius domini Cristoferi honestatem fideliaque seruicia predicto filio meo Caspari exhibita graciose donauit (11) rogo dominaciones uestras quo uelitis hunc Cristoferum meo nomine atque amore quam diligentissime habere comendatum sibique contra omnes suos aduersantes si dominaciones uestras pro adsistencia adpellauerit paternas opes exhibere quo facto mihi patri filio atque meo res quam gratissima dominacionesque uestras Capitulares reuerendas non pœnitenda exhibetur etc. hijs me in dominacionum uestrarum erga Deum me et filium meum deuotissimas comendo.

Ex Mediolano 25.die iulij anno 1528.

Georgius a Frantsperg manu propria.

CCLV.

1528.

Gaspar Frandsperg Eques Modoetie Dominus &c. Dilectis nostris Vice Archipresbitero Capitulo et Canonicis S. Io. Bapt. Modoetie salutem.

Hauemo inteso che pre Bartholomeo de Varena ditto il Monzino quale obteneua uno Canonicato et uno Clericato in quella giesa de Santo Ioanne sta molto infermo et che forsi de dicta infirmitate e morto nel qual caso molto desyderamo che epso Canonicato peruenga nel nostro dilecto pre Nicolao Paceta Clerico Milanese persona molto degna et uirtuosa: et pero ui exhortamo et pregamo uogliati seguita o acadendo la morte del dicto pre Bartholameo eliger nominare et conferire dicto Canonicato de quello de Varena a detto pre Nicolao assegnandoli loco in Capitulo et stallo in Coro et seruando tutte le requisite solemnitate et uogliati subito ponere luy, o qualunce suo agente alla possessione et in quella mantenerlo. Decernendo che qualunce idoneo notario possa sopra cio rogare ogni opportuno Instromento et qualunce testimonij interuenir liberamente et impune non obstante cosa alcuna in contrario.

Datum Mediolani sub nostri fide sigilli die XIIIJ. Octobris 1528.

Locus ✠ Sigilli.

Georgius Castanus.

CCLVI.

1528.

Dilecto nostro Locum tenenti Capitanei Modoetie et Phiscalibus nostris Carissimis Modoetie. Gaspar Frantsperg Eques Modoetie Dominus &c.

Dilecte noster. Essendo uacata la Prepositura de Sancto Andrea de l'ordine de humiliati de Monza per la morte de messer Petro Vignola hauemo redento dicta Prepositura ad la Camera nostra. Per tanto ad Voy concedemo autorità etiam et interuento de nostri Physcalli arbitrio de exigere tuti li fruti et ficti depsa Prepositura si debiti

(11) Provista originata da una supposta vacanza.

per il passato quanto per el presente et futuro tempo de li fictabili et altri debitori, et de qualuncha persona et loco appresso ad qualli se ritrouasseno, et maxime de tutti quelli fructi et ficti e debitore messer Ludouico Panzulio, et ne li responderete: procedendo in questo sumariamente senza suspecto alchuno, et facendo ogni exequtione reale & personale: inuestiendo anchora et recognosciendo tuti li fictabili de li beni depsa Prepositura, como sara expediente, et a Voy piazera. facendo perho attender al Culto Diuino depsa giexa debitamente secundo il solito, et in cio non mancharè, et farete circha le predette cosse quello ue ricordara el Venerabile fra Bernardino di Marcellini ad benefitio de la nostra Camera.

Datum Mediolani sub nostri fide sigilli die XXIIIJ. Nouembris M. D. XXVIIJ.

Vidit G. Castenus Auditor' et Locum Tenens.

Testa.

Locus ✠ Sigilli.

CCLVII.

1530.

In Nomine Domini Anno a Nativitate eiusdem Millesimo quingentesimo (12) trigesimo. Indictione tertia. Die Lunæ, quartodecimo Mensis Februarij. Cum expediat Serenissimum & Catholicum Dominum Dominum Carolum Divina favente clementia Romanorum Regem cupientem in præsentia Coronationem suam absolvere, & perficere, servatis omnibus, & singulis solemnitatibus observari requisitis, & consuetis ex dispositione Ordinum, & Constitutionum, tam a Summis Pontificibus, quam a Serenissimis Prædecessoribus suis in Imperio editorum, & in Chronicis, aliisque Monumentis continentibus Solemnitates, & alia in Coronationibus huiusmodi servatas, & servari requisitas in Oppido Modoetiæ existentibus descriptas autenticas habere, & de eis fidem publicam fieri. Cum huiusmodi Chronicæ, & alia monumenta ad Civitatem Bononiæ, in qua ipsa Coronatio fieri debet, deferri non possint, hinc est, quod pro habenda fide prædictorum, instantibus Agentibus pro Communitate ipsius Oppidi Modoetiæ, Spectabilis Dominus Iacobus Capredonius filius quondam Spectabilis Domini Prandini, nunc Castellanus & Capitaneus Modoetiæ, eiusque districtus pro Excell. & Illustriss. D. D. Francisco II. Sfortia Mediolani Duce, convocatis de mandato præfati Domini Castellani & Capitanei Agentibus pro dicta Communitate, nec non Venerabilibus Canonicis, & Fabriceriis Sacelli S. Ioannis Baptistæ Modoetiæ, expositoque eis hoc præfati Serenissimi Imperatoris desiderio, cupientesque Agentes præfatæ Communitatis, ac Canonici, & Fabricerii huic honesto voto suo satisfacere, pro ut tenentur. Delatis per eos coram præfato Domino Capitaneo, & lectis prius omnibus Chronicis, & Monumentis dicti Oppidi Modoetiæ commorantibus, omnia, & singula, quæ in his Coronationibus observari debent, & consueverunt, compertum in primis fuit in Bibliotheca Venerabilis Canonicæ Sacelli D. Ioannis Baptistæ eiusdem Oppidi adesse quamdam Chronicam iam antiquissimo tempore in charta membrana manuscriptam, descriptaque ibi esse

(12) E non *quadringentesimo*, come leggesi in questo stesso Istrumento pubblicato dal Muratori *Anecdot.* tom. 2. pag. 315. Noi abbiamo, ad imitazione dello stesso Muratori, troncato i lunghi passi inseriti in questa e nella seguente Carta, che leggonsi nella Cronaca di Bonincontro, contenti della semplice loro citazione: mentre gli è facile a ciascuno lo esaminarne il testo nel Tomo XII. *Rer. Ital.*, ci siamo però dilungati alcun poco nella esposizione di alquanti passi più interessanti la nostra Storia.

capitula infrascripta, videlicet in folio X. capitulum tenoris huiusmodi, videlicet. Et quod Capitulum est XXI. in ordine: CUM NARRARE DECREVERIMUS QUARE IMPERATORES INSTITUERUNT TERRAM DE MODOETIA CAPUT LOMBARDIÆ &c. ET QUARE DEBENT IBI IN ECCLESIA SANCTI IOHANNIS BAPTISTÆ CORONARI &c. Adest & aliud Capitulum XXII. in Chronica tenoris huiusmodi, videlicet: KAROLUS MAGNUS HUIUS NOMINIS PRIMUS, PIPINI GROSSI FRANCONIÆ &c. In eadem etiam Chronica fol. XII. adest Capitulum, quod est XXVIII. in ordine; tenoris huiusmodi, videlicet. OTTO HENRICI ALAMANNORUM REGIS FILIUS &c. PORRO HIC OTTO TERTIUS —— ORDINAVIT, ET INSTITUIT, QUOD TERRA DE MODOETIA ESSET CAPUT LOMBARDIÆ ET SEDES REGNI ILLIUS &c. SED ARCHIEPISCOPUS MEDIOLANI DEBET IN ECCLESIA MODOETIENSI CORONARE IMPERATOREM EO QUOD SIT MAXIMUS PRÆLATUS REGNI LOMBARDORUM, LICET SI DEFICERET, CUM ARCHIPRESBYTER ECCLESIÆ MODOETIENSIS SIT AB APOSTOLICA SEDE IN PONTIFICALIBUS HONORIBUS AMPLIATUS, TAMQUAM MAGNUS EPISCOPUS, DE JURE POTEST IBI IMPERATOREM CORONARE. QUOD IMPERATOR DEBEAT CORONARI IN MODOETIA, ET QUOD ILLA SIT CAPUT LOMBARDIÆ, PATET MANIFESTE EX DICTIS, ET SCRIPTURIS IMPERATORUM, QUIA PRIVILEGIANDO DICTAM TERRAM, NOMINANDO ALIARUM TERRARUM LOMBARDIÆ JURA, DICUNT SIC INTER CETERA: » Modoetiam specialem Sedem Nostram, quæ » Caput Lombardiæ & Sedes Regni illius » esse dignoscitur. In qua etiam Nostri » Antecessores de jure Regni Coronari » consueverant. Cum Burgo, & prato, » & omni districtu, & pensitationibus, » & cum omnibus possessionibus, & per» tinentiis suis, & insuper cum omni fa» milia intus & foris, ex legali sententia » Iudicum Lombardiæ, cum omni inte» gritate recuperavimus. Hunc itaque præ» dictum locum Nostræ tantum jurisdi» ctioni, & soli Nostræ potestati specia» liter & proprie vendicavimus, quem in » corde nostro inconvulsibiliter fixum te» nemus, & præfatam Sedem Nostram » Regalem per feudum alicui, quod nun» quam velle inbeneficiare, neque nostris » temporibus aliquo modo ab Imperio » alienare, quia hoc esset caput a mem» bris separare « &c. PROUT IN ILLIS PLENIUS CONTINETUR &c. UNDE CUM IN MODOETIA SIT POTENTIA PAPÆ ET IMPERATORIS, DATA SUNT AB IPSIS AD ILLAM TERRAM MODOETIÆ NOBILIORA ET FIGURATIVA INSIGNIA PER IPSUM COMMUNE PORTANDA, SCILICET BANDERIA CUM CAMPO ALBO, ET INTUS IN MEDIO LUNA RUBEA AD SIGNIFICATIONEM, SICUT IN MUNDO SUNT DUO LUMINARIA, UNUM PRÆEST DIEI, ALIUD PRÆEST NOCTI &c. QUAM OB REM CUM PAPA ET IMPERATOR IN MODOETIA OSTENDANT SUAM POTENTIAM, DATA EST AB EIS COMMUNI PRÆDICTÆ TERRÆ INSIGNIA NOBILIS, SCILICET VEXILLUM CUM CAMPO ALBO, QUI CAMPUS SIGNIFICAT SOLEM, IDEST PAPAM, ET INTUS LUNAM RUBEAM AD IMPERATORIS FIGURAM UT SUPRA DICTUM EST &c. LEGITUR QUOD IMPERATOR INSTITUIT ET ORDINAVIT COMMUNI MODOETIÆ INFRA DESIGNATUM SIGILLUM &c. Compertum etiam fuit in eadem Chronica adesse annotationes sequentis effectus, scilicet Libro II. Cap. VI. ubi loquitur de Henrico VII. REX ITAQUE INTRAVIT MEDIOLANI URBEM &c. QUI REX DIE SEXTA IANUARII ANNI PROXIMI SEQUENTIS AD MODOETIAM TERRAM ITER CEPIT ET MAGNIFICE A MODOETIENSIBUS RECEPTUS FUIT. CUMQUE IBI PARTEM TRIUM DIERUM STETISSET &c. IPSA DIE super Populum Modoetiæ in prato magno pulcherrimum sermonem LOCUTUS FUIT &c., ET ACCIPI IUSSIT BACULUM ABBANI, ET LIBELLUM ORATIONUM AD EIUS CORONATIONEM LOCUM HABENTIUM, QUI DUDUM IN DICTA ECCLESIA BEATI IOHANNIS FUERANT SINE DILATIONE PRÆPARAVIT. IN DIE EPIPHANIÆ IN ECCLESIA BEATI AMBRO-

BROSII &c. CORONATUS FUIT FERREO DIADEMATE, FACIENS CORAM BARONIBUS SUIS EXTENDERE CHARTAM, QUOD PER ILLAM SUAM CORONATIONEM NOLEBAT DEROGARE, NEC DEROGABAT IURI TERRÆ SUÆ DE MODOETIA, IN QUA SUI ANTECESSORES DE IURE REGNI CORONARI CONSUEVERANT; QUÆ CHARTA EST HODIE AD CAMERAM COMMUNIS DICTÆ TERRÆ. ET ULTRA HOMINES DICTÆ TERRÆ, OBLATIS PER EOS QUINQUE MILLIBUS FLORENORUM AURI AD CAMERAM ILLIUS, DE FORTISSIMIS PRIVILEGIIS, PRO UT SUI ANTECESSORES FECERE, ADOPTAVIT. Compertum postremo fuit in Ecclesia Sancti Iohannis Baptistæ Modoetiæ post locum, super quo cantantur Epistola & Evangelium, quando Missæ solemnes celebrantur, tabula marmorea, in qua sculptum est Altare Maius ipsius Ecclesiæ, & super Altari sculpto adsunt vasa tria sculpta ad representationem trium vasium thesauri dictæ Ecclesiæ, sculpta quoque est Crux ad representationem Crucis thesauri prædicti, in qua adest de Ligno Crucis D. N. I. C., & desuper Altare sculptum adest etiam sculptus baculus in quo dependent quattuor Coronæ Aureæ sculptæ ad representationem quattuor earum Coronarum Thesauri prædicti relictarum per Reginam Theodelindam. Apud dictum Altare sculptum sculptæ sunt duæ Statuæ repræsentantes duos Canonicos, alterum indutum scilicet veste Subdiaconi, & alterum veste Diaconi, & qui Diaconus veste indutus est manibus tenet baculum Pastoralem sculptum in modum tridentis. In eadem etiam tabula apud has duas Statuas Canonicorum sculptorum sculpta est Statua Archipresbiteri dicte Ecclesiæ induti vestibus Episcopalibus, habentis etiam infulam Episcopalem in capite, & ambabus manibus imponentis Coronam Ferream in capite Statuæ Cæsarem representantis, sedentem armatum super quadam Cathedra emittente ab utroque latere ipsius Cathedræ caput animalis, quod non potuit discerni, habentemque vestem quamdam superiorem more Imperii longam, & talos excedentem, fultam pelle varii coloris circa humeros, & collum, & ornamenta quædam auri, videlicet fimbrias quasdam. Et memoratæ Statuæ Archipresbiteri & Canonicorum sunt a manu dextra Cæsaris sedentis. A manu autem sinistra apud Cæsarem sedentem in eadem tabula sculpta est Statua Archiepiscopi Coloniensis tenentis in manu dextra quamdam cedulam, & in manu sinistra librum, & in utraque manu habet annulos, capite detecto, vestitique vestibus Episcopalibus, & stantis in pede. Sequitur postea Statua Ducis Saxoniæ stantis in pede, habentis manu dextra ensem Imperialem coopertum & seu tectum fodro rubeo, & cingulum aureum involutum circa ensem, induti veste alba, habente fimbrias aureas, & tenentis manum sinistram super pugione, & vestis fulta videtur pellibus variis, habentisque caput nudum. Sequitur postea imago Archiepiscopi Treverensis induti vestibus Episcopalibus, pro more tamen quotidiano deferri solitis. Et cum similibus vestibus induta est Statua Archiepiscopi Coloniensis, & Statua hæc habet etiam caput detectum stans in pede. Sequitur postea Statua Landegravii, qui, pro ut ex Chronicis Modoetiæ deprehenditur, est Comes Palatinus, induti veste consimili vesti Ducis Saxoniæ, habentis chirothecas in manibus, biretum in capite, & stantis. Sequitur postmodum Statua Archiepiscopi Magontiæ induti consimilibus vestibus quibus induti sunt Archiepiscopi Coloniensis & Treverensis, cum capite detecto, tenentis in manu dextera cedulam sculptam, in qua scriptum est: IMPERATOR. Sequitur postea Statua Marchionis Brandeburgensis induti consimilibus vestibus, quibus indutus est Landgravius, manu dextra accipientis a Statuis septem Oratorum Modoetiensium Privilegium Communis Modoetiæ cum sigillis pendentibus. Et in eadem tabula inter primum Oratorem Modoetiensium, & dictum Marchionem, scripta sunt hæc verba, quæ videntur pronunciata a præfato Marchione: DOMINUS REX BENE NOVIT QUÆ DI-

XISTIS, IDEO AMPLIABIT FORTITER, ET CONFIRMABIT PRIVILEGIA VESTRA. Super capita autem dictorum Oratorum Modoetiensium in eadem tabula scripta sunt infrascripta verba, quæ videntur pronunciata per ipsos Oratores: HOMINES MODOETIÆ A MAIORE USQUE AD MINOREM SEMPER FUERE ET SUNT IMPERATORIÆ MAIESTATIS FIDELISSIMI. In eadem etiam tabula super capita dictarum Statuarum Archipresbyteri & Canonicorum infrascripta sunt hæc verba, quæ videntur pronunciata ab ipso Archipresbytero: ALTISSIMI DEI, ET APOSTOLICÆ SEDIS GRATIA CONCEDENTE, PROUT CONSTITUTUM EST MODOETIÆ, QUÆ CAPUT LOMBARDIÆ, ET SEDES REGNI ILLIUS ESSE DIGNOSCITUR IN S. ORACULO S. IOANNIS BAPTISTÆ FERREO DIADEMATE DE IURE REGNI CORONO TE PRIUS ELECTUM IUSTE, ATQUE UNCTUM REGEM FERTILIS ITALIÆ (13). Et ideo prædictus Dominus Capitaneus pro Tribunali sedens super eius solito Tribunali consistente in Palatio Communis Modoetiæ ex authoritate sibi virtute dicti Officii sui attributa iussit, & iubet mihi Notario infrascripto, ut per hoc præsens publicum Instrumentum cunctis fidem faciam, & attester, prout etiam attestor, dicta Capitula, & prædicta superius narrata a dictis Chronica & tabula fideliter, & ad unguem extracta fuisse, nil addito, vel diminuto, aut alterato, quod substantiam huius rei vitiet, variet, vel immutet; & propterea ego infrascriptus Notarius prædicta Capitula, ac prædicta omnia, & singula, iussus ut supra, fideliter extraxi, & in hanc publicam formam redegi, & ideo in præmissorum fidem prædictis Capitulis, & aliis, ut supra extractis, prius coram præfato Domino Capitaneo & Castellano lectis, & collatis cum dicta Chronica & tabula marmorea, quia illa cum Originali Chronicæ, & dictæ tabulæ concordare reperii, & in nihilo discrepare, hoc publicum confeci Instrumentum, præsentibus primo Notariis Domino Iohanne Andrea Toscano fil. q. Domini Aloysy, & Iohanne Antonio Soncino fil. q. Domini Georgii, ambobus Notariis Modoetiæ; nec non Domino Pompeo Capredonio filio præfati Domini Magnifici Iacobi, Bernardino de Garlate fil. quond. Domini Antonini, & Domino Gervasio de Belienis fil. Domini Gabrielis, omnibus testibus notis, idoneis, ad prædicta vocatis specialiter, & rogatis, & morantur primi duo testes in Oppido prædicto Modoetiæ, dictus vero Dominus Gervasius habitat in Porta Nova Parochia Sancti Andreæ ad Pusterlam novam Mediolani.

Ego Iohannes Baptista Vegius fil. quond. Domini Gaspari Portæ Novæ Parochiæ Sancti Fidelis Mediolani, & præfatæ Terræ Modoetiæ Notarius, rogatus tradidi & subscripsi.

Ut antescripto Instrumento ubique fides tribuatur Nos Iacobus Capredonius Capitaneus & Castellanus Modoetiæ antescriptus, Universis has inspecturis fidem facimus, qualiter antescriptus Dominus Iohannes Baptista Vegius, qui rogatus tradidit Instrumentum prædictum, tempore rogationis ipsius, & ante, fuit, stetit, & est Notarius publicus Mediolani, & prædicti Oppidi Modoetiæ, cuius Instrumentis, & scripturis adhibita fuit, & adhibetur plena fides in iudicio, & extra. In quorum testimonium has nostras fieri iussimus & nostro sigillo sigillari.

Dat. Modoetiæ die XIV. Febr. MDXXX.
Iohannes Andreas Toscanus Cancellarius.

(13) La Tavola di bianco marmo fin quì descritta, vedesi nel Tomo I. al Capo XV. Tav. n.° X., dove ho rilevate le mancanze di questa descrizione, e tutte le circostanze, che servono ad illustrare cotal monumento.

CCLVIII.

1530.

MDXXX. die Iovis 17. mensis Februarj.

Quum Illustrissimus & Excellentissimus D. D. Franciscus II. Sfortia Mediolani Dux, Serenissimo & Catholico D. D. Carolo Divina favente Clementia Romanorum Rege Imperatore electo requirente, litteris suis scripserit Illustri D. Alexandro Bentivolo in Ducali Dominio Mediolani pro præfato Excell. Duce Gubernatori, & Locum Tenenti, ut curaret ea, qua posset, diligentia, habere scripturas, Instrumenta, & protocollos, & alia quæcumque monimenta continentia solemnitates, & alia quæque servata in Coronationibus factis tam in Oppido Modoetiæ, quam in Civitate Mediolani de Imperatoribus prædecessoribus præfati Serenissimi Imperatoris electi, & scripturas ipsas, Instrumenta, protocollos, ac monimenta ad præfatum Excellentissimum Ducem nostrum tradenda præfato Serenissimo Carolo destinaret, & propterea facta per præfatum Illustrissimum D. Alexandrum diligenti inquisitione, & investigatione pro habendis dictis scripturis, & ex omnium relatu præfatus Illustris D. Alexander pro explorato haberet huiusmodi scripturas, & monumenta, facilius Modoetiæ quam alibi reperiri posse, & certior esset factus propter diuturnum bellum, quod in Dominio Mediolani nimium diu invaluit, & propter validam & sævissimam pestem, quæ in eo Oppido anno superiore debacchata fuit, plerosque incolas aut absentes, aut mortuos esse, ita ut ex solita multitudine hominum unus tantum Notarius in eo Oppido præsens comperiatur, qui requisita ab Illustrissimo Duce possit perquirere, & investigare, & de inventis solemne transumtum facere, & propterea Reverendissimus & Magnificus Senatus præfato Excellentissimo Duci obtemperare, & Cæsareæ Catholicæque Majestati satisfacere, ut ea, qua potest solemnitate omnia agantur, Senatus consultum edidit tenoris huiusmodi. MDXXX. die 16. Februarii. Quum Illustriss. & Excellentiss. Princeps Franciscus II. Mediolani Dux &c. Bononia litteras dedisset ad Illustrem Virum Alexandrum Bentivolum Generalem in universa ipsius Iurisdictione Locum Tenentem, ut omnes ritus, omniaque instituta, quæ ad Coronandos in Oppido Modoetiæ, & Civitate Mediolani Imperatores per tempora servari consueverunt, ex veteribus monimentis, & archivis summa cum cura perquireret, & in publicas tabulas referri mandaret, ad eumque transmitteret, ita requirente sacratissimo, atque invictissimo Principe Carolo V. Romanorum electo Imperatore, qui ex Hispania profectus Coronationis suæ causa Bononiæ nunc moratur. Quumque idem Illustrissimus Locum Tenens certior esset factus omnes Modoetienses Notarios, propter belli, pestisque gravissima incommoda, quæ duo harum regionum incolas nimium diu afflixerunt, aut absentes, aut mortuos esse, & præter unum, qui huic perquisitioni adesse possit, neminem alium in eo Oppido ad præsens reperiri; eaque de causa hoc ad Amplissimum ipsius Illustrissimi Ducis Senatum retulisset, qui & voluntati Cæsaris, & mandato Principis nostri cumulatissime satisfieri curaret.

Senatus ut hæc omnia maiori cum fide, atque solemnitate peragerentur, censuit mittendos Modoetiam egregios Iulianum Piscinam Cameræ præfati Excell. Ducis Mediolani Notarium, nec non Iohannem Petrum Gazurrum Notarium publicum Mediolanensem, qui una cum Notario Modoetiensi, vocatis, atque adhibitis Capitaneo, Castellanoque, ac Canonicis, & Decurionibus ipsius Oppidi, testibusque omni exceptione maioribus, qui per tempus inveniri poterunt, ex Chronicis, an-

nalibus, archivis, actisque publicis, & literarum monimentis omnes ritus, solemnitates, ceremonias, omniaque instituta, quae faciundae Ferreae Coronationis gratia tradita sunt a maioribus, quam diligentissime scrutentur, perquirant, & investigent, & quaecumque comperuerint, omnia summa cum fide describant, & in publicum, atque solemne Instrumentum redigant, ut ad ipsum Illustrissimum Ducem perferri possint. Signatur suprascriptam Bartholomaeus Landrianus, & sigillatus sigillo consueto praefati Senatus.

Quum etiam in executione mandati praefati Illustris D. Locum Tenentis, & Senatus Consulti praedicti, Domino Capitaneo, & Castellano dictae Terrae una cum Consiliariis, Praefectis, ac Deputatis Oppidi, & Canonicis ad id congregatis praedicta significaverimus, & inter dictos DD. Capitaneum, Deputatos, & Canonicos habitum superinde longum colloquium fuerit, & consilium, & ducti fuerimus in Archivum, & Bibliothecam praedictae Terrae positam in Ecclesia S. Iohannis Baptistae, quae Cathedralis est eiusdem Loci, clausam, & per Deputatos ipsius Oppidi de publico diligenter custoditam, praesentibus praefato D. Capitaneo, dictis Dominis Canonicis, ac Deputatis, & infrascriptis testibus, ingressi fuimus nos infrascripti tres Notarii Archivum praedictum, & compertis in eo diversis voluminibus librorum iam antiquissimo tempore in carta membrana manuscriptorum, unum tantummodo librum comperuimus, cui titulus est: CHRONICA OPPIDI MODOETIÆ vetustissimum, eoque a nobis infrascriptis Notariis diligenter, & accurate lecto, etiam ad praesentiam praefati D. Capitanei, & praefatorum Dominorum Canonicorum, & Deputatorum, nec non infrascriptorum testium, quatenus per tempus licuit, compertum fuit in eadem Chronica descripta esse Capitula infrascripta, & videlicet folio decimo &c. CUM NARRARE DECREVERIMUS &c.

Quum autem praefatus D. Capitaneus, dicti DD. Canonici, Deputati, & ego Iulianus Notarius ut supra, ac dicti infrascripti alij Notarij & testes praedictis expeditis egressi essemus dictum Archivum, nobisque omnibus existentibus in Ecclesia praedicta, Canonici ipsi praefato D. Capitaneo, ac dictis Deputatis, & nobis Notariis, & testibus infrascriptis, quamdam tabulam marmoream in muro posteriori loci super quo cantantur Epistola & Evangelium in eadem Ecclesia, quando Missae solemnes celebrantur, affixam ostendissent, asseverantes in eadem sculptas esse caerimonias solitas in huiusmodi coronationibus servari, propterea ego Iulianus Notarius ut supra, cupiens huius rei veritatem indagare, & elicere, apposita iuxta dictam marmoream tabulam scala, per gradus ascendens ipsi tabulae propinquus factus, astantibus, & praesentibus, videntibusque praedictis DD. Capitaneo, Canonicis, Deputatis, & Notariis, ac testibus infrascriptis, cum vidissem in ea tabula sculptas esse plurimas Statuas, & infrascriptas etiam quasdam literas, descripsi Statuas ipsas, ac literas, & comperii, quod in tabula ipsa sculptum est Altare Majus &c. (UT IN PRECEDENTI n.° CCLVII.) Quibus omnibus peractis, iussu praefati D. Capitanei, & auctoritate nobis attributa per Reverendissimum & Magnificum Senatum, ego Iulianus Piscina una cum infrascriptis Notariis de praedictis omnibus, & singulis, tam a dicta Chronica, quam a suprascripta Tabula marmorea fideliter extractis, hoc publicum transumptum confecimus, publicum de eo tradimus Instrumentum.

Acta haec fuerunt in Palatio Communis Modoetiae praesentibus venerabile D. Presbytero Iohanne de Rippa Canonico praedictae Ecclesiae S. Iohannis Baptistae, nec non &c.

CCLIX.

1531.

Franciscus Secundus Dux Mediol. &c. Bononiensi fœdere quo iuncti M. Cæs. fuimus ex utilitate publica cui nos sumopere studuimus esse visum est ut extorres principum factionibus post expulsum sive Illustriss. & Excellentiss. genitorem nostrum Mediolani Ducem (14) in patriam reducerentur, quod Cæsar ipse probavit vehementer, & iussit, ea re sublatis non paucis donationibus tam Cæs. nomine, quam per nos, & antecessores nostros, hoc in statu nostro factis non leve sustinuimus negotium adversus donatarios. His se opponen. & laborum suorum præmium efflagitantes, & quamquam rei pecuniam inopia præmeremur maluimus ærario nostro grave onus imponere, quam exulum causam neglectam relinquere, quod publicam tranquillitatem turbare, & minus iocundum reddere ipsum fœdus potuisset. Ex eo autem donatariorum numero inter primos erat Ill. Cæs. armorum Ductor Antonius de Leyva, cui Cotomini agri Laudensis simul cum bonis Mag. Equitum Iacobi & Gasparis fratrum Trivultiorum donaveramus (15) ob magnos beneficio nostro suscept. labores, ac præclaras res, a præf. Ill. Don Antonio gestas dum res nobis cum Gallis tunc hostibus nostris esset. Eodem ergo fœdere cautum fuit, ut præfatus Ill. Don Antonius recompensatione, & debita muneratione habeat Castrum Modoetiæ cum annuo redditu per nos suplen. usque ad summam ducatorum septem millium auri largorum, vel eorum veri valoris, iure recti Feudi, a nobis tenendorum. Quare eiusdem fœderis executionem prosequentes sponte de certa animi scientia potestatis plenitudine etiam absolutè, ac omni meliori modo, iure, via, causa, & forma, quibus melius, validius, & efficacius possumus in primis Oppidum ipsum Modoetiæ cum omni dictione, territorio, & pertinentijs, ab Urbe Mediolani, & iurisdictione cuiuscunque alterius Civitatis, Oppidi, & Dictionis nostræ segregavimus, & separavimus, ac segregamus & separamus, unumque corpus per se separatum a quacunque Civitate, Oppido, & territorio facimus, & constituimus. Erigimus quoque Oppidum ipsum in Comitatum, & Comitatus titulo decoramus, ita ut tam ipse D. Antonius, quam eius filij, & descendentes, qui virtute fœderis, & concessionis nostræ dicto Oppido potientur perpetuo Comites Modoetienses nuncupentur, & censeantur. Ad hoc præfat. Ill. D. Antonius, eiusque filios, & descendentes, ac descendentium descendentes usque in perpetuum, masculos legitimos, & de legitimo matrimonio, lineaque masculina natos, & nascituros, ex certa scientia, & ut supra, in Feudatarios iure recti Feudi ipso Oppido Modoetiæ ac eius Castro, mero, mixto imperio, & omnimoda iurisdictione, gladij potestate, tam in civilibus, quam in criminalibus, regalibus, ac iuribus regalium, ac omnibus eius Oppidi datijs, vectigalibus, & intratis, etiam salis, scilicet annuo redditu, seu emolumento stariorum mille & viginti quinque salis ad computum librarum trium pro singulo stario, ab ipsis Modoetiensibus singulis annis exigendis, cum omnibus immunitatibus & Privilegiis, quibus ipsum Oppidum, & eius habitatores fruuntur, maxime cum solita auctoritate, & exemptione Mercati, quod singula Hebdomada die Iovis in ipso Oppido exercetur, eius Oppidi redditus ut supra concessos loco

(14) Massimiliano Maria Sforza.

(15) Beni ai medesimi restituiti in virtù del quivi nominato *Fœdus Bononiense*.

ducatorum duorum millium auri largorum tantum dicto sale incluso prælaudato etiam Illust. D. Antonio pro se, & descendentibus ut supra masculis legitimis, & de legitimo matrimonio, lineaque masculina dumtaxat natis, & nascituris, concedimus ut supra annuum redditum ducatorum trium millium auri largorum, vel eorum veri valoris super datiis mercantiæ Mediolani, ac alium redditum ducatorum duorum millium auri largorum, vel eorum veri valoris super datiis Dovanæ eiusdem Civitatis Mediolani annuatim singulo anno perpetuo exigen., incluso anno præterito a quinta die ianuarij citra, quo anno, quia pleraque exacta vel iam designata fuerunt, ita ut in integrum non potuerunt consequi quod assignavimus, satisfieri eidem Illust. D. Antonio volumus terminis, ac modis infrascriptis, videlicet super anno præsenti 1531. ad ratam singulo mense super datio mercantiæ, quæ summa restans est librarum sexdecim millium quadragentarum, & viginti unius, solidorum tredecim, & denariorum quatuor Imper. Committentes ac expresse iniungentes Magistratui reddituum nostrorum Ordinariorum Status Mediolani, ut quotiescunque locari vectigalia ipsa nostro nomine contingerit, ea cum onere antedicto ducatorum quinque millium auri, & ut supra, vel eorum valoris ut supra solvendorum annuatim præf. Illustr. D. Antonio locent, describique ipsum onus in tabula consueta onerum dictis datijs incumbentium faciant, itaque redempti datiorum onus intelligant, & exactio ipsorum ducatorum quinque millium auri ut supra, vel eorum valoris ut supra per præf. Illust. D. Antonium, seu agentes pro eo fieri absque alio mandato, ordineque, & litteris queat, & debeat a Conductoribus ipsorum datiorum, sive Datiarijs, etiam absque eo, quæ exbursatio ipsa fieri debeat in manibus Thesaurarij nostri Generalis, salvo tamen iure præf. Illust. D. Antonio eandem summam ducatorum quinque millium auri ut supra, vel eorum valoris ut supra exigendi ab ipso Thesaurario nostro, ubi aliqua ratione, vel causa contingeret non posse exigi ab ipsis Datiarijs. Quæ quidem omnia & singula sicuti virtute prænarrati fœderis fiunt, ita inviolabilem observationem recipere decet; nec obstare volumus statuta, ordines, constitut., decreta, consuetudines, & leges, vel alia quævis similes concessiones prohibentia, vel quæ obstare quovis modo dici possent; imo omnibus contrarium disponentibus ex certa scientia ut supra derogamus, presertim decreto anni 1446. incipienti: Dignum & iustum existiman. nos posse debere in necessitatibus nostris recursum habere &c. Quibus omnibus & singulis, etiamsi magis expressa, ac de verbo ad verbum eorum mentio, & derrogatio fieri debuisset, de eadem certa nostra scientia derrogamus, & derrogatum esse volumus, constituimusque ex nunc nos posessionem, seu quasi dicti Castri, Terræ, & jurisdictionis Modoetiæ, ac pertinentiarum, nec non ipsorum reddituum annuorûm ducatorum quinque millium auri ut supra, vel eorum valoris ut supra, de quibus supra, tenere, & possidere nomine eiusdem Ill. D. Antonij, & descendentium legitimorum, & masculorum dumtaxat ut supra, a quo ad corporalem posessionem, seu quasi ceperint, cuius capiendæ etiam propria auctoritate liberam potestatem prænominato Illust. Don Antonio, & agentibus pro eo tribuimus, supplentes per has nostras omnibus defectibus solemnitatum tam iuris, quam facti, quæ in prædictis omissæ fuissent, & intervenire debuisse dici possent. Mandantes Magn. Rever. & Spect. D. Præsidi, & Senatoribus Status Mediolani, Magistris intratarum nostrarum, cæterisque Offitialibus, & Subditis nostris, ad quos spectat, & spectabit, ut has nostras concessiones liberas servent inviolabiliter, & servari faciant, salva tamen semper superioritate nostra, & decreto maioris Magistratus, nec non reservatis pro Camera nostra Ducali Datijs, scilicet Mercantiæ, Dovanæ, Ferrantiæ, tracta gualdorum, & bladorum, quæ in præsenti Diplomate nostro

nisi respectu antedicti oneris redditus annui ducat. quinque millium auri ut supra, vel eorum valoris ut supra, quod firmum & stabile sit, compræhensa non intelligantur, & reservata nobis auctoritate deputandi Commissarium in dicta Terra ad faciendum licentias bladorum tantum, qui tamen teneatur facere eas secundum formam privilegiorum dictæ Terræ, & quemadmodum hactenus fieri consuevere, ita quod per hanc deputationem Commissarij faciendam in nihilo diminutum sit ius dictæ Terræ, & soliti. Declarantes etiam respectu dicti Commissarij deputandi ad faciendas licentias in dicta Terra Modoetiæ, quod pro eo tempore pro quo non residebit in dicta Terra Modoetiæ cum effectu, vel etiam si non deputaretur cum effectu, quod illo medio tempore Capitaneus Modoetiæ possit, & debeat dictas licentias expedire, tamquam si a nobis ad id specialiter deputatus fuisset. Mandamus præterea Communi, & hominibus Modoetiæ, & pertinentiarum, ut præfato Ill. D. Antonio, seu Agentibus pro eo debitum fidelitatis, & homagii iuramentum præstent, salva semper superioritate nostra ut supra. In quorum testimonium præsentes fieri, registrari, & sigillari iussimus, manuque propria subscripsimus.

Datum Viglevani die sexto Februarij M. D. XXXI.

Franciscus Ritius, & Marcus Antonius.

LOCUS ✠ SIGILLI DUCALIS
IN CERA ALBA.

1531. Die octavo Februarij. Petita approbatione præsentis Diplomatis dictum fuit illud dari debere Fiscalibus, qui offitio suo fungantur.

Signat. Ia. Cattaneus.

Cum deceat Principem promissa observare, & potiss. cum Cæsareæ Maiestati promissio facta sit, Fiscus quo ad ea ad quæ ipse Illustriss. Dux virtute allegati fœderis tenebatur, se remittit Reverendissimo Senatui. Respectu vero eorum, si quæ in litteris ipsius Privilegij quovis modo compræhensa sunt, ad quæ ipse Illustriss. Dux, ex Capitulis allegati fœderis non teneretur, litteras ipsas approbandas non esse.

A. Clarus (16).

INTERINATIO, SEU CONFIRMATIO ANTESCRIPTI PRIVILEGIJ.

Franciscus II. Dux Mediolani &c. In vim fœderum cum Cæsare Bononiæ percussorum providimus Ill. D. Antonio Leyvæ de Oppido Modoetiæ, cum iurisdictione, & redditibus eiusdem, ac de summa quinque millium ducatorum auri super Datijs Mercantiæ, & Dovanæ Mediolani, & ut latius sub annexis litteris manu nostra signatis continetur. Quæ cum ad Senatum delatæ essent pro confirmatione earum obtinenda, & Fiscus monuisset illas approbari posse, modo non excessa sit forma, & meta in fœderibus compræhensa; et cum prædicta omnia in Senatu relata essent, visum est expedire, ut litteræ nostræ, non habita ratione oppositorum per Fiscum approbarentur, quas pro ut leguntur approbavit. Quo circa eiusdem Senatus iuditio inhærentes, mandamus omnibus, & singulis quibus spectat, aut spectabit, ut ipsas subannexas litteras, sicuti leguntur, servent, ac servari faciant. In quorum testimonium præsentes fieri iussimus, & registrari, nostrique Sigilli impressione muniri.

Dat. Viglevani XI. Februarij M. D. XXXI.

Sign. Iac. Cattaneus.

LOCUS ✠ SIGILLI DUCALIS
IN CERA ALBA.

Cæsar Picinellus publ. Coll. Mediol. Notarius, & dicti Officij Gubernator pro fide subscripsi.

---

(16) Luigi Claro Padre di Giulio, poi Regj Ducali Senatori.

CCLX.

1537.

Carolus V. Divina favente clementia Romanorum Imperator Augustus, ac Rex Germaniæ, Hispaniarum, Utriusque Siciliæ, Hierusalem, Hungariæ, Dalmatiæ, Croatiæ, Insularum Balearium, Sardiniæ, Fortunatarum, & Indiarum, ac Terræ firmæ Maris Oceani &c. Archidux Austriæ, Dux Burgundiæ, Lotharingiæ, Brabantiæ, Lymburgiæ, Lugemburgiæ, Gheldriæ, Virtembergæ &c. Comes Harpurci, Flandriæ, Tirolis, Arthesiæ, & Burgundiæ Palatinus, Hannoniæ, Hollandiæ, Zelandiæ, Ferreti, Kiburgi, Namurci, & Zutphaniæ, Lantdgravius Alsatiæ, Marchio Burgonicæ, & Sacri Rom. Imperii &c. Princeps Sveviæ &c. Dominus Frysiæ, Molinæ, Salinarum, Tripolis, & Mecliniæ &c. Ad Futuram Rei Memoriam.

Recognoscimus, & notum facimus tenore præsentium universis. Solet Imperialis Majestatis celsitudo, ut uberiorem liberalitatis suæ fontem in benemeritos effundat, uberioraque fidelitatis obsequia a Subditis reportare valeat, non solum his, qui de eadem Cæsarea Majestate optimè meriti sunt, liberalitatis suæ fontem aperire, sed eorumdem etiam successoribus liberalitatis, munificentiæque dona impartiri, quo & ipsi dignis aucti præmiis suorum prædecessorum vestigiis inhærentes, majora in dies obsequia præstare nitantur, Cæsaream que clementiam, & magnanimitatem ad majora etiam munera impertienda provocent. Quo fit, ut nobiscum repetentes insignia fidelitatis, & virtutum merita Illustris quon. Antonij de Leyva Principis Asculi, Consiliarii, & Capitanei nostri Generalis, grataque syncerae devotionis officia, quibus Serenissimos Prædecessores nostros, præcipuè Catholicum Regem Ferdinandum avum nostrum piæ memoriæ in suæ Serenitatis rebus bellicis, ac præsertim dum Serenitas sua citerioris Siciliæ Regnum nostrum tyrannide oppressum liberat, & Coronæ nostræ Arragoniæ adjungit, ardenti studio, constanti animo, mirabilique affectu prosequutus est. Unde meritò à nobis dum cupimus Mediolanum à Gallorum impotenti dominatu ereptum in Sacri Romani Imperii devotione conservare, ipsum Antonium exercitui nostro præfecimus, cuius etiam opera, labore, atque industria idem Mediolani Status non semel ab hostium impetu servatus est, atque in ea tandem Provincia invictus animo Vir, ægritudine, atque languore victus, dum arma nuper in Galliam movemus in fata concessit immortale nomen assequutus, relicto interim Illustri fideli nobis dilecto Don Aloysio à Leyva Principe Asculi, quem quod pro egregia indole, præclara parentis vestigia sequuturum non diffidimus, & in hunc conferre cupiamus, quæ illius defuncti meritis debebantur, & ad sui genitoris imitationem properantem nostra semper gratitudine præcedere, ipsiusque animum etiam ad majora invitare. Edocti Illustrem quon. Franciscum Sfortiam Secundum Mediolani Ducem præf. quon. Antonio de Leyva in executione tractatus Bononien. inter nos, & ipsum Ducem Franciscum Sfortiam initi, & in recompensationem Cottoni agri Laudensis, & aliorum bonorum donatorum præfato Antonio ob susceptos ipsius Ducis causa labores, & res in eius beneficium præclare gestas loco remunerationis septem millium Ducatorum auri largorum annui redditus faciendæ imprimis. Oppidum Modoetiæ cum omni dictione, territorio, & pertinentiis ab Urbe Mediolani, & jurisdictione ipsius, & a jurisdictione cuiuscunque alterius Civitatis, Oppidi, & dictionis segregatum, & in Comitatum erectum, eidem Antonio de Leyva, eiusque filiis, & descendentibus, & descendentium descendentibus usque in perpetuum masculis legitimis, & de legitimo matrimonio, lineaque masculina natis, & nascituris, iure recti feudi infeudasse cum

Castro

Castro eiusdem Oppidi, mero mixto Imperio, & omnimoda jurisdictione, gladii potestate, tam in civilibus, quam in criminalibus, regalibus, & juribus regalium, ac omnibus ipsius Oppidi Datijs, Vectigalibus, & intratis etiam salis, videlicet annuo redditu, seu emolumento stariorum mille, & viginti quinque salis, ad computum librarum trium pro singulo stario, ab ipsis Modoetiensibus singulis annis exigendis, cum omnibus immunitatibus, & privilegiis quibus ipsum Oppidum, & eius habitatores fruuntur, maximè cum solita auctoritate, & exemptione Mercati, quod singula hebdomada die Iovis exercetur, redditibus ipsius Oppidi computatis loco duorum millium ducatorum auri, largorum tantum dicto sale incluso. Deinde concessisse ut supra eidem Antonio pro se, & descendentibus ut supra masculis legitimis, ac de legitimo matrimonio, lineaque masculina dumtaxat natis, & nascituris annuum redditum ducatorum trium millium auri largorum vel eorum veri valoris super Datiis Mercantiæ Mediolani, atque alium redditum ducatorum duorum millium auri largorum, vel eorum veri valoris super Datiis Dovanæ eiusdem Civitatis Mediolani annuatim singulo anno perpetuo exigendum modis, & rationibus in eadem concessione latius expressis, & cum reservatione superioritatis, & decreti Magistratus majoris, Datiorum Mercantiæ, Dovanæ, Ferrantiæ, tractæ gualdorum, & bladorum, quæ, nisi respectu antedicti oneris ducatorum quinque millium auri ut supra, compræhensa non intelligerentur, atque etiam reservata auctoritate deputandi Commissarium in dicta Terra Modoetiæ ad faciendas licentias bladorum. Et hæc omnia cum derogationibus, constitutionibus, auctoritate, & potestate, concessione, suppletionibus, mandato, decretis, & aliis, pro ut in ipsius Illustris quon. Ducis Francisci Sfortiæ litteris, & Diplomate nobis exhibitis sub datis Viglevani die sexto Februarii millesimo quingentesimo trigesimo primo, & per Senatum Mediolani approbatis, ut constat sub litteris præf. quon. Ducis Francisci titulo expeditis sub dat. Viglevani die undecimo iam dicti mensis & anni distinctius continetur. Motu igitur proprio, & ex certa scientia, animoque deliberato, sano Procerum, ac Nostrorum, & Imperii fidelium dilectorum accedente consilio, & de nostræ Imperialis potestatis plenitudine præf. Illustri Don Aloysio de Leyva huiusmodi segregationis, separationis, Comitatus erectionis, infeudationis, ac reddituum concessionis, privilegium, & litteras, omniaque & singula in eis contenta in omnibus suis punctis, sententijs, clausulis, partibus, & articulis de verbo ad verbum, prout jacent, & præf. Antonio de Leyva ipsius Aloysii genitori pro se, & eius descendentibus masculis, ut supra, feudata, concessa, & collata fuerunt, quorum omnium tenorem volumus hic pro inserto, ac sufficienter expresso haberi, ac si de verbo ad verbum insertus, & expressus foret, laudavimus, confirmavimus, approbavimus, & auctorizavimus, ac tenore præsentium laudamus, confirmamus, approbamus, & auctorizamus, eisque robur, & auctoritatem nostram impartimur, & quatenus expediat, ea omnia præf. Antonio, eiusque descendentibus antedictis, ut præmittitur infeudata, & concessa, & in dictis privilegio, & litteris contenta de novo concedimus, & elargimur, volentes, & expressè decernentes, ut huiusmodi infeudatio, & concessio ipsi Aloysio, & eius descendentibus masculis legitimis, ut supra, sit nunc, & perpetuis futuris temporibus stabilis, valida, & firma, nullumque in iudicio, vel extra patiatur detrimentum, nunc in suo semper robore permaneat. Supplentes ex eisdem auctoritate, scientia, motu proprio, ac potestatis plenitudine quoscunque defectus, si qui forsan ob non servatam in prædictis omnibus, & singulis solemnitatem debitam a jure, vel consuetudine, seu alias requisitam, & quemcunque alium defectum, qui dici, & allegari, & quomo-

docunque, seu qualitercunque, ex quavis causa, & occasione excogitari posset, legibus, statutis, consuetudinibus, decretis, maximè Status Mediolani, & prædefunctorum Ducum, præcipuè vero illis, quorum in præfatis litteris infeudationis, & concessionis fit mentio, & derogatio, aliisque in contrarium facientibus minime obstantibus, etiam si talia forent, de quibus specialis, atque individua de verbo ad verbum mentio habenda esset. Quibus omnibus ex eisdem scientia, auctoritate, & potestate derogamus, & derogatum esse volumus per præsentes, nostris tamen, & Imperii Sacri, & aliorum juribus alioqui salvis. Nulli ergò omninò homini liceat hanc nostræ laudationis, confirmationis, approbationis, novæ concessionis, derogationis, decreti, suppletionis, voluntatis, & gratiæ paginam infringere, aut ei quovis ausu temerario contraire. Si quis autem id attentare præsumpserit nostram, & Imperii Sacri indignationem gravissimam, & pœnam centum marcharum auri puri toties quoties contrafactum fuerit se noverit irremissibiliter incurrisse, quarum medietatem Fisco Imper. seu ærario nostro, reliquam vero partem injuriam passi, aut passorum usibus decernimus applican. memorata infeudatione, concessione, & aliis præmissis, & hac nostra confirmatione nihilominus in suo robore permansuris. Harum testimonio litterarum manu nostra subscriptarum, & sigilli nostri Cæsarei appens. munitarum.

Dat. in Oppido nostro Vallisoletto die decimo mensis Iunii, Anno Domini millesimo quingentesimo trigesimo septimo, Imperij nostri XVIJ. Regnorum Nostrorum XXII.

Carolus.

Vidit Perenottus.

Ad mandatum Cæsareæ, & Catholicæ Maiestatis proprium.

Io. Bernburger subscrip.

CCLXI.

1539.

Nobilibus Viris Deputatis Comunitatis Modoetiæ Nobis dilectissimis. Marchio Vasti. Aymonis. Cæsareus Capitaneus Generalis ac Locum tenens &c. (17).

Dilectissimi Nobis. Essendo piacciuto a Nostro Signor Dio tuore presso di se la Serenissima Imperatrice nostra Signora et Patrona (18). et essèndosi dato ordine per farseli le exequie in questa Città sabbato proximo che viene con quello honor che conviene alla grandeza di sua Maestà Ci è parso daruene auiso acciò se faccia elettione per quella Comunità de dui Ambassiatori quali vestiti di dolo venghino per interuenir al honorar ditte exequie in nome d' essa Comunità. Et però non manchereti di cosi exequir, che il medemo fano etiandio le altre Comunità, et che detti Ambassiatori se ritrouino qui almanco per tutto Venerdì. Dio ui Conserui.

In Milano alli XX. de Maggio MDXXXIX.

Locus ✠ Sigilli.

CCLXII.

1563.

Dominus Petrus a Toleto Alcantaræ Comendatarius, eiusque Legitima Uxor Domina Leonora a Guzman, Reuerendo in Xpo Patri Fratri Hieronimo Cardenas,

(17) Don Alfonso d' Avalos d' Aquino, Marchese del Vasto, D' Aimone ec. entrò in questa Carica nel 1538., e morì in Vigevano sulla fine di Marzo nel 1546.

(18) *Elisabetta* Figlia di Emmanuele Re di Portogallo, sposata da Carlo V. nel 1526., e morta il primo di Maggio del 1539., detta dal Muratori *Isabella*.

Magistro, ac Sacræ Theologiæ Professori Ordinis Heremitarum S. Augustini Salutem in Domino sempiternam.

Cum tuarum virtutum incrementum tam intellectualium quam moralium omnibus sit notum, uti experientia certaque scientia nobis est manifestum: Cumque propter Spirituale munus a te erga Excellentissimam Illustrissimamque Ducissam pluries executum (19) (Confessionis inquam), tum propter publicam Lecturam Methaphisicalem in Pisano Gymnasio, ad quam Excellentissimus ac Illustrissimus Cosmus Medices Florentiæ ac Senarum Dux, supradictæ Ducissæ vir atque maritus, maximo stipendio te vocavit. Has igitur tui animi virtutes, ac perlustres dottes agnoscentes, atque tui animi in patriam redeundi propositum, quem nobis explicasti, nosque fovendus augendusque censuimus, veluti nostrorum Maiorum erga tuos clara sunt testimonia, quæ nos in memoriam revocantes, maxime te de virtutibus benemeritum muneribus decorandum censuimus. Quamobrem harum tenore presentium, tibi, ambo, unanimes, insimul, & unusquisque nostrum seorsum, annuatim in perpetuum, tibi concedimus, atque promittimus, per totum tuæ vitæ spatium, quoad usque vixeris, quinquaginta aureos hispanicæ monetæ probatæ, Tolletti, uel alibi persolvendos. Quam promissionem incipere volumus ac omni suo vigore constare a die, qua primum in Hispaniam ingressus fueris. Quæ annuata solutio supradictorum quinquaginta aureorum in tres vel in quatuor anni partes, ad tui libitum distribuatur, ac dividatur. Ut autem superius dicta promissio rata, firma, ac valida omni ex parte habeatur, fide nostra confirmamus, ac nostra subscripsimus nomina, nostrumque insuper apponentes sigillum.

Datum Florentiæ anno Virginei Partus 1563. decima septima Augusti, & ad validissimum huius privilegii robur Nos ambo superior dicti promittentes, volumus illum habere robur, fidem, ac firmitatem contractus, acti, & solenizati instrumento publicis Notarii, obligantis dictæ promissioni, ac supradicto patri, omnia nostra bona tam mobilia quam inmobilia in forma Cameræ Appostolicæ, cum clausulis solitis, & debitis, ac volumus superius dictam promissionem prestari supradicto patri per heredes nostros, & successores, ad quod & ipsos volumus obligari.

Actum Florentiæ die & anno superius dictis (20).

Don Pedro de Toledo.

Donna Leonora de Guzmman.

Yo don luis daralos conozio las sobre scritas firmas y firmaron en mi presencia.

Yo diego de pereida conosco las sobre scritas firmas y se firmaron en mi presencia.

Locus ✠ Sigilli.

---

(19) Donna Eleonora di Toledo, Figlia dei suddetti, e Moglie di Cosimo I. de' Medici, detto il *Grande*.

(20) Pergamena interessante, da me trovata nell' archivio del Convento di S. Maria *in Strata* di Monza, tra perchè ci somministra il nome, forse dimenticato di un Professore Pisano, chiamato a tal Carica *maximo stipendio* da Cosimo I. gran conoscitore degli Uomini di merito; e perchè la Data del 1563. serve mirabilmente a schiarire, ed emendare quanto espose il Muratori ne' suoi Annali sotto il 1553. *Intanto Don Pietro di Toledo era venuto per Mare a Livorno, e poscia a Firenze, non tanto per visitar la Figlia e il Duca Cosimo suo Genero, quanto per accudir più da vicino all' impresa di Siena. Ma colà giunto, venne da lì a poco la morte a trovarlo, vecchio astuto, crudele, che avea poco innanzi, al dispetto de' suoi anni menata Moglie una giovane bellissima di Casa Spinelli.* E più innanzi all' anno 1562., parlando ivi delle seguite immature morti del Cardinale Giovanni, e di Don Garzia suo fratel minore, Figlj di Cosimo I.: *Trafitta dalla perdita di così cari germoglj Donna Leonora di Toledo lor Madre, e soccombendo al dolore, anch' ella terminò fra poco i suoi giorni*. Quanti anacronismi, quante sviste, manifestate da questa nostra Carta!

CCLXIII.

1567.

MDLXVII. Indictione Decima, die Sabbati, duodecimo mensis Iulii, in tertiis.

Coram Magn. & Honorando Domino Christophoro Magno Prætore Mediolani Delegato. Præfatus Magn. D. Prætor visis litteris Senatus Excellentissimi productis per Spect. Dominum Bernardum Podium Procuratorem, & eo nomine Nob. Domini Andreæ Tornielli, & aliorum Aromatariorum Modoetiæ contra Nob. D. Abbatem & Consules Collegii Aromatariorum Communis Mediolani sub die 25. Februarij in Vesperis prox. præterito, & requisitione super inde facta, & expositionibus propositis per dictos Aromatarios Mediolani, & viso toto processu agitato inter ipsas partes cum instrumentis, & iuribus hinc inde productis, visisque videndis, & omnibus modo &c. nec non visa relatione citationis perhemptorie emanatis Dominis Abbatis & Consulibus Aromatariorum Mediolani essendi hora suprascripta.

Ordinat & declarat non licuisse nec licere præfatis Dominis Abbatibus & Consulibus Collegii Aromatariorum Mediolani præsentibus & futuris visitare Apothecas Aromatariorum Terræ Modoetiæ, & dictos Aromatarios Modoetienses in aliquo non teneri, nec ligari Statutis Collegii Aromatariorum Mediolani, & Modoetienses Aromatarij à Mediolanensibus non esse molestandos iuribus in processu productis.

Signat. Christoforus Magnus &c.

Præsente præfato Magn. D. Podio Procuratore ut supra acceptante.

CCLXIV.

1570.

Pius Episcopus Servus Servorum Dei, ad æternam rei memoriam (21). Quemadmodum solicitus pater quem unice charum educavit filium, via salutis egressum revocare cupiens, primum hortatur, indulget, prætermittit, increpat, alia præterea, atque alia tentare non desinit, dum quod expetit, modo aliquo consequatur: omnia denique expertus, cum nihil iam proficere intelligit, desperata prorsus salute, omnem de illo parentis animum eiicit, domo expellit, indignum existimans, qui parta hæreditate fruatur. Sic Romanus Pontifex, quem Divina Maiestas patrem, & pastorem omnium Ecclesiæ suæ ordinum constituit, sicubi quampiam sacrarum congregationum a regula, & vitæ præscriptione aberrare percipit, modo admonendo, modo concedendo, modo corripiendo connititur eam vel primis institutis restituere, vel certe quoquo pacto emendatam in aliquo statu illi magis cohærenti continere: omnibus tandem ad illius sanitatem conquisitis, ubi salutaria remedia fastidire, & viam iniquitatis obstinatius procedere, atque adeo in pravum indurescere animadvertit, ut potius confringi quam corrigi possit, omni curatione reiecta, de ipsa removenda decernit, ne inveterati atque indomiti mali vis, in alias insurgat, eisque exitio sit futura. Quod (ut nostrum hac in re studium flagrat) cum in plurimis, tum maxime in fratrum Humiliatorum familia enixe curavimus, nihil inexpertum relinquentes, quin illa multis iampridem modis affecta, & si non protinus, certe accommoda rerum moderatione directa ad pristinum institutum paulatim regrederetur. Etenim postquam

(21) Questa e la seguente Carta ritrovansi nell' Archivio di S. Maria in Carrobiolo de' PP. Barnabiti di Monza.

dilectus filius noster Carolus, tituli sanctæ Praxedis, Presbyter Cardinalis Borromæus, huius ordinis protector, & apostolicæ Sedis delegatus, animadvertens dictos fratres in luxum iam pridem effusos esse, multa de ratione cultus divini, de obedientia, & vita ut antea comuni, deque modo recipiendorum, & educandorum religiosorum, providenter statuerat, cum intelligeremus eos illa, ceteraque omnia regulæ suæ instituta omnino aspernari, vitamque omnium voluptatum varietate confertam ducere, ac præpositos, & qui ex eo ordine rerum administrationem habebant, bonam magnamque fructuum partem veluti propriam in vanitatibus mundanis turpitudinibusque flagitiose profundere, innumeraque scelera committere. Nos vias omnes, quæ illos in aperta huiusmodi pericula atque incommoda coniecerant, exscindere conati, pleraque alia de ipsorum vita, moribus, & proprietate regulæ inimica, deque modo, & tempore gubernandæ cuiusque præposituræ, nec non ratione administrationis bonorum, & dispensatione proventuum, aliisque muneribus, & officiis, ad prolapsi huius status, & disciplinæ regularis reparationem maxime conferentibus, edidimus, sperantes illa prosperos tandem successus dicto ordini allatura. Sed obsistente bonarum rerum perturbatore, plerique omnes (quoniam otio, & desidiæ nimium assueverant) regulæ instituta & emendationem abhorrentes, etsi statuta, & præcepta nostra communi consensu palam acceptarunt, clam tamen quibus illa modis supprimerent comminiscentes, nefarias protestationes in occulto fecerunt, necessarios suos & alios potentiores laicos ad intestinas seditiones concitarunt: Suasores præterea, & impulsores ad intimos summorum Principum ministros dimiserunt, qui magnis præmiis, & pollicitationibus eos pellicerent, in animos prædictorum Principum inducere, ut nos ad illam rescindendam inclinarent: multaque alia de ea tollenda pravis artibus sunt conati, ut turpem illam, & flagitiosam vitam suam retinerent, lethalesque mundi voluptates sequerentur: inter quos non defuit, qui altius præcipitatus, etiam a Catholica fide ad hæreticos, & impia illorum dogmata declinarit. Quibus cognitis, omnium gravissimum impœnitentiæ peccatum in eis animadvertimus: qui toties frustra correpti, in eadem obstinatione perdurare contendunt, non satis habentes talia attentare, nisi & ii, qui inter ipsos quid posse putant, illis in primis qui saluti eorum sedulo invigilant, exitium machinentur, illius stimulis concitati, qui scelestum Iudam in funestum avaritiæ morbum iniecisse non contentus, etiam ad prodendum Dominum suum pecunia impulit. Huius nimirum spiritus nequissimi ductu, quondam Hieronymus Lignana præpositus præposituræ sancti Christophori Vercellen. & plures alii conscelerati huius ordinis, in necem dicti Caroli Cardinalis propitiatoris sui conspirantes, ut pecuniam ad tantum nefas expetitam conficerent, de trucidando in primis dilecto filio Fabio Simoneta fratre dicti ordinis, proventuum præposituræ Braidæ Mediolanensis depositario, apud quem nummos invenire credebant, secreto convenerunt, inde ad ecclesiam dictæ præposituræ, in qua ipsum orantem laqueo suffocare decreverant, profecti, sed inter se de modo aggrediendi, misericordia Salvatoris nostri, discordes, hoc conatu destiterunt, mutatoque consilio, sacra aurea, & argentea furati sunt. Quibus clam venditis, seu pignori datis, prædictus Hieronymus quondam Donatum Farinam comprofessorem suum, apostatam, pacta pecunia induxit, ut ipsum Carolum Cardinalem occideret, qui nacta loci, & temporis opportunitate, in eum vesperi de more in sacello cum familia precantem, ut transverberaret, sclopum glandibus confertum igne admoto exoneravit, sed telorum parte ad vestes orantis exinanita, aliis utrinque in proximo violentia ictus defixis, innocentem Divina pietas salvum & incolumem conservavit. Quare ambo & quidam alii huius nefandi criminis par-

ticipes, postea capti, pœnas debitas persolverunt. Quando igitur familiam prædictam, nulli studio ad Ecclesiæ Dei utilitatem proficienti incumbentem, nulli disciplinæ ecclesiasticæ deditam, nullum omnino futuræ virtutis specimen ostendentem, tam detestandis facinoribus infectam, tam atroci sacrilegio contaminatam, & præterea impœnitentem, atque incorrigibilem agnoscimus, omni de illa spe prorsus exclusa, ipsam tandem tollere constituimus, tanquam malam arborem fructus pessimos proferentem. Habita itaque cum Fratribus nostris deliberatione matura, de illorum consilio, & nobis attributæ potestatis plenitudine, extinguimus, & abolemus ordinem prædictorum fratrum Humiliatorum, & officium Præpositi Generalis, ac Provincialium, & quæcunque alia ministeria ordinis sic suppressi, nec non omnia & quæcunque statuta, consuetudines, & decreta eiusdem, etiam iuramento, confirmatione apostolica, vel alia quacunque firmitate munita, & pariter privilegia, & indulta generalia, & specialia, quorum omnium tenores, ac si ad verbum insererentur, præsentibus habemus pro expressis, quibuscunque illa concepta sint formulis, nec non irritantibus aliis decretis, & vinculis roborata. Privamusque generalem, ac cæteros omnes præpositos, & fratres, omnibus præposituris, dignitatibus, administrationibus, officiis, & beneficiis Ecclesiasticis, cum cura, & sine cura, nec non domibus, conventibus, locis, & bonis immobilibus, mobilibus, & se moventibus, in Italia, & ubicunque gentium constitutis, sacra quoque, & communi supellectile, ac ipsorum omnium usu, usufructu, administratione, ac possessione spirituali & temporali, ac etiam iure, & actione, sive per statuta nostra, sive alias quomodolibet pertinente. Ac tollimus eis omnimodam facultatem, usum, & auctoritatem, generalia, provincialia, & alia Capitula de cetero celebrandi. Volumus tamen ut omnes fratres qui nunc sunt, qui professionem regularem emiserunt, deinceps in domibus, & locis, quos eius cum victu, & aliis necessariis proxime assignandos curabimus, omnino redigantur, ut ibi vitam ducant regularem, suæ professioni conformem, sub cura, & visitatione Ordinariorum locorum, aut alterius, vel aliorum, quos eis duxerimus delegandos, vel iuxta iuris communis dispositionem transeant ad pares, vel strictiores ordines approbatos. Novitii vero & alii quicunque non professi, detracto religionis habitu, ex professorum consortio & domibus expellantur. Quibus professoribus nominatim præcipimus, atque interdicimus, ne posthac quemquam expulsorum, aut omnino alium etiam voventem, ad professionem, vel habitum admittant, nec novas domos, vel loca recipiant, vel acquirant, quod si secus fiat, professio sit inanis, neminemque obliget, neque in specie, neque in genere, sic professum. Novarum domorum, seu locorum receptiones, vel acquisitiones, viribus & effectu careant, & contrafacientes, excommunicationis sint sententia eo ipso innodati, a qua nullus, nisi in mortis articulo constitutus absolvi possit, absque Romani Pontificis licentia speciali. Ceterum intendentes & cultui divino, & ecclesiæ ministris quam primum prospicere, omnes præposituras, dignitates, personatus, administrationes, officia, ceteraque beneficia Ecclesiastica cum cura, & sine cura, quæ deinceps secularia sint, per privationem prædictam, apud Sedem apostolicam vacantia, nec non domos, conventus, loca, supellectilem, bona, fructus, res, actiones, & iura supradicta, eorumque proprietatem, & dominium nostræ & dictæ Sedis liberæ dispositioni, specialiter, & expresse reservamus. Decernentes irritum, & inane quicquid secus per prædictos, aut quoscunque alios scienter vel ignoranter contigerit attentari. Volumus autem ut præsentium exempla Notarii publici manu, & personæ in dignitate ecclesiastica constitutæ sigillo obsignata, eandem illam prorsus fidem in iudicio & extra illud,

ubique locorum faciant, quam ipsæmet præsentes facerent, si essent exhibitæ vel ostensæ. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostræ extinctionis, abolitionis, privationis, ablationis, præcepti, interdicti, intentionis, reservationis, & decreti infringere, vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attentare præsumpserit, indignationem omnipotentis Dei, ac beatorum Petri, & Pauli Apostolorum eius, se noverit incursurum.

Datum Romæ apud Sanctum Petrum, Anno incarnationis Dominicæ Millesimo quingentesimo septuagesimo. Septimo Idus Februarii, Pontificatus nostri Anno sexto.

✠ Ego Pius Catholicæ Ecclesiæ Episcopus.

In circulo: Utinam dirigantur viæ meæ ad custodiendas iustificationes tuas.

✠ Io. Card. Moronus Epis. Ostiensis.
✠ Ego Otho Card. Augustanus Epis. Prænestinus.
✠ Ego A. Card. Farnesius Vicecancell. Epis. Tusculanus.
✠ Ego Io. Card. Politianus Epis. Albanensis.
✠ Ego Ful. Card. Perusin.
✠ Ego S. Card. Pisarum.
✠ Ego I. Card. Sabellus.
✠ Ego Io. Ant. Card. S. Georgy.
✠ Ego Aloysius Card. Camerarius.
✠ Ant. Card. Granvellanus.
✠ Stan. Card. Varmien.
✠ Ego F. Card. Paccecho.
✠ Ego M. Antonius Card. Amulius.
✠ Hiero. Card. de Corregio.
✠ I. Franciscus Card. de Gambara.
✠ Ego In. Avalus Card. Arag.
✠ Ego M. Antonius Card. Columna.
✠ Ego P. Card. de S. Cruce.
✠ Ego Io. Franciscus Card. Comendonus.
✠ Ego M. Ant. Card. Bobba.
✠ Ego Hugo Boncompagnus Card. S. Sixti.
✠ Ego Flavius Card. Ursinus.
✠ Ego Alex. Card. Cribellus.
✠ Ego Ben. Card. Lomellinus.
✠ Gul. Card. Sirletus.
✠ Frater Michael B. Card. Alexandrinus.
✠ Frater Hieronymus Card. de Claravalle.
✠ F. Card. Alciatus.
✠ Io. Pa. Card. ab Ecclesia.
✠ Ego M. Ant. Card. Maffeus.
✠ Ego Iul. Ant. Card. S. Severinæ.
✠ Ego C. Card. de Grassis.
✠ Ego C. Card. Rambullietus.
✠ Ego F. A. Card. Theanensis.
✠ Ego Frater Felix Card. de Montealto.
✠ Ego P. Card. Placentinus.
✠ Ego Io. Card. Aldrobandinus.
✠ Ego F. Vincentius Card. Iustinianus.
✠ Ego Hier. Card. Rusticutius.
✠ Ego Io. Hiero. Card. Albanensis.
✠ Ego Hier. Card. Simoncellus.
✠ Fer. Card. de Medicis.
✠ Iul. Card. de Aquaviva.

Anno Incarnationis Dominicæ M. D. LXXI. Indictione XIIII. die vero IJ. Mensis Martij, Pontificatus Sanctissimi in Christo Patris & D. N. D. Pij divina providentia Papæ Quinti Anno sexto, Retroscriptæ literæ Apostolicæ affixæ & publicatæ fuerunt ad valvas Basilicarum Sancti Ioannis Lateranensis & Principis Apostolotum de Urbe, ac Cancellariæ Apostolicæ, & in acie campi Floræ, dimissæque fuerunt in eisdem locis per aliquot temporis spatium, per nos M. Antonium Brutum, & Antonium Clerici, S. D. N. Curs.

Scipio de Octavianis Magister Curs.

CCLXV.

1574.

Anno millesimo quingentesimo septuagesimo quarto Incarnationis D. N. I. Christi, indictione secunda, die 22. Augusti die Dominico in Octava Gloriosissimæ Assumptionis Beatæ Mariæ Virginis Pontificatus Summi in Christo Patris et D. N. D. Gregorij Divina providentia Papæ decimiterty, anno sui pontificatus tertio. Et se-

dente Illmo et Rmo D. D. Carolo tituli S. Praxedis, S. R. E. Præsbitero Cardinali Borrhomeo nuncupato, in Sede Archiepiscopali S. Mediol. Ecclesiæ, anno sui Archiepiscopatus decimo quarto, ac regnante Invictissimo et Serenissimo Hispaniarum Rege Philippo Mediolani Duce, dominantibusque Modoetiæ Terræ ducatus Mediolani Multum Illustribus D. D. Martino, Philippo, et Francisco Fratribus a Leiva, et existente Præposito totius Congregationis Clericorum Regularium S. Pauli Decollati Multum Rdo D. Paulo Maria Homodeo Mediolanensi, eiusque Vicario Modoetiæ Don Timoteo Facciardo Papiensi.

Cum sit quod anno proxime præterito S. in Christo Pater D. D. Gregorius P. P. decimus tertius transtulerit, dignis de causis animum eius mouentibus, Clericos Congregationis S. Pauli decollati residentes Modoetiæ, ab Ecclesia Omnium SS., alias Ordinis Humiliatorum, dictæ Congregationi unita, per fel. rec. Pij Papæ Quinti, ut ibi construerent Collegium secundum suas constitutiones, in Ecclesiam S. Mariæ dictæ in Carrobiolo, de consensu Multum Magnifici et Rdi D. Camilli Aularij Protonotarij Apostolici, Comendatarij dictæ Ecclesiæ S. Mariæ, et alterius Ecclesiæ S. Gotardi dicti loci Modoetiæ (22), eiusdem Ordinis Humiliatorum extincti, per fel. rec. Pij Quinti; ut dicti Clerici, ea facerent, in dicta Ecclesia S. Mariæ, quæ facere tenebantur in Ecclesia Omnium SS., prout latius in bullis dictorum Summorum Pontificum continetur. Cupientes dicti Clerici pro modulo suarum virium, dictam Ecclesiam in bonum statum restituere, curarunt in primis ea, quæ sunt cultus Divini, ad Dei honorem et populi devotionem restituere. Cum igitur Multum R. D. Paulus Maria Homodeus Præpositus dictæ Congregationis ad dictum locum Modoetiæ, ut suo Visitandi munere satisfaceret, accessisset, inter cetera reperit in dicta Ecclesia S. Mariæ, apud eius minorem portam, a parte dextra, sub parva quadam textudine, arcam marmoream, duabus columnis marmoreis sustentatam, ys litteris inscriptam: M. CCC. XXXVIJ. DE MENSE MARTIJ HOC HOPUS FECERUNT FIERI SCOLARES DNE STÆ MARIÆ PRO MULTIS RELIQUIJS, QUÆ SUNT HIC. Super qua re, a Sacerdotibus peritis antiquitatum dicti loci Modoetiæ, debitas sumpsit informationes, didicitque dictam arcam, quæ tempore dictæ Visitationis tanquam pro derelicta habebatur, fuisse alias, apud populum dicti loci in maxima veneratione, propter multas reliquias, quæ in dicta arca dicebantur contineri, affectumque populi erga illas adhuc ita vigere, ut a nostra Congregatione expectaretur dictis reliquijs debiti cultus exhibitio: Propter hoc iam dictus Multum R. Præpositus attentis sacrosanctis Concilij decretis, nihil ausus est innovare; sed in sua Visitatione decrevit consulendum esse Illm̃ et Rev.m Cardinalem Borrhomeum tunc temporis Archiepiscopum S. Mediol. Ecclesiæ, qui consultus respondit, se missurum personas idoneas, et fide dignas, ad apertionem dictæ arcæ, et visitationem reliquiarum ibi contentarum, cum ipse ob occupationes Visitationis in qua detinebatur, personaliter venire non posset. Interea tamen post dictum responsum, obtulit sese occasio prefato Ill.mo Cardinali veniendi Modoetiam, ut visitaret Serenissimum Enricum III. Galliarum et Poloniæ Regem, qui a Regno Poloniæ veniens ut se in Gallias, ubi pro Rege electus fuerat, se transferret, transivit Modoetiam die 20. Mensis Augusti 1574. Unde præfatus Illm̃us prædictam Arcam visi-

(22) Eletto Arciprete di Monza nel 1577., alla quale Dignità rinunziò nel Giugno del 1591., poi consacrato Vescovo di Bobbio ai 1. Agosto del 1592.

visitavit, sed deficiente congrua temporis oportunitate, dignis de causis tunc illam minime aperire fecit; sed sub vesperam nocturno tempore misit ad aperiendam ipsam arcam Multum RR. Præsbiteros D. Io. Petrum Brianziam Canonicum Ecclesiæ S. Ioannis Modoetiæ suum Vicarium Foraneum, et D. Ludovicum Monetam Mediolanensem, cuius opera assidue in Visitationibus utebatur; qui ad apertionem dictæ Arcæ accesserunt, eamque, opera Magistri Dionisij Vertamati aperuerunt, assistentibus D. Timoteo suprascripto et D. Ambrosio Rottulo, ambobus clericis Congregationis nostræ; Inveneruntque Capsulam ligneam pictam varijs figuris, coopertam panno lineo laborato ex serico integro et incorrupto, nullaque ex parte læso; quæ capsula catena circundata, clausa erat duabus clavibus, omni prorsus rubigine carentibus, sub ipsa capsula collocatis; quæ capsula ysdem clavibus aperta fuit, in eaque repertæ fuerunt capsulæ infrascriptæ, cum infrascriptis reliquys infrascripto modo repositis, cum suis schedulis, partim in vasculis, partim in pannis; et primo (23). Reliquiæ S. Simonis Apostoli in vase eburneo parvo. S. Blasij Epi. et Conf. et reliquiæ Sancti Blasij de ossibus in vase vitreo. De ossibus S. Andreæ Apostoli in vase vitreo. De ligno crucis S. Petri Apostoli, et unus dens ejus et de ossibus eius in vase vitreo. Unus dens S. Apolloniæ in vase vitreo. De capillis S. Mariæ Magdalenæ, et de manna sepulchri S. Ioannis Evangelistæ in vase vitreo. De manna deserti missa populo Dei in vase vitreo. S. Andreæ de ligno crucis in vase vitreo. De capillo et lacte Virginis in una cruce. Reliquiæ S. Ioannis Baptistæ. Hic sunt de capillis Beatæ Agathæ et unus eius dens in vase vitreo. De balneo Christi in vase aureo. Agathæ Virginis de vestimentis eius in vase vitreo. Heæ sunt Reliquiæ Beatorum Confessorum Xpi Francisci et Antonij in pannis sericis. Heæ sunt Reliquiæ beatorum martiryum Cassiani et Gorgonij, et de legione beati Mauritij, et beati Bartholomæi, et beatæ Agathæ in pannis sericis. S. Ioannis et S. Elisabeth, S. Mariæ de monte Sinay, et reliquiæ Gasparis, et de ligno et de Clavo S. Crucis. Heæ sunt reliquiæ S. Scholasticæ sororis S. Benedicti in pannis. Reliquiæ S. Savinæ in pannis; S. Luciæ Virg. et mart. in pannis. Reliquiæ S. Dominici in pannis. Christinæ Virg. in pannis. S. Ioannis Chrisostomi in pannis. Reliquiæ S. Ceciliæ Virg. in pannis. De lapide super quem obiit Beata Maria in pannis. S. Vincentij mart. in pannis. De lapide super quem cecinit Io. Evangelista missam Beatæ Mariæ in pannis. Reliquiæ SS. Primi et Feliciani, et Marciani mart. in pannis. Heæ sequentes in vase elaborato auro. Videlicet de Ossibus Beati Io. Baptistæ; De lapide super quem sparsit Virgo Maria lac suum. Felicis PP. et mart. De sepultura Domini. De tabula ubi Dominus I. C. cenavit. De limo terræ de qua factus fuit Adam. De columna super quam Xps verberatus fuit. De monumento David et Salomonis. Heæ sequentes in vase eburneo elaborato. Videlicet de Corpore Beati Stephani protomart. De concha in qua lavit pedes Apostolorum. De lapide super quem lapidatus fuit Beatus Stephanus. De lapide super quem orando Dominus guttæ sudoris eius factæ sunt guttæ sanguinis. Quæ quidem omnes suprascriptæ Reliquiæ cum aliis quatuor sine

(23) Molte di queste Reliquie vennero dalla ignoranza involta nel preteso zelo di Religione de' Secoli oscuri fra noi introdotte e sparse a' tempi delle Crociate, il qual disordine impegnò l' intrepidezza Pastorale di zelanti e dotti Vescovi a minorarne il numero.

titulo repertæ sunt in capsa maiori eburnea quadrata. Sequentes vero in alia capsula eburnea quæ formam habebat cophini cum huiusmodi inscriptionibus. Scilicet: Isti sunt de capillis de Beato Uberto de Landriano. Hæc sunt de vestimentis S. Benedicti. S. Christofori mart. S. Margaritæ. Et in hac capsula prima extat etiam vas quoddam eburneum serico coopertum continens. De lapide golgothæ super quem cecidit Sanguis Xpi. S. Francisci Confessoris. S. Petri Apostoli. Heæ cum alijs 26. sine titulo in prædicta prima capsula sive cophino habentur. Sequentes videlicet S. Bartholomæi de veste. S. Chaterinæ. S. Marcelli Papæ. S. Thomæ Apostoli. De ossibus B. Barnabæ Apostoli in vase eburneo. De ligno crucis boni latronis. Reliquiæ S. Mauritij. Reliquiæ S. Saturnini. S. Michaelis Episcopi. Reliquiæ S. Zeni. Istæ sunt Reliquiæ S. Bernardi. Reliquiæ S. Hippoliti mart. S. Cipriani. Reliquiæ S. Silvestri, cum alijs quæ sine titulo continentur in secunda capsula eburnea sive cophino. In tertia vero capsula sive cophino sunt infrascriptæ Reliquiæ his inscriptionibus. Hic est sanguis Iesu Christi D. N. verus. Reliquiæ S. Laurentij mart. De ossibus Beatæ Ursule Virg. et mart. Reliquiæ Beatarum undecim millium Virg. De capillo gloriosæ in vase cristallino. De lapide montis Calvarij super quem Xps fuit Crucifixus. De lapide qui fuit revolutus ab hostio monumenti. De lapide Nazareth ubi erat Maria quando nunciata fuit ab Angelo. Istæ sunt reliquiæ de spongia et de ligno S. Crucis, et de lapide monumenti. Reliquiæ S. Ambrosij. Reliquiæ S. Francisci. Reliquiæ S. Eustorgij Conf. atq. Pontificis gloriosi. Heæ omnes in tertia capsula seu Cophino. Petræ sine nomine in una pixide lignea piramidali. Reliquiæ S. Orsini mart. et conf. Reliquiæ SS. 72. Discipulorum Domini. Reliquiæ SS. plurimor. martirum. Reliquiæ S. Iusti mart. Heæ sunt in una bussula alba lignea. S. Mathiæ Apostoli. S. Georgij. S. Valentini mart. De vestibus S. Nicolai. Brigidæ Virg. Reliquiæ S. Deradæ. Istæ sunt Reliquiæ S. Massimi. Reliquiæ S. Magni Archiep. et Confessoris. Heæ et aliæ etiam 26. sine incriptione in pixide rotonda rubea sine pomo. De capillis et vestibus sanguine tinctis S. Petri mart. De vestibus S. Martini et de clamide quam divisit cum paupere. De ossibus et vestibus S. Georgij mart. De vestibus S. Columbani Abbatis. S. Christoffori. S. Bassiani Episcopi. De lapide super quem iacebat beata Maria Magdalena in deserto, et de eius monumento. Pater noster S. Catherinæ in monte sinai et de vestibus et ossibus eius. S. Cristoffori de ossibus. De ossibus B. Antonij primi Eremitæ et vestimentis eius. S. Eusebij Epi. et Confess. De vestibus S. Ceciliæ. S. Agnetis Virg. et mart. S. Faustini et Iovitæ. Scolasticæ Virg. S. Gregorij Papæ. Quæ omnes habentur in pixide rotonda rubea cum pomo desuper. Vasculum quoddam plumbeum plenum reliquijs sine nominibus. Bussula quædam parva lignea plena reliquijs. De ossibus innocentum in vasculo eburneo piramidali et aliæ reliquiæ sine nomine. Alia bussula lignea parva plena sine nominibus. Panni intinti di sangue de martiri. Quarum omnium suprascriptarum reliquiarum confectum fuit inventarium: et de ys omnibus in hac visitatione repertis a prædictis Reverendis Delegatis facta fuit relatio præfato Illmo, qui decrevit faciendam esse ipsarum reliquiarum translationem ad effectum ut honestiori loco cum maiori reverentia reponerentur; facto etiam de hoc verbo cum Procuratoribus Comunitatis dicti loci Modoetiæ; electusq. fuit locus pro honestiori repositione super Altare maius. Præfatusque Illmus hortatus est dictos clericos residentes in dicto loco S. Mariæ, ut dictam translationem solenniter omni meliori modo quo possent, ad augendam populi devotionem erga sanctos, cum fidelium devotione facerent, die dominico, in qua celebrabatur octava Assumptionis Gloriosissimæ semperque Virginis Mariæ, omnibusque præsentibus ea die concessit 100.

dies indulgentiæ in forma Ecclesiæ consueta; Unde prædicti Clerici cupientes prædicta decreta & consilia circa hanc translationem habita adimpleri, curarunt earum promptam ac celerem exequutionem; imprimisque per schedulas impressas dictam translationem non solum Modoetiæ, sed et Mediolani et Oppidis circumvicinis fidelibus intimarunt tenoris subsequentis videlicet. Notitia della translatione delle sacre Reliquie che s' ha da fare Domenica prossima che viene alli 22. d' Agosto in Monza nella Chiesa di S. Maria detta in Corobiolo. Desiderando li Reverendi Clerici regolari della Congregatione di S. Paolo decolato residenti in Monza nella Chiesa di S. Maria detta in Corobiolo novamente a loro conferita dalla Santità di N. S. Papa Gregorio XIII. che il pretioso tesoro delle sacre Reliquie, quali in gran numero ivi si ritrovano, sia tenuto in luogo piu honorevole con la debita reverenza, hanno determinato di riponerle sopra l' Altare Maggiore di detta Chiesa: perciò Domenica prossima che viene alli 22. d' Agosto, qual sarà l' ottava della gloriosa Assontione della Beata Maria sempre Vergine, a cui è intitolata la detta Chiesa, di fare solennemente la translatione di dette Reliquie con la debita processione, alla quale invitano ciascuno fedele dell' uno et l' altro sesso a render il debito culto secondo la debita divotione di cadauno, et invocare i Santi de quali ivi sono le sacre Reliquie, acciò che essi, à quali rendiamo honore quà in terra intercedano per noi in cielo al Signore. Et accioche detti fedeli vi convengano con maggior divotione l' Illmo et Rmo Cardinale Borrhomeo Arcivescovo di Milano concede cento giorni di vera Indulgenza a quelli che visitaranno detta Chiesa et Reliquie il sopradetto giorno della Translatione. Subscript. F. Iacobellus Vicarius. Et propter notitiam per dictas schedulas fidelibus traditam, unus ex dictis Clericis in concione, quam habuit Modoetiæ ad populum in dicta Ecclesia S. Mariæ, verbis ad id aptis populo presenti intimavit in die Assumptionis gloriosissimæ Mariæ semper Virginis, cui dicta Ecclesia est dedicata et consecrata; et ut dicta translatio honorificè fieret, dicta Ecclesia honorificè ornata fuit; et pro maiori populi comoditate ad dictas reliquias visitandas et venerandas, constructum fuit Altare extra Capellam maiorem, illudque mirifice ornatum, & circumseptum uno steccato tapetibus cooperto, erecto ante illud pensili septem lampadarum, quæ per tres illos dies, quibus dictæ Reliquiæ publicè populorum venerationi relictæ sunt, continuo ardebant, præter competentem candelarum numerum; non cessando a solenni campanarum pulsatione, iuxta morem Oppidi, non solum per dictos tres dies, sed et per precedentes. Cum itaque advenisset præscripta dies, translatio, sequenti ordine celebrata fuit. Multum R. suprascriptus Io. Petrus Brianzius Vicarius Foraneus vigore litterarum a Multum R. Vicario Generali Curiæ Archiepiscopalis ad se transmissarum, convocavit totum Clerum tam secularem quam regularem, et scholas doctrinæ Xpianæ, ac disciplinatorum in Ecclesiam S. Ioannis dicti loci Modoetiæ post Missam maiorem dictæ Ecclesiæ, cum prius singulis imposuisset ut anticipando divina officia ad finem dictæ Missæ maioris convenirent. Omnibus igitur suprascriptis in dicta Ecclesia convenientibus, processio simul in unum ibi collecta, venit cum debita reverentia ad dictam Ecclesiam S. Mariæ, ibique omnes una cum populis frequentibus interfuerunt concioni, quæ habita fuit ab uno ex prædictis Clericis Regularibus dictæ Congregationis circa reliquias, & venerationem Sanctorum. Qua peracta, qui dictas Reliquias portaturi erant, parati è sacrario exierunt, deferentes feretrum honorifice ornatum ad locum Reliquiarum. Hi autem fuerunt D. Timoteus Facciardus Vicarius dictæ Congregationis divinum officium circa dictam translationem facturus cum pluviali albo et stolla. D. Gre-

gorius Asinarius, et D. Gabriel Porrus, Clerici dictæ Congregationis assistentes D. Timoteo, ambo cum pluvialibus albis et rochetto. Portitores vero Multum R. Præsbiter Io. Petrus Brianza Vicarius Foraneus, et R. Præsbiter Io. Angelus Gavantus ex antiquioribus Canonicis dictæ Ecclesiæ S. Ioannis. D. Michael Castilionæus. D. Franciscus Staulus ambo Clerici dictæ Congregationis cum planetis albis. Cumque ad dictum locum pervenisset dum cantaretur hymnus Veni Creator Spiritus etc. duo Sacerdotes dictæ Collegiatæ S. Ioannis induti Cotis sustulerunt marmoreum operculum dictæ arcæ, prius apertæ per R. Timoteum, qui auxilio præfatorum Assistentium ipsam Capsulam ligneam, prout iacebat in arca marmorea, coopertam supradicto panno, imposuit feretro, superponens pannum broccatum; et post dictam repositionem capsulæ in feretro, directa fuit processio extra Ecclesiam procedendo per insigniora loca dicti loci Modoetiæ, cum hymnis, canticis, et letanijs cantu figurato decantatis, per Clericos dictæ Collegiatæ S. Ioannis, donec reversum est ad Ecclesiam S. Mariæ, cum maxima populorum frequentia. Quo cum perventum fuisset ante Altare supradicto modo constructum præfatus D. Timoteus opera assistentium ex feretro dictam Capsulam super Altare reposuit prosequentibus cantoribus hymnos et cantica quandiu adoratio et veneratio fiebat ipsis Reliquijs cum debita incensatione: Qua peracta D. Timoteus post versiculos, decantavit nonnullas orationes, nempe Omnes Sancti tui quæsumus etc. A cunctis Ecclesiæ. Et Orationem contra paganos, et pro Congregatione. Quibus peractis ex inventario nomina singularum Reliquiarum populo manifestata fuerunt, et singulæ sigillatim ostensæ, opera modo huius, modo alterius Sacerdotis aliquid fere semper dicentis in laudem illius Sancti, cuius Reliquiæ ostendebantur, semper cum assistentia aliquorum Clericorum cotis indutorum; quæ ostensio sic continuata fuit per tres dies, assignato uno ex prædictis diebus Clero regulari et seculari et scholis dicti loci Modoetiæ; quo triduo peracto Vespere postremæ diei reposita prius arca marmorea super Altare maius dictæ Ecclesie, ipsa capsula lignea, dictis clavibus clausa, solenniter reportata fuit, facta prius processione circa plateam dictæ Ecclesiæ, defferendo ipsam capsulam ad Altare maius ornatum præsertim competenti candelarum, et lampadarum numero. Et sic suprascripto Vesperi suprascriptæ postremæ diei, dicta capsula cum dictis Reliquijs inclusa fuit cum intentione et animo si Deus Opt. Max. dederit dictas reliquias honorificentius collocandi, prout etiam intentio et animus fuit præfati Illmi et Rmi Card. Borrhomæi. In quorum omnium fidem Nos D. Paulus Maria Homodeus Præpositus totius Congregationis Cler. Reg. S. Pauli decollati præsentes fieri iussimus duplicatas ad perpetuam rei memoriam. Ita quod unum exemplar in ipsa arca includatur, aliud in Archivio dictæ Ecclesiæ S. Mariæ perpetuo asservetur; Agentes gratias Deo Opt. Max. qui nostram paupertatem tam precioso thesauro honorificentissime ditavit. Ipsi igitur Sancti quorum Reliquiæ hic sunt intercedant pro nobis ad Dominum.

Actum Modoetiæ Anno Mense et die suprascriptis, Videlicet Anno M. DLXXIIII. Die 22. Mense Augusto.

Ego D. Gregorius de Asinarys Sacerdos Professus Cong. Cler. Reg. S. Pauli Decollati interfui suprascriptæ translationi pro ut supra asseritur. In quorum omnium fidem propria manu subscripsi.

Ego Don Ambrosius Rottulus Sacerdos et professus dictæ Congregationis suprascriptis omnibus interfui et in fidem propria manu subscripsi.

Ego D. Michael Castellioneus Sacerdos professus dictæ Congregationis suprascriptis omnibus inrerfui, et in fidem propria manu subscripsi.

Ego Don Franciscus Stauolus Sacerdos et professus dictæ Congregationis supra-

scriptis omnibus interfui et in fidem propria manu subscripsi.

Ego D. Gabriel Porrus Sacerdos professus dictæ Congregationis suprascriptis omnibus interfui et in fidem propria manu subscripsi.

CCLXVI.

1585.

Molto Illustre e Reuerendissimo Signore come Fratello.

È stato riferito a N. S. che nella Terra di Monza Luogo principale di cotesta Diocese di V. S. u' è una Chiesa sotto il titolo di S. Giouanni Battista, Chiesa molto insigne et nobile sì per la bellezza sua, come anche per l' antichità, sendo stata fundata insino al tempo di S. Gregorio Primo Santissimo Pontefice, dal quale fu fauorita, et ornata di molte Sacre Reliquie ad instanza di Teodelinda Regina de Longobardi fondatrice di essa Chiesa, dalla quale fu dottata, et arrichita di molti pretiosi Tesori; che parimente è honorata con dignità Archipresbiterale, et di buon numero di Canonici, et Capellani con honeste entrate di ricchi paramenti di Chiesa, e tra l' altre cose ui si conserua la Corona di Ferro, con la quale s' incoronano gl' Imperadori Romani; et che oltre di ciò per queste cause ancora l' Arciprete haueua l' uso della mitra, bastone, et altri priuileggi, et insignità Episcopali, quali ha sempre goduto, et usato, sebene da qualche tempo in quà poi, o per poca cura delli Arcipreti passati, o per altre cause tal uso fu tralasciato. Onde parendo a Sua Beatitudine tutte queste cose degne di qualche eminenza, et priuilegio, et che sia cosa giusta, che debbia conseruarsi in quella Chiesa il grado, et dignità, che già per singolar gratia ha goduto; sendosi particolarmente uiste alcune scritture et informationi prese l' anno MDLXXVIII. dal Sig.r Cardinale di S. Prassede di Santa memoria Arciuescouo predecessore di V. S. tanto zelante del onor di Dio benedetto, et grandezza della Chiesa Santa, per le quali il detto Sig.r Cardinale dichiaraua, et uoleua, che detto uso di mitra, ed altre insignità si restituissero, et conseruassero, come ne costa da una minuta di sentenza di S. S. Illm̃a, il che hauerebbe fatto se la morte immaturatamente, et con pianto uniuersale, et danno commune non l' auesse preuenuto. S. Santità ad instanza del Capitolo, et per fauorire particolarmente l' Arciprete moderno, delle di cui qualità è benissimo informata, et anche a riquisitione della Communità di quella Terra, col parere di questa Ill.ma Congregatione per le sodette, et altre cause, et anco per grazia speciale ha restituito, et in uirtù di questa mia restituisce al sodetto Arciprete, et suoi Successori l' uso della mitra, bastone, et altre Insigni solite di quella Chiesa, come usauano altre uolte gli Arcipreti passati, purche non le usino in presenza di V. S. o delli Arciuescoui pro tempore, ouuero in tal caso senza licenza loro. Del che io d' ordine di Sua Beatitudine ho uoluto con questa mia farlo sapere a V. S. acciò conformandosi con questa bona risolutione non debbia impedire in cosa alcuna quest' uso, o restituzione del detto priuilegio, et essequisca, o faccia essequire questa gratia in quanto sia bisogno, ricercata dal detto, o altri pro tempore Arcipreti, che tale è la mente di Sua Beatitudine. Et io per fine a V. S. mi offro di cuore, et le prego dal Signore buono Spirito per il buon gouerno di sua Chiesa.

Di Roma li VIIII. di Luglio MDLXXXV.

Di V. S. Molto Illustre et Reuerendissima

Come Fratello Affezionatissimo

Il Cardinale di Sens.

Audoenus Ludouicus Secretarius.

CCLXVII.

1585.

Dilectis Filiis Archipresbytero (24), & Capitulo Ecclesiæ S. Io. Baptistæ, ac Universitati, & Hominibus Oppidi Modoetiæ Mediolanen. Diœcesis.

Sixtus PP. V.

Dilecti Filii Salutem & Apostolicam Benedictionem.

Exponi nobis nuper fecistis, olim in Oppido isto Modoetiæ Mediolanen. Dioc. Ecclesiam S. Ioannis Baptistæ una cum Archipresbyteratu Dignitate inibi principali, nec non Canonicatibus, et Præbendis, ac perpetuis Capellanijs in magno numero a claræ me. Theodolinda Longobardorum Regina ad Laudem Omnipotentis Dei fundatam, et dotatam, atque decentissimè ornatam; ac successivè tam a Rec. me. Gregorio Papa primo, quam alijs Romanis Pontificibus prædecessoribus nostris; multis Sanctorum Reliquiis, gratysque, et privilegijs, etiam Corona Ferrea, qua Romanorum Imperatores coronantur, decoratam, et ab Imperatoribus ipsis ditatam fuisse. Hincque Archipresbyterum ipsius Ecclesiæ Mitra Pastorali alijsque Episcopalibus Insignibus in ipsa Ecclesia S. Io. Baptistæ, ac in absentia Archiepiscopi Mediolani uti exinde consuevisse: sed tamen usum hunc, non a multo tempore (nescitis qua de causa) intermissum esse: Et propterea dum adhuc piæ me. Carolus tituli S. Praxedis Presbyter Card. Borromeus nuncupatus ageret in humanis, et Ecclesiæ Mediolanen. ex dispensatione Apostolica præesset, vos ad eum pro restitutione adversus hujusmodi intermissionem recursum habuisse; eumdemque Carolum Cardinalem, et præfatæ Ecclesiæ Mediolanen. Præsulem, capta super præmissis diligenti informatione, in sua personali dictæ Ecclesiæ visitatione deliberasse per suam sententiam, ipsum Archipresbyterum, et illius dignitatem Archipresbyteralem adversus eamdem intermissionem restituere: morte tamen præventum, non potuisse id executioni demandare. Quare Nobis humiliter supplicari fecistis, quatenus in præmissis opportune de benignitate Apostolica dignaremur. Nos igitur decori, ac venustati ipsius Ecclesiæ consulere, vosque specialibus favoribus, et gratijs prosequi volentes, et a quibusvis excommunicationis, suspensionis, et interdicti, aliisque Ecclesiasticis sententijs, censuris, et pœnis a jure, vel ab homine quavis occasione, vel causa latis, si quibus quomodolibet innodati estis, ad effectum præsentium dumtaxat consequendum, harum serie absolventes, et absolutos fore censentes, Archipresbyteratum prædictum, ipsiusque Ecclesiæ Archipresbyterum adversus intermissionem usus Mitræ, et aliorum Pontificalium Insignium prædictorum, et alias in pristinum statum quo ad hoc, et antiquam possessionem, auctoritate Apostolica, tenore præsentium perpetuò restituimus, reponimus, et plenariè reintegramus, et quatenus opus sit, de novo concedimus: et nihilominus moderno, et pro tempore existenti Archipresbytero dictæ Ecclesiæ, ut eisdem Mitra ac alijs Pontificalibus Insignibus in dicta Ecclesia S. Io. Baptistæ, et in absentia eiusdem Archiepiscopi Mediolanen. uti liberè, et

(24) Lettera all'Arcivescovo di Milano Gaspare Visconti, di Niccolò de Pelve, o Pelvio, nativo di Roven, eletto Arcivescovo di Sens nel 1563., poi creato Cardinale del Titolo de SS. Gio. e Paolo, altrevolte Pammachio, indi di S. Prassede, ed Arcivesco di Rems. Morì questo gran Prelato in Parigi ai 28. Marzo del 1594. in età di 77. anni. Dimorò egli per qualche tempo in Roma, come appare da questa lettera, e colà trovavasi fino dal 1579. Vedi Oltrocchi *Vita S. Caroli* col. 481.

licitè, et absque cuiusquam molestia, vel impedimento valeant, de specialis dono gratiæ indulgemus. Non obstantibus præmissis, ac constitutionibus, et ordinationibus Apostolicis, ceterisque contrariis quibuscumque.

Datum Romæ apud Sanctum Marcum sub annulo piscatoris die XXVIII. Septembris MDLXXXV. Pontificatus Nostri Anno Primo.

PENDET SIGILLUM PLUMBEUM.

CCLXVIII.

1587.

Illustriss. & Eccellentiss. Signore.

Essendo venuto novellamente il Sign. Hieronimo Merato Giudice delle vettovaglie nella Terra di Monza per visitare la meta di pane venale, et altre cose intorno alle vettovaglie, sotto pretesto che Monza sij nominata nell' Ordine sopra ciò da V. E. ottenuto sotto il 2. di Marzo dell' anno presente, gli Agenti dell' Illustri Signori Feudatarij, & anco della Communità, sapendo, che Monza ha li suoi Statuti separati, e pesi differenti da quelli di Milano, & è solita deputar Officiali, quali insieme con il Capitano, Giudice Ordinario d' essa Terra, proveggono alli abusi intorno a dette vettovaglie, sapendo anco, che tutte le volte, che il Giudice di Milano, overo Sig. Vicario di Provisione tentarono ingerirsi nelle provisioni di Monza, per contradittioni giuridiche hanno intermesso l' effetto delle loro visite; sapendo finalmente che mente di V. E. non fu con detto ordine derogare alle ragioni, e privilegi con possesso continuo perseverati d' essa Terra. Perciò confidati nel giustissimo, e retto gouerno di V. S. Illustris. & Excellentissima humilmente Supplicano esser seruita dichiarar non esser mente di V. E. che non essendo detto Giudice delle uettouaglie solito uisitar & essequire le condanne, e uisite nel territorio di Monza, per le patenti di già dette nel secondo di Marzo, non sij fatto pregiudicio à essa Terra, ma che il tutto resti nelli suoi termini.

Et fratanto si supplicha a V. E. mandar al Vicario di Prouisione sopraseda fin a tanto che la sia conosciuta, ouero al sudetto Giudice.

1587. a 5. Giugno

Declara S. E. mente sua essere stata di non pregiudicare in conto alcuno al possesso in che si trova la Terra supplicante per la sudetta causa (25).

Sign. Neyra.

SECOLO DECIMO SETTIMO.

CCLXIX.

1602.

RELIQUIARUM in arca marmorea post Altare Capellæ Sanctæ Mariæ Virginis (1) repositarum descriptio facta anno Domini MDLXXVI., quæ post annum Iubilæi, Indulgentia Iubilæi per Summum Pontificem Gregorium XIIJ. Reverendissimo Carolo Borromæo Sanctæ Praxedis Presbitero Cardinali, et Civitatis Mediolani Archiepiscopo, ad favorem Civitatis Mediolani et Diœcesis con-

---

(25) Dichiarazione di Don Carlo D' Aragona ec. Duca di Terra nova ec. Governatore di Milano.

(1) L' Arca, od Urna, di cui quì si parla, vedesi incisa in rame nel Tomo I. Tav. III. al n.° III. Stava ella sotto l' Altar massimo di quella Basilica, ma trasferito esso nel sito presentaneo venne questa riposta sotto la mensa dell' Altare di S. Maria della Consolazione, ora denominato del S. Chiodo.

cessa, expositæ fuerunt per M. R. D. Hieronymum Magiolinum Modoetiæ Archipresbiterum (2) occasione Sanctissimi Iubilæi in Oppido Modoetiæ concessi. Reposita itaque in ipsa arca fuerunt infrascripta tredecim vasa vitrea, et alia lignea inferius descripta (3).

In vase vitreo sign. n.° I.

Reliquiæ Sancti Remigii. S. Nicomedis et Cipriani. De Spina Domini Nostri Iesu Xpi (4). Sanctorum Apostolorum Philippi et Barnabæ. De Vestimentis B. M. V. De capillis S. Desiderii Viennensis. De ossibus S. Catharinæ, et S. Andreæ, et de Ligno S. Crucis (5), et de lapide Montis Calvarij, et multæ Reliquiæ in dicto vase, quarum memoria non habetur.

In vase vitreo sign. n.° II.

In quo est capsula lignea. Reliquiæ quorum nomina non habentur. In alia capsula lignea Agnus Dei impressi in Terra Sancta, et alij lapides, et pars mitræ unius Sancti, et pars indumenti Sacerdotalis.

In vase vitreo sign. n.° III.

De pannis lineis SS. Apostolorum diversis litteris et signis ornatis (6). Velum B. M. V. vulgo nuncupatus un medro (7).

In vase vitreo sign. n.° IV.

Stuppæ et petiæ intinctæ Sanguine SS. MM. Saturnini, Sisini, et Baptizatorum ab ipsis, et SS. Processiani et Martiniani (8), Vitalis, Alexandri, Bonifacii, Hippoliti, Cassiani, Hermetis, et aliorum Martyrum.

In vase vitreo sign. n.° V.

Stuppæ intinctæ Sanguine SS. Virginum et MM. Christinæ, Susannæ, Catharinæ, Anastasiæ, Agathæ, Potentianæ, Bibianæ, et aliarum plurium Virginum.

In vase vitreo sign. n.° VI.

De pede unius Sancti. Duo agnus de cera Sancta. De ossibus unius Sancti. De Reliquiis S. Laurentij M. In capsula lignea de Spongia Domini (9), et de lapide Montis Synai. In vase avolei reliquiæ S. Petri M. Ord. Præd. et de vestimentis eius. Duo vasa in quibus de presenti nihil inventum fuit.

In vase vitreo sign. n.° VII.

In capsula avolij Reliquiæ S. Floriani cum clavo ferreo. De Arundine posita in manu Domini (10). In vase parvulo Reliquiæ divesorum MM. Reliquiæ S. Zenonis et Proculi in capsula lignea. In alia capsula Reliquiæ diversorum M. M. In quattuor vasis stagni Chrisma benedicta a S. Io-

---

(2) Girolamo Maggiolini Nobile Milanese, Avvocato Concistoriale in Roma, nel 1566. Luogotenente, e Governatore del Principato *D' Oria*, o *Oira*, detto anche *Oriniria* nel Regno di Napoli, dal quale impiego rimosso da S. Carlo Borromeo nel 1569. per la gloriosa vendita di quel Principato fatta dal Santo in favore de' suoi Poveri, venne dallo stesso nel 1575. eletto Arciprete di Monza.

(3) Merita di essere esaminata l'antica struttura di questi vasetti di cristallo, detti quì di vetro, e gli altri recipienti di tali Reliquie.

(4) Venerata presentemente nel lato destro della gran Croce, nel di cui mezzo sta riposta la Corona Ferrea, la quale *insimul cum aliis Reliquiis*, giusta il Decreto della Sacra Congregazione (Vedi Carta n.° CCLXXII.), si espone annualmente al pubblico culto ne' modi espressi verso la fine del Capo XV. nel Tomo I. alla pag. 181.

(5) Altra Reliquia riposta nel lato sinistro della suddetta Croce.

(6) È questo un antico Corporale per la Celebrazione della S. Messa, descritto nel Tomo III. al n.° CLXXXII., dove se ne dà la Figura incisa in rame.

(7) Questa, ed alcune altre Reliquie, ora sono ripartite in grandi custodie d' argento, coperte di cristalli, colle quali adornasi l' altar maggiore della Basilica nelle Solennità principali dell' anno.

(8) Cioè: *Processi et Martiniani*.

(9) Pezzo notabile della Spugna, che, come vulgarmente si crede, servì a dissetare Cristo sul Calvario, ora venerata entro la Croce sovvraccennata, e pendente in mezzo al cerchio della Corona Ferrea.

(10) Parte assai visibile riposta nel lato inferiore della Croce suddetta.

S. Iohanne Evangelista (11). In capsula plumbea Terra Sancta.

In vase vitreo sign. n.° VIII.

In capsula lignea de vestimentis et purpura Beatæ Mariæ. Duodecim vasa stagni Chrismæ SS. Apostolorum (12).

In vase vitreo sign. n.° IX.

Pars cinguli, et Catalogus ipsarum Reliquiarum transmissus a S. Gregorio (13). In capsula lignea de Reliquiis XXIIIJ. Martyrum. In bursa Reliquiæ S. Mariæ V., S. Elisabeth, et de lapide Montis Synai. Pars digiti unius Sancti. Reliquiæ SS. Thomæ, Martini, Stephani, Nazarii, et de Monte Synai, et de Sepulcro Domini, et duo Agni de Terra Sancta, et de Spica Apostolorum (14), et tres lapides preciosi, et iterum de Sepulchro Domini (15). In capsula lignea variæ SS. Reliquiæ, et de confectione Domini, et etiam Reliquiæ SS. Thomæ, Martini, Stephani, et Nazarii.

In vase vitreo sign. n.° X.

Quatuordecim vasa vitrea Apostolorum Chrismate plena.

In vase vitreo sign. n.° XI.

Tredecim vasa vitrea Chrismate S. Petri et aliorum Apostolorum plena.

In vase vitreo sign. n.° XII.

Stuppæ intinctæ Sanguine SS. Pannus intinctus Sanguine SS. Digitus unius Sancti involutus. In capsula de Ligno S. Crucis (16). De Spongia porrecta Domino in Cruce. In vase de Cineribus S. Iohannis Baptistæ (17), et de Ligno S. Crucis item.

In vase vitreo sign. n.° XIII.

Reliquiæ S. Attalæ et de dente eius. De ligno et de refectione Domini, et S. Eutuliæ et Modesti, et S. Mauri, et S. Bartulfi, Georgij, Sebastiani, et de Assumptione S. Mariæ Virginis, et de vestimentis eius, et de oleo Elisey, et de facie eius, et S. Regindæ, et S. Iohannis Evangelistæ, et Horto Domini.

In Capsula Avolij (18).

Item de Spongia Domini. In panno lineo Sanguine madefacto de Terra Sancta. In panno lineo de Sanguine coagulato Apostolorum, et aliorum Martyrum. In panno lineo de lapide super quem stetit Dominus in Transfiguratione loquendo cum Moyse.

In Capsula rotunda eburnea.

In qua est quedam bursella plena diversarum Reliquiarum, et lapidum, et lignorum, et de capa S. Dominici. Reliquiæ Macabeorum, et XI. mille Virginum. In bursa avolei in qua sunt variæ SS. Reliquiæ.

In Capsula quadrata depicta variæ et deaureata (19) sunt lapides, et Agnus Dei, et multæ Reliquiæ SS.

In capsula avolei diversæ Reliquiæ SS., et lapides, et multa fragmenta linea, et ossium.

In capsula cipressina duobus pannis di-

(11) Vasetti incisi in rame nella Tav. IV., esposta al Capo IV. del Tomo I., dove rilevansi le loro rarità, e significato.

(12) Incisi in rame nella Tav. V. esposta come sopra.

(13) Il celebre Papiro, o Dittico Gregoriano, pubblicato alla pag. 1. e 2. di questo volume, e descritto nel Tomo I. al Capo IV., ove si dà la forma de' suoi Caratteri. Vedi ivi Tav. III. sotto i numeri I. e II.

(14) Nel Capo XII. di S. Matteo v. 1. abbiamo, che i Discepoli di Cristo *esurientes cœperant vellere spicas & manducare*. Lo stesso ripete S. Marco al Capo II. v. 23., e più precisamente S. Luca Cap. VI. v. 1. *Vellebant Discipuli Eius spicas, & manducabant confricantes manibus*.

(15) Pietre riposte nella parte superiore della più volte nominata Croce.

(16) Altro pezzo di notabile grossezza, depositato in una ricca custodia di argento, che si espone nel Tempio Monzese nelle Ferie VI. di Quadragesima.

(17) Ora venerate sull' altare sotterraneo della Basilica dentro preziosa urna d' oro giojellata.

(18 e 19) Cassette molto antiche, e singolari pel loro travaglio, custodite nell' Archivio della Basilica.

versa fragmenta ossium et carnium SS., et quidam lapides quorum nomina ignorantur.

In capsa cipressina Sportulæ trium Discipulorum Domini (20).

In panno lineo fragmenta multa vestimentorum diversorum SS., et stuppæ intinctæ Sanguine SS., et tres incini ferrei.

De sepulcro S. Hieronimi. De lapide sediminis ubi natus est Sanctus Iohannes Baptista. Reliquiæ SS. Sebastiani et Blasij. Anulus argenteus cum margarita Andreæ Apostoli. Bartholomæi Apostoli. De capite Sanctæ Silviæ. Reliquiæ S. Mariæ Magdalenæ, et multa ossa, et Reliquiæ SS. De ligno super quo S. Franciscus orabat. Reliquiæ S. Petri Apostoli. S. Firmi et Rustici. S. Iacobi Apostoli. De Agno Dei in cera Sancta. De Sancto Sepulcro. De domo S. Mariæ Virginis, et de veste et pilis S. Iohannis Baptistæ (21).

In capsula avolij. In qua sunt diversa fragmenta vestimentorum. De fune S. Francisci. Reliquiæ S. Felicis, Cirini, et Naboris. Multæ etiam Reliquiæ et fragmenta SS., quorum memoria non habetur.

In vase ligneo rubeo Cistella, sive Sportella, quam Dominus Noster Hiesus Xps deferebat (22).

In bursa corij de lapidibus Presepe Domini, et de Sepulcro Eius.

Ego Christoforus Deganus unus ex Decurionibus Modoetiæ inventarium hoc manu propria condidi, et sigilatim suprascriptas Reliquias pluries in diversis temporibus eas recognovi.

Datum Modoetiæ Anno Domini M. DC II.

CCLXX.

1688.

In nomine Domini Anno a Nativitate Eiusdem millessimo sexcentesimo octogesimo octavo, Indictione undecima, die sabbati, octavo Mensis May. Cum sit quod anno millesimo quingentesimo trigesimo, ut multi auctores tradunt, Franciscus Secundus Sfortia Dux Mediolani restitutus fuerit ab Augustissimo Imperatore Carolo V. in possessionem Ducatus & Status Mediolani, cum ea tamen lege & conditione, ut eidem Imperatori solveret novemcentum mille nummos aureos, & quidem quattuor centum mille intra spatium unius anni, & alios quinque centum mille intra spatium decem annorum. Cumque idem Serenissimus Dux Franciscus Secundus videret se esse imparem tantæ pecuniæ solvendæ, eam distribuit & dispertitus est non modo per Urbem Mediolani, sed etiam per omnia Oppida & villas sui Ducatus & Status. Quare cum Modoetienses taxavisset in summa librarum centum mille Imper. solvendarum ad effectum ut supra, ac Modoetienses vexati propter pestilentiam & caritatem annonæ paulo ante præteritam, nec non vexati iugi bello inter Sfortiacos, Imperiales, & Gallos, atque direptionibus secutis, sui Oppidi paupertatem considerantes, ortam ex antecedentibus infortunijs, inierunt consilium, ut sumerent prætiosa quæque ex Thesauro Insignis Basilicæ S. Io. Baptistæ, quibus curarent pecuniam cudendam, ut ea solverent taxam a Serenissimo Duce impositam. In eo autem consilio diu pugnatum est sententiis: Nam major pars virorum Modoetiensium impietatis crimen existimantes, si sumerent res

---

(20) Sportine di palme di colore olivastro, annicchiate nel mezzo dei due armadj laterali all' altar maggiore della Basilica Monzese, ove pure furono collocate alla pubblica vista e venerazione le qui registrate Reliquie.

(21) Altre Reliquie del Precursore, inchiuse nel vaso d' oro ingemmato di cui parlammo alla nota 17.

(22) Altra Sportella collocata entro le custodie di argento, menzionate alla nota 7.

prætiosas dicti Thesauri, numquam voluerunt aquiescere: verum prævaluit auctoritas & potentia nonnullorum, qui ex præfato Thesauro tantum auri extraxerunt, quantum sufficeret solvendæ pecuniæ, quam expetebat Dux Sfortia. Signatæ itaque sunt Monetæ Aureæ in pondere mediæ duplæ. In una parte erat signata Crux cum his litteris, videlicet: SALUS ET VICTORIA NOSTRA: Ex altera vero parte aderat Stemma Gentilitium ipsius Ducis cum litteris sequentibus, videlicet: FRANCISCUS SECUNDUS DUX MEDIOLANI ETC. Gravissimas tamen pœnas ij dederunt S. Io. Baptistæ: nam præterquam quod illi Nummi manavere miraculosè maculis sanguineis in utraque facie, familiæ illorum, qui impio consilio prævaluerant, redactæ sunt ad extremam inopiam, & extinctæ, ac Magnifica Communitas Modoetiæ ne quid celeberrimus Thesaurus pateretur detrimenti, ingens deinde Vas aureum gemmis pluribus ornatum donavit Ecclesiæ Insigni S. Io. Bap. (23). Cum vero S. Carolus Borromæus Card. Archiep. anno 1578. in sua Visitatione personali Modoetiæ reperisset in Thesauro huius Ecclesiæ duos nummos ex supradictis aspersos sanguine, illos deportavit Mediolanum, atq. collocavit in Sacristia Meridionali in Thesauro, qui nunc appellatur S. Caroli, involutos in quadam papyro, quam ille inscripsit hoc modo. QUESTI DUE DANARI SONO STATI LEVATI DA ME DAL TESORO DI S. GIO. BATTISTA DI MONZA (24), eosq. nummos attrectavit, & vidit anno 1674. salvo errore, una cum inscriptione prædicta Reverendiss. D. Petrus Paulus Bosca modernus Archipresbiter Modoetiæ. Quamobrem &c. Perillustr. & Adm. Rev. D. Carolus Felix Vicomercatus Coadiutor S. Michaelis Modoetiæ rem gratam facturus tam Modoetiæ Patriæ suæ, quam etiam Ven. Fabricæ prædictæ Insignis Bas. Colleg. S. Io. Bapt. ad preces suprascripti Reverendiss. D. Archipresb. donavit & donat unum ex iis nummis aureis prædictis &c. ad hunc precisè finem ut collocetur in Thesauro antedictæ Ecclesiæ, atque ibi perpetuis temporibus servetur &c. quem quidem nummum aureum dictus Rm̃us D. Petrus Paulus Bosca Archipresbiter & D. Ioseph Albanus &c. & D. Io. Carolus de Quinque viis Canonici Præbendati & residentes in dicta Insigni Basilica. D. Antonius Carenna &c. I. C. D. Franciscus Agugiarius tamquam Deputati Ven. Fabr. prædictæ &c. Confitentur recepisse præsentialiter &c. Renunciantes &c. Promittentes &c. Et quatenus opus sit iurauerunt &c. Et de prædictis &c.

Actum in loco annexo Sacristiæ Maiori dictæ Ins. Basilicæ præsentibus Ioseph Cribello fil. q. Caroli & Io. Baptista Bellano fil. q. Caroli ambobus Modoetiæ prædictæ habitatoribus Pronotariis.

Testes D. Io. Baptista de Carminate Brambilla fil. q. D. Gerardi, D. Donatus Vicomercatus fil. q. D. Francisci, & Andreas Tritius fil. q. alterius Andreæ, omnes dicti Oppidi Modoetiæ habitatores, omnesque noti & idonei &c.

Alexander Maynus fil. q. Francisci Contratæ Arenæ, Modoetiæ habitator, publ. Mediol. Notarius suprascriptum Instrumentum rogatus confecit, edidit, & pro fide subscripsit.

(23) Conservasi infatti nel Tesoro di Monza un vaso d' oro del peso di 160. once, co' suoi manubrj rappresentanti due serpenti, e ornato di 62. pietre preziose, consistenti in rubini, giacinti, e smeraldi. L' epigrafe *De Donis Offert Theodolinda Regina Deo & S. Io. Bapti. in Modoetia*, che leggesi all' intorno del di lui labro superiore, tratta da altre consimili antiche, ma ridotta al gusto de' tempi a noi vicini, lo appalesa per il qui accennato.

(24) Queste due monete d' oro, tuttora custodite nel così detto Tesoro di S. Carlo della Metropolitana di Milano, non furono già levate dal prudente Arcivescovo dal Tesoro di Monza perchè, come si asserisce in questo Istrumento, *manavère miraculosè maculis sanguineis*, ma piuttosto per levare da quel Popolo un oggetto di troppo credula venerazione.

SECOLO DECIMO OTTAVO.

CCLXXI.

1712.

Mediolanen.

Remissa à Sanctissimo Domino Nostro Clemente Papa XI. ad Sacram Rituum Congregationem supplicatione Capituli, et Cleri Communitatis Oppidi Modoetiæ Diœcesis Mediolanensis, Sanctitati Suæ enixè supplicantium pro indulto usus Baldachini pro Archipresbitero Mitrato Collegiatæ Ecclesiæ Sancti Iohannis Baptistæ Oppidi prædicti, dum Pontificalia exercet, eodem modo, quo se gerunt Præpositi Piceleonis, et Sanctæ Agathæ Cremonen., nec non Cotonei Lauden. Diœcesis, qui usum Pontificalium habent; Sacra eadem Rituum Congregatio audita relatione Vicarij Capitularis Civitatis Mediolani, respondit pro gratia ad formam Decretorum generalium S. M. Alexandri Papæ VII. diei 27. Septembris 1659. editorum circa usum Pontificalium Prælatis Episcopo inferioribus concessorum.

Hac die 2. Iulij 1712.

G. Card. Carpineus.

Locus ✠ Sigilli.

Inghirami Sac. Rituum Cong. Secretarius.

CCLXXII.

1717.

Mediolanen.

Cum Modoetiæ in Ecclesia Collegiata Sancti Ioannis Baptistæ ab antiquissimo tempore inter cæteras Sanctorum Reliquias Corona Ferrea, una ex Clavis Domini Nostri Iesu Christi, ut piè creditur, in Laminam, sive Circulum compacto, exornata asservaretur; cumque anno 1687. D. Tranchedinus Visitator, Cultum eidem Coronæ anteà præstitum, quo usque à cl. mem. D. Card. Vicecomite tunc Mediolanen. Archiepiscopo aliter decerneretur, Decreto suspenderit (1); idem verò Card. Archiep. rei gravitate perpensâ anno 1688. recursum ad Apostolicam Sedem habendum esse, ab

(1) Reggendo la Chiesa Milanese il Cardinale Federigo II Visconti, Monsig. Francesco Antonio Tranchedini Can. Ord. della Metropolitana di Milano, e Visitatore Regionario di Monza s' innoltrò per il primo a contrastare direttamente il culto, che prestavano i Monzesi alla loro Corona Ferrea, *nemine in consilium vocato*, come attesta Monsig. Giusto Fontanini Arcivescovo Ancirano *Dissert. de Corona Ferrea* cap. 13. pag. 106. *homo de antiquitate & populorum offendiculo parum sollicitus, inaudito & novo decreto ab se vulgato &c.* Da questo Decreto ebbe origine uno scritto trasmesso a Roma da Monsig. Francesco Sassi Collega del Tranchedini, la di cui copia tengo presso di me, e nel quale si desidera la dovuta imparzialità e verità del suo autore; e la celebre Dissertazione del Muratori contro la stessa Corona, stampata tra li Aneddoti Latini del medesimo: tutte cose confutate da Monsig. Pietro Paolo Bosca Arciprete di Monza con altra sua dotta Dissertazione da me ennunziata nel Tomo III. al n.° CCXLIV., e dall' Emo Cardinale Giambatista Tolomei con una sua eruditissima allegazione sul punto di questa Causa, agitatasi poscia in Roma; Opera da me esposta nello stesso Tomo III. al n.° CCXLIII.

eâque decisionem expostulandam, edixerit; Modoetienses verò actis nonnullis in Curiâ Archiepiscopali tunc peractis usque modo siluerint, ac solummodò tribus ab hinc Annis Sac. Rituum Congregationi pro prædicta Decisione supplicaverint: Hinc audito prius R. P. D. Calcho Episcopo Lucano (2), tunc Vicario Capitulari Mediolanen., deindè verò Eminentissimo & Reverendissimo D. Cardinali Odeschalco moderno Archiepiscopo Mediolani, ac postremò tàm in voce, quàm in scriptis R. P. D. Prospero de Lambertinis Fidei promotore (3), Eminentissimus & Reverendissimus D. Cardinalis Ptolomæus infrascripta dubia declaranda proposuit (4), videlicet.

Primum. *An Capitulo Collegiatæ Sancti Ioannis Baptistæ Modoetiæ liceat Coronam Ferream, de qua agitur, retinere intus Crucem, in qua fuit reposita, insimul cum aliis Reliquiis, & publicæ venerationi exponere*, & quatenus negativè.

Secundum. *An saltèm eidem Capitulo liceat dictam Coronam Ferream exponere in Altari Majori, & processionaliter deferre, prout olim practicabatur*, in casu &c.

Et Sac. eadem Congregatio re maturè discussà, visisque eorum juribus, respondendum censuit.

Ad primum: *Affirmativè*.

Ad secundum: *Provisum in primo*. & ita declaravit die septima Augusti 1717.

Et factâ deindè per me Secretarium de prædictis Sanctissimo D. N. relatione, Sanctitas Sua benignè annuit.

Die 10. ejusdem Mensis, & Anni 1717.

F. Card. de Abdua Præf.

LOCO ✠ SIGILLI.

N. M. Tedeschi Episcopus Liparitanus
Sac. Rit. Congreg. Secr.

CCLXXIII.

1748.

Benedictus Episcopus Servus Servorum Dei ad perpetuam rei memoriam.

In supremo Apostolicæ dignitatis solio potestatisque plenitudine summa Redemptoris Nostri clementia meritis licet imparibus constituti, ad ea libenter intendimus per quæ insignium Ecclesiarum decori, et ornamento aliquo speciali, et illustriori insignitatis privilegio peropportune consulitur. Pastoralis officii nostri sollecitudinem favorabiliter interponimus, ut in eisdem Ecclesiis divinus cultus augeatur, et Christifidelium ad eas devotionis causa confluentium honorificentiæ et decori consulatur, pioque desiderio efficere curamus ut peracto in divinis splendore, in subditis, et aliis fervor, et charitas, divinusque cultus infervescat, quantum locorum qualitatibus debite pensatis in Domino conspicitur salubriter expedire. Exhibita siquidem Nobis nuper petitio continebat, quod sæcularis et insignis Collegiata Ecclesia Sancti Ioannis Baptistæ Oppidi Civitatis nuncupati, Monzæ, Mediolanensis diœcesis, vetustate, et magnificentia non minus, quam ipsius Oppidi antiquæ Longobardorum Regum Sedis præstantia, in qua Corona ferrea, cum qua antiquorum Romanorum Imperatores coronabantur, usque in præsens asservatur, et quam plures familiæ nobilitate conspicuæ, ac decem mille incolæ circiter numerantur, et octo virorum, ac quinque mulierum Cœnobia, nec non Seminarium pro Clericis, Collegium a Clericis Regularibus Societatis Iesu directum, domus Orphanorum,

---

(2) Monsig. Genesio Calco Delegato Apostolico per tale controversia, Vicario Capitolare in Milano, poi Vescovo di Lucca.

(3) Prospero Lambertini Promotore della Fede, poi Cardinale della S. R. Chiesa, indi Sommo Pontefice col nome di Benedetto XIV.

(4) Il nominato Cardinale Gio. Batista Tolomei uno de' più fervidi Patrocinatori di questa gran Causa.

duo Hospitalia, Mons Pietatis, aliaque pia opera existunt, insignis, et illustris esse dignoscitur; Capitulum vero dictæ Collegiatæ Ecclesiæ, quod ex Archipresbiteratu dignitate inibi principali, et unica, existente, ac usum mitræ, baculi, et umbellæ ex concessione Apostolica gaudente, ac octodecim Canonicatibus, totidemque Præbendis constat, ob præmissa dignum videtur ut particularibus prærogativis, et insigniis decoretur, quare pro parte modernorum Capituli et Canonicorum prædictæ Collegiatæ Ecclesiæ Nobis fuit humiliter supplicatum quominus eiusdem Collegiatæ Ecclesiæ venustati et decori, divinique cultus in ea augmento, in premissis opportune providere de benignitate Apostolica dignaremur. Nos igitur qui iustis petentium votis libenter annuimus, eiusdemque Capitulo, et Canonicis specialem gratiam facere volentes, ipsosque, et eorum quemlibet a quibusvis suspensionis, et interdicti, aliisque Ecclesiasticis sententiis, censuris et pœnis, si quibus quomodolibet innodati existunt, ad effectum præsentium tantum consequendum, harum serie absolventes, et absolutos fore censentes huiusmodi supplicationibus inclinati, eisdem modernis Capitulo et Canonicis, ut ipsi eorumque in octodecim Canonicatibus, et præbendis partitis, Successores, de cætero perpetuis futuris temporibus Rochettum et Cappam magnam violacei coloris cum pellibus compositis ex dossinis cinericeis, et armellinis, cum equali inter ipsas intercapedine tessellatis hyemali, æstivo vero temporibus serico hormesino etiam violacei coloris respective subsutam tam in dicta Collegiata Ecclesia quam extra eam inter Missarum, aliorumque divinorum Officiorum solemnia, etiam in præsentia Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Cardinalium etiam de Latere Legatorum, Vice Legatorum, et Sedis Apostolicæ Nunciorum, ac Ordinarii etiam proprii deferre, et gestare, illisque uti libere et licite possint, et valeant, Apostolica Auctoritate tenore præsentium perpetuo concedimus, et indulgemus, ac plenam, liberam, et omnimodam facultatem, et potestatem desuper impartimur, nec non Capitulum, et Canonicos, et Successores præfatos desuper a quoquam quavis auctoritate fungente, vel dignitate fulgente sub quovis pretextu, colore, vel ingenio, vel qualibet causa, et occasione inquietari, perturbari, aut quovis modo impediri nullatenus unquam posse, præsentes quoque ex quovis capite quantumvis legitimo et juridico de subreptionis, vel obreptionis, seu nullitatis vitio, aut intentionis nostræ, vel quopiam alio defectu notari, vel impugnari nunquam posse, sed eas semper et perpetuo validas, et efficaces, ac firmas fore, et esse, suosque plenarios, et integros effectus sortiri et obtinere, nec sub quibusvis similium vel dissimilium gratiarum revocationibus, suspensionibus, limitationibus, derogationibus, aut aliis contrariis dispositionibus comprehensas, sed semper omnino ab illis per quoscumque Iudices ordinarios, vel delegatos, etiam caussarum Palatii Apostolici Auditores, ac præfatæ Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Cardinales etiam de Latere Legatos, Vice-Legatos, Sedisque Apostolicæ præfatæ Nuncios judicari, et definiri debere, et si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contingerit attentari irritum, et inane decernimus, non obstantibus quibusvis etiam in Synodalibus, provincialibus, universalibus, generalibusque Conciliis æditis, vel ædendis specialibus, vel generalibus Constitutionibus, et ordinationibus Apostolicis, et quatenus opus sit dictæ Collegiatæ Ecclesiæ etiam iuramento confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alias roboratis, statutis, et consuetudinibus; privilegiis quoque, indultis, et litteris Apostolicis, præfatæ Collegiatæ illiusque Capitulo et Canonicis, et quibusvis aliis superioribus, et personis in genere, vel in specie, aut alias in contrarium præmissorum quomodolibet forsan concessis, approbatis, et innovatis, quibus omnibus, et singulis,

etiamsi pro illorum sufficienti derogatione alias de illis, eorumque totis tenoribus specialis, specifica, expressa, et individua, ac de verbo ad verbum, non autem per clausulas generales idem importantes mentio, seu quævis alia expressio habenda, aut etiam aliqua alia exquisita forma ad hoc servanda foret, eorum tenores præsentibus pro expressis habentes, illis alias in suo robore permansuris, latissime, et plenissime, ac specialiter, et expresse, nec non opportune, et valide hac vice dumtaxat harum quoque serie derogamus, cæterisque contrariis quibuscumque. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostræ absolutionis, concessionis, indulti, facultatis, impartitionis, decreti, et derogationis infringere, vel ei ausu temerario contraire; Si quis autem hoc attentare presumpserit indignationem Omnipotentis Dei, ac Beatorum Petri & Pauli Apostolorum eius se noverit incursurum.

Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem anno Incarnationis Dominicæ millesimo septingentesimo quadragesimo octavo tertio kalendas Februarii Pontificatus Nostri anno nono.

PENDET SIGILLUM PLUMBEUM.

CCLXXIV.

1751.

Benedicto XIV. Pontifici Maximo.

Tua summa, singularis, planeque mirifica, Beatissime Pater, Indulgentia, qua placuit Tibi novo nos, amplissimoque augere Ornamento, publicas a nobis, solemnesque litteras postulat, quibus Tibi gratiæ, sin minus pares, habeantur tamen. Sed nobis cogitantibus duos Gravissimos, longeque Sapientissimos Romanos Pontifices, S. Gregorium Magnum, Teque videlicet, Modoetiensis Basilicæ commodis, auctoritatique favisse, incredibilis quædam animo voluptas innascitur, Teque cum illo comparamus: Cui si Doctrina Te, Sapientiaque parem pronunciabimus, non Tua magis vera, certissimaque erit laus, quam etiam nostra, qui Tantis Pontificibus indigni minime fuerimus visi, nos ut Beneficiis cumularent, Benevolentia Amplecterentur. Deus Optimus Maximus, Superique faventes nostra accipiant, quæ quidem humillime, cupidissimeque Vota facimus, quando aliud possumus nihil; Teque diutissime esse jubeant, orbis Terrarum Bono, Sospitem atque Incolumem.

Sanctitatis Tuæ.

Modoetiæ IV. Cal. Sept. MDCCLI.

Humill.mi Dev.mi Ob.mi Filii
Præfecti Venerandæ Fabricæ
Modoetiensis.

CCLXXV.

1751.

M. Theresiæ Augustæ Reginæ Hungariæ Et Bohemiæ Duci Mediolani.

Cum repetimus animo abs Theodolinda Langobardorum Regina Basilicam hanc fuisse constitutam, Sacerdotiis auctam, Muneribus etiam locupletatam sane Regiis; deinde autem ad Te M. Theresia Augusta oculos convertimus, cuius Placito ac Nutu iis licet jam nobis Ornamentis uti, quibus per Benedictum XIV. multo major conciliata est nobis Auctoritas; cum hæc, inquam, cogitamus, utrumque venit in mentem, Modoetiensem Basilicam ab Illa exordium, abs Te Amplitudinem accepisse. Quamobrem cum Ejus æterna erga nos Promerita nunquam non suavissime recordamur, tum Tua in nos Clementia plane Austria facit, ut & immortales Tibi gra-

tias habeamus, Nomenque Tuum Nepotes nostri accepturi sint gratissimis animis, perpetuas autem Deo Immortali preces daturi, quo Tibi, Familiæque Augustæ Fauste, Feliciter sit, Imperiumque stabile, atque Perpetuum. Cuius quidem Imperii Pignus Æternum atque Sanctissimum (Coronam videlicet Ferream) cum nobis traditam studiosissime tueamur, nulli magis, quam nos pro Te, Tuisque Liberis aut commodius Vota concipient, aut gratius facient. Hoc Beneficia Tua erga nos incredibilia postulant, hoc officia repetunt nostra. Nunc Bello Magna, Pace Maxima Felicissime Impera; atque e Dignitatis Cæsareæ celso fastigio minime Te pigeat addictissimos omnium porro respicere.

T. S. C. R. M.

Modoetiæ IV. Cal. Sept. MDCCLI.

Humill.mi Dev.mi Ob.mi Subditi

Præfecti Venerandæ Fabricæ Modoetiensis.

CCLXXVI.

1751.

Beatissime Pater.

Eximio, immortalique beneficio a Sanctitate Tua jam pridem liberalissime ornati, atque aucti, ampliore videlicet sacrorum indumentorum cultu, quamvis nullum esset referendæ gratiæ officium majus, hactenus tamen tanti nominis debitores esse maluimus, ut Tibi Beatissime Pater, exolveremus, quo secius, eo cumulatius. Iustis nempe de causis producto usq. ad hanc diem usu sanctissimi muneris, ipsa temporis diuturnitate profecimus, ut illius magnitudo æstimari a nobis æquius posset, atq. adeo sin minus par magnificentiæ Tuæ grati animi sensus, at certe recenti longe major excitaretur. Quantum itaque maxima, ac plane singulari liberalitate Tua animos nostros, et quam ante devinxeris, Beatissime Pater, vel ex hoc uno metire, quod, cum S. Gregorio Magno, cui Coronam Ferream, atq. insignia admodum Sacra lipsana referimus accepta, cum aliis octo beatæ memoriæ Prædecessoribus Tuis, Calixto II., Innocentio II., Cælestino II., Anastasio IV., Alexandro III., Clementi III., Xisto V., Clementi XI., multis variisque nominibus sane plurimum debere nos profiteamur, tamen ita nobiscum constituimus, Te, uti eorum omnium virtutes, ac sapientiam refers, ita et præclarissima in nos merita in Te uno fuisse complexum. Vivet igitur infixa animis nostris, Successorumq. nostrorum tanti beneficii recordatio, quodq. Sanctitati Tuæ erit multo acceptissimum, perpetuo vivet ipsas inter divinas laudes, quibus ut vota, precesque pro incolumitate, ac felicitate Tua jungamus, ipse nos sacrarum vestium fulgor oculis subjectus commonebit. Interim ad humillimum sanctissimorum pedum osculum provoluti precamur enixius, ut paternam benedictionem nobis impertias.

Sanctitatis Tuæ.

Modoetiæ IV. Cal. Septembris MDCCLI.

Humillimi, Obstrict.mi, Obed.mi Filii

Canonici Ecclesiæ Modoetiensis.

CCLXXVII.

1751.

Benedictus PP. XIV.

Dilecti Filii Salutem, et Apostolicam Benedictionem.

Ipsa sane, quæ ad Nos per demissas litteras detulistis, luculenta grati animi testimonia, satis declarant, quam merito apud Vos studiosæ & nostræ voluntatis beneficia collocata sint, pro quibus eos etiam filialis vestræ erga Nos reverentiæ, et insignis

signis

signis vestræ lætitiæ sensus explicare contenditis, quos a Vobis non privatæ rationes, sed studium Ecclesiasticæ dignitatis expressit. Huiusmodi autem significationes Paterna benevolentia complexi maximopere gratulamur, Vobiscum quidem, quod, remotis omnibus obstaculis, tandem Pontificiæ munificentiæ usu perfruamini, Nobiscum vero, quod pia obsecrationum suffragia Paternæ benignitati retribuenda ducatis; Hoc certe officium reputamus, quo magis vestræ observantiæ consentaneum, eo magis nostris necessitatibus opportunum. Cæterum Vobis, dilecti Filii, Nos, quibus satis superq. comperta, et explorata sunt amplissima decora et privilegia Insignis Collegiatæ Ecclesiæ vestræ, in qua et Ferrea Corona adservatur, et Sacri Romani Imperii Imperatores eadem Corona redimiri soliti fuerunt, persuasum esse cupimus, secundas præstolari occasiones, per quas nova præcipuæ caritatis nostræ præbere Vobis documenta possimus. Interim Apostolicam Benedictionem cœlestis præsidii auspicem ad majora Ecclesiasticarum virtutum incrementa Vobis, Dilecti Filii, peramanter impertimur.

Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem sub annulo Piscatoris die XVIII. Septembris MDCCLI. Pontificatus Nostri Anno Duodecimo.

Cajetanus Amatus.

✠ Loco Sigilli.

A tergo: Dilectis Filiis Capitulo, et Canonicis Insignis Collegiatæ Ecclesiæ Modoetiensis.

CCLXXVIII.

1751.

Benedictus PP. XIV.

Dilecti Filii Salutem, et Apostolicam Benedictionem.

Susceptam a Paterna caritate Nostra ex solemni, qua collata vobis Ecclesiasticæ Dignitatis insignia decorare studuistis celebritate, publicaque magnificentia lætitiam intercepit sane nuntium, quo certiores facti sumus a vobis in ea communi omnium Ordinum exultatione, ac prædicatione, nullam omnino Dilecti Filii nostri Iosephi S. R. E. Cardinalis Puteobonelli nuncupati ex concessione, et dispensatione Apostolica Archiepiscopi Mediolanensis Pastoris vestri habitam fuisse rationem. Huiusmodi autem debitæ erga meritissimum Præsulem vestrum observantiæ officium, quod multis nominibus per Vos præstari oportebat, sive negligenter, sive consulto, sive quomodolibet omissum fuisse, Nos non sine gravi Paterni cordis nostri molestia accepimus. Nos enim, uti decet, et fas est, universis Venerabilibus Fratribus Ecclesiarum Antistibus, ac præsertim eiusdem S. R. E. Cardinalibus animarum Pastoribus ita deferri volumus, et optamus, ut quascumque obligati erga quemlibet eorum obsequii, reverentiæque partes prætermissas esse noverimus, amplius, quam si Nobis exhibitæ non fuissent, permoleste feramus. Ea propter Vos, Dilecti Filii, rogamus, et hortamur, ut pro filiali vestra tam erga Nos, quam erga laudatum Antistitem obedientia culpam, quæ non sine aliqua Bonorum offensione vobis vitio datur, consentaneis, publicisq. officiorum argumentis removere, ac penitus abstergere satagatis. Ita namque fore confidimus, ut Vobis et Archiepiscopi vestri pristinam, maioremq. benevolentiam deinceps conciliare, et a Nobis ampliores Apostolicæ benignitatis favores polliceri, et a Supremo Pastorum Principe Iesu Christo uberiora cœlestium charismatum munera promereri possitis: Interim ad prosperi successus auspicium Vobis, Dilecti Filii, Apostolicam Benedictionem peramanter impertimur.

Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem sub annulo Piscatoris die IV.

Novembris MDCCLI. Pontificatus Nostri anno duodecimo.

Cajetanus Amatus.
✠ Loco Sigilli.

A tergo: Dilectis Filiis Capitulo, et Canonicis Insignis Collegiatæ Ecclesiæ Modoetiensis.

CCLXXIX.

1751.

Beatissime Pater.

Novissimis litteris, quarum honore humilitatem nostram iterum dignari voluit Sanctitas Tua spiritum quendam suavissimum paternæ charitatis undique afflantibus varie affecti sumus. Primum enim significatione interturbatæ a nobis voluptatis Tuæ, Beatissime Pater, veluti telo icti concidimus, dolorem nostrum nimium quantum onerante recordatione eius, quo nos jampridem ornaveras, sanctissimi muneris, et paterni cordis molestiam in nos transferente. Deinde ingentem etiam nobis curam injecit amantissimi Archipræsulis nostri non obscure indicata nobis offensio ex eo profecta, quod in Encæniorum nostrorum celebritate nulla a nobis illius ratio habita fuisse videatur. Postremo conversa repente in gaudium tristitia summopere gratulati sumus, Paternis Sanctitatis Tuæ adhortationibus (quas oraculi loco semper habebimus) pulcherrimam opportunitatem nobis divinitus datam, qua uno, eodemq. tempore et paratissimam ad sanctissimos nutus observantiam, et debitam erga Antistitem nostrum reverentiam testificari possemus. Hæc ferme fuerunt, quæ in nobis experti sumus. Quod ad rem attinet: factum est, Beatissime Pater, ut imperasti. Consentaneis, ac publicis officiorum argumentis diluere conati sumus si quid in optimum Pastorem forte peccavimus sane præter voluntatem: A nobis enim scientibus, prudentibusq. (ita nos sancta Veritas amet) quid admissum, omissumve fuerit, de quo ulla esse potuerit apud Sanctitatem Tuam expostulatio, quantum libet nos ipsos excutiamus, minime deprehendimus. Illud quin immo potius in mentem venit præstitum a nobis fuisse pro modulo, ne nostri erga Archipræsulem de nobis optime meritum obsequii partes desiderarentur. Nam et eidem, cum primum rebus nostris antea perturbatis lux aliqua affulgere visa est, per Legatos nostros Apostolicas concessionis litteras reverenter obtulimus, palam professi, nullo umquam tempore Pontificiæ liberalitatis fructum capturos, nisi facta nobis per ipsum Antistitem potestate; Nec ante peracta a nobis sacrorum indumentorum celebritas fuit, quam eundem et Archipresbyter noster, et nos ipsi postmodum honoris causa, atq. impetrandæ facultatis nomine convenerimus, ab illo utiq. dimissi non sine gratiarum actione verbisque humanissimis. Porro quod ad ipsam celebritatem attinet, eam utique sine apparatu (præter eum, quem dies ipsa quotannis ferebat) sine pompa, ac prædicatione transegimus, nihil habentibus nobis commune cum iis, quæ ab Incolis, populique Rectoribus ad publicæ lætitiæ significationem extra Ecclesiæ fines gesta sunt. Nimirum Archipræsuli nostro, cuius summa moderatio, atq. etiam voluntas paulo ante per internuncium a nobis explorata fuerat, atq. adeo perspecta, per gratum facturos putavimus, si rem totam privatim, ac veluti silentio ageremus. Horum commemoratione nos Tibi satis purgatos, probatosq. fore confidimus, Beatissime Pater; ac proinde nihil jam reliquum est, quam ut ad humillimum sanctissimorum pedum osculum provoluti primum quidem amplissimas Sanctitati Tuæ gratias referamus, quod et summæ erga Eandem obedientiæ nostræ testificandæ, et majoris ab Antistite nostro gratiæ ineundæ nobis occasionem

obtuleris, deinde rogemus enixius, ut et Ecclesiam nostram, quam munificentia Tua ornasti, etiam præsidio foveas, et nos ipsos Paterna benedictione communias.

Sanctitatis Tuæ.

Modoetiæ VII. Cal. Xbris MDCCLI.

Humillimi, Obstrict.mi, Obed.mi Filii.

Canonici Ecclesiæ Modoetiensis.

CCLXXX.

1752.

Benedictus PP. XIV.

Dilecti Filii salutem, et Apostolicam Benedictionem.

Antequam vestra ad Nos pervenisset epistola, per quam ea, qua decet, filiali vestra erga paternam caritatem nostram observantia nos edocere satagitis de omnibus, et singulis ad diluendam notam sive inobedientiæ sive contemtus Pastoris vestri Archiepiscopi Mediolanensis Vobis quomodolibet inustam consentanejs, publicisq. officiorum argumentis per vos præstitis, aliisq. ad negotium hujusmodi pertinentibus, jam idem Archiepiscopus vester Dilectus Filius noster Iosephus S. R. E. Cardinalis Puteobonellus nuncupatus Nos certiores fecerat, non solum sibi a vobis amplissime factum fuisse satis, verum etiam pristinam suam erga Vos benevolentiam majorem in modum reintegratam esse. Nos autem, qui nihil optamus, nihil curamus impensius, quam ut ordinata in Catholica Ecclesia, cuius Suprema procuratio a Pastorum Principe Iesu Christo tenuitati nostræ demandata est, caritas ubique et ab omnibus integerrime custodiatur, et servetur, incredibili lætitia affecti sumus, cum nuntium huiusmodi accepimus. Meritis itaque Apostolicæ laudationis præconiis commendamus et vestram erga dignissimum Antistitem exhibitam obedientiam, et ejusdem Antistitis vestri erga Vos reconciliatum amorem. Pergite porro, Dilecti Filii, iniunctas muneri, conditioniq. vestræ partes ita semper explere, ut non modo ab hominibus laudes reportetis, sed ab Omnipotenti etiam Deo cordium scrutatore mercedem in Cœlis repositam consequamini. Cæterum Nos Vobis persuasum esse cupimus, minime fore omissuros, ut nova, cum opportuna se se dederit occasio, Apostolicæ benignitatis, auctoritatisque testimonia Vobis præbeamus; atq. interim studiosæ huius voluntatis nostræ pignus Vobis, Dilecti Filii, Apostolicam Benedictionem peramanter impertimur.

Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem sub annulo Piscatosis die 1. Ianuarii MDCCLII. Pontificatus Nostri anno Duodecimo.

Cajetanus Amatus.

✠ LOCO SIGILLI.

A TERGO: Dilectis Filiis Capitulo, et Canonicis Insignis Collegiatæ Ecclesiæ Modoetiensis.

CCLXXXI.

1752.

Beatissime Pater.

Patiatur Sanctitas Tua, ut ad Solium illud, quo nullum in Terris augustius, postquam jam semel, atq. iterum per humillimas litteras venimus, etiam tertio proni accedamus. Nobis siquidem conscientia tenuitatis nostræ, et Pontificiæ Dignitatis reverentia novam Tibi, Beatissime Pater, afferre molestiam trepidantibus animos dedit, stimulos addidit eximia, et plane inusitata Tua caritas, qua et optimi Antistitis nostri benevolentiam nobis conciliare dignatus es, et præterea con-

ceptum de reintegrato ejusmodi amore Paterni cordis gaudium testificari. Quas proinde Sanctitati Tuæ gratias tot tantisque beneficiis ornati, oneratique rependemus? A Te, dum ipse nos diligis, profecta est dignitas nostra; per Te, dum a Pastore nostro diligimur, parta est nostra felicitas. Sed quas ad Solium Tuum, Beatissime Pater, provoluti pares gratias agere omnino non possumus, ad Aram supplices habere, et (quantum per vota, ac preces ad Deum se se attollere poterit infirmitas nostra) etiam persolvere satagemus. Quo autem nos pro divina incolumitate Tua precantes digniores, quos audiat, supremus bonorum omnium largitor inveniat, ad Sanctissimorum pedum osculum oramus humillime, ut nobis Paternam Benedictionem impertias.

Sanctitatis Tuæ.

Modoetiæ XII. Cal. Febr. MDCCLII.

Humillimi, Obstrict.mi, Obed.mi Filii Canonici Ecclesiæ Modoetiensis.

CCLXXXII.

1755.

Beatissime Pater.

Collata Ecclesiæ Modoetiensi cum antiquitus plurimis Summis Pontificibus, tum novissimè a Sanctitate Vestra amplissima, atque immortalia beneficia nos mirificè excitant, ut nova postulaturi ad Solium Vestrum per humillimas preces proni accedamus. Neque vero ulla privata ratione dignitatis, aut utilitatis nostræ, sed Divini cultus augendi, Sanctorumque gloriæ amplificandæ studio adducti has partes suscepimus. Siquidem in excelso templo Sanctimonialium supra Varisium Deiparæ sacro, cuius ibidem extat effigies antiquo totius Insubriæ, atque etiam ceterarum gentium cultu percelebris, duo Sacra Corpora uno in loculo condita asservantur, alterum scilicet Beatæ (ut vulgò appellant) Catharinæ de Palantia Asceterij illius Fundatricis, alterum Beatæ Iulianæ a Busto Arsitio, quæ se illi in suscepto sanctioris vitæ instituto primam comitem adiunxit. Sacras illas exuvias quotquot Sanctuarium illud adeunt, ita semper venerari consueverunt, ut cultus eisdem exhibitus longe omnem hominum memoriam superet. Porro cum nostrarum sit partium, ut Modoetiensis Populi, ex quo per plures quotannis ad Sacrum illum Montem pietatis causa peregrinari solent, religiosum istud studium incendamus, eo fit, ut Sanctitatis Vestræ pedibus advoluti oremus humilitate, ut immemorabili prædictis Catharinæ et Iulianæ cultui præstito supremi iudicii sui calculum addere dignetur, eundemque illo, quod fallere, nec falli potest Oraculo comprobare, addito Earumdem Officio ac Missa, prout illorum, quorum id maxime interest, postulatis annuere in Domino iudicaverit. Hoc ipsum si Divino afflatu permotus non nostris tantum, sed communibus Insubrum omnium votis tribuendum putaveris, Beatissime Pater, mirum quantum pietas, ac devotio populorum in suscipiendis ad præfatum Sanctuarium peregrinationibus incrementi capiet. Hanc itaque in spem erecti, quod unum reliquum est ad humillimum pedum osculum precamur enixius Sanctitatem Vestram, ut munificentiæ suæ pignus paternam nobis Benedictionem impertiat.

Sanctitatis Vestræ.

Dat. Modoetiæ XV. Kal. Decembris MDCCLV.

Humillimi Obstrictissimi Obsequentissimi Filii,

Archipresbyter et Canonici Ecclesiæ Modoetiensis.

A TERGO: Sanctissimo Domino Nostro in Christo Patri Benedicto XIV. P. M.

CCLXXXIII.

1757.

Beatissime Pater.

Unus ac prope iam alter annus agitur, ex quo humillimas ad Sanctitatem Vestram literas dedimus, quibus Eandem precabamur enixius, ut Beatarum (uti vulgo appellant) Catharinæ et Iulianæ, quarum Sacræ Exuviæ in excelso Templo Sanctimonialium supra Varisium Deiparæ nuncupato asservantur, cultui immemorabili supremi iudicij sui calculum addere dignaretur, adiectis Earundem Officio ac Missa, prout illorum, quorum id maxime interest, postulata facere opportunum in Domino existimasset. Quibus rationibus ad has partes suscipiendas adducti fuissemus, eo, quo summopere decet, obsequio exposuimus, nimirum, ut cum Modoetiensis Populi, tum Insubrum omnium, pariterque exterorum, qui ad Sanctuarium illud antiquo cultu per celebre peregrinari solent, devotio, ac pietas magis magisque incenderetur. Iam vero Sanctitatis Vestræ pedibus advoluti iteratis Eandem precibus obsecramus, ut nostris, atque communibus Insubriæ totius votis annuere non dedignetur, ac ratum, probatumque habere memoratum Catharinæ et Iulianæ cultum omni hominum recordatione longe maiorem. Nobis equidem, qui superabundamus gaudio propter obfirmatam Supremi Pastoris, ac Patris nostri amantissimi valetudinem, nihil in præsentia optatius potest accidere, quam ut per Eundem, uti olim calamo, ita et nunc vocis oraculo Sanctorum gloria amplificetur. Inde enim habebimus, unde ardentius, fidentiusque pro diutina ipsius incolumitate ad universæ Orthodoxæ Reipublicæ utilitatem Cœlestes Incolas precari possimus. Augeat itaque (rogamus) Sanctitas Vestra Superis cultum: Superi Sanctitati Vestræ annos augeant. Hæc est votorum nostrorum summa, Beatissime Pater, cuius paternam Benedictionem ad humillimum pedum osculum supplices peroptamus.

Sanctitati Vestræ.

Modoetiæ VII. Idus Septembris MDCCLVII.

Humillimi Obstrictissimi Obsequentissimi Filij
Archipresbyter et Canonici Ecclesiæ Modoetiensis.

CCLXXXIV.

1771.

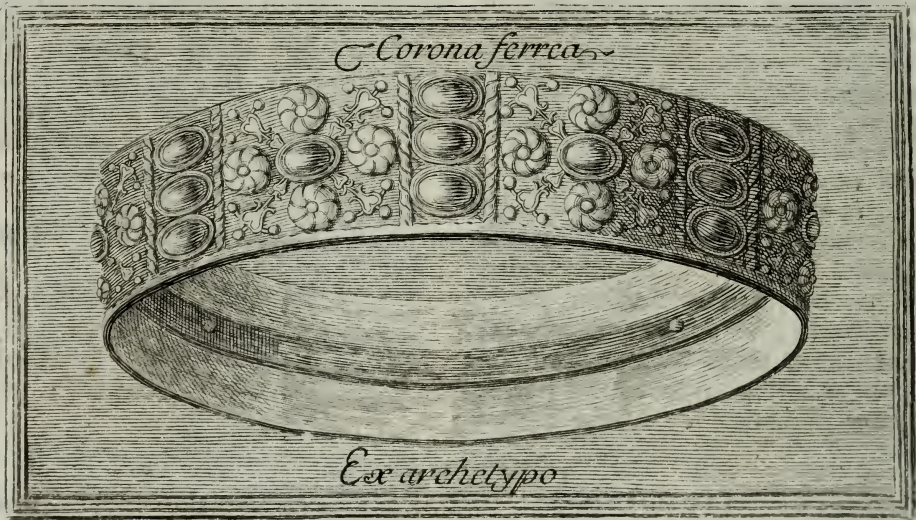
Clemens PP. XIV.

Dilecte Fili Noster Salutem & Apostolicam Benedictionem.

Propensi valde sumus ad dilectum Filium Michaelem Sangiorgium Archipræsbyterum Collegiatæ Ecclesiæ Sancti Ioannis Baptistæ de Modoetia Apostolico beneficio prosequendum, & cuius Prædecessores Sacræ memoriæ Sixtus V. Prædecessor Noster Pontificalibus Insignibus decorandos judicavit, eundem Nos Nostro auctum, ornatumque esse privilegio, quod præsertim in spiritualem Fidelium utilitatem cedat, vehementer cupimus. Annuimus itaque eiusdem postulato, quod in supplici libello Nobis exhibuit, ut scilicet quotannis Pontificiam Benedictionem Dominico Pentecostes die impertiri Populo possit, sed ea annuimus Lege, si tuus, Dilecte Fili Noster, consensus accesserit. Eundem igitur supplicem libellum hisce Nostris conjunctum Tibi transmittimus, ut de eiusdem gratiæ opportunitate ipse, qui es in re presenti, judices, eidemque Archipræsbytero tradas, si illius usus pro-

bandus Tibi esse videbitur. Quibus Tibi expositis, nihil prætetea adjungimus, nisi pergratum Nobis fore, si eiusmodi erga dilectum Filium Sangiorgium benignitati Nostræ Tua studia conjungenda esse existimaveris. Ex quo majorem in modum cupimus, intelligas, Dilecte Fili Noster, maximam Nos virtutis, ac sapientiæ Tuæ rationem ducere, paremque in Nobis esse præclaris Tuis meritis paternæ benevolentiæ magnitudinem, in cuius pignus Apostolicam Benedictionem Tibi, Dilecte Fili Noster, Tuæque Fidei commisso Populo peramanter impertimur.

Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem sub Annulo Piscatoris die XIII. Aprilis MDCCLXXI. Pontificatus Nostri Anno Secundo.

A TERGO: Dilecto Filio Nostro Iosepho Tit. S. Laurentii in Lucina Præsb. S. R. E. Cardinali Puteobonello Archiepiscopo Mediolanensi.

FINE DEL TOMO SECONDO.

INDICE DE' DOCUMENTI

ESPOSTI IN QUESTO SECONDO VOLUME.

INDICE,

E SPIEGAZIONE DE' RAMI.

ERRORI PIU' IMPORTANTI, E LORO CORREZIONI.

Pag. 115 col. 2 Nota (20) lin. 5 Albiate	Abbiate
Pag. 254. Nota (24),	(Deve essere posta alla pag. 253., in fine della colonna 2., così:) Il Cardinale di Sens (24).

INDICE

DELLE COSE PIU' NOTABILI

CONTENUTE NELLE ANNOTAZIONI A' DOCUMENTI.

Cap-

R

S

T

APPENDICE AL CODICE DIPLOMATICO,

OSSIA BREVE SPOSIZIONE DI UN IMPORTANTE MEDAGLIERE DONATO RECENTEMENTE ALLA REALE BASILICA MONZESE.

Era pervenuto quasi al termine del Tomo terzo ed ultimo di questa mia fatica, quando fui graziosamente stimolato con una lettera dal P. D. Felice Caronno, Cherico Regolare della benemerita Congregazione di S. Paolo, ad aggiungere all'Opera il seguente Istrumento di Donazione del suo privato Medagliere, da esso generosamente fatta al Tesoro della Basilica Monzese: Istrumento ch'egli pure mi trasmise con una assai erudita Prefazione. In vista di una determinazione sì liberale per parte del Monzese Donatore, e del mio impegno di non ommette cosa alcuna, che servir possa ad una più compiuta illustrazione di Monza, e di tutta la sua Corte, ho stimato che non solo fosse un dovere di amicizia, ma di parte eziandio di accurato Scrittore il non defraudare il Pubblico della notizia di un acquisto sì importante, ed unico nel suo genere tra i molti, ed antichi, e preziosi Monumenti che la Real Basilica Monzese possiede. La semplice esposizione di esse Medaglie ennunciata nel nel nominato Istrumento sarà più che bastante agli Antiquarj ed eruditi Leggitori per le ragioni dallo stesso Donatore accennate nel suo latino Proemio alla medesima esposizione premesso; onde così non deviare dal metodo da me tenuto nel Tomo terzo allorchè descrivo i Codici della Monzese Biblioteca. L'analogía che passa tra la Diplomatica e la Numismatica, la lingua in cui è scritta l'indicata Prefazione, il susseguente Istrumento e Catalogo di esse Medaglie, e da ultimo la mole di questo volume minore degli altri due, atta a ricevere opportune giunte, mi determinarono a quì inserire il presente Opuscolo. L'erudizione che dovranno certo ammirare i sensati Leggitori in cotesta dotta appendice, potrà rendere ad essi meno tedioso questo mio lavoro, e la Lettera che mi ha eccitato a ciò fare, servirà non tanto a farmi onore, quanto a pienamente giustificarmi presso altrui nella mia intrapresa.

Ornatissimo Amico

Tutti sanno che Voi siete al momento di compire la tanto aspettata edizione vostra delle Memorie Storiche di Monza e sua Corte. Quel che già ne communicaste al Pubblico, allorquando possedevate la Canonicale Prebenda de' SS. Vincenzo ed Anastasio in questa nostra Reale Basilica, ci rende impazienti di acquistare per intiero un' Opera, che le vostre instancabili, ed erudite ricerche rendono a noi più che ad ogni altro Letterato, interessante.

Com' io vengo dall'avere fatta dedica e rassegna al Tesoro Monzese del mio Medagliere, e voi avete marcato impegno di renderlo sempre più noto ed accreditato nelle vostre illustrazioni; stimo dover mio di inviarvi l'Istromento di Donazione

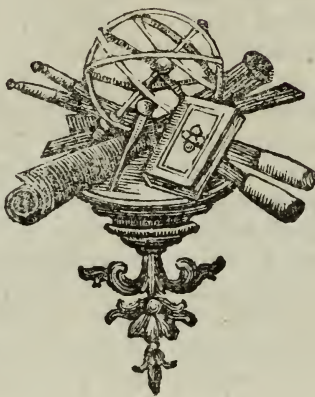
recentemente Rogato, in cui vi è pure unito agli altri allegati l'Indice Numismatico assai utile a chi si diletta delle antichità.

Quando il presente Medagliere sarà formato in un Codice, apporrò nelle pergamene intermediarie di ogni Tavola Numismatica alcune rimarche istoriche, secondo che le Medaglie più o meno erudite abbisogneranno di spiegazione per comodo del Pubblico; per i Letterati però che faranno uso dell' Opera vostra, sarebbe un ridir il già detto, poichè nessun pezzo v' entra, che non sia già stato dagli Antiquarj più celebri riportato o spiegato.

Giacchè i talenti matematici di Don Paolo immortale vostro Fratello fecero già tanto onore alla mia Congregazione; i Volumi di un Istoriografo vostro pari ne faranno altrettanto a me, e come Barnabita, e come Monzese.

Vivete felice al bene della Repubblica letteraria.

Monza da S. Maria in Carobiolo addì 6. Gennajo 1794.

D. F. A. C. B.

LECTORI NUMOPHILO.

En Tibi studiorum, in quæ a prima juventute vehementer exarsi, expositum fructum, Numariam idest supellectilem ad perenne Patriæ nostræ decus collectam, concinnatam, dicatam. Mihi siquidem sacræ Modoetiensis Gazæ cimelia tot Scriptorum præconiis commendata jampridem admiranti, sollicita insederat cura tot Coronis, Vasis, Diplomatibus, Codicibus, Diptycis, Gemmis numismaticum aliquod etiam Donarium adjiciendi, dolebamque id exiguum, quod ego privatis anteactis impendiis intra arctos Italiæ fines corraseram votis meis nullatenus respondere. Quum Deo auspice res eo tandem ex insperato devenit, ut ego idem celebri Witzaiano Musæo locupletando ac disponendo in Hungaria præfectus partim cultiorum Europæ regionum literariis peregrinationibus ac commerciis institutis, partim Mecenatis illius mei Comitis Hedervariensis munificentia adjutus Collectiunculam meam, toto hoc elapso quadriennio tam feliciter provexerim, ut illam in patrium Thesaurum sine dedecore inferre possem.

Illud etiam mihi non minus auspicato contigit ad Codicem numographicum ex divitiolis nostris compingendum; quod egregium opificem omni mihi necessitudine devinctum Præsb. Alexandrum Brolium nactus sum, cuius unice ingenio ac benevolentiæ quidquid aptum ac venustum in hujusmodi labore expeti poterat acceptum referes.

Habes heic Romanæ Reipublicæ *Rerum Dominæ Gentisque togatæ* monetam sive florentis sub consulibus, sive sub unius dominio corruentis.

Numos priorum XII. Cæsarum aureos habes, a nobis in fronte præpositos, qui vel seorsim accepti pluribus emunctæ naris Numographis pro gratissimo Numophilacio sunt; iisque nonnullos ex Græcis typis antiquiorum Regum & Populorum pro ornamento circum addidimus, ut saltem ex paucis cudendæ apud exteras Nationes pecuniæ primordia nonnihil ediscas.

Imperatoriam habes Seriem a Pompeio Magno ad Heraclium, ad Epocham videlicet illam quam nulli fere Collectores excedunt, deductam, & qua Basilica insignis hæc a Theodelenda Langobardorum Regina excitata fuit; idque tam consequenti filo ut vix aliquis e postremis Augustis qui brevissimo intervallo summam rerum tenuere in Chronologia nostra desideretur.

Si numerum spectas, non est cur numerum mirere, licet aurei, & argentei numi fere millenarium attingant, ac ærei totidem adsint: at si magis gaudes delectu typorum eruditos illos plerumque, ac identidem tam elegantes reperies, ut ex adversis effigiebus, & ex aversis symbolis magna oblectamenti ac doctrinæ vis prono quasi alveo fluens animum tuum illico rapiat ad Historiæ & Mithologiæ latices large hauriendos, venerandæque Antiquitatis monumenta felicius excolenda.

Quod graves attinet sumptus a me toleratos ad difficiles hiatus implendos, & insigniora quædam unde unde congreganda, nil unquam mihi suavius visum, quam oblatas acquirendi occasiones arripere; dolendumque est meis conatibus numismata alia defuisse, quam comparandis illis defuisse conatus meos.

Quod numorum ipsorum probitatem attinet, seriolam nostram inoffenso decurras oculo; cautum enim mihi fuit spurios & refictos omnes ingressu prohibere, ne dum adulterinis venia petitur, debita ingenuis fides evanescat. Si quis vero delicatior in uno vel altero frusto tantisper hæserit, illos a peculiari nota inusta jam ad trutinam nostram revocatos fuisse sen-

tiet, at ob levem recentioris moliminis suspicionem censura potius dignos, quam exilio judicabit.

De ordine in Numis ad Nomen idem spectantibus disponendis parum nos sollicitos exiguus eorum numerus fecit, modo enim alphabeticam normam, modo materiam ipsam secuti sumus, commoditati potius quam consuetudini morem gerentes.

Monendus etiam videris Numos fere omnes post Gallienum ex tam pravo argento signatos fuisse, ut potius ærei dicendi sint; sed partim ex usu, partim ex necessitate etiam tales induximus, ibi potissimum ubi non aliter suppleri potuit.

Placuit in calce operis numismata etiam nonnulla postremorum temporum adjungere, ut appareat quas vicissitudines ab incunabulis suis ad præsentem usque ætatem ars monetaria perpessa sit, illudque proinde adagium vigeat *Multa renascentur quæ jam cecidere, cadentque*.

Hoc unum me anxium tenebat, quomodo libertatem Numophilis, ac simul Numophilacio tutelam adsererem; quum funesta experientia compertum sit vel pauca per orbem Musæa rapinas impudentium effugere, vel si quæ fures evaserint obsolescere posterorum socordia, obsoleta demum distrhai, aut fornacis extremum fatum subire. Cui primo satis obvio periclo non aliter occurri potuit, nisi numos ipsos in cupreis tabulis ita firmiter innectendo, ut frustra quis manu sinistra præstantioribus insidietur. Grave quidem est acribus Antiquariis numos minus commode pertractari, gravius illorum ambitus contegi, gravissimum labefactari; sed hoc unice numorum securitati patrocinabitur: nam si quando iidem contra institutum nostrum in commercium retrudi velint, nullum non modo sibi vitiatis labris emptorem liberalem adsciscant, quinimmo patefacta latrocinia comuni prædonem convicio damnent.

Quidnam vero consilii cœperim, ut Numophilacium nostrum in patriam Gazam, tamquam in tutiorem ac splendidiorem sedem legaliter transiret ac diu maneret, tituli infra adjecti docebunt. Me recreat autem, quod cum Gazæ hujusdem Clenodia sane multa tanto obsequio protecta fuerint, ut post duodecim sæcula intemerata permanserint, Numaria Supellex hæc nostra concivium studiis utilior potiori jure custodietur.

Nonne is autem Apollinis Monetæ iram vereatur (*) quì tantillæ pecuniæ conflandæ causa Julii Cæsaris aureum, vel Pescennii denarium tradiderit, quorum quisque tantæ raritatis ac precii est, ut post diutinas conquisitiones vix ac ne vix quidem effusis sacculis redimatur? Quis adeo Musarum inimicus extiterit qui obolum præstantis Homeri vultu insignitum despiceret, quem Magnus Alexander ejus cultor pluribus Philippeis prætulisset? Quis nam civilis vitæ institutis tam asperam pugnam indixerit, qui tot acta belli & pacis; tot publicas largitiones, ædificia, Religionis, virtutumque priscarum firmiora ex numis testimonia parvipenderet, ac sibi e manibus eripi pateretur, vel oblivione interire?

Adeste, adeste Modoetiensium fastorum Scriptores Morigia, Cori, Juline, Verri, vos vos adeste Donariorum nostri Gazophilacii illustratores ac vindices Zucchi, Muratori, Mabillone, Gori, tuque fecundissime Frisi, cuius eruditæ disquisitiones, ac referta deliciis commentaria nominis nostri famam in sublime evexerunt........

Verum absit, ut Sacro Historiæ Scientiarumve Deposito sinistrum unquam aliquid impendeat; absit ut non tam meæ, quam Hungarici Magnatis, Prælatorum, ac Collegarum meorum munificentiæ, qua meo tenerrimo in Patriam adfectui lubentius indulsere, nulla irrogetur iniuria. Nemo alioqui sanus perforat navim in qua ipse navigat, nemo cordatus civis avitæ gloriæ monumenta prostituit. Vale & utere felix.

(*) V. Numum 3. inter Argenteos Imp. Commodi.

In nomine Domini, anno a Nativitate Ejusdem millesimo septingentesimo nonagesimo quarto, Indictione duodecima, die Veneris, tertio Mensis January.

Cum sit quod Admodum Reverendus Pater D. Felix Antonius Caronni Modoetiensis Presbyter Congregationis Sancti Pauli Barnabitarum in sensum venerit seriem antiquorum Numismatum a se collectam Patriæ huic suæ Thesauro in Insigni Basilica Sancti Joannis Baptistæ ad posteritatis erudionem inferendi, atque ideo Summo Pontifici supplicem Libellum pro facultate donationis hujusmodi faciendæ porrexerit, quo supra, Sacra Romana Congregatio illius concessionis gratiam Reverendissimi PP. Barnabitarum Generalis Arbitrio remiserit ea lege ut consensus Capituli Collegy Modoetiensis per secreta suffragia præstandus accesserit, et actus superinde celebrandus nomine ipsius Collegy fieret, idque ejdem Reverendissimo Patri Generali prædictis servatis conditionibus probatum fuerit, ut ex Documento tenoris videlicet.

Beatissimo Padre.

D. Felice Antonio Caronni Barnabita di Monza, Ser. umilmo della Santità Vostra, avendo formata col frutto delle sue Letterarie occupazioni una raccolta Numismatica, colla spesa di circa lir. 500., per unica erudizione propria, e della Posterità, vorrebbe unirla per maggior vantaggio, ed onore della sua Patria al Tesoro della Basilica di S. Giovanni Battista, già illustre per altre nobili antichità donatele da' Sovrani Longobardi suoi Fondatori, e dal Mecenate suo liberalissimo S. Gregorio Magno.

A tal fine supplica umilmente la Santità Vostra per l'opportuna dispensa, e per la facoltà di devenire a quegli Atti Legali, che possino assicurare stabilmente l'applicazione di detta raccolta al Tesoro della menzionata Basilica. Che ec.

Sacra Congregatio Eminentissimorum, & Reverendissimorum S. R. E. Cardinalium Negocys, & Consultationibus Episcoporum, & Regularium præposita, attenta relatione Patris Procuratoris Generalis, benigne commisit Patri Generali, ut veris existentibus narratis, & accedente consensu Capituli Collegy per Secreta Suffragia præstando, & dummodo actus fiat Nomine ipsius Collegy, petitam facultatem, pro suo arbitrio, & conscientia impertiatur. Romæ 12. Novembris 1793.

Subscript. Presbyter Cardinalis Carafa Præfectus.

In calce = Julius Al. Patr. Antiochenus Secretarius.

Et Sigilat.

In calce = Attenta facultate nobis impertita a Sac. Congregatione Episcoporum, & Regularium, concedimns P. D. Felici Antonio Caronni Congregationis nostræ Presbytero Professo facultatem, quam in Supplici Libello postulavit, servatis tamen conditionibus in Rescripto enunciatis.

Dat. Romæ in Coll.° nostro SS. Blasy, & Caroli die 17. Novembris 1793.

Subscript. D. Emericus Brucco Præpositus Generalis Congregationis Clericorum Regularium Sancti Paulli.

Cumque re in Modoetientium Barnabitarum Capitulo proposita non modo præstitus fuerit præscriptus assensus, verum etiam idem ipse Admodum Reverendus Pater D. Felix Caronni ad Legalem Actum hujuscemodi donationis, nomine quo supra exequendum, specialiter delegatus fuerit, sub conditionibus de quibus in actu ejusdem Capituli tenoris sequentis.

Admodum R. P. D. Carolo Josepho Quadrupani, Præposito Provinciali Congregationis C. R. S. P. in Provincia Longobarda Austriaca, D. Fortunatus Aimetti Præpositus, & Capitulum Collegy S. M. in C. Modoetiæ ejusdem Congregationis, humilimam reverentiam, & promptam obedientiam.

B. P. Congregato Capitulo, in quo fuerunt R. P. Præpositus Aimetti, P. D. Fulgentius Campagnani, P. D. Aloysius Bressi, P. D. Petrus Slatri, P. D. Justus Tarantula; aberat autem P. D. Felix

Caronni; is enim erat in causa, Propositio sequentibus verbis facta est. Cum Pater D. Felix Caronni petierit a S. Congregatione, ac Rm̄o P. G. facultatem donandi Numismata antiqua Patrio Thesauro Modoetiæ; cumque & S. Congregatio, & dictus P. G. benigne annuerit; dummodo assensus accesserit huius Collegy; & donatio nomine fiat Collegy.

Accepto insuper ab A. R. P. Provinciali Capituli convocandi monito, Propositio inquam, facta est, an concedendus esset assensus Donationis hujusmodi exequendæ; atque idem P. Caronni Delegandus ad Legales Actus Donationis huius Collegy nomine; tribus tamen conditionibus: idest.

Primo, ut per Actum Legalem præcaveatur, ne Series Numismatica vendi, alienari, permutari, aut mutilari unquam possit sub nullitate, si aliter fiat, & retrocessione Donationis ad pristinum Collegy Dominium.

Secundo; ut probabilis effectivus valor Numismatum in Indice declaretur.

Tertio, ut eiusdem Indicis Copia, Copia item Decreti S. Congregationis, & Concessionis P. Generalis, atque Actus Legalis Donationis Archivio nostro ressignetur. Datis ideo secretis Calculis conclusum est, quoad omnia affirmative. Huius itaque rei testimonium hisce nostris Capitularibus Litteris P. V. A. R. transmittimus.

Dat. Modoetiæ in Collegio S. M. in C. die 9. Decembris 1793.

Subscript. D. Fortunatus Aimetti Præpositus.

D. Fulgentius Campagnani Cancellarius.

Et Sigilat. o

Cumque nihil ideo reliquum sit, quam quod proposita donatio executioni demandetur, hinc ideo fit, ut.

Præfatus Admodum Reverendus Pater D. Felix Caronni qu. D. Antony Mariæ ex prædictis Modoetiensibus Barnabitis nomine ejusdem Collegy, præmisis, & infrascripti doni faciendi, illudque firmis vinculis legaliter adserendi causa Procurator nominatus ut supra, hic præsens.

Voluntarie &c.

Et omnibus modo &c.

Ad laudem Sanctissimæ Trinitatis, Divi Præcursoris Baptistæ, & patry nominis gloriam.

Collectionem numismatum antiquorum Regum, Populorum, Familiarum, Imperatorum, Augustarum, Cæsarum, & Tyrannorum tam Græci, quam Latini Commatis in auro, argento, & aere, nonnullis in calce recentioribus adiectis ad normam subiecti repertory publico Insignis Basilicæ Sancti Joannis Baptistæ Modoetiæ Thesauro exornando, patriæque decori adaugendo destinatam.

Dedit, donavit, dedicavit, & dat, donat, dedicat, atque NUMOPHILACIUM MODOETIENSE in perpetuum nuncupat.

Cum solemnibus tenore, jurium cessione, dominii, ac seu quasi translatione, cæterisque clausulis de praxi, quæ hic &c.

Per illustri, ac Revm̄o D. Michaele Sangiorgio Sacræ Theologiæ Doctore, Protonotario Appostolico, Vicario Foraneo, prædictæque Insignis Basilicæ Sancti Joannis Baptistæ Modoetiæ Archipresbytero Mitrato; necnon & Admodum Reverendis Canonico Decano Capitulari D. Andrea Sesti, & Canonico Theologo D. Josepho Monza Revm̄i hujus Canonicorum Capituli delegatis actu de quo infra, insimul.

Præfectis Venerandæ Fabbricæ ejusdem Modoetiensis Basilicæ Admodum Reverendo Canonico D. Josepho Antonio Sesti, Admodum Reverendo Canonico D. Joanne Baptista Castelfranchi, ac DD. Josepho Antonio Bergomi, & Gerardo Bellani, una cum D. Antonio Mantegazza Capituli Venerandæ Fabbricæ prædictæ Regio Assistente infrascripta Capitulariter in Aula congregatis, præsentibus, eoque nomine, & ad partem Insignis ipsius Basilicæ Modoetiensis acceptantibus, recepisse confitentibus, meritasque munifico elargitori gratias agentibus.

Condictionibus, & animadversionibus adservandis quæ sequuntur, nempe.

Primo, quod donatio hæc in tantum realis, ac irrevocabilis sit, quatenus in loco, & intuitu præconceptæ publicæ instructionis quo fit, maneat: quod si privata, vel publica auctoritate alio transferretur, vel in alios quoscumque usus usurpari, aut derrivari vellet, tunc, & iis in casibus donatio isthæc omnino irrita fiat, & in simplex, merum, ac reale depositum resoluta ad Barnabitarum manus redeat.

Secundo. Nullus collectionis hujus non modo alienationi mutilationi permutationique titulus suffragetur, secus ad priores Dominos revertatur.

Tertio. Si Basilicæ hujus Modoetiensis fundationem dirimi quovis fato contingat, Barnabitarum possessio ipso jure, & facto reviviscat; quod si præmissis in casibus, & unoquoque eorum eveniret Modoetienses Barnabitas supressos fuisse, seu alio translatos, vel suprimi, seu alio transferri, tunc cum reliquis ejusdem Congregationis Barnabitarum Prælatis de redditione, vel de coæqua retributione agendum erit saltem per transactionem.

Quarto. Cum hæc Collectio una cum cæteris Clenodys in hoc Thesauro necessario adservanda veniat, peculiaris ideo sedes illi commodior invisentibus in medio GAZOPHILACIO constituatur.

Quinto. Si cui Collectionis hujus meliorandæ, vel ampliandæ animus inerit, ne illam ex ordine suo deturbet, sed quidquid is in comunem Symbolam contulerit seorsim pro supplemento apponat; vel si quando per temporum injurias dilabentia NUMOPHILACII frusta in claustra sua reponi, vel corruptæ adnotatoriæ membranæ restitui debeant, iis tantummodo ea cura mandetur, quorum fides, & peritia Fabbricæ Præfectis perspecta sit.

Sexto. Præfectis autem Venerandæ hujus Fabbricæ incumbet præsentis Instrumenti copias authenticas binas Collegio Barnabitarum donatori gratis resignare.

De applicatione autem præsentis Donationis ne dubitari vel minimum contingat, satis sit declarasse eam, intuitu quo supra, factam, & applicatam fuisse, fierique, & applicari pubblico recitatæ Basilicæ Modoetiensis Thesauro, singulariter, & non secus.

Renunciando &c.

Et juravit habere ratum, attendere, & non contravenire &c.

Tenores autem enunciatorum Repertory, ac Delegationis Revmi Capituli Canonicorum actus sunt qui respective sequuntur, videlicet.

Repertorium, sive Index numerarius Numophilacy Modoetiensis cum Numis ipsis patrio Thesauro traditus die 3. Januarii anni 1794.

Ex Numis Regum, Populorum, & Urbium ex omni metallo, & forma.

	Aur.	Arg.	Æs. Pr.	Sec.	Tert.
Ptolemæus I. Soter Rex Egypti — N.°	—	1	—	—	—
Idem cum Berenice — — — »	—	—	—	2	—
Alii Ptolomæorum incertorum — — »	—	—	1	1	—
Cleopatra postrema Aegypti Regina cum M. Antonio — — — — »	—	—	—	—	1
Alexander Philippi Regis Macedoniæ Pater — — — — »	—	—	—	—	1
Philippus R. Macedoniæ Alexandri Magni Pater — — — — »	1	—	—	—	1
Alexander Magnus Philippi R. Maced. »	1	1	—	—	—
Antiochus Evergetes Rex Syriæ — »	—	—	—	—	1
Simon Machabæus Dux Hebræorum — »	—	—	—	—	1

		Aur.	Arg.	Æs. Pr.	Sec.	Tert.
Agrippa II. Rex Judeæ — —	N.°	—	—	—	—	1
Lysimachus Rex Thraciæ — —	«	1	—	—	—	—
Audoleon Rex Pæoniæ — —	»	—	1	—	—	—
Hiero I. Rex Siciliæ — — —	»	—	—	1	—	1
Agathocles Rex Siciliæ — —	»	—	—	—	1	—
Hiero II. Rex Siciliæ - — —	»	—	—	—	1	—
Apollonia Urbs in Illyrico — —	»	—	1	—	—	—
Athenæ, in Attica — — —	»	—	1	—	—	—
Brundusium, in Calabria — —	»	—	—	—	—	1
Bruttii prope Lucaniam — —	»	—	—	1	1	—
Centuripæ, in Sicilia — — —	»	—	—	—	1	1
Coreyra insula Joniæ — — —	»	—	—	—	—	1
Dyrrachium, in Illyrico — —	»	—	1	—	—	—
Egium, sive Aegium, in Peloponeso —	»	—	1	—	—	—
Gades, in Hispania — — —	»	—	—	1	—	—
Gaulos, sive Serius Melita, Insula, in Mediterraneo — — —	»	—	—	1	—	—
Istropolis, in Thracia - — —	»	—	1	—	—	—
Lacedemon, in Laconia — —	»	—	—	—	1	—
Leontium, in Sicilia — — —	»	—	1	—	—	—
Massilia, in Gallia — — —	»	—	1	—	—	—
Macedonia — — — —	»	—	1	—	—	—
Magnesia, in Thessalia — —	»	—	1	—	—	—
Metapontum Lucaniæ - — —	»	—	1	—	—	—
Neapolis, in Campania — —	»	—	1	—	—	—
Rhodus, Insula in Caria — —	»	—	1	—	—	—
Suessa, in Campania — — —	»	—	—	—	1	—
Sybaris, in Lucania — — —	»	—	1	—	—	—
Syracusa, in Sicilia — — —	»	2	1	—	—	—
Terina - — — — —	»	—	1	—	—	—
Thasus Insula, in Thracia — —	»	—	1	—	—	—
Velia, in Lucania — — —	»	—	1	—	—	—
Numus Siculo Punicus - — —	»	1	—	—	—	1
Numus Regis, vel Populi Daciæ, vel barbari	»	—	1	—	—	—
Numus Homericus incertæ Urbis —	»	—	—	1	—	—
	N.°	6 »	20 »	6 »	9 »	11

Nomina Familiarum Romanorum alphabetico ordine digesta ex argento cum numero denariorum ad easdem pertinentium.

Aburia	N.°	2
Accoleia	»	1
Acilia	»	3
Aelia	»	2
Aemilia . . . . ,	»	6
Afrania	N.°	1
Annia	»	1
Antestia	»	3
Antia	»	1
Antistia	»	1
Antonia	»	19
Aquillia	»	2
Atilia	»	1
Aurelia	»	3

Au-

Autronia		N.°	1
Bæbia		»	1
Cæcilia		»	6
Cæsia		»	2
Calidia		»	1
Calpurnia		»	3
Caninia		»	1
Carisia		»	3
Cassia		»	7
Cipia		»	1
Claudia		»	6
Cloulia		»	1
Cocceia		»	1
Coelia		»	5
Considia		»	3
Coponia		»	1
Cordia		»	3
Cornelia		»	12
Cosconia		»	1
Cossutia		»	1
Crepusia		»	1
Critonia		»	1
Cupiennia		»	1
Curiatia		»	1
Curtia		»	1
Didia		»	2
Domitia		»	3
Egnatia		»	1
Egnatuleia		»	1
Eppia		»	1
Fabia		»	4
Fannia		»	1
Farsuleia		»	1
Flaminia		»	1
Flavia		»	1
Fonteia		»	3
Fufia		»	1
Fulvia		»	1
Fundania		»	1
Furia		»	4
Gellia		»	1
Helvia		»	1
Herennia		»	1
Hirtia	Aureus	»	1
Horatia	Argent.	»	1
Hosidia		»	1
Hostilia		»	3
Itia		»	1

Julia		N.°	6
Junia		»	6
Licinia		»	4
Livineia		»	3
Lollia		»	1
Lucilia		»	1
Lucretia		»	3
Lutatia		»	1
Mænia		»	1
Maiania		»	1
Mamilia		»	1
Manlia		»	3
Marcia		»	7
Maria		»	1
Memmia		»	3
Mescinia		»	1
Mettia		»	1
Minucia		»	5
Mucia		»	1
Munatia	Aureus	»	1
Mussidia	Argent.	»	1
Nævia		»	1
Nasidia		»	1
Neria		»	1
Nonia		»	1
Norbana		»	1
Opimia		»	2
Papia		»	1
Papiria		»	1
Pedania		»	1
Petillia		»	2
Petronia		»	2
Pinaria		»	2
Plætoria		»	4
Plancia		»	1
Plantia		»	4
Plutia		»	1
Poblicia		»	5
Pompeia		»	3
Pomponia		»	3
Porcia		»	6
Postumia		»	8
Procilia		»	2
Quinctia		»	2
Renia		»	1
Roscia		»	1
Rubria		»	3
Rustia		»	1

Rutilia	N.°	1
Salvia	»	1
Satriena	»	1
Saufeia	»	1
Scribonia	»	2
Sempronia	»	1
Sentia	»	2
Sepullia	»	2
Sergia	»	1
Servilia	»	4
Sestia	»	1
Sicinia	»	2
Silia	»	1
Spurilia	»	1
Sulpitia	»	2
Terentia	»	1
Thoria	»	1
Titia	»	2
Tituria	»	4
Trebania	»	1
Tullia	»	1
Valeria	»	4
Vargunteja	»	1
Vettia	»	1
Veturia	»	1
Vibia	»	3
Vinicia	»	1
Vipsania	»	1
Voconia	»	1
Volteia	»	3
Incertarum Familiarum	»	6
	Argent. N.°	313

Nomina alia.

Betiliena = Clovia = Oppia = Rubellia &c. = V. in Numis Æreis.

Pondera, & Asses eorumque partes.

Assis. Famil. Calpurniæ	N.°	1
Semissis. F. Marciæ	»	1
Al. F. incertæ	»	1
Triens. F. incertæ	»	1
Quadrans. F. incertæ	»	1
Al. Fam. Pompeiæ	»	1
Al. Fam. Vargunteiæ	»	1
Sextans. Fam. incertæ	»	1
Alii item incert.	»	3
Uncia. Fam. incert.	»	1
Aliæ item incert.	»	2

Assaria absque nota ponderis.

Fors Assis. F. Lolliæ	»	1
Al. Marciæ	»	1
Fors Semiss. F. Oppiæ	»	1
Fors Unciæ. F. incert.	»	3

Alii minimi.

Fam. Betilienæ	»	1
Fam. Næviæ	»	1
Fam. Rubelliæ	»	1
Fam. Valeriæ	»	1
	N.°	24

Numos alios expirante Romana Republica cusos cum Nominibus al. Familiarum = Vide in sequenti Serie Imperatorum priorum, ac præcipue sub Augusto.

Nomina Imperatorum, Augustarum, Cæsarum, ac Tyrannorum in Auro, Argento, & Aere cujuscumque formæ cum eorundem numero distincto Cronologice disposita.

		Aur.	Arg.	Æs. Pr.	Sec.	Tert.
Pompeius	N.°	—	2	1	1	—
Julius Cæsar	»	1	7	2	3	—
Juba	»	—	1	—	—	—
Brutus	»	—	1	—	—	—
Lepidus	»	—	1	—	—	—
M. Antonius	»	—	3	—	—	—

		Aur.	Arg.	Æs. Pr.	Sec.	Tert.
Octavia	N.°	—	1	—	—	—
Cleopatra	»	—	1	—	—	—
Lucius Antonius	»	—	1	—	—	—
Augustus	»	2	32	6	12	3
Livia	»	—	2	—	—	—
M. Agrippa	»	—	1	—	1	—
Julia	»	1	—	—	5	—
Cajus	»	1	—	—	—	—
Lucius, & Cajus	»	—	1	—	—	1
Nero Claudius Drusus	»	—	—	1	—	—
Antonia	»	—	1	—	1	—
Tiberius	»	2	2	4	10	—
Drusus Tiberii fil.	»	—	—	1	3	—
Germanicus	»	—	1	—	3	1
Nero, & Drusus Cæsares	»	—	—	—	1	—
Agrippina Germanici	»	—	1	2	—	—
Caligula	»	1	2	4	1	2
Claudius	»	1	2	3	5	1
Messallina	»	—	—	—	1	—
Britannicus	»	—	—	—	—	1
Agrippina Claudii	»	1	1	—	—	1
Nero	»	2	6	7	7	5
Octavia	»	—	—	—	1	—
Poppæa	»	—	—	—	1	—
Galba	»	2	6	5	4	—
Otho	»	1	3	—	1	—
Vitellius	»	1	8	1	1	—
Vespasianus	»	2	21	6	6	—
Domitilla	»	—	—	1	—	—
Titus	»	2	10	5	5	—
Julia Titi	»	—	1	1	1	—
Domitianus	»	3	13	4	10	4
Domitia	»	—	1	—	—	—
Nerva	»	—	7	5	5	1
Trajanus	»	2	22	12	14	2
Plotina	»	1	1	—	—	—
Marciana	»	—	1	—	—	—
Matidia	»	—	1	—	—	—
Hadrianus	»	1	37	19	14	8
Sabina	»	—	6	3	4	—
Antinous	»	—	—	—	—	1
Aelius Cæsar	»	—	3	2	2	—
Antoninus Pius	»	1	21	19	19	1
Faustina senior	»	—	9	4	4	—
Galerius (ex Pio)	»	—	—	1	—	—
M. Aurelius	»	1	21	16	17	—
Faustina junior	»	—	9	9	8	1
Annius Verus (ex Faustina)	»	—	—	1	—	—

		Aur.	Arg.	Æs. Pr.	Sec.	Tert.
Lucius Verus	N.°	—	5	7	8	—
Lucilla	»	—	4	5	2	—
Commodus	»	—	16	16	12	—
Crispina	»	—	5	3	3	—
Pertinax	»	—	3	—	1	—
Didius Julianus	»	—	1	3	1	—
M. Scantilla	»	—	—	1	—	—
Didia Clara	»	—	—	1	1	—
Pescennius	»	—	1	—	—	—
Albinus	»	—	2	2	2	—
Septimius Severus	»	—	23	9	4	—
Julia Domna	»	—	4	5	5	—
Caracalla	»	—	12	7	10	—
Plautilla	»	—	3	—	2	—
Geta	»	—	8	6	3	—
Macrinus	»	—	2	1	3	—
Diadumenianus	»	—	1	1	1	—
Elagabalus	»	—	11	2	5	—
Julia Paula	»	—	2	1	1	—
Julia Aquilia	»	—	1	1	1	—
Julia Soæmias	»	—	2	1	2	—
Julia Mæsa	»	—	3	3	1	—
Sever. Alexander	»	—	6	4	6	1
Orbiana	»	—	1	1	1	—
Julia Mamæa	»	—	4	2	2	1
Maximinus	»	—	4	4	1	1
Paulina	»	—	1	1	—	—
Maximus	»	—	1	3	2	1
Gordianus Afr. Pater	»	—	1	1	—	—
Gordianus Afr. Filius	»	—	1	1	—	—
Balbinus	»	—	2	4	—	—
Pupienus	»	—	1	4	—	—
Gordianus Pius	»	—	9	5	6	3
Sabina Tranquillina	»	—	—	1	—	—
Jul. Philippus Pater	»	—	16	11	2	1
M. Otacilla	»	—	3	4	2	—
Jul. Philippus Filius	»	—	5	3	1	—
Trajanus Decius	»	—	7	6	2	1
Etruscilla	»	—	3	3	2	—
Quintus Herennius	»	—	6	3	1	—
Hostilianus	»	—	3	3	1	—
Trebonianus	»	—	6	3	3	—
Volusianus	»	—	7	3	1	—
Aemilianus	»	—	5	3	1	—
Valerianus Senior	»	—	10	3	1	1
Mariniana	»	—	2	1	1	—
Gallienus	»	—	13	3	3	18

	N.°	Aur.	Arg.	Æs. Pr.	Sec.	Tert.
Salonina	N.°	—	7	—	—	3
Valerianus Junior	»	—	3	—	—	—
Cornel. Saloninus	»	—	2	—	1	—
Postumus Senior	»	—	1	2	—	—
Postumus Junior	»	—	1	—	—	—
Victorinus	»	—	2	—	—	2
Marius	»	—	1	—	—	—
Claudius Gothicus	»	—	4	—	1	7
Quintillus	»	—	2	—	—	—
Aurelianus	»	—	9	1	1	6
Severina	»	—	2	—	1	2
Vaballathus	»	—	1	—	1	1
Tetricus Pater	»	—	1	—	—	2
Tetricus Filius	»	—	1	—	—	2
Tacitus	»	—	3	—	—	6
Florianus	»	—	1	—	—	1
Probus	»	—	12	1	—	7
Carus	»	—	6	—	—	3
Magnia Urbica	»	—	1	—	—	1
Numerianus	»	—	4	—	—	3
Carinus	»	—	6	—	—	2
Nigrinianus	»	—	1	—	—	1
Diocletianus	»	—	8	—	6	5
Val. Maximianus	»	—	8	—	5	6
Constantius Chlorus	»	—	2	—	6	—
Helena	»	—	2	—	—	2
Theodora	»	—	1	—	—	—
Galer. Maximianus	»	—	3	—	6	—
Galeria Valeria	»	—	1	—	1	—
Carausius	»	—	2	—	—	1
Allectus	»	—	1	—	—	—
Domitius Domitianus	»	—	1	—	1	—
Severus II.	»	—	2	—	2	1
Maximinus II.	»	—	2	—	4	1
Maxentius	»	—	1	—	4	2
Romulus	»	—	1	—	1	1
Licinius Pater	»	—	1	—	1	4
Licinius Filius	»	—	2	—	—	1
Constantinus Magnus	»	—	6	—	6	20
Fausta	»	—	1	—	—	1
Crispus	»	—	2	—	—	2
Delmatius	»	—	1	—	—	2
Hanniballianus	»	—	1	—	—	—
Constantinus II.	»	—	3	—	—	6
Constans	»	—	2	—	1	7
Constantius II.	»	—	7	—	3	8
Fausta Nob. Femina	»	—	1	—	—	—

		Aur.	Arg.	Æs. Pr.	Sec.	Tert.
Nepotianus	N.°	—	—	—	1	—
Vetranio	»	—	3	—	1	2
Magnentius	»	—	1	—	4	2
Decentius	»	1	—	—	1	1
Constantius Gallus	»	—	1	—	1	1
Julianus Apostata	»	—	2	—	3	3
Helena	»	—	2	—	—	1
Jovianus	»	—	2	—	1	1
Valentinianus	»	1	1	—	1	2
Valens	»	1	2	—	—	2
Gratianus	»	1	1	—	1	3
Valentinianus II. Jun.	»	1	1	—	1	2
Theodosius M.	»	1	1	—	2	2
Aelia Flaccilla	»	—	1	—	1	—
Magnus Maximus	»	—	1	—	1	2
Victor	»	—	1	—	—	1
Arcadius	»	1	—	—	1	3
Honorius	»	1	1	—	—	1
Constantinus III. Tyrann.	»	1	—	—	—	—
Theodosius II.	»	1	—	—	—	2
Johannes Tyrann.	»	1	—	—	—	—
Placidius Valentinianus III.	»	2	—	—	—	—
Marcianus	»	1	—	—	—	—
Leo I.	»	1	—	—	—	—
Maiorianus	»	1	—	—	—	—
Anthemius	»	1	—	—	—	—
Zeno	»	1	—	—	—	—
Anastasius	»	1	—	—	1	—
Justinus I.	»	1	—	—	2	—
Justinianus I.	»	1	—	—	1	—
Athalaricus	»	—	1	—	—	—
Theodahatus	»	—	1	—	—	—
Witiges	»	—	1	—	—	—
Baduela Totila	»	—	—	—	—	1
Justinus II. Jun.	»	1	—	—	—	—
Mauricius Tiberius	»	1	—	—	—	—
Focas	»	1	—	—	—	—
Heraclius	»	1	—	—	—	—
Heracl. Constantinus	»	1	—	—	—	—
Constantinus IV. Pogonatus	»	1	—	—	—	—
Justinianus II.	»	1	1	—	—	—
Leo III. Isaurus	»	1	—	—	—	—
Theophilus	»	1	—	—	—	—
Basilius I.	»	—	—	—	1	—
Leo VI. Sapiens	»	—	—	—	1	—
Alexander	»	—	—	—	1	—
Constantinus X.	»	—	—	—	1	—

	Aur.	Arg.	Æs. Pr.	Sec.	Tert.
Romanus II. — — — — »	—	—	—	1	—
Johannes Zimisces — — — »	—	—	—	2	—
Romanus IV. Diogenes — — »	1	—	—	—	—
Michael VII. Ducas — — — »	1	—	—	—	—
Urosius — — — — — »	—	1	—	—	—
Rogerius Comes — — — »	—	—	—	—	1
Numi Cufici — — — — »	2	—	—	—	—
Numus Dacicus — — — »	1	—	—	—	—
Numus Famil. Witzaiæ — — »	1	—	—	—	—
Mathias Corvinus — — — »	1	—	—	—	—
Ludovicus II. — — — — »	1	—	—	—	—
Rodolphus II. — — — — »	1	—	—	—	—
Mathias II. — — — — »	1	—	—	—	—
Ferdinandus III. — — — »	1	—	—	—	—
Leopoldus I. — — — — »	1	—	—	—	—
Joseph I. — — — — »	1	—	—	—	—
Carolus VI. — — — — »	1	—	—	—	—
Maria Theresia — — — »	1	—	—	—	—
Franciscus I. — — — — »	1	—	—	—	—
Joseph II. — — — — »	1	—	—	—	—
Ferdinandus Arch. Austr. — — »	1	—	—	—	—
Leopoldus II. — — — — »	1	—	—	—	—
Ferdinandus IV. Sicil. Rex — — »	1	—	—	—	—
M. Carolina Sicil. Regina — — »	1	—	—	—	—
Franciscus II. — — — — »	1	—	—	—	—
M. Theresia Francisci II. — — »	1	—	—	—	—
N.°	82 »	635 »	309 »	370 »	224

REASSUMPTUM.

	N.° Aurei	Argen.	Aer. Pr.	Sec.	Tert.
Ex Numis Regum Populorum, & Urbium . . . . N.°	6	20	7	9	1
Ex ponderibus, & Assariis ad insimul . . . . »	—	—	7	7	10
Ex Denariis, & Quinariis Familiarum . . . . »	2	313	—	—	—
Ex Imperialibus, & recentioribus »	82	659	309	370	213
In totum N.°	90	992	323	386	224

Numi omnes ex omni metallo, & forma sunt ad hanc diem N.° 2015.

Collectionis huius, quæ a me non tantum pecunia, quam amicorum beneficentia facta est, si materiam spectes, vix ducentos aureos intrinseci valoris in auro, & argento prætium esset; si tamen affectionem, & raritatem Numismatum æstimes, non pro quingentis, nec forte pro aureis mille venalem haberes; cum talium Cimeliorum prætia non ex comuni arbitrio, sed ex possessoris tantum, & emptoris voluntate, & facultate dependeant.

Subscript. D. Felix Caronni ex Modoetiensibus Barnabitis.

Tenor Deputationis diei 28. Decembris 1793.

Convocato sub hac die Revmo Capitulo intervenientibus Illmo ac Revmo D. D. Michaele Sangiorgi Archipresbytero, ac RR. admodum Dnis Canonicis D. Josepho Monzia Theologo, D. Andrea Sesti, D. Salvatore Maria Gariboldi, D. Jo. Baptista Sirtori, D. Carolo Cagnola, D. Carolo Carminati de Brambilla, D. Josepho Antonio Sesti, D. Josepho Consoni, D. Josepho Lucini, D. Jo. Baptista Castelfranchi, D. Carolo Longhi, D. Felice Cattaneo, D. Johanne Mazza, D. Augustino Mantegazza Cancell. Revmo Capitulo eidem per admodum RR. D. Canonicos, D. Josepho Antonio Sesti, & D. Jo. Baptista Castelfranchi actuales Fabricerios residentes denunciatum fuit A. R. P. D. Felicem Caronni Modoetiensem Presbyterum huic nostræ Barnabitarum Domui adiectum ex peculiari erga patriam dilectione, perenne, ac inalienabile eruditionis monumentum, Numophilacium scilicet antiquum ex omni metallo, & forma collectum publico Tesauro Insignis hujus Basilicæ S. Johannis Baptistæ resignaturum fore.

Reverendissimum Capitulum supra laudatum supra numerum duarum tertiarum partium legitime congregatum ad verbalem nominationem devenit Delegatorum trium, Ill. ac Rev. idest DD. Archipresbyterum Michaelem Sangiorgi, ac DD. admodum RR. Johan. Andream Sesti, Capitularem Decanum, itemque Josephum Monza Theologum, ad legalem actum, ac Numorum traditionem excipiendam auctoritatemve totius Revmi Capituli solemniter repræsentandam, in quorum fidem &c.

Dat. Modoetiæ die XIX. Decembris 1793.

Subscript. M. Sangiorgi A. = in calce = Canonicus Augustinus Mantegazza prædicti Capituli Cancellarius.

Et de prædictis &c.

Actum in Aula Capitulari superiori Venerandæ Fabbricæ prædictæ Insignis Basilicæ Sancti Johannis Baptistæ Modoetiæ, sit. in circondario Ædium Canonicalium ejusdem, præsentibus Ignatio Bigatti, qu. Caroli Ambrosy, & Carolo Antonio Montrasio, qu. Josephi, ambobus Modoetiæ prædictæ habit., Pronotariis.

Testibus vero Rev. Presbytero D. Andrea Palazolo, qu. D. Jacobi, Rev. Presbytero D. Josepho Cavenago, qu. D. Joseph Antonii, & Rev. Presbytero D. Jacobo Ferrario, qu. D. Jo. Baptistæ, omnibus Modoetiæ prædictæ habit. omnibusque notis atque idoneis.

Ego J. C. Joseph Antonius Bonacina pub. Imp. Auctoritate de Collegio Mediolani Not. fil. qu. Aequitis Antonii, Contratæ Sancti Michaelis Modoetiæ habit., de suprascripto Instrumento rogatus, confeci, edidi, & pro fide subscripsi.

Errori occorsi nell' Appendice, e sue correzioni.

pag.	col.		
303	2	dolendumq. est meis	dolendumq. est verius meis
305	1	accesserit	accederet
305	1	circa lir. 500.	circa Scudi Romani 500.
306	1	præmisis	præmissis
308	1	Agrippas	Agrippa
308	1	Jhasus	Thasus
314	1	Baduela Jotila	Baduela Totila
316	2	Delegatorum trium Ill. ac Rev. idest DD.	Delegatorum trium, idest nominando Ill. ac Rev DD. &c.